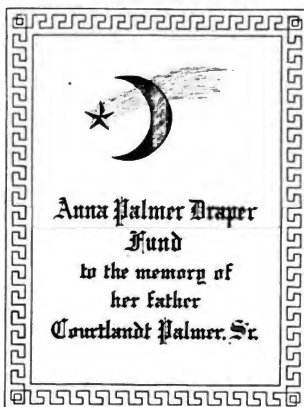



Anna Palmer Draper
Fund
to the memory of
her father
Courtlandt Palmer, Sr.

TIPOGRAFIA, LIBRERIA E FONDERIA DI CARATTERI

IN DITTA BORRONI E SCOTTI SUCC.[i] A V. FERRARIO

*in Milano, contrada di San Pietro all'Orto, numero 893.*

# ALCUNI SCRITTI

DEL DOTTOR

## CARLO CATTANEO

### MANIFESTO.

Comune è la lagnanza che ai giorni nostri in Italia le scienze siano troppo neglettamente vestite, troppo divise dalle lettere, e quasi sdegnose di dar conto di sè al maggior numero. Forse perciò lo sviluppo della lingua nazionale non va compagno al progresso delle cognizioni positive, e il vocabolario classico della nazione porta ancora la data d'un secolo addietro (1738).

I sottoscritti editori fanno menzione di queste cose per raccomandare al publico due volumi, che stanno disponendo, di varj scritti del dottor Carlo Cattaneo di Milano.

Collaboratore prima degli *Annali di Statistica* e degli *Annali di Giurisprudenza*, poi proprietario del *Politecnico*, e per ciò lungamente compagno di fatiche a uomini che avevano tesoro di molta e varia scienza, costretto dall'imperio di queste circostanze a por mano in diversi argomenti anche di publica e privata utilità, egli si attenne sempre al fermo proposito di offrire sotto le forme più semplici e popolari i più rigorosi dati della scienza contemporanea.

Gli annunciati volumi comprendono quelli, tra' suoi scritti, che pel loro argomento meglio si confanno al summentovato intento di ravvicinare l'antica letteratura e la moderna scienza; e sarebbero indizio e saggio di ciò che dovrebbe divenire oggetto di più fervorosi e più concordi sforzi agli scrittori italiani, per dare agevolezza ai più austeri studi, e nerbo di cose vere e vive agli studi ameni.

*I volumi saranno nel formato di 8.°, di complessivi fogli 20 per ciascuno, da 16 pagine, in carta velina forte, con caratteri nuovi.*

*La publicazione d'ogni volume si farà in due riprese, ciascuna di fogli 10, al prezzo di italiane lire 2. 50 ciascuna, e la prima vedrà la luce in gennaio prossimo venturo, indi del pari una ogni mese.*

*Le sottoscrizioni si ricevono, in Milano, presso i tipografi* Borroni e Scotti, *e fuori di Milano dai loro corrispondenti.*

*Milano, 24 dicembre 1845.*

# GALLERIA MILITARE

DI

## GIACOMO LOMBROSO

SERIE III.ª E IV.ª

OPERE CHE STRETTAMENTE SI CONNETTONO COLLE ALTRE DUE GIÀ EDITE

Lo strabocchevole numero di opere che videro la luce nel corso di questi ultimi due anni, ed il cui soggetto ha tanta analogia col brano di storia contemporanea al quale noi consacriamo gli assidui nostri studi, ci aveva fatto supporre che il pubblico fosse omai stanco di una tale materia, e quindi ci veniva suggerita l'idea di decampare da ogni ulteriore pubblicazione, ancorchè a dovizia possedendone i materiali, lasciavamo da principio travedere l'intenzione di proseguire le nostre storiche investigazioni sugli uomini e sugli avvenimenti più notevoli dell'epoca.

Il nome inoltre degli autori che trattarono recentemente i grandiosi fatti che segnalarono le guerre contemporanee, le loro circostanze locali e tutti gli artificj usati per ingigantirne la fama, e quindi invogliare alla lettura delle loro per altro interessanti produzioni, ci avevano infusa una giusta diffidenza, pensando al confronto ed alle eventualità altrettanto avverse agli scrittori italiani, quanto propizie agli esteri.

Sembra però che i nostri timori fossero se non altro esagerati, per cui è d'uopo convenire che l'impazienza, od a meglio dire la pazienza del pubblico, sia inesauribile come inesauribile è l'argomento, inesauribile l'interesse che la narrazione di tante stupende imprese deve al certo destare, specialmente in coloro che vi presero parte, o che ne contemplarono da lungi i magnifici quadri. Speriamo quindi che non sarà sgradita la nostra risoluzione di dare omai gli ultimi tocchi a queste opere interrotte pei motivi sopra enunciati, motivi a vero dire potenti, avuto riflesso al soggetto, ai tempi, ai luoghi, alle opinioni, alle circostanze.

Nell'aderire quindi ad un impulso manifestato colla accoglienza di cui vengono per lo più favoriti gli annunci delle nuove nostre produzioni, e desiderosi di corrispondervi, diremo che è nostra intenzione di esaurire quanto ci rimane da narrare ancora de' più notevoli tra gli strepitosi avvenimenti che rendettero così chiaro il terzo periodo di storia contemporanea, periodo cominciato colla rivoluzione di Francia, e terminato coi congressi di Vienna e di Aix-la-Chapelle, nelle cui decisioni miravasi a ristabilire possibilmente l'equilibrio europeo posto a soqquadro dal conflitto di due principj, uno dei quali tutto vorrebbe invadere, mentre l'altro persevera a volerne frenare l'esuberante predominio.

Chi ha letto attentamente le nostre gallerie si sarà convinto, che molti

e molti fatti importanti non entrarono ancora nel loro tessuto, sia nel novero di quelli che accaddero ai primordj dell'era repubblicana, come quelli che segnalarono il sorgere od il tramontare del sole imperiale. Infatti, meno alcuni episodj di cui vanno adorne le biografie di Junot, di Desaix, di Hoche e di Nelson, ci rimangono da pennelleggiare le campagne d'Egitto, tutta intera quasi l'atroce intestina guerra della Vandea, e le marittime vicende accadute nel corso di quel periodo, altrettanto glorioso alle armi francesi sulla terra-ferma, quanto umiliante pegli uomini che combatterono sul liquido elemento. Finalmente sono ancora per noi da tracciare i fatti che rendettero così atrocemente rinomate le guerre dei Francesi contro i feroci neri di San Domingo, e quelle che riuscirono ad esse così fatali nelle parti estreme ed oceaniche delle iberiche contrade, per effetto del brigandaggio cui si addiedero i suoi difensori, tra' quali il troppo famoso Mina occupa il primo seggio. Indi avremo la storia di molti assedj, quelli soprattutto di Danzica, di Cadice, di Amburgo, di Dresda, e di tante altre piazze, sia della Prussia come del Portogallo.

Molti nomi quindi di primo ordine tra i guerrieri contemporanei figureranno in questo quadro, vasto e splendido quanto gli altri anteriormente tracciati. Avremo pel primo Jourdan più intemerato che abile, indi Kleber che, l'una prerogativa all'altra congiugnendo, le ecclissava entrambe perchè, atto a vincere gli altri, non seppe domare sè stesso e l'ardenza degli irrequieti suoi spiriti. Avremo le gesta di Moncey, di S. Cyr, di Oudinot, di Victor, di Kellermann, che sono dei più illustri tra i marescialli, ed in più ampie dimensioni riprodotte le gesta di Davoust e di altri suoi commilitoni troppo in succinto descritte, or son molti anni; indi quelle di Rapp, di Lamarque, Vandamme, Clausel, e di varj altri chiarissimi tra i divisionarj. Instruttivo confronto poi ci si offrirà mescendo alle imprese di tanti culti Europei, quelle ancora di qualche barbaro, cui negar non si possono splendide pagine nella storia contemporanea. Avremo tra i più distinti Mourad-Bey, il terribile capo dei prodi mammalucchi, ed il feroce Toussaint-Louverture, entrambi a gran stento vinti e debellati col concorso delle inspirazioni del genio, anzichè coll'urto delle armi e coi prodigi del valore.

Nella scelta però di alcuni protagonisti, di cui andrà adorno questo nostro lavoro, e nella descrizione delle alte imprese da essi compite, è nostra intenzione di adempiere ad un dovere che ci stava scolpito nel fondo del cuore, e reso ancora più incalzante dagli eccitamenti, e quasi diremo dai rimproveri che tratto tratto ci si fanno con gentilissimi scritti, di cui ci onorano varj militari italiani, di quelli che presero parte a molti degli straordinarj avvenimenti dell'epoca, e che seppero serbare italiano il cuore ancorchè la mano pugnasse all'ombra di esteri vessilli. Ci si rinfaccia di avere concentrate le nostre mal corrisposte affezioni sopra i prodi che fecero parte dell'esercito italiano, e sopra gli uomini più distinti in armi che il costituivano; giusta essendo la rampogna, è pure giusta una riparazione verso questi nostri confratelli della Peni-

sola, spezzata in regni, ducati e dipartimenti ligj od agglomerati alla Francia. I figli quindi dell'ora Stato Pontificio, del Napoletano, della Corsica, della Toscana, della Liguria, del Piemonte, del Parmigiano, dell'Illiria, della Dalmazia, stretti a bandiere che sventolavano in mezzo a reggimenti inscritti nel quadro degli eserciti imperiali, vennero dispersi, come è ognora il destino dei timidi ausiliarj, vennero dispersi, diciamo, nelle più remote ed estreme contrade, e in quei luoghi appunto dove maggiori erano ad affrontarsi i rischj, minori a cogliersi gli allori; e questi reggimenti in non iscarso numero si sciolsero senza che neppure ne rimanesse una sfuggevole reminiscenza nelle opere consacrate dai Francesi alle prodezze dei loro commilitoni, ed è a tutti questi reggimenti che consacreremo onorifiche pagine, allorchè il filo della storia ci condurrà sulla narrativa degli avvenimenti illustrati dal loro valore. In quanto poi ai generali ed ai colonnelli usciti dalle file di quelle truppe che verranno chiamate a figurare nel gran quadro, ne formeremo un corollario che servirà come di appendice alla biografia del celebre Paoli, attorno al quale porremo, come splendida cornice, i nomi dei più distinti Italiani assunti ai gradi elevati della milizia negli eserciti francesi.

Sin qui il tenore delle materie che formeranno il soggetto dei guerreschi avvenimenti descritti o da descriversi nelle nostre Gallerie divise in tre Serie. Sarà quindi agevole l'accorgersi, che ci siamo attenuti esclusivamente a quanto di più notevole compivasi dai duci e dalle truppe che hanno combattuto, ed anche vinto, in regioni disgiunte dal teatro principale su cui torreggiava il sommo capitano, l'uomo del secolo. Laonde è facile ad accorgersi, che il quadro delle contemporanee marziali vicende sarebbe imperfetto senza quelle compite in persona dallo stesso Napoleone, che non potè essere smosso dal primo seggio che occupa tra i protagonisti dell'epoca; di quel sommo che dava vita e moto a quanto di grandioso e di magnanimo accadeva allora nel mondo sia per innalzarlo, sia per abbatterlo, variando nei mezzi prescelti per conseguire uno scopo che sembrava confinasse coll'impossibile.

Per riempiere questa lacuna ci siamo proposti di pubblicare anche la quarta ed ultima Galleria col riprodurre due nostri storici lavori che già videro la luce da alcuni anni, essendo ora del tutto esauriti i pochi esemplari che ne rimanevano. Coi materiali medesimi ci proponiamo, elaborandoli a norma di quanto l'altezza del soggetto lo esige, di formare una biografia di Napoleone foggiata sul modello di quelle consacrate agli altri guerrieri, colle dimensioni però proporzionate alle gigantesche forme del Protagonista. Divisa in due parti, l'una conterrà intero il tessuto delle sue 14 campagne, quindi quello dei trionfi, quello dei rovesci. L'altra consacrata alle sue abitudini di guerriero, di monarca e di uomo al campo, sul trono e tra le domestiche pareti svelerà i reconditi misterj, le recondite cagioni che concorsero a promuovere lo strepitoso suo innalzamento, e la non meno strepitosa sua caduta. Qui però non procederemo per epoche cronologiche, ma bensì

per abitudini, cominciando da quelle che sviluppava sin dall'infanzia, e pervenendo a quelle che la storia ebbe ad ammirare durante i sei anni del suo esiglio. Ogni abitudine verrà convalidata col racconto di uno o più aneddoti classificati a proposito a norma dell'argomento, e non gettati alla rinfusa come generalmente ebbesi a praticare.

Desiderosi poi di potere offrire ai nostri lettori nel vago e imponente suo aspetto il magnifico quadro che deve risultare dall'insieme degli avvenimenti descritti in tutte e quattro le gallerie, le rannoderemo con una tabella, nella quale saranno classificati, colla guida delle lettere dell'alfabeto, i più notevoli tra i grandiosi fatti descritti, segnando in succinto le principali circostanze ad essi relative. Più, daremo ad ogni nome assunto da questi avvenimenti, l'indice delle pagine nelle quali già se ne tenne parola in tutte le varie Serie delle nostre Gallerie; per cui oltre allo scorgere al primo colpo d'occhio, per esempio, che a Friedland, città della Prussia, Napoleone vinceva contro i Russi una gran battaglia nel 14 giugno 1807, ognuno potrà, colla scorta del numero delle pagine indicate, riassumere le particolarità di minore interesse, e scorgere i fatti compiti dagli attori subalterni che vi figurarono, gli episodj che vi accaddero, e quasi quasi i reggimenti che presero in massa parte gloriosa ai più splendidi successi, dal che potrebbe derivarne, che anche il semplice soldato avesse ad inorgoglire scorgendo designate le fazioni cui prese parte il suo reggimento nelle memorabili giornate, le più distinte dell'epoca.

Per l'esatto adempimento delle fatte promesse, il pubblico ne ha più di un saggio nella scrupolosa esattezza con cui esaurimmo gli obblighi con esso assunti. Speriamo inoltre che il lettore non vorrà crederci decampati dalla adottata storica imparzialità, alla quale fummo e sempre mai saremo invariabilmente avvinti. Quando un autore segue gl'impulsi del cuore, di tempra a spingerlo all'amore del vero, se non ha titoli da sfoggiare, acquista però il diritto a titoli più cospicui, a quelli cioè d'infondere nei lettori la fiducia di rinvenire nelle sue produzioni tutta intera la verità, espressa colle debite riserve, colle richieste cautele.

Milano, 20 Dicembre 1845.

*Giacomo Lombroso.*

**CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.**

Queste due Gallerie saranno nel formato, carta e caratteri affatto simili alle altre due compiute, divise parimente ciascuna in 80 dispense, al prezzo eguale di Cent. 30 aust.; tutte le dispense che eccederanno tal numero, saranno date gratis.

La distribuzione si farà a quaderni, uno ogni 20 giorni, adorno di un *ritratto* o di una *vignetta*, incisi a bulino.

Con la pubblicazione dell'ultimo quaderno di ciascuna Galleria verrà data una coperta incisa, onde riunire i quaderni in un solo volume.

Esistono ancora degli esemplari delle prime due Gallerie, che si accorderanno anche in via di associazione, allo stesso prezzo di Cent. 30 austriaci.

*Milano*, 24 dicembre 1845.

I TIPOGRAFI-EDITORI
BORRONI E SCOTTI.

ALTRE OPERE IN CORSO DI STAMPA
PRESSO QUESTA STESSA TIPOGRAFIA BORRONI E SCOTTI

# NOVELLE LOMBARDE

DI

## CESARE CANTÙ

Un grosso volume in 18, adorno di vignette disegnate dal pittore R. Focosi.

---

## MANFREDO PALAVICINO

O

## I FRANCESI E GLI SFORZESCHI

STORIA ITALIANA

RACCONTATA

**DA GIUSEPPE ROVANI**

Volumi 4 in 18 grande con ritratto e vignette disegnate da Focosi
ed incise da D. Gandini, prezzo italiane lire 3 al volume.

*(Si sono pubblicati i volumi primo e secondo)*

---

## LUIGI XVI

SCENE DELLA RIVOLUZIONE DI FRANCIA

DI

**CARLO RUSCONI**

Volumi 3 in 18 grande adorni di vignette disegnate da Roberto Focosi.

---

# L'ULTIMO DEI BARONI

ROMANZO STORICO

DI

**SIR E. L. BULWER**

VERSIONE

**DEL PROF. GAETANO BARBIERI**

volumi 8 in 32 adorni di vignette.

SULLA

# MILIZIA CISALPINO-ITALIANA

DAL 1796 AL 1814.

VOLUME I.

SULLA

# MILIZIA CISALPINO-ITALIANA

## CENNI

## STORICO-STATISTICI DAL 1796 AL 1814

DEL BARONE

**ALESSANDRO ZANOLI**

GIA' COMMISSARIO ORDINATORE DELL' ESERCITO
SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DI GUERRA E MARINA
DEL CESSATO REGNO D'ITALIA
CAVALIERE DELL' ORDINE ITALIANO DELLA CORONA DI FERRO

VOLUME I.



MILANO
PER BORRONI E SCOTTI SUCCESSORI A V. FERRARIO
TIPOGRAFI-LIBRAI E FONDITORI DI CARATTERI
1845

# INTRODUZIONE.

Lo storico sia libero, nulla esprima di adulatorio,
non professi altro culto che il vero.
LUCIANO.

Alcuni pei quali la gloria è un affetto, si diedero a scrivere con animo libero da pregiudizi le azioni militari degli Italiani, le quali si riferiscono al tempo in cui Napoleone Bonaparte, governando sotto forma di repubblica o di regno, associavali alle guerre che gli eserciti di Francia ebbero a sostenere in Europa: e fra questi scrittori, nazionali ed esteri, sono da nominarsi il generale Vacani, il colonnello De Laugier toscano, l'uffiziale Lissoni, i generali Pelet e Vaudoncourt-Guillaume, oltre parecchi biografi nostri. Manca nondimeno un libro che riunisca in sè tutto quello che riguarda l'esercito nostro, non che la marineria, sotto i punti di vista della storia statistico-amministrativa. Ora, ai materiali già noti potendo io aggiungerne altri che mi venne fatto di raccogliere dagli atti ufficiali sparsamente pubblicati a que' giorni, non che da documenti che ebbi per le mani fin da quando copriva, nel ministero di guerra e marina, la carica di segretario generale, e dei quali ho serbato memoria, mi è parso non disdicevole darli alla luce sotto il titolo di *Cenni storico-statistici*, collocandoli possibilmente in ordine cronologico.

Che se in pochissimi casi mi sono attenuto a dati approssimativi, questo non avvenne per difetto di prove intorno alle cose esposte, sì bene per ommissione dei minuti particolari occorsa nelle note da me prese in tempi assai remoti, e quando aveva tutt'altro in mira, che di giovarmene com'ora faccio.

Vero è che devono forse esistere molti atti negli archivi militari coi quali si sarebbe potuto sopperire alla imperfezione delle mie annotazioni, ma non ebbi a prevalermi di essi, nè qui cale dirne la cagione. Ciò che, per mio avviso, riesce indispensabile allo storico è sapere i fatti, e conosciuti, narrarli senza alterarne la verità. E questo mi sono prefisso.

Io appartenni all'esercito italiano da' suoi primordi; nelle congiunture favorevoli in che mi trovai, fui non di rado testimonio o parte di quello che avvenne: quindi sono quanto alcun altro in grado di parlarne con piena cognizione. Avvi, non ne dubito, chi avrebbe potuto farlo meglio di me, ma nol fece; e appunto l'altrui silenzio mi persuase della convenienza di ragionarne, nell'intendimento di non lasciare, per quanto è da me, una lacuna nella storia patria.

Dedito da ben trent'anni a passatempi di botanica *, avrei forse dovuto peritarmi (sul declinar della vita) a tener discorso di guerra, e per naturale verecondia a raccontar fatti ai quali talvolta partecipai. Avrei anche dovuto riflettere alla difficoltà di ripigliare la pratica di uno stile conciso, appropriato alla materia; ma la fiducia che il lettore abbia ad essermi indulgente, se non altro, per amore del soggetto nazionale, mi conforta ad affrontare il suo giudizio ed a lusingarmi che mi vorrà essere piuttosto correttore benevolo, che censore severo.

Del resto, confido che la mia insufficenza troverà scusa in grazia dell'avere posto sott'occhio ai lettori un quadro che nelle sue modeste proporzioni comprende le vicende tutte della milizia nazionale, la quale lasciò esempio preclaro di prodezza e di fede.

Nel narrare le fazioni di guerra, mi sarà spesse volte accaduto di giovarmi di espressioni adoperate da altri scrittori, che attinsero, al pari di me, alle stesse fonti, cioè a relazioni officiali, e di ammettere anche i nomi delle persone da loro aggiuntivi. E il pubblico vorrà sapermi grado della coincidenza delle parole applicate alla identità dei fatti.

* Il barone Zanoli fu primo a riunire le piante conifere *Abetine* (300 circa), pensiero che fu lodato nel *Gardeners Magazine* di S. C. Loudon di Londra.

*Gli Editori.*

È superfluo avvertire non essere il mio lavoro la storia di esercito indipendente che abbia operato dietro disegni e piani suoi propri; che abbia combattuto da sè battaglie ed espugnate fortezze; i cui generali rappresentassero parte principale nelle guerre o combinassero grandi movimenti strategici. Imperocchè a niuno è lecito ignorare, che le milizie italiane (quantunque in numero proporzionato all' estensione del territorio) non ebbero ad agire se non se come divisioni alleate ai Francesi, e combattenti assieme nelle diverse regioni d'Europa. Concorsero però col loro valore al trionfo di giornate campali ed a conquiste assai rilevanti. In ciò consiste principalmente il loro merito. Non si può per altro inferire che qualora fosse stata offerta a quest' Italiani l'occasione di operare indipendentemente, non avessero giustificato bella attitudine a grandi azioni sulle tracce dei due luminari maggiori, Napoleone Bonaparte ed Andrea Massena, loro connazionali.

Ciò premesso, chi vorrà leggere questo scritto deve aspettarsi alla descrizione semplice delle fazioni militari consumate dai nostri, collocate ne' tempi in cui accaddero, e alla designazione di tutti gl' individui che in esse si segnalarono (senza pregiudizio degli ommessi per mia inscienza). Sopperisce al rimanente ciò che altri pubblicarono.

Nello scopo inoltre di guidare i lettori a giudizio sicuro sul carattere della popolazione, sulla condizione politica e sulla forza dello Stato, ho creduto conveniente di unire al mio lavoro nozioni concise che accennano alla *composizione dell' esercito nazionale*, a *quella dei corpi ausiliari*, agl' *istituti d'educazione militare*, al *complesso delle leggi politico-amministrative e penali*, e al *materiale di guerra terrestre e marittimo*. Confesso di non essermi sempre dato pensiero delle circostanze di poco rilievo, intermedie tra la composizione e lo scioglimento dell'esercito, e questo è il motivo per cui presento i quadri nominativi degli uffiziali solo del primo stabile ordinamento del **1801** e di quello del **1812**, epoca dell'apogeo della milizia italiana, parendomi possa bastare conoscere a quale sviluppo fossero pervenute le istituzioni militari ita-

liane nel breve periodo di men che diciotto anni, in cui la instabilità delle cose era abitudine e pressochè necessità.

Ho ordinata la materia in quindici capitoli, che ho distribuito in due volumi, mettendovi a capo i rispettivi compendi analitici. Per tal modo ho posto il lettore in condizione (quando per avventura trovasse per sè superfluo il resto) di avere riuniti nel secondo volume tutti i fasti dell'esercito.

Ho pure stimato opportuno di appoggiare le cose poco conosciute dall'universale a documenti inediti, che le avvalorano, anche allo scopo di presentare con questi atti assieme uniti un pregevole corollario storico, che dia contezza autentica di particolari molto interessanti. Per non allungare poi eccedentemente il testo, ho riferito alcune circostanze secondarie ed accessorie in note separate. Sebbene scevro da qualunque polemica, dachè narro e non giudico, potrebbe il mio racconto parere ad alcuno alquanto prolisso, e sopraccaricato di minutezze: pure, volendosi por mente alla connessione loro coi fatti principali, non potrà disconvenirsi che era mio debito di tenerne conto, e che io non doveva ommettere (quand'anche lunga) la enumerazione dei nomi, richiedendolo e l'amore d'esattezza e lo scopo propostomi di indicare possibilmente tutti i militari che concorsero ad illustrare il valore italiano.

È anche necessario dichiarare (ad abbondanza) doversi intendere, giusta il linguaggio tecnico di quei tempi, per *forza al completo* il numero d'uomini stabilito dalla legge, e per *forza effettiva* quella scritta nei *quadri*, la quale comprendeva i presenti sotto le armi e gli assenti per cagione legittima.

Scrivendo con coscienza, fu mia intenzione astenermi dal portare giudizio sui fatti, parendomi che quegli che ama di serbarsi libera la propria, non abbia ad arrogarsi di dominare l'altrui opinione. Ho voluto poi in pari tempo soddisfare al bisogno di gettare un fiore sulla tomba di tanti generosi, che si segnalarono per costanza al giuramento, dando la vita a pro dello Stato, e di offrire così alcun conforto ai loro amici superstiti, e alle famiglie degli estinti.

AVVERTIMENTO.

Nel testo si è fatto uso delle abbreviature *Doc.* per Documento, *Not.* per Nota, *Tav.* per Tavola, *Pag.* per Pagina.

# SUNTO ANALITICO

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO PRIMO VOLUME

### CAPITOLO PRIMO.

FORMAZIONE, INCREMENTO E DISSOLUZIONE DELLE MILIZIE ITALIANE.

## CAPITOLO SECONDO.

### SCHIERE AUSILIARIE POLACCHE E FRANCESI. TRATTATO D'ALLEANZA COLLA FRANCIA.



## CAPITOLO TERZO.

### EDUCAZIONE MILITARE. ISTITUTI DIVERSI.

## CAPITOLO QUARTO.

LEGISLAZIONE POLITICO-MILITARE-AMMINISTRATIVA. GOVERNI COSTITUITI. SOLENNITA' DELL' INCORONAZIONE.

## CAPITOLO QUINTO.

### AMMINISTRAZIONE.

## CAPITOLO SESTO.

MATERIALE DI GUERRA. ARTIGLIERIA. GENIO. FORTIFICAZIONI. LINEE MILITARI. MARINERIA.

## DOCUMENTI.

***

## NOTE.

TAVOLE.

*A*. Rassegna data alle milizie cisalpine dal generale supremo Bonaparte in Milano, il 9 luglio 1797.

*B*. idem da Murat a Monza, il 17 settembre 1801.

*C*. idem alle milizie italiane e polacche dall'imperatore e re Napoleone al campo di Montechiaro, il 10 giugno 1805.

*D*. idem alla marineria italiana dal suddetto in Venezia, il 29 novembre 1807.

*E*. idem alle milizie italiane dal principe Eugenio, vicerè, a Milano, il 18 febbraio 1812.

## RETTIFICAZIONI.

Nonostante la diligenza usata dagli editori per evitare gli errori di stampa, pure alcuni ne sono occorsi per l'indole stessa del lavoro. Dacchè importava riferire i cognomi nella maniera che stanno scritti negli atti originali, e per altra parte essendosi poi scontrate in questi delle inesattezze, si è reso necessario di verificare l'identità delle persone, e di rettificare l'ortografia dei cognomi di esse, aggiungendovi (allorchè si è potuto) anche i nomi. Per tali motivi si è compilato questo foglio di rettificazioni ed aggiunte.

*Pagina* VII *linea* 23. — *Dopo* pubblicarono *leggasi:* E segnatamente l'insigne Thiers, che nella sua opera destinata ad eternare la memoria dell'epoca portentosa in cui sorsero e sparirono la repubblica e l'impero francese, accenna pur anche alla parte essenziale della storia del regno d'Italia qual potenza separata dalla Francia, benchè assoggettata allo stesso sovrano.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| " | 3 | " | 3 | *invece di* | — Vailati | *leggasi* | — Vailati Vincenzo |
| " | 6 | " | 11 | " | — Jaubert | " | — Joubert |
| " | 12 | " | 19 | " | — da | " | — di |
| " | 18 | " | 34 | " | — ed altro ad Ancona | " | — ed altro in appresso residente in Ancona |
| " | 19 | " | 30 | " | — nominato | " | — di già nominato |
| " | 32 | " | 26 | " | — Pajni | " | — Paini |
| " | 34 | " | 4 | " | — congedati | " | — congedati, i disertori |
| " | ivi | " | 27 | " | — Rambourg | " | — Rambourgt |
| " | 39 | " | 2 | " | — polacche | " | — polacche comandate temporaneamente dal generale di brigata Wielhoiski |
| " | 44 | " | 28 | " | — 10,000. 00 | " | — 10,500. 00 |
| " | 50 | " | 32 | " | — ed altri | " | — ed altri fra i quali Brunetti alla scuola di S. Cyr |
| " | 56 | " | 8 | " | — 25 | " | — 29 |
| " | 69 | " | 6 | " | — semplice | " | — all'estero |
| " | 73 | " | 10 | " | — ora | " | — adesso |
| " | 76 | " | 17 | " | — 891 | " | — 892 |
| " | 83 | " | 33 | " | — dei soldati | " | — degl' individui |
| " | 101 | " | 19 | " | — vettovaglie | " | — vittovaglie |
| " | 104 | " | 30 | " | — Montechiari | " | — Montechiaro |
| " | 114 | " | 24 | " | — moltiplicato tanto questa cifra per franchi 724. 80 | " | — moltiplicata per franchi 724.80 tanto questa cifra |
| " | ivi | " | 31 | " | — degli altri fondi | " | — delle altre somme |
| " | 119 | " | 14 | " | — calibro di 12, 18, 24 | " | — calibro di 6, 8, 12, 16, 24 |
| " | 125 | " | 1 | " | — Dei tre castelli di Verona ceduti col trattato di Presburgo (1805) i due di S. Felice e S. Pietro. | " | — Dei tre castelli di Verona, i due di S. Felice e S. Pietro ceduti col trattato di Presburgo (1805). |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Pagina* | 130 | *linea* | 5 | *invece di* | — cannonieri, guarda-coste | *leggasi* | — cannonieri guardacoste |
| » | ivi | » | 37 | » | — Fino | » | — fino |
| » | 135 | » | 25 | » | — Baltico | » | — e del mar Nero |
| » | ivi | » | 31 | » | — Casinvico | » | — Cajonvico |
| » | 137 | » | 2 | » | — Stige | » | — Stengel |
| » | 143 | » | 7 | » | — Martell | » | — Martel |
| » | ivi | » | 8 | » | — Amoretti | » | — Amorelli |
| » | ivi | » | ivi | » | — Suam | » | — Sullam |
| » | ivi | » | 17 | » | — Gazzari | » | — Gazzari Luigi |
| » | 144 | » | 9 | » | — Mezza brigata | » | — idem |
| » | ivi | » | 10 | » | — 3.ª | » | — 3.ª idem |
| » | ivi | » | 17 | » | — di usseri | » | — di usseri comandate |
| » | ivi | » | 36 | » | — Picoli | » | — Piccoli |
| » | 145 | » | 10 | » | — Tardaci | » | — Tarducci |
| » | ivi | » | 11 | » | — Favalleli | » | — Favalelli |
| » | 146 | » | 30 | » | — Dell'U Francesco | » | — Dell'U Pietro |
| » | 147 | » | 2 | » | — Suam | » | — Sullam |
| » | ivi | » | 3 | » | — Picoli | » | — Piccoli |
| » | ivi | » | 26 | » | — Facioli | » | — Faccioli |
| » | ivi | » | 33 | » | — Dudrevic | » | — Dudrevil |
| » | ivi | » | 34 | » | — Avil | » | — Avit |
| » | 148 | » | 9 | » | — Macavasi | » | — Malavasi |
| » | 149 | » | 6 | » | — Amoretti | » | — Amorelli |
| » | 154 | » | 24 | » | — Avil | » | — Avit |
| » | ivi | » | 40 | » | — Veran | » | — Verna |
| » | 155 | » | 36 | » | — D'Abadie | » | — Dabadie |
| » | 159 | » | 10 | » | — Pollisier | » | — Pellisier |
| » | ivi | » | 28 | » | — Rodello | » | — Rodella |
| » | 160 | » | 17 | » | — Conche | » | — Couche |
| » | 164 | » | 42 | » | — Florano | » | — Fiorano |
| » | 165 | » | 21 | » | — Lecluese | » | — Lecluse |
| » | 170 | » | 3 | » | — Gagliardi Carlo | » | — vacante |
| » | 173 | » | 1 | » | — Dumester | » | — De-Meester |
| » | ivi | » | 6 | » | — Fortis | » | — Forti |
| » | 174 | » | 20 | » | — brigata | » | — brigata d'infanteria |
| » | 180 | » | 1 | » | — Pag. 24 | » | — Pag. 29 |
| » | 183 | » | 19 | » | — Bertolosy | » | — Bertolosi |
| » | ivi | » | 20 | » | — Dupiree | » | — Duperré |
| » | ivi | » | 32 | » | — Grosjean | » | — Grojean |
| » | 212 | » | 16 | » | — le 6 avril | » | — le 4 avril |
| » | ivi | » | 26 | » | — le 8 avril | » | — le 5 avril |
| » | ivi | » | 37 | » | — 4 aprile | » | — 6 aprile |
| » | 213 | » | 24 | » | — scelta | » | — scelta della guardia reale |
| » | 213 | » | 28 | » | — Rapporto | » | — A. Rapporto |
| » | 218 | » | 2 | » | — Bortolosi | » | — Bertolosi |
| » | 219 | » | 13 | » | — Milo | » | — Millo |
| » | 228 | » | 15 | » | — Allievo | » | — Alunno |
| » | 230 | » | 8 | » | — Martini | » | — Martino |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Pagina* | 230 | *linea* | 29 | *invece di* | — Vertemate, Franchi | *leggasi* | — Vertemate Franchi |
| » | 231 | » | 10 | » | — Mandelli Luigi | » | — Severoli Pietro |
| » | ivi | » | 11 | » | — Manini | » | — Marini |
| » | 235 | » | 6 | » | — Mutti, Bussi | » | — Mutti Bussi |
| » | 238 | » | 25 | » | — viceversa | » | — . . . . |
| » | 239 | » | 36 | » | — Molli | » | — di Moll |
| » | 242 | » | 14 | » | — console | » | — consoli |
| » | ivi | » | 17 | » | — viceversa | » | — . . . . |
| » | 244 | » | 28 | » | — infanteria | » | — di linea, 1 leggero; 22 compagnie d'armi diverse |
| » | 246 | » | 1 | » | — Napoletani | » | — Napolitani |
| » | 259 | » | 13 | » | — Germia | » | — Germain |
| » | 260 | » | 34 | » | — Miscrocchi | » | — Miserocchi |
| » | 267-71 | » | 20-29 | » | — Sante | » | — Santo |
| » | 276 | » | 19 | » | — Moretti Pietro, Belli Luigi | » | — Moretti, Pietrobelli Luigi |
| » | ivi | » | 21 | » | — Rebaudengo | » | — Zebaudengo |
| » | ivi | » | 23 | » | — Pignello | » | — Pugnello |
| » | 279 | » | 1 | » | — Bolognini Giacomo | » | — . . . . |
| » | 282 | » | 14 | » | — Le Roy | » | — Le Roi |
| » | 283 | » | 22 | » | — Moransi | » | — Morandi |
| » | 285 | » | ult. | » | — | » | — e Gossard |
| » | 286 | » | 29 | » | — Pastorelli | » | — Sartorelli |
| » | 289 | » | 38 | » | — dictatico | » | — dietetico |
| » | 291 | » | 46 | » | — } | » | — LEGNA } |
| » | 294 | » | 21 | » | — diatetico | » | — dietetico |
| » | 300 | » | 20 | » | — 1,141 | » | — 1,441 |
| » | ivi | » | 24 | » | — 39,112 | » | — 39,115 |
| » | ivi | » | ivi | » | — 5,903 | » | — 5,904 |
| » | ivi | » | ivi | » | — 47,202 | » | — 47,206 |
| » | 301 | » | 10 | » | — 63,411. 71 | » | — 63,343. 71 |
| » | ivi | » | 13 | » | — accettati | » | — accettate |
| » | 303 | » | 27 | » | — vendute alla guerra | » | — per la guerra |
| » | 304 | » | 15 | » | — predati | » | — predate |
| » | 316 | » | 14 | » | — Stiegel | » | — Stengel |
| » | 328 | » | 5 | » | — De-Brami | » | — di Breme |
| » | ivi | » | 8 | » | — Martini | » | — Mastini |
| » | 332 | » | 3 | » | — idem | » | — capoluogo |
| » | ivi | » | ivi | » | — 350,000 | » | — 480,000 |
| » | ivi | » | 12 | » | — 20,941,022 | » | — 21,071,022 |
| » | ivi | » | 14-32 | » | — 20,720,288 | » | — 20,850,288 |
| » | ivi | » | 33 | » | — 3,378,842 | » | — 3,248,842 |
| » | 334 | » | 39 | » | — Roederer (nome celebre nella storia francese) | » | — Redon |
| » | 339 | » | 21 | » | — Vitaliano | » | — Vitaliani |
| » | 342 | » | 22 | » | — Gian Maria | » | — Gian Mario |
| » | ivi | » | 26 | » | — De-Azarta | » | — De-Asarta |
| » | 352 | » | 15 | » | — l' imperatoro | » | — l'imperatrice |

## CAPITOLO PRIMO.

### FORMAZIONE, INCREMENTO E DISSOLUZIONE DELLE MILIZIE ITALIANE

### 1796 (Not. 1)

Napoleone Bonaparte, condottiere supremo dell' esercito repubblicano francese in Italia, superate con trentamila uomini le Alpi e l'Apennino; vinte quattro battaglie contro gli Austro-Sardi; sottoscritto con re Carlo Emanuele (28 aprile) trattato di armistizio, precursore di vicina pace; varcato il Po a Piacenza; impadronitosi del ponte di Lodi, fa il suo ingresso in Milano (14 maggio), conquista la Lombardia austriaca, il ducato di Mantova (esclusa la città assediata), le Legazioni pontificie di Bologna e Ferrara (19 giugno), indi gli Stati Estensi (8 ottobre). Questi paesi annoverano complessivamente 2,300,000 abitanti.

Le forze difensive dei paesi conquistati sono di poca entità. Quelle del ducato di Modena consistono in un battaglione d'infanteria e in due compagnie, una di guardie del corpo, e d'artiglieria l'altra, che si disciolgono e disperdono. Le Legazioni contano un battaglione di fanti comandato da Piella Agostino (ordinario presidio di Forte Urbano, Bologna, Ferrara e sua cittadella). Inviato quel battaglione all' assedio di Mantova vi si sbanda ed an-

nienta. Milano non ha milizie regolari, ma solo guardie urbane, che proteggon l'ordine interno della capitale (Doc. I), indi a poco trasmutate per legge (18 agosto) in guardie nazionali cui si addossa (oltre il dovere di serbare la quiete nella città) l'incarico di scortare i prigionieri di guerra in Piemonte, destinandovi quattrocento individui (Doc. II).

Il vincitore istituisce nel territorio conquistato governi temporanei. Sopprimendo l'agenzia militare francese nella Lombardia (22 settembre), impone il tributo di franchi 767,518. 62 per mese, togliendo ogni altra tassa forzata, per il mantenimento dell'esercito. A Bologna, Ferrara e Modena forma tre governi separati (agglomerati poscia in un solo nel congresso nazionale di Reggio) colla denominazione di repubblica Cispadana (31 dicembre).

Nella Lombardia, presso quel governo (intitolato Amministrazione generale) crea un comitato militare per i paesi sulla sinistra del Po (chiamato Traspadano), composto di Caccianino Antonio, Tordorò Giovanni, Beccaria Annibale, Visconti Aimi Francesco, La Hoz Giuseppe, Trivulzio Alessandro e Porta. Nella Cispadana nomina una giunta di difesa generale della quale fanno parte Tassoni Giulio Cesare, Ciccognara Leopoldo, Luosi Giuseppe e Scarabelli Pedoca Angelo.

Il governo della Lombardia (16 ottobre) invita alla milizia, per inscrizioni spontanee, una legione chiamata Lombarda. I Cispadani ne mettono in armi un'altra. La forza complessiva dei due corpi è di 7000 fanti e 300 cavalli con otto pezzi di cannone da campo (Doc. III). Bonaparte, per l'ammaestramento più sollecito dei nuovi soldati, destina come istruttori degli uffiziali e sott'uffiziali Corsi e Francesi, i quali entrano più tardi nella milizia italiana.

## 1797

Conquistata la legazione di Ravenna, s'inscrivono a Faenza, e nel resto dell'Emilia volontari, che formano una coorte di 600 uomini da unirsi alla legione Cispadana. Severoli Filippo ne è il comandante (febbraio).

Bergamo, sottrattosi alla veneta signoria, riunisce una coorte di 800 uomini comandata da Sant'Andrea Paolo e da Scotti Francesco (marzo). Crema, parimenti emancipatasi, raccoglie tre com-

pagnie di fanti ed una di cavalleria, forti assieme di 300 uomini e 60 cavalli. Ne presero comando gli uffiziali Galimberti Livio, Cotti Vincenzo, Soldati Gaetano, Bollis, De Antonii e Vailati, che indi a poco morì (aprile). Tutte queste milizie assumono nome di Cisalpine (29 giugno). Bonaparte consegna loro le bandiere (Tav. A).

Brescia, separatasi dalla repubblica Veneta (18 marzo), raccoglie, sotto gli ordini di Lechi Giuseppe, sia per chiamata forzata sia per invito volontario (aprile) una legione, un battaglione di fanti leggeri, un corpo di cavalleria, altro d'artiglieri della forza complessiva di 5000 uomini e 600 cavalli ed otto pezzi di cannone da campo (dono di Bonaparte).

Cade la repubblica Veneta, ed i Francesi entrano in Venezia (16 maggio); ivi e nelle province di terra ferma tra l'Isonzo e il Mincio (che, ad esempio di Brescia fino all'Oglio, si reggono a comune con forme democratiche), i magistrati civici mettono in armi sei coorti di fanti e due compagnie di cavalleria, che numerano a 2000 uomini e 200 cavalli.

Si compie il corpo del genio con uffiziali sortiti dalla rinomata scuola di Verona (ottobre). Le milizie bresciane e venete (Doc. IV) vengono riunite alle cisalpine subito dopo il trattato di pace di Campo-Formio (17 ottobre). Per tal modo la repubblica conta otto legioni d'infanteria, un battaglione di fanti leggeri, un corpo di cavalleria ed altro di artiglieri con sedici pezzi di cannone da campo.

Bonaparte dispone che queste milizie, quando siano fuori del territorio cisalpino, ricevano i viveri dai magazzini francesi a spese della Francia. Ordina pure che non si facciano chiamate forzate di qualunque siasi natura per il servizio dell'esercito francese, dovendo questo provvedersi dell'occorrente col prodotto del contributo mensile convenuto (11 agosto).

Il direttorio cisalpino nomina ufficiali nostri (6 settembre) pel comando delle piazze della repubblica. Bonaparte ordina che i comandanti francesi tengan potere soltanto sopra i loro connazionali, cosicchè i due comandanti abbiano ad essere assolutamente indipendenti l'uno dall'altro, e ricevere gli ordini dei rispettivi governi.

Bonaparte leva (27 settembre) per chiamata forzata 480 giovani delle famiglie più cospicue, che abbiano a montarsi, vestirsi, equipaggiarsi e nutrirsi a proprie spese (salvo il foraggio pei cavalli) e

ne compone un corpo di usseri diviso in 13 compagnie guidate da altrettanti capitani e competente numero di uffiziali, tutti scelti dagli usseri stessi (Doc. V). Al partire di Bonaparte dall' Italia, questo corpo è disciolto. Pochi rimasti volontariamente al servizio col grado di sottotenente, sono ordinati in una compagnia di guide comandata da Jacquet e Gerardi Carlo di Lonato.

Viene creato il corpo dei commissari di guerra pel servigio delle divisioni territoriali, non che dell' artiglieria. Un ordinatore e quattro commissari sono pure delegati a risedere presso il ministero della guerra, all' effetto di dirigerne l' amministrazione militare (6 ottobre). Il territorio della repubblica è scompartito in sette divisioni, aventi centro a Milano, Bologna, Ferrara, Mantova, Lonato, Bergamo e Cremona (14 novembre).

Sono istituite tre direzioni territoriali d'artiglieria governate da capi di brigata in Milano, Mantova e Ferrara, e tre sottodirezioni presiedute da capi di battaglione e sei uffiziali aggiunti a Rimini, Brescia e Pizzighettone, dipendenti dall'ispettore generale dell'artiglieria, Lalance. Si formano nelle suddette piazze altrettante direzioni e sottodirezioni del genio con egual numero di uffiziali sotto la dipendenza di Bianchi d'Adda Giovanni Battista, ispettore generale del genio. È creata una scuola del genio e dell' artiglieria, un corpo di ragionieri di fortificazioni per le contabilità del genio, il quale consta di un ragioniere in capo (Merli Giuseppe), e nove ragionieri subalterni. In ogni divisione militare territoriale vi è un commissario ordinatore con dei commissari di guerra subalterni, ed aggiunti in proporzione del bisogno. Due pagatori di guerra, uno a Milano (Caimo Barnaba) per la riva sinistra, e l' altro per la diritta del Po a Bologna (Cantù). (Legge 14 novembre.) Partito Bonaparte (15 novembre), Berthier Alessandro assume il comando supremo dell' esercito stanziato in Italia.

Alla fine dell' anno le milizie nazionali sommano a 15,000 uomini ripartiti in otto legioni d' infanteria, un battaglione di fanti leggeri, un corpo d' artiglieria, un altro del genio, con sedici cannoni da campo (Doc. VI).

## 1798

S' istituisce la guardia del corpo legislativo. Consiste in un capo di legione comandante, in due capi di battaglione, con quattordici uffiziali subalterni, e 330 granatieri (9 gennaio).

Parte Berthier, e gli succede nel comando supremo dell' esercito Brune (aprile). Viene prescritto il riordinamento del corpo del genio (14 maggio), ma circostanze speciali vi fanno soprassedere per il momento. Ha luogo la formazione della scuola militare del genio e dell' artiglieria in Modena, essendosi contrammandata la prima decisione del direttorio che la stabiliva a Bologna.

Due legioni polacche della forza di 6000 uomini entrano definitivamente agli stipendi della repubblica cisalpina (12 aprile).

Si accorda amnistia ai disertori nazionali con che ritornino ai loro corpi; gli esteri sono mandati a confine (21 aprile).

Riuscito di poca entità il reclutamento, ed i corpi mancando di soldati, si riducono per ciò a sei le otto legioni d' infanteria esistenti, sopprimendo la settima e l' ottava. Si riuniscono i corpi isolati di cavalleria per ordinarli in due reggimenti l' uno di usseri, l' altro di dragoni (27 aprile).

Riconosciute insufficenti le forze della repubblica per la difesa di lei, si conclude trattato d'alleanza colla Francia (27 maggio), e si assumono come ausiliari 25,000 Francesi, dei quali 2500 a cavallo. Per tal modo con 13,000 nazionali, 6000 Polacchi e 25,000 Francesi si contano a difesa della repubblica 44,000 uomini e 3500 cavalli (giugno).

L' esercito nazionale è riordinato in sole quattro mezze brigate d' infanteria, di cui una leggera, un reggimento di dragoni, un reggimento di cacciatori a cavallo, che deve surrogare quello di usseri, ed un reggimento di cannonieri (Doc. VII). Si adotta la legislazione ed assestamento militare francese (30 novembre).

Stringendo il bisogno di portare a numero i corpi dell' esercito cisalpino, con legge 1 dicembre, modificata poi nel gennaio, si inscrivono alle bandiere 9000 celibi dall' età dei diciotto anni compiti sino ai ventisei inclusivamente, senza facoltà di sostituzione. Questa leva si fa sopra la popolazione di 3,384,543 abitanti.

Per la difesa del lago di Garda si crea una flottiglia comandata dal capitano di fregata Sibille con 700 uomini d' equipaggio. Si armano delle barche cannoniere sui laghi di Como e Lugano. Destinato il general supremo Brune a comandare in Olanda, prende in Italia il suo posto Jaubert (1 dicembre).

Si discioglie la guardia del corpo legislativo.

## 1799

La divisione cisalpina comandata da La Hoz si riunisce a Ferrara. Teulié Pietro è incaricato del riordinamento delle legioni trasmutate in mezze brigate (febbraio).

Richiamato in Francia Jaubert, lo surroga come generale supremo in Italia Scherer (marzo), indi Moreau (aprile).

In maggio si compie l' invasione del territorio della Cisalpina dall' esercito austro-russo, e ne conseguita la quasi totale dispersione delle milizie nazionali.

La 1.ª mezza brigata per Genova si porta in Provenza.
La 2.ª idem dalla Valtellina va in Savoia.
La 3.ª idem si rifugge in Ancona.
La 1.ª idem leggera fa parte del presidio di Mantova.

Il reggimento d' usseri si reca a Versailles.

Il reggimento di dragoni, che ha solo un deposito, si sbanda.

Gli artiglieri ed i zappatori sono ripartiti nelle fortezze.

La flottiglia del lago di Garda si salva in Peschiera.

La scuola militare di Modena dapprima va a Genova, poi a Savona.

Per tal modo si scioglie infaustamente l' esercito cisalpino, ed i pochi resti sbandati si raccolgono in Francia.

Il direttorio francese ordina la riunione a Tolone degl' Italiani che fecero parte della milizia; il generale Lechi si reca a Genova per raccoglierli (ottobre).

Sopravviene a Parigi la rivoluzione del 18 brumale (9 novembre).

## 1800

Riparano in Francia anche gli altri Cisalpini che erano nelle piazze forti conquistate dal nemico, e che non sono ritenuti prigionieri di guerra.

Bonaparte, divenuto primo console, fa agglomerare in una legione col nome d'italica (28 marzo) a Dijon e Bourg-en-Bresse i soldati tutti appartenenti alla penisola che erano sparsi in Francia. Il reggimento di usseri move da Versailles per riunirvisi. Per tal modo questa legione deve contare 6100 uomini e 1400 cavalli con otto pezzi di cannone da campo. Lechi, Teulié ed il commissario di guerra francese Bondurand la compongono (Doc. VIII).

A Nizza ed Antibo il capo di brigata Mazzucchelli Luigi forma un battaglione d'Italiani. Tonduti Giovanni ne assume il comando: è diretto a Dijon. Ivi è riunito al corpo d'esercito comandato da Lannes. Gli allievi della scuola del genio formano delle brigate d'uffiziali di quest'arma.

Il primo console Bonaparte, rioccupata Milano (2 giugno), incarica il general Pino Domenico del riordinamento della guardia nazionale e della formazione di due mezze brigate d'infanteria, di un battaglione di fanti leggeri, di un reggimento d'usseri e di una batteria con artiglieri a cavallo. Il battaglione di Tonduti serve di nucleo alla prima mezza brigata comandata da Mazzucchelli. Il battaglione degli uffiziali e le due compagnie dei sott'uffiziali formati a Dijon, somministrano gli uffiziali ed i sott'uffiziali occorrenti ai nuovi corpi.

Questi, la cui forza doveva ascendere a 10,000 uomini e 1600 cavalli con otto cannoni da campo, formano la divisione Pino.

Foresti Pietro, capo di battaglione, ha l'incarico di formare, per arruolamento volontario, un battaglione di bersaglieri bresciani di 800 uomini (luglio).

A Reggio si ricompone il battaglione degli ufficiali sotto il comando di Casella Giovanni Battista, e riesce forte di 200 uomini (6 luglio).

Partito assieme al primo console il generale Berthier, il comando supremo dell'esercito nella Cisalpina è affidato a Massena (24 giugno).

Riunite le forze delle due divisioni Lechi (legione italica) e Pino, col battaglione dei bersaglieri bresciani e quello degli ufficiali, queste dovevano ascendere a 16,000 uomini con 3000 cavalli e sedici cannoni da campo, ma a malgrado dei molti inscritti volontariamente alle bandiere, dei disertori rientrati, dei rimasti indietro nella ritirata (1799), degli arrivati dalle prigioni di guerra, si ebbero appena sotto le armi 10,000 uomini e 2500 cavalli.

A tali elementi nazionali aggiungendo però le schiere ausiliarie polacche forti di 6000 uomini, rientrate agli stipendi cisalpini (23 settembre), si riesce a riordinare quattro divisioni forti assieme di 16,000 uomini e di 2500 cavalli con 24 cannoni da campo (Doc. IX).

Si forma il corpo dell' ispezione alle rassegne. Polfranceschi, Fontanelli e Demeester ne fanno parte.

Gli aiutanti generali assumono la denominazione di aiutanti comandanti col grado di capo di brigata. Brune surroga Massena nel comando supremo dell' esercito (agosto).

È nominata una commissione per esaminare la condotta degli ufficiali e commissari di guerra, che non hanno seguitato l' esercito nella ritirata (1799), ed è composta come segue:

Dei generali Pino, presidente, Vignolle e Trivulzio; dell' aiutante comandante Verlé, del capo di brigata Salimbeni Leonardo, del commissario di guerra Lavergne, e del capitano aggiunto qual segretario Ceroni Giulio.

Essa giudicò sessanta individui non riammissibili, e quattro da reintegrarsi nel loro grado (8 agosto).

## 1801

Moncey surroga Brune nel comando dell' esercito, ed il 2 luglio lo mette sul piede di pace, facendo cessare la somministrazione de' viveri di campagna.

I due battaglioni d' infanteria leggera comandati da Girard Claudio e da Cappi Nicola, nonchè quello dei bersaglieri di Foresti, vengono riuniti in un sol corpo chiamato 1.ª mezza brigata di infanteria leggera che si ordina ad Imola da Fontanelli Achille, nominatone comandante, col grado di capo di brigata.

Un corpo franco che pretendeva nominarsi battaglione di cacciatori cisalpini, riunitosi a Castel Franco sotto gli ordini di certo Ambrosi, viene disciolto. Murat è sostituito a Moncey nel comando dell' esercito franco-cisalpino (agosto).

Colla legge 30 dicembre 1800 era stato stabilito un nuovo ordinamento dell' esercito nazionale; ma sospesane l' esecuzione, solo al 24 settembre venne attivata con modificazioni portanti, che per la 2.ª mezza brigata d' infanteria leggera e per la 5.ª mezza brigata di fanteria si nominassero per ora solo gli uffiziali, soprasse-

dendo al definitivo loro ordinamento, e che le altre cinque mezze brigate d'infanteria, delle quali la 1.ª leggera, avessero ciascuna due soli battaglioni della forza di 600 uomini cadauno (Doc. X).

Nel giorno 17 di detto mese per decreto del governo cisalpino Murat, luogotenente del console, passa in rassegna nei dintorni di Monza (Tav. B) tutta la milizia cisalpina (prima ed unica volta in cui nel corso di quasi diciott' anni si combinasse di vedere riunita in un punto solo tutta la forza nazionale). Ne loda la disciplina, l' istruzione ed il contegno mediante ordine del giorno promulgato anche alle milizie francesi (Doc. XI).

Sotto la presidenza dell' ispettore centrale alle rassegne Polfranceschi Pietro e di un *giurì* composto dei generali Teulié, Julien Giovanni Francesco, Vignolle e Peyri Luigi si procede alla formazione dell'esercito. Questo *giurì* è indipendente dall'influenza del generale supremo Murat e di qualsiasi altro. Per convincersene basterà por mente a quanto disse il ministro della guerra nel suo ordine del giorno XXVIII così concepito:

« Pelissier Desgranges, che servì come aggiunto nel genio fran-« cese, domandò al primo console Bonaparte un posto nelle mi-« lizie cisalpine, e ne ottenne un ordine per il ministro della « guerra francese di accompagnarlo con raccomandazione al no-« stro governo, il quale ripieno di ammirazione in vedersi ono-« rato d' invito da quell' uomo sublime, che ha ogni diritto di « esigerla, nomina il suddetto Pelissier Desgranges al grado di « tenente nell' infanteria. »

Dopo il nuovo riordinamento in settembre è disciolto dal generale Bonfanti Antonio il battaglione degli uffiziali. Gli esteri rinviati ai loro paesi, essendosi convenuto nei diversi trattati di pace il loro libero ritorno in patria, i nazionali sono chiamati od in attività, od in disponibilità col relativo stipendio.

Con legge 30 ottobre si ordina una leva per completare l' esercito, ma con altra del 19 novembre ne viene sospesa l'esecuzione.

Con ordine del giorno del ministro della guerra N. 72 si pubblica un decreto del governo col quale « il generale Peyri e « l' aiutante comandante Lechi Angelo sono destinati capi dello « stato maggiore delle divisioni Lechi e Pino, e il capitano Jaco-« petti, distinto per talenti e valore, è confermato presso il « ministro della guerra. »

Il generale Trivulzio (1 novembre) è nominato ispettore della gendarmeria coll' incarico di ordinarla come dispone la legge del 20 febbraio.

Fontane, aiutante comandante, passa capo di brigata alla prima mezza brigata d' infanteria (Not. 2).

## 1802

Il generale di brigata Milossevitz Andrea è riformato (3 gennaio) per aver fatto stampare a Parigi una memoria sulla forza militare cisalpina, scritto che il governo dichiara contenere proposizioni lesive l' onor nazionale, ed odiose a varie potenze estere; ma Milossevitz si giustifica, e la riforma è rivocata (21 luglio).

Si pubblicano le regole per l' arruolamento volontario (4 febbraio) limitato ai soli nazionali.

È attivato un regolamento del 15 gennaio per gl' invalidi e veterani nazionali, ai quali è affidata la custodia degli orfani militari allevati a spese dello Stato (5 febbraio).

All' atto che vien posto in ufficio, il nuovo governo della repubblica italiana (14 febbraio), la forza al completo dell' esercito cisalpino avrebbe dovuto essere di 24,000 uomini e 4000 cavalli (senza gli ausiliari), ma l' esistente giungeva appena alla metà.

Fontanelli riordina i veterani che sono a Modena in una compagnia comandata dal capo di battaglione Morosini (18 febbraio).

Si sospende l' arruolamento volontario (13 marzo).

Si ricostituisce il corpo dell' ispezione alle rassegne. Polfranceschi ispettore centrale, e De Meester Filippo, Rougier Gillo, Balathier Carlo, Bertolosi Giovanni Battista, Cortese Francesco e Parma Giacomo, sott' ispettori.

Si formano tre circondari d' ispezione alle rassegne.

Si ammettono definitivamente al servizio italiano (20 aprile), i seguenti quindici ufficiali del corpo del genio e topografico napoletano, cioè:

Costanzo capo di battaglione; Montemajor, Tirone, Come, Chateauneuf, Landini, Rodriguez, Campana Antonio, Vinci e Aurinetti, capitani; Laycono, Lanzetta, Cosenza, Montella e Sella, tenenti.

Si sospendono i congedi assoluti per tutto l' anno (28 giugno).

Rezia Giacomo è creato direttore di sanità militare. Dell' U e Solenghi, che erano del consiglio di sanità, sono dipendenti da lui,

il primo come medico, ed il secondo come chirurgo superiore dell'esercito (18 settembre).

Polfranceschi, ispettore alle rassegne, e come tale avente il grado di generale di brigata, passa ispettore generale della gendarmeria, surrogando Trivulzio, e ne compie l'assestamento (18 settembre).

Si designano due divisioni attive (30 settembre), una comandata da Pino sulla diritta del Po, l'altra da Lechi sulla sinistra (Doc. XII).

Si riabilita presso ciascun corpo dell'esercito un deposito d'arrolamento volontario (7 ottobre). Non si possono ammettere stranieri, neanche Francesi, al servizio italiano; i volontari devono servire quattro anni se sono destinati all'infanteria, e sei se ad altre armi.

Il ministro della guerra proclama all'ordine del giorno dell'esercito (25 novembre) i nomi dei candidati che si sono distinti negli esami finali dell'anno nella scuola del genio e artiglieria in Modena, e sono Stecchini, Rezia, Carandini e Nobili.

Si compongono due compagnie, una d'invalidi polacchi, comandata dal capitano Kaminski e dai tenenti Egersdorff e Kokanski, con quarantotto sott'ufficiali e soldati; e l'altra di veterani, comandata dal capitano Purkonski e dai tenenti Lakonski, Au, Kramzinki e Hoppene, con 105 sott'uffiziali e soldati (25 novembre).

Il già generale di brigata dell'ex-repubblica romana, Palombini Giuseppe, è nominato (2 novembre) capo di battaglione nella prima mezza brigata d'infanteria leggera.

La gendarmeria è accresciuta di 44 brigate, e perciò somma in totale a 224, metà a cavallo e metà a piedi, che si compongono di 1641 individui.

I militari che servivano i cessati governi, il cui territorio è aggregato alla repubblica italiana, sono dichiarati nazionali, e come tali pensionati, quando non abbiano attività di servizio.

Ceccopieri Alderano è nominato (22 novembre) ispettore della costa sul Tirreno, e suo aggiunto il sottotenente Sorzi Caraffa.

Con legge 12 agosto è confermato il precedente assestamento dell'esercito nazionale di 24,000 uomini e 4000 cavalli, oltre i Polacchi ausiliari. Però la forza effettiva è minore della metà di questo numero. La suddetta legge vuole ancora che abbiasi, oltre il completo sopra indicato, una riserva di 60,000 coscritti, dai venti

ai venticinque anni, da levarsi in cinque anni, e fissa l'obbligo del servizio de' nuovi soldati ad un quinquennio, colla facoltà di farsi surrogare.

Fontanelli e Corradini Ottavio sono trascelti aiutanti del presidente della repubblica. Fontanelli è chiamato da Bonaparte presso di lui a prestarvi servizio assieme ai suoi aiutanti francesi, e Corradini rimane a Milano attaccato al vicepresidente Melzi d'Eril Francesco.

Si compone un battaglione di cannonieri marinai di 810 uomini, e se ne dà il comando al capo di battaglione Delfini. È destinato ad equipaggiare le lance, non che a servire le batterie lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno a Lavenza.

## 1803

La consulta di Stato (2 maggio) decretò l'istituzione di una festa nazionale da celebrarsi annualmente nella prima domenica di giugno in commemorazione della fondazione della repubblica italiana. In tal giorno dovevansi in perpetuo distribuire, mediante l'estrazione a sorte, quaranta doti a figlie di militari nazionali per la somma di franchi 12,664. 00, ripartita in dieci da franchi 460. 00 a figlie di uffiziali; in dieci di franchi 346. 00 a figlie di sott'uffiziali, ed in venti di franchi 230. 00 a figlie di soldati.

È istituita una legione italiana di tre battaglioni composta di disertori amnistiati e discoli: Zanini Daniele (già generale di brigata della cessata repubblica romana del 1798) ne assume il comando col grado di capo di brigata. La consulta di Stato con sua deliberazione del 26 maggio accordò amnistia a tutti i disertori anche detenuti o condannati per tal titolo a condizione che servissero per cinque anni in questo corpo. Dispose l'arresto di tutti gli oziosi o sospetti mancanti di mezzi di sussistenza, compresi i forestieri che non sortissero dallo Stato o che eludessero quest'ordine. Tali individui, qualora avessero l'età dai diciassette anni ai quarantacinque non oltrepassati, fossero esenti da difetti organici (senza aver riguardo alle malattie accidentali), e non notati legalmente d'infamia, sono arrolati forzatamente per cinque anni. I tribunali ordinari applicano questa penale con sentenza appellabile dietro regolare processo sommario. Se si verifica errore della persona o la mancanza degli estremi voluti, l'arrestato è subito posto

in libertà. Se l'individuo non è riconosciuto idoneo al servizio militare, si procede contro di lui a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia.

Riunitosi per tal modo un corpo considerevole di arrolati, riesce difficile d'impedire che disertino in causa della circoscritta estensione del territorio della repubblica, circostanza che si oppone ad allontanarli dalle case loro in modo da obbligarli a percorrere un lungo tratto di cammino per ripatriare, ciò che ne agevolerebbe l'arresto. In questo stato di cose si richiede al governo francese di permettere di riunire questo corpo in uno de' suoi dipartimenti lontano dalle frontiere od all'isola d'Elba. Fu accordata quest'ultima. Una tale provvidenza, che fu in vigore fino al 14 novembre 1804 per l'applicazione della pena dell'arruolamento forzato, produsse effetti molto salutari: il paese venne per essa liberato da tanti malviventi che molestavano la società; e lo Stato senza alcuna spesa (oltre quella ordinaria per la formazione di un nuovo corpo) acquistò un reggimento che, assunta la denominazione di 6.° d'infanteria, ebbe poi a combattere con valore in Ispagna; e così tanti esseri avviati al misfatto si emendarono e divennero utili alla patria.

Il vicepresidente nomina cappellani dell'esercito i seguenti sacerdoti:

1.ª Mezza brigata d'infanteria, Bononzi Girolamo. 2.ª Cittadella Luigi. 3.ª Terrighi Ottavio. 4.ª Bartoli Antonio Riccardo. 5.ª Battilori Giovanni Venanzio. — 1.ª leggera, Caldarini Zaccaria. 2.ª Ridolfi. — Legione italiana, Maggi Angelo. — 1.° reggimento cacciatori a cavallo, Brambilla Giuseppe. — 1.° reggimento d'usseri, Velzi Giuseppe. 2.° Zerbini Giuseppe. — Artiglieria, Macchiavelli Bernardo. — Zappatori, Vigada Vincenzo. — Guardia del presidente, Nazzari Giovanni. — Invalidi, Castillion Giovanni francese. — Collegio degli orfani, Piatti Stanislao. — Infanteria polacca, Comandelli Francesco. — Cavalleria polacca, Gritti Giovanni Maria. — Ospedale militare di Milano, Pergami Gaetano. Idem di Modena, Colla Giovanni Battista.

L'esercito della repubblica prescritto dalle leggi 30 dicembre 1800, e del 21 settembre 1801, si compie colle norme fissate dalla legge 13 agosto 1802 nel termine di sei settimane, proporzionando la leva al vuoto offerto dai quadri. In conseguenza di questa disposizione (13 maggio) si chiamano alle bandiere 6000 co-

scritti. Si attivano le due mezze brigate 5.ª d'infanteria e 2.ª leggera, che sono portate al completo del pari che gli altri corpi.

Si compongono tre divisioni, cioè due attive, la prima di Lechi, che va in Puglia (giugno), la seconda di Pino, che va alle coste della Manica (dicembre), e la terza dell'interno, che viene affidata a Fiorella.

## 1804

L'ordinamento della guardia del presidente viene condotto a termine (4 aprile). Questo corpo è costituito da vecchi soldati dell'esercito i più riputati per valore, condotta e bella presenza. Un solo battaglione di cacciatori (che denominasi giovane guardia), nel quale è incorporata la preesistente guardia del governo temporaneo, è compito per arruolamento volontario. La guardia forma divisione separata, ed ha appositi regolamenti amministrativi e disciplinari. Il soldo e gli assegnamenti stanno a pro di essa in una proporzione molto maggiore di quella degli altri corpi dell'esercito. In totale la di lei forza è di 1500 uomini e di 600 cavalli (Doc. XIII).

Bertolosi, passato da sott'ispettore alle rassegne al grado di aiutante comandante, è promosso a generale di brigata comandante degli invalidi e veterani, che consistono in un battaglione di sei compagnie di 468 uomini, oltre tre compagnie d'invalidi.

Il maresciallo Jourdan surroga Murat nel comando supremo dell'esercito francese in Italia.

È creata una direzione di marineria, e Paolucci Amilcare, promosso a capitano di vascello, ne vien nominato direttore.

La leva di quest'anno è di 6000 coscritti a rinforzo dei corpi esistenti.

## 1805

Le mezze brigate assumono la denominazione di reggimenti, ed i capi di brigata quella di colonnelli.

Il 2.° reggimento d'usseri è trasmutato in dragoni, e prende il nome di reggimento *Dragoni Napoleone*. Palombini ne è designato colonnello.

Napoleone crea il corpo delle guardie d'onore ed il reggimento

dei Veliti reali (20 giugno), che sono il fiore della gioventù italiana destinata a servire presso la persona del re, indi a somministrare uffiziali e sott'uffiziali scelti ai vari corpi dell' esercito. Ogni individuo ha dalla sua famiglia una pensione annua, la guardia d'onore di franchi 861.00 ed il Velite di franchi 153.00. Le guardie d'onore si compongono di quattro compagnie di 100 uomini, dei quali 60 a cavallo; ed i Veliti di dodici compagnie di 100 uomini: il totale dei due corpi è stabilito in 1600 uomini e 240 cavalli (Doc. XIV).

Queste elette schiere rispondendo all'alto fine della loro istituzione, somministrarono all'esercito valenti uffiziali e sott'uffiziali, senza cagionare al pubblico erario dispendio maggiore di quello, che avrebbero richiesto altri reggimenti di linea, dacchè sopperiva all'aumento della spesa la pensione annua retribuita dalle loro famiglie. E tale riuscì il vantaggio e lo splendore che si ricavò dall' istituzione di questi scelti corpi, che venne in appresso adottata nell' impero di Francia.

Le guardie d' onore dopo due anni di servizio avevano il grado di sottotenente, ed i Veliti quello di sergente, e passavano nei corpi della linea dell' esercito.

Le guardie d' onore facevano il servizio presso la persona del re; i Veliti quello dei palazzi reali. In tempo di guerra questi due corpi si univano alla guardia reale della linea per formare la riserva dell' esercito.

Gl' individui della guardia d' onore istituita a Milano e Bologna in occasione dell' incoronazione, ebbero la facoltà di entrare sottotenenti nel corpo dei Veliti reali.

Col suddetto decreto viene pure riordinata la guardia reale della linea composta di vecchi soldati aventi cinque anni di servizio, e scelti per statura e buona condotta nei diversi corpi dell'esercito.

Si trasmutano i granatieri ed i cacciatori a cavallo in dragoni formanti due squadroni. I due battaglioni da otto compagnie sono ordinati in sole cinque per cadauno, e si crea una subdivisione di gendarmeria della guardia.

La forza di tutta la guardia reale somma complessivamente a 3106 uomini e 775 cavalli. Tutti gl'individui della guardia reale hanno nell' esercito il rango del grado superiore a quello che occupano nella guardia. È assegnata al corpo della guardia d' onore la caserma di San Simpliciano che viene ampliata, e vi si

unì una cavallerizza. Per i Veliti reali si destinò la caserma di San Francesco, ma non essendo sufficente, si demolì, e sull'area stessa, ampliata coll' acquisto delle case vicine, s' incominciò l' edificazione della grandiosa caserma sotto la suddetta denominazione.

Per mandare ad effetto la legge 13 agosto 1802 relativa ad una leva di 60,000 uomini, sono ripartiti nei dodici dipartimenti e nel circondario dell'Adige (Verona) altrettanti capitani, 34 tenenti e 213 sott' uffiziali che comandano ed istruiscono i coscritti.

Per arrolamento volontario si compone un battaglione di bersaglieri bresciani diviso in sei compagnie ciascuna di 100 uomini, oltre 8 individui di stato maggiore, che dà un totale di 608 combattenti; Gambara Francesco lo comanda.

Napoleone, volendo tirar vantaggio dagli uomini di bassa statura, crea in ciascun battaglione una compagnia di volteggiatori di 122 uomini da collocarsi agli avamposti come scorridori armati alla leggera. Essi all' occorrenza montano in arcione dietro ai cavalieri. Per ottenere otto di queste compagnie si levano 1000 coscritti.

Il 1.° reggimento d' usseri si trasforma in *Dragoni Regina*, ed il 1.° reggimento di cacciatori a cavallo assume il nome di *Cacciatori Real Italiano.*

S' istituisce un ispettorato ed un commissariato addetto alle coste dell'Adriatico dallo sbocco dell'Adige alla Cattolica, e si destinano delle lance armate per la difesa del littorale.

Per dirigere l' educazione militare dei paggi reali si colloca al governo di essi un ufficiale onde quei giovani abbiano a profittare dell' agevolezza loro accordata di entrare sottotenenti nell'esercito a studii compiti (Not. 3).

Jourdan cede il comando supremo al maresciallo Massena.

Il vicerè (6 dicembre) raccoglie a Bologna 25,000 guardie nazionali del regno d' Italia e del ducato di Parma. Colle guardie d'onore, i Veliti ed i nuclei della guardia della linea, ne forma una divisione attiva della quale dà il comando a Fontanelli.

Riunisce in un' altra divisione tutti i depositi de' corpi italiani d' infanteria e cavalleria, e ne dà la condotta al generale Dombrowski.

Raduna pure i soldati esistenti nei depositi francesi, e ne forma una divisione della quale affida il comando al generale Parton-

neaux; incorpora le guardie nazionali nelle divisioni Fontanelli e Dombrowski, e stabilisce accampamenti a Bologna, Modena e Reggio. La direzione suprema ne è conceduta al ministro della guerra Pino, aggiungendogli Polfranceschi, qual capo di stato maggiore generale; il consigliere di Stato Arborio di Breme, commissario generale straordinario, col commissario di guerra Locatelli come aggiunto; De Meester in qualità d'ispettore alle rassegne; Tordorò, ordinatore in capo, col commissario di guerra Lampato qual aggiunto, e Barinetti Carlo pagatore di guerra. Quest'esercito di circa 36,000 uomini è destinato ad opporsi agli Anglo-Russi e Siculi, qualora osassero spingersi verso la Romagna.

Il principe Eugenio, vicerè, assume il comando supremo dell'esercito franco-italo.

Massena va a comandare l'esercito destinato alla conquista di Napoli.

## 1806

Radunatasi in Milano (10 febbraio) tutta la guardia reale, ne viene designato primo capitano il generale di divisione Pino, e subisce un riordinamento (Vedasi Doc. XIV già accennato).

Fontanelli conserva il suo grado di aiutante del re; il colonnello Villata Giovanni ed il capo di squadrone Banco sono creati aiutanti di campo del vicerè.

Fontanelli ha l'incarico d'inscrivere a Verona volontari e guardie nazionali per aumentare l'esercito di un sesto reggimento di fanti e di un reggimento di cavalleria, che prende il nome di 2.° di cacciatori, poi di Principe Reale (Doc. XV).

È istituita una legione dalmata di 2930 uomini divisi in quattro battaglioni di sei compagnie, che viene confidata a Lorot; ed inoltre un battaglione di cacciatori d'Istria della forza di 770 uomini, comandato da Salvatori, che unitamente al battaglione dei bersaglieri bresciani viene agglomerato più tardi nel 3.° leggero.

Le guardie d'onore vengono aumentate di una quinta compagnia (di Venezia) comandata da Widimann Rezzonico Lodovico.

Sono chiamati alle bandiere 6000 coscritti dagli antichi dipartimenti, 1000 dai nuovi della Venezia, 770 dall'Istria e 2930 dalla Dalmazia, per instituire i suddetti corpi ed ingrossare gli esistenti.

Dalla leva dei coscritti per l'esercito di terra sono prelevati gli uomini per portare al completo un battaglione di Dalmati addetti alla marineria, e le ciurme dei legni di guerra.

Il regno d' Italia, coll'acquisto della Venezia, della Dalmazia e colle coste della Romagna, diventa potenza marittima nell'Adriatico; importa quindi dargli una forza navale proporzionata a questo dominio perchè ottenga il posto che gli si addice. A questo intento pertanto, il primo maggio si pone mano all'opera. Le costruzioni navali sono già in corso fin dal momento dell' occupazione (febbraio).

Cominciando dal personale, si conferisce a Paolucci, capitano di vascello, il comando superiore. Gli si aggiungono 6 capitani di fregata: Dandolo, Pasqualigo, Fulconis, Costanzi, Bagliello, Armeni.

Si impiegano 24 tenenti di vascello, 20 di fregata e 38 alfieri.

Mastial fa le veci di commissario generale della marina fino all' arrivo di Bertin, che copre stabilmente questo posto (Not. 4).

Si nominano Maillot capo d' amministrazione, 2 ispettori, 16 commissari e sottocommissari di marina, 1 ingegnere e capo-direttore delle costruzioni (Salvini), 14 ingegneri subordinati e 6 idraulici; 1 capo di sanità e 52 uffiziali sotto i di lui ordini; 12 sindaci marittimi dirigenti la leva dei marinai; 1 direttore d' artiglieria. Si riordina il battaglione dalmato di marina comandato da Xicovich. Si forma una compagnia di marinai della guardia reale comandata da Corner, un battaglione di cannonieri marinai comandato da Lugo, un battaglione di veterani ed invalidi comandato da Combatti, un battaglione di flottiglia comandato da Dandolo, in cui sono più tardi ammessi i giovani orfani degli istituti di beneficenza pubblica, che non ripugnano alla carriera marittima e che ne hanno l'attitudine. Si creano uno spedale militare, un ergastolo pei condannati, la compagnia dei pompieri, tre tribunali marittimi. Si nominano un cappellano in capo (Mestrovich) e due cappellani: un pagatore generale, Zanoli Carlo, e un tesoriere degli invalidi, Violet; un pagatore a Corfù, Gherardini, ed altro ad Ancona, Barinetti Francesco.

Per somministrare le ciurme ai legni armati si combina di far le leve a mano a mano che siano lanciati in acqua i legni dall' arsenale nella proporzione di 700 uomini per vascello da 74, di 340 per una fregata da 42, e di 115 per un brik da 16, 18 a 20 cannoni.

Per sopperire ai primi bisogni si associano gl' individui che ebbero precedente servizio a quelli prelevati sulla coscrizione ed agli altri provenienti dall' iscrizione marittima, nonchè dall' arruolamento, e si riesce a mettere insieme una forza di 4000 uomini. Si aggrega alla marina il battaglione di cannonieri guardacoste forte di 1033 uomini preesistente nella Romagna e comandato da Delfini, e vi si unisce una compagnia di veterani della marina di Venezia. Si stabiliscono telegrafi e semafori lungo tutta la linea per la pronta comunicazione degli ordini e notizie. Si determina per il momento che il personale della marina debba ascendere a 6000 uomini.

Si fanno costruire legni nell'arsenale di Venezia per conto della Francia, che ne rimborsa poi le spese al regno d' Italia.

Oltre Paolucci, comandaron dappoi nella marineria italiana Dubourdieu e Barré, capitani di vascello francesi, e il contrammiraglio Duperré (quello che conquistò nell'anno 1830 Algeri e che coprì a più riprese il ministero della marina in Francia).

Prescindendo dagli ausiliari francesi (25,000) e polacchi (3500), l' esercito italiano, mediante le leve dei coscritti fatte in quest'anno, e l' arruolamento volontario delle guardie nazionali, si compone di 6 reggimenti d'infanteria di linea, di 3 di leggera, di un reggimento dalmato, di un battaglione di cacciatori d' Istria, della guardia reale, di 2 reggimenti di dragoni, di 2 di cacciatori a cavallo, di un corpo di artiglieria con 4 compagnie a cavallo, di uno del genio, di uno di gendarmeria, di uno di veterani e invalidi, e di uno di marineria, sommanti ad una forza effettiva di 40,000 uomini, 6000 cavalli, con 120 pezzi di cannone da campo, ed una flottiglia sull'Adriatico.

## 1807

Teulié, nominato generale di divisione, conserva il suo comando, e riceve il rinforzo di una brigata subordinata a Severoli (marzo).

Fiorella ha il governo delle schiere italiane e francesi in Toscana dopo la cessazione del regno d'Etruria (dicembre).

Lechi guida una divisione all' esercito de' Pirenei Orientali.

Aumentato l'esercito, si accresce anche il corpo dell' ispezione alle rassegne, costituendolo di un ispettore, dieci sott'ispettori ed undici aggiunti (Doc. XVI).

Fu inviato a Milano il generale di gendarmeria francese Radet (che figurò a Roma nel 1809), assieme al caposquadrone Gentili e ad altri uffiziali superiori, con missione di regolare il servigio politico della nostra gendarmeria sulle norme di quella di Francia, i quali dappoi si recarono a Napoli con pari incarico.

In quest'anno si assegnano 9000 coscritti, metà sulla riserva per ingrossare l'esercito, e si levano inoltre 250 uomini ad incremento della gendarmeria.

Le leve nell'Istria e nella Dalmazia sono proporzionate ai bisogni dei rispettivi corpi che si vogliono tenere a numero.

Il corpo dei marinai riceve 1000 uomini dalla particolare sua iscrizione.

## 1808

Ai due battaglioni del 2.° di linea stanziati in Corfù viene aggregato un battaglione del 5.°, e il colonnello Cappi lo comanda.

Vicendevolmente al 5.° reggimento (che ha due battaglioni in Italia) è incorporato il battaglione del 2.°, che è in Catalogna; Foresti ne assume il comando.

Si compone una divisione di 17,000 uomini con 1500 cavalli ed una batteria da campo, e viene inviata nella Catalogna sotto gli ordini di Pino.

La legione italiana dall'isola d'Elba invia due battaglioni in Catalogna, ed ivi assumono la denominazione di 1.° e 2.° battaglione del 6.° reggimento d'infanteria. Gli uomini che rimangono nell'isola sono ordinati in un battaglione detto coloniale.

Si aumenta l'esercito di un nuovo reggimento d'infanteria di linea di tre battaglioni, che prende il numero 7.° I soldati per questa formazione provengono dal reggimento pontificio che era nella Marca d'Ancona.

Per nuova ordinanza ogni reggimento d'infanteria annovera 4 battaglioni di guerra, e ciascuno di questi 6 compagnie, una di granatieri, una di volteggiatori e 4 di fucilieri, a 140 uomini per compagnia. Il battaglione poi di deposito conta 4 compagnie, e lo stato maggiore 50 individui, cosicchè la forza totale del reggimento è di 3970 uomini (decreto 27 giugno).

Il 2.° reggimento di cacciatori a cavallo *Principe Reale* si fa completo di 5 squadroni.

Si crea in Venezia un battaglione di guardie sedentarie composto di 9 compagnie, ciascuna di 140 uomini, oltre 9 di stato maggiore, che somma in completo a 1269 uomini.

La gendarmeria reale riescendo insufficente (a cagione dell'accrescimento sopravvenuto al territorio del regno di tre nuovi dipartimenti) viene perciò aumentata a 1935 uomini (Doc. XVII).

Per i servizi straordinari della fortezza di Palmanova si inscrive una compagnia di cannonieri tolti dalle guardie nazionali, costituita da 2 uffiziali e 72 sott' uffiziali e artiglieri.

Per il trasporto delle robe militari si compone un battaglione di 312 uomini, con 100 carri e 501 cavalli.

Al battaglione d' invalidi e veterani composto di 2 compagnie dei primi e 7 dei secondi, si attribuisce uno stato maggiore di 10 individui. Ogni compagnia è di 120 uomini, e la forza totale di 1090. Il sott'ispettore alle rassegne Ramaroni ne piglia il comando.

Anche la piazza forte di Ancona pel servizio straordinario si provvede di una compagnia di cannonieri di guardie nazionali in numero di 121, oltre 3 uffiziali.

Il regno viene ripartito in sei divisioni territoriali militari; ne sono capoluoghi per il quartier generale Milano, Brescia, Mantova, Bologna, Ancona e Venezia. In ogni capoluogo vi è un generale di divisione comandante, un capo di stato maggiore, un commissario ordinatore di guerra, un sott'ispettore alle rassegne, un comandante del genio ed uno d' artiglieria, un pagatore di guerra, un capo di squadrone di gendarmeria, e tre tribunali militari. In ogni capoluogo di dipartimento vi è un generale di brigata comandante, un commissario di guerra, un aggiunto all' ispezione alle rassegne, un capitano di gendarmeria, ed ufficiali del genio e d' artiglieria.

In Ancona, Palmanova, Venezia, Mantova, Milano e Zara si collocano direzioni del genio. Ciascuna delle sei direzioni è retta da un colonnello subordinatamente all' ispettore supremo del genio, il generale Bianchi d'Adda.

La direzione di sanità militare designa il numero compiuto degli uffiziali incaricati del servizio degli spedali, non che di quelli addetti ai diversi corpi dell' esercito.

All' epoca dell' occupazione del regno d' Etruria (1808), gli artiglieri di quel paese furono incorporati nell'artiglieria nostra (Not. 5).

L' esercito italiano aveva alla fine del 1808 uomini 44,000 e

6000 cavalli, un parco di campagna di 120 pezzi, 6000 marinai ed una squadra di 3 fregate, oltre i legni minori (Doc. XVIII).

## 1809

Si levano per coscrizione 12.000 soldati di terra e 1000 per la marineria onde ristorare le perdite cagionate dalla guerra di Spagna e di Germania.

Si attivano compagnie di equipaggi militari pel trasporto delle vittovaglie ed ambulanze addette alle tre divisioni attive.

Al cessare del 1809 l'esercito di terra e marina ascendeva effettivamente a 37,000 uomini e 5100 cavalli, ripartiti cioè 10,000 con 900 cavalli nelle Spagne, 11,000 con 200 cavalli nel Tirolo, 3000 uomini a Corfù, e 13,000 con 4000 cavalli nell'interno.

Le perdite patite nelle guerre di Spagna, Italia e Germania, le malattie e la diserzione aumentatasi per la ritirata nella Venezia, cagionano una diminuzione di 20,000 uomini e 900 cavalli.

## 1810

Conclusa la pace, si concedono nell'esercito congedi di semestre ai soldati (22 febbraio). E di questo favore non vi fu altro esempio nè prima, nè poi.

I battaglioni che sono nell'interno del regno si pongono sul piede di pace.

Si riduce il battaglione che serviva pei trasporti militari ad una sola compagnia.

È pure ridotto a 536 invece di 894 il numero dei cavalli delle nove compagnie in ciascun reggimento di cavalleria.

Si determina che ognuna delle sette compagnie dei cannonieri guardacoste abbia 119 uomini sul piede di pace e 163 in quello di guerra.

Si designano i pagatori di guerra delle sei divisioni territoriali, e sono:

Barinetti Carlo e Francesco, Caimo Carlo, Magretti, Bonfanti Giacomo e Crivelli.

È stabilito che l'anzianità di grado delle guardie d'onore promosse nell'esercito debba datare dal giorno in cui compiono due anni di servizio in qualità di guardie.

È aumentata di un secondo battaglione e di una compagnia di cannonieri la guardia della città di Venezia, e per conseguenza l'intero corpo ha 1836 uomini, compresi 49 uffiziali.

Si colloca in ciascun reggimento di fanteria, nonchè della guardia reale, una compagnia d'artiglieria della forza di 68 uomini, 63 cavalli, con due cannoni del calibro di 3, quattro cassoni per munizioni, una fucina e sei carri per la cassa di guerra, ambulanza e vittovaglie.

Si porta a numero il 3.° reggimento di fanteria leggera conglomerandovi, come si disse, il battaglione d'Istria e l'altro dei bersaglieri bresciani.

Si istituisce un collegio a Venezia per l'istruzione degli aspiranti alla marineria.

È accordata un'amnistia generale a tutti i disertori e coscritti refrattari di terra e di mare all'occasione delle auguste nozze di Napoleone con un'arciduchessa d'Austria; ma spirato il termine prefisso per tale amnistia, si perseguitano i disertori, ed un premio di trenta franchi si paga a quegli che ne piglia uno e la metà a chi ne coadiuva l'arresto.

Si ordina un 3.° reggimento di cacciatori a cavallo.

Si levano 11,440 coscritti per l'esercito di terra, de' quali 5500 sulla riserva, e 600 uomini per la marineria.

Alla fine del 1810 l'esercito nazionale (compresi i marinai) conta 44,000 uomini e 5500 cavalli. Le perdite dell'anno in guerra sono di 5000 uomini e 500 cavalli, ed a quest'ultima si sopperisce con 900 cavalli di nuovo acquisto. I battaglioni che nel dicembre sono all'estero, stanno nella Catalogna ed a Corfù, e contano complessivamente 10,000 uomini e 500 cavalli. Quelli nell'interno (compresa la divisione Fontanelli, che occupa il Cantone Ticino) ascendono a 34,000 uomini e 5000 cavalli.

## 1811

Si riordinano le quattro direzioni d'artiglieria a Pavia, Mantova, Venezia ed Ancona; due sottodirezioni a Brescia e Palmanova, nonchè l'armeria di Milano. Le direzioni sono governate dai colonnelli Mazzucchelli Giovanni, Patroni, Cuc e Triquenot. Le sottodirezioni dai capobattaglioni Blondel ed Aiazza. Dirige l'armeria in Milano il capitano Desmaziz.

Il generale Danna (quantunque incaricato del portafoglio della guerra) conserva sempre la direzione suprema del materiale dell'artiglieria, ed ha per capo dello stato maggiore il capo di battaglione Beroaldi Natale. Questo rilevante ramo di servizio non lascia nulla a desiderare, e somma lode ne ritraggono Danna e Beroaldi, i quali, siccome dotati di grandi cognizioni nella scienza, fecero salire l'artiglieria nostra ad un grado eminente di perfezione.

S'istituisce una compagnia di zappatori pompieri in Milano di 72 uomini a spese della città, a somiglianza di quella preesistente a Venezia pagata dallo Stato.

Alla guardia reale sono creati due posti di aggiunti al sott'ispettore alle rassegne ed al commissario di guerra. Sono designati al primo di questi uffizi Ciotti Salvatore, ed al secondo Maggioni Alessandro. Il sott'ispettore Belfort ed il commissario di guerra Gini Cesare entrano coi loro gradi nella guardia reale.

È creata una direzione delle rassegne e coscrizione facente parte integrante del ministero della guerra: l'ispettore alle rassegne Cortese è nominato direttore.

Succede il riordinamento dell'artiglieria dell'esercito, e viene composta di un reggimento a piedi di 2 battaglioni di 10 compagnie ciascuno; — di un battaglione di 3 compagnie di pontonieri, di una d'armaiuoli, di 3 d'operai e di una di deposito; totale del reggimento, 3590 uomini cogli uffiziali. — Di un reggimento a cavallo di 524 uomini compresi gli uffiziali, e 400 cavalli; — di due battaglioni di treno, uno di 6 compagnie, l'altro di 7 (compresa quella di deposito) della forza di 1582 uomini, 120 cavalli da sella e 2450 da tiro. Forza totale del corpo d'artiglieria, 5275 uomini e 2850 cavalli.

È pure riordinato il corpo degli uffiziali di sanità come segue: Direttore generale, Rezia; medico consulente al ministero della guerra per gli affari sanitari, Omodeo Annibale. Uffiziali di sanità presso i corpi, 70; idem de' quattro spedali militari, 78. Forza totale, 150.

Si classificano i comandi delle sessantaquattro piazze d'arme del regno: 2 di prima classe, 3 di seconda, 5 di terza e 54 di quarta.

Si compongono 4 compagnie d'infermieri militari, della forza totale di 326 uomini regolati come nella infanteria.

Il corpo dei veterani ed invalidi di terra colla riunione di quelli della marina compie un reggimento diviso in un battaglione d'in-

validi ed in due di veterani, cosicchè la sua forza totale è di 2127 uomini.

Si accresce la guardia reale di un reggimento di coscritti di 2 battaglioni, di una compagnia d'artiglieria a piedi, di un'altra del treno, e di 3 compagnie d'artiglieria reggimentaria pei tre corpi di fanteria, e così l'aumento riesce di 1592 uomini e 216 cavalli, e per conseguenza la forza totale della guardia al completo ascende a 6192 uomini e 1670 cavalli, la cui spesa annuale ammonta a franchi 4,794,828. 00.

L'esercito è accresciuto di un 4.° reggimento di cacciatori a cavallo e di un 4.° di fanteria leggera.

S'inscrive un battaglione di guardie della città di Milano composto di 6 compagnie della forza totale di 870 uomini (quelle di Venezia preesistenti costituiscono due battaglioni di 1836 uomini, dovendo somministrare presidio ai forti distaccati).

È decretata la formazione di 22 compagnie dipartimentali di riserva nei capoluoghi (esclusi Olona ed Adriatico, che hanno i loro battaglioni di guardie) della forza complessiva di 2320 uomini. Queste compagnie ricevono vecchi soldati ed ammogliati, e servono come guardia *prefettizia*. Le guardie di Milano, Venezia e le compagnie dipartimentali, forti assieme di 5026 uomini, sono pagate mediante una sovrimposta di sette millesimi per ogni scudo d'estimo, il prodotto della quale è versato nella cassa del ministero del tesoro a disposizione di quello della guerra, che fa amministrare detti corpi come gli altri dell'esercito.

Si levano per l'esercito di terra 15,000 coscritti, tratti per metà dalla riserva, e per la marina 2000, a rinforzo dei corpi esistenti, e per la formazione dei nuovi sopra indicati: si ottengono inoltre, tra arruolati volontariamente, disertori e coscritti morosi graziati, 5000 uomini.

Alla fine del 1811 l'esercito nazionale (la marineria compresa) numerava 60,000 uomini e 6000 cavalli, distribuiti, cioè, in Ispagna ed a Corfù 20,000 uomini e 1500 cavalli, e nell'interno 40,000 uomini e 4500 cavalli. L'esercito era composto di 69 battaglioni e 42 squadroni.

Le perdite dell'anno furono di 6000 uomini e 700 cavalli, suppliti con parte dei 1200 di rimonta acquistati.

# 1812

Si traggono dalle compagnie dipartimentali di riserva i soldati abili a diventare sott' uffiziali, per collocarli nei quadri dei corpi dell'esercito riordinati.

Si forma un corpo chiamato di servizi riuniti d'amministrazione, addetto alle divisioni in campagna, composto di un direttore, un verificatore, 2 ispettori, 2 guardamagazzini, 7 sottoguardamagazzini, 125 impiegati commessi; 138 in totale.

All' effetto che i reggimenti abbiano sempre il numero di battaglioni e squadroni prescritti nel quadro della prima istituzione si preferisce di ordinarne alcuni oltre il completo, anzichè creare nuovi reggimenti. Tali battaglioni e squadroni si denominavano *bis*, e servivano a compensare le perdite che si facevano in guerra.

In quest'anno si compongono i seguenti:

Un battaglione pel 1.° d'infanteria di linea; 3 battaglioni pel 4.° detto; 4 pel 6.°; 4 pel 7.°; 3 battaglioni pel 1.° leggero; 6 pel 2.°; 3 pel 4.°, oltre una compagnia d'artiglieria reggimentaria; un battaglione per la guardia di Milano; 22 compagnie dipartimentali di riserva; un battaglione coloniale; uno di veterani ed invalidi, oltre una compagnia d'artiglieria; 3 squadroni pel 1.° reggimento di cacciatori a cavallo (Real Italiano); 4 pel 4.°; 3 pel reggimento Dragoni Regina; un battaglione pei trasporti militari con buoi; una compagnia d'artiglieria a cavallo.

Si mettono a numero le compagnie dei cannonieri guardacoste, come pure la gendarmeria, la compagnia del treno del genio di 128 uomini, 210 cavalli e 35 carriaggi, le quattro compagnie di operai della marineria, e finalmente l'equipaggio di 3 vascelli, 2 fregate e 3 brik.

Si stabiliscono in Mantova ed Ancona depositi generali di coscritti refrattari e disertori raccolti mediante la caccia data loro nel regno, e s'incorporano nei battaglioni di Corfù e dell' isola d'Elba (5 settembre e 15 novembre).

Il nuovo battaglione dei trasporti militari, con carri alla *Comtoise*, tirati da 740 buoi invece di cavalli, è riunito a Verona, e viene tosto avviato in Russia. I buoi si ammalano quasi tutti cammin facendo, come ebbe a comprovarlo il commissario di guerra Mantovani, incaricato di riconoscere le perdite lungo lo stradale.

Si designa l'aiutante comandante Rivaira capo dello stato maggiore della gendarmeria.

Sono assegnati all'esercito per legge, 15,000 coscritti pel 1812, metà sulla riserva, compresa la marineria. Se ne chiamano inoltre alle bandiere sulla leva del 1813 in anticipazione altri 9000; più, si riabilitano al servizio 7078 refrattari, e si ottengono per arruolamento 1600 volontari.

Alla fine del 1812 l'esercito (non dedotte le enormi perdite fatte in Russia e nella Spagna) numerava a 79.522 uomini e 12,824 cavalli. Le perdite dell' anno (escluse quelle di Russia e Spagna non per anco conosciute) furono di 14,061 uomini e 733 cavalli, suppliti questi con parte dei 6817 di rimonta acquistati. Le perdite d' uomini si classificano come segue:

| | |
|---|---|
| Disertori e cancellati dai ruoli | 7339 |
| Morti | 2419 |
| Congedati | 1167 |
| Ammessi al ritiro | 159 |
| Condannati alla palla e lavori pubblici | 2050 |
| Sentenziati a morte | 20 |
| Giudicati per delitti estranei alla diserzione | 907 |
| Totale uomini | 14,061 |

I corpi che nel dicembre erano all'esercito in Ispagna, in Russia e nelle Isole Jonie, figuravano complessivamente sopra i quadri dell' esercito (a difetto degli stati delle perdite sofferte in guerra) per 40,000 uomini e 10,500 cavalli (compresi 740 buoi da tiro) e quelli esistenti nell' interno per 39,522 uomini e 2324 cavalli.

Il quadro di composizione dell' esercito era stato determinato come segue:

| | Uomini | Cavalli |
|---|---|---|
| Stato maggiore generale | 100 | 300 |
| 35 battaglioni dei 7 reggimenti di fanteria | 28,265 | 475 |
| 20 battaglioni dei 4 reggimenti di fanteria leggera | 16,236 | 272 |
| | 44,601 | 1047 |

| | Uomini | Cavalli |
|---|---|---|
| Somma retro | 44.601 | 1047 |
| 5 battaglioni dalmati . . . . . . . . . . . | 4059 | 68 |
| 7 battaglioni delle guardie di Milano, Venezia e compagnie dipartimentali di riserva . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5026 | 5 |
| 2 compagnie di zappatori pompieri, l'una a Milano, l'altra nell' arsenale di Venezia | 168 | — |
| 4 compagnie d' infermieri . . . . . . . . . | 336 | — |
| Un corpo d'artiglieria . . . . . . . . . . | 5275 | 2850 |
| 36 squadroni dei 6 reggimenti di cavalleria (piede di guerra) . . . . . . . . . | 6576 | 5976 |
| 6 squadroni dei 3 reggimenti di gendarmeria . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1908 | 1030 |
| Un corpo del genio . . . . . . . . . . . . | 1400 | 265 |
| 2 battaglioni di trasporti militari, 1 con buoi | 1300 | 2000 |
| 8 battaglioni guardia reale . . . . . . . <br>2 squadroni guardie d'onore . . . . . . <br>2 squadroni di dragoni, e subdivisione di gendarmeria scelta . . . . . . . . . <br>4 compagnie, una d'artiglieria a cavallo, una a piedi e 2 del treno . . . . . . . | 6192 | 1670 |
| Marineria, e cannonieri guardacoste, equipaggi di vascelli, operai inreggimentati, collegio, ec. . . . . . . . . . . . . . . . | 9000 | — |
| Scuole militari . . . . . . . . . . . . . . . | 500 | — |
| 3 battaglioni d' invalidi e veterani . . . | 2137 | — |
| Servizi riuniti di amministrazione . . . . | 138 | — |
| Sanità militare . . . . . . . . . . . . . . . | 150 | 40 |
| Comandi di piazza . . . . . . . . . . . . . | 169 | — |
| Totale | 88,935 | 14,951 |

Con 150 pezzi d'artiglieria de' quali 30 reggimentari.

## 1813

Del corpo d'esercito che era ito nelle Russie col generale Pino, e pressochè annientato in quella catastrofe, riguadagnano l'Italia pochi infelici avanzi.

Le divisioni Palombini e Severoli in Ispagna sono menomate dalle continue fazioni e dalle eccessive fatiche.

Quindi si rinnovano i reggimenti d' ogni arma e si ricompone il corpo dell'artiglieria al fine d'inviare rinforzi in Germania, nonchè di allestire possibilmente un esercito a difesa delle frontiere del regno, dachè le vittorie dei Russo-Prussi rendevano oscillante l'alleanza dell'Austria con Napoleone.

La partenza per la Germania di una brigata d' infanteria comandata da Zucchi, assieme (dicembre 1812) al 4.° reggimento dei cacciatori a cavallo, aveva già sensibilmente diminuiti i depositi della milizia nell' interno. Pertanto si dà vigoroso impulso all' arruolamento volontario, che produce qualche aiuto, indi si muove la riserva di 6000 coscritti del 1813, e si accende l' emulazione nelle persone costituite in carica, e nei notabili del regno affinchè concorrino a ripristinare l'esercito. Quest' appello alla generosità pubblica trova eco, e si diffonde nobile gara in ogni ordine dei cittadini, che offrono volontariamente 2016 soldati e 3689 cavalli, e circa franchi 600,000. 00, oltre gran numero di oggetti di vestiario, ecc. (Doc. XIX e Not. 6).

Non molto stante giungono gli ordini dell' imperatore Napoleone di allestire (come vien fatto) una divisione destinata a recarsi in Germania a sussidiare l' esercito colà raccolto. Questa divisione si move in marzo sotto la condotta del generale Peyri, e fa parte del 4.° corpo governato da Bertrand.

Non era di molto inoltrata in cammino questa divisione, che sopraggiunge comandamento di rinforzarla con altri battaglioni, e anche a ciò si provvede.

Per sovvenire a tanti bisogni si opera in anticipazione la leva di 15,000 coscritti pel 1814 (26 febbraio).

Napoleone di lì a poco chiede il rinforzo d' altra divisione; che sia posta a numero la Guardia reale distrutta in Russia, accrescendone i cacciatori a 4 battaglioni; che si rinnovino i reggimenti di cavalleria; che si allestiscano nuove batterie di campo; che si approvvigionino le fortezze e finalmente che si affretti il riordinamento della flotta di Venezia, a mezzo di straordinaria tutela del regno. A questi provvedimenti si riferisce in gran parte la corrispondenza tra il ministro, l' imperatore e il vicerè (Doc. dal XX al XLVI inclusiv.).

Per risvegliare lo spirito pubblico alla comune difesa s' inviano

rivestiti d'ampi poteri (ottobre e novembre 1813) nei dipartimenti sulla dritta dell'Adige e del Po senatori e consiglieri di Stato, De Breme, cioè, in quello dell'Agogna, Cavriani in quello del Mincio, Dandolo in quelli del Metauro, Musone e Tronto; Brunetti in quello del Reno, Scopoli in quello del Basso Po, Pallavicini in quello del Rubicone, Valdrighi in quelli del Crostolo e Panaro, Tornielli in quelli dell'Alto Po e Mella, Giovio in quello del Lario, Custodi in quello del Serio (Doc. XLVII).

Il vicerè decreta (11 ottobre) la leva di 15,000 coscritti della prima classe dal 1808 al 1813, ma i dipartimenti sulla sinistra dell'Adige non hanno tempo di somministrarli, e quelli sulla dritta del Po sono disturbati dalle invasioni nemiche.

Si mettono assieme volontari per formarne due reggimenti destinati a prendere, nel quadro dell' esercito, i numeri 8 e 9 d' infanteria di linea.

Si compongono pure due altri reggimenti temporanei d' infanteria, che assumeranno poi i numeri 10 e 11.

Si conchiudono rilevanti compre di cavalli. La gendarmeria cede tutti i suoi, che surroga con altrettanti acquistati nel regno. A questo numero di cavalli unendovi gli altri provenienti da offerte volontarie, si rimonta la cavalleria ed il treno.

Le cinque compagnie della Guardia d'onore si riducono ad una, diretta dal caposquadrone Re, e le guardie d' onore che avevano fatto la campagna di Russia entrano in qualità d' ufficiali nei corpi dell' esercito (Not. 7).

Si determina di formare due nuovi reggimenti di scorridori leggeri valendosi dei piccoli cavalli indigeni dell'Appennino, come altra volta si era pensato di valersi di quelli del Friuli.

Si sopprimono i cassoni per le ambulanze e per le vittovaglie che i reggimenti conducevano seco, e vi si sostituiscono cavalli e muli da soma.

Si attribuisce al collegio degli orfani militari come governatore un generale di brigata, e vi è destinato l' ispettore alle rassegne De-Meester.

Viene aumentato un uffiziale per compagnia nei quinti battaglioni dei reggimenti d'infanteria.

Si apre a Cremona un deposito generale d' infanteria di 3000 uomini (che somministra i sott' uffiziali ai corpi) subordinato ad un colonnello, e vi si concentra la scuola di Cantù.

In Venezia si accresce una compagnia di cannonieri guardacoste.

Si aumenta di un secondo battaglione, composto di 6 compagnie, il corpo detto Coloniale all' isola d'Elba, che assumerà il numero di 12.° reggimento d' infanteria di linea nel quadro dell' esercito.

S' incarica il colonnello Gambara Francesco di formare un battaglione di bersaglieri bresciani di 4 compagnie, forte di 570 uomini.

Si chiamano 22 compagnie di guardie nazionali di 200 uomini cadauna nei dipartimenti del regno, meno quelli dell' Olona e dell' Adriatico, per il servizio interno del dipartimento onde potersi prevalere delle compagnie dipartimentali di riserva a rinforzare l' esercito.

Il quadro di composizione dell'esercito alla fine del 1813 portava 90,000 uomini, ma sottraendone le 4 compagnie di guardie d' onore soppresse, si riduce a 89,600 uomini e 15,000 cavalli, dai quali deducendone pure 250 per le suddette guardie, restano 14,750 cavalli.

Gli aumenti per i corpi di nuova formazione retroindicati, sommanti a uomini 24,288 e 2200 cavalli, fanno ascendere, sul quadro, la forza al completo a 113,888 uomini ed a 16,950 cavalli. È però da osservarsi che sotto le armi nell' interno esistevano soli 19,438 uomini; ai depositi e spedali 10,000, e 4100 cavalli. E quando pure nell' effettivo si comprendessero gli uomini di presidio nelle piazze investite dal nemico, gli altri esistenti agli spedali esterni, più i prigionieri di guerra sparsi su tanti punti, dal Boristene all'Ebro, e finalmente il corpo di Corfù (che tuttodì scemava), si avrebbero altri 32,000 uomini ed 8500 cavalli, ma anche ciò ammesso, si è ben lungi dal raggiungere la forza soprindicata, dachè l' effettivo ascenderebbe a 61,438 uomini e 12,600 cavalli in confronto del completo soprastabilito in 113,888 uomini e 16,960 cavalli. Rapporto agli uomini è indubitato che ve n' erano molti assenti che potevano probabilmente un giorno raggiungere i loro corpi; quanto poi ai cavalli è fuor di dubbio che erano periti o stati presi dal nemico, cosicchè non occorre tenerne conto. È d' altronde certo che i soldati dei dipartimenti sulla sinistra dell'Adige sono rimasti in gran parte ai loro focolari quando attraversarono i paesi nativi per venire alla linea dell'Adige (novembre 1813), ed è naturale che la diserzione in questo caso sia

rilevante, giacchè vi era sicurezza d'impunità. Senza le grandi diserzioni e le perdite in guerra, l'esercito italiano, sussidiato in quest'anno dalla leva di 36,000 coscritti e da 4000 uomini provenienti dalle offerte, dai volontari e dai refrattari graziati, in tutto 40,000, avrebbe riparato le perdite della campagna precedente; ma siccome tutto calcolato tali perdite superarono i rinforzi avuti, ne conseguita che deve computarsi la forza effettiva esistente in linea e nei dipartimenti non invasi a 30,000 uomini e 4000 cavalli come si disse.

La coccarda nazionale riuniva i colori bianco-verde e rosso. Le tavole A, B, C, D, E sono dimostrative dei colori delle divise progressivamente adottate nell'esercito. Artaria di Vienna pubblicò, dedicate al ministro Fontanelli, due tavole nelle quali erano figurate le divise militari italiane. Questo lavoro si tenne anche in pregio perchè alcuni dei principali personaggi eranvi ritratti dal vero.

## 1814

Nell'anno antecedente ebbe fine qualsiasi formazione di corpi italiani. Ora pur troppo non mi rimarrà che accennar di passaggio ciò che precesse allo scioglimento delle nostre schiere.

Entrata in ufficio la nuova reggenza di governo, Pino assume il comando dell'esercito.

I reggenti nei primi giorni del loro potere richiamano in attività il generale di brigata Dembowski riformato; promovono a generale di divisione Mazzucchelli, che meritò un tal grado tante volte sul campo della gloria; a generali di brigata Pajni e Lechi Angelo; a capi di squadrone Foscolo Ugo e Fontana Galeazzo; a commissario di guerra di seconda classe della guardia reale Maggioni Alessandro; a commissario ordinatore di guerra Lampato (che già percepiva gli stipendi di questo grado, e ne faceva le veci), a commissario di guerra Parea Paolo, ec.

Polfranceschi, ispettore generale della gendarmeria, chiede ed ottiene il ritiro.

Nel 1813 per mettere a numero sollecitamente l'esercito francese d'Italia gli erano stati assegnati coscritti dei dipartimenti italiani aggregati all'impero. Ora, dovendo ritirarsi in Francia, e presumendosi che questi Italiani avessero ripugnanza ad abbando-

nare il paese nativo, era stato adottato dal ministero della guerra, d' intelligenza col generale Polfranceschi (vivente), che abili uffiziali di gendarmeria, provveduti delle somme necessarie per sovvenire ai bisogni, avessero a raccogliere quelli che preferissero di rimanere in patria, e dirigerli a Pizzighettone ed Orzinovi per farli poi entrare, ove assentissero, nei corpi italiani. Per tal modo, mentre si allontanava il pericolo che soldati sbandati avessero a disturbare l' ordine pubblico, si otteneva per altra parte il vantaggio, in quel momento rilevantissimo, d' afforzare la linea del Mincio. Ma la reggenza contrammandò questo provvedimento (Not. 8).

Nello scopo di rettificare la falsa opinione allora invalsa, che molti fossero gli stranieri occupanti i primi gradi e le primarie cariche nell' esercito italiano, reputo prezzo dell' opera di corredare questi cenni di un quadro nominativo di tutti gl' individui che composero lo stato maggiore dell' esercito italiano dalla sua formazione nel 1796 al suo scioglimento nel 1814 (Doc. XLVIII), nonchè l' elenco dei ministri della guerra e di altre eminenti autorità militari (Doc. XLIX), contrapponendo ad ogni individuo il luogo di nascita.

E qui non sembra fuor di luogo riepilogare i dati statistici che ci guideranno a conoscere il consumo di uomini che ebbe a sopportare l' esercito nostro.

Nei diciassette anni e sette duodecimi (da ridursi a soli diciassette a cagione della ritirata in Francia avvenuta nel 1799) l' esercito cisalpino-italiano ebbe registrati sulla sua matricola generale 309,464 uomini (ultimo numero nell' aprile 1814), fra i quali 165,432 erano coscritti. Gli altri 144,032 numeri erano riempiti in parte da volontari, in parte dai Polacchi ausiliari (fino al 1806), nonchè da Dalmati ed Istriotti estranei alla coscrizione del regno, ed in parte da duplicati per riammissioni e passaggi d' individui da un corpo all' altro, e finalmente per la fusione di vari corpi in un solo. Nella impossibilità di determinare con esattezza la quota di ciascheduna di queste categorie, mi limiterò ad accennare che secondo la mia opinione (fondata sull' esperienza) si possono valutare in via approssimativa a 44,000 i volontari, ad 8000 i Dalmati ed Istriotti, ed a 92,032 il restante. Questo dato può servire di base per agevolare l' intelligenza di ciò che mi propongo di esporre.

Nell' aprile 1814 esistevano in linea 20,000 uomini circa, ed altri 40,000 stavano di presidio nelle piazze forti, nei depositi,

negli spedali, e nelle prigioni di guerra. Perciò la differenza sarebbe di 249,464, che ripartita sopra diciassette anni, dà annualmente 14,674. Ma dovendosi eliminare da questa cifra la parte che vi hanno i Polacchi (resi alla loro patria), i congedati e le iscrizioni ripetute per le cause sopraccennate, non si eccedono, a mio avviso, i limiti del probabile riducendola alla metà. Dal che ne conseguita, che la perdita annuale di uomini spenti in guerra e di malattia si ridurrebbe a 7337, ed in totalità a 124,729, ciò che sta in esatto rapporto coi risultamenti statistici di un esercito che entro il periodo di diciassette anni variò nella sua forza effettiva dai 12,000 sino ai 90,000 combattenti. E quando dalla perdita annua si escluda la miseranda catastrofe di Russia, che da sè sola divorò ben 26,000 Italiani, questa si riduce a 5807, a malgrado che nel corso di quasi diciotto anni l'esercito nostro ne guerreggiasse circa dieci senza interruzione.

Ove poi si volesse ragguagliare la perdita alla popolazione variabile che ebbe lo Stato in questo periodo di tempo, si potrebbe stabilire il seguente conto per approssimazione:

La cifra della popolazione su cui dovrebbe ripartirsi la perdita annua di 7337 individui, può ritenersi per adequato di 5,333,000 abitanti. Quindi la suddetta perdita corrisponderebbe annualmente a 0, 1/7 per cento della popolazione.

La reggenza nei primi istanti della momentanea sua indipendenza, rinvia tutti i Francesi che erano nell'esercito italiano concedendo loro due mesi di soldo. Fortuna volle per essi che anche il generale Sommariva sentisse la gravità della loro condizione, e che accompagnasse i generali Jacquet, Rambourg e Martel quai deputati dei loro compagni d'armi, con lettera al maresciallo principe di Schwarzenberg a Parigi, e che questi ottenesse dal re di Francia la loro ammissione nell'esercito nazionale col grado istesso che avevano tenuto in quello d'Italia. Per tal combinazione gli uffiziali francesi espulsi dal governo del paese che avevano servito, ritrovarono nel vincitor generoso quella protezione che inspira il valore sventurato.

In quel momento a tale era cresciuta l'avversione nell'animo di alcuni pochi Lombardi (teneri soltanto del proprio municipio) non solo contro i Francesi quant'anco contro i connazionali non nati sull'Olona, ch'ebbero a comprendere fra gl'Italiani per essi chiamati esteri da rimandarsi, persino un ottimo impiegato nel mi-

nistero della guerra, C.... V...., che aveva sortito i natali in Temeswar quando il padre di lui, patrizio milanese, militava con grado di uffiziale nell' esercito austriaco: ma fattosi notare l' errore, ne fu affrettata la correzione, com'era ben da credersi. Un bizzarro ingegno, per punire col ridicolo quei pochi dominati da quella avversione, ebbe a dipingerli in un epigramma come dolenti e crucciosi perchè i così detti forestieri erano venuti a consumar loro per tanti anni l' aria del paese.

Giova per altro rendere qui giustizia alla massa dei Milanesi, che diede sempre costante prova di generosa accoglienza verso l'estero, cosicchè l'ospitalità loro è proverbiale presso le altre nazioni.

Le milizie italiane vennero disciolte. Mazzucchelli, capo dello stato maggiore generale italiano, fu chiamato a fianco del maresciallo Bellegarde, nello scopo di regolare l' ordinamento dei nuovi corpi.

Il maresciallo, nel suo ordine del giorno 30 maggio, disse:

« S. M. I. R. A. l' augusto imperatore Francesco I, nel prendere « possesso di queste province, si è degnata di occuparsi, prima « di ogni altra cosa, dell' esercito italiano. La fedeltà e la bravura « di cui ha dato prova per lo passato sono state per l' augusto suo « cuore una garanzia di utili servizi per l' avvenire. »

Queste significanti espressioni acchetarono gli animi incerti dei soldati italiani, nè andò guari che furono messe ad effetto le promesse del nuovo sovrano.

Pressochè tutti i generali, senza riguardo a nazionalità, furono accolti coi loro gradi nell' esercito austriaco; gli uffiziali dei paesi pontificii nominati nei quadri di due reggimenti, comandati da Casella e Domenico Armandi, vennero conservati agli stipendi dell'Austria sino a nuovo ordine; gli altri, come sudditi di Parma, ricevuti nelle milizie di quel ducato; quelli di Modena e Novara diretti ai loro Stati rispettivi. I nazionali poi che per cagioni diverse non ebbero a prendere servizio attivo nell' esercito d' Austria, ottennero le pensioni austriache.

Alcuni non appartenenti all' impero austriaco, che avevano in addietro occupato impieghi elevati nell' esercito italiano, ebbero atto di naturalizzazione. Io, oriondo modenese, fui tra questi.

Finalmente gl' inabili furono collocati nelle case degli invalidi a Pettau, indi a Padova; e vennero egualmente conservati i loro stipendi ai militari tutti ch' erano in ritiro.

La guardia reale fu sciolta. I sott' uffiziali e soldati ebbero il loro congedo: quelli dell' infanteria della guardia di linea, prima di separarsi, abbruciarono le bandiere, e se ne divisero le ceneri.

Diversi individui abbandonarono l' Italia per militare altrove; fra quelli che ebbero ridente fortuna sono da annoverare Venturi e Codazzi (Not. 9). Non così i colonnelli Filippo Bonfanti e Francesco Neri, che diretti a Bolivia incontrarono sul suolo americano la febbre gialla, che li spense nel vigore dell' età.

Le schiere italiane (31 luglio) furono riordinate nei seguenti austriaci reggimenti:

N.° 13 Wimpfen. — Colonnelli, Jamar e Cometti. Tenente colonnello, Mazzetti; maggiori, Marschall, Della Torre e Magistrelli.

N.° 23 Merville. — Colonnelli, Drohn e Olini; tenenti colonnelli, Joung e Olivazzi.

N.° 38 Prohaska. — Colonnelli, Schreibers e Ceccopieri; maggiore, Ceva.

N.° 43 Paar. — Colonnelli, Businelli e Porro; maggiori, Jordis e Berizzi.

Quattro battaglioni di cacciatori comandati da Gries, tenente colonnello, Scarampi, Pozzo di Borgo e Forni, maggiori.

Un reggimento di cavalleggeri Nostiz, colonnello Alberti, tenente colonnello Civrani.

Un reggimento di gendarmeria, Rivaira, ispettore generale.

Fu conservato con modificazione il collegio militare degli orfani.

Furono riconosciuti tutti i gradi militari, confermati i titoli di nobiltà e le dotazioni anche per successione, conservate le decorazioni della Corona di Ferro, e più tardi contribuita ai decorati la pensione.

La marineria del regno d' Italia ebbe pure ad essere riordinata. Furono conservati in attualità di servizio i seguenti individui:

Pasqualigo Nicolò, comandante la flottiglia, e Dandolo Silvio, direttore in capo dell' arsenale, capitani di vascello; Armeni Antonio, Buratovich Vincenzo, Accurti Michele e Tizian Giovanni, nominato anche direttore dell' accademia dei cadetti, capitani di fregata. Salvini Andrea, direttore in capo del corpo del genio marittimo, colonnello.

Furono pure conservati gli uffiziali subalterni occorrenti, non che un battaglione d' infanteria di marina.

## CAPITOLO II.

### SCHIERE AUSILIARIE POLACCHE E FRANCESI. — TRATTATO D'ALLEANZA COLLA FRANCIA.

(Not. 10)

### 1796

Bonaparte chiama in Italia gli uffiziali polacchi rifuggiti in Francia dopo la detronizzazione del re Stanislao (Poniatowski). Per convenzione degli amministratori della Lombardia col divisionario Dombrowski Giovanni Enrico, si arruolano soldati fra i prigionieri di guerra di quella nazione, e si istituiscono due legioni di fanteria. Dombrowski coll' aiutante generale Kosinsky ed il commissario di guerra Barss ne assumono la direzione suprema. I capobrigata Grabinski ed Axamitowski comandano subordinatamente le legioni.

### 1797

I Polacchi compartecipano alle fazioni contro i Veneziani sulla riviera di Salò e alla presa di Verona. Marciano (in dicembre) nella Romagna.

## 1798

Per legge (17 aprile) del corpo legislativo cisalpino sono riconosciute le due legioni polacche in qualità di ausiliarie. La forza di esse è complessivamente di 6000 uomini, essendo riescito facile, durante la guerra dei due anni precedenti, il mantenerle a numero.

Il direttorio esecutivo cisalpino promulga (27 maggio) un trattato d'alleanza col governo francese, con cui quella repubblica si obbliga dare alla cisalpina come ausiliari 22,000 fanti, 2500 soldati a cavallo e 500 artiglieri. La cisalpina in corrispettivo s'impegna pagare alla sua alleata 18 milioni di franchi annui, accrescere le proprie forze nazionali, mantenere un treno di campagna di 120 cannoni, una flottiglia sul lago di Garda, fortificare Rocca d'Anfo per chiudere la Val Sabbia, conservare le piazze forti di Mantova, Peschiera e Ferrara in buono stato, e munire le alture di Valleggio e di Goito.

È inoltre convenuto che il generale in capo francese abbia il governo di tutte le fortezze della Cisalpina, le quali però debbono essere presidiate a numero eguale da soldati delle due nazioni; che nelle piazze, stazioni, accantonamenti, a grado uguale tra uffiziali francesi e cisalpini, comandino i primi e a gradi disuguali l'uffiziale più graduato delle due nazioni. E che finalmente nell'esercito cisalpino non possano mai entrare uffiziali francesi in numero maggiore della terza parte.

Le due legioni polacche prendono la denominazione di 1.ª e 2.ª mezze brigate ausiliarie (legge 30 novembre), e la forza di ciascuna è di uomini 3201 e complessivamente di 6402.

## 1799

Il corpo ausiliario polacco si conserva a 6402 uomini, quello francese a 25,000 con 2500 cavalli, e perciò la forza totale ausiliare somma a 31,402 uomini e 2500 cavalli.

Al ritirarsi dell'esercito francese (28 aprile) dalla Lombardia, le due mezze brigate polacche trapassano agli stipendi della Francia, e si coprono di gloria alle battaglie della Trebbia e di Novi.

## 1800

Le due mezze brigate polacche ripigliano, come ausiliarie, servigio nella Cisalpina a datare dal 23 settembre.

Il 24 dicembre (1800) il generale Dombrowski guida sul Mincio questi ausiliari, parte della brigata di Severoli, due battaglioni e due squadroni di soldati francesi, ed ha missione d' investire Peschiera. Il 28, il capobattaglione Chlopisky (che figurò in Polonia nel 1831) attacca gli avamposti del presidio di Peschiera e li spinge fino sugli spalti della piazza. Il capobrigata Grabinski, sopraggiunto con altro battaglione, e ferito in questa azione, spiega grande bravura.

Il 30 dicembre il presidio di Peschiera fa vigorosa sortita, ed è respinto con grave perdita dal capobattaglione Chlopisky. Sul conto di quest' ufficiale la relazione storica del generale Oudinot, capo dello stato maggiore (17 gennaio 1801), così si esprime:

« Le chef-de-bataillon Chlopisky, distingué dans la carrière mi-
« litaire par plusieurs actions brillantes, donna dans cette occa-
« sion les preuves du plus grand courage joint au sang-froid le
« plus rare. »

Al reingresso dell'esercito francese in Lombardia, forte di 55,000 fanti (8000 cavalieri compresi), esso (2 giugno 1800) sta a carico del tesoro cisalpino, il quale sostiene le spese degli stipendi e vitto fino alla metà del 1801, meno il tempo che passò sulla riva sinistra dell'Adige.

## 1801

Coll'armistizio di Treviso (16 gennaio) è ceduta Peschiera.

Il Primo console richiama (4 luglio) le due mezze brigate polacche a far parte dell' esercito francese.

## 1802

Designato Bonaparte presidente della repubblica italiana (26 gennaio), l' esercito francese stanziato sul territorio di essa, posto già sul piede di pace, è ridotto alla forza determinata nel trattato d' alleanza 27 maggio 1798.

Il generale polacco Dombrowski, l' aiutante comandante Kosinski, il capobattaglione Dombowski ed i capitani aiutanti di campo Tremo e Hauke, rientrano ausiliari nell' esercito italiano (8 marzo), e per decreto 29 aprile sono pure ammesse al servizio italiano come ausiliarie, due mezze brigate ed un reggimento di cavalleria leggera polacco, comandato quest' ultimo dal capobrigata Rosnieski.

Sono pure ammessi a stipendio di riforma (fino a che si faccia luogo per essi a servizio), 3 capobrigata, un capobattaglione, 13 capitani, 22 tenenti, 31 sottotenenti, e 4 uffiziali di salute di questa nazione, oltre le compagnie di veterani ed invalidi altrove accennate (Not. 11).

Il 7.° reggimento di dragoni francesi estingue un incendio a Lodi, e il governo italiano attesta riconoscenza agli uffiziali e gratifica di tre giorni di soldo i sott' uffiziali e dragoni; questi accettano il dono, ma ne dispongono a favore dei danneggiati (28 maggio).

## 1803

Al principio di quest' anno la seconda mezza brigata polacca comandata da Axamitowski cessa di essere ausiliaria della repubblica italiana, e s' imbarca a Genova per San Domingo.

La prima mezza brigata d' infanteria e due squadroni dapprima, quindi il restante del reggimento di lancieri a cavallo fanno parte della divisione Lechi inviata in Puglia.

## 1806

Un reggimento d' infanteria polacca comandata da Grabinski e quello di lancieri comandato da Rosnieski, seguitarono a far parte della brigata Peyri nelle Calabrie, ed ebbero piccoli fatti d' armi tranne quello di Sant' Eufemia, nel quale soffrirono perdite considerevoli.

Nel mese d' ottobre essendosi rotta la pace colla Prussia, Napoleone richiama al grande esercito i corpi polacchi che erano ausiliari del regno d' Italia per ricondurli a Varsavia (Not. 12).

Da quest' epoca il regno d' Italia non ebbe più corpi stranieri ausiliari nel suo esercito.

Riunite al regno d' Italia l' Istria e la Dalmazia, si formano

un battaglione di Istriotti (che fu poi incorporato nel 3.° reggimento d'infanteria leggera) ed un reggimento dalmata. Nel 1810, allorchè la Dalmazia fu aggregata alle province illiriche, il reggimento dalmata continuò a far parte dell'esercito italiano ed a reclutarsi nel suo paese, non come ausiliario, sibbene come corpo straniero agli stipendi, e per questo motivo le sue fazioni di guerra sono narrate assieme a quelle dell'esercito nazionale. È soltanto da avvertirsi, che dopo la sua distruzione in Russia non ne rimase che un nucleo, che poi rientrò in Dalmazia.

# CAPITOLO III.

## EDUCAZIONE MILITARE. — ISTITUTI DIVERSI.

L'istruzione dell'esercito italiano è oggetto che risveglia l'attenzione ed attira le cure di tutti i governi che si succedono.

Niuno stabilimento militare esisteva nei paesi che si conglomerarono nella repubblica cisalpina (1797).

Quindi per la educazione elementare s'istituiscono nei reggimenti a pro dei figli militari (che sono due per ciascuna compagnia), non che dei sott'uffiziali e soldati, scuole di leggere, scrivere e conteggiare; e sono diversamente regolate fino al 1808, in cui ricevono stabile assestamento (decreto 26 maggio), e si fa debito dell'insegnamento al cappellano del reggimento, ad altro maestro e ad un aggiunto. I generali comandanti sorvegliano l'istruzione.

Ai figli dei militari il Governo accorda la metà dello stipendio attribuito al semplice soldato. Non sono contemplati che i legittimi discendenti da militari che prestano servizio attivo o spenti in guerra, ed aventi almeno due anni di età. Un ufficiale del reggimento vigila sopra di loro. Toccato il decimosesto anno sono ammessi ad arruolarsi volontariamente in qualità di tamburini o di soldati.

A misura che lo stato militare prende consistenza, un piano di educazione si svolge in una serie d'istituti fondati ad ammaestramento dell'esercito come segue:

Per i sott'uffiziali d'infanteria:

1. Il collegio degli orfani militari.
2. La scuola di Cantù, anche per i tamburini.

Per gli uffiziali d'infanteria:

3. Le scuole di Pavia e di Bologna.

Per la cavalleria, uffiziali e soldati:

4. La scuola d'equitazione di Lodi, anche per trombettieri e maniscalchi.

Per la gendarmeria, per i sott'uffiziali e gendarmi:

5. Il deposito d'istruzione in Milano.

Per l'artiglieria, per i sott'uffiziali ed artiglieri:

6. Il deposito d'istruzione a Pavia.
7. La scuola teoretica.
8. Il poligono.

Per gli uffiziali dell'artiglieria e del genio:

9. La scuola militare di Modena.

Per la marineria:

10. Il battaglione della flottiglia per i sott'uffiziali e marinai.
11. Il collegio di marina per gli aspiranti.

Per la sanità militare:

12. La scuola di clinica negli spedali militari di Milano, Mantova, Ancona e Venezia.

13. Per l'amministrazione militare l'alunnato si fa negli uffici del ministero della guerra e marina, e presso gli amministratori dell'esercito.

Non è superfluo accennare qui che nel 1801 (30 dicembre) e 1802 (12 gennaio) istituironsi in Milano una scuola di scienze militari per gli uffiziali di fanteria, ed un'accademia della quale Bonaparte stesso si compiacque (20 agosto 1802) essere membro; istituzioni per altro che non ebbero durata.

COLLEGIO DEGLI ORFANI MILITARI.

Il collegio degli orfani militari è creazione del 1801, dovuta alle cure e filantropia dell'illustre generale Teulié, in allora ministro della guerra, che la apriva a Milano, nell'antico monastero di San

Luca, ove si videro di poi dotte inscrizioni a lode di illustri guerrieri (Doc. L).

L'assegnamento per mantenere gli allievi era quello che importava la spesa di un soldato. Di questo collegio n' ebbero dapprima la direzione gli uffiziali Endris e Retucci, assistiti da conveniente numero di uffiziali, sott'uffiziali e soldati veterani dell'esercito.

Modificato nel 1807 (decreto 11 marzo) l'istituto non ottenne il suo perfezionamento che nel 1811 (decreto 20 agosto), allorchè fu sancito che fossero 300 gli allievi ammissibili a pensione gratuita intiera o media, e conceduta soltanto ai figli dei militari morti sul campo dell' onore o che avevano renduto segnalati servigi allo Stato; e che 30 fossero i pensionari paganti 350. 00 franchi all'anno scelti tra i figli di onesti e probi cittadini. L'età per essere ricevuti nel collegio era dagli otto ai quattordici anni.

Moveva l'istruzione dal leggere e dallo scrivere, e procedendo elementarmente, abbracciava l' aritmetica e le umane lettere, progrediva alla geometria, alla storia, geografia e alla lingua francese. Poi per gli esercizi ginnastici, la scherma, il nuoto e tutti i rami relativi all' arte militare, che erano i capi speciali dell' educazione. Gli allievi avanti il compimento del decimottavo anno potevano aspirare (dietro esame) alla scuola militare di Pavia, e in difetto erano destinati sott' uffiziali nell' esercito.

Per il mantenimento dei 300 allievi gratuiti in tutto o in parte, il governo contribuiva un anno per l' altro 100,000. 00 franchi, per gl' impiegati 20,000. 00 franchi, cosicchè la spesa complessiva era di 120,000. 00 franchi annui, non comprese le pensioni dei paganti ascendenti a 10,000. 00 franchi. Gli uffiziali ed altri militari ivi impiegati ricevevano un terzo di soprassoldo di attività.

Dopo Endris, Ritucci e De Angelis fu governatore del collegio (1812) De Meester.

Il sott'ispettore alle rassegne ed il commissario di guerra della piazza di Milano erano incaricati del servizio amministrativo del collegio, che aveva un consiglio d'amministrazione composto di uffiziali (Doc. LI).

SCUOLA DI CANTÙ.

La scuola pei sott' ufficiali d' infanteria era stabilita a Cantù (dipartimento del Lario). Fu creata con decreto del ministro della guerra (18 aprile 1812). In essa s' insegnavano le evoluzioni militari a norma dei regolamenti, leggere, scrivere e le prime operazioni dell' aritmetica.

Era composta da individui inviati dai differenti reggimenti, scelti fra quelli che mostravano maggior attitudine. E vi si ammettevano anche volontari che si assegnavano ad un corpo. Il numero degli allievi era determinato a 1000, e venivano mantenuti a spese dei corpi cui appartenevano. La scuola era governata da uffiziali superiori e subalterni tratti dai corpi quanto al comando, per l' istruzione poi da altri uffiziali delegati dal ministro. Ricevevano un terzo di soprassoldo a seconda del loro grado, ciò che costituiva unicamente il dispendio della scuola, il quale tutt' al più ammontava annualmente a franchi 15,000. 00. A mano a mano che un individuo era sufficentemente istruito, entrava sott' ufficiale in un deposito per esercitarvisi praticamente, indi veniva incorporato nei battaglioni.

I tamburini (compita la loro istruzione) venivano assegnati ai corpi dell' esercito. Il disastro della campagna di Russia costrinse il ministro della guerra a prevalersi (1813) di tutti gl' individui addetti ad ambe le scuole, i quali vennero distribuiti nel deposito generale d' infanteria (apertosi in Cremona), nonchè nel battaglione della flottiglia a Venezia a norma dell' età che avevano.

SCUOLA DI PAVIA.

La scuola militare di Pavia, stabilita nell' antico collegio Ghislieri, fu creata con decreto reale (7 luglio 1805); altra simile doveva stabilirsi in appresso a Bologna. Conteneva tre classi di allievi divisi in due compagnie: gratuiti, a mezza pensione ed a pensione intiera di franchi 921. 00. Gli aspiranti per esservi ricevuti dovevano aver non meno di sedici, nè più di diciotto anni; conoscere l' aritmetica ed i principii di geometria, parlare e scrivere correntemente la lingua italiana. I figli dei militari chiari per servigi erano preferiti nel conferimento dei posti gratuiti e di

mezza pensione. L' insegnamento allargavasi soprattutto nelle scienze matematiche applicate alle arti della guerra. Le lingue e le lettere non vi erano trascurate; però il disegno, gli esercizi, il poligono e gli elementi della fortificazione erano i principali oggetti cui aver dovevano di mira gli allievi.

Dopo due anni erano questi assegnati all' esercito nel grado di sottotenenti. Sommavano ad 80 gli allievi pensionati dei quali 20 a mezza pensione. Per il mantenimento degli allievi e per le spese della scuola il governo aveva assegnato rendite sopra stabili erariali per l' ammontare di franchi 80,000. 00 annui (salvo errore).

I militari impiegativi ricevevano i loro stipendi dalla cassa di guerra, più il terzo del soldo. Questa scuola era comandata da un governatore, ed aveva uffiziali e professori appositi (Doc. LII).

### SCUOLA DI EQUITAZIONE.

La scuola di equitazione fu aperta nel 1801 per decreto (23 ottobre) dapprima nel palazzo in allora nazionale in Milano, e posta sotto gli ordini del generale comandante la cavalleria. Vi appartenevano in qualità di allievi 2 uffiziali e 4 sott' uffiziali di ogni corpo di cavalleria, i quali (compiuto il loro insegnamento) avviavansi maestri istruttori nei loro reggimenti. Lo Stato somministrava alla scuola i cavalli per l' istruzione. In processo di tempo (1806) fu traslocata nella caserma di San Simpliciano, ove si edificò una cavallerizza. Direttore di essa fu designato il colonnello Damas ed uffiziali aiutanti Zoppini e Giacchetti, tutti tre chiamati da Torino per adoperarli in questo uffizio. A questa scuola era unita quella della scherma.

Nel 1807 fu traslocata a Lodi, e ne fu eletto direttore generale il colonnello Grosjean, che usciva dal 3.° reggimento di cacciatori francesi. Gli altri rimasero come istruttori, il primo presso le guardie d' onore ed il secondo presso i dragoni della guardia in Milano.

Nel 1810 (16 novembre) fu inoltre formata a Lodi una scuola d' istruzione per le truppe a cavallo. Ogni reggimento v' inviava 3 uffiziali e 4 sott' uffiziali destinati ad essere dopo due anni istruttori nei reggimenti.

Nel 1812 (3 maggio) formatosi a Lodi un deposito generale dei cacciatori a cavallo, e poscia di tutti i reggimenti di cavalleria,

le scuole d'equitazione e quella d'istruzione fecero con questo un corpo solo sotto la direzione del generale Balabio, che ebbe inoltre la presidenza di un consiglio di amministrazione generale, anche per le rimonte. Dopo tale concentrazione la scuola d'equitazione non aveva più assegnamenti appositi.

Il ministro sulla cassa di guerra manteneva allievi alla scuola veterinaria per somministrare abili veterinari all'esercito.

All'istituto di equitazione nel 1812 (decreto 23 ottobre) fu unita una scuola per l'istruzione dei maniscalchi diretta dal veterinario Cros; gli allievi venivano arruolati volontariamente dall'età dei diciotto ai venticinque anni, e ricevevano lo stipendio determinato dalle tariffe dell'esercito per i maniscalchi, e quando era compita la loro istruzione, entravano nei reggimenti dell'esercito. Alla scuola d'equitazione, ed indi al deposito generale della cavalleria n'era unita altra pei trombettieri, che aveva il numero occorrente d'istruttori tirato dai corpi dell'esercito. Le spese di questi istituti erano regolate dalle tariffe, e pagate sopra estratti di rassegne coi fondi assegnati per l'esercito.

### DEPOSITO D'ISTRUZIONE DELLA GENDARMERIA.

Fu creato nel 1807 (decreto 21 marzo) ed era composto da un capitano, 3 tenenti, un sottotenente quartiermastro, e 97 sott'uffiziali e gendarmi allievi addomandati dai reggimenti della linea; e da gendarmi tratti alternativamente dalle compagnie. Venivano istrutti per lo spazio di sei mesi, indi avviavansi gendarmi nelle compagnie; dieci cavalli erano assegnati per l'equitazione. Gli uffiziali addetti ad essa erano: Savi, capitano, Corradini, Lazzarini, Persegatti e Zucchi, uffiziali subalterni. Le spese venivano pagate sopra rassegna.

### DEPOSITO D'ISTRUZIONE DELL'ARTIGLIERIA.

Questo deposito d'istruzione istituito nel 1807 (decreto 20 agosto) era presso il reggimento d'artiglieria a piedi, e riceveva i coscritti che appena istrutti entravano nelle compagnie. Componevasi di 3 uffiziali e 21 sott'uffiziali. Le spese erano pagate sopra rassegna.

### SCUOLA TEORETICA D'ARTIGLIERIA.

Esisteva a Pavia dal 1803 (decreto 22 luglio). Dava la istruzione agli uffiziali, sott' uffiziali e soldati in teorica e pratica a norma delle rispettive loro qualità e grado, e li esercitava particolarmente nel poligono nella state (Doc. LIII).

### POLIGONO.

Tre di essi esistevano a Pavia, Verona e Venezia per l'insegnamento pratico degli artiglieri che durante la buona stagione venivano iniziati al movimento, tiro ed appuntatura del cannone. Un uffiziale era addetto ad ogni poligono. A quello di Pavia il capitano Sassi, e agli altri, uffiziali d'artiglieria di presidio nelle due piazze.

### SCUOLA MILITARE DI MODENA PER IL GENIO E L'ARTIGLIERIA.

La scuola del genio ed artiglieria di Modena fu creata nel 1798 (dalle leggi 14 marzo e 6 aprile), allorchè venne abrogato il decreto del direttorio esecutivo 27 luglio 1797, che la stabiliva a Bologna. Altra legge 31 marzo 1799 modificò la precedente. Ebbe due classi di studenti, cioè alunni ed allievi. I primi, terminato l'alunnato, trasferivansi nella classe dei secondi, che era la principale, e vi tenevan grado di sottotenente. Pigliavano carriera nel genio o nell'artiglieria in qualità di uffiziali. Gli esami d'ammissione alla scuola cadevano al principio d'ogni biennio e versavano intorno all'aritmetica, geometria, algebra, trigonometria, sull'applicazione dell'algebra alla geometria, intorno alle lingue italiana e francese, e disegno. L'età richiesta per entrarvi non doveva essere minore di sedici, nè maggiore di venti anni. Vi erano aggiunti provenienti dal corpo dell'artiglieria o dallo stato civile, che partecipavano alle lezioni ed erano attenenti alla scuola.

Gli alunni ricevevano annualmente dal Governo 921. 00 franchi, gli allievi 1100. 00, e gli aggiunti il soldo del loro grado se erano militari, diversamente si mantenevano del proprio. L'istruzione consisteva nello studio delle matematiche sublimi, del disegno, dell'architettura, figura, ornato, geometria descrittiva, fortifica-

zione, artiglieria, scherma, equitazione e poligono per l' istruzione pratica del cannone.

La legge 18 novembre 1803 introdusse alcuni cambiamenti: essa stabilì che le due classi, una di alunni e l'altra di allievi, fossero aumentate assieme dai 30 ai 40 individui.

Il Governo assegnava alla scuola redditi erariali per 60,000. 00 franchi circa.

Questo istituto risiedeva nel palazzo ora ducale, ed era retto da un colonnello direttore e da altri ufficiali, nonchè da professori civili: i primi ricevevano un soprassoldo d'un terzo del trattamento del loro grado, ed i secondi ricevevano appositi assegnamenti dalla cassa di guerra (Doc. LIV).

### MARINA. — BATTAGLIONE DI FLOTTIGLIA.

Aveva per iscopo di formare allievi per la marineria. Venne in parte ingrossato (1812) con giovani tratti dagli orfanotrofi civili che tendevano al servizio di mare e ne avevano l'attitudine per fisica costituzione. Gli allievi erano 600 circa, si esercitavano a bordo, venivano ammaestrati alla nautica pratica, a leggere, scrivere e conteggiare, e quelli che avevano le qualità richieste si mandavano al collegio della marina, gli altri agli equipaggi dei legni da guerra. Il capitano di fregata Dandolo ne era il comandante.

### COLLEGIO DI MARINA.

Il collegio di marina di Venezia venne istituito nel 1810 (decreto 21 agosto). Aveva di mira l'istruzione degli aspiranti alla marineria, ed eranvi accolti anche giovanetti pensionari in qualità di allievi. Il numero degli aspiranti era di 100, quello degli allievi pensionari di 36. I titoli per l'ammissione degli allievi pensionari erano l'età determinata dai dodici ai sedici anni compiuti tutt'al più, oltre il saper leggere, scrivere e conteggiare. I figli dei militari di terra e di mare erano preferiti. La pensione annua era di 1600. 00 franchi. L'istruzione si compiva durante un triennio, e comprendeva l'aritmetica, la geometria, la trigonometria rettilineare sferica, l'algebra, la meccanica dei solidi e dei fluidi, la nautica secondo il corso di Bezout, la geografia, l'astronomia, il disegno ed il rilievo delle piante dei bastimenti, lo studio delle

opere sulle costruzioni, sull' arte di stivare, attrezzare, sulle evoluzioni dei vascelli, sulla tattica navale, e finalmente tutti gli altri rami relativi alla marineria. Questo istituto aveva un comandante, uffiziali e professori a lui subordinati (Doc. LV).

### SCUOLA DI CLINICA CHIRURGICA.

Le scuole di clinica chirurgica istituite (decreto 23 novembre 1810) presso gli spedali militari di Milano, Venezia, Mantova ed Ancona ebbero fra gli altri direttori Rasori ed Assalini, uomi assai chiari. Ivi venivano ammessi gli uffiziali di salute dell'esercito non solo, ma vi si ammaestravano ben anche quei giovani coscritti, i quali erano iniziati nella scienza medico-chirurgica. In luogo di prestar servigio come soldati, si amava renderli utili uffiziali di salute.

Ottimi risultamenti conseguitarono da questo disegno concepito per allevar uomini addottrinati a beneficio dell' esercito. E perchè valga un esempio di felice esito, accenneremo che il chiarissimo professore Panizza uscì da quella scuola.

### ISTRUZIONE PER L'AMMINISTRAZIONE MILITARE.

Gl' individui chiamati a far parte del corpo dell'ispezione alle rassegne e del commissariato di guerra, venivano trascelti dagli uffiziali superiori, subalterni, quartiermastri, pagatori, e di abbigliamento, non che fra gl' impiegati del ministero della guerra e dei corpi amministrativi dell'esercito. Per tal modo la nomina cadeva sopra persone che avevano, per così dire, fatto un alunnato.

Oltre queste scuole si deve riguardare il corpo delle guardie d'onore composto di 500 uomini anche come scuola d'uffiziali, giacchè collocavansi tutti con questo grado sia nella fanteria che nella cavalleria dell' esercito. E scuola pure era il reggimento di 1400 veliti, perchè somministrava sott'uffiziali all'esercito a seconda dei bisogni.

Erano poi ammessi cittadini italiani alle scuole francesi, e tra questi fu il figlio del capobattaglione Mazzoni in un liceo di Parigi, a pensione gratuita, ed altri.

I figli dei militari venivano preferiti per il conseguimento dei posti gratuiti o a metà nei licei convitti del regno, e le figlie degli uffiziali lo erano per i collegi femminili di Lodi, Verona e Milano, secondo il grado del loro padre.

# CAPITOLO IV.

## LEGISLAZIONE POLITICO-MILITARE-AMMINISTRATIVA. — GOVERNI COSTITUITI. — SOLENNITA' DELL' INCORONAZIONE.

(Not. 13)

### LEGISLAZIONE POLITICO-MILITARE.

È da premettersi che nel 1796 sino al giugno dell' anno susseguente essendo il paese retto dai governi temporanei, furono pubblicati soltanto provvedimenti di circostanza, che riferivansi unicamente all' occupazione bellica.

### 1797

Bonaparte, sottoscritti i preliminari di pace nel castello di Enkenvold presso Leoben nella Stiria (18 aprile), rivolge il pensiero a dare ordinamento alla nuova repubblica consentita dal trattato, applicandole la costituzione francese del 23 settembre 1795, e dichiarando rinunciare la Francia (29 giugno) da questo momento ad ogni diritto di conquista sui territori che la costituiscono. Preferì forse il gran capitano di chiamarla Cisalpina nell' intendimento di risvegliare nella memoria dei soldati nostri la reminiscenza delle azioni gloriose operate venti secoli addietro dai loro progenitori,

quando sottraendosi al giogo romano, si fecero ausiliari di Annibale, e si segnalarono nelle battaglie del Trasimeno e di Canne (come lo ha ricordato l'esimio dottor Carlo Cattaneo).

Bonaparte per questa sola volta nomina il direttorio esecutivo, il corpo legislativo e sei ministri. Scomparte il territorio della repubblica (che abbraccia la Lombardia fino all'Oglio, il Bergamasco, il Cremasco e gli Stati di Modena) in undici dipartimenti, designati sotto i nomi di Olona, Alto Po, Adda, Crostolo, Lario, Panaro, Serio, Ticino, Verbano, Montagna, Alpi Apuane.

Chiama i rappresentanti di essi alla confederazione cisalpina, assieme alle deputazioni della milizia. Questa federazione si celebra (9 luglio) in Milano nel luogo detto il Lazzaretto, fuori della Porta Renza (Orientale). Sopra l'ara espressamente eretta nel centro di quell' ampio quadrato, il quale prende nome di Campo federativo, l' arcivescovo Visconti celebra messa solenne. Benedette dal prelato le bandiere, il direttorio le consegna (auspice Bonaparte) alla milizia cisalpina. Le insegne sono costituite da tre bande paralelle all'asta, la prossima a questa verde, la successiva bianca, e la terza rossa. L'asta a punta bianca è similmente tricolorata a spirale.

Compiuta la maestosa cerimonia, vi tengon dietro feste pubbliche intese a solennizzare la fondazione della repubblica in quel giorno proclamata. Bonaparte reputa opportuno che sia differita alla conclusione della pace l'entrata in ufficio dei due consigli legislativi consacrati dalla costituzione. Vi surroga pertanto temporariamente una magistratura legislativa sotto titolo di Comitati riuniti, distribuiti in quattro sezioni, dette di costituzione, di giurisprudenza, di finanza e della milizia. Le deliberazioni di ciascun comitato sono consultive, ed acquistano forza di legge mediante la sanzione dei quattro comitati riuniti sotto la presidenza di Bonaparte, riservatane al direttorio la promulgazione.

Il 27 luglio si aggregano alla repubblica cisalpina le popolazioni di Bologna, Ferrara e Romagna, e si discioglie in Bologna quel governo cispadano che vi aveva proclamato il congresso nazionale di Reggio fino dal 27 dicembre 1796.

I territori di queste popolazioni compongono cinque dipartimenti denominati del Reno, Basso Po, Alta Padusa, Rubicone e Lamone. Per tal modo la repubblica numera sedici dipartimenti popolati da 2,628,514 abitanti.

Alla pace di Campo-Formio (17 ottobre) vengono incorporati alla repubblica cisalpina il Bresciano, il Mantovano e la Valtellina con una popolazione complessiva di 700,912 abitanti scompartiti in quattro dipartimenti, che sono il Mella, Benaco, Mincio, Adda ed Oglio. Di tal guisa la popolazione della repubblica ascende a 3,329,426 abitanti ripartiti in venti dipartimenti, il cui censo territoriale ammonta a scudi 195,261,237.

A quest'epoca risale la pubblicazione di alcune leggi che si riferiscono alla milizia, la prima delle quali regola la formazione del corpo dei commissari di guerra cui è addossata l'amministrazione militare.

Bonaparte, prima di avviarsi da Milano al congresso di Rastadt (15 novembre) nomina gl' individui componenti il corpo legislativo cisalpino. Centosessanta sono addetti al consiglio degli *juniori*, ottanta a quello dei *seniori*, e tutti trascelti nei dipartimenti in ragione di popolazione.

## 1798

Il distretto di Pesaro e San Leo colla popolazione di 55,117 abitanti è riunito alla repubblica cisalpina, e fa parte del dipartimento del Rubicone (26 febbraio), quindi il totale della popolazione di essa ascende a 3,384,543 abitanti.

Il corpo legislativo si diede pensiero di dotare il paese di leggi analoghe alla forma di un governo rappresentativo.

I due direttorii francese e cisalpino stipularono trattati di politica alleanza e di commercio; senonchè parecchi rappresentanti cisalpini avendo opinato che le condizioni potessero riuscir gravose al paese, ebbero luogo gravi discussioni allorchè si propose di sancirli. Nel consiglio dei seniori le cose furono spinte tant'oltre, che i due trattati vennero rimandati al direttorio accompagnati da osservazioni tendenti a comprovarne l'inammissibilità. Il direttorio ribattè le obbiezioni, e in conseguenza di nuove pratiche e discussioni aperte in comitato segreto, i trattati vennero acconsentiti (20 marzo).

A queste opposizioni conseguitò malumore del direttorio francese verso i governanti della cisalpina. I direttori Moscati e Paradisi si dimisero dalla carica (16 aprile). I legislatori Marliani Rocco, Beccalossi Giuseppe e Stampa Giuseppe (?) del consiglio dei

seniori, ebbero a cessare dal loro uffizio (16 maggio), dachè l' ambasciatore francese Trouvé dichiarò che *non erano confermati nel posto di rappresentanti*. Nel consiglio degli juniori l' opposizione fu pure caldissima per parte di Gambari Giuseppe, Vicini Giovanni, Zanni Giacinto, Dossi di Brescia, Giovio Lodovico e Luini Giuseppe, e nondimeno i trattati furono accettati. Fra i privati che alzarono la voce in odio di questi trattati vennero assoggettati a rigori di polizia Fantoni (poeta di bella fama sotto nome di Labindo), Custodi Pietro (più tardi consigliere di Stato, e segretario generale del ministero delle finanze), e Borghi Antonio Maria (rinomato giuriconsulto criminale in Milano).

Dopo questa dissensione il direttorio francese, insospettito che il governo cisalpino potesse scuotere il freno della sua tutela, pensò a togliere di seggio alcuni de' legislatori più risoluti a fargli fronte. Milano ebbe allora il suo 18 fruttidoro come l' anno antecedente l'aveva avuto Parigi. Infatti giunse Faypoult a Milano qual commissario straordinario del direttorio francese, e si concertò col generale supremo Brune e coll' ambasciatore Trouvé nell' intento di cambiare la costituzione, allontanare i governanti che non si avevano per devoti al direttorio francese, e far cessare, per tal mezzo, ogni spirito di opposizione ai suoi voleri.

Nella notte del 30 agosto si convocarono nella residenza dell'ambasciatore in casa Castiglioni sul corso di Porta Orientale ottantasei individui dei due consigli, escludendo quelli che avevano manifestata contrarietà ai trattati. Si colorì loro un quadro allarmante della condizione delle cose pubbliche, si declamò essere lo stato militare ormai nullo ed eccessivamente dispendioso, la costituzione senza forza, il governo privo di vigore per operare il bene ed impedire il male, l'amministrazione mal ordinata e rovinosa, le finanze in manifesto deperimento, nulla la pubblica istruzione, aperta l' insubordinazione, impunite le dilapidazioni, in una parola generale e spaventevole l' anarchia. Si soggiunse che la repubblica francese, quale alleata, non poteva vedere senza orrore spalancarsi questo abisso, e desiderare che gli stessi rappresentanti cisalpini si appigliassero a consigli di salvezza suggeriti dalle circostanze, e che perciò procedessero verso una radicale riforma.

A questo desiderio, che vestiva il carattere di comando, i rappresentanti cisalpini risposero non essere investiti di sufficente po-

tere per metter mano a riformare la costituzione per essi giurata. In appresso l'ambasciatore francese dichiarò che egli stesso coll'autorità delegatagli dal suo governo, procederebbe alle riforme che gli sembrassero meglio confacenti al caso. Presentò quindi una nuova costituzione, della quale venne data lettura dai legislatori Scarabelli Angelo e Somaglia Gaetano, indi chiese che i rappresentanti presso di lui riuniti la giurassero. Mazzucchelli Federico vi si ricusò dignitosamente, poi si dimise dalla carica e si allontanò. Seguitarono il suo esempio altri rappresentanti, cioè Bargnani Cesare, Mocchetti, Lupi, Mangili, Mozzoni, Mozzini, Tassoni, Isimbardi, Conti, Pesci, Cocchetti, Laderchi, Lechi Giacomo, Mocini, Manenti, Polfranceschi Pietro, Varesi, Bassi, Pelosi, Franzini e Ressi, i quali deposero, non senza orgoglio, le insegne della loro carica. I rappresentanti che rimasero, cioè sessantaquattro, accettano la nuova costituzione. All'indomani si riuniscono nelle aule delle ordinarie loro sedute i due consigli ridotti a soli ottanta individui degli juniori ed a quaranta i seniori, e adottano ufficialmente la nuova costituzione, la quale venne proclamata il 31 d'agosto. I dipartimenti furono ridotti ad undici, cioè: Olona, Alto Po, Serio, Adda ed Oglio, Mella, Mincio, Panaro, Crostolo, Reno, Basso Po e Rubicone.

Non andò guari che Trouvé ebbe altra missione, e lo surrogò come ambasciatore francese Fouché (il famigerato duca di Otranto). Questi, assieme al generale Brune, il 19 ottobre annullò le nomine tutte fatte da Trouvé, rinnovò il direttorio esecutivo, e dispose che la nuova costituzione dovesse essere sottoposta alle assemblee primarie per la loro sanzione. Il repentino cambiamento dev' essere avvenuto in forza dell' intendimento in cui erano Brune e Fouché di far cessare i pubblici clamori contro un fatto che generalmente veniva risguardato come violento.

Per altro il direttorio francese avendo disapprovata la condotta dei suoi rappresentanti, richiamò Fouché, ed inviò Brune al comando dell' esercito in Olanda. Mandò quindi Rivaud prima qual commissario straordinario, poi con veste d'ambasciatore per ripristinare in carica i direttori che vi erano stati posti da Trouvé (7 dicembre); dichiarò però doversi la costituzione sommettere all' accettazione delle assemblee primarie. Per riuscire nel suo intento il direttorio francese aveva prescritto a Rivaud d' interrompere ogni relazione col direttorio cisalpino nominato da Brune.

Dopo questi cambiamenti i direttori ripristinati proclamarono la costituzione riformata, e le cose procedettero senza ulteriori discussioni. Il documento LVI indica le diverse autorità che si succedettero.

Si eseguiscono per la milizia cisalpina le leggi francesi relative alla composizione dei corpi, alle attribuzioni degli stipendi, alla contabilità ed all' istruzione, in tutto ciò che non è regolato da leggi nazionali, nonchè il codice penale militare (25 novembre).

## 1799

Quando in aprile sopravvenne l' invasione austro-russa, il direttorio cisalpino riparò a Chambery, conservando presso di sè come inviato del governo francese Bignon (cui Napoleone a Sant' Elena legò centomila franchi a condizione che desse compimento alla storia della diplomazia di Francia dal 1792 al 1815). Il direttorio mantenne le sue relazioni colle potenze amiche. Esercitò pure il diritto di nominare gli uffiziali cisalpini. I direttori in quel periodo di tempo erano Luosi, Sopransi Fedele, Vertemate-Franchi, Marescalchi (Adelasio era rimasto a Milano), e Canzoli ne era il segretario; Bianchi D'Adda copriva il ministero della guerra. Serbelloni Galeazzo risiedeva a Parigi, Bossi Luigi a Genova, Gualdi in Olanda in qualità d' inviati.

## 1800

Bonaparte, primo console, reintegra la repubblica cisalpina, abolisce il direttorio (22 giugno), designa una commissione straordinaria di governo composta di nove individui, nella quale risiede il potere esecutivo, una consulta legislativa di sessanta membri, e Petiet (nome distinto in Francia, ove fu ministro della guerra) plenipotenziario, che la presiede. La commissione governativa si trasmuta in comitato di governo costituito da tre individui (25 settembre). Invece di ministri si nominano (27 settembre) ispettori generali (Doc. LVII).

Durante l' occupazione nemica vennero dal vincitore annullate (29 giugno 1799) le leggi tutte del governo cisalpino quand' anche posteriori al trattato di Campo-Formio, ma la consulta legislativa le richiamò a vigore (25 giugno 1800).

Bonaparte, primo console, cede alla repubblica cisalpina i paesi situati sulla sinistra della Sesia, determinando che questo fiume serva di limite fra la Cisalpina ed il Piemonte.

Questo territorio piglia nome di dipartimento dell'Agogna, e fa salire (colla sua popolazione di 349,183 abitanti) quella della repubblica a 3,733,726.

## 1801

Si riordina il territorio della repubblica in dodici dipartimenti colle denominazioni preesistenti, mutata quella dell'Adda ed Oglio nell'altra del Lario, ed aggiuntovi il dipartimento dell'Agogna di recente aggregato ed un circondario di 50,000 anime sulla dritta dell'Adige avente per centro Verona (15 maggio), e così la popolazione aggiugne a 3,783,726.

Per legge (4 febbraio) ai sott' uffiziali e soldati che si segnalano con azioni di valore si accordano armi d' onore guarnite in argento ed un soprassoldo di cinque centesimi per giorno; agli uffiziali, sott' uffiziali e soldati per azioni di valore straordinario si accorda una sciabola d' onore e doppio stipendio.

Per la legge 12 novembre è intimata una consulta straordinaria di 452 notabili da convocarsi a Lione per concorrere col primo console Bonaparte al finale assestamento della costituzione della repubblica cisalpina.

L' esercito v' invia trenta deputati (Doc. LVIII).

## 1802

Sancita nei comizi di Lione (26 gennaio) la nuova costituzione della repubblica, che prende nome d' Italiana, elettone Bonaparte presidente e Melzi vicepresidente, questi entra in carica a Milano (14 febbraio), ed il governo riesce composto di un presidente, di un vicepresidente, di un segretario di Stato, di un consiglio di ministri, di una consulta di Stato, di un consiglio legislativo e di un corpo legislativo (Doc. LIX).

Murat, luogotenente generale di Bonaparte, indirizza parole di felicitazione al vicepresidente, e Melzi, rispondendo al presidente del comitato di governo, che gli rassegna il potere, si esprime in questo concetto: « Rimettete al tempo, imparziale giudice degli

« uomini e delle cose, il pronunziare su quelle a cui il vostro « nome trovasi associato. » Parole significantissime se si rifletta che Bonaparte non ammise più Sommariva, nè i suoi colleghi a coprire pubblici impieghi.

Tutte le milizie francesi ed italiane che sono in Milano assistono a questa solenne cerimonia.

Le attribuzioni di comandanti d'arme sono ristrette ai soli oggetti militari (18 febbraio).

Si prescrive che tutti i posti militari debbano prendere le armi, e i tamburini battere *aux champs* quando passa il santissimo sacramento.

Si adotta per la repubblica italiana il nuovo stemma rappresentante una bilancia. La bandiera novella da inalberarsi sui forti rappresenta un quadrato in campo rosso; vi è innestato un rombo su campo bianco ed un altro quadrato sopra campo verde. Per le bandiere de' bastimenti la distribuzione dei colori rimane qual è, soltanto la figura è rettangola. Il distintivo dei legni da guerra è la fiamma a tre colori.

Le mezze brigate d'infanteria ed i reggimenti di cavalleria portano nelle loro insegne e stendardi gli stessi colori, ed egualmente disposti.

## 1805

Napoleone accetta la corona di ferro offertagli in nome della repubblica dalla consulta di Stato e da una deputazione dei collegi elettorali e dei corpi costituiti inviata a Parigi (15 marzo).

L'atto di presentazione della corona è firmato dai seguenti:

Melzi D'Eril Francesco, di Milano; Marescalchi Ferdinando, di Bologna; Caprara Carlo, di Bologna; Paradisi Giovanni, di Reggio; Fenaroli Giuseppe, di Brescia; Costabili Giovanni Battista, di Ferrara; Luosi Giuseppe, della Mirandola; Guicciardi Diego, di Sondrio; Guastavillani Giovanni Battista, di Bologna; Valdrighi Luigi, di Modena; Lambertenghi Luigi, di Milano; Sopransi Fedele, di Milano; Carlotti Alessandro, di Verona; Dombrowski, generale polacco al servizio italiano; Rangone Giuseppe, di Ferrara; Caleppio Pietro, di Bergamo; Litta Visconti Arese Antonio, di Milano; Fè Marc'Antonio, di Brescia; Alessandri Marco, di Bergamo; Salimbeni Sebastiano, di Verona; Appiani Andrea (pit-

tore), di Milano; Busti Cristoforo, di Milano; Giulini Giuseppe (banchiere), di Milano; Negri Antonio, di Milano.

Il vicepresidente Melzi presenta a Napoleone il primo statuto costituzionale col quale è dichiarato re d'Italia (17 marzo).

Il secondo statuto costituzionale (29 marzo) stabilisce le norme per la reggenza durante la minorità del re, crea i grandi ufficiali del regno con quattro commende, e dispone che non vi sarà nomina di marescialli prima del 1810. Napoleone nomina i grandi ufficiali della corona e le primarie autorità (Doc. LX), indi parte da Parigi, e si reca in Italia. Cammin facendo, ordina a Fontanelli (che aveva spedito a Milano con pieni poteri nello scopo di predisporre la grande cerimonia della incoronazione) di esercitare la sua guardia reale (Doc. LXI).

Giunto a Pavia (7 maggio), fa eseguire evoluzioni dai pontonieri, e visita la scuola teoretica dell'artiglieria e gli altri istituti militari.

Fa ingresso solenne in Milano (8 maggio). Tutti i generali italiani, chiamati con lettere chiuse per assistere all'incoronazione, lo accompagnano assieme al maresciallo Jourdan e ad un corteo immenso di uffiziali a cavallo. Le milizie tutte raccolte nella capitale fanno ala nel suo passaggio, e la città contribuisce a condecorarlo mediante una guardia d'onore a cavallo ed a piedi (Doc. LXII).

L'incoronazione è annunciata pel 23, poi differita al 26 maggio. Quest'augusta cerimonia ha luogo nella metropolitana addobbata con istraordinaria magnificenza e ribocante di spettatori. Le autorità principali del regno vi assistono.

L'imperatrice Giuseppina precede Napoleone alla cattedrale lungo una galleria sontuosamente adorna. Il monarca move dal palazzo regio ornato il capo della corona imperiale e della reale. Tiene nella destra lo scettro, e la mano di giustizia nella sinistra. Il paludamento è sostenuto dai due grandi scudieri Caprara, italiano, e Caulaincourt, francese. Segur, maestro delle cerimonie, e Fontanelli regolano la marcia. Alla porta del tempio è ricevuto, incensato ed arringato dal cardinale Caprara, arcivescovo di Milano, designato alla consecrazione. Guidato sotto il baldacchino al santuario, dopo di aver ricevuto dal cardinale le insegne reali e di averle passate ai grandi uffiziali, sale all'altare, prende la corona di ferro, e se la pone in capo, pronunciando ad alta voce queste notevoli parole: « Dio me la diede, guai a chi la tocca! »

Nessun sovrano fu mai avanti di lui circondato da pompa più maestosa, dacchè intorno al suo trono rifulgevano i simboli di onore del regno d'Italia, dell'impero francese e di quello di Carlomagno.

Pio VII, col mezzo del suo legato, lo felicitò in questi termini: « La reciprocità del nostro amore e questa tenerezza paterna che « noi proviamo per voi, ci rende caro tutto ciò che vi è glo- « rioso, ec. »

Terminata la cerimonia, il corteo rientra nel palazzo reale, e le feste si succedono senza interruzione. Lo storico Norvins nella vita di Napoleone dice, che la cerimonia dell' incoronazione a Milano riuscì più maestosa di quella di Parigi. Bignon così si esprime: « Peut-être même les pompes italiennes surpassèrent-elles tout ce « qu'avait vu la France. »

Molte rassegne sono date alle schiere, e in una di esse sfilano quattro reggimenti di corazzieri francesi che sono ammirati per il loro marziale contegno.

Fu pubblicato il terzo statuto costituzionale che abbracciava la istituzione del patrimonio della corona, di un vicerè, il riordinamento dei collegi elettorali, del consiglio di Stato, del corpo legislativo, del poter giudiziario, e la creazione dell' ordine della corona di ferro (6 giugno).

Non è confacente a questi cenni ripetere tanti altri provvedimenti adottati da Napoleone per aggiungere consistenza al nuovo regno, e potremmo qui enumerare le infinite ottime istituzioni date all' esercito, se non che per averne tenuto discorso nei diversi capitoli di questo scritto, si affacceranno ivi al lettore. Quello che al senno d' ognuno si fa manifesto, è che le leggi ed istituzioni date da lui erano maturate con alto consiglio. E il tempo, che si piace di distruggere monumenti e memorie, rispetterà probabilmente molte delle istituzioni ed opere di quel grande, dacchè sono passate in eredità a tutte le nazioni di Europa, nè si arresterà sì presto l'impulso ch' ei diede alle scienze, alle arti ed all' industria.

Napoleone nomina il principe Eugenio Beauharnais vicerè in Italia con poteri dapprima molto limitati per l' esercito, essendosi riservata a sè stesso perfino la nomina degli uffiziali subalterni, dappoi abbastanza li estese. Riunì il corpo legislativo al quale fece un' allocuzione, chiudendola colle seguenti parole: « Spero che i miei popoli d' Italia occuperanno il posto che ho

« loro assegnato in mio pensiero, ma non lo raggiungeranno se « non si persuadono che la forza dell' armi è il fondamentale sostegno degli Stati. È ormai tempo che la gioventù italiana, che « vegeta nell' ozio delle grandi città, cessi dal temere i disagi ed « i pericoli della guerra. » Norvins, nel riferire queste memorabili sentenze, soggiunge: « L'Italie releva noblement sous son « vice-roi le gant que venait de jeter Napoléon. La gloire militaire « du nouveau peuple débuta par étendre celle de la France, vécut « son égale et mourût avec elle ... »

In questa tornata furono presentati al corpo legislativo vari disegni di leggi, e fra questi quello di una legge generale di finanza per gli anni 1805 e 1806. Per l'anno 1805 vennero assegnati franchi 71,055,967. 08, e per il 1806 franchi 76,751,851. 90 (18 luglio). La proposta della legge per l' imposizione della tassa del registro fu rifiutata. Napoleone se ne mostrò malcontento, chiuse la sessione ed emanò un decreto che tenne luogo di legge per mettere in corso questo aggravio. Dopo qualche anno cancellò l' assegnamento pel corpo legislativo dal *budget*, e non riunì più quella magistratura.

## 1806

Col trattato di pace di Presburgo (26 dicembre 1805) Napoleone ottenne la cessione dei paesi veneti sulla sinistra dell'Adige, dell' Istria veneta e Dalmazia, che riunisce al regno d' Italia (30 marzo) sotto le seguenti condizioni:

I. Che il Codice Napoleone, il sistema monetario francese, il concordato colla Santa Sede, siano leggi fondamentali, e che non vi si possa derogare sotto qualunque pretesto.

II. Che siano eretti dodici ducati colla denominazione di Dalmazia, Istria, Friuli, Cadore, Belluno, Conegliano, Treviso, Feltre, Bassano, Vicenza, Padova e Rovigo, di una rendita complessiva di 800,000. 00 franchi annui da inscriversi sul Monte Napoleone in ragione di 100,000. 00 franchi per due, e di 60,000. 00 per dieci.

III. Che sian fatte dal Monte Napoleone iscrizioni per 1,200,000. 00 franchi annui di rendita da assegnarsi a generali, uffiziali e soldati dell'esercito francese, che abbiano resi servigi segnalati alla patria ed alla corona.

IV. Che il regno paghi 30,000,000. 00 di franchi annui per un

sessennio, pel mantenimento dell' esercito francese di permanenza in Italia.

I 2,000,000.00 di franchi di rendita perpetua sopraccennati, rappresentanti un capitale di franchi 40,000,000.00 si prelevano dal valore dei beni dell' ordine di Malta ed altri nazionali esistenti nei paesi veneti, i quali col dominio del suolo sono pure ceduti al regno d' Italia.

A questo regno Napoleone cede ugualmente tutto il materiale di guerra, sì di terra che di mare, delle piazze forti venete e delle altre dapprima incorporate (e non ancor pagato) mediante una rendita perpetua (almeno lo si disse) a favore dell' ordine della Legion d' onore di annui franchi 469,511.11 rappresentante il capitale di 9,892,031.00, ciò che fu regolato successivamente da apposita convenzione fra i due Stati. Oltre queste condizioni, il regno d' Italia deve cedere al principato di Lucca i paesi di Massa, Carrara, e la Garfagnana fino al Serchio, e redimere il territorio di Guastalla dalla principessa Borghese mediante il pagamento di franchi 4,605,055. 55,6 da sborsarsi in diverse rate.

Colla riunione (1 maggio) al regno delle province venete, Istria veneta e Dalmazia, la cui popolazione era di 2,313,577 abitanti, ed aggiuntavi quella di Guastalla di 20,316, aumenta sino a 6,127,619. Diminuendo poi 71,000 per Massa, Carrara e Garfagnana, come sopra cedute, la popolazione rimane a 6,056,619.

Le province venete compongono otto dipartimenti, cioè: Adige, Adriatico, Brenta, Bacchiglione, Istria, Piave, Passeriano, Tagliamento, oltre la Dalmazia, che invece d' un prefetto ha un provveditore nella persona del senatore Vincenzo Dandolo rivestito di ampli poteri.

Napoleone designa, in mancanza di un secondo suo figlio, erede alla corona del regno d' Italia il principe Eugenio da sè adottato, e gli conferisce il titolo di principe di Venezia, che porterà qual erede presuntivo del trono (quarto statuto costituzionale, 16 febbraio 1806).

I dodici ducati eretti quando si cedettero al regno d' Italia le province venete, sono conferiti da Napoleone ai seguenti personaggi:

Dalmazia al maresciallo Soult, Istria al maresciallo Bessières, Friuli al generale Duroc, Cadore al ministro Champagny, Belluno al maresciallo Victor, Conegliano al maresciallo Moncey, Treviso al maresciallo Mortier, Feltre al generale Clarke, Bassano al mi-

nistro Maret, Vicenza al generale Caulaincourt, Padova al generale Arrighi, Rovigo al generale Savary.

## 1807

Napoleone ritorna nella capitale del regno (21 novembre), indi passa a Venezia, e reduce a Milano vi riunisce i collegi elettorali in seduta generale; comunica il decreto organico col quale crea Melzi duca di Lodi con una dotazione trasmissibile alla sua discendenza legittima od adottiva di 200,000. 00 franchi annui di rendita netta. Riunisce al consiglio di Stato trenta assistenti. Col quinto statuto costituzionale istituisce, invece della consulta di Stato, un senato consulente che fra gli altri attributi ha quello di presentare le sue osservazioni al re intorno ai conti dei ministri, dopo che la corte dei conti abbia liquidati quelli dei loro agenti secondari.

## 1808

Colla riunione al regno d'Italia anche dei territori d'Urbino, Marca d'Ancona, Fermo, Macerata ed Ascoli si formano i tre dipartimenti del Musone, Metauro e Tronto, la popolazione dei quali è di 689,103 abitanti, e così la totale dei ventitrè dipartimenti del regno, la Dalmazia compresa, ascende a 6,745.722 abitanti.

## 1809

In conseguenza del trattato di Vienna (14 ottobre) si distaccano dal regno d'Italia, per essere riunite alle provincie illiriche, l'Istria veneta e la Dalmazia congiuntamente a Ragusa e Cattaro, della popolazione complessiva di 309,256, che dedotti dalla totale preesistente, che si disse di 6,745,722, si riduce a 6,436,466.

## 1810

Ceduto dalla Francia al regno d'Italia il Tirolo meridionale popolato da 266,734 abitanti in cambio dell'Istria e Dalmazia, la popolazione riascende a 6,703,200 abitanti, e quel territorio forma il vigesimoquarto dipartimento detto dell'Alto Adige.

Questa cessione è vincolata alla condizione di prelevare sulle

proprietà demaniali degli stabili per il reddito annuo di duecentomila franchi, che a senso dei decreti 5 maggio e 4 ottobre deve servire per dotazioni e maggioraschi a benefizio dei militari italiani.

Dal 1811 a tutto il 1813 non accaddero variazioni politico-statistiche.

## 1814

Riaccesa la guerra (nell' agosto 1813) coll'Austria, sono invasi nel novembre i dipartimenti veneti sulla sinistra dell' Adige e quello dell'Alto Adige, indi l' uno dopo l' altro anche quelli sulla destra del Po, per modo che ridottosi l'esercito alla destra del Mincio (febbraio), rimangono liberi dall' invasione soltanto i dipartimenti tra il Mincio e la Sesia, mentre il Mella, il Serio e l'Adda sono minacciati dalle scorrerie nemiche.

Al 17 aprile il vicerè ratifica una convenzione col maresciallo conte di Bellegarde, in forza della quale gli cede Venezia, Legnago, Palmanova ed Osopo, e consente che le milizie francesi rientrino nel loro paese. Egli poi rimane colle nazionali sulla linea del Mincio per attendervi gli accordi coi sovrani alleati.

Il 21 aprile si stabilisce dal consiglio comunale di Milano una reggenza temporanea del regno, composta da Verri Carlo (senatore), presidente; Mellerio Giacomo, Borromeo Giberto, Giulini Giorgio, Bazzetta Giovanni, Litta Alberto (che non accetta, ma si reca come uno dei deputati di essa a Parigi), e Pino Domenico, generale. Pallavicini Giuseppe, nominato segretario generale, ricusata avendo questa carica, vi è surrogato da Strigelli Antonio (che era segretario di Stato). Pino è anche rivestito del comando supremo della forza armata. Il principe Eugenio sottoscrive allora altra convenzione col suddetto maresciallo (23 aprile), e gli consente di occupare i paesi del regno d'Italia, che erano stati riservati nella precedente; parte il 27 aprile da Mantova colla sua famiglia per recarsi in Baviera.

Il 27 il generale austriaco Sommariva, qual commissario delle potenze alleate, prende possesso di Milano e del rimanente territorio del regno d' Italia.

La reggenza designa il segretario generale Zanoli *ad latus* di Sommariva (Doc. LXIII).

La reggenza nominata dal consiglio comunale di Milano viene

confermata dagli elettori riunitisi in Milano (esclusi quelli dei dipartimenti al di là del Mincio e del Po), e per rappresentare in essa le altre province tra il Mincio e la Sesia sono fatte le seguenti nomine: Mugiasca Giacomo per il Lario; Tarsis Giovanni Battista per l'Agogna; Longo Lucrezio (senatore) per il Mella; Peregalli Francesco (senatore) per l'Adda; Vertova Giovanni Battista per il Serio; Tonni Luigi per il Mincio.

Il maresciallo Bellegarde destina il barone Rossetti qual commissario austriaco a presiedere la reggenza. Dotati questi due personaggi di qualità concilianti, mandano ad effetto le prescrizioni sovrane con equità e moderazione; si cattivano colla loro saviezza la pubblica stima, facendo cessare i sintomi di reazione che sogliono conseguitare nei governi creati dalle sommosse popolari, giacchè per quanto grande pur sia la prudenza e la rettitudine degli uomini che salgono al potere, è ben difficile che non si risentano della loro origine e non vengano strascinati dall'opinione di coloro che li innalzarono.

### LEGISLAZIONE MILITARE.

La milizia italiana, che dapprima era retta da leggi francesi, ebbe anche in appresso dei regolamenti speciali appropriati alle circostanze; il giornale militare francese a tutto il 1813 comprendeva cinquantacinque volumi; la raccolta della legislazione militare italiana sedici; il giornale militare del Borsani cinque; gli ordini del giorno del ministero della guerra tre; le ordinanze per la coscrizione militare, per la repressione della diserzione, per il casermaggio, per il genio, per i trasporti militari ed altri rami sette; cosicchè vi erano ottantasei volumi di leggi e disposizioni che costituivano una raccolta compiuta sotto tutti i rapporti di quanto riguardava la legislazione militare; ma l'abbondanza delle materie in esse contenute e che cresceva di giorno in giorno, la rendeva accessibile a poche menti che si occupavano della parte, per così dire, scientifica della legislazione. In fatti, come mai in mezzo a questa congerie di leggi, di cui moltissime erano state dettate da particolari circostanze, poi obliate, si avrebbe potuto dirigersi? Per uscire da questo labirinto bisognava rifonderle, ed a ciò si era dato mano per le italiane. Per le francesi poi (tutte riportate nel giornale militare) il capitano Beriat dapprima ne

fece indice analitico fino al 1806, indi compilò in quattro volumi l'estratto delle altre in vigore fino al 1810, e per tal modo agevolò di molto la cognizione della legislazione militare nella parte non abrogata.

Delle leggi militari francesi si voltarono in lingua nostra quelle relative:

1.° Alle promozioni (14 marzo 1795).

2.° Alla polizia interna, servizio e disciplina dell'infanteria (24 giugno 1793).

3.° All'addestramento nelle armi della cavalleria (20 maggio 1788), susseguita dall'ordinanza 13 novembre 1804, tradotta dal capitano Salamoni.

5.° L'ordinanza 1 marzo 1768 relativa al servizio delle piazze, alloggiamenti, onori militari.

6.° L'ordinanza 5 aprile 1792 relativa ai soldati in marcia ed agli accampamenti, susseguita dal libro intitolato: *Guide de l'officier particulier en campagne*, *par M. Cessac-Lacuée*, *augmentée par M. Mellinet.*

7.° Legge 11 novembre 1796 ed addizionale sul codice militare.

8.° Intorno all'amministrazione interna dei corpi (12 settembre 1799 - 28 aprile 1800).

9.° Sulle rassegne (29 gennaio e 17 marzo 1800).

10.° La collezione delle leggi sul genio.

Molti furono poi i provvedimenti emanati dal governo italiano per applicare alle circostanze nostre leggi straniere.

Il generale Teulié, allorchè coprì il ministero della guerra (1801) dando opera a tante utili istituzioni alle quali il suo nome rimarrà collegato, aveva ideato anche di creare un ufficio che preparasse un piano di codice per tutti i diversi rami del servizio e dell'azienda militare; ma quest'importantissimo lavoro non fu poi seguitato dopo ch'ei lasciò il ministero.

Per la marina furono pure adottate le leggi francesi.

Sul modo di ordinarla (i decreti 27 aprile, 26 luglio e 17 agosto 1800).

Per le promozioni (il decreto 25 gennaio 1795).

Per gli uffiziali a bordo (il decreto 10 giugno 1805).

Per il servigio degli equipaggi (decreto 7 marzo 1797).

Per l'inscrizione marittima affidata ai sindaci marittimi (decreto 4 febbraio 1801).

Per le pene contro i disertori (il decreto 6 luglio 1799).

Per il soldo e masse (il decreto 7 marzo 1797).

Per le vittovaglie (il decreto 26 marzo 1803).

Per la legislazione penale (il codice 22 agosto 1790 ed il decreto 26 marzo 1804).

Per la ritenuta del 3 per 100 sulle spese della marina a favore degli invalidi (legge 13 maggio 1791 e decreto 17 gennaio 1801).

Per la polizia della navigazione e dei porti di commercio (decreto 13 agosto 1791).

### LEGISLAZIONE PENALE.

Mentre pei tribunali militari è in vigore il codice francese, il governo italiano decreta (18 settembre 1802) che una commissione di abili legisti abbia a comporre un codice penale nostro. Ne fecero parte il capitano relatore Salvi ed i giuriconsulti Mozzini e Glisenti, ma tale importantissimo lavoro non fu poi condotto a termine.

Questa legislazione si componeva di due parti, una disciplinare per le mancanze, l'altra penale per i delitti militari.

Le mancanze erano punite (secondo la legge 24 giugno 1793) dal superiore; il gastigo consisteva negli arresti semplici o di rigore alla caserma od alla casa, secondo il grado del punito, e nella detenzione nelle sale di disciplina o nelle carceri militari per breve tempo. Erano ignote le esacerbazioni corporali al di là del nutrimento a pane ed acqua. I recidivi ed incorreggibili venivano inviati all'isola d'Elba nella legione detta italiana (poi battaglioni coloniali).

I delitti venivano giudicati in pubblica seduta (previo dibattimento tra l'accusatore e il difensore dell'imputato) dai consigli di guerra istituiti in ogni divisione sia territoriale, sia attiva. Questi si diramavano in primo e secondo consiglio di guerra, e consiglio di revisione, creati gli ultimi due con legge 9 ottobre 1797. Il primo consiglio sentenziava; quello di revisione non giudicava sul merito, ma soltanto sulla competenza ed osservanza delle forme, e quando annullava la sentenza, l'imputato subiva il giudizio del secondo consiglio. Le pene per i delitti consistevano nella prigionia a tempo, nei lavori forzati temporanei o a vita, e nella fucilazione per i casi estremi.

I delitti poi commessi fuori di servizio erano giudicati dai tribunali civili ordinari (decreto 25 agosto 1804).

Alla stessa giurisdizione appartenevano gli atti intorno alle azioni civili, per le successioni, eredità, tutele dei minori d'età.

I giudici componenti i consigli di guerra venivano nominati dal generale comandante la divisione, ed erano un colonnello presidente, un uffiziale superiore, due capitani, un tenente, un sottotenente ed un sott' uffiziale. Se il consiglio doveva giudicare un generale, un uffiziale superiore, uno del corpo dell' ispezione alle rassegne o del commissariato di guerra, era presieduto da un generale, e i tre ultimi membri del consiglio venivano surrogati da tre altri del grado dell' imputato; un capitano faceva veci di relatore, ed aveva un sott' uffiziale a sua scelta per cancelliere. Il consiglio di revisione si componeva di un generale di brigata presidente, un colonnello, due capobattaglioni, due capitani, un capitano relatore, un cancelliere; un commissario ordinatore di guerra aveva veste di procuratore regio.

Nella guardia del governo vi era un tribunale unico, inappellabile, denominato commissione militare, presieduta da un generale e composta da un colonnello, un capobattaglione, due capitani, un tenente, un sottotenente, un capitano relatore con un cancelliere. Il commissario di guerra della guardia faceva veci di regio procuratore.

Nessun uffiziale generale dei nostri fu assoggettato a giudizio, tranne il generale Teulié, pel quale nel 1803 la consulta di Stato si eresse in alta corte di giustizia per quella sola ed unica volta, dachè il senato che la surrogò non ebbe mai ad esercitare funzioni giudiziarie.

Il capitano Ceroni Giulio scrisse un opuscolo intitolato: ***Sciolti di Timone Cimbro a Leopoldo Cicognara consigliere di Stato.*** Questi ed il generale Teulié e Pio Magenta prefetto applaudirono al poeta per lettere. Si pretese che l' opuscolo fosse ingiurioso alla nazione francese (Not. 14); il giudizio fu delegato alla consulta di Stato, la quale con decisione (21 aprile 1803) condannò Ceroni alla destituzione ed a tre anni di detenzione, ed il generale Teulié, Cicognara e Magenta a cessare dalle loro funzioni con relegazione temporaria del primo a Brusinpiano nel Lario. Bonaparte poco dopo reintegrò pienamente il generale Teulié, e più tardi anche Ceroni, Cicognara e Magenta.

Consigli di guerra speciali furono istituiti con decreto 12 ot-

tobre 1803, e giudicavano unicamente i coscritti refrattari ed i disertori. Erano composti di sette membri, cioè: un uffiziale superiore presidente, quattro capitani, due tenenti, un relatore del grado almeno di tenente, ed un cancelliere. Ogni consiglio di guerra speciale sciogllevasi dopo il giudizio; la pena per la diserzione semplice consisteva nello strascinare una palla del calibro di 8 raccomandata ad una catena di ferro lunga metri due e mezzo; questi condannati dimoravano in prigioni separate. Erano occupati nei lavori delle fortificazioni, e veniva loro rilasciato il terzo della mercede del lavoro per migliorare il vitto; avevano un vestiario di lana oscura, ed invece di scarpe portavano zoccoli; non si radeva loro la barba, sibbene le basette; queste pene severe erano però mitigate dall' indulgenza che succedeva davvicino al castigo; ogni sei mesi si passavano in rassegna, e quelli che se ne mostravano degni venivano graziati e rimandati ai loro corpi. I disertori al nemico in tempo di guerra erano fucilati.

L' ergastolo di Mantova e quello di Legnago erano destinati ai condannati alla palla.

Il regolamento 1 giugno 1812 prescriveva che i condannati ai lavori forzati dovessero travagliare nelle piazze di guerra a lavori speciali, liberi da catene e da ferri, a meno che non vi fossero momentaneamente condannati a cagione di disciplina.

A Mantova, Venezia, Legnago ed Ancona esistevano ergastoli militari sotto la vigilanza di un direttore; i condannati vi erano nutriti per appalto; ogni ergastolo aveva un agente di amministrazione e quattro sorveglianti; dei sott' uffiziali di gendarmeria regolavano la disciplina; erano assegnati per ciascun condannato franchi 62 per primo vestiario. Nelle prigioni si somministrava il pane dai magazzini militari, e il carceriere dava la minestra ed i legumi per 18 centesimi ad ogni condannato; il commissariato liquidava i conti.

Un regolamento apposito ordinò il modo di disciplinare questo servizio.

### TRIBUNALI MILITARI MARITTIMI.

La legislazione penale della marina militare era principalmente fondata sul codice francese (22 agosto 1790) e sul decreto 26 marzo 1804.

Nel 1808 uscì un decreto italiano per l' istituzione del consiglio di marina sulla polizia, disciplina e giustizia a bordo dei vascelli.

Vi erano tre tribunali, cioè:

1) Il criminale, composto da otto giudici.

2) Quello di polizia o correzionale, costituito da quattro.

3) Lo speciale per i disertori, composto come quello dell' esercito di terra.

Tali tribunali giudicavano di tutte le trasgressioni e delitti commessi nei porti e negli arsenali riferibili al servizio marittimo; la loro procedura era regolata dal decreto 16 settembre 1807; questi tribunali non erano permanenti, ma si designavano a seconda dei casi in Venezia od in Ancona.

Il trattato intorno alla procedura criminale dinanzi i tribunali militari marittimi d' ogni classe di G. M. Le Graverend, voltato in italiano dal capitano relatore del consiglio di guerra Jehand, stampato in Venezia nel 1812, era una guida sicura per l' applicazione delle leggi, e quest' opera pregevole per tanti titoli, facilitava l' arduo incarico addossato ai militari di esercitare la funzione delicata di giudice.

V' era in Milano un consiglio delle prede per decidere sulle contestazioni relative alla loro validità. Componevasi di quattro individui, era presieduto da un consigliere di Stato assistito da un regio procuratore ed un cancelliere.

Esisteva a Venezia un magistrato di sanità marittima dipendente dal ministro dell' interno, ma che però aveva rapporti anche con quello della guerra e marina per determinare l' ammissione a pratica dei legni di guerra. Era costituito da un presidente, un vicepresidente e quattro giudici.

Le milizie italiane e francesi avevano ciascuna i loro tribunali, che giudicavano gli individui delle rispettive nazioni, e quando si declinava da questa massima, i tribunali stessi si dichiaravano incompetenti. Furono parecchi questi casi, ma specialissimo quello del capitano cisalpino Tordo Giuseppe. Egli è imputato dal generale francese Salme di aver tenuto durante la sua prigionia a Kleinzell in Ungheria, discorsi sediziosi intesi a provocare l' assassinio di Bonaparte primo console; il ministro di Francia sottopone l' imputato al primo consiglio di guerra permanente in Parigi. Questi si dichiara incompetente sul motivo che l' uffiziale Tordo per essere cisalpino non può essere giudicato che da un

tribunale della sua nazione. Viene l' incolpato tradotto a Milano davanti il consiglio di guerra permanente cisalpino, e con sentenza unanime dei giudici (24 settembre 1801) è dichiarato innocente ed assoluto (ordini del giorno del ministro della guerra 5 e 24 settembre, num. LXVI e LXXI). Tordo, segnalatosi più tardi in guerra, è insignito da Napoleone (divenuto imperatore) dell' ordine della Legion d'onore, come vedrassi in appresso, e promosso a capo di battaglione.

### DISPOSIZIONI DIVERSE.

Una decisione (6 ottobre 1806) a senso del codice civile dà incarico di far veci di uffiziale civile presso l' esercito all' ispettore alle rassegne, al commissario di guerra o al quartiermastro, a seconda delle circostanze.

I podestà ed i sindaci hanno speciale tutela dei diritti e proprietà dei militari assenti.

Il regolamento (30 settembre 1802) determina il modo di garantire gl' interessi della marina mercantile, affidati ai sindaci marittimi.

Il ministro della guerra dà (1805) norme per il matrimonio dei militari, i quali non ponno contraerlo senza permesso secondo i gradi. Per gli uffiziali superiori interviene il sovrano.

Si sopprimono le sciabole (o *briquets*) per i volteggiatori e la infanteria leggera (decreto 17 marzo 1807).

Qualunque generale o comandante di soldatesca che capitola col nemico in campagna aperta sia per iscritto, sia verbalmente, è condannato alla pena di morte.

Vengono annualmente incaricati generali in qualità d' ispettori supremi d' armi, della verificazione del personale e materiale dell' esercito anche sotto il rapporto della disciplina, del servizio e dell' amministrazione.

Per l' artiglieria, genio ed azienda di guerra, gl' ispettori delle rispettive armi ed i commissari ordinatori fanno essi pure visite d' ispezione annuali.

Tutti questi ispettori riferiscono al ministro della guerra intorno a ciascun oggetto, e per tal guisa il governo conosce con esattezza lo stato del personale, del materiale, dell' istruzione, della condotta degli individui, della condizione e disciplina di tutti i corpi

dell' esercito, e vedendo inoltre come procedano gl' istituti militari, si predispone a correggere, modificare o confermarne l'andamento.

Non è fuor di luogo, a mio credere, il ricordare che l' imperatore Napoleone metteva molta importanza nelle ispezioni anche straordinarie, sia per ben conoscere il vero stato delle cose, sia per tenere continuamente in avvertenza i suoi dipendenti. Nel nostro paese egli più volte inviò ispettori straordinari, e segnatamente nel 1804 l'ingegnere Prouy per i lavori idraulici; nel 1805 il generale Cessac-Lacuée (che fu poi ministro dell'amministrazione di guerra in Francia) per visitare gli stabilimenti militari italiani (io ebbi l'onore di essere destinato ad accompagnarlo a Milano ed a Pavia); il generale Marescot per le fortezze; Lagarde, aggiunto al ministro Fouché, per gli oggetti di polizia; e nel 1806 il senatore Abrial per l'ordine giudiziario. Qui mi è grato poter rammemorare che la sua missione fu breve per un motivo onorevole agl' Italiani. Egli, nel render conto al sovrano dei risultamenti della sua ispezione (come constò in allora), espose essere presto finita, perchè non ebbe nulla a fare, fuorchè ammirare il bell' ordine che regnava nell'amministrazione della giustizia, il talento dei giudici, l' esattezza degl' impiegati e l' abilità degli avvocati, i quali non dapprima avvezzi ad arringare, disimpegnavano questo nuovo esercizio come provetti e distinti oratori. Dopo di ciò Abrial andò ad adempiere altra missione a Napoli.

### COSCRIZIONE.

Nei primi anni la milizia si compose mediante il solo reclutamento volontario, e sarebbe vana indagine volerne rintracciare le regole, dachè per raccoglier gente non ve n' ebbero di permanenti. Cittadini per sentimento patrio vi concorsero in buon numero, e questi percorsero una carriera gloriosa ed onorata. Vi furono nei primi tempi molti arruolati stranieri, i quali disertavano dal loro reggimento per derubare gli effetti di vestiario, indi cambiando nome pigliavano servizio in altri corpi, cogliendo nuovo premio come arruolati. Però si pose riparo a questi disordini escludendo gli stranieri dalla milizia qualora non fossero ben conosciuti. La prima leva fu quella forzata dei 480 usseri volgarmente detti *candellieri d'argento*. Fu un atto del generale Bonaparte (27 set-

tembre 1797), ed i giovani chiamativi dovevano aver l'età dai diciassette ai venticinque anni compiuti, e mantenersi del proprio come uffiziali; l'esecuzione di questa leva fu affidata ai comandanti di piazza in concorso dell'autorità civile.

Riuscito insufficiente l'arruolamento volontario per recare a numero l'esercito, si decreta con legge del 1 dicembre 1798 la leva forzata di 9000 coscritti sui giovani celibi dell'età di diciotto anni compiuti sino ai ventisei inclusivamente. Per tal modo fu ad esempio della Francia abbracciato il metodo della coscrizione; questa, nominata dapprima contribuzione personale o, volgarmente, di sangue, provò gravi contrarietà. L'opinione poi subì modificazioni favorevoli. Un tale metodo, riputato da tutti gli uomini di Stato come il palladio dell'esistenza delle nazioni, venne generalmente imitato.

Ammessa in massima la coscrizione militare, importava di regolarne con equità l'esecuzione in guisa che il peso riuscisse scompartito sopra tutte le classi della popolazione.

La legge cisalpina (30 ottobre 1801) aveva dapprima determinata l'età dei coscritti dagli anni venti esclusivamente ai venticinque compiuti, ma altra legge (19 novembre 1801) ne sospese l'esecuzione. Indi nel 1802 (13 agosto) fu sancita una terza legge che ne stabiliva i principii fondamentali e prescriveva l'età soprindicata dai venti ai venticinque anni. Nell'anno 1812 (30 settembre) soltanto il ministro della guerra Fontanelli promulgò un codice *coscrizionario* sotto il titolo di ***Istruzione generale***, che classificava e riassumeva tutte le disposizioni vigenti, e servì di guida sicura alle autorità incaricate di mandare ad effetto una legge di tanta importanza.

La coscrizione militare comprendeva dunque i nazionali dall'età dei venti anni compiti a quella dei venticinque terminati, e questi restavano coscritti per cinque anni consecutivi. In ogni dipartimento vi era un consiglio di leva presieduto dal prefetto e composto di un consigliere di prefettura e di un uffiziale superiore dell'esercito.

I coscritti si dividevano in cinque classi da ventun anni ai venticinque; ogni coscritto apparteneva a quella della sua età, ripartita in cinque elenchi, cioè:

1.° Gli eccettuati.

2.° Gli esenti.

3.° I designati a marciare pei primi.

4.° I non aventi eccezione.

5.° Gli aventi titoli a posticipazione.

I coscritti sulle liste terza, quarta e quinta erano soggetti alla chiamata secondo il loro ordine naturale, cosicchè i primi obbligati erano gl' inscritti nella terza; questa esaurita succedevano quei della quarta, e per ultimo quelli della quinta, divisi per categorie.

In ogni dipartimento i coscritti tra i 300 maggiori estimati ed i parenti dei membri dei tre collegi elettorali, nel grado indicato dalla legge, erano chiamati al corpo delle guardie d'onore quando potessero pagare l'annua pensione di franchi 921.00. Si formavano poi altre liste di quei coscritti che potevano provvedersi di una pensione annua di franchi 153.50 e per un solo quinquennio, e si levava da questi il contingente per il reggimento di Veliti della guardia. Per le guardie d'onore e per i Veliti non si ammettevano supplenti; gl' individui designati dovevano marciare; era però permessa la sostituzione tra fratelli. Pei coscritti destinati ai corpi di linea si ammettevano supplenti, coll'obbligo per altro di sostituirne tanti quanti venissero a mancare per diserzione.

Nel 1808 fu ripartito il circondario marittimo in otto distretti per la leva degli uomini designati a formare le ciurme dei legni della marina militare.

Per formare giudizio sul vero stato delle cose rapporto alla leva, si trova opportuno di accennare che nel regno d' Italia la popolazione giunse (1812) a 6,703,200. I giovani dell'età di venti a venticinque anni compiti davano, secondo i calcoli statistici, ad un dipresso 40,000 per ognuna delle cinque classi, e 200,000 per le cinque classi complessivamente (il 3 per 100 circa). Gli ascrivibili alla milizia però, dedotti gli *eccettuati* ed *esenti*, stavano alla massa dei coscritti nel rapporto di 17 a 30.

Era la prima classe di 40,000 coscritti quella che sosteneva il peso della leva. Su questa si presero annualmente tutto al più 15,000 soldati in tempo di circostanze ordinarie. Quindi ne conseguita che la leva era del 37 1/2 per cento sul totale della prima classe. Sopra le cinque del 7 1/2 per cento, e qualche cosa meno di 1/4 dell' un per cento sul totale della popolazione. Questo dato sta in giusta proporzione con quello che ora è vigente nel regno di Francia, che in tempo di pace leva 80,000 coscritti sopra una popolazione di 34,500,000 abitanti. In Russia il reclutamento ge-

nerale abbraccia in tempo di pace fino a 5 uomini sopra 1000. Ammettendo che la popolazione di quel vasto impero ascendesse nel 1813 a circa 41,000,000 d'abitanti, giusta le statistiche, e dedotte le femmine (dachè la leva è regolata colà sul numero degli uomini solamente) nella proporzione ammessa di 16/33, ossia di 100 sopra 104 maschi, questi si riducono a circa 20,800,000. Ora, chiamandosene alle armi 5 per 1000, l'annua loro leva è di 104,000, che è quanto a dire 1/2 per cento sopra i maschi, e che riesce poi 1/4 per cento circa sul totale della popolazione, le femmine comprese: ora però la popolazione totale dell'impero russo si fa ascendere a 62,500,000.

Colla legge della coscrizione non era soppresso l'arruolamento volontario, il quale continuò a dare uomini all'esercito, segnatamente nel 1813, come è indicato nel capitolo primo.

LEVE DEI COSCRITTI PER L'ESERCITO E LA MARINERIA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1797 | Usseri di requisizione | | 480 |
| 1798 | Leva di coscritti | | 9000 |
| 1802 | Inscrizione volontaria per la gendarmeria | | 1002 |
| 1803 | Leva di coscritti | | 6000 |
| 1804 | idem | | 6000 |
| 1805 | idem | | 6000 |
| » | idem | per i volteggiatori | 1000 |
| 1806 | idem | compresa la marina | 12,700 |
| 1807 | idem | esclusi i Dalmati e cacciatori d'Istria reclutati con metodi speciali (4000) | 10,250 |
| 1808 | idem | compresa la marina; esclusi come sopra i cacciatori d'Istria ed i Dalmati (1000) | 11,000 |
| 1809 | idem | compresa la marina; esclusi come sopra 1000 Dalmati e cacciatori d'Istria | 13,000 |
| 1810 | idem | compresa la marina; esclusi come sopra 500 Dalmati | 14,000 |
| 1811 | idem | compresa la marina, esclusi 500 Dalmati | 15,000 |
| | | | 105,432 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Somma retro | 105,432 |
| 1812 | idem | compresa la marina e 9000 pel 1813, esclusi 1000 Dalmati | 24,000 |
| 1813 | idem | compresa la marina, 6000 sulla riserva del 1813, 15.000 sulla coscrizione del 1814. 15,000 sugli anni decorsi . | 36,000 |
| | | Totale | 165,432 |

È singolare la coincidenza del numero quasi eguale dei coscritti dati dal regno d' Italia sopra una popolazione di 6.703,200 con quello somministrato dai quattordici dipartimenti italiani in allora riuniti alla Francia, sopra 4,838,309 (non compresa la contea di Nizza e la Savoia). Questo numero di coscritti desunto dai quadri del riparto delle quote della coscrizione trascritti nel giornale militare dell' esercito francese, si può computare a 164,000 uomini circa; dal che risulta che il regno d' Italia con una popolazione di 1,864,891 abitanti di più diede in diciotto anni un numero di coscritti pressochè eguale a quello somministrato dai suddetti quattordici dipartimenti nel periodo comparativamente calcolato di circa dieci anni durante i quali rimasero aggregati all' impero francese (Doc. LXIV e Not. 15).

## CAPITOLO V.

### AMMINISTRAZIONE.

#### MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA.

Il comitato militare della Lombardia (Traspadana), e la giunta di difesa generale della Cispadana dirigono l'amministrazione militare. I rispettivi governi temporanei e le municipalità provvedono poi alla istituzione della milizia ed al mantenimento di essa (1796).

Entrato in carica il direttorio esecutivo cisalpino è destinato ministro della guerra Birago Ambrogio con Borsotti, indi Lancetti Vincenzo per segretario (giugno 1797).

Vignolle, generale rinomato per talenti e valore, subentra a Birago (25 novembre 1797). Egli contribuisce possentemente alla formazione della milizia cisalpina, ne promove l'istruzione e la disciplina, facendo adottare la legislazione militare francese, ove non provvede la nazionale (29 novembre 1798). Compiuto il primo anno di sua azienda, ne pubblica il rendiconto (Doc. LXV).

Vignolle è surrogato da Bianchi D'Adda Giovanni Battista (5 aprile 1799). Nei tempi difficili in che condusse le cose della guerra, quest' uffiziale assai riputato nell'arma del genio diede

saggio di lumi ed operosità, e fu richiamato anche più tardi a coprire questo ministero. Consumata la battaglia di Marengo, il primo console nomina un governo temporaneo, che conserva Bianchi D'Adda al suo posto col titolo d'ispettore generale di guerra (giugno 1800).

Gli succede Polfranceschi Pietro (30 ottobre 1800) assumendo poi qualificazione di ministro. Polfranceschi, uomo ornato di mente ordinata, rende importantissimi servigi allo Stato ed all'esercito (Not. 16).

A Polfranceschi è surrogato Teulié Pietro (22 aprile 1801). Questi, nel breve periodo del suo ministero, migliora la condizione del soldato, e crea istituzioni che illustrano il suo nome (Not. 17): contrariato nelle sagge sue viste dal comitato di governo (presieduto da Sommariva Giovanni Battista chiamato poi da taluni per antonomasia, e forse a torto, l'erede della Cisalpina), rassegna il portafoglio, che viene affidato a Tordorò Giovanni (30 luglio 1801), il quale nei diciotto mesi della sua amministrazione si adopera con zelo a pro dell'esercito.

Creato Bonaparte presidente della repubblica italiana, nomina Trivulzio Alessandro ministro della guerra (24 febbraio 1802). Birago e Cicognara appartengono alla sezione di guerra sedente nel consiglio legislativo.

È istituito (3 luglio 1802) un consiglio amministrativo della guerra facente parte integrante del ministero stesso sotto la presidenza del ministro, cui incombe la gestione degli oggetti tutti di spesa occorrenti al mantenimento dell'esercito (meno gli stipendi, non che il materiale d'artiglieria, le fortificazioni e la marineria). Siedono in questo consiglio l'ordinatore Beccaria Annibale (fratello del famoso Cesare, autore del Trattato dei Delitti e delle Pene), il commissario De Strani Pietro, il sott'ispettore alle rassegne Parma Giacomo, e più tardi Paribelli Cesare. Radigo Giuseppe ne fu nominato segretario.

Per questa modificazione introdotta nel ministero cessa la carica di segretario centrale.

Lancetti, unico individuo che la coprisse dall'origine della sua istituzione, ne aveva ben meritato pel suo zelo costante. Egli venne destinato capo dell'ufficio delle scuole militari, incarico che niuno meglio di lui poteva disimpegnare come uomo di lettere ed autore di opere istoriche assai pregevoli.

A Trivulzio succede Pino Domenico nel ministero (13 agosto 1804). Si crea la carica di segretario generale del ministero della guerra.

Salimbeni Leonardo, generale di brigata del genio che fu destinato a questo posto, non solo ne viene poscia rimosso (1805), ma privato inoltre del grado militare per demerito che rimase costantemente ignoto (Not. 18). Paolucci Amilcare, capitano di fregata, gli succede.

Nel 1805 (maggio) l'imperatore Napoleone all'epoca della sua incoronazione in Milano, nominò una commissione del consiglio di Stato composta da Birago, Cicognara, e presieduta dal consultore Paradisi Giovanni, nello scopo di ottenerne disegno per l'ordinamento del personale e dell'amministrazione dell'esercito italiano. Francesco Lampato venne designato a facente veci di segretario qual uffiziale del ministero presso questo consesso, il quale somministrò al sovrano sopra tutti i rami del servizio militare i lumi che ricercava.

Pino è nominato primo capitano della guardia reale, e viene surrogato al ministero della guerra dal generale francese Caffarelli Augusto, aiutante di campo di Napoleone (marzo 1806).

Cessa il consiglio d'amministrazione di guerra.

Attesa la riunione degli Stati veneti, il ministero assume la denominazione di ministero di guerra e marina.

Caffarelli modifica l'ordinamento del suo ministero (1806).

La carica di segretario generale rimane vacante per la partenza di Paolucci. Ne sono disimpegnate temporaneamente le incombenze senza titolo dall' ispettore in capo alle rassegne francesi Boinod (quello di cui si è altrove parlato).

Si istituisce una divisione di marina alla testa della quale si colloca l'ispettore Cruvellier. È pure creata per tutti i conti di guerra e marineria una divisione che vien diretta dal ragioniere delle fortificazioni Merli Giuseppe.

Il ministro Caffarelli dà all'esercito italiano due regolamenti, il primo (7 aprile 1807) intorno alle competenze; il secondo (1 luglio) relativo all'amministrazione interna dei corpi; questi regolamenti giovano molto all'ordine, all'economia pubblica, e fanno grande onore al ministro.

Cessate le cause che avevano determinata la straordinaria missione di lui come ministro, Caffarelli è richiamato da Napoleone, e ripiglia il suo posto di aiutante di campo (Not. 19).

Al generale Danna Giuseppe, consigliere di Stato, è conferito temporariamente il portafoglio del ministero della guerra e marina, e Francesco Cortese ne è segretario generale. Nei sedici mesi durante i quali questi due individui stettero in ufficio, molte cose buone operarono in vantaggio dell'amministrazione militare; ed in benemerenza ottennero il primo il grado di divisionario, il secondo quello di direttore delle rassegne e coscrizione.

Napoleone nomina ministro della guerra e marina il generale Fontanelli Achille (10 agosto 1811), ed ha per suo segretario generale Zanoli Alessandro, commissario della guardia reale, promosso al grado di ordinatore.

Fontanelli propone che le operazioni tutte del ministero abbiano centro nella segreteria generale, e che si pongano a capo delle divisioni individui militari come meglio appropriati a dirigerle ed onorati inoltre della fiducia dell'esercito cui sono noti per averne fatto parte. Subordina pertanto al principe questo disegno e le proposizioni delle nomine (Doc. LXVI).

Non molto stante il ministro Fontanelli giustifica colle opere la confidenza che l'imperatore ripone in lui. Combinasi difatti un' amministrazione saggia ed illuminata, che attesta dell' alta capacità e dignitoso carattere del ministro (Not. 20).

Il colonnello Arese Francesco è nominato capo della divisione del personale dell'esercito al ministero della guerra. La biografia di questo egregio (scritta dal maggiore Jacopetti Giuseppe) ha posto in evidenza le qualità pregevoli di che andava ornato (Not. 21).

Importando moltissimo che le matricole dell'esercito siano tenute in giorno, e il ministro Fontanelli trovandole assai arretrate, le fa condurre a perfezionamento per tutti gl' individui di cui è nota la posizione. Questo ingente lavoro viene compiuto in poco meno di due anni (Not. 22).

Il ministro Fontanelli è chiamato (maggio 1813) da Napoleone al grande esercito in Germania per comandarvi le schiere italiane in surrogazione di Peyri. Egli conservò durante l'assenza la direzione suprema del suo ministero. Al segretario generale Zanoli sarebbe ricaduto il portafoglio, ma per riguardi di convenienza verso il direttore delle rassegne, suo eguale in grado e che sarebbesi trovato subordinato a individuo meno anziano, si conferì invece al generale Bianchi D'Adda (in addietro ministro). Al segretario generale fu lasciata la direzione del lavoro e la controvidimazione degli atti.

Reduce il ministro Fontanelli dalla guerra germanica (1 novembre 1813), riordina nuovi corpi di volontari, e ripara per quanto è in lui alle gravi perdite subíte dall' esercito.

Un rapporto ministeriale, appoggiato a documenti, che si riferisce all' amministrazione dal primo settembre 1811 a tutto il 1812, fa conoscere le operazioni del ministero, e la nota annessavi sotto il num. 8 accenna ai regolamenti dati da Fontanelli (Doc. LXVII).

Questi è inviato a Parigi in qualità di deputato presso i sovrani alleati (20 aprile 1814).

Il segretario generale Zanoli Alessandro è rimosso dal ministero e dall' incarico che aveva *ad latus* del generale Sommariva (Not. 23 e Doc. LXVIII). Lo surroga il generale Paolucci qual segretario generale, e Lancetti è collocato presso Sommariva.

La reggenza salita temporariamente al potere toglie a Fontanelli il ministero mediante promulgazione di un avviso al pubblico. Essa si dispensa per tal modo dal comunicargli direttamente la sua rimozione, come suole praticarsi da qualsiasi governo che accommiata un ministro, il quale abbia servito lodevolmente lo Stato.

Bianchi D'Adda surroga Fontanelli per breve tempo, dachè il ministero viene disimpegnato da una commissione di guerra presieduta dal generale Sommariva, assistito da un commissario austriaco e dai capi degli uffizi Paolucci, Cortese, Arese, Locatelli Luigi Annibale e Beroaldi Natale.

I documenti riguardanti la marineria sono inviati a Venezia, ove si crea una direzione apposita.

Il ministro della guerra e marina qual supremo dirigente dei diversi rami di servizio aveva come coadiutori secondari i prefetti dei dipartimenti per gli affari civili; autorità militari per gli oggetti di guerra; per l' amministrazione l' ispezione alle rassegne, il commissariato di guerra e i pagatori; per il personale i generali comandanti le divisioni; per l'artigliera, genio, corpo topografico e gendarmeria i rispettivi ispettori; per la marineria un commissario generale direttore. Il ministro otteneva dal governo gli assegnamenti per le spese, li ripartiva ai differenti capi, raccoglieva i loro conti, e li faceva rivedere dalle divisioni del ministero. Queste le trasmettevano ad un ufficio di concentrazione che dopo averli esaminati li inviava alla corte dei conti, la quale ne

contrapponeva l'ammontare agli assegnamenti accordati dal sovrano.

Intorno agli affari che esigevano gravi spese, competeva al senato di presentare le sue osservazioni al sovrano.

I pagamenti degli assegnamenti che il governo faceva per l'esercito venivano effettuati dal tesoro ai pagatori di guerra, e fu in via eccezionale (1801) soltanto che questi furono incaricati (come si disse altrove) di riscuotere il danaro dai debitori morosi (Doc. LXIX e LXX).

### LEGGI DIVERSE AMMINISTRATIVE.

La legge del corpo legislativo cisalpino 16 aprile 1799 accorda alle forestiere, mogli dei militari al campo, alloggio e mantenimento a carico dello Stato qualora ne siano mancanti, e ciò temporariamente durante la loro separazione.

A ricompensare servigi renduti dal grand' esercito in Germania dopo la resa di Ulma, Napoleone decreta che il mese di vendemmiale, anno XIII (dal 23 settembre al 22 ottobre 1805) abbia a considerarsi come un anno di servigio.

L'imperatore concede alle vedove dei generali spenti sul campo d'Austerlitz una pensione di 6000. 00 franchi annui; a quelle dei colonnelli, maggiori e capobattaglioni franchi 2400. 00; a quelle dei capitani, franchi 2000. 00; ed a quelle dei tenenti, sottotenenti, sott'uffiziali e soldati, franchi 200. 00. Tutti i figli poi dei militari francesi morti in quella gloriosa giornata divenivano figli adottivi dello Stato.

È decretato che i sott' uffiziali e soldati dopo dieci anni di servizio, godano di un alto stipendio mensile di franchi 1. 25; dopo quindici anni, di franchi 2. 00; e dopo venti, di franchi 2. 50; e che portino contrassegni (*chevrons*) numerati per ogni quinquennio di servizio.

Gli atti e contratti riguardanti i diversi rami dell' amministrazione militare soggetti al registro, pagano la sola tassa di un franco, qualunque sia la natura e l'entità del contratto.

Le vedove dei militari passando a seconde nozze conservano la loro pensione (decreto 1813) per agevolar loro il collocamento ed un appoggio maggiore ai figli.

### AMMINISTRAZIONE DELL' ESERCITO E DELLA MARINA.

Quando si formarono i primi corpi militari (1796), la loro azienda era regolata, come si disse, dalle leggi francesi, e diretta dal comitato militare e dalla giunta di difesa generale nei due governi lombardo-cispadano.

L' amministrazione delle masse attribuite al mantenimento dell' esercito era dapprima esclusivamente affidata al commissariato di guerra, poi con decreto dei consoli della repubblica francese (29 gennaio 1800), venne scompartita fra l' ispettorato alle rassegne (per tutto ciò che si pagava in danaro ai corpi) ed il commissariato di guerra per le somministrazioni che si facevano in natura. Il primo regolava la gestione dei consigli d' amministrazione; il secondo quella degli agenti per lo Stato, nonchè degli appaltatori dei generi.

### ISPEZIONE ALLE RASSEGNE.

L' ispettorato alle rassegne ebbe poi istruzioni più precise per l'adempimento delle sue incombenze mediante altro decreto (17 marzo 1800), che prescriveva le norme d' amministrazione degli assegnamenti, cioè :

Per i stipendi, indennità d' alloggio, di foraggio di via e di cavalcatura, e per *l' ordinario* o vitto.

Assegnamento generale per il vestiario, bardatura, armamento, medicinali, massa di biancheria e calzatura.

Massa di compagnia.

Legna.

Un regolamento italiano (4 aprile 1807) surrogato al francese (17 marzo 1800), stabilì in modo esatto questa parte di servizio.

Lo stipendio dell' esercito era diviso in quattro classi, cioè di attività, disponibilità, riforma temporaria e ritiro definitivo; un' ordinanza ministeriale (31 dicembre 1811) lo determinò stabilmente col diramare tariffe in ragione dei gradi.

L' ispezione dava rassegne trimestrali per certificare la presenza dei soldati, si tenevano ruoli o registri ove erano inscritte le variazioni, e sopra questi documenti si stabiliva il credito che veniva compensato con mandati di pagamento tirati sopra la cassa di guerra aperta in ciascheduna divisione territoriale.

In ogni corpo esisteva un consiglio d'amministrazione composto di tre individui, cioè del colonnello o comandante, presidente, e di due capi di battaglione o di squadrone (decreto 1 luglio 1807 surrogato al francese del 28 aprile 1800); aveva per relatore il maggiore incaricato della tenuta dei ruoli, e per segretario il quartiermastro od ufficiale pagatore. Dipendevano da lui un ufficiale incaricato del vestiario ed altro dell'armamento. Aveva una cassa a tre chiavi, la prima custodita dal quartiermastro, la seconda dal colonnello o comandante, la terza dal primo capobattaglione membro del consiglio.

Lo stipendio del soldato si retribuiva ogni cinque giorni, quello degli uffiziali, assieme all' indennità d' alloggio e di foraggio, alla fine del mese.

Contemporaneamente allo stipendio era pagato al soldato l'assegnamento del vitto, che consisteva in 15 centesimi al giorno, ed il di più era preso sul soldo, oltre il pane somministrato in natura dai magazzini dello Stato.

L'indennizzazione di via era regolata per distanza; l' uffiziale d' infanteria, che aveva oltrepassati i cinquant' anni, riceveva in pace una indennità a titolo di cavalcatura, ed in guerra invece una razione di foraggio.

### ASSEGNAMENTO GENERALE.

La gestione di questo assegnamento era di due specie, una in materia, l' altra in danaro; la prima era affidata all' uffiziale del vestiario, la seconda al quartiermastro tesoriere. Per ogni soldato ammesso al corpo, il governo pagava un primo allestimento, indi un assegnamento di manutenzione; il consiglio provvedeva le stoffe e gli oggetti relativi al vestiario ed alla bardatura mediante contratti; il quartiermastro ne effettuava il pagamento; l' uffiziale del vestiario faceva confezionare gli oggetti.

Una tariffa generale (20 dicembre 1812) determinava la quantità ed il valore delle materie per ogni singolo oggetto da fabbricarsi.

Nel 1807 i consigli d' amministrazione incominciarono a fare direttamente gli acquisti degli oggetti di vestiario e di bardatura. Questa norma produsse tre gravi inconvenienti: uno, che si preferivano le materie prime dell' estero a danno dell' industria na-

zionale, l'altro, che facendosi contratti parziali coi rivenditori, non si ritraeva il vantaggio del minor prezzo di fabbrica: e per ultimo, che non vi era uniformità. A togliere questi disordini, il ministro Fontanelli pensò di fare contratti generali. Accordò assistenza ai fabbricatori, affinchè si procurassero macchine, inviando a tal uopo il regio meccanico Morosi Giuseppe in Francia, nel Belgio e nell'Olanda: fece poi un contratto per tre anni colla ditta Carrara e compagni (19 giugno 1812), colle fabbriche di Gandino (Bergamasco) e di Maldica (Romagna) per la somministrazione delle stoffe di lana. Altro contratto (10 agosto 1812) stipulò pure per la somministrazione degli oggetti di *fornimento*. Con tali provvidenze le fabbriche nazionali risorsero impiegando molti operai, ed il governo fu abilitato a diminuire l'assegnamento che pagava ai corpi per il vestiario nella proporzione fissata dal decreto 16 marzo 1807. Ritenuta la forza dell'esercito di terra a 65,000 soldati e 8000 cavalli, il risparmio annuale derivante da questi provvedimenti ascendeva, come altrove è notato, a franchi 2,292,255. 00, e questa somma aumentò coll'aumentar dell'esercito.

L'accettazione degli effetti contrattati era regolata in modo da assicurarsi della loro buona qualità; il capo del corpo pel quale gli oggetti dovevano servire, era impegnato a volere che fossero perfetti: l'autorità civile col concorso dei periti da essa scelti garantiva i somministratori, ed il commissario di guerra ventilava tutte le verificazioni. Il fatto provò quanto fossero ben combinate queste provvidenze. Il governo fece rilevanti risparmi, e la milizia fu uniformemente e ben vestita. E quando la fabbrica di Gandino presentò stoffe di qualità inferiore al convenuto, e che stringeva il bisogno di vestire i soldati, si accettarono bensì, ma con ragguardevole ribasso di prezzo.

L'assegnamento generale sosteneva le spese dei medicinali per le sale reggimentarie e per i cavalli ammalati.

Le armi portatili da fuoco e da taglio venivano somministrate dagli arsenali dello Stato al completo della forza; le riparazioni erano a carico dell'assegnamento generale; tutte le armi da fuoco portatili essendo alla prova di 25,000 colpi (numero superiore a quello che si può far loro tirare in cinquant'anni), venivano sostituite in ragione di 1/50 dell'effettivo, e ciò dietro avviso del generale ispettore d'armi.

La massa di biancheria e calzatura si componeva mediante una ritenuta giornaliera sullo stipendio del sott'uffiziale e soldato, ed apparteneva ad ogni individuo; era destinata alla manutenzione e rinnovazione del piccolo equipaggio che l'individuo riceveva in natura all'atto della sua ammissione al corpo a carico dell'assegnamento generale; trimestralmente si faceva lo sconto di questa massa, e si pagava all'individuo la somma eccedente il deposito determinato in franchi ventisette per il sott'uffiziale e soldato di cavalleria, ed in franchi diciotto per il soldato d'infanteria, quando però avesse il suo sacco compiuto. Ciascun uomo aveva un libretto sul quale si registravano tutti gli effetti di piccolo equipaggio a mano a mano che gli venivano somministrati, e su questo si riportava il prodotto della ritenuta.

La massa di compagnia destinata al pagamento del fattorino o *frater*, del bucato ed altri oggetti di pulitezza, si formava: 1.° colle ritenute a carico degli individui condannati all'arresto disciplinare; 2.° col prodotto della vendita degli effetti di piccolo equipaggio degli uomini morti o disertati, e col loro credito oltrepassante il deposito fissato per la massa di biancheria e calzatura; 3.° con cinque centesimi al giorno che depositavano i lavoratori; 4.° con una ritenuta sullo stipendio degli uomini in congedo temporario; e nella cavalleria anche con ciò che ricavavasi dal concime dei cavalli (dedotta la spesa di lettiera, scope e lumi per la scuderia); veniva poi il risparmio di questa massa versato nella cassa del corpo, e ne costituiva un'altra arbitraria detta *nera*, che sopperiva ai bisogni impreveduti, nonchè alle spese di maggior decoro del corpo, sia anche per dar soccorsi a chi se ne rendeva degno.

La guardia del governo o reale aveva un'amministrazione separata (regolamento 14 marzo 1808), e riceveva tutti i suoi assegnamenti in danaro, che venivano amministrati dai consigli dei singoli corpi sotto la dipendenza di un consiglio generale d'amministrazione, che ne rendeva conto direttamente al capo del governo, salvo però al ministro della guerra (dal quale venivano fatti i pagamenti) la verificazione degli estratti di rassegna. Un tal consiglio generale era presieduto dal primo capitano comandante la guardia, e composto dai colonnelli o comandanti dei corpi, dal sott'ispettore alle rassegne e dal commissario di guerra relatore.

La gendarmeria riceveva come la guardia del governo tutte le sue masse in danaro; l'ispezione regolava i conti dei consigli di amministrazione.

La marina aveva il suo corpo d'ispettori e commissari corrispondenti, per le attribuzioni e per il grado, a quelli dell'esercito di terra, ed aveva regolamenti separati.

Sullo stipendio dell'esercito di terra si praticava la ritenuta del due per cento (decreto 18 dicembre 1811); su quello poi della marina (come si disse), non che sopra i pagamenti ad essa relativi (decreto 17 gennaio 1801), ritenevasi il tre per cento a favore degli invalidi.

Tutte le somme competenti regolate dal corpo dell' ispezione alle rassegne risultavano da estratti trimestrali appoggiati ai fogli di presenza, tanto per i corpi quanto per i militari isolati, i quali estratti venivano riveduti negli uffici del ministero della guerra e della marina.

### COMMISSARIATO DI GUERRA.

Il commissariato di guerra dirigeva i seguenti rami d'amministrazione:

Inchieste forzose di guerra in paese nemico.
Vitto.
Foraggio.
Vestiario e bardatura in tempo di guerra.
Rimonte.
Spedali.
Trasporti.
Consigli di guerra.
Prigioni ed ergastoli.
Indennizzazione di via agli isolati.
Approvvigionamenti d'assedio.
Caserme.
Corpi di guardia.
Conti del materiale d'artiglieria.
Conti del genio.

Il commissariato di guerra sopra domanda del generale comandante era solo abilitato per legge ad imporre in paese nemico le contribuzioni di guerra forzose per il mantenimento dell'esercito, e ne doveva rendere stretto conto.

La legge 30 dicembre 1800 diede una norma per computare approssimativamente la spesa di mantenimento dell'esercito com-

posto di 14,109 uomini e 2061 cavalli, sul dato delle seguenti cifre per uomo o cavallo, e per anno, a moneta e misura di Francia.

Pane . . . . . . . fr. 72. 00
Stazione . . . . . » 10. 00
Legna . . . . . . » 7. 00
Alloggio, accampamento . . . . . » 20. 00
Ospedali . . . . . » 24. 00
Vestiario per l'infanteria . . . . » 39. 00
Idem per la cavalleria . . . . . . » 60. 00

Bardatura per cavallo . . . . . . . . fr. 55. 00
Foraggio. . . . . . » 360. 00
Rimonta . . . . . . » 100. 00
Ferratura. . . . . . » 12. 00
Soldo, media proporzionale per uomo d'ogni grado . . » 300. 14
Spese generali e complessive, ripartite per ogni uomo . » 170. 00

Per tal guisa all' esercito composto di 14,109 uomini si assegnavano franchi 10,226,109. 00 per un anno, e ne derivava la cifra di franchi 724. 80 per ogni uomo tutto compreso. Tale regola per gli assegnamenti fu conservata anche in appresso, salvo alcune modificazioni in meno, che ebbero luogo particolarmente durante il ministero Fontanelli, come altrove è narrato in questi cenni. È però da notarsi che nella succitata cifra di franchi 724. 80, vennero compenetrate le spese del materiale d' artiglieria e delle fortificazioni. Per essere rilevanti in tempo di guerra, ne conseguitava che il loro ammontare ripartito per ogni uomo componente l' esercito, faceva apparir maggiore la spesa del suo mantenimento ordinario in confronto del numero degli uomini. In Francia anche attualmente regge pressochè questo limite di spesa, mentre prendendo come esempio il *budget* del 1833, risulta che per 410,000 uomini e 92,000 cavalli, si calcolarono per il detto anno franchi 305,547,288. 00, e ciò torna per uomo a franchi 745. 00. Confrontate pertanto le due cifre regolatrici, emerge che quella francese del 1833, è maggiore di franchi 20. 20 per uomo, ma è manifesto essere la cagione di tale differenza costituita dalle costruzioni delle piazze forti.

Qui cade in acconcio di osservare, che la preferenza che si diede al metodo degli appalti per tutti i rami del servizio militare e per gli approvvigionamenti dell' esercito in confronto della gestione diretta mediante impiegati pubblici, produsse no-

tabili vantaggi. Era stato pur troppo dimostrato dall' esperienza essere la gestione diretta cagione di dilapidazioni, di inevitabili frodi, e per conseguenza d' immoralità. Coi contratti d'appalto invece si assicuravano le provvigioni senza incontrare il rischio di alterare i prezzi correnti, si regolavano i pagamenti in proporzione del consumo, si schivavano le perdite occasionate da avaríe e casi fortuiti, ed in fine si otteneva la regolarità del servizio con sommo vantaggio della pubblica economia. Era dell' interesse non meno che della buona riputazione dell' appaltatore d'adempiere il più lodevolmente possibile agl' impegni assunti per evitare i gravi risarcimenti cui era condannato in caso di mancanza. Per altra parte poi gli agenti del governo, limitandosi ad una sorveglianza misurata al solo vantaggio fiscale, potevano con solerzia maggiore soddisfare al loro dovere.

Le distribuzioni periodiche delle vettovaglie venivano fatte direttamente dall' appaltatore ai reggimenti. Le derrate per gli approvvigionamenti di riserva o di assedio custodivansi nei magazzini militari dall' appaltatore, che era tenuto, per convenzione, a conservarle perfettamente. Quando era in vigore il metodo dei conti parziali ed isolati, ebbero spesso a verificarsi gravissimi inconvenienti. Mancando allora una norma positiva per compulsare ed accertare le spese, venivano esse parzialmente pagate. E quando più tardi si scopriva la loro inesattezza, non si era più in tempo di far risarcire lo Stato del danno che l'errore, la compiacenza o la cupidigia gli avevano cagionato. E per sopraccapo i colpevoli andavano impuniti, e la impunità generava scandalo e impudenza. A questi disordini fu recato rimedio mediante la centralizzazione trimestrale amministrativa per ogni corpo od istituto militare. Ventilavansi presso ciascheduno di loro i conti, di maniera che qualsiasi partita di spesa non giustificata veniva prontamente reietta.

Restava ancora a provvedersi ad un rilevante dissesto nella gestione dei consigli amministrativi dei reggimenti. Il capo d'ognuno di essi vi esercitava autorità assoluta. Passivi riuscivano a petto di lui gli altri membri, e nullo il quartiermastro, cosicchè diventava illusorio un consiglio nel quale il capo comandava le deliberazioni amministrative siccome le evoluzioni in campo. A rimovere tanto arbitrio si era stabilito, ove il tempo non fosse venuto meno, che dovesse intervenire alle sedute un commissario

di guerra rivestito del carattere di procuratore regio, dal cui concorso soltanto avrebbero preso valore tutte le decisioni. Un tale espediente era stato da me stesso sperimentato vantaggiosissimo nei corpi della guardia reale anteriormente alla istituzione di un consiglio generale, che ne governò poscia l'amministrazione.

VITTO DI CAMPAGNA.

Questo vitto si somministrava soltanto in tempo di guerra. Il numero delle razioni competenti ad ogni grado, era determinato da una tariffa (l'ultima fu quella del 20 dicembre 1812). Le somministrazioni si facevano sopra ricevute delle parti prendenti, vidimate dal commissario di guerra. I magazzini si formavano o per acquisto diretto, o per appalto, o per richiesta forzosa. La razione dei viveri in tempo di guerra si componeva di pane, riso, carne, sale e legna per gli uomini, e foraggio (cioè fieno ed avena) per i cavalli.

Non è da me il dare un'idea precisa dei gravi inconvenienti a cui soggiacque questo importante ramo di servizio, particolarmente dal 1796 fino alla ritirata in Francia del 1799. Il male era riuscito a tale, che tornarono impotenti i reclami del generale supremo Bonaparte riferiti al suo direttorio, ed il rigore dei consigli di guerra contro i depredatori. Gli ordinatori Aubernon, Eyssautier e Lambert fecero pure inutili sforzi per frenare le dilapidazioni. Un'orda di vampiri non avente grado militare, nè stabile impiego, faceva codazzo all'esercito francese, come commessi addetti all'amministrazione militare, in qualità di guardamagazzini ed aggiunti. Costoro furono flagello delle province italiane e dei soldati. Abusando della loro posizione al seguito dell'esercito, si facevano credere autorizzati ad ordinare chiamate forzose sotto velo di preparare vitto, e così vessavano i comuni ed i privati, appropriandosi poi il prodotto delle estorsioni che commettevano. Nei primi momenti dell'invasione della Lombardia, fu necessità ricorrere alle tolte per procurare di che vivere all'esercito. Indi l'appalto della compagnia Forrey somministrò le derrate fino al 22 settembre 1797. Poi la compagnia Foresti pei Cisalpini, e quella di Bodin, Maunier, Müller, D'Espagnac e Naytal pei Francesi durante un anno. Poscia la compagnia Bary (prete emigrato) e Fedon pei Francesi, ed altri appaltatori parziali pei Cisalpini fino al 20 feb-

braio 1799. A quest'epoca il corpo legislativo cisalpino, con legge 12 gennaio 1799, incaricò per le milizie nostre le comuni della somministrazione del vitto e dell'approvvigionamento delle piazze forti contro rimborso per parte dello Stato. Questo metodo si mantenne in vigore fino all'invasione nemica poco dopo accaduta. Le comuni furono pure costrette a somministrare il vitto ai Francesi, dachè i loro appaltatori non vi sopperirono durante la guerra guerreggiata.

Le spese delle somministrazioni vennero rimborsate agli appaltatori dall'amministrazione francese, in parte colla cessione di beni nazionali, fra i quali la Sforzesca nel Novarese, Meda nel Milanese, e San Benedetto nel Mantovano; ed in parte dal governo cisalpino con danaro. I privati ed i comuni vennero ricompensati con carte pubbliche accettabili come contante per una parte del valore di beni nazionali, e ciò che non fu per tal modo soddisfatto, venne poi liquidato e compensato con cartelle del Monte, metà di rendita perpetua e metà di rescrizioni. Ma contuttociò rimasero insoluti ingenti crediti, e perchè alcuni erano pagabili dagli appaltatori, ed altri perchè le ricevute erano inammissibili per essere fraudolenti.

Nel 1800, dopo il ritorno nella Cisalpina dell'esercito francese (2 giugno), la commissione di governo, indi il comitato, provvidero al servizio delle sussistenze militari quand'era sulla linea del Mincio o negli accantonamenti, dapprincipio con chiamate forzose, indi con diversi contratti parziali, e fra gli altri con Lelli Bernardino, Tavecchi Agostino, Borsa, Cucural, Romagnoli ed altri, e poi col mezzo di gestione diretta fino alla cessazione (14 febbraio 1802) del detto comitato. Se durante quest'epoca le depredazioni furono meno gravi del passato, non è però a credere che non riuscissero di molta importanza. Il governo della repubblica italiana fece rivedere con prontezza i conti di tali somministrazioni, da che la voce pubblica le tacciava d'irregolarità e d'arbitrio dannoso al pubblico erario. Si rilevò tra le altre, che su quelle di quarantaquattro giorni (dal 21 gennaio al 6 marzo 1801), si era sborsato un mezzo milione circa di franchi di più del dovuto, e Manara, agendo qual delegato del detto comitato, ne fu costituito debitore: egli addusse delle osservazioni, e si prestò a restituire in via di transazione franchi 383,759. 26. Questa somma servì in gran parte a pagare i crediti insoluti di tanti poveri pensionati civili ed ec-

clesiastici, che il comitato di governo non aveva pensato a saldare, e che intanto languivano nell'inopia (decreto 27 novembre 1802). Venuto a cognizione del presidente Bonaparte, che nel Rubicone si erano praticate delle frodi negli appalti militari, con decreto del 6 febbraio 1803, dichiarò doloso il contratto stipulato il 25 febbraio 1801 da Tangerini, commissario del comitato di governo, a Forlì colla compagnia Romagnoli-Borsi e Zoli, ed ordinò l'arresto del commissario e degli appaltatori, il sequestro dei loro beni mobili ed immobili, e li fece giudicare da un tribunale criminale.

Verso la fine del 1805, al riaccendersi della guerra, l'esercito francese sull'Adige visse per alcuni mesi in gran parte mediante richieste forzate, e pur troppo si rinnovarono gravissimi disordini e malversazioni, se non che informatone l'imperatore Napoleone, ordinò al principe Eugenio, vicerè, di far sequestrare una somma ingente (che si vociferò di quattro milioni di franchi), stata depositata presso un banchiere di Milano dal personaggio imputato della prevaricazione.

Nel 1809, nella primavera, durante un mese circa l'esercito franco-italo ebbe pure a vivere in parte di chiamate forzate nei paesi sulla sinistra dell'Adige, fino a che ebbe varcata la Fella.

Le somministrazioni fatte dai comuni furono in parte pagate dagli appaltatori, ed in parte dall'erario pubblico per gli oggetti non contemplati dai contratti vigenti.

I compensi ai comuni vennero liquidati in franchi 432,013. 67, e pagati mediante una rendita perpetua sul Monte di annui franchi 12,420. 36.

Nel 1813, quando l'esercito era nell'Illiria, il ministro della guerra fece contratto colla compagnia Marembert, sotto la garanzia della riputata ditta Morardet di Milano, per il servizio del vitto e foraggi delle milizie nell'interno del regno, anche nel caso di guerra guerreggiata. Prima della fine di ottobre l'esercito ripassò l'Isonzo.

Durante l'ottobre ed il novembre gli appaltatori poterono fare in parte le somministrazioni, ma per avere il tesoro ritardato i pagamenti, e per essersi reso difficile riunire rilevanti quantità di generi nei soli paesi sulla destra dell'Adige, dopo che era penetrato il nemico sulla sinistra, e per l'ordine dato dal vicerè di fare per inchiesta forzosa (contro pagamento in *boni* del tesoro), un ragguardevole approvvisionamento di riserva

da collocarsi in Mantova; per tutti questi motivi la compagnia Marembert, al principio di dicembre, si trovò inabilitata a continuare il servizio coi propri mezzi. Era urgente di provvedere. Il paese era vessato, l'esercito penuriava. Si dilapidava in un giorno quello che avrebbe servito per una settimana, e così si toglieva la possibilità di potersi sostenere lungo tempo sull'Adige.

Fontanelli propose di obbligare la compagnia Marembert ad eseguire il suo contratto, perchè era vantaggioso allo Stato per i prezzi, e perchè gli appaltatori, economizzando sul consumo dei generi, si poteva averne per più lungo tempo sul sito ove si era in posizione. In pari tempo osservò per altro convenire, che il governo li pagasse con regolarità per abilitarli a saldare i loro venditori. Era poi necessario assicurarsi che il danaro fosse realmente erogato negli acquisti, e per far ciò propose di mandare all'esercito il direttore generale dei viveri con un pagatore, all'oggetto che il primo verificasse il versamento delle derrate, ed il secondo ne eseguisse poi il pagamento direttamente ai venditori col danaro assegnato agli appaltatori. Questo piano, che conciliava tutte le viste, fu discusso nel consiglio dei ministri, e venne approvato. Fontanelli si recò presso il vicerè per ottenerne la sanzione (Doc. LXXI).

Il ministro chiamò il commissario di guerra Lampato Francesco al quartier generale per sistemare questo nuovo provvedimento, e posto in ufficio il direttore dei viveri, Dumorey (quello che primo introdusse a Milano le diligenze pubbliche), col pagatore Barinetti Carlo, fece tosto l'assegnamento di franchi 1.708,000. 00, col quale si provvidero 29,286 quintali di farina, 3.301.701 pinte d'avena, 2007 buoi, 2,600,000 razioni di pane, 2,522,186 razioni di riso di grossi sei, 1,000,000 razioni di vino, e 24,000 razioni d'acquavite. Con queste provvidenze ben ordinate, e col pagamento assicurato, i possessori fecero affluire i generi al campo, a ciò spinti anche dal timore che potessero in appresso essere loro forzosamente richiesti, laddove venivano ora pagati a danaro contante. Se non che il ministro del tesoro Birago, in parte costretto dalle circostanze, ed in parte per effetto dei cattivi provvedimenti da lui dettati, lasciò mancare il danaro, e l'esercito dovette, dal 4 febbraio 1814 in avanti, vivere col mezzo delle richieste forzose. Istruito il ministro Fontanelli di questo

spiacevole emergente, accorse tosto presso il vicerè; trovò il principe irritato ben a ragione per la penuria delle vettovaglie che provava il suo esercito, e per rimediarvi si fecero tosto trasportare da Mantova in tutta fretta approvvigionamenti presi dalla riserva; si rimandò a Milano Dumorey, e col mezzo del commissario di guerra Lampato s' indusse il consigliere di Stato e prefetto dell'Adige, Smancini Antonio, ad accettare l'incarico di commissario generale straordinario dell'esercito.

Assentita questa nomina, fu chiamato da Milano l'altro consigliere di Stato, Custodi Pietro, segretario generale del ministero delle finanze, ed in parecchie sessioni tenutesi dal vicerè venne stabilito, che Smancini assumesse direzione suprema del servizio delle vettovaglie, e Custodi l' incarico di effettuare le richieste forzose dei generi a prezzo di calmiere. Queste somministrazioni vennero riconosciute con confessi che il tesoro riceveva per contante nel pagamento delle imposte pubbliche. Tale fu il provvedimento appropriato alle difficili circostanze cagionate dalla guerra guerreggiata nel paese; ma pur troppo non andava scompagnato da notevoli inconvenienti. Accadde difatti immensa dispersione di derrate. Basta dire che si spediva il fieno da cento miglia di distanza, e che veniva consumato in istrada per la maggior parte dai cavalli che lo trasportavano.

Fu levato Birago dal ministero del tesoro, surrogandovi Veneri interinalmente, ma il male era consumato ed irreparabile. La caparbia di Birago era tale, che mi ricordo essersi egli rifiutato di pagare tremila franchi all'appaltatore del pane della piazza di Milano nel momento in cui questi, creditore di rilevante somma verso il tesoro, chiedeva per favore un acconto onde pagare una cambiale, senza di che era forzato ad abbandonare il servizio. Fortunatamente Durini Antonio, che era podestà di Milano, venne al ministero della guerra, ove si trovava riunito in quel mentre il consiglio dei ministri, ed indignato di un simile rifiuto, disse con dignitoso contegno che egli avrebbe pagata questa somma. Per tal modo il servizio del pane seguitò ad essere fatto regolarmente nella piazza di Milano, come quello del foraggio venne ivi continuato lodevolmente dagli appaltatori Cagnola Giuseppe e Moneta Lodovico, che col loro zelo ben meritarono in queste difficili circostanze.

Le razioni del vitto di campagna erano come segue:

La razione giornaliera del pane di munizione si formava di 2/3 di libbra, ed era composta di 3/4 di farina di frumento ed 1/4 di farina di segale, coll'estrazione di libbre 7 1/3 di crusca per libbre 49. La razione del riso era di 3 grossi, quella della carne di 1/4 di libbra, quella del sale di 1/60 di libbra, e quella del vino di 1/4 di pinta; il tutto a misura metrica.

La razione del foraggio composta di fieno ed avena era a peso e misura diversa in proporzione dell'arma cui apparteneva il cavallo.

### VITTO DI PACE.

Si somministravano in natura il solo pane ai sott'uffiziali e soldati, ed il foraggio ai cavalli dei corpi di cavalleria.

Per questi due servizi il ministro della guerra italiano stipulò, dal 1802 al 1814, annualmente contratti generali; quello del pane comprendeva anche l'esercito francese, il cui governo ne rimborsava la spesa.

Le società o ditte che in questo frattempo somministrarono i viveri di pace, furono: Beretta Finardi Bonfiglio, Lamberti colla sicurtà Morardet, Brambilla colla garanzia Bignami, Bacanello, e Marembert colla sicurtà Morardet.

Rinnovatosi il contratto (10 ottobre 1812) colla compagnia Marembert, si ottenne sul totale delle razioni somministrate un risparmio in confronto della spesa anteriore di franchi 241,774. 00 per un quadrimestre, ciò che riuscirebbe per l'anno a franchi 725,322. 00. Inoltre, essendosi ridotta l'indennizzazione a titolo di foraggio per i cavalli degli uffiziali non addetti a corpi di cavalleria, si ebbe (1812) un risparmio di altri 49,000. 00 franchi.

La legna, come si disse, era provveduta dai corpi mediante l'assegnamento che loro veniva pagato, e siccome questo fu diminuito, così si ebbero (1812) franchi 224,000. 00 di risparmio.

### VESTIARIO E BARDATURA.

In tempo di pace i corpi provvedevano, come si accennò, col loro assegnamento generale al vestito per gli uomini ed alla bardatura per i cavalli; ed in tempo di guerra il commissariato di guerra effettuava le somministrazioni necessitate dalle perdite stra-

ordinarie. Nel 1812 si fece allestire, per inviarli in Russia (come si accennerà quando si parlerà di questa campagna), una quantità considerevole di oggetti appropriati al rigore di quel clima, e dappoi si continuò a prepararne altri nel magazzino generale esistente in Milano pei bisogni che potessero verificarsi in appresso; per tal modo alla fine del primo trimestre del 1814 ne esistevano per il valore approssimativo di 1,300,000. 00 franchi.

RIMONTA.

La rimonta dei cavalli per l'esercito (eccettuata la guardia reale e la gendarmeria, che provvedevano direttamente i loro cavalli), veniva fatta dal ministro della guerra mediante contratti, che furono stipulati ad occasione colle ditte Ceto, Fontana, Birago, Austoni, Caprini, Vignon. Coi contratti fatti nel 1812 per cavalli 6817 e buoi da tiro 740, e malgrado l'urgenza delle circostanze, si ottenne un risparmio, in confronto dei prezzi anteriori, di franchi 164.706. 00.

SPEDALI.

Gli spedali militari si classificavano in permanenti, temporari ed ambulanze.

Gli spedali permanenti furono fissati a quattro, ed erano in Milano, Venezia, Mantova ed Ancona. Allorchè non potevano contenere tutti gli ammalati, sopperivano gli spedali civili ai quali si corrispondeva una indennizzazione che variò, ma che fu pressochè sempre non minore di un franco per giorno e per uomo, ed il rimborso ne fu fatto regolarmente dal 1802 in poi. Dopo la pace di Luneville essendosi liquidati i conti a favore dello spedale civile di Milano (creditore di somma ragguardevole), questo ne fu con vantaggio compensato mediante la cessione di stabili nazionali. Tale provvidenza è da attribuirsi non tanto all' equità del governo, come anche alle cure che si diede l' ordinatore in capo dell' esercito francese Boinod, uomo per molti riguardi rispettabile, che promosse provvedimento sì equo e benefico. Questo specchiato amministratore (che raggiunse all' isola d' Elba Napoleone, il quale poi col suo testamento gli fece un legato), si adoprò assieme al suo successore, l'ordinatore in capo Joubert, per fare aumen-

tare l' indennizzazione agli spedali civili per i militari francesi, ed ottenne che da un franco fosse portata ad un franco e 25 centesimi per giorno e per uomo a datare dal 23 maggio 1803 in avanti.

Il commissariato di guerra aveva la direzione superiore degli spedali militari; l'azienda ne era affidata ad un consiglio d'amministrazione di tre direttori, che fra loro si ripartivano le incombenze. Un economo aveva i particolari dell'esecuzione, e mediante accordo somministrava alcuni piccoli oggetti a norma del bisogno.

Con decreto 23 novembre 1810 fu stabilita la classe d'ognuno dei quattro spedali militari conservati (essendosi soppresso prima quello di Modena), come segue:

*Prima classe.*

| | |
|---|---|
| Milano, per 800 ammalati. . . . . uffiziali di salute | 36 |
| Venezia, con succursale a Chioggia . . . . . . . . . | 35 |
| Mantova . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 29 |

*Seconda classe.*

| | |
|---|---|
| Ancona . . . . . . . . . . . . . . uffiziali di salute | 19 |
| Totale | 119 |

In ognuno di questi spedali esisteva una scuola clinica chirurgica, e vi si redigevano le statistiche delle malattie. Sopra queste tabelle si poterono computare a 5 sopra 100 annualmente i soldati periti per malattie negli spedali militari.

Presso i differenti corpi dell'esercito esistevano 25 chirurghi maggiori, e 57 aiutanti chirurghi maggiori, e così il corpo degli uffiziali di salute, compresi i 119 addetti agli spedali, era in totale di 201.

Ogni spedale era diretto da un medico e da un chirurgo in capo. Vi era pure uno speziale in capo coll' occorrente numero di subalterni. Gl' infermieri, che dapprima erano giornalieri, furono poscia distribuiti militarmente in compagnie stabili.

Gli spedali temporari esistevano solo durante la guerra, e venivano collocati nelle città a prossimità dell'esercito. I più conside-

revoli furono quelli che dal 1796 al 1799 vennero aperti nei grandiosi monasteri della Certosa presso Pavia e di San Benedetto nel Mantovano; l'approvigionamento di essi venne fatto parte per richiesta forzosa, e parte mediante contratti.

Gli spedali d' ambulanza che seguitavano le divisioni e l' esercito, avevano il personale occorrente di uffiziali di salute, d' impiegati amministrativi, d' infermieri nominati all' uopo, ed un numero di carri per il trasporto proporzionato alla forza rispettiva.

Ogni reggimento aveva al suo seguito carriaggi per l' ambulanza destinata ai primi soccorsi, per il trasporto degl' infermi in campagna e dei feriti nelle azioni di guerra.

Nei presidii vi erano le sale d' infermeria reggimentaria per le piccole indisposizioni sotto la cura degli uffiziali di salute dei rispettivi corpi.

Per la cura delle acque minerali esistevano due spedali aperti, l'uno a Montortone vicino ad Abano, e l' altro a Trascorre. In alcuni casi si mandavano ammalati militari anche alla Poretta, ma in allora suppliva per le spese della cura la municipalità locale, che veniva rimborsata dal ministero della guerra. I medici militari Soardi e Melli pubblicarono nel 1811, a richiesta del ministro della guerra, le analisi chimiche delle acque minerali di Trascorre nel Bergamasco. Il dottore Mengazzi Giuseppe scrisse sull' efficacia delle acque termali di Sant' Elena presso Abano.

In ogni spedale era una sala di convalescenza. Ivi i militari ricevevano un vitto analogo per rimettersi in forza onde poi raggiungere i corpi ai quali appartenevano, e quando era d' uopo vi venivano trasportati sopra carri.

Gli uffiziali potevano farsi curare negli spedali mediante una retribuzione che si sottraeva dal loro stipendio. Le spese degli spedali erano liquidate dal commissariato di guerra e sopportate dal ministero della guerra.

Il corpo degli uffiziali di salute dipendeva dapprima, come si disse, da un consiglio generale di sanità di cui fecero parte Dell'U Pietro e Solenghi Vincenzo. Fu poi sostituito da un direttore generale, che fu Rezia Giacomo. Il ministro della guerra aveva presso di sè il medico Omodei Annibale qual consulente per tutte le provvidenze sanitarie; questo chiarissimo uomo, riputato in Europa per il suo giornale medico, rese importantissimi servigi all' esercito; egli stampò anche nel 1806 un trattato sulla pulizia medica delle vet-

tovaglie per uso dell'esercito. Un tal libro sparse molta luce sopra questa importante materia, e fruttò salutari applicazioni nella pratica.

Dapprima pel reggimento degli spedali servirono esclusivamente le norme francesi, indi i decreti del governo italiano (21 febbraio, 23 marzo e 26 aprile 1812) regolarono in maniera stabile il servizio sanitario; esisteva una specie di manuale amministrativo pubblicato da Courtin, sottocapo del direttorio sanitario in Francia, e questo libro era utilissimo per dirigere la condotta degli uffiziali sanitari ed amministratori: il ministro della guerra, con ordinanza 19 maggio 1809, ne prescrisse l'adozione.

Il pane dello spedale era bianco e di puro frumento, ed il vitto degli ammalati e convalescenti veniva determinato dai medici secondo i casi. Riconosciuta la necessità di alcune modificazioni nel regime dietetico, si stabilì che la porzione della carne fosse di 3/8 di libbra metrica; che si escludesse il vino (da somministrarsi soltanto dietro prescrizione medica). S'introdusse poi anche un metodo più economico nella composizione dei cataplasmi, nell'acquisto e conservazione delle mignatte. La spesa per i medicinali riuscì per adequato di centesimi 10 per uomo e per giorno. Ritenuto il numero di 366.999 giornate, il risparmio derivato da queste modificazioni fu, nel 1812, di franchi 60.207. 14.

Furono di grave momento le oftalmie nei presidii di Vicenza ed Ancona, ed una volta si ebbero a ritirare da quest'ultima piazza i soldati, e metterli a campo. In tale incontro rese nuovi rilevanti servigi il sopraccitato protomedico Omodei.

Sarebbe troppo allungarsi il nominare tutti gli uffiziali di salute che si acquistarono bella fama per servigi ed abilità: oltre quelli citati di mano in mano che se ne offrì l'occasione, giova qui ricordare Rasori, Azzalini, Sabbia, Agliati, Paganini, Zambelli, Rima, Tavera, Montebruni, Cimba, Mantovani, Muzzarelli, De Giovanni, Baronio, Palazzini, Angelucci, Gavalca, Boccabadati e tanti altri.

Scrissero manuali Azzalini e Rima. Solenghi tradusse il libro di Bell con comenti. Dario Barbaciani, medico forlivese, pubblicò nel 1812 le sue osservazioni sulle febbri che infierivano allora, e sul tifo carcerario: queste opere riuscirono di grande giovamento e sicura guida agli uffiziali addetti alla sanità dell'esercito.

TRASPORTI MILITARI IN TEMPO DI PACE.

Questi trasporti si dividevano in *diretti*, *al seguito dei corpi*, e *per gl' isolati*.

*Trasporti diretti.*

Avevano per iscopo il trasporto dei bagagli dei reggimenti, e si chiamavano diretti in causa della certezza della loro direzione, movendo dal luogo della partenza e procedendo a quello della destinazione del corpo. La tariffa annessa ad un regolamento italiano (4 ottobre 1804) era norma a questo servizio, che veniva fatto da appaltatori coi quali il ministro della guerra stringeva contratti per tutto l' esercito.

*Trasporti al seguito dei corpi.*

I trasporti conseguitanti i corpi conducevano la cassa, le carte, gli oggetti d' uso giornaliero ed i soldati infermi. Questo servizio si faceva per cura delle municipalità contro pagamento nella proporzione stabilita nel suddetto regolamento.

*Trasporti per gl' isolati.*

Gl' individui che viaggiavano isolatamente e che dovevano essere trasportati, lo erano per cura delle municipalità contro pagamento, che aveva luogo trimestralmente per parte del ministero della guerra dietro conti liquidati dal commissariato di guerra.

TRASPORTI IN TEMPO DI GUERRA.

Questi si dividevano in quelli conseguitanti i corpi, ed in altri addetti al gran parco.

I primi per l' infanteria facevano parte delle compagnie d' artiglieria reggimentaria, e per la cavalleria erano somministrati dal gran parco. Servivano entrambi a condurre le ambulanze e gli oggetti d' accampamento, di cancelleria, le casse e le vettovaglie a servizio dei corpi e dello stato maggiore.

I modi di trasporto al seguito di un esercito contribuiscono a' successi ed alla conservazione di esso, imperocchè giovano a sollecitarne l'arrivo sui punti ove deve agire, a provvederlo di vitto e munizioni, ed a condurre le sue ambulanze; ed ove il bisogno lo richieda, ad agevolargli le ritirate, evitando il disordine e le perdite. Questo ramo importantissimo, dapprima regolato con temporarie norme, lo fu poi stabilmente dall'ordinanza francese (11 ottobre 1809).

GRAN PARCO DEI TRASPORTI.

A regolare il bisogno degli equipaggi per i trasporti (ritenuto che l'esercito italiano sommasse a 56 battaglioni d'infanteria e 28 squadroni) sarebbe convenuto averlo tutto riunito per potergli assegnare numero competente di carriaggi. Ma perchè le 6 divisioni che lo componevano rimasero costantemente separate, perciò non riuscì mai di ordinare complessivamente questo servizio. Dato non ostante che le 6 divisioni fossero state raccolte in un corpo di esercito, giusta la pratica, questi avrebbe bisognato di un parco generale costituito da' seguenti carriaggi:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Per le vettovaglie . . . . | carriaggi | 300 | a 4 | cavalli | 1200 |
| Ambulanze . . . . . . . . . . . | " | 100 | | " | 400 |
| Effetti d'accampamento . . . . | " | 200 | | " | 800 |
| Stato maggiore . . . . . . . . . | " | 100 | | " | 400 |
| Cavalli di soccorso . . . . . . . . . . . | | | | . . . . . . . | 200 |
| | Totale, carriaggi | 700 | | cavalli | 3000 |

Se però l'esercito italiano non fu mai tutto raccolto, non è men vero che fu provveduto d'una quantità di carri per gli equipaggi poco inferiore alla sopraccennata, giacchè ebbe due battaglioni di trasporti militari, uno di cavalli e l'altro di buoi; il primo, riordinato con decreto 29 dicembre 1811, contava 252 carriaggi, 788 uomini e 1245 cavalli; ed il secondo aveva 300 carri, 744 buoi, 62 cavalli e 483 uomini; in totale vi erano 552 carriaggi, 2051 tra cavalli e buoi.

Inoltre ogni reggimento d'infanteria aveva, come si è già detto, una compagnia d'artiglieria reggimentaria; quindi, compresa la

guardia reale, esistevano 15 di queste compagnie, a ciascuna delle quali erano addetti i seguenti trasporti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per la cassa e carte . . . . . . . . . | cassoni | 1 | cavalli | 4 |
| » l'ambulanza . . . . . . . . . . . . | » | 1 | » | 4 |
| » le vettovaglie . . . . . . . . . . . | » | 4 | » | 24 |
| | | — | | — |
| | cassoni | 6 | cavalli | 32 |

che danno in totalità cassoni 90 e cavalli 480.

Di tal maniera si avevano 642 carri e 2631 cavalli e buoi, cioè meno del completo 58 carriaggi e 369 cavalli.

I carriaggi si costruivano negli arsenali dell'artiglieria a Pavia, a Milano, ed in quello della marina a Venezia.

### SPESE DEI CONSIGLI DI GUERRA.

Le spese dei consigli di guerra venivano liquidate dal commissariato e pagate sopra mandati dell'ordinatore della divisione, e consistevano in carta, lumi, legna ed indennità ai testimonj chiamati in giudizio.

### MANTENIMENTO DEI DETENUTI.

Il pane per i detenuti nelle prigioni militari veniva somministrato dai magazzini dell'esercito. I carcerieri avevano una indennizzazione per il vitto che davano ai detenuti, come si disse.

Negli ergastoli era un direttore ed un economo, che regolavano l'amministrazione, ed il commissariato di guerra ne rivedeva e faceva saldare i conti come si accennò altrove.

Con decreto 15 dicembre 1811 fu migliorata la competenza alimentare dei detenuti, e con tutto ciò, ragguagliata la spesa del 1812 colla media proporzionale degli anni precedenti, si ebbe un risparmio di franchi 29,940. 70.

### SPESE PEI MILITARI VIAGGIANTI ISOLATAMENTE.

Quando un militare viaggiava isolatamente, non riceveva che un'indennizzazione di via regolata giusta la distanza per i sott' uf-

fiziali e soldati. e sulle giornate di marcia per gli uffiziali; e se non potevano marciare a piedi, ricevevano i modi di trasporto, e ciò sopra mandati del commissariato.

L' indennizzazione di via era pagata con mandati dei commissari di guerra, ed i trasporti venivano somministrati dalle municipalità dietro di lui invito. I quadri di queste spese, dopo liquidate, si passavano come contante ai corpi a cui appartenevano gli individui a favore dei quali erano stati emessi. Verificatasi dal sott' ispettore la loro regolarità, ne comprendeva l'ammontare negli estratti di rassegna.

Il ministro della guerra fece distribuire nel 1811, un libro compilato dal corpo topografico, nel quale si indicavano le stazioni militari del regno e Stati limitrofi, per norma al pagamento delle competenze a titolo di indennizzazione di marcia.

### APPROVIGIONAMENTI D'ASSEDIO.

Il commissariato di guerra, sulla base della forza stabilita e della durata presuntiva della resistenza delle piazze, misurava l'approvigionamento d'ogni genere di vettovaglie.

Questi approvigionamenti consistevano (oltre l'armamento e le munizioni di guerra, ed una riserva di fucili e sciabole), in derrate e generi necessari per il nutrimento degli uomini e dei cavalli, cioè grano, riso, legumi, carne salata, buoi vivi, lardo, vino, acquavite, sale, aceto, olio d'oliva, candele di sego, fieno, paglia, avena, legna. In tempo di pace si facevano contratti d'appalto per la loro conservazione e manutenzione, regolati per modo che gli approvigionamenti fossero sempre ad ogni richiesta al loro completo; l'ultimo appaltatore fu Bottoni di Ferrara. Vi era inoltre un magazzino di vestiti e bardature, per sopperire alle perdite straordinarie.

Gli spedali delle piazze forti in istato d'assedio, erano approvigionati mediante richieste alle municipalità del luogo, e limitrofi, e in tempo di pace mediante appalto; e le spese venivano rimborsate dal ministero della guerra, il quale però, quando non v'era urgenza, faceva egli stesso de' contratti generali per questo servizio; e collo stesso mezzo il ministero provedeva gli occorrenti medicinali ed oggetti di medicazione.

ALLOGGI MILITARI ED ACCAMPAMENTI.

Gli alloggiamenti militari si dividevano all'interno in accasermamenti ed in accampamenti. Nei ventiquattro dipartimenti vi erano 287 caserme della capacità di 100.000 uomini e 18.000 cavalli. Il corpo del genio aveva cura della manutenzione e riparazione delle fabbriche; il commissariato di guerra del mobiliare, per il quale si fecero contratti generali per appalto, prima colla ditta Papounau, indi con quella di Martini. Il regolamento italiano (6 giugno 1804) dava le norme regolatrici per questo servizio. In appresso il decreto governativo 6 giugno 1809 prescrisse che tutte le caserme e mobili fossero consegnati alle municipalità incaricate di provvedere agli alloggi militari contro il corrispettivo pagamento di 7 centesimi per ogni giornata d'occupazione di un letto durante i sette mesi d'estate, ed 8 per i cinque d'inverno. In tal guisa le municipalità sollevarono successivamente gli abitanti dal peso di alloggiare le soldatesche di passaggio, potendo servirsi delle caserme.

Gli uffiziali, in mancanza di padiglioni militari, si procuravano essi stessi l'alloggio mediante l'indennizzazione stabilita per grado, la quale era della metà di più per quelli stanziati in Milano. I padiglioni esistevano a Palmanova per 52 uffiziali, a Peschiera per 18, a Bologna per 120, a Modena per 34, a Bolzano per 24, a Milano per 100, a Venezia per l'amministrazione della marina.

Nel 1811 furono parimenti consegnati alle comuni gli oggetti inservienti all'alloggio degli uffiziali, quindi si risparmiarono dall'amministrazione della guerra le spese di manutenzione e mano d'opera calcolate annualmente franchi 38,000. 00.

Per l'accampamento delle soldatesche e per le evoluzioni campali fu edificato colle regole dell'arte nelle pianure di Montechiari un campo in baracche di pietra: esso era capace di 24 battaglioni, servito d'acqua corrente condottavi con grave dispendio per il bisogno del campo (Tav. C). Vi era pure un campo eventuale di baracche di legno fra Romans e Cormons nelle vicinanze di Palmanova, che veniva occupato da due divisioni francesi.

Il commissariato di guerra faceva somministrare dai magazzini militari gli oggetti di accampamento e regolava le spese relative.

CORPI DI GUARDIA.

Il commissariato di guerra faceva corredare de' mobili necessari i corpi di guardia nei luoghi designati dai comandanti militari, e somministrar loro anche le legna ed i lumi, nonchè i cappotti con cappuccio per le sentinelle nell' inverno. Le spese venivano pagate sopra mandato dell' ordinatore (regolamento 30 ottobre 1807).

SPESA DEL MATERIALE D' ARTIGLIERIA.

I direttori e sottodirettori d' artiglieria erano obbligati di unire ai loro conti i processi verbali redatti dai commissari di guerra, comprovanti tutte le loro operazioni intorno al materiale, le prove d' armi e la ricevuta di polvere dalle polveriere; e facevano direttamente eseguire i pagamenti delle spese dalla loro cassa, tenuta da un custode principale d'artiglieria: l' importo della polvere veniva compensato direttamente dal ministero della guerra a quello delle finanze. Compilati questi conti in concorso del commissariato di guerra, venivano poi innoltrati al ministero.

SPESE DEL GENIO.

Il corpo del genio aveva spese di due nature, una per gli edifizi pubblici addetti al servizio dell' esercito, l'altra per le fortificazioni. Per gli edifizi pubblici militari il genio, in concorso del commissariato di guerra, faceva contratti d' appalto per gli oggetti di rilievo, e tutte le spese relative venivano liquidate dal commissariato. Per le fortificazioni il genio aveva (come si disse) un corpo di ragionieri incaricato di verificare tutti i conti degli agenti di fortificazioni che dirigevano e sorvegliavano i lavori in concorso delle guardie del genio. Indi venivano innoltrati dalle direzioni al ministero della guerra.

Per i grandi lavori nelle piazze forti, che erano diretti dal comitato generale delle fortificazioni sedente a Parigi sotto la presidenza di Napoleone, il governo italiano assegnava una quota annua di circa tre milioni, da amministrarsi dai direttori francesi.

### CORPO DEI SERVIZI RIUNITI.

In campagna il commissariato aveva sotto i suoi ordini un corpo d'impiegati detto dei servizi riuniti. Il loro incarico consisteva nella custodia delle provvigioni ed effetti d'ogni genere, e nella loro distribuzione ai reggimenti ed individui.

### AMMINISTRAZIONE DELLA MARINA.

Esisteva a Venezia un commissariato generale della marina, che aveva un capo d'amministrazione incaricato di tutti i conti, coadiuvato dagli ispettori e commissari di marina, gli uni per le spese riferibili al personale, gli altri per quelle del materiale. I commissari generali furono Mastial, Bertin e Malliot. Tali conti venivano da essi liquidati a Venezia, indi verificati negli uffizi del ministero a Milano.

La marina aveva leggi apposite, come s'indicò nel capitolo sulla Legislazione; ma le norme di contabilità erano conformi a quelle dell'esercito di terra, per cui è inutile ragionarne. Solo si osserva che i conti relativi alla costruzione dei vascelli che si fabbricavano a Venezia per conto della Francia, venivano regolati dagli agenti dell'amministrazione francese, e che il ministero della guerra e marina del regno d'Italia anticipava i fondi necessari. Quando Fontanelli divenne ministro, reclamò non solo il rimborso dei crediti esistenti per tali sovvenzioni, ma ben anche richiese che il ministro della marina di Francia mettesse in anticipazione a sua disposizione i fondi necessari per queste costruzioni, non volendo, nè potendo servirsi del danaro destinato per le costruzioni italiane, che avrebbero dovuto necessariamente rimanere in ritardo; la domanda rimase senza riscontro, ed il ministro italiano ordinò che si sospendesse la somministrazione del materiale e si cessasse dal pagare gli operai. Questa vertenza fu agitata attivamente per mezzo del telegrafo, ma tutto fu inutile; si sottopose la cosa a Napoleone, e trovato da lui regolare il procedere di Fontanelli, si pagarono tosto gli arretrati, si diedero anticipazioni, e quindi, allorchè nel 1813 Venezia fu bloccata, la Francia, che spendeva colà più milioni all'anno per costruzioni navali, era in credito verso il ministero della guerra e marina italiano.

Le costruzioni navali venivano eseguite dagli operai così detti *arsenalotti* in gran parte, e in parte per appalto. Le piante che si atterravano nei boschi del Mantello, di Ganzelio ed altri della terraferma e dell' Istria (prima che fosse riunita alle province illiriche: 1810) venivano designate mediante martellatura, atterrate e condotte a Venezia per contratti d' appalto.

### PAGATORI DI GUERRA.

Esisteva, come si disse altrove, un corpo di pagatori di guerra e di marina dipendente dai due ministri della guerra e del tesoro pubblico. Oltre i pagatori di guerra nelle sei divisioni territoriali, e quelli della marineria, ve ne era uno presso ogni divisione attiva ed al deposito generale di Tolosa in Francia; questi furono Rancati, Arrigoni, San Vito Antonio, Mazza, Comerio e Galli.

Il pagatore generale della marina Zanoli Carlo (1813) fu messo agli arresti, destituito ed obbligato a rifondere nella cassa delle somme arbitrariamente pagate ad appaltatori in acconto dei loro crediti prima che gli fossero giunti i mandati. Il castigo fu tanto severo quanto rispettabili erano i rapporti sociali e di parentela del trasgressore: venne surrogato da Magretti.

I pagatori inviavano i mandati parziali da loro pagati al ministro del tesoro, il quale li poneva a scarico dei mandati generali che rilasciava il ministro della guerra e marina in conto de' suoi assegnamenti.

### NORME DIVERSE.

Una legge francese (27 gennaio 1795) e le annessevi istruzioni determinavano esattamente le attribuzioni del commissariato di guerra, ma ove fossero nati dubbi, esisteva poi un trattato sull' amministrazione militare del commissario di guerra francese P. N. Quilliet, che si poteva riguardare come un vero codice, giacchè per esser tale non gli mancava che la sanzione del governo.

In appresso, essendo stata creata l' ispezione alle rassegne, la quale (come si notò in altro luogo) ebbe una parte delle attribuzioni del commissariato di guerra, venne alla luce l' opera di Berriat che diede una norma sicura per regolare le rispettive incombenze dei due corpi.

È fuor di dubbio che una buona azienda negli eserciti prepara la vittoria, assicura le conquiste, mantiene l'ordine e genera l'economia. Considerata sotto tutti i rispetti, essa è di una grande importanza; i talenti militari non bastano da sè per conservare le conquiste, le quali si perdono quando non siano appoggiate da una giusta ed illuminata amministrazione, e per ciò voglionsi buone leggi ed esecutori istrutti ed integerrimi.

Nell'esercito italiano (e si può dirlo senza tema d'essere smentiti) i regolamenti francesi, modificati secondo le circostanze ed accresciuti dai nostri, costituivano un corpo di leggi compiuto: e la scelta degli amministratori, presi per lo più fra i militari che si erano segnalati per talenti amministrativi e rigida probità, e fra integerrimi impiegati del ministero della guerra, fu giustificata dal fatto, imperciocchè, ad eccezione del sott' ispettore alle rassegne Gherardi e del commissario di guerra Fontana (ambo riformati per mancanze), tutti gli altri meritarono generalmente la pubblica estimazione.

### SPESE GENERALI DELL' ESERCITO.

Una statistica esatta della forza nazionale messa sotto le armi dai paesi italiani che secondarono i Francesi nella guerra della penisola, nonchè della spesa precisa cagionata dal mantenimento di essa, particolarmente durante il triennio dal 1796 al 99 e dal 2 giugno del 1800 a tutto il 1801, sarebbe opera impossibile, imperocchè neanche il governo italiano era riuscito ad ultimare il conto di queste spese. È manifesto non esservi sempre stato centro stabile per la creazione della milizia, non essere uscito il danaro da una sola cassa, aver la milizia per un tempo vissuto a tutto carico degli abitanti delle province, e molti oggetti di vestiario e di equipaggiamento esserle stati somministrati in conseguenza di richieste forzose di cui non si era tenuto conto, e finalmente avere la Francia formati e mantenuti come ospiti a propria spesa corpi intieri cisalpini durante l'invasione nemica del 1799. Ad ogni modo, per mettere il lettore in grado di conoscere alla meglio possibile come progredissero le cose, io mi accingo a presentargli, se non un conto positivo (per l'assoluta mancanza di atti ufficiali), almeno logico ed sperimentale, basandomi sui dati che fui a portata di conoscere quando aveva in-

gerenza in questi affari, o che mi fu possibile riunire di poi. Se per i primi mesi mancano le nozioni relative alle legioni cispadana, bresciana e veneta, si hanno però quelle che si riferiscono alla legione lombarda. E dacchè questa rappresentava il quarto della forza di tutta la milizia in allora creata, così ragionevolmente si può ammettere che, quadruplicando la sua spesa, si ha per approssimazione quella di tutta la milizia cisalpina in quel periodo di tempo.

## 1796-97

Per la legione lombarda, creata il 19 ottobre 1796, si imposero 5 centesimi, 1 mill. e 173 (16 danari di Milano) per ogni scudo d'estimo della Lombardia austriaca (escluso il Mantovano), e scudi 74,681,627, diedero il prodotto di . . franchi 3,833,600. 00

Le legioni cispadana, bresciana e veneta, come si è detto qui sopra, si ritengono aver portato la spesa di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 11,500,800. 00

Assegni per sei mesi per le milizie cisalpine e per polvere da guerra . . . . . . . . . . . . » 4,965,100. 00

Assegno di franchi 767.518 per mese, e per mesi quindici e un terzo, dal 21 settembre 1796 a tutto il 1797 per le milizie francesi . . . . . » 11,768,600. 00

## 1798

Assegno (legge 24 febbraio) . . . . . . . . . » 15,883,000. 00

Ausiliari francesi per cinque mesi a franchi 767,518. 00, e per i sette altri a franchi 1,500,000. 00 . . . . . . . . . . . . . . . . . » 14.337,600. 00

Per la spedizione di Roma comandata da Berthier. (*NB.* La Francia diede poi alla Cisalpina in corrispettivo il distretto di Pesaro con San Leo) . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 1,059.200. 00

Per aumento del corpo ausiliario francese dal 18 ottobre in avanti . . . . . . . . . . . . . . . » 11,896,600. 00

Per approvigionamenti delle piazze forti di viveri . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 10,743,300. 00

Per vestiario dei coscritti . . . . . . . . . . » 1,151,300. 00

Per opere di fortificazioni . . . . . . . . . . » 1,020,800. 00

Per la guardia del corpo legislativo . . . . . » 324,000. 00

Franchi 88,483,900. 00

Somma retro, franchi 88.483.900. 00

**1799**

Per i primi quattro mesi ai Cisalpini e Polacchi » 7.675.200. 00
Per il corpo ausiliario francese per idem » 6.000.000. 00

**1800**

Per sette mesi ai Cisalpini (legge 30 dicembre) » 7.849.000. 00
Per idem 50.000 Francesi ed 8000 cavalli » 16.118.000. 00

**1801**

Per i Cisalpini e Polacchi (legge 26 febbraio) » 8.000.000. 00
Per i 25.000 ausiliari francesi e casermaggio » 18,532,000. 00
Per fortificazioni (legge 15 luglio) . . . . . . » 1.400,000. 00

**1802**

Per gl'Italiani e Polacchi . . . . . . . . . . . » 15,362,000. 00
Per i Francesi ausiliari col casermaggio . . . » 18.503,000. 00

**1803**

Per gl'Italiani e Polacchi . . . . . . . . . . . » 21.940.900. 00
Per i Francesi ausiliari col casermaggio . . . » 20,327,000. 00

**1804**

Per gl'Italiani e Polacchi . . . . . . . . . . . » 17,270.000. 00
Per fortificazioni . . . . . . . . . . . . . . . » 3,070,000. 00
Per i Francesi ausiliari col casermaggio . . . » 19.572,000. 00

**1805**

Per gl'Italiani e Polacchi . . . . . . . . . . . » 20,723,000. 00
Per i Francesi ausiliari col casermaggio . . . » 19.572,000. 00
Approvigionamenti d'assedio delle piazze forti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 16,118,000. 00

**1806**

Per gl'Italiani e Polacchi (quest'ultimi per nove mesi) e marineria . . . . . . . . . . . . . » 22,260,000. 00
Per i Francesi ausiliari col casermaggio (per tre mesi) . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 5,000,000. 00

**1807**

Per gl'Italiani e marineria . . . . . . . . . . » 40,000,000. 00

**1808**

Per gl'Italiani . . . . . . . . . . . . . . . . . » 30,000,000. 00
Per la marineria . . . . . . . . . . . . . . . . » 6,000,000. 00

Franchi 429.776.000. 00

Somma retro, franchi 429,776,000. 00

**1809**

| | | |
|---|---|---|
| Per gl' Italiani | » | 36,000,000. 00 |
| Per la marineria | » | 6,000,000. 00 |

**1810**

| | | |
|---|---|---|
| Per gl' Italiani | » | 39,000,000. 00 |
| Per la marineria | » | 6,000,000. 00 |

**1811**

| | | |
|---|---|---|
| Per gl' Italiani | » | 38,000,000. 00 |
| Per la marineria | » | 6,000,000. 00 |

**1812**

| | | |
|---|---|---|
| Per gl' Italiani | » | 40,000,000. 00 |
| Per la marineria | » | 6,353,000. 00 |

Questi assegni restano divisi come segue :

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. Stipendio del ministro | fr. | 60,000. 00 | |
| I. Degl' impiegati | » | 726,000. 00 | |
| II. Soldo ed indennità | » | 16,345,801. 00 | |
| III. Ordinario | » | | |
| IV. Viveri | » | 2,268,434. 00 | |
| V. Foraggio | » | 1,276,800. 00 | |
| VI. Legna e lumi | » | 366,000. 00 | |
| VII. Spedali | » | 700,000. 00 | |
| VIII. Casermaggio | » | 386,717. 00 | |
| IX. Guardia reale | » | 3,646,650. 00 | |
| X. Trasporti | » | 661,928. 00 | |
| XI. Rimonte | » | 2,110,294. 00 | |
| XII. Manutenzione d'approvigionamenti | » | ——— | |
| XIII. Spese diverse | » | 480,000. 00 | |
| XIV. Artiglieria materiale | » | 2,520,289. 00 | |
| XV. Genio, fortificazioni e fabbricati | » | 3,869,520. 00 | |
| XVI. Marineria personale e materiale | » | 5,973,721. 00 | |
| XVI. Lavori idraulici a Venezia | » | 781,279. 00 | |
| Franchi | | 42,173,433. 00 | fr. 607,129,000. 00 |

| | | |
|---|---|---|
| Somme retro, franchi | 42,173.433. 00 | fr. 607,129,000. 00 |
| XVII. Vestiario e bardatura » | 3,288.236. 00 | |
| XVIII. Corpo topografico » | 84,000. 00 | |
| XIX. Servizio straordinario, biscotto . . . . . . . . . » | 454,449. 00 | |
| XX. Guardie di Milano, Venezia e compagnie dipartimentali . . . . . . . . » | 352,882. 00 | |
| Totale, franchi | 46,353,000. 00 | |

| | |
|---|---|
| Dal governo francese per costruzioni navali per suo conto fatte a Venezia . . . . . . franchi | 6,711,500. 00 |
| Dal tesoro del regno per rimborsi . . . . . » | 253,600. 00 |
| Assegnamenti suppletori per il 1811 . . . . » | 10,422,300. 00 |

**1813**

| | |
|---|---|
| Per gl'Italiani e guardie di Milano e Venezia » | 49,910,835. 00 |
| Per la marineria . . . . . . . . . . . . . . » | 7,676,356. 00 |

Questi assegni sono divisi come segue:

| | | |
|---|---|---|
| I. Stipendio del ministro. . fr. | 60,000. 00 | |
| Degl' impiegati . . . . . . » | 703,000. 00 | |
| II e III. Soldo, indennità, ordinario . . . . . . . . . » | 17,704,000. 00 | |
| IV. Viveri . . . . . . . . . . » | 2,040,000. 00 | |
| V. Foraggio . . . . . . . . . » | 721,000. 00 | |
| VI. Legna e lumi . . . . . . » | 356,000. 00 | |
| VII. Spedali . . . . . . . . . » | 1,153,000. 00 | |
| VIII. Letti militari . . . . . . » | 500,000. 00 | |
| IX. Guardia reale . . . . . . » | 3,154,000. 00 | |
| X. Trasporti . . . . . . . . . » | 750,000. 00 | |
| XI. Rimonte . . . . . . . . . » | 1,800,000. 00 | |
| XII. Manutenzione di approvigionamenti d'assedio . » | 4,634,000. 00 | |
| XIII. Spese diverse . . . . . » | 439,000. 00 | |
| XIV. Artiglieria . . . . . . . » | 3,500,000. 00 | |
| XV. Fortificazioni . . . . . . » | 4,050,000. 00 | |
| Franchi | 41,564,000. 00 | fr. 682,103,591. 00 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Somma retro, franchi | 41,564,000. 00 | fr. 682,103,591. 00 |
| XVI. | Marina personale e materiale . . . . . » | 6,868,356. 00 | |
| | Lavori idraulici a Venezia . . . . . . . » | 808,000. 00 | |
| XVII. | Vestiario e bardatura » | 5,538,000. 00 | |
| XVIII. | Corpo topografico . . » | 148,000. 00 | |
| XIX. | Fondo di riserva . . . » | 420,000. 00 | |
| XX. | Guardie di Milano, Venezia e compagnie dipartimentali . . . . . . . . . » | 2,240,835. 00 | |
| | Totale, franchi | 57,587,191. 00 | |

| | |
|---|---|
| Dal tesoro del regno per rimborsi. . . franchi | 337,824. 00 |
| Dal governo francese per costruzioni navali fatte per suo conto a Venezia . . . . . . . . . . » | 9,751,122. 00 |
| Assegnamenti per il 1811 retro . . . . . . . » | 7,183,094. 00 |
| idem per il 1812 . . . . . . . . . . . . » | 4,391,432. 00 |
| Offerte (valutati i cavalli) . . . . . . . . . . » | 2,584,590. 00 |

**1814**

Non furono fatti assegnamenti regolari, non essendosi per anco approvato il ***budget*** annuale ma si ottennero acconti per i primi due bimestri in seguito a domande fatte di mano in mano che se ne presentava il bisogno.

Le somme domandate dovevano essere regolate nel limite degli assegnamenti dei due bimestri del 1813, che ascendettero a . . . . . . » 16,704,235. 00

Totale degli assegnamenti conosciuti, franchi 723,055,888. 00

Questi assegnamenti sono complessivi sia per il mantenimento annuale ordinario del personale, conservazione e rimpiazzo del materiale, sia per la prima formazione della milizia, acquisto del materiale di guerra, colla marineria e spese straordinarie. Quindi per poter giudicare con sicuro criterio e vedere distintamente l'erogazione delle somme, bisogna, a mio credere, separare gli assegnamenti per ognuna delle dette due categorie.

Onde ottenere questo risultamento per le spese del mantenimento ordinario annuale, occorre rinvenire due elementi, uno la spesa, l'altro la forza dell'esercito.

Per la spesa esiste il dato legale consacrato da una legge cisalpina (30 dicembre 1800), la quale lo indica in franchi 724. 80 per anno e per uomo, dato generalmente assentito in quei tempi per valutare le spese della milizia.

Per la forza poi dell'esercito la si può, a mio avviso, desumere dalla narrativa di questi cenni se non in modo assolutamente positivo, almeno probabile, perchè basata sopra dati logici, che tutti concordemente coincidono ad avvalorare la presunzione di esattezza. Da ciò risulterebbe, che un anno per l'altro si possono contare 56,000 uomini (gli ausiliari compresi) per il periodo dei sedici anni e mezzo. Infatti, decomponendo questa cifra secondo le differenti epoche dell'esistenza dell'esercito, si hanno i seguenti estremi:

| | |
|---|---|
| Dal 1796 (1 ottobre) al 1801 (escluso il tempo dell'invasione nemica) 46,000 uomini per anni quattro, mesi due, giorni tredici . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 193,334 |
| Dal 1802 al 1805, 66,000 uomini per anni quattro . | 264,000 |
| Dal 1806 al 1814 (30 aprile) 56,000 per anni otto, mesi quattro . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 466,666 |
| Totale, uomini | 924,000 |

Moltiplicata tanto questa cifra per franchi 724. 80 quanto i 56,000 uomini per anni sedici e mezzo, si avrà egualmente il prodotto di franchi 669,705,200. 00.

Stabilito per tal modo l'ammontare del mantenimento, ne conseguita che spettano alla prima formazione in confronto degli assegnamenti complessivi franchi 53,350,688. 00.

Questa somma per altro è di molto inferiore a quella spesa realmente per la prima formazione, ma vi furono degli altri fondi che concorsero ad aumentarla, dachè presumibilmente si possono valutare a franchi 124,705,000. 00 le provviste di prima formazione, ed ecco come può essere la cosa.

Quando i soldati italiani erano all'estero od anche nell'interno in tempo di guerra guerreggiata, si risparmiavano gli assegnamenti

di pane, stazione, legna, alloggio e spedale, calcolati comulativamente in franchi 133. 00 per uomo e per anno, non che il foraggio valutato in franchi 360. 00 annui per cavallo, sopperendosi a questi servizi colle richieste forzose sul paese occupato.

Ora bisogna stabilire se non in modo preciso, almeno logico e probabile, desumendolo dai presenti cenni, la forza che un anno per l'altro nel corso di sedici anni e mezzo è rimasta all'estero. Per me suppongo che non si anderà lungi dal vero, ammettendo per media proporzionale 10,000 uomini e 2000 cavalli.

| | | |
|---|---|---|
| Posto ciò, il prodotto annuale sarà di franchi 4,005,000. 00, e così per sedici anni e mezzo di . . . . . | franchi | 66,082,500. 00 |
| Alla qual somma si devono aggiungere per stipendi levati nel paese occupato nel 1809 | » | 5,271,212. 00 |
| | franchi | 71,353,712. 00 |
| Partita rimasta sugli assegnamenti . . . | » | 53,350,288. 00 |
| | Totale, franchi | 124,704,000. 00 |

Questo, come si è indicato, dovrebbe essere l'ammontare delle spese fatte presumibilmente per la prima formazione del materiale. Io mi attengo agli enti conosciuti in mancanza di prove positive, classificando le dette spese colle mie cognizioni.

| | | |
|---|---|---|
| Marineria italiana, formazione della flotta, approvvigionamento dell'arsenale, lavori idraulici a Venezia, ec. . . . . . . . . . . . . . . . . . | franchi | 20,000,000. 00 |
| Costruzioni per conto della Francia (rimborsate) | » | 16,500,000. 00 |
| Primo vestiario e bardatura, oltre l'assegnamento generale . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 10,000,000. 00 |
| Rimonta di 40,000 cavalli . . . . . . . . . . | » | 16,000,000. 00 |
| Fabbricati . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 6,000,000. 00 |
| Mobili di casermaggio . . . . . . . . . . . . | » | 4,000,000. 00 |
| Spedali . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 3.500,000. 00 |
| Approvvigionamenti d'assedio . . . . . . . . | » | 16,000,000. 00 |
| Armi d'ogni genere . . . . . . . . . . . . . | » | 20,000,000. 00 |
| Fortificazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 12,704,000. 00 |
| | Totale, franchi | 124,704,000. 00 |

Ecco i dati a me cogniti per istabilire un conto d' indole così difficile. È evidente che data la posizione delle cose esposte io non poteva fare un calcolo positivo, e se mi limitai a produrre uno specchio esperimentale, ciò fu per mettere il lettore a portata di formarsi un' idea dello stato delle cose se non assolutamente precisa, almeno probabile, e basata se non in tutto, almeno in gran parte sopra dati attendibili. Io non ho tenuto conto delle richieste forzose di viveri fatte dall' esercito francese, nè dei 30,000,000. 00 di franchi annui pagati dal 1806 in avanti alla Francia, nè di un assegno per la provvista di 100,000 fucili per le guardie nazionali, dacchè queste tre partite sono di loro natura estranee al conto delle spese dell' esercito cisalpino-italiano. Non ho pure portato in conto un assegno di franchi 600,000. 00 circa in beni nazionali, il cui prodotto doveva convertirsi per le spese di casermaggio, dacchè le circostanze della guerra ne impedirono la realizzazione.

L'esame ben ponderato del conto esperimentale (che mi sia pur concesso di valermi di questa qualificazione), deve, a mio avviso (almeno me ne lusingo), provare che le spese non devono essere state punto esagerate, a malgrado delle difficoltà dei tempi, delle perdite portate dalla guerra continua di sei anni in Ispagna, della disastrosa campagna del 1812 chiusa colla catastrofe della Russia, e della guerra del 1813 in Germania terminata colla battaglia di Lipsia. Queste sole vicende, senza parlare delle altre in loro confronto meno rilevanti, costarono la perdita di ben 70,000 uomini e 20,000 cavalli, oltre un materiale considerevole, e quel che è più, tali perdite dovettero poi in gran parte essere riparate con ingenti sagrifizi in tempi resi difficilissimi anche da altre disgraziate vicende.

Riepilogando le cose esposte, si possono stabilire le seguenti norme statistiche sulla spesa fatta nei sedici anni e mezzo (dall' ottobre 1796 all' aprile 1814, deduzion fatta dei tredici mesi dell' invasione nemica). La forza armata fu per adequato di 56,000 uomini (sugli estremi dai 15,000 fino ai 90,000 uomini effettivi), e la spesa di franchi 40,588,800. 00 (frazione abbandonata), levata sopra una popolazione adequata di 5,333,000 (presa fra gli estremi di 3,333,000 abitanti fino a 6,700,000), per cui vi corrispondono franchi 7. 60 per testa.

Dietro tutte queste deduzioni non isfuggirà certamente ad un pratico osservatore che tali risultamenti potendosi ritenere in

ragionevole proporzione coi dati statistici assentiti comunemente per una ben accurata amministrazione militare in tempo di pace, devono poi essere tanto più apprezzabili applicati ad un esercito come l'italiano, il quale ebbe a patire tante disgraziate vicende nel breve periodo della sua gloriosa esistenza.

### DISPOSIZIONI DIVERSE AMMINISTRATIVE.

Si nomina una commissione per liquidare i crediti dei militari cisalpini dal 1 maggio 1799 al 2 giugno 1800, onde ripeterne il pagamento dal governo francese (1800).

Si dirama (29 ottobre 1801) la tariffa delle monete per il pagamento della milizia.

Si sopprimono in Milano gli alloggi militari presso gli abitanti (30 gennaio 1802). I soldati si alloggiano nelle caserme, e gli ufficiali hanno un' indennizzazione in danaro colla quale pagare l'alloggio, come fu accennato a suo luogo. Questa provvidenza è poi estesa a tutta la repubblica.

Per assicurare alla milizia il suo regolare pagamento ovunque si trovi stanziata, senza doversi recare al luogo di residenza dei pagatori di guerra, si prescrive che i sott' ispettori alle rassegne per i militari in attività di servizio, ed i commissari di guerra per gli altri, rilascino mandati sulle casse locali, e che queste poi li passino ai pagatori come contante a scarico degli assegnamenti fatti per l'esercito dai ministri della guerra e del tesoro (1802).

Il generale Teulié promove una sottoscrizione per l'abbellimento della casa degl' invalidi: i suoi compagni d'arme assecondano il nobile pensiero; egli raccoglie 4000. 00 franchi, e li invia al ministro della guerra (1 novembre 1803).

In mancanza d'ispettori e sott' ispettori alle rassegne, di commissari ordinatori e commissari di guerra francesi nelle piazze ove sono soldati di quella nazione, suppliscono i funzionari italiani, e viceversa.

## CAPITOLO VI.

### MATERIALE DI GUERRA. — ARTIGLIERIA. — GENIO. FORTEZZE. — MARINERIA.

#### ARTIGLIERIA.

Bonaparte, occupata quasi tutta l'Italia settentrionale, preleva dalle varie fortezze, 150 pezzi di cannone, mortai e munizioni occorrenti per formare un parco d'assedio. Fra questi cannoni ve n'erano dodici da 24 provenienti dalla Mirandola, ove rimasero fin da quando fu smantellata quella fortezza (1786), e ceduti dalla reggenza di Modena a conto dei dieci milioni di franchi convenuti col trattato del 20 maggio (1796) stipulato col commendatore di San Romano.

Si dà mano (1797) a diuturno lavoro nelle polveriere di Lambrate presso Milano, in quelle di Marmirolo nel Mantovano, e Spilamberto nel Modonese. Si apre un deposito d'artiglieria a Pavia; si erige un poligono a Crema, ed un arsenale a Brescia (14 novembre 1797). Si mettono in grande attività le fabbriche d'armi della repubblica (legge 4 aprile 1798).

Vicende volubili di guerra obbligano l'esercito francese a ritirarsi nella Liguria (28 aprile 1799). Le piazze forti sono espu-

gnate dall'inimico, le batterie di campo ed ogni altro materiale di guerra viene disperso.

Per la celebre convenzione di Marengo (15 giugno 1800), dell'armistizio di Treviso (16 gennaio 1801) e pace di Luneville (9 febbraio 1801), la Cisalpina ripiglia le sue piazze forti. Ricomposto il governo della repubblica italiana (26 gennaio 1802) sotto la presidenza di Bonaparte, questi dà opera all'armamento delle piazze forti, all'allestimento delle batterie di campo, alla istituzione della fonderia di cannoni a Pavia ed officine per le armi a Milano ed a Brescia. Si cedono dalla Francia al governo italianò, per l'ammontare di 4,000,000. 00 di franchi, artiglierie, armi e munizioni da guerra, provenienti dalle conquiste che essa fece in Italia. Si fanno fondere i cannoni per fabbricarne del calibro di 12, 18 e 24, non che mortai da otto e dieci pollici, ed obizzi di cinque pollici e sei linee. Si costruiscono due equipaggi di ponte, uno per il Po, l'altro per l'Oglio e l'Adige.

Si fabbricano 15,000 fucili, 2000 paia di pistole e 2000 carabine. Si apre in Mantova un arsenale per 10,000 fucili, un altro a Pizzighettone per 15,000. Quest' ultima piazza è destinata come centro di riunione degli equipaggi d'assedio, di campagna, di riserva e dei ponti.

Si chiamano dal Piemonte il generale Danna, per comandare l'artiglieria e per dirigere la fonderia dei cannoni, nonchè il rinomato fonditore Bianchi; si destina come facente veci di capo di stato maggiore Beroaldi Bianchini Natale, uffiziale riputatissimo per talenti e cognizioni teoriche e pratiche; si mette in movimento una massa d'operai nelle vallate bresciane; in pochi mesi tutto è allestito con esattezza e possibile economia. I proiettili si fabbricano a Dongo, sul lago di Lugano ed a Brescia dagli appaltatori Campioni, Rubini e Torri. Le polveri sono alacremente allestite dalle polveriere nazionali. Sotto gli ordini di Danna gli uffiziali direttori d'artiglieria sono ripartiti al servizio del materiale per le direzioni dell'interno e per i parchi presso l'esercito. Il generale Calori conserva l'ispezione del personale. È nelle attribuzioni delle direzioni nell'interno tutto ciò che riguarda il materiale, i custodi o guardie dell'artiglieria e gli operai. All'esercito il direttore del parco ha gli stessi attributi, e regola poi anche il riparto delle batterie annesse alle divisioni, somministra le munizioni di guerra e distribuisce il personale dell'arma. Oltre il

materiale d'artiglieria dipendente dai direttori, ogni reggimento d' infanteria composto di 4 battaglioni di guerra ha 2 cannoni da tre, con quattro carri. L' esercito italiano (1812) può mettere in linea 56 battaglioni di fanti e 28 squadroni di cavalli, e secondo le regole di competenza il suo parco di campagna deve essere di

| | | |
|---|---|---|
| Bocche da fuoco . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | num. | 174 |
| Affusti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 210 |
| Cassoni da munizione e carra . . . . . . . . . . . . | » | 422 |
| Carrette per pontoni . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 40 |
| Fucine . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 14 |
| | Num. | 860 |

Cosicchè l'intiero treno considerato in ragione di 4 cavalli per ogni carro, compresa la riserva, importava il numero di 3440 cavalli.

Per le polveri e nitri avvi un ispettore con due sott' ispettori. Gli uffiziali d'artiglieria sorvegliano la fabbricazione delle polveri e ne riconoscono la qualità in concorso del commissario di guerra. Le polveriere dipendono dal ministro delle finanze. Il regolamento (21 maggio 1804) inteso a promovere la fabbricazione dei nitri accorda sovvenzioni ai fabbricatori e premi per fabbricazioni superiori agli impegni assunti, e da questo incoraggiamento si ottenne di poter provvedere al rilevante consumo di polveri, verificatosi in un decennio di guerra pressochè continuo come dimostra il seguente quadro :

| Anno | Quantità a peso metrico | |
|---|---|---|
| | Del nitro greggio raccolto | Della polvere consegnata all'esercito |
| 1804 | Mancano i dati | Lib. 137.765 |
| 1805 | Lib. 234.557 | » 205.781 |
| 1806 | » 306.562 | » 211.667 |
| 1807 | » 444.393 | » 376 965 |
| 1808 | » 620.678 | » 484.973 |
| 1809 | » 866.680 | » 579.444 |
| 1810 | » 1,002,287 | » 178.999 |
| 1811 | » 1,231.700 | » 339,838 |
| 1812 | » 1,255,218 | » 249.700 |
| 1813 | » 1,513,678 | » 295,606 |
| 1814 1/4 | » 514.821 | » 72.650 |
| | Lib. 7.990,574 | Lib. 3,133,388 |
| | Perdita per riduzione al titolo medio 67. 0/0. » 2,636,889 | |
| | Restano lib. 5,353.684 | |
| | Consumato per fabbricare la polvere, » 3,175,698 | |
| | Restano Lib. 2,177.986 | |

Nel febbraio 1814 fu mandato questo nitro ad Alessandria per porlo al sicuro, ma dopo la convenzione del 17 aprile si fece poi retrocedere a Milano (Not. 24).

La cassa che provvede alle spese del materiale è affidata ad un custode d'artiglieria principale. Il ministro della guerra fa gli assegnamenti ai direttori, i quali poi gli presentano trimestralmente i rendiconti come si disse, riconosciuti dai commissari di guerra.

Dal 1808 in poi, Danna riunì in lui alla direzione del materiale anche il comando dell'artiglieria.

Un manuale *aide-mémoire* pubblicato dal rinomato generale

francese Gassendi, serve di testo agli uffiziali d'artiglieria. In questo pregevolissimo libro trovansi esposte tutte le nozioni necessarie che si riferiscono al materiale dell'artiglieria.

Per non allungarmi di troppo mi limiterò alla enumerazione delle armi allestite e distribuite nel solo anno 1813, onde il lettore possa avere un'idea del consumo straordinario che se ne fece:

| | |
|---|---|
| Moschetti . . . . . . . . . . . . . . . | 28,422 |
| Moschettoni per cavalleria . . . . . . | 3,367 |
| Pistole d'arcione, paia . . . . . . . . | 4,042 |
| Sciabole d'infanteria . . . . . . . . . | 10,100 |
| Sciabole di cavalleria . . . . . . . . . | 2,700 |

*Bocche da fuoco fuse nell'anno*:

| | |
|---|---|
| Cannoni d'assedio . . . . . . . . . . | 11 |
| » da campo . . . . . . . . . . | 16 |
| Obizzi . . . . . . . . . . . . . . . . . | 24 |
| Mortai . . . . . . . . . . . . . . . . . | 26 |

GENIO.

Il ministro della guerra Trivulzio applica (5 aprile 1804) al genio italiano i regolamenti francesi per quell'arma e li fa stampare in tre volumi.

In origine il corpo del genio italiano era incaricato del servizio de' fabbricati, generalmente destinati per l'alloggio della milizia, ma come si dirà in appresso ne fu poi esonerato e le sue funzioni si limitarono alle piazze d'armi, alle fortificazioni, ai canali difensivi, agli edifizi consacrati agli istituti militari, alle caserme della guardia reale soltanto, alle batterie delle coste ed ai corpi di guardia di vigilanza.

Egli dirigeva i lavori in base dei disegni approvati dal ministro, e congiuntamente al commissario di guerra ne concludeva mediante asta pubblica i contratti.

Ai direttori del genio era subordinato un numero conveniente di uffiziali e 250 guardachiuse o del genio, agenti di fortificazione come sorveglianti ai lavori e ragionieri per regolarne i conti.

Sedeva in Milano un comitato centrale di fortificazioni presie-

duto dall' ispettore generale Bianchi d'Adda, composto da 4 uffiziali superiori del genio italiano, il quale presentava i disegni dei lavori, che riputava necessarii. L'approvazione definitiva delle fortificazioni da effettuarsi nelle piazze di guerra, era riserbata al comitato generale residente in Parigi e composto dagli ispettori generali del genio sotto la presidenza dell' imperatore.

Nelle piazze ove il direttore francese è di grado più elevato dell' italiano in ordine di gerarchia militare, ha il comando. Egli, in ogni caso, dirige le opere ordinate dal comitato generale, raccoglie i conti delle spese, ed è tenuto di trasmetterli al ministro della guerra italiano. Come però ciò non veniva fatto regolarmente dai direttori francesi, Fontanelli, quando assunse il ministero, li obbligò (1812) a presentargli il conto della loro gestione; per qualche tempo si schermirono sotto vari pretesti; allora egli fece sospendere i pagamenti. Napoleone, informato della contestazione, applaudì al procedere del suo ministro italiano, e decise che gli ordini di quello dovessero essere obbediti.

Per il servizio del genio in tempo di guerra vi è addetta una compagnia di treno, destinata a trasportare all' esercito 8,000 utensigli necessarii per i lavori delle fortificazioni.

Le caserme del regno destinate per l' esercito sono consegnate alle comuni (decreto 6 gennaio 1809), e perciò il corpo del genio cessa di averyi ingerenza, tranne su quelle della guardia reale.

Nel 1814 era assai inoltrata la costruzione del fabbricato a Cajonvico presso Brescia, ad uso della fonderia dei cannoni di ferro. A questo edificio furono condotte con ingente dispendio le acque vive indispensabili al movimento delle macchine. Erano pressochè compiuti i lavori del campo di Montechiaro, ed in Milano di molto affrettati quelli della caserma dei veliti; era in costruzione l'amplissimo quartiere al ponte di Santa Teresa per unirlo all' altro della guardia d'onore: era anche disegnato il tipo d'altra caserma per un reggimento di cavalleria alla Porta Vigentina al luogo detto il Paradiso; era stata incominciata la costruzione della facciata del castello che guarda verso la Piazza d'Armi, e disposto il piano per ridurre ad alloggiamento militare i due lati del detto castello verso sud-ovest e verso nord-est, e che avrebbero compiuto il disegno di un intero quadrato, abbellendo la facciata verso la città. Si aveva inoltre ideato l'ingrandimento della Piazza d'Armi, che trovavasi insufficente (nella sua lunghezza di soli metri

611, sopra 650 di larghezza) a grandi evoluzioni e rassegne, e finalmente divisavasi di adattare a permanente uso la caserma dei cacciatori della guardia reale in Cantù.

PIAZZE FORTI.

Coi preliminari di pace di Leoben si crea una repubblica in Lombardia, che assume la denominazione di Cisalpina (29 giugno 1797). A questa appartengono il castello di Milano e Pizzighettone; indi acquista Fort' Urbano e la cittadella di Ferrara mediante la riunione della repubblica cispadana (27 luglio), e poi il castello di Brescia, Orzinovi, Rocca d'Anfo, Peschiera e Mantova (17 ottobre 1797, trattato di Campo-Formio). In appresso si unirono al regno d' Italia i castelli di Verona, Legnago, Venezia, Palmanova, Osopo, Ragusa e Cattaro (26 dicembre 1805, trattato di Presburgo), Ancona (1808) ed il castello di Trento (1810).

PIAZZE FORTI DEMOLITE O CEDUTE.

Il castello di Milano si arrese ai Francesi (29 giugno 1796). Quando fu preso dagli Austro-Russi (24 maggio 1799) era comandato dal capobattaglione Bechaud, aveva 119 bocche da fuoco in batteria. Il nemico s' impadronì dei magazzini d' un valore considerevole, essendo stato in essi ammassato tutto ciò che il governo cisalpino credeva di mettere in salvo. Ricuperato colla convenzione di Marengo, viene smantellato (1801).

Fort' Urbano, occupato dai Francesi (20 giugno 1796) con 50 bocche da fuoco, fu pigliato dal nemico (9 luglio 1799), restituito nel 1800 e demolito (1801). In quest' occasione i capitani del genio Carlo e Giovambattista Fè, che diressero i lavori di demolizione, sperimentarono con ottimo successo l' uso dell' acqua collocata nelle mine entro vesciche, su di che scrissero una Memoria che venne enunciata in nota alla pagina 107 degli ***Aforismi di Montecuccoli***, illustrati da Ugo Foscolo.

La cittadella di Ferrara, occupata dai Francesi nel 1796, presa dal nemico nel 1799 con 90 bocche da fuoco, ripigliata nel 1801, è demolita nello stesso anno.

I castelli di Brescia e di Orzinovi, riuniti alla Cisalpina nel 1797, presi dal nemico nel 1799, rioccupati per la convenzione di Marengo, sono smantellati nel 1801.

Dei tre castelli di Verona ceduti col trattato di Presburgo (1805), i due di San Felice e San Pietro sono demoliti (1806).

Ragusa e Cattaro sono cedute alla Francia (1809).

### PIAZZE FORTI CONSERVATE.

Le fortezze considerate necessarie per la difesa dello Stato (1810) sono Mantova, Peschiera, Rocca d'Anfo, Castelli di Trento e Vecchio di Verona, Legnago, Venezia, Palmanova, Osopo, Ancona e Pizzighettone come luogo di deposito.

Queste piazze difendono le linee del Mincio, dell'Adige, la marittima da Grado al confine degli Abruzzi e quella dell' Isonzo.

Pizzighettone (posto di riserva) è sulla linea dell'Adda.

### LINEA DEL MINCIO.

#### *Mantova* (Not. 25).

Fu assediata dai Francesi (luglio 1796); era ridotta agli estremi (Not. 26), quando il primo agosto il maresciallo Wurmser scende dal Tirolo per liberarla. Bonaparte prende subito la grande risoluzione di riunire tutto il suo esercito, di abbandonare l' assedio e di correre ad attaccare il nemico, che battè completamente nelle giornate di Castiglione e Roveredo. Bonaparte superò in parità di circostanza Federico II di Prussia, il quale per non interrompere l' assedio di Praga, andò con sola una parte del suo esercito a Collin e Chotzemitz, ove il 18 giugno 1757 fu vinto dall' austriaco Daun, e respinto dalla Boemia. Questa segnalata vittoria riportata contro un tale avversario, diede origine all' ordine equestre militare di Maria Teresa.

In tale congiuntura il generale austriaco Canto d' Irles, che comandava la piazza, s' impadronì di tutto il parco d' assedio abbandonato dai Francesi sia sotto Mantova, sia a Borgoforte. Consisteva esso in 175 grossi pezzi di cannone, mortai ed obizzi, 400,000 libbre di polvere, 50,000 palle da cannone, 15,000 granate ed una considerevole quantità di mitraglia, zolfo, pece, piombo, e molti attrezzi di guerra, non che 40 cassoni di cartocci d' infanteria; s' impadronì ancora delle barche che formavano il ponte costrutto a Portiolo sul Po per le comunicazioni colla sponda diritta di questo fiume.

Non andò guari che Mantova fu di nuovo investita dai Francesi (settembre), e dietro un lungo blocco, Wurmser, che vi si era rinchiuso dopo la battaglia di Castiglione, capitolò (2 febbraio 1797). In allora venne in potere del vincitore tutto quanto aveva dapprima abbandonato non solo, ma ben anche altre 363 bocche da fuoco, 17,000 fucili, 4500 paia di pistole, 36,000 libbre di ferro, 321,000 di piombo, 529,000 di polvere, 1,400,000 cartocci da fucile, 15,000 da cannone, 184 carri, l'equipaggio di 25 pontoni, ed altri molti attrezzi di guerra.

Ceduta Mantova alla Cisalpina (1797), ne vennero ristaurate le fortificazioni, indi stretta d'assedio dal maresciallo Kray, ebbe a rendersi (28 luglio 1799) per capitolazione. Era armata di 560 bocche da fuoco con approvvigionamenti d'assedio del ragguardevole valore di oltre tre milioni di franchi. Il generale francese Foissac-Latour resistè per tre mesi, ma ridottosi il presidio dai 10,700 uomini con 600 cavalli, a soli 3500 soldati abili alle armi, dopo un assedio dei meglio sostenuti e lo smantellamento di quasi tutte le opere esterne, la piazza dovette arrendersi. La presa di Mantova fu per il maresciallo Kray nuovo trofeo aggiunto a quello della vittoria di Magnano (5 aprile 1799) (Not. 27).

Col trattato di Luneville Mantova fu resa alla Cisalpina. Quantunque questa piazza fosse assai forte per la sua posizione, dachè siede tra il lago e le paludi formate dal Mincio, e a malgrado fosse sussidiata da una cittadella e dal forte di San Giorgio, che difendono i due ponti principali sul lago, dall'opera a corno di Pradella, dai trinceramenti di Miglioretto e dall'isola del The, pure occorrevano ancora rilevantissime opere esterne per compirne lo stato di difesa. Successivamente si effettuarono importanti lavori, quello di una gran diga per incanalare le acque staguanti; l'altro di ampliare considerevolmente le opere esterne, fortificando Pietole, Ceresa, la lunetta di San Giorgio, Belfiore e Borgoforte, non che Governolo, punto importante ove il Mincio sbocca nel Po.

Queste opere grandiose non erano per anco condotte a perfezione nel 1814; l'armamento ne era però compiuto, e le vittovaglie preparate per sei mesi (oltre un ragguardevolissimo approvigionamento di riserva per tutto l'esercito) per il presidio di 10,700 uomini con 600 cavalli. La piazza era munita di 160 cannoni, 35 obizzi e 36 mortai. Il generale Zucchi (1814) ne fu nominato governatore.

Allorchè al principio del secolo il generale Mainoni era comandante d'armi in Mantova, fece destinare ad uso di parrochia del presidio la chiesa di San Maurizio, che venne dedicata a san Napoleone. Per singolar caso quel tempio servì di sepolcro al fondatore, non che a tutti i successori di lui: il generale Calori vi ebbe pure la sua tomba. Ed io qui rendo tributo di grato animo a quest' ottimo personaggio, che mi fu capo nel corpo dell'artiglieria, e ne trascrivo dalla lapide l'epitaffio:

CINERIBUS ET MEMORIÆ
JOANNIS PAULI CALORI
DOMO MUTINA
EQUITI R. ORDINIS CORONÆ FERREÆ
DUCIS COHORTIS R. MANUBALISTRARIORUM
PRÆFECTI ARCIS MANTUÆ
BELLI PACISQUE ARTIBUS INSIGNIS
DESIDERIO MILITUM PATRIÆ AMICORUM
EHU CITO NIMIS EREPTI
VII NON. MARTII MDCCCIX
MARIA ANNA MARLIANI MATER INFELIX
CAROLUS FELIX AUGUSTINUS
FRATRES MÆSTISSIMI POSUERUNT
VIXIT ANNOS XL MENSES II DIES III
MILITAVIT ANNOS XXII

Dopo Calori vi fu pure tumulato il generale francese Bisson, di cui recitò l'orazion funebre il colonnello Cesare Paribelli, benemerito non meno delle amene lettere che delle supreme magistrature per esso coperte a Napoli nel 1799, e susseguentemente nell'esercito italiano. Ed anche cessato il regno d'Italia, il generale Julhien, che vi era stato comandante di piazza italiano, vi fu sepolto.

*Peschiera* (Not. 28).

Situata all'imboccatura del Mincio, è l'appoggio di questa linea sul lago di Garda, potendosi anche legare coll'isola di Sermione mediante opere esterne ed una flottiglia di barche cannoniere.

Questa piazza fu sempre di molta rilevanza per la linea del Min-

cio, la quale devesi in effetto riguardare come doppia frontiera, perchè chiusa da due fortezze, una delle quali alla testa del lago di Garda.

Gli Austriaci presero Peschiera, munita di 75 bocche da fuoco, il 7 maggio 1799. Fu bloccata dai nostri, e ceduta per la convenzione di Treviso il 16 gennajo 1801.

La fortezza era capace di un presidio di 2500 uomini, aveva (1813) 56 cannoni, 12 mortai ed 8 obizzi; mancava però della quarta parte dei pezzi di batteria, che stavano allestendosi nell'arsenale di Pavia. Una flottiglia di cannoniere ne secondava la difesa. Era approvvigionata per quattro mesi.

Molti furono i lavori fatti in questa piazza; ma non furono condotte a compimento le opere esterne nelle alture di Salvi e Mandelli per poter occupare efficacemente posti così importanti.

Napoleone, quando nel 1805 visitò questa piazza, s' avvide tosto che bisognava fare entrare nel piano di difesa le alture che la coronano, e fin d'allora diede ordine a quest' uopo ai generali Marescot, Chasseloup-Laubat e Bianchi D'Adda.

Fu in tal occasione che il monarca ebbe a lodare un nuovo sistema tendente a migliorare la difesa delle piazze, ideato dal generale Bianchi D'Adda (di cui apprezzava assai i talenti), ordinando che se ne praticasse l'esperimento. Questo nuovo sistema di difesa, ideato dal dotto italiano, era appropriato alla guerra sotterranea coll' applicazione di mine difensive per procrastinare la resistenza oltre il tempo che avrebbesi potuto sostenerla col metodo in addietro seguitato. Un tale sistema, sapientemente sviluppato dall' autore in una sua Memoria intitolata *Nouveau système de contremines sous le glacis d'une place*, venne discusso poi a Parigi dal comitato generale delle fortificazioni nel momento in cui lo componevano i generali Dejean, Carnot ed il colonnello Allent, e sarebbesi messo ad effetto in tempo abile nelle piazze forti del regno d'Italia, ma il ritardo delle discussioni ne impedì l' applicazione. È ben spiacevole che una scoperta di tanto merito sia stata sepolta nell' oblio a danno della scienza e del nome italiano.

### *Rocca d'Anfo.*

Questo forte intieramente compiuto, era destinato a chiudere la Val Sabbia, e coprire i fianchi di un esercito schierato sul Mincio.

Era capace di un presidio di 600 uomini, 14 cannoni, 5 mortai, e 4 obizzi, con approvigionamento per due mesi.

### LINEA DELL'ADIGE.

#### *Castello di Trento.*

Posto sull'Adige, della capacità di 600 uomini, difendeva il passo del fiume, aveva 12 bocche da fuoco, ed era approvigionato per due mesi. Fu vivamente attaccato, e si arrese (31 ottobre 1813).

#### *Castel Vecchio di Verona.*

Era atto a capire il presidio di 600 uomini; aveva un'opera a corno, ed un ridotto alla testa del ponte armato di 24 bocche da fuoco. Assalito (febbraio 1814), dopo pochi giorni si arrese.

#### *Legnago e Porto.*

Posti sull'Adige capaci di un presidio di 2000 uomini, muniti di 60 cannoni, 12 mortai ed 8 obizzi, e 16 cannoni da campo a difesa della linea del fiume, a render compiuta la quale sarebbe convenuto fortificare un altro punto fra Legnago e lo sbocco dell'Adige in mare. Fu attaccato vivamente (1814) ma non si arrese. Rougier ne era il governatore, nè si poteva certo affidare la difesa di un posto così importante a generale di maggior fermezza ed intelligenza.

### LINEA MARITTIMA.

#### *Venezia.*

Colle sue forti posizioni di San Fedele, Caroman, Alberoni, San Pietro, Cavanella, Lido, Burano, Torcello, Mazzorbo, Chioggia, Brondolo e Malghera, Venezia era per così dire il centro della linea difensiva marittima. Malghera, trovandosi prossima alla terraferma, doveva essere munita come un forte distaccato di prima importanza. Si spinsero i lavori con alacrità, e quantunque inoltrati a segno da opporre valida resistenza, pure nel 1814 non soddisfacevano al bisogno ideato.

La linea marittima difensiva delle coste dell'Adriatico incominciava a Sdobba presso Grado, e finiva a Grottamare. Venezia ed Ancona erano i due punti principali e fortezze di prim' ordine. Vi era una catena di 31 batterie lungo le coste, munite da 111 bocche da fuoco, disimpegnate da sette compagnie di cannonieri, guardacoste, numerose di 1033 uomini, comandati da Litta Pompeo (insigne autore dell' opera delle *famiglie illustri italiane*), oltre un'altra compagnia di 118 cannonieri veterani esclusivamente per il servizio di Venezia. Queste batterie comunicavano fra loro col mezzo di *semafori*. Erano ripartite come segue:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 12 | con | 44 | bocche da fuoco | dalla Sdobba a Treporti |
| 7 | » | 23 | » | da Brondolo a Magnavacca |
| 12 | » | 44 | » | da Porto di Primaro a Grottamare |
| — | | — | | |
| 31 | » | 111 | | |

Venezia aveva 298 cannoni, 43 mortai e 15 obizzi distribuiti in 97 batterie, e 24 cannoni da campo. Eranvi molte batterie galleggianti, consistenti in *prame* ed altri piccoli legni armati da 336 cannoni con 4000 uomini per la difesa degli sbocchi della laguna, oltre i vascelli di linea ed altri legni della flotta che proteggevano la piazza dal lato di mare. Venezia comportava un presidio di 12,000 uomini, oltre la marineria, ma tanto nel 1809 (aprile), allorchè venne bloccata da terra, quanto nel 1813 non numerava più che 9000 soldati.

La piazza era approvigionata in quest'ultima epoca per oltre sei mesi, patì il blocco appunto per quello spazio di tempo. Il generale Serras la governava, ed al contrammiraglio Duperré era affidata la difesa marittima. Il piano difensivo di Venezia era diviso in quattro circondari.

I. Si estendeva dalla foce dell'Adige fino al porto di Malamocco, comprendendo i ridotti di Cavanelle, dell'Adige, Brondolo, Chioggia, i forti San Felice, Caroman, San Pietro ed il littorale di Palestrina.

II. Riunito alla linea marittima si estendeva dal porto di Malamocco alla foce della Piave, del Sile, comprendendo il littorale del Lido, le isole di Sant'Erasmo, Treporti, Burano, Torcello, Mazzorbo, ed i forti di Malamocco, Alberoni, San Nicolò, Sant'Andrea, Sant'Erasmo, Lazzaretto, Cavallino Fino, e compreso Castellazzo.

III. Malghera.

IV. Venezia, i posti di Murano, Campalto, San Giacomo, Carbonara, Tessera, San Secondo, San Giorgio in Alga e Sant'Angelo (Not. 29).

Il forte di Grado era occupato da una mano di soldati, i quali per difetto di vitto ebbero permesso di abbandonarlo, e ritirarsi a Venezia (17 gennaio 1814).

*Ancona.*

Fortezza ragguardevole non solo pel sistema difensivo della linea delle coste lungo l'Adriatico spettante al regno d' Italia, ma inoltre come piazza di guerra. Le sue fortificazioni dal lato di terra, mediante la costruzione di una mezza corona sul monte Gardeto, non che della nuova cinta murata intorno al campo trincerato, avevano fama di formidabili. I lavori consumati nel porto mettevano una flotta al coperto da qualsiasi attacco. Era armata di 82 cannoni da batteria, 21 mortai e 12 obizzi, e presidiata da circa 3000 uomini. Si arrese ai Napoletani il 18 febbraio 1814.

LINEA DELL' ISONZO.

*Osopo.*

Aveva questa piazza il vantaggio di una posizione elevata sopra un monticello. Vi si perfezionarono le scarpe al fine di accrescerne l' inaccessibilità, sua forza principale. Subì un blocco di sei mesi (dal novembre 1813 all' aprile 1814). Numerava 1200 uomini di presidio, era armata da 28 cannoni di batteria, 10 mortai e 4 obizzi, ed approvigionata per un anno.

*Palmanova.*

Fortezza considerevole con un solido vallo e rilevanti opere esterne, posta in piano. Si eseguirono lavori importanti per estendere le opere esterne e condurre l' acqua nelle fosse. Era munita di 83 cannoni da batteria, 32 mortai, 14 obizzi ed 8 cannoni da campo. Annoverava 3000 difensori con provigioni per un anno. Sostenne il blocco di sei mesi (dal novembre 1813 all' aprile 1814).

*Pizzighettone.*

Aveva molte opere abbozzate intese a renderla una piazza assai forte, ma dal 1806 al 1814 vennero abbandonate pressochè intieramente. Nel 1799 (9 maggio) capitolò dopo breve resistenza. Fu indi resa colla convenzione di Marengo.

Al principio del 1814, quando i Napoletani minacciarono Piacenza, si pensò di mandare a termine le parti essenziali delle scarpe e contrascarpe, e di perfezionare i parapetti. Si fece inoltre travagliare intorno alle strade coperte, munendole di palizzate. Non aveva che 15 bocche da fuoco, ma se ne accelerava l'intiero armamento. Era presidiata da 649 uomini.

Serviva qual piazza di deposito, e doveva poi far parte della linea di difesa dell'Adda, che si divisava afforzare mediante ridotti a Lecco, Cassano ed allo sbocco in Po.

Per tal modo le undici fortezze e le batterie delle coste del regno dovevano avere per loro difesa 1600 bocche da fuoco con 39,000 difensori (Not. 30). Oltre essere approvigionate compiutamente di tutto e presuntivamente pel tempo della rispettiva loro resistenza, in ognuna di esse si custodiva una riserva di biscotto, che complessivamente numerava ad un milione di razioni. Ogni piazza forte aveva il suo spedale durante lo stato d'assedio.

Le piazze di guerra avevano comandanti superiori, e le principali dei governatori. Essi ricevevano assegnamenti per le spese di rappresentazione a seconda dell'importanza del loro comando. I governatori di Venezia, Mantova ed Ancona percepivano inoltre una gratificazione straordinaria. Questa veniva prelevata dal contributo pagato annualmente al ministro dell'interno dagl' impresari degli spettacoli e giuochi, che tenevano per appalto il gran Teatro alla Scala. Il ministro della guerra proponeva al vicerè lo scompartimento ai governatori, nonchè ad altri comandanti, di centomila franchi circa per anno, provenienti dal suddetto contributo.

MARINERIA.

Si lancia sul Benaco (1798) una flottiglia di 20 scialuppe cannoniere, una galera e 2 sciabecchi a protezione del lago. Colla presa di Peschiera nel 1799 cade il navilio in potere del nemico,

che gli fa discendere il Mincio, e se ne giova per l'attacco di Mantova.

Si armano alcune barche sul Lario (1799), ma se ne ritirano le artiglierie rese presto inutili dall'occupazione della Valtellina per parte del nemico.

Si armano nel 1801 alcune barche costiere da Goro a Rimini per proteggere il cabotaggio. Al sopravvenire del trattato di pace di Luneville e del susseguente di Amiens, questo armamento di lieve entità è abbandonato. Coll'occupazione militare per parte nostra di Ancona e delle coste napoletane dell'Adriatico nel 1803, al rompersi della pace cogl' Inglesi, Bavastro e Passano (nomi tanto conosciuti), nonchè il console francese Muiron, armano in Ancona legni corsali; il generale Lechi Giuseppe ne arma nelle acque di Bari.

Si fanno costruire negli arsenali della marina in Francia 2 fregate denominate il ***Presidente*** e la ***Repubblica Italiana***, e 13 scialuppe cannoniere cui si danno i nomi dei dodici dipartimenti e del circondario dell'Adige. Questi legni devono prendere al loro bordo milizie italiane, ed erano designati per l' ideata spedizione contro l' Inghilterra.

Fu istituito un ispettorato per le costruzioni navali e l' amministrazione della marineria nella Romagna (1803).

All' epoca della cessione fatta dalla Francia a noi delle provinoe venete risale la creazione della marineria italiana. Stavano nell' arsenale di Venezia una corvetta da 32, 4 brik, 3 golette, 3 lance ed alcuni vecchi legni fuori di servizio, ma anche questi vennero ben tosto messi in istato di tenere il mare.

L' imperatore Napoleone avvisò subitamente al modo di aumentare il materiale della marineria, per assicurarsi, mediante una flotta considerevole, il dominio dell'Adriatico. Agevolava questo divisamento l' occupazione per parte nostra di quasi tutta la costa, non che l' essere presidiate dai Franco-Itali le Isole Ionie. Rilevantissimi furono i lavori intrapresi. L' arsenale di Venezia, uno dei più ragguardevoli in Europa per la costruzione simultanea di gran numero di vascelli, aveva 47 cale coperte, 9 tettoie acquatiche, 33 magazzini per la conservazione del legname, ed una corderia a giusto titolo celebratissima. Questo arsenale offriva vaste officine, quantità di legnami tratti dai boschi del Mantello, del Ganzelio e dall' Istria, dalla quale per patto riservato si continuò

a ritirarne anche dopo la sua unione alle provincie illiriche. Di molti altri vantaggi godeva quell'arsenale, essendo a lui addetto un corpo di 4000 operai (chiamati arsenalotti), avendo facilità di tirare i canapi eccellenti del Ferrarese e Bolognese, ed il rame dalle miniere d'Agordo. Ciò nonostante vi era un grave inconveniente, cioè la difficoltà di portare da Venezia in pieno mare i vascelli di linea e legni d'alto bordo pesantemente armati, massime quando dovevasi fare questa operazione alla vista di una crociera nemica. Furono consultati ingegneri di grande esperienza per avvisare al modo di distruggere nel porto di Malamocco il banco di sabbia che lo attraversa, e costituisce il principale impedimento all'agevole e diretto uso di questo porto. L'ingegnere francese Prony fu quegli che propose un disegno di lavori conducenti a far disciogliere ed appianare mediante le correnti il banco di arena, ciò che non poteva ottenersi col piano immaginato fino dal 1682 dagl'ingegneri della repubblica veneta. La proposta di Prony fu approvata, e cominciarono i lavori diretti dall'ingegnere in capo De Lessan Pietro, nostro direttore dei lavori idraulici marittimi a Venezia. Si fece (nel 1812) l'assegnamento di franchi 800,000. 00, e nel 1813 un altro di 900,000. 00, cioè a dire 1,700,000. 00 di franchi oltre agli ordinari dei cinque ai sei anni precedenti. Nullostante perchè questa opera grandiosa oltre molto danaro, addomandava anche molto tempo, ebbe a rimanere imperfetta nel 1813 quando Venezia fu investita dall'inimico.

Il sito denominato Spignon fu destinato come punto di riunione de' vascelli. Si misero in moto i *cavafango* per lo spurgo ordinario de' canali.

Si fece venire dall'Olanda il modello di una macchina detta comunemente *camello*, destinata a muovere i vascelli d'alto bordo, e mediante artifizi idraulici farli scorrere in siti d'acque di poco fondo.

Il primo direttore in capo delle costruzioni navali italiane fu Salvini Andrea, che aveva visitati gli arsenali di Francia e dell'Olanda (1809), e Tuppinier (che poi ebbe il portafoglio del ministero della marina in Francia) per le costruzioni che si facevano per conto dell'impero francese.

Ai primi di febbraio 1806 (occupata Venezia da Lauriston e Miollis) il vicerè fece por mano alle costruzioni marittime sotto la direzione di Salvini, qual capo costruttore, e di Fulconis qual

comandante interinalmente la marina, e tale fu l'operosità di questi lavori, che al 31 maggio 1806 era uscita dall'arsenale per incrociare nell'Adriatico una flottiglia comandata da Paolucci.

Le costruzioni continuarono con successo. Napoleone (29 novembre 1807) venuto a Venezia vi trovò armata una flottiglia di 3 fregate con 20 legni minori; e pronti a prendere il mare un prama di 24 cannoni, 3 scialuppe cannoniere, 3 brick da 16 ed una corvetta, ai quali legni si diedero i nomi di *Teulié*, *Aquila*, ***Jena***, ***Friedland***, ***Stettino***, ***Polluce***, ***Principessa Augusta***, ed a quest'ultimo fu imposto tal nome per acclamazione degli spettatori in contrassegno della devota loro affezione all'esimia principessa Augusta Amalia, viceregina.

Alla presenza di Napoleone si vararono una fregata ed una corvetta; egli passò in rassegna tutti i corpi della marineria (Tav. D).

Fermata la pace colla Russia, questa vendette al regno d'Italia la flottiglia leggera che essa teneva nell'Adriatico. Tali legni però non furono di alcun vantaggio, atteso la cattiva qualità del loro legname, e restarono siccome fondo d'arsenale. Fatto degno di essere notato, è che i vascelli russi dal momento che vengono lanciati in mare comincia un tarlo a farne guasto nel legname, cosicchè progredendo rapidamente la corrosione i bastimenti vengono in breve a grande deperimento. Gli uomini di mare e i costruttori attribuiscono questo fatto non tanto a speciale condizione delle acque del Baltico, quant'anche alla natura del legname.

Fu lanciato in acqua (6 settembre 1810) il vascello di 74 cannoni il ***Rivoli*** di costruzione francese. Le costruzioni italiane erano spinte con ardore (1810). Eranvi sul cantiere 3 vascelli a tre ponti, 4 fregate, oltre molti legni minori.

Mancando la marina italiana di cannoni di ferro, intanto che si ultimava la grandiosa fonderia di Casinvico vicino a Brescia, si fece col ministro della marina francese una permuta di legnami da costruzione contro cannoni di ferro della fonderia di Ruelle.

Non essendo libera la navigazione fra Venezia e Tolone, i legnami rimontavano il Po fin dirimpetto a San Fedele nel Piemonte. Di là dovendo trasportarsi per via di terra a Genova, accaddero gravi disordini. Il ministro della guerra italiano pretendeva obbligare gli appaltatori alla rifusione dei danni. La causa venne trattata dinanzi al consiglio di Stato in Milano, cui per co-

stituzione devolvevano le decisioni in fatto di pubblica amministrazione in via contenziosa. Fu in quest' occasione che l' imperatore Napoleone fece a sè stesso il quesito, perchè non si potesse mettere in comunicazione il Po col Mediterraneo? Le persone interpellate da lui su di ciò, risposero che era cosa possibile facendovi confluire il Tanaro e la Bormida. S' incaricò allora Chabrole de Volvic, prefetto a Savona, assieme a Galesio del Finale di Genova, uditore del consiglio di Stato francese e sottoprefetto (autore poi di una rinomata Pomona italiana) di fare eseguire gli studi preparatorii. Il disegno fu presentato a Napoleone, ma mancò il tempo per mandarlo ad effetto.

Si applicò il regolamento francese intorno alla martellatura delle piante atte alle costruzioni marittime, e quindi fu data una cura maggiore all' amministrazione boschereccia.

Nell' agosto 1812 si ritirarono nell' interno di Venezia i legni che erano allo Spignon, essendosi penetrato che gl' Inglesi proponevansi d' incendiarli con bombe.

Furono varati a Venezia (2 e 15 agosto 1812) il vascello il *Castiglione* di 74 (costruzione francese), ed il *Rigeneratore*, vascello di 74, e la *Piave*, fregata di 44 (costruzione italiana).

Erano sul cantiere in costruzione nel 1813 i seguenti legni:

*Costruzione francese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il *Duquesne*, di 74 | portato | alla costruzione di | 1/3 |
| Il *Montenotte* . . . . . | » . . . . | » . . . . | 2/3 |
| L'*Arcole* . . . . . . . . | » . . . . | » . . . . | 1/6 |
| Il *Semmering* . . . . . | » . . . . | » . . . . | 1/6 |
| Il *Saturno* di 80 . . . | » . . . . | » . . . . | 1/3 |
| L'*Anfitrite*, fregata di 44 | » . . . . | » . . . . | 5/6 |
| L'*Ebe* . . . . . . . . . | » . . . . | » . . . . | 1/2 |

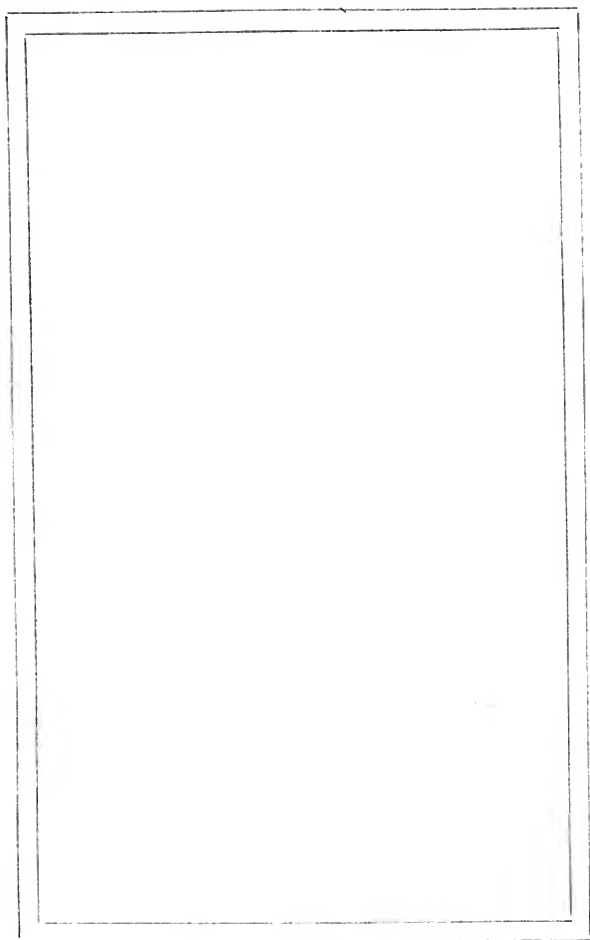
*Costruzione italiana.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il *Lombardo*, vascello di 74 | portato | alla costruzione di | 1/4 |
| La *Guerriera*, fregata di 44 . | » . . . . | » . . . . | 5/24 |
| L' *Otello*, brick di 16 . . . . | » . . . . | » . . . . | 5/6 |
| Il *Montecuccoli* . . . . . . . | » . . . . | » . . . . | 23/24 |

Erano poi in armamento al principio dello stesso anno tre vascelli di 74 italiani, lo *Stige*, il *Rigeneratore*, il *Real Italiano*; due fregate, la *Carolina* e la *Piave*, di 36 e 44; tre golette da 10, sei sciabecchi da 12, due felucche da 12, dodici mosche da 3 e diciotto cannoniere.

L'arsenale era fornito di tutto l'occorrente materiale per l'armamento de' legni, a mano a mano che era ultimata la loro costruzione, ed i viveri da mettersi a bordo esistevano ne' magazzini di riserva.

Nel documento LXXII si vedono accennati tutti i legni da guerra esistenti nel giugno 1813, compresi quelli da armarsi, cosicchè riunendovi quelli in costruzione sopra indicati, si avrà il quadro completo di tutta la marina italiana.



# DOCUMENTI

1. — Pag. 2.

*Composizione del corpo civico di Milano.*

Un general comandante, Serbelloni duca Galeazzo; un aiutante generale, Scotti nobile Francesco; un auditore generale, Marmoglia.

Colonnelli:
- Orrigoni marchese Francesco
- Rezzonico conte Abbondio
- Belgioioso conte Galeotto
- Crivelli marchese Tiberio
- Biglia conte Vitaliano
- Salazar conte Lorenzo.

Maggiori:
- D'Adda marchese Girolamo
- Rovida conte Giuseppe
- Porro conte Carlo
- Lurani conte Girolamo
- Settala nobile Antonio
- Marzorati conte Giuseppe.

Sette capitani per le sette porte.

Una compagnia per porta col corrispondente numero di uffiziali.

II. — Pag. 2.

*Guardie nazionali di Milano.*

Un generale comandante, Trivulzio Alessandro.
Un aiutante generale, Teulié Pietro.
Otto battaglioni comandati da:
Rougier Gillo
Castelli Carlo
Vandoni Marcello
Balabio Pietro
Battaglia Carlo
Silva Sigismondo
Aureggi Luigi
Lonati Giovanni.
Otto compagnie (comandate ciascuna da un capitano) per ogni battaglione.
Otto aiutanti maggiori.
Otto aiutanti sott' ufficiali.

III. — Pag. 2.

*Composizione della legione lombarda.*

STATO MAGGIORE.

Un capo di legione col grado di capo di brigata, La-Hoz Giuseppe (aiutante di campo di Bonaparte).

Due aiutanti generali, col grado di capobattaglione: Teulié Pietro e Julhien Giovanni Francesco.

Sette coorti, ciascuna di cinque compagnie, oltre una di granatieri.

| | |
|---|---|
| Comandanti col grado di capobattaglione | 1.ª Vandoni Marcello |
| | 2.ª Rougier Gillo |
| | 3.ª Ferrant Giacomo |
| | 4.ª Pino Domenico |
| | 5.ª Serres |
| | 6.ª Fontane Giacomo |
| | 7.ª Robillard Francesco. |

Ufficiali delle coorti di prima nomina.

Capitani: Vetter Luigi, Russié Romano, Bongiovanni Luigi, Peyri Luigi, Giovio Lodovico, Rossi Ferdinando, Minonzio Carlo.

Tenenti: Porro Luigi, Knittelmayer Ferdinando, Righini Francesco.

Sottotenenti: Colombo Giuseppe, Rambois Giuseppe, Caleri Paolo, Duplessis Giuseppe, Destré Nicola.

Quartiermastri : Valiade Casimiro, Barata Bonaventura, Regis Carlo, Vernoni Antonio.

Una compagnia di cacciatori a cavallo comandata da Balabio Carlo.

Una batteria di quattro pezzi di cannone; Ceruti, capitano, e Forti tenente.

Un battaglione di zappatori di 600 uomini.

*Composizione della legione cispadana.*

STATO MAGGIORE.

Un capolegione col grado di capo di brigata, Scarabelli Pedoca Angelo.

Cinque coorti composte come quelle della legione lombarda.

| | |
|---|---|
| Comandanti col grado di capo-battaglione | 1.ª Fontanelli Achille |
| | 2.ª Guidetti Ippolito |
| | 3.ª Piella Agostino |
| | 4.ª Cappi Nicola |
| | 5.ª Spinola. |

Una compagnia di cacciatori a cavallo comandata da Lei.

Una batteria di quattro pezzi di cannone comandata da Raspi Marco.

Più tardi vi fu unita la coorte dell' Emilia col num. 6 comandata da Severoli Filippo.

IV. — Pag. 5.

*Composizione dei corpi formati nelle province venete.*

A BERGAMO.

Una coorte comandata da Sant'Andrea Paolo e Scotti Francesco.

A CREMA.

Tre compagnie di fanti, ed una di usseri; comandanti, Vailati e Galimberti Livio.

A BRESCIA.

STATO MAGGIORE.

Un generale di brigata, Lechi Giuseppe.

Due aiutanti generali : Fantuzzi Giuseppe e Gambara Francesco.

Due capi di legione : Eugène Orsatelli e Mazzucchelli Luigi.

Tre coorti d' infanteria.

Comandanti col grado di capobattaglione: 1.° Caprioli Francesco; 2.° Tonduti Giovanni; 3.° Foresti Pietro. Una d' infanteria leggera. Girard Claudio.

Un reggimento d' usseri.
Capo di brigata, Caprioli Giovanni.
Capi di squadrone: Lechi Angelo ed Arici Pietro.
Una batteria d'artiglieria di sei pezzi comandata da Mazzucchelli Giovanni.

## A VENEZIA

### E SUE PROVINCE SULLA DRITTA DEL MINCIO.

Sei coorti dette di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, comandate da Milossewitz Andrea, Verlato Francesco e Viani Pietro.

Uno squadrone d' usseri comandato da Campagnola Luigi e De Gaspari Antonio.

## V. — Pag. 4.

*Composizione delle tredici compagnie degli usseri di requisizione e loro capitani.*

1.° compagnia di Milano — Arese Lucini Francesco.
2.° » di Lodi — Sommariva.
3.° » di Bergamo — Spini.
4.° » di Cremona — Santini.
5.° » di Pavia — Bellisomi.
6.° » di Como — Franchi.
7.° » di Modena — Bonasi.
8.° » di Reggio — Capilupi.
9.° » di Ferrara — Maffei.
10.° » di Brescia — Calini Giovanni.
11.° » di Crema — Martini Francesco.
12.° » di Mantova — Bianchi.
13.° » di Bologna — Bianchetti Cesare.

Ciascuna compagnia aveva la sua bandiera portata da un ussero della compagnia; per quella di Modena era io stesso (cominciai così la mia carriera militare).

## VI. — Pag. 4.

*Riordinamento della milizia della repubblica cisalpina.*

Un generale di divisione, Fiorella Pasquale Antonio.

Due generali di brigata: La-Hoz Giuseppe e Lechi Giuseppe.

Cinque aiutanti generali: Teulié Pietro, Julhien Giovanni Francesco, Gambara Francesco, Ottavi Giacomo Filippo e Fantuzzi Giuseppe.

Dieci uffiziali di stato maggiore ed aiutanti di campo: Odier, Martell Filippo Andrea, Amoretti, Lanfranchi Giuseppe, Brunetti Ugo, Suam, Varese Salvatore, Paolucci Filippo, Picolli Giuseppe e Teulié Giuseppe.

Un capo di brigata d'artiglieria, Lalance.

Tre capobattaglioni: Bonfanti Antonio, Mazzucchelli Giovanni e D'Orsane.

Due capi di brigata del genio: Bianchi D'Adda Giovanni Battista e Salimbeni Leonardo.

Sette uffiziali superiori del genio: Dabadie, Caccianino Antonio, Rossi Gerolamo, Motta Francesco Raffaele, Bernardi Ottavio, Galateo Antonio e Costanzo Giovanni Battista.

Tre commissari ordinatori di guerra: Gazzari, Mauro, Panigadi Flaminio.

Ventitrè commissari di guerra ed aggiunti: Vergani Luigi, Prandina Carlo, Ferreri Luigi, Guizzardi Pietro, Gherardi Lazzaro, Calderini Luigi, Sora Francesco, Barbieri Gaetano, Brocchi Ferdinando, Ripamonti, Piccoli, Regaglia, Ricci Pietro, Franchetti Filippo, Beccaria Annibale, Pensa, Astolfi, Bianchi, Bossi, Martini, Melavasi Carlo, Fontana Carlo e Severoli Pietro.

Due pagatori di guerra: Caimo Barnaba e Cantù.

Un direttore generale di sanità, Dell' U Pietro.

Otto legioni d'infanteria, ciascuna di due battaglioni, comandate:

1.ª da Peyri Luigi.
2.ª da Pino Domenico.
3.ª da Severoli Filippo.
4.ª da Piella Agostino.
5.ª da Calori Giovanni Paolo.
6.ª da Eugène Orsatelli.
7.ª da Milossewitz Andrea.
8.ª da Sant'Andrea Paolo.

Un battaglione d'infanteria leggera, comandato da Girard Claudio.

Un battaglione di guardie del corpo legislativo comandato da Paini Giulio.

Un reggimento d'usseri, comandato da Caprioli Giovanni.

Vari corpi isolati di cavalleria, comandati da Campagnola Luigi.

Un battaglione di dodici compagnie d'artiglieria.

Una compagnia d'artieri.

Una compagnia d'artificieri.

Un battaglione di zappatori, minatori, artieri e pontonieri.

Quattro batterie d'artiglieria di campo.

Il servizio del treno d'artiglieria e degli equipaggi militari è fatto per appalto o per comando dalle comuni.

VII. — Pag. 5.

*Riordinamento delle milizie cisalpine.*

Lo stato maggiore generale composto come quello dell'anno precedente.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria, comandata da Severoli.

Tre battaglioni della 2.ª mezza brigata, comandata da Milossewitz.

Tre battaglioni della 3.ª, comandata da Calori, ed in assenza da Fontanelli.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria leggera, comandata da Eugène Orsatelli.

Ogni mezza brigata della forza al completo di 3201 uomini, divisa in tre battaglioni, ciascuno composto di una compagnia di 83 granatieri, e di otto altre, ognuna di 123 fucilieri, che sommano in totale 12,804.

Un reggimento dragoni comandato da Viani Pietro.

Un reggimento di usseri, da Campagnola Luigi.

Ogni reggimento di cavalleria della forza al completo di 846 uomini, diviso in sei squadroni di due compagnie, che danno in totale 1792 uomini, ed altrettanti cavalli di truppa.

Un reggimento d'artiglieria diretto da Lalance e composto da due battaglioni di dodici compagnie, ciascheduna della forza di 93 uomini, e che sommano a 2232.

Tre compagnie d'artieri di 98 uomini.

Una compagnia d'artificieri di 51 uomini.

Una compagnia di guide a cavallo, comandata da Gerardi Carlo.

Il servizio del treno ed equipaggi militari come nell'anno precedente.

VIII. — Pag. 7.

La legione italica era composta come segue :

STATO MAGGIORE GENERALE.

Lechi Giuseppe, generale di brigata, comandante superiore.

Teulié, aiutante generale, capo dello stato maggiore e comandante in secondo.

Aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore : Lanfranchi Giuseppe, Omodeo Vincenzo, Cavedoni Bartolomeo, Jacopetti Giuseppe, Brunetti Ugo, Picoli Giuseppe, Teulié Giuseppe, Salvatori Alessandro, Fournier.

Sette battaglioni d'infanteria, di cui uno di leggera, ciascuno di una compagnia di granatieri e di otto di fucilieri divisi in due mezze brigate subordinate a Peyri e Severoli, capi di brigata, coi seguenti capi di battaglione: Lechi Teodoro, Rougier Gillo, Fontane Giacomo, Lorot Martino, Robillard Francesco, Girard Claudio e Ferrant Giacomo.

Capitani quartiermastri: Collin e Garcin.

Capitani aiutanti maggiori: Tracol, Pelissier, Zucchi Carlo, Boeuf, Duplessis Giuseppe, Oggero Giovanni Battista.

Capitani delle compagnie: Vatter, Darnal, Albuzzi, Casanova, Soldati, Tardaci, Bianchi, Roussel, Ventura, Schedoni, Pisa, Falcone, Chauvenet, Castaldini, Tassinari, Favallelli, Porro Luigi, Bucella, Rossi Floriano, Camurri, Bertoletti Antonio, Yager, Rebiolio, Boneschi Antonio, Vaudoni Carlo, Santacroce, Cotti Vincenzo, Gentili, Reinier, Jacques, Pouset, Duparc, Re Domenico, Fusconi, Haufer, Tavera, Bonadrata, Agarat, Seguini, Berton, Colombo, Baccanello, Perin, Manzini, Tardieu, Casella Giovanni Battista, Marguery, Audibert, Cometti Giovanni, Bignami Luigi, Bellotti Gaspare, Krauss, Cheneau, Branzola, Berio, Milanesio, Galli, Gervasi, Milanesio secondo.

Chirurghi: Belloc, Valdinengo, Galetti.

Due compagnie scelte chiamate infernali, formate interamente di sott' uffiziali sopranumerari facenti il servizio di semplici soldati.

Un battaglione composto per intiero di uffiziali sopranumerari facenti servizio di sott' uffiziali, comandato dal generale Palombini Giuseppe.

Due compagnie d' artiglieria a piedi con otto bocche da fuoco, comandate dal caposquadrone Montebruno Andrea, e dai capitani Milo Gaetano, Dudrevil Enrico, Beroaldi Natale, Panziotti Gaudenzio.

Una brigata d' uffiziali del genio ed allievi della scuola del genio e dell' artiglieria seguitante la legione comandata da Bernardi Ottavio capitano.

Un reggimento d' usseri (rimasto a Versailles), comandato da Campagnola capo di brigata.

Capi di squadrone: Martinengo Carlo, Galimberti Livio, Masson.

Capitani aiutanti maggiori: Laurent Francesco, Vatin.

Capitano quartiermastro, Faccioli.

Capitani: Arici Vincenzo, Gagliardi Carlo, Gasparinetti Antonio, Bucchia Tommaso, Zorzetto Michele, Vigada, Riva Rolando, Brasa Paolo.

Chirurghi: Agosti Francesco, Bonomi, Baratta.

Un reggimento di cacciatori a cavallo comandato dal capobrigata Viani Pietro.

Capi di squadrone: Charpentier Luigi e Caracciolo Giovanni Battista.

Capitano aiutante maggiore, Seron Luigi.

Capitani: Dubrocard Giovanni, Schiazzetti Fortunato, Alberi Luigi, Sourdieu Carlo Zaverio, Celentani Gennaro, Pilegi Francesco Zaverio, Moscati Domenico, Napoletani Antonio.

Chirurgo, Angiulli.

Questi due reggimenti di cavalleria raggiunsero la legione nella Lombardia più tardi.

Il generale Pino ed il capo di battaglione Fontanelli isolati senza comando come prigionieri di guerra sulla parola data ad Ancona.

Seguitò la legione Barbieri Gaetano come commissario di guerra.

IX. — Pag. 8.

*Riordinamento dell' esercito cisalpino cogli ausiliari polacchi.*

STATO MAGGIORE.

Quattro generali di divisione: Pino Domenico, Dombrowski Giovanni Enrico, Lechi Giuseppe, Fiorella Pasquale Antonio.

Sette generali di brigata: Julhien Giovanni Francesco, Teulié Pietro, Trivulzio Alessandro, Ottavi Giacomo Filippo, Severoli Filippo, Bianchi D'Adda Giovanni Battista per il genio, Calori Giovanni Paolo per l'artiglieria.

Un ispettore alle rassegne, Polfranceschi Pietro.

Due sott' ispettori alle rassegne: Fontanelli Achille e De-Meester Filippo.

Quattro aiutanti comandanti: Balathier Carlo, Fontane Giacomo, Lechi Angelo, Kosinsky.

Un commissario ordinatore di guerra: Beccaria Annibale.

Dodici commissari di guerra ed aggiunti: Tordorò Giovanni, De Strani Pietro, Prandina Carlo, Calderini Luigi, Fontana Carlo, Ferreri Luigi, Severoli Pietro, Guizzardi Pietro, Gherardi Lazzaro, Dall' Oglio Pietro, Rebuffi Giuseppe, Barss Francesco.

Due colonnelli d' artiglieria: Guillaume Federico, Bonfanti Antonio.

Quattro colonnelli del genio: Salimbeni Leonardo, Caccianino Antonio, Labadie, Galateo Antonio.

Due pagatori di guerra: Caimo Barnaba, Zanoli Alessandro.

Trentadue uffiziali aiutanti di campo ed aggiunti allo stato maggiore.

Due direttori di sanità: Dell' U Francesco e Solenghi Vincenzo.

DIVISIONE ITALICA.

Un generale di divisione, Lechi.

Due generali di brigata: Teulié, Severoli.

Un aiutante comandante capo dello stato maggiore, Lechi Angelo.

Un sott' ispettore alle rassegne, De Meester.

Due commissari di guerra: Prandina, Severoli.

Quindici aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore ed uffiziali del

genio: Lanfranchi Giuseppe, Cavedoni Bartolomeo, Salvatori Alessandro, Omodeo Vincenzo, Fournier, Souam, Teulié Giuseppe, Jacopetti Giuseppe, Picoli Giuseppe, Scotti Francesco, Rossi Carlo, Ponte, Thomas, Bernardi Ottavio, Del Re Francesco.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d' infanteria italica comandata da Peyri, capo di brigata.

Capo di battaglione, Lechi Teodoro; e Brunetti Ugo e Bertoletti Antonio, capitani facenti veci.

Capitani aiutanti maggiori: Tracol, Pelissier Martino e Cotti Vincenzo.

Capitano quartiermastro, Desbres.

Chirurghi: Angelucci, Valdevioio, Galetti.

Tre battaglioni della 2.ª mezza brigata d' infanteria italica comandata da Eugène Orsatelli, capo di brigata.

Capi di battaglione: Lorot Martino, Robillard Francesco, Rougier Gillo.

Capitani aiutanti maggiori: Agarat, Duplessis Giuseppe, Oggero Giovanni Battista.

Capitano quartiermastro, Garcin.

Chirurghi: Boldrini, Rondinini, Barberis, Sella.

Un battaglione di fanti leggeri comandato da Girard, capo di battaglione.

Capitano aiutante maggiore, Zucchi Carlo.

Capitano quartiermastro, Colin.

Un reggimento d' usseri di due squadroni, di quattro compagnie cadauno, comandato da Viani, capo di brigata.

Capi di squadrone: Martinengo, Galimberti, Masson.

Capitani aiutanti maggiori: Laurent Francesco, Vatin.

Capitano quartiermastro, Facioli.

Chirurghi: Agosti, Benoni, Baratta.

| | |
|---|---|
| Due compagnie d' artiglieria a piedi<br>Una compagnia d' artiglieria a cavallo<br>Una compagnia del treno d' artiglieria | Capi di squadrone comandanti:<br>De Kokel Spiridione<br>Montebruno Andrea. |

Capitano aiutante maggiore, Alessandri Antonio.

Chirurgo, Ghigini.

Uffiziali dell' artiglieria a piedi: Milo Gaetano, Dudrevic Enrico, Beroaldi Natale, Rizzardi, Avil Claudio, Armandi Domenico, Delmati Luigi, Grisetti Pietro, Forti, Morelli.

Uffiziali dell'artiglieria a cavallo e treno: Pansiotti Gaudenzio, Pecchio Luigi, Giuli, Barberis, Fortis Giuseppe.

Una compagnia di zappatori comandata dal tenente Del Re Francesco.

Un reggimento di cacciatori a cavallo di un solo squadrone diviso in quattro compagnie, comandato da Caracciolo, capo di brigata.

Capo di squadrone, Charpentier.

Capitano aiutante maggiore, Seron.

Capitano quartiermastro, Sourdieux Carlo Zaverio.

Chirurghi: Angiuli, Mazzoni.

DIVISIONE CISALPINA.

Un generale di divisione, Pino.

Due generali di brigata: Trivulzio e Julhien.

Un aiutante comandante capo dello stato maggiore, Fontane Giacomo.

Tredici aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore, uffiziali del genio: Pino Giacomo, Banco Antonio, Rivaira Luigi, Martel Filippo Andrea, Bianchi, Viviand Antonio, Ceccopieri Ferdinando, Gillot Francesco, Pas Giovanni Battista, Olandini, Baratta Bonaventura, Sicuro Costantino.

Tre commissari di guerra: Dall'Oglio Pietro, Ricci Pietro, Macavasi Carlo.

Un pagatore di guerra, Zanoli Alessandro.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria cisalpina, comandata da Mazzucchelli Luigi, capo di brigata.

Tre battaglioni della 2.ª mezza brigata d'infanteria cisalpina, comandata da Serres, capo di brigata.

Un battaglione di fanti leggeri, comandato da Cappi Nicola, capo di battaglione.

Un reggimento d'usseri, il 2.°, comandato da Balabio Carlo, capo di brigata.

Una compagnia d'artiglieria a cavallo
Una compagnia d'artiglieria a piedi
Una compagnia del treno
} comandate da Guillaume, capo di brigata.

Una compagnia di zappatori, comandata da Fè Giovanni Battista.

Un battaglione d'uffiziali comandato da Casella Giovanni Battista, capo di battaglione.

DIVISIONE POLACCA.

Un generale di divisione, Dombrowski.

Un aiutante comandante, capo dello stato maggiore, Kosinski.

Un commissario di guerra, Barss.

Tre uffiziali aiutanti di campo: Dombowski Giovanni, Tremo e Hauche.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria polacca, comandata da Grabinski Giuseppe, capo di brigata.

Tre battaglioni della 2.ª mezza brigata d'infanteria polacca, comandata da Axamitowski, capo di brigata.

Una compagnia d'artiglieria a piedi.

Un battaglione di granatieri
Un battaglione di carabinieri
Uno squadrone d'usseri del 1.° reggimento
} distaccati dalla divisione Lechi per formare un corpo comandato dal generale Severoli.

DIVISIONE DELL' INTERNO.

Un generale di divisione, Fiorella.

Due generali di brigata: Ottavi e Campagnola Luigi.

Un aiutante comandante, capo dello stato maggiore, Balathier Carlo.

Undici aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore: Odier, Martel, Amoretti, Salvi, Tavera Paolo, Gualdi Francesco, Vigada, Rigo, Rampini, Bertrand, Rollando.

Due commissari di guerra: Guizzardi Pietro, Malavasi Carlo.

Un pagatore di guerra, Caimo Barnaba, anche per la divisione italica.

Tutti i depositi dei corpi componenti l'esercito, i presidii delle piazze forti e le guardie nazionali mobilizzate.

Uno squadrone di cacciatori a cavallo in formazione, comandato dal caposquadrone Jacquet Giuseppe.

CORPO DISTACCATO.

Un battaglione di bersaglieri bresciani presso la brigata francese Serras, comandato dal capo di battaglione Foresti Pietro.

Uno squadrone del 1.° reggimento d' usseri presso la brigata francese Mainoni, comandato da Masson.

X. — Pag. 9.

*Quadro di composizione dei corpi dell' esercito.*

Uno stato maggiore.

Sette mezze brigate d' infanteria, fra le quali due di leggera.

Tre reggimenti di cavalleria, cioè due d' usseri ed uno cacciatori.

Artiglieria:
- Uno stato maggiore, uffiziali e custodi.
- Un reggimento d' artiglieria a piedi.
- Due compagnie d' artiglieri a cavallo.
- Una compagnia d' operai.
- Quattro compagnie di pontonieri.
- Un battaglione del treno d' artiglieria.

Genio:
- Uno stato maggiore, uffiziali, ragionieri e guardie.
- Una compagnia di minatori.
- Una compagnia d' operai artificieri.
- Un corpo di zappatori.

Un corpo della gendarmeria.

Un corpo della guardia del governo.

*Forza al completo dei corpi dell' esercito.*

| | |
|---|---|
| Stato maggiore . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 63 |
| Sette mezze brigate di due battaglioni ciascuna con due compagnie di granatieri di 83 uomini, e sedici di fucilieri a 123, collo stato maggiore di 26 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 13120 |
| Tre reggimenti di cavalleria di quattro squadroni di due compagnie di 116 uomini, e 16 di stato maggiore . . . . . . . . . . | 2832 |
| Stato maggiore, uffiziali e custodi dell'artiglieria . . . . . . . . . | 18 |
| Reggimento d'artiglieria a piedi: venti compagnie di 93 uomini, e 30 di stato maggiore . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1890 |
| Artiglieria a cavallo: due compagnie a 75 uomini, con 3 di stato maggiore . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 153 |
| Pontonieri: quattro compagnie a 75 uomini, e 3 di stato maggiore | 303 |
| Battaglione del treno di sei compagnie a 78 uomini con 8 di stato maggiore . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 476 |
| Corpo del genio: stato maggiore, uffiziali, ragionieri e guardie . . | 53 |
| Compagnia di minatori . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 100 |
| Compagnia d' artieri . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 100 |
| Corpo dei zappatori: due battaglioni di sei compagnie a 100 uomini, con 7 di stato maggiore . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1207 |
| Corpo della gendarmeria nazionale . . . . . . . . . . . . . . . . | 1336 |
| Guardia del governo . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 347 |
| Totale, uomini | 24000 |

QUADRO NOMINATIVO DEGLI UFFIZIALI DELL'ESERCITO.

*Stato maggiore generale.*

| | |
|---|---|
| Generali di divisione | Fiorella Pasquale<br>Pino Domenico<br>Lechi Giuseppe. |
| Generali di brigata | Julhien Giovanni Francesco<br>Teulié Pietro<br>Trivulzio Alessandro<br>Campagnola Luigi<br>Severoli Filippo<br>Bianchi D'Adda Giovanni Battista<br>Calori Giovanni Paolo<br>Ottavi Giacomo Filippo<br>Peyri Luigi. |

| | |
|---|---|
| Aiutanti comandanti | Bertolosi Giovanni Battista<br>Balathier Carlo<br>Lechi Angelo. |

| | | |
|---|---|---|
| Aiutanti di campo | Capi di battaglioni o di squadroni | Pino Giacomo<br>Lanfranchi Giuseppe<br>Cavedoni Bartolomeo<br>Viviand Antonio<br>Odier<br>Scotti Francesco. |
| | Capitani | Rossi Carlo<br>Mastel<br>Martel Filippo Andrea<br>Picolli Giuseppe<br>Gasparinetti Antonio<br>Mussi Antonio<br>Tavera Paolo<br>Sangiorgio<br>Soldati Gaetano. |
| | Tenenti | Amorelli<br>Rivaira Luigi<br>Teulié Giuseppe<br>Bianchi D'Adda Marziale<br>Gualdi Francesco<br>Bianchi. |

| | | |
|---|---|---|
| Aggiunti allo stato maggiore | Ponte, capobattaglione | |
| | Thomas . . . . . . | capitano |
| | Omodeo Vincenzo | » |
| | Vigada | » |
| | Rigo | » |
| | Salvatori Alessandro | » |
| | Jacopetti Giuseppe | » |
| | Sulam | » |
| | Rampini | » |
| | Cecopieri Ferdinando . | tenente |
| | Gillot Francesco | » |
| *Ispezione alle rassegne* | Polfranceschi Pietro, ispettore | |
| | De Meester Filippo, sott'ispettore | |
| | Mazzucchelli Luigi | » |

*Commissariato di guerra.*

| | |
|---|---|
| Commissari ordinatori | Beccaria Annibale<br>Tordorò Giovanni. |
| Commissari di guerra di prima classe | De Strani Pietro<br>Prandina Carlo<br>Dall'Oglio Pietro. |

| | |
|---|---|
| Commissari di guerra di seconda classe | Locatelli Luigi Annibale |
| | Rebuffi Giuseppe |
| | Ricci Pietro |
| | Gilli Giuseppe |
| | Ferreri Luigi |
| | Severoli Pietro |
| | Guizzardi Pietro |
| | Franchetti Filippo |
| | Barss Francesco. |
| Aggiunti ai commissari di guerra | Fontana Carlo |
| | Malavasi Carlo |
| | Gherardi Lazaro. |
| Pagatori di guerra | Caimo Barnaba |
| | Zanoli Alessandro. |

*Guardia del governo.*

| | |
|---|---|
| Capo di battaglione comandante . | Paini Giulio. |
| Capitano aiutante maggiore . . . | Chizzola Enrico. |
| Capitani | Corradini Ottavio |
| | Marogna Bartolomeo. |
| Tenenti | Monti Giuseppe |
| | Giovannini Domenico. |
| Sottotenenti | Agliati Giuseppe |
| | Lorgnia Francesco. |

*Gendarmeria nazionale.*

| | |
|---|---|
| Ispettore generale di brigata . . | Trivulzio. |
| Colonnello comandante . . . . . | Piella Agostino. |
| Capi di squadrone | Belfort Ferdinando |
| | Borsotti Luigi |
| | Scotti Francesco |
| | Martinengo Carlo |
| | Parma Giacomo |
| | (vacante) |
| Capitani | Masi Alessandro |
| | Brasa Giuseppe |
| | Brunacini Giuseppe |
| | Ferrari Carlo |
| | Seguini Pietro |
| | Rusconi Francesco |
| | Bignami Luigi |
| | Zanini Gaetano |
| | Rivara Andrea |
| | Maffei Bartolomeo |
| | Lucchi Bernardo |
| | Chizzola Cesare. |

| | |
|---|---|
| Tenenti | Gennari Gennaro<br>Magistrelli Giuseppe<br>Curioni Filippo<br>Filippini Giuseppe<br>Lonati Giuseppe<br>Roncali Francesco<br>Bedogni Fermo<br>Simeoni Francesco<br>Rovinetti Giacinto<br>Longhena Giovanni Battista<br>Angelini Luigi<br>Ferrante Alberto<br>Salaroli Gaetano<br>Romani Andrea<br>Rusconi Francesco<br>Ponti Giacinto<br>De Capitani Stefano<br>Busi Giovanni<br>Cazzola Carlo<br>Nigressoli Bernardo<br>Vignon Vincenzo<br>Rognani Pietro<br>Turcati Ercole<br>Zavarisi Clemente<br>Crovi Clemente<br>Croffi Stefano<br>Foresti Giorgio<br>Marchioni Vincenzo<br>Campagnola Benedetto<br>Magnoni Stefano |

*Artiglieria.*

| | |
|---|---|
| Ispettore generale di brigata . . | Calori |
| Capo di brigata . . . . . . . . . . | Guillaume Federico |
| Capi di battaglione | Mazzucchelli Giovanni<br>Psalidi Filippo<br>Verlato Francesco<br>Vives Giovanni<br>Triquenot Giovanni Battista<br>De Kokel Spiridione<br>Patroni Giuseppe. |
| Capitani di prima classe | Tela Giuseppe<br>Delfini Luigi<br>Vielban Guglielmo<br>Bricard Claudio<br>Bidasio Ruggero<br>Ranzon Bernardo<br>Cue Alessio<br>Beroaldi Natale<br>Gorio Benedetto. |

| | |
|---|---|
| Capitani di seconda classe | Emili Filippo<br>Pernetti Pietro<br>Ajazza Giuseppe<br>Giacosa Vincenzo<br>Pirovani Gaetano<br>Dedreuile Enrico<br>Cnevrier Luigi<br>Marlin Francesco<br>Leoni Giacomo<br>Blondel Amato<br>Mangin Giovanni<br>Pansiotti Gaudenzio<br>Ferrario Francesco<br>Sacchi Giovanni<br>Zanca Agnello<br>Biondini Giacinto<br>Ferrari Vittorio<br>Brentini Carlo<br>Sartorelli Lorenzo<br>Sassetti Giacinto. |
| Tenenti di prima classe | Donegani Giuseppe<br>Pigace Claudio<br>Bonisaix Andrea<br>Avil Claudio<br>Grisetti Pietro<br>Riva Daniele. |
| Tenenti di seconda classe | Lirelli Giovanni<br>Dufresne Filippo<br>Federici Federico<br>Lampugnani Bassano<br>Ainard Pietro<br>Fontanieu Amiele<br>Conti Francesco<br>Barberis Giovanni Battista<br>Pini Francesco<br>Gaddi Giovanni<br>Galté Giacinto<br>Vitus Ambrogio<br>Santi Giacomo<br>Veran Giuseppe<br>Forni Fabio<br>Dumas Giacomo<br>Piazza Nicola<br>Armandi Domenico<br>Delmati Luigi<br>Rossi Ercole. |

*Artiglieria a cavallo.*

| | |
|---|---|
| Capo di squadrone comandante . | Montebruno Andrea |
| Capitani di prima classe | Hanri Lazaro<br>Millo Gaetano. |
| Tenenti di prima classe | Raspi Marco<br>Pecchio Luigi<br>Alessandri Antonio. |
| Tenenti di seconda classe | Neri Francesco<br>Cordier Filippo<br>Giuli Gaetano<br>Fortis Giuseppe. |

*Operai addetti all' artiglieria.*

| | |
|---|---|
| Capitano di prima classe . . . . . | Henrion Andrea. |
| idem di seconda classe . . . . | Milano Girolamo. |
| Tenente di prima classe . . . . . | Morandi Giuseppe. |
| idem di seconda . . . . . . . . | Racca Giuseppe. |

*Treno d' artiglieria.*

| | |
|---|---|
| Tenenti | Durino Castelli<br>Champigny. |
| Sottotenenti | Ponzoni Luigi<br>Tagliabò<br>Cerrachi Giuseppe. |

*Custodi d'artiglieria.*

| | |
|---|---|
| Di prima classe | Perini Giuseppe<br>Azemar<br>Bersetti<br>Corso<br>Zanoli Carlo, cassiere della direzione generale. |
| Di seconda classe | Balisti<br>Pissa Pietro<br>Davagni Ginseppe. |

*Genio.*

| | |
|---|---|
| Ispettore generale di brigata . . | Bianchi D'Adda. |
| Capi di brigata | Salimbeni Leonardo<br>D' Abadie<br>Caccianino Antonio. |

| | |
|---|---|
| Capi di battaglione | Galateo Antonio<br>Rossi Girolamo<br>Motta Francesco Raffaele<br>Bernardi Ottavio. |
| Capitani di prima classe | Zanardini Giovanni<br>Sicuro Costantino<br>Rubbi Mariano<br>Maffei Giuseppe<br>Bertrand. |
| Capitani di seconda classe | Fè Giovanni Battista<br>Rollando Carlo<br>Sacchi Giulio<br>Beltrami Luigi Felice<br>Bianchi d'Adda Carlo. |
| Tenenti di prima classe | Zupellari Giulio Cesare<br>Del-Re Francesco<br>Bassani Luigi<br>Marieni Giuseppe<br>Tirelli Domenico<br>Albani Giuseppe<br>Rougier Tito<br>Conti Alessandro<br>Vincenzi Antonio<br>Salimbeni Giovanni. |

*Compagnie addette al genio.*

| | |
|---|---|
| Capitano di prima classe . . . . | Piantanida |
| Capitani di seconda classe | Romei Giovanni<br>Feroggio<br>Tognoli. |
| Tenenti di prima classe | Casati<br>Fè Carlo<br>Solari Giovanni Battista. |

*Battaglione degli zappatori.*

| | |
|---|---|
| Comandante capo di battaglione | David. |
| Capitani | Mombelli Luigi<br>Marchesi<br>Varini<br>Casanova. |
| Tenenti di prima classe | Duban Nicola<br>Pelissier de Granges. |

*Ragionieri delle fortificazioni.*

| | |
|---|---|
| Capo ragioniere . . . . . . . . | Merli Giuseppe. |
| Ragionieri di prima classe | Mazza Carlo<br>Viglezzi Pietro<br>Brambilla Giuseppe. |

| | |
|---|---|
| Ragionieri di seconda classe | Orleri Filippo<br>Toni<br>Rugeroli. |

*Uffiziali topografi.*

| | |
|---|---|
| Comandante l'aiutante comandante | Tibell. |
| Capi sezioni, capi di squadrone | Macdonal<br>Tramarini. |
| Capitani | Pampani Francesco<br>Campana Antonio<br>Vinci<br>Casella. |
| Tenenti | Riccio<br>Pagani Domenico<br>Cosenza<br>Montella<br>Sella<br>Visconti<br>Sterleski<br>Forsell<br>Malaguisini<br>Caniani Giovanni<br>Canziani. |
| Aiutante di campo capitano . . | Lasinio. |

INFANTERIA.

PRIMA MEZZA BRIGATA D' INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | Fontane Giacomo. |
| Capi di battaglione | Rossi Ferdinando<br>Audifret<br>Moroni Pietro. |
| Quartiermastro . . . . . . . . . | Vacante. |
| Aiutanti maggiori capitani | Dubois Vernoux<br>Valleri Giuseppe. |
| Chirurghi di seconda classe | Premoli<br>Ratti. |

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Vetter Luigi<br>Perrin Giovanni Battista |
| | Di seconda classe | Lonati Angelo<br>Rossi Giovanni<br>Grisoni Vincenzo<br>Panico Giuseppe<br>Claris Ginseppe<br>Gheltof Spiridione<br>Colombani Pietro<br>Marchielli. |

**Capitani di terza classe**

Crotti Pietro
Gerlini
Bianchi Luigi Ercole
Sauvage Francesco
Renaud Francesco
Constant Stefano
Bonelli Francesco
Celentani Marco.

**Tenenti**

*Di prima classe*

Angelos Enrico
Lana Antonio
Ghelfucci Antonio
Baldassar Damiano
Abati Pietro
Rivet Giovanni Battista
Poisse Zaverio
Gaddi Giuseppe
Tinti Giacomo.

*Di seconda classe*

Guimet Francesco
Vittori Pietro Antonio
Vesin Francesco
Omero Bernardo
Vercellon Luigi
Albanesi Luigi
Andreani Domenico
Deligni Giovanni Battista
Macdonal.

**Sottotenenti**

Martinelli Giovanni Antonio
Michele Giovanni Battista
Bonelli Matteo
Bertoglio Angelo
Paoli Carlo
Poli Prospero
Triouiller Pietro
Bassoli Filippo
Decouflet Agostino
Lagrange Pietro
Costa Giovanni
Roussier Roberto
Caprini
Rossi Pietro
Grasceni Gerardo
Cesati Giovanni
Gauthier Giovanni Battista
Gastaud Giuseppe.

### SECONDA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

Capo di brigata . . . . . . . . Lechi Teodoro.

| | |
|---|---|
| Capi di battaglione | Brunetti Ugo.<br>Bertoletti Antonio<br>Uno vacante. |
| Quartier mastro . . . . . . . . | Vacante. |
| Aiutanti maggiori capitani | Tracol<br>Cotti Vincenzo. |
| Chirurghi di prima e seconda classe | Boldrini<br>Galetti. |

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Pollisier Martino<br>Castaldini Paolo. |
| | Di seconda classe | Ribioglio Paolo<br>Vandoni Carlo<br>Bianchi Antonio<br>Bonsignore Michele<br>Carrara Giovanni Battista<br>Darnal Luigi<br>Schedoni Domenico<br>Camurri Luigi. |
| | Di terza classe | Porro Luigi<br>Tarducci Luigi<br>Marchetti Lorenzo<br>S. Croce Cesare<br>Roussel Paolo<br>Maffei Tommaso.<br>Acquini Luigi<br>Ponce Paolo. |
| Tenenti | Di prima classe | Rodello Alberto<br>Palma Bernardo<br>Roman Ugo<br>Ravizza Giuseppe<br>Ferrante Giuseppe<br>Antonino Angelo<br>Sala Giovanni Battista<br>Marchioni Clemente. |
| | Di seconda classe | Bianchi Federigo<br>Dallané Felice<br>Chiatti Vincenzo<br>Defranchi Francesco<br>Dedominicis Luigi<br>Fornari<br>Ratomski Carlo<br>Haitingher Antonio<br>Romano Filippo. |

| | |
|---|---|
| Sottotenenti | Savy Fedele<br>Bagnalastra Matteo<br>Papetti Gaetano<br>Sandrini Giuseppe<br>Landini Paolo.<br>Berualdi Bartolomeo<br>Salomoni Pietro<br>Davilla Spiridione<br>Coulaud Francesco<br>Bua Basilio<br>Sacchi Giovanni<br>Strazza Giuseppe<br>Gentili Luigi<br>Arena Giovanni<br>Saladini Tobia<br>Cerioli<br>Conche Agostino<br>Grossi Vincenzo. |

PRIMA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA LEGGERA.

*Stato maggiore.*

| | | |
|---|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | | Fontanelli Achille. |
| Capi di battaglione | | Rougier Gillo<br>Girard Claudio<br>Foresti Pietro. |
| Quartiermastro capitano . . . . | | Cavazza Antonio. |
| Aiutante maggiore capitano . . . | | Zucchi Carlo. |
| idem tenente . . . | | Barbieri Angelo. |
| Chirurgo di prima classe . . . . | | Valotti. |
| idem di seconda classe . . . | | Mantovani. |
| Capitani | Di prima classe | Ferrari Luigi<br>Gavazzi Giovanni Battista. |
| | Di seconda classe | Guillon Nicola<br>Ventura Giuseppe<br>Tadini Antonio<br>Cometti Giovanni Battista<br>Perri Bernardo<br>Baccarini Francesco<br>Becchly Francesco<br>Ferri Giovanni. |
| | Di terza classe | Olivieri Pietro<br>Sausse Simone<br>Guillien Giacomo<br>Ferri Giuseppe<br>Sant' Andrea Pietro<br>Ghislanzoni Giovanni<br>Cirot Francesco<br>Regnier Francesco. |

**Tenenti**

Di prima classe
- Richet Antonio
- Beroaldi Luigi
- Sermoise Renato
- Sala Giuseppe
- S. Sernin Carlo
- Savini Gabriele
- Olandini
- Poulieri Gerolamo
- Tondelli Giuseppe.

Di seconda classe
- Berizzi Giuseppe
- Duban Giovanni
- Sabatier Luigi
- Flayol Federico
- Mariotti Francesco
- Hatz Domenico
- Ponte Ermenegildo
- Audevin Francesco
- Collini Francesco.

**Sottotenenti**
- Vellerini Luigi
- Bontempi Filippo
- Giafferi Luigi
- Berti Gaetano
- Jovy Marco
- Bajo Marco
- Bianchi Gaetano
- Allari Giovanni
- Brini Francesco
- Belglava Luigi
- Retta Giacomo
- Zampa Giovanni
- Cacchi Felice
- Ruggero Cesare
- Richier Giuseppe
- Bagnara Giovanni
- Rinaldo Francesco
- Maccari Giuseppe.

TERZA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | Sant'Andrea Paolo. |
| Capi di battaglione | Robillard Francesco<br>Lorot Martino<br>Roussier Romano. |
| Quartiermastro . . . . . . . . . | (vacante). |
| Aiutanti maggiori capitani | Agarat Gerolamo<br>Lachaise Giovanni. |
| Chirurgo di prima classe . . . . | Boldrini. |
| idem di seconda classe . . . | Barberis. |

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Berton Pietro |
| | | Possuet Francesco. |
| | Di seconda classe | Tardieu Luigi |
| | | Olini Paolo |
| | | Boretti Francesco |
| | | Re Domenico |
| | | Cheneaux Giovanni Francesco |
| | | Haffner Carlo Luigi |
| | | Berio Vincenzo |
| | | Marguery Paolo. |
| | Di terza classe | Duplessis |
| | | Duparc Leonardo |
| | | Colombo Gaetano |
| | | Jaques Giovanni Battista |
| | | Baccanello Giuseppe |
| | | Galli Antonio |
| | | Kaus Giuseppe |
| | | Casolini Antonio. |
| Tenenti | Di prima classe | Pronetti Angelo |
| | | Rocchi Giovachimo |
| | | Levandoski Ignazio |
| | | Ponzoni Cristoforo |
| | | Milossewitz Pietro |
| | | Polli Luigi |
| | | Staiti Francesco |
| | | Selleri Gaetano |
| | | Berlia Luigi. |
| | Di seconda classe | Barrière Luigi |
| | | Gheltof Francesco |
| | | Scait Francesco |
| | | Simeoni Antonio |
| | | Nani Antonio |
| | | Suberville Constant |
| | | Pesci Francesco |
| | | Erculei Ippolito |
| | | Pinon Enrico. |
| Sottotenenti | | Selleri Pietro |
| | | Ceroni Nicola |
| | | Giacomino Pietro |
| | | Constant Giovanni |
| | | Moisseau Rodolfo |
| | | Pignoli Francesco |
| | | Knapitz Giovanni Battista |
| | | Baraiter Pietro |
| | | Baio Antonio |

| | |
|---|---|
| Sottotenenti | Agliati Giovanni<br>Pirotta Vincenzo<br>Buffon Francesco<br>Paradisi Giovanni<br>Piccoli Giovanni Battista<br>Mey Francesco<br>Mazzaioli Matteo<br>Rocca Giacomo. |

QUARTA MEZZA BRIGATA D' INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capobrigata . . . . . . . . . . . | Eugène Orsatelli. |
| Capobattaglioni | Ferrant Giacomo<br>Tondutti Giovanni<br>Levié Giuseppe. |
| Quartiermastro . . . . . . . . . . | (vacante). |
| Aiutanti maggiori capitani | Oggero Giovanni Battista<br>Salamoni Marco. |
| Chirurgo di prima classe . . . . | Masini. |
| idem di seconda . . . . . . | Brunatti. |

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Bellotti Gaspare<br>Moretti Francesco. |
| | Di seconda classe | Perceval Vincenzo<br>Julhien Giuseppe<br>Tordo Giuseppe<br>Manerba Liborio<br>Sivelli Giuseppe<br>Guarnieri Francesco<br>Jovy Carlo<br>Coubert Giovanni Battista. |
| | Di terza classe | Ferrù Antonio<br>Bonfil Antonio<br>Guibert Pietro<br>Ruisset Francesco<br>Arcangeli Giuseppe<br>Boucherie Giovanni<br>Angeli Giovanni Battista<br>Maria Pietro. |

Tenenti

Di prima classe
- Carbonelli Francesco
- Lamot Pietro
- Noè Antonio
- Ruffini Francesco
- Oletta Costante
- Falcon Giovanni Battista
- Bernardi Giorgio
- Jovy Francesco
- Buffon Cesare.

Di seconda classe
- Detré Nicola
- Deville Giovanni
- Orto
- Mingot Pietro
- Paccioni Matteo
- Pelucchi Tommaso
- Trittoni Battista
- Dolara Luigi
- Marchioni Vincenzo.

Sottotenenti
- Regnier Luigi
- Horvat Francesco
- Martegani Gaetano
- Manini Pietro
- Patini Antonio
- Piantanida Paolo
- Gousset Pietro
- Roudil Francesco
- Turchetti Francesco
- Muzzio Lorenzo
- Testi Marino
- Boneville Antonio
- Arnaud
- Roupe Giovanni
- Dubuisson Muzio
- De-Meestre Vittorio
- Dalstein Giovanni
- Papetti Gaetano.

SECONDA MEZZA BRIGATA LEGGERA.

*Stato maggiore.*

Capobrigata . . . . . . . . . . . Cappi Nicola.

Capobattaglioni
- Mazzoni Pietro
- Lange Giovanni
- Rossi Florano.

Quartiermastro, Aiutanti maggiori, Chirurghi: vacanti.

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Baranzoni Pietro<br>Gamboggi. |
| | Di seconda classe | Calori<br>Labrano Gregorio<br>Cazzago Epimenco<br>Tesini Luigi<br>Gazzo Antonio<br>Barbieri<br>Ferriroli Antonio<br>Trolli Odoardo. |
| | Di terza classe | Gauthier Pietro<br>Susini Antonio<br>Falconi Diego<br>Benedettini<br>Collin Giulio<br>Masciolelti<br>Celesti Brizio<br>Barbieri Domenico. |
| Tenenti | Di prima classe | Jannin Antonio<br>Lecluese Giovanni<br>Boissonin Luigi<br>Agussol Francesco<br>Leonardi Gerolamo<br>Racagna Agostino<br>Lissona Gioachino<br>Thievi Nicola<br>Locarelli Cesare. |
| | Di seconda classe | Gide Augusto<br>Brambilla Secondo<br>Congedo Mario<br>Cerise Teodoro<br>Thomas Battista<br>Sannazaro Giacomo<br>Bottura Battista<br>Badini Francesco<br>Roggieri Alvise. |
| Sottotenenti | | Vallon Vallon<br>Voute Alberto<br>Bajol Francesco<br>Grangé Francesco<br>Ponte Antonio<br>Costa Fabio<br>Pontoglio Scipione<br>Giorgi Paolo<br>Palazzi Salvatore |

| | |
|---|---|
| Sottotenenti | Piument Giuseppe<br>Barrié Antonio<br>Bassi Luigi<br>Barrère Costant<br>Ansaldi Giulio<br>Potier Nicola<br>Lorini Nicola<br>Pezza Giuseppe<br>Vozard Giovanni Battista. |

QUINTA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | (vacante). |
| Capi di battaglione | Milleville<br>Corte Carlo<br>Ferraris. |
| Quartiermastro<br>Aiutanti maggiori<br>Chirurghi | vacanti. |

*Uffiziali di compagnia.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Canetti Egidio<br>Chauvenet. |
| | Di seconda classe | Contaretti Pietro<br>Sauvage Antonio<br>Gilli Alessandro<br>Cousin Augusto<br>Pantini Francesco<br>Rouzard<br>Porta Antonio<br>Cavelli Antonio. |
| | Di terza classe | Fusconi<br>Branzola Giuseppe<br>Gervasi Vincenzo<br>Milanesi Giuseppe<br>Garcin Francesco<br>Crivelli Carlo<br>Aurey Gilberto<br>Gressi Nicola. |
| Tenenti di prima classe | | Bajo Alvise<br>Bagnalasta Pietro<br>Regnier Pietro<br>Zanetti Bartolomeo<br>Boni Giovanni<br>Neri Luigi<br>Mirri Pietro<br>Berettini Antonio. |

| | |
|---|---|
| Tenenti di seconda classe | Povia Giuseppe<br>Delgaudio Pietro<br>Serres Anselmo<br>De Simoni Carlo<br>Foresti Giorgio<br>Olini Giuseppe<br>Romano Domenico<br>Pozzani Francesco. |
| Sottotenenti | Seraffini Giovanni Battista<br>Albini Carlo<br>Zavaglia Francesco<br>Orsatelli Emanuele<br>Cherubini Francesco<br>Bracelli Antonio<br>Lingua Eugenio<br>Pagliani Giovanni<br>Villa Pietro<br>Figuères Francesco<br>Sonnier Giorgio<br>Fourneau Luigi<br>Brusa Giovanni Battista<br>Leclerc Giovanni Battista<br>Sireni Giuseppe<br>Degl'Angeli<br>Provana Giacinto. |

## CAVALLERIA.

### PRIMO REGGIMENTO DEI CACCIATORI A CAVALLO.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | Caracciolo Giovanni Battista. |
| Capi di squadrone | Jacquet Giuseppe<br>Charpentier Luigi. |
| Quartiermastro . . . . . . . . . . | (vacante). |
| Aiutante maggiore capitano . . . | Chalembert. |
| Chirurgo . . . . . . . . . . . . . | Angiulli. |

*Uffiziali delle compagnie.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Dubrocard Giovanni<br>Schiazzetti Fortunato<br>Alberi Luigi. |
| | Di seconda classe | Sourdieu Carlo Zaverio<br>Celentani Gennaro<br>Pilegi Francesco Zaverio<br>Moscati Domenico<br>Napoletano Antonio. |

| | | |
|---|---|---|
| Tenenti | Di prima classe | Depser Francesco<br>Battaglia Giovanni<br>Amagliani<br>Gallino Gerolamo. |
| | Di seconda classe | Villata Carlo<br>Olivieri Alessandro<br>Cestari<br>Federigo Ermolao. |
| Sottotenenti | | Campagnola Giovanni Battista<br>Villata Francesco<br>Dumont Domenico<br>Bonthard Giuseppe<br>Spini Celestino<br>Bausan Pietro<br>Beau Giorgio<br>Ricci Luigi<br>Paccini Luigi<br>Ratazzi Angelo<br>Bindo Giuseppe<br>Hubert Luigi<br>Roger Giacomo<br>Sporti Gioachino<br>Lalia Giovanni<br>Arduini Luigi. |

PRIMO REGGIMENTO D' USSERI.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | Viani Pietro. |
| Capi di squadrone | Masson<br>Galimberti Livio<br>Arrici Vincenzo. |
| Quartiermastro tenente . . . . . | Zamara Paolo. |
| Aiutanti maggiori capitani | Laurent Francesco<br>Vatin. |
| Chirurgo . . . . . . . . . . . . | Agosti Francesco. |

*Uffiziali delle compagnie.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Soffietti Michele<br>Bucchia Tommaso<br>Gasparinetti Antonio. |
| | Di seconda classe | Zorzetto Michele<br>Riva Rolando<br>Vigada<br>Moretti<br>Brasa Paolo. |

| | | |
|---|---|---|
| Tenenti | Di prima classe | Crotti Bartolomeo<br>Merilié Giovanni<br>Perrin Pietro<br>Paguin Stefano. |
| | Di seconda classe | Gervasoni Luigi<br>Ristori Annibale<br>Marzani Antonio<br>Berner Antonio. |
| Sottotenenti | | Bernez Antonio<br>Beriola Giovanni Maria<br>Caraffa<br>Castelli Alessandro<br>Sala Giuseppe<br>Noailles Pietro<br>Giacomelli Giuseppe<br>Confalonieri Santo<br>Pesci Antonio<br>Attila Giuseppe<br>Bertuccini Antonio<br>Viani Giovanni Battista<br>Scola Giovanni<br>Silvestri Pietro<br>Casoretti Giuseppe. |

SECONDO REGGIMENTO D'USSERI.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di brigata . . . . . . . . | Balabio Carlo. |
| Capi di squadrone | Narboni Giovanni Maria<br>Pignatelli Vincenzo<br>Giverlet Luigi. |
| Quartiermastro capitano . . . . | De-Capitani Stefano. |
| Aiutante maggiore capitano . . . | Villata Giovanni. |
| Chirurgo . . . . . . . . . . . . | Busan. |

*Uffiziali delle compagnie.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitani | Di prima classe | Ferrari Giuseppe<br>Puillet Agostino<br>Zannini Gaetano. |
| | Di seconda classe | Zanetti Alberto<br>Bonchant Tommaso<br>Ceas Francesco<br>Palombini Luigi<br>Celli Francesco. |

| | | |
|---|---|---|
| Tenenti | Di prima classe | Pellison Luigi<br>Tauserand Giovanni Battista<br>Gagliardi Carlo<br>Erculei Ercolano. |
| | Di seconda classe | Liberati Enrico<br>Barberi Scipione<br>Sperkerger Giovanni<br>Orto. |
| Sottotenenti | | Maranesi Pietro<br>Mangean Giuseppe<br>Scotti Santo<br>Mellini Gaetano<br>Conca Giacomo<br>Raoul Francesco<br>Safagets Giovanni<br>Gheltof Pietro<br>Garabba Felice<br>Tirando<br>Colonna<br>Crippa<br>Zanzi Giacomo<br>Cima Giuseppe. |

VETERANI ED INVALIDI.

*Stato maggiore.*

| | |
|---|---|
| Capo di battaglione comandante | Endris Giovanni Giorgio. |
| Aiutante maggiore capitano . . . | Duracci Antonio. |
| Quarticrmastro tenente . . . . . | Notari Filippo. |
| Chirurgo di prima classe . . . . | Sinibaldi Cesare. |
| Speziale di seconda classe . . . . | Cazzaniga Francesco. |
| Capitano direttore . . . . . . . | Artaud Antonio. |
| Sott' economo . . . . . . . . . | Champenois Giovanni. |

*Prima compagnia degl' invalidi.*

| | |
|---|---|
| Capitano . . . . . . . . . . . . | Sarer Luigi. |
| Tenente di prima classe . . . . | Orseni Angelo. |
| Sottotenente . . . . . . . . . . | Andreotti Giuseppe. |

*Seconda compagnia.*

| | |
|---|---|
| Capitano . . . . . . . . . . . . | Chambeau. |
| Sottotenente . . . . . . . . . . | Rizzolini. |

*Prima compagnia dei veterani.*

Capitano . . . . . . . . . . . . . Preti Giovanni.
Tenente di prima classe . . . . Astolfani Antonio.
Sottotenente . . . . . . . . . . . Bertuzzi Giacomo.

*Seconda compagnia.*

Capitano . . . . . . . . . . . . . Torricelli Antonio
Tenente di prima classe . . . . . Colombi Paolo.
Sottotenente . . . . . . . . . . . Magri Francesco.

*Terza compagnia.*

Capitano . . . . . . . . . . . . . De Angeli Giovanni Battista.
Tenente di prima classe . . . . Albinelli
Sottotenente . . . . . . . . . . . Bonini Emanuele.

CONSIGLIO DI SANITA' MILITARE.

Ispettori generali { Medico . . . Dell' U Pietro.
Chirurgo . . Solenghi Vincenzo.
Farmacista . Scola. }
Segretario . . . . . . . . . . . Tavera Santo.
Copisti { Contini
Viale. }

*Uffiziali di sanità.*

Di prima classe { Angiulli
Ghigini Giovanni
Ratti Redentore
Montebruni Vincenzo. }

Di seconda classe { Campi Gaetano
Boldrini Pietro
Cambieri Luigi
Massini
Mantovani Vincenzo
Rondanini
Bassani
Costanzi Spiridione
Gervasoni Giovanni Battista
Stella
Premoli
Sinibaldi Cesare. }

| | |
|---|---|
| Di terza classe | Astolfi<br>Alessio Gabriele<br>Bertola<br>Agosti Francesco<br>Barberis<br>Brunati Giuseppe<br>Baratta<br>Dell' Ora Giovanni Battista<br>Baglioni<br>Mazzoni. |

MARINA.

| | |
|---|---|
| Direttore capitano di fregata . . | Paolucci Amilcare. |
| Tenenti | Borgia Emanuele<br>Antoniani<br>Genuino<br>Rodriguez Francesco<br>Montano<br>Ulloa Pietro. |

*Capitani di porto.*

| | |
|---|---|
| Rimini . . . . . . . . . . . . . | Belmonte Giuseppe. |
| Cervia . . . . . . . . . . . . . | Salducci. |
| Cesenatico . . . . . . . . . . . | Antonelli Antonio |
| Ravenna . . . . . . . . . . . . | Fabbri Guido. |
| Magnavacca . . . . . . . . . . | Bonafede Antonio. |
| Goro . . . . . . . . . . . . . . | Barbieri Pietro. |
| Ponteunito . . . . . . . . . . . | Parolini. |

UFFIZIALI CONGEDATI DIETRO LORO DOMANDA

E PERCIÒ NON COMPRESI NEL RIORDINAMENTO DELL' ESERCITO.

*Capobrigata.*

Serres.

*Capobattaglioni.*

Gouget, Guinaud, Paroletti.

*Capitani.*

Gagliardi Carlo, Lorenzi Celso, Dell'Acqua, Tillier, Balestré, Manzini, Nicolini Francesco, Pigli Angelo, Pasquali Francesco, Tarasconi Raffaello,

Farina, Procida, Lana Antonio, Sarti Placido, Tassinari, Dumester, Canavaggi, Massa, Martinon, Bonadrata, Petti Fabio, Sessa, aiutante maggiore.

*Tenenti.*

Lorenzi, Soardi Domenico, Mussita Giovanni Battista, Aymar, Vinatieri Guglielmo, Barbieri Alessandro, Malavasi Antonio, Villa, Bresciani, Frari, Ladorini, Delbrest, Gini Cesare, Morelli Pietro, Fortis, Tissier Giuseppe, Dolara, Cavalca, Perti Alessandro, Piovani, Raffaelli, Novara.

*Sottotenenti.*

Trucchi Filippo, Gerardi Carlo, Rampionesi, Pacuri Annibale, Bertini, Rinaldo Rinaldi, Cestini Raffaello, Bendici Michele, Occhini Ferdinando, Bonini, Lettimi Gerolamo, Girard, Varisco, Damiani, Fillos Francesco, Vollemburgo, Baglioni.

TRIBUNALI MILITARI.

*Consigli di guerra.*

Primo consiglio<br>
Secondo<br>
Di revisione

} Non si riportano i nomi, perchè l' impiego era temporario, scegliendosi gli uffiziali e sott' uffiziali per torno fra quelli dei presidii.

XI. — Pag. 9.

Estratto del discorso pronunciato da Murat alla rivista generale:

« Braves Cisalpins!

« Vos cadres actuels quant aux soldats seront conservés, et cette disposition ultérieure à laquelle votre gouvernement s'empresse de donner son « assentiment, est conforme aux vues manifestées par le premier consul, et « vous la devez également à la satisfaction que j'éprouve de la bonne tenue « militaire et du bon ordre qui règne parmi vous. »

Con ordine del giorno dell'esercito francese, Murat, il 22 settembre, diceva:

« Ho passato in rassegna le truppe cisalpine, ho veduto con piacere la « loro buona tenuta e la loro istruzione, e ne testifico la mia soddisfazione « agli uffiziali generali e particolari di questi corpi. » (Ordini del giorno del ministro della guerra, num. 68 e 70.)

Quando le truppe cisalpine abbandonarono i loro accantonamenti per recarsi alla rassegna di Monza, il generale francese Miollis, comandante a Mantova, e le autorità civili di Bologna, scrissero al ministro della guerra lo-

dando la loro buona condotta e disciplina esemplare ( ordine del giorno del ministro della guerra, num. 46 ).

XII. — Pag. 11.

Divisione Pino : il suo quartier generale a Bologna :
Aiutante comandante capo dello stato maggiore, Mazzucchelli.
Generali di brigata : Milossewitz e Ottavi.
Sott' ispettore alle rassegne, Rougier Gillo.
Commissario di guerra, Dall' Oglio Pietro.
Pagatore di guerra, Zanoli Alessandro.
Due battaglioni della 1.ª mezza brigata leggera a Modena.
Due battaglioni della 4.ª idem d' infanteria a Bologna.
Tre battaglioni della 2.ª idem polacca a Modena e Reggio.
Un reggimento d'usseri a Bologna.
Divisione Lechi: il suo quartier generale a Milano :
Aiutante comandante, capo dello stato maggiore, Lechi Angelo.
Generali di brigata : Severoli, Campagnola, Peyri.
Sott' ispettore alle rassegne, Balathier.
Commissario di guerra, Guizzardi.
Pagatore di guerra, Caimo Barnaba.
Due battaglioni della 1.ª mezza brigata a Milano.
Tre idem della 2.ª idem idem
Due idem della 3.ª idem a Novara.
Tre idem della 2.ª idem polacca a Pavia.
2.° reggimento d' usseri a Milano.
1.° reggimento cacciatori a cavallo a Milano.
Reggimento cacciatori polacchi a Vigevano.
Il generale di divisione Fiorella comanda nell' interno i nuclei d' infanteria, e Dombrowski quelli della cavalleria, e ne regola la rimonta.

XIII. — Pag. 14.

*Composizione primitiva della guardia del presidente* (settembre 1803).

INFANTERIA.

*Stato maggiore.*

Capobattaglione comandante, Paini Giulio.
Capitano aiutante maggiore, Zucchi Carlo.
Capitano quartiermastro, Baranzoni Giuseppe.
Portabandiera sottotenente, Andreotti Giuseppe.
Aiutante sottotenente, Bastide Giuseppe.

COMPAGNIE.

Capitani: Schedoni Domenico, Peri Bernardo, Ferraris Luigi, Chizola Enrico, Marogna Bartolomeo, Crivelli Carlo, Pisa Pietro, Calori Carlo.

Tenenti: Vercellon Luigi, Haitinger Antonio, Collini Francesco, Suberville Pietro, Bottura Giovanni Battista, Berettini Antonio, Olini Giuseppe, Pirotta Vincenzo.

Sottotenenti: Grasceni Gerardo, Coulaud Francesco, Lorini Nicola, Zampa Giovanni, Piantanida Paolo, Agliati Giuseppe, Ponti Antonio, Lorgnia Francesco.

*Composizione secondaria della guardia del presidente sotto gli immediati ordini di lui.*

STATO MAGGIORE.

Comandante, l'uffiziale più elevato in grado e più anziano che si trova essere il capo di brigata Viani.

Commissario di guerra, Zanoli Alessandro.

Cappellano, Nazzari Giovanni.

INFANTERIA.

Un battaglione di granatieri di otto compagnie di 105 uomini cadauna.

STATO MAGGIORE.

Colonnello, Lechi Teodoro.
Tenente colonnello, Brunetti Ugo.
Tenente quartiermastro, Racagni Faustino.
Capitano aiutante maggiore, Barbieri Angelo.
Portabandiera sottotenente, Andreotti Giuseppe.
Uffiziale di salute di 1.ª classe, Cimba Michele.

COMPAGNIE.

Capitani: Vandoni Carlo, Gheltof Spiridione, Peri Bernardo, Sauvage Francesco, Chizzola Enrico, Moretti Silvio, Schedoni Domenico, Branzola Giuseppe Amedeo.

Tenenti in primo: Bottura Giovanni Battista, Collini Francesco, Ravizza Giuseppe, Berettini Antonio, Vercellon Luigi, Haitinger Antonio, Ollini Giuseppe, Suberville Pietro.

Tenenti in secondo: Piantanida Paolo, Zampa Giovanni, Ruffini, Leonardi Antonio, Grasseni Gerardo, Stanzani Giuseppe, Gandolfi Emilio, Folacci, Casto, Colaud Francesco.

Un battaglione di cacciatori di otto compagnie di 105 uomini ciascuna.

STATO MAGGIORE.

Colonnello, Corradini Ottavio.
Tenente colonnello, Castaldini Paolo.
Capitano quartiermastro, Cavazza Antonio.
Capitano aiutante maggiore, Porro Luigi.
Sott'aiutante maggiore, Airoldi Francesco.
Portabandiera, Villa Pietro.
Uffiziale di salute di seconda classe, Mantovani Angelo.

COMPAGNIE.

Capitani: Marogna Bartolomeo, Sant'Andrea Pietro, Collin Giulio, Ventura Giuseppe, Baranzoni Pietro, Maffei Tommaso, Crivelli Carlo, Ferraris Luigi.

Tenenti in primo: Bua Basilio, Berizzi Giuseppe, Busi Giovanni, Pirotta Vincenzo, Agliati Giuseppe, Bosisio Giuseppe, Guinet Francesco.

Tenenti in secondo: Retta Germano, Belglava Luigi, Ponti Antonio, Piccoletti Giuseppe, Testi Marino, Lorini Nicola, Lorgnia Francesco.

CAVALLERIA.

*Stato maggiore.*

Colonnello, Viani.
Capitano aiutante maggiore, Maranesi Pietro.
Portabandiera sottotenenti, Speroni Luigi e Cavalli Daniele.
Medico, Agnelli; chirurgo di 1.ª classe, Mantovani Vincenzo.
Chirurgo di 2.ª classe, Agosti Francesco.

Uno squadrone di granatieri a cavallo di due compagnie di 104 uomini.
Caposquadrone, Narboni Giovanni Maria.
Uno squadrone di cacciatori a cavallo di due compagnie di 104 uomini.
Caposquadrone, Villata Giovanni.
Una compagnia d'artiglieria a cavallo, di 91 uomini.
Capitani, Raspi e Pecchio.
Una compagnia del treno d'artiglieria di 86 uomini con 150 cavalli.
Comandante, Champigny.

XIV. — Pag. 15.

GUARDIE D'ONORE.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1.ª | compagnia | di Milano, | capitano col grado di colonnello, | Battaglia Gaetano. |
| 2.ª | idem | di Bologna | idem | Ercolani Astorre. |
| 3.ª | idem | di Brescia | idem | Martinengo Estore. |
| 4.ª | idem | della Romagna | idem | Milzetti Francesco. |

REGGIMENTO DEI VELITI REALI.

Colonnello, Fontanelli, generale di brigata.

Capobattaglioni: Zucchi Carlo, Arese Francesco.

Successivamente (aprile 1806) Pino avendo preso il comando della guardia reale nella sua qualità di primo capitano, si fece il seguente riordinamento:

Primo capitano comandante sotto gli ordini immediati del re, Pino.

Sott' ispettore alle rassegne, Brunetti Ugo.

Commissario di guerra, Zanoli Alessandro.

Aiutanti di campo: Pino Giacomo, Rivaira Luigi, Delfante Cosimo, Ragani Cesare, Provasi Aurelio, Moretti Silvio, Paguin Stefano.

Aggiunto allo stato maggiore facente veci di capo, Molinari Giuseppe, capitano.

Comandante la caserma delle guardie d'onore, Battezat Luigi, capitano.

Cappellano, Nazzari Giovanni.

Comandante le guardie d'onore, capitano colonnello Battaglia Gaetano.
idem i veliti reali, Fontanelli, generale di brigata.
idem l'infanteria della linea, Lechi Teodoro idem.
idem la cavalleria, l'artiglieria e la gendarmeria, Viani idem.

## XV. — Pag. 17.

« Je vous préviens, monsieur le général Fontanelli, que le général Cam-
« pagnola partant aujourd'hui pour Milan à l'effet de passer l'inspection gé-
« nérale des dépôts de cavalerie, je vous ai désigné pour le remplacer dans
« la levée et la formation du régiment de chasseurs à cheval et du régiment
« d'infanterie que j'ai ordonné qui soient formés dans les pays ex-vénitiens.
« Vous ferez en sorte de les porter le plus promptement possible au com-
« plet. Vous recevrez dans les chasseurs à cheval près de 150 à 200 hom-
« mes de la taille de six à sept ou huit pouces, pour pouvoir les échanger
« par la suite contre un pareil nombre d'hommes du régiment de dragons
« de la reine, parceque ce régiment, qui était hussard, manque d'hommes
« de taille pour remplir le service de dragons; il rendra un pareil nombre
« de soldats de petite taille, mais de deux à trois ans de service. Le ministre
« de la guerre est chargé de me présenter les officiers pour l'organisation,
« mais je vous autorise à me présenter les sujets que vous croirez suscepti-
« bles à être placés, en les prenant soit dans la ligne, soit dans la garde
« royale, pour leur procurer de l'avancement. Vous vérifierez le choix qui a
« été fait des sous-officiers. Le général Campagnola vous remettra avant son
« départ tous les renseignements sur cette formation, sur le recrutement,

« sur les officiers qu'il a envoyé à cet effet en divers endroits, sur l'habille-
« ment, etc., etc. Voyez-le de suite; je le préviens également.

« Vérone, le 1.er février 1806.

Signé « Eugène Napoléon. »

XVI. — Pag. 20.

*Riordinamento del corpo dell'ispezione alle rassegne.*

Ispettore centrale: De Meester.
Sott'ispettori di prima classe: Brunetti Ugo, Parma Giacomo, Cortese Francesco, Cavedoni Bartolomeo.
Sott'ispettori di seconda classe: Belfort Ferdinando, Fantuzzi Luigi, Locatelli Luigi Annibale, Cavazza Antonio, Ramaroni Giuseppe.

XVII. — Pag. 21.

*Composizione della gendarmeria reale.*

| | |
|---|---|
| Ispettore generale, Polfranceschi, generale di brigata | 1 |
| Uffiziali di stato maggiore: Zamarra Paolo, Villata Carlo, Corbelli Carlo | 3 |
| Colonnelli: Zanini Daniele, Scotti Francesco, Rossi Ferdinando | 3 |
| Caposquadroni: Masi Alessandro, Ruvinetti Giacinto, Borsotti Luigi, Cazzola Carlo, Seguini Pietro, Rivara Andrea | 6 |
| Capitani | 24 |
| Tenenti di prima classe | 24 |
| idem di seconda | 21 |
| Quartiermastri sottotenenti | 24 |
| Marescialli d'alloggio a cavallo | 57 |
| idem a piedi | 51 |
| Brigadieri a cavallo | 94 |
| idem a piedi | 95 |
| Gendarmi a cavallo | 776 |
| idem a piedi | 710 |
| Trombettieri | 23 |
| Tamburini | 23 |
| Totale | 1933 |

Divisa in tre reggimenti di 24 compagnie, compresa quella del deposito d'istruzione, e la sezione destinata per il servizio dell' arsenale di Venezia.

XVIII. — Pag. 22.

*Quadro numerico dell' esercito di terra e di mare del regno d' Italia.*

| STATO MAGGIORE GENERALE | UOMINI | CAVALLI |
|---|---|---|
| Generali di divisione | 4 | 32 |
| idem di brigata | 16 | 96 |
| Aiutanti comandanti | 7 | 21 |
| Uffiziali di stato maggiore | 60 | 150 |
| Direttori e sottodirettori d' artiglieria | 12 | 24 |
| idem del genio | 8 | 18 |
| Ispezione alle rassegne | 22 | 36 |
| Commissariato di guerra | 24 | 60 |
| Direzione generale di sanità militare | 12 | 16 |
| Amministrazione della marina | 20 | — |
| Capitani di vascello | 1 | — |
| idem di fregata | 6 | — |
| Tenenti di vascello | 16 | — |
| idem di fregata | 24 | — |
| Guardia reale | 3196 | 700 |
| Cinquantasette battaglioni d' infanteria | 22,000 | 181 |
| Venti squadroni dragoni e cacciatori | 2400 | 1800 |
| Tre reggimenti di gendarmeria | 1933 | 1030 |
| Corpi d'artiglieria e genio | 4100 | 1316 |
| Un battaglione di veterani invalidi | 1090 | — |
| Uno idem cannonieri guardacoste | 981 | — |
| Uno idem di guardia sedentaria a Venezia | 960 | — |
| Due compagnie d'artiglieria d'Ancona e Palmanova | 194 | — |
| Un battaglione coloniale | 600 | — |
| Corpo della marina | 6000 | — |
| Trasporti militari | 312 | 300 |
| Totale | 44,000 | 6000 |

Questa forza effettiva era divisa nella Catalogna 17,000 uomini con 2000 cavalli, 3000 a Corfù, ed il restante formava i presidii delle piazze del regno.

## XIX. — Pag. 24.

*Stato generale delle offerte in uomini, danaro, cavalli ed effetti fatte nei dipartimenti del regno a tutto il giorno* 8 aprile 1813.

| Dipartimenti | uomini | cavalli |
|---|---|---|
| Adda | 19 | 29 |
| Adige | 79 | 89 |
| Adriatico | 91 | 257 |
| Agogna | 127 | 143 |
| Alto Adige | 71 | 86 |
| Alto Po | 83 | 99 |
| Bacchiglione | 71 | 112 |
| Basso Po | 62 | 122 |
| Brenta | 126 | 153 |
| Crostolo | 48 | 52 |
| Lario | 66 | 86 |
| Mella | 102 | 133 |
| Metauro | 163 | 321 |
| Mincio | 55 | 70 |
| Musone | 56 | 86 |
| Olona | 192 | 948 |
| Panaro | 54 | 170 |
| Passeriano | 94 | 116 |
| Piave | 29 | 44 |
| Reno | 125 | 165 |
| Rubicone | 101 | 127 |
| Serio | 72 | 117 |
| Tagliamento | 77 | 98 |
| Tronto | 31 | 64 |
| Totale | 2016 | 3689 |

| | |
|---|---|
| In danaro, lire | 374,750 |
| Scarpe, paia | 2070 |
| Bardature per dragoni | 161 |
| idem pei cacciatori | 2313 |
| idem pel treno | 372 |
| Argento, libbre metriche | 2,3427 |
| Segale, moggia | 30 |
| Tela, metri | 728,969 |
| Panno, metri | 338,222 |
| Calze, paia | 40 |

| | |
|---|---|
| Camicie | 2323 |
| Forgoni | 2 |
| Canne da fucile | 120 |
| Incassature per fucili gregge | 150 |
| Obizzi ossia granate da 24 | 100 |
| Coperte di lana | 1 |
| Corame, libbre metriche | 1828 |
| Medicinali, valore in lire | 100 |
| Sciabole | 100 |
| Palle da cannone, chilogrammi | 400 |
| Palle da 3 piene | 200 |
| Tricot bianco, metri | 2,000 |
| Pantaloni di tela, paia | 47 |

## XX. — Pag. 29.

*Rapporto al viceré.*

Milano, il 1.° agosto 1812.

Poche cose interessanti offre il servizio che riguarda il mio ministero. L'istruzione e disciplina dei corpi, i lavori del materiale d'artiglieria, quelli di fortificazioni, come anche quelli di marina, progrediscono in modo soddisfacente, in ragione dei mezzi che offre la dotazione della marina. Questi mezzi non potrebbero considerarsi scarsi, se vi fosse un maggior ordine nell'amministrazione. Il commissario generale ha migliorato molti rami di servizio, ma molto gli rimane ancora da fare, e son certo che vi arriverà quando avrà potuto anch'esso sbarazzarsi degli infiniti dettagli per il reso conto delle contabilità arretrate.

Al 15 agosto prossimo il convoglio di effetti per la grand'armata partirà. La scorta però non sarà composta del numero d'uomini prescritto da Vostra Altezza serenissima. Il generale Vignolle, che sicuramente le ne avrà reso conto, mi rimarcò il difetto che avrebbe prodotto alle guarnigioni di Venezia e Palmanova il prelevamento dei distaccamenti del 3.° leggero, 3.° d'infanteria e Dalmati. Partiranno dunque solo i distaccamenti della guardia; quello del 2.° e 3.° cacciatori a cavallo, dei dragoni Regina, dell'artiglieria e treno, e quello del 2.° d'infanteria.

La morte del viceammiraglio Villaret-Joyeuse, governatore di Venezia, la poca salute del generale Daurier, che trovavasi ai bagni d'Abano, come anche i ripetuti rapporti ricevuti sul progetto supposto agl'Inglesi di voler sorprendere qualche punto del litorale di Venezia, rapporti che ho fatto conoscere al generale Vignolle, hanno indotto quest'ultimo a spedire provvisoriamente a comandare in Venezia il generale Fresia. Il generale Balathier, rientrato di Spagna, è pure stato spedito a Venezia per servire sotto gli ordini del generale Fresia.

La tranquillità pubblica esiste, nè vi è luogo a supporre che possa essere turbata. Alcuni disertori, da venti circa, che infestano i confini dei dipartimenti Musone e Tronto, saranno presto o scacciati dal regno od arrestati. Il generale Martel vi è giunto per comandarvi, e saprà attivare i mezzi per riuscirvi.

I depositi dei reggimenti francesi formeranno alcune mezze brigate provvisorie, riunendosi a Verona ed Udine. In conseguenza di questa disposizione il 92.° parte domani da Milano, che resta con ben piccola guarnigione pel servizio. Propongo al generale Vignolle di far venire alla capitale un piccolo battaglione formato del 3.° del 1.° d' infanteria, che lascerà a Como gli uomini non suscettibili di servire attivamente, come anche i magazzini e l' amministrazione.

La brigata del generale Zucchi nella divisione Montrichard, forte di 5000 uomini circa, è in buono stato. Ho i migliori rapporti sul 4.° cacciatori a cavallo e sul battaglione del 1.° d'infanteria. Il 3.° d' infanteria ed il battaglione del 7.° hanno ancora bisogno di particolare sopravveglianza.

In quanto alla marina, il contrammiraglio Duperré mantiene buon ordine ed attività nel servizio e nell' istruzione: sono veramente persuaso ch' egli abbia le migliori qualità per il comando cui è destinato.

L' attività nelle costruzioni esiste. Il varamento dei due vascelli il *Castiglione* ed il *Reale Italiano*, come pure della fregata la *Piave*, avrà luogo entro il mese.

Avrei voluto far ciò che non si è ancora fatto nei porti di Francia, e che dai dati raccolti io giudicava possibile, cioè di lanciare tutti i tre bastimenti in un sol giorno del mese, solennizzando così la festa di S. M. I.

Io ritengo che ciò potesse farsi senza inconveniente, e mi sembrava che V. A. I. avesse dovuto esserne veramente soddisfatta. Il commissario generale, che convenne dapprincipio della possibilità, non ebbe poi tutta l' energia per resistere alle piccole passioni che pur troppo tengono disunite d'opinione le due direzioni di costruzione, e la cosa non avrà effetto. Io, che non posso essere creduto abbastanza istruito su questo ramo di servizio, non dovevo espormi alle tacce che mi si sarebbero addossate, in caso disgraziato, di aver agito contro il parere degli uomini dell' arte: non ho dunque insistito, ma ho fatto di tutto per indurre il commissario generale a sostenere un progetto eseguibile, che nelle attuali circostanze sarebbe stato tanto più interessante.

Gli ho fatto perfino conoscere la proposizione che feci a V. A. I. di nominarlo prefetto marittimo, facendogli sentire che ciò sarebbe per darmi occasione di rinnovarla. Spero che V. A. I. mi perdonerà questa comunicazione fatta, che ha maggior bisogno d' indulgenza, in quanto che non è stata di alcun buon risultato.

Mi permetto di supplicare V. A. I. ad aver presente, che qualora S. M. I. adottasse di far pagare l' armata coi prodotti delle contribuzioni, un simile

favore sia esteso anche alle truppe del regno, come per le cure di V. A. I. ottenne nella campagna del 1809. S. M. I. essendo solita al quindici agosto di distribuire favori, mi prendo la libertà di unire una piccola nota di cui V. A. farà l' uso che crederà conveniente. La di lei bontà mi garantisce che ella non isdegnerà questa mia premura.

Supplico V. A. I. di aggradire le felicitazioni sul felice parto della vice-regina, che in mezzo alle di lei cure militari avrà sentito con tanto piacere il di lei virtuoso cuore.

Ho l'onore, ec., ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

NOTA DI PROPOSIZIONI

PER DECORAZIONI, TITOLI E DOTAZIONI.

| NOMI | GRADO | PROPOSIZIONI |
|---|---|---|
| Balabio Carlo | Generale di brigata | Barone. |
| Zucchi Carlo | idem | Commendatore della Corona Ferrea. |
| Renard Brizio | idem | Dotazione di barone. |
| Bertolosy Giov. Batt. | idem | Dotazione di lire 2000. |
| Dupirée | Contrammiraglio | Cav. della Corona Ferrea. |
| Maillot Stefano | Commissario generale di marina | Dotazione di lire 2000. |
| Cortesi | Direttore delle rassegne | Barone. |
| Santandrea Pietro | Colonnello | idem. |
| Bertoletti | Generale di brigata | idem. |
| Locatelli | Ispettore | Cav. della Corona Ferrea. |
| Cruvelier | idem di marina | idem |
| Destrani Pietro | Ordinatore | idem |
| Caccianino | Colonnello | Barone. |
| Triquenot | idem | idem |
| Patroni | idem | Dotazione di lire 2000. |
| Beroaldi Natale | Maggiore | Cav. della Corona Ferrea. |
| Grosjean | Colonnello | Dotazione di lire 2000. |
| Visconti Ferdinando | Capitano topografo | Cav. della Corona Ferrea. |
| Rezia | Capitano aiutante di campo | idem |
| Ramaroni | Colonnello | idem |
| Ferri | Capobattaglione | idem |
| Olivieri | Maggiore | Dotazione di lire 2000. |
| Tronchon | Colonnello | Cav. della Corona Ferrea. |
| Mylius | Capitano di vascello | idem. |
| Zanoli Alessandro | Ordinatore e segretario generale | Titolo e dotazione di barone. |

In queste proposizioni non sono compresi quelli che si trovano sotto gli ordini di S. A. I. alla grand'armata, e quelli che sono in Ispagna, giacchè tali proposizioni sono d' ordinario fatte dai generali che comandano i corpi.

*A.*

*Rapporto al vicerè.*

Milano, 18 agosto 1812.

Non avvi cosa di rimarco degna dell' attenzione di V. A. I., oltre quanto vedrà riepilogato nel rapporto giornaliero.

Tutto, per quanto so giudicarne, si passa con possibile tranquillità ed ordine.

Sono abbastanza soddisfatto del servizio, disciplina ed istruzione dei diversi corpi. Il 4.° reggimento d'infanteria ha oramai completato il suo nuovo quarto battaglione. La difficoltà di spedire a Corfù i refrattari, come V. A. I. aveva ordinato, mi ha indotto a stabilire in Mantova un deposito che provvisoriamente farò comandare dal maggiore Pasqualis. Ritengo che ammettendovi anche i disertori che si presentano volontariamente potrò avere di che sussidiare i corpi che più ne abbisognano. Al deposito farò trattare gli uomini come le compagnie di riserva, ciò che farà loro sentire un vantaggio di 5 centesimi, quando passeranno nei corpi.

Continuo ad essere contento dell' istituzione del deposito generale dei cacciatori: non so se lo saranno egualmente i colonnelli dei quattro reggimenti, ma il vantaggio è positivo.

Il personale dell' artiglieria avrebbe veramente bisogno di essere invigilato maggiormente. Se V. A. I. volesse degnarsi di far nominare generale d'artiglieria il colonnello Triquenot, sarebbe questo un beneficio a quell'arma. Egli merita per tutti i titoli la preferenza sugli altri colonnelli d'artiglieria.

Come avrà rilevato dai rapporti giornalieri, il 15 furono varati in Venezia il *Reale Italiano* e la *Piave*. Quantunque avessi desiderato veder lanciare nello stesso giorno anche il *Castiglione*, nonostante debbo fare a V. A. I. i maggiori elogi per l' attività che si mantiene nell' arsenale. Prego V. A. ad aver presente il commissario generale Maillot: sarà molto utile al servigio il dargli una maggiore considerazione.

Nella lusinga che questa mia pervenga a V. A. I. nella ricorrenza del di lei giorno natalizio, supplico di aggradire i miei rispettosi omaggi colle mie devote felicitazioni.

Ho l' onore, ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

*B.*

*Rapporto al viceré.*

Milano, 1.° novembre 1812.

Ho ricevuto l'ordine che si è degnata abbassarmi sulla composizione di una brigata.

Spero che V. A. sarà soddisfatta intieramente: solo aspetto con impazienza i modelli delle vetture e mulini che non potranno assolutamente partire colla brigata, la quale farò in modo di ritardare il meno possibile.

Prenderò misure straordinarie per impedire la diserzione fino ai confini del regno, e per impedire che alcuno rientri nel regno dalle prime marce in Baviera; spero così che il generale Zucchi potrà arrivare anche al di là del completo degli 840 uomini per battaglione. Una riunione di molta gendarmeria servirà all'oggetto, senza che il servizio interno ne soffra. La spesa non sarà gravosa, e d'altronde se si otterrà lo scopo, potrà considerarsi un risparmio.

Il 4.° reggimento dei cacciatori spero che sarà ben condotto. Sono stato sempre soddisfatto in modo particolare del colonnello Erculei. Il deposito generale che doveva fornire per mio ordine uno squadrone al 1.° cacciatori, somministra invece il completo al 4.° senza il minimo imbarazzo. Fra pochi giorni poi penserò nuovamente a far fornire uno squadrone al 1.° cacciatori, alla divisione Barbou, onde riunire il reggimento dragoni Napoleone che va a formare esso pure un nuovo squadrone.

Il deposito dei refrattari arriverà alla forza di 3500 almeno. Di mano in mano che vi siano uomini sui quali contare, li spedirò ai reggimenti. Intanto il 7.° d'infanteria si completerà, giacchè esso pure si trova in Mantova.

Ho voluto rimontare in Francia uno squadrone del reggimento dragoni Napoleone. Non ho potuto avere proposizioni per cavalli che a quattro o cinque mesi di tempo. Ho scritto al duca di Feltre pregandolo di far rientrare gli uomini smontati che io rimonterei in Italia. Li farei rimpiazzare al caso immediatamente da uno squadrone dell'interno; si acquisterebbero uomini capaci di formare i nuovi coscritti, e si otterrebbe più sollecitamente lo scopo di far raggiungere in Ispagna uno squadrone montato. Ricevo in questo momento il riscontro indicante che si attendono su ciò le disposizioni di S. M. I. R.

V. A. I. ha avuto la bontà di ricordarsi di me. Io non ho termini sufficenti per mostrarle la mia devota riconoscenza. Sono pronto a partire al primo cenno, e posso assicurarla che il servizio del ministero è incamminato in modo da farlo progredire colla massima facilità da chi V. A. designerà al portafoglio. Sarò ben fortunato se potendo servire in questa cam-

pagna arriverò a meritare la continuazione della di lei stima e bontà, e la soddisfazione di S. M.

Ho l'onore, ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

*C.*

*Rapporto al viceré.*

Milano, 16 novembre 1812.

Col mezzo del mio aiutante di campo, ho ricevuto il venerato dispaccio di V. A. I. nel quale mi assicura di poter io partecipare a codesta campagna. Impaziente di corrispondere alla bontà ed alla confidenza di V. A., impiegherò certamente ogni mezzo per meritarmi la di lei soddisfazione.

Io la prego a voler promovere degli ordini positivi perchè diversi distaccamenti che si trovano sparsi qua e là, raggiungano la divisione. Il mio aiutante di campo ne ha veduti in diverse piazze. Col tempo poi supplicherò V. A. I. ad interessarsi per farvi unire ancora la brigata, che ora va a partire col generale Zucchi.

Ho l'onore, ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

*D.*

*Rapporto al viceré.*

Milano, 29 novembre 1812.

La leva di 9000 coscritti e 6000 circa refrattari e disertori che ho potuto raccogliere al deposito di Mantova, mi offrono, A. I., il mezzo, come ho avuto l'onore di annunciarle con precedente mio foglio, di organizzare nell'entrante gennaio una divisione pronta a recarsi ove il bisogno lo richiederà.

A tale effetto ho divisato di portare a quattro battaglioni il 4.° e 7.° d'infanteria, ed il 1.° leggero a due battaglioni nell'interno.

Per l'organizzazione di questi sei battaglioni, non che per rimpiazzare molti vuoti esistenti già nell'interno, una porzione dei quali dipende anche dall'aver dovuto ultimamente formare altri tre battaglioni, uno cioè al 2.° leggero, uno al 1.° d'infanteria ed uno al 7.°, si rende indispensabile la nomina di 317 uffiziali.

Io mi fo sollecito pertanto di umiliarle un ruolo di proposizioni col corrispondente progetto di decreto.

V. A. I. ravviserà da questo stato che io non presento delle duple, non avendo sufficenti mezzi per formarle, stante l'ingente numero degli uffiziali occorrenti.

Io posso però francamente assicurarla, che ho impiegato tutta l'attenzione possibile nella loro scelta, e che l'imparzialità sola mi è stata di scorta nell'eseguirla; per cui nell'intima persuasione in cui sono che i soggetti proposti meritano veramente la bontà dell' A. V. I., mi lusingo che tale lavoro incontrerà la superiore di lei approvazione.

La mancanza d'altronde di uffiziali anziani nell'interno, ha fatto sì che molte promozioni sono cadute sulla Spagna. Io conto però d'impiegare tutti i mezzi possibili perchè rientrino; intanto il servizio potrà essere per ora sufficentemente assicurato coi sottotenenti proposti nell'interno.

V. A. I. rimarcherà che fra questi ve ne sono già alcuni commissionati provvisoriamente. Io ho dovuto farlo per l'urgenza di provvedere al servizio; e nella succennata circostanza dell'organizzazione del battaglione del 1.° e 7.° d'infanteria e di quello del 2.° leggero, e per non lasciar partire senza uffiziali il 5.° d'infanteria, facente parte della brigata Zucchi.

Io ho però la compiacenza di assicurarla, che essi sono i migliori per condotta, per capacità, per fermezza e per istruzione, per cui vivo nella fiducia che saranno per essere dall'Altezza V. I. nominati.

Oltre le nomine portate dall'annesso ruolo, cioè:

| | |
|---|---|
| Capitani . . . . . . . . . . . . . . | 68 |
| Tenenti . . . . . . . . . . . . . . | 82 |
| Sottotenenti . . . . . . . . . . . | 70 |
| Totale | 220 |

l'Altezza V. vedrà pure dal dettaglio delle vacanze indicate nel medesimo a ciascun corpo, che mi occorre ancora un forte numero di uffiziali.

Non posso quindi che supplicarla istantemente di spedirmi almeno dall'armata il seguente numero, cioè:

| | |
|---|---|
| Capitani . . . . . . . . . . . . . . | 13 |
| Tenenti . . . . . . . . . . . . . . | 24 |
| Sottotenenti . . . . . . . . . . . | 60 |
| Totale | 97 |

V. A. I. potrà costì facilmente fare le occorrenti nomine ove si degni di farsi presentare, dai generali comandanti la 13.ª divisione e la divisione della guardia, le corrispondenti proporzioni, a cui effetto mi permetto di umiliarle i relativi ordini pei detti generali comandanti.

Per le vacanze che or possono essere nei corpi che sono a codesta armata non ho creduto di fare proposizione alcuna, nella certezza che V. A. I. essendo sul luogo vi provvederà.

Con tutte le surriferite nomine, abbenchè mi sia fatto carico di calcolare i quadri che rientrano, verrà a trovarsi dell'esuberanza; ma quest'esuberanza nell'attuale posizione dell'armata è indispensabile, giacchè V. A. I. non ignora che la circostanza di trovarsi un corpo diviso in più parti, fa sì che ogni frazione ha sempre qualche uffiziale di più; d'altronde ve ne sono nei corpi molti per il momento inabili ad un servizio attivo.

Il ministro della guerra e marina
Sottoscritto Fontanelli.

*Risposta del principe vicerè attergata al rapporto.*

« J'ai pris le décret proposé par le ministre, mais je désire qu'il attende « quelque temps encore avant la formation des bataillons. Car si Sa Majesté « voit ces bataillons formés, elle pourrait en disposer avant que réellement « les hommes ne soient en état de rendre des services.

« Quant à l'article des officiers à envoyer d'ici, je vois que le ministre « n'est pas informé de notre situation. On va (avec beaucoup de peine) for- « mer le cadre d'un bataillon par régiment, et on renverra ce qui pourra « rester.

« Le 21 décembre 1812.

Signé « Eugène. »

*E.*

*Il ministro segretario di Stato, al ministro della guerra e marina, ec.*

Parigi, 9 gennaio 1813.

Desidera Sua Maestà di essere informata dello stato di difesa in cui trovansi le coste del regno, e di avere un dettaglio degli approvisionamenti d'ogni sorte, esistenti nelle piazze di Osopo e Palmanova.

Benchè la buona armonia che regna fra la corte di Vienna e la Francia allontani qualunque sospetto, nondimeno esige la prudenza che le suddette due piazze si mantengano nel miglior stato di difesa.

Pensa parimenti Sua Maestà che sia conveniente il mantenere nel regno un corpo di osservazione; al qual effetto si propone d'inviare costì molte truppe francesi.

Vuole però che a queste si uniscano molte truppe nazionali, e desidera che l'Eccellenza Vostra le proponga un piano per la formazione di un corpo di 9 battaglioni, di 500 cavalli, di 2 batterie di 16 pezzi, di una compagnia di zappatori e una di treno.

Nel comunicarle le sovrane intenzioni, mi è grato di rinnovare, ec.

Sottoscritto C. Aldini.

XXI. — Pag. 29.

*Nota sullo stato di situazione delle truppe del regno d' Italia.*

Non vi è alcuna difficoltà a somministrare in febbraio dalla truppa italiana esistente nel regno gli 8 battaglioni, le 2 batterie d'artiglieria, la compagnia di zappatori, la compagnia di operai ed i 6 cassoni d'ambulanza richiesti da Sua Maestà.

Si sarà però obbligati di dare un certo numero di coscritti del 1813, giacchè colla brigata Zucchi, facente parte del corpo del generale Grenier, si è spedito la maggior parte degli uomini che avevano un anno o più di servizio.

Il reggimento che ha soldati e battaglioni più antichi è il 4.° leggero, che ha tre battaglioni in Dalmazia, e che si dimanderebbe a Sua Maestà di fare riunire nei contorni di Trieste o di Laybac per completarvi il reggimento, e disporne per la divisione da formarsi.

Alla partenza della suddetta brigata Zucchi, furono date le disposizioni per l'organizzazione di nuovi battaglioni e squadroni, onde preparare una divisione di fanteria e 2 reggimenti di cavalleria in istato di marciare alla primavera.

Il vestiario, l'armamento, i cavalli, il materiale d'artiglieria ed equipaggi, tutto insomma sarà pronto entro il mese di marzo e primi giorni d'aprile.

*Si sottopone un prospetto dei corpi disponibili.*

Entro febbraio a norma delle intenzioni di Sua Maestà:

1.° d'infanteria: 2 battaglioni, attualmente nel Canton Ticino.

4.° leggero: 4 battaglioni colla compagnia d'artiglieria reggimentaria, con 2 pezzi; attualmente 3 battaglioni in Dalmazia ed uno a Chioggia.

6.° d'infanteria: 2 battaglioni colla compagnia d'artiglieria reggimentaria, con due pezzi, attualmente in Macerata.

13.ª compagnia d'artiglieria a piedi, colla 5.ª compagnia del 2.° battaglione del treno, con 8 pezzi.

4.ª compagnia d'artiglieria a cavallo, colla 6.ª compagnia del 2.° battaglione del treno, con 6 pezzi.

8.ª compagnia degli zappatori con utensili.

3.ª compagnia d'operai della marina.

Ambulanza e servizi riuniti, coi cassoni necessari.

Entro il mese di marzo e primi giorni d'aprile:

1.° reggimento leggero: 2 battaglioni colla compagnia d'artiglieria, 2 pezzi; attualmente si forma a Trento.

4.° d'infanteria: 4 battaglioni colla compagnia d'artiglieria, 2 pezzi; attualmente si forma in Ancona.

7.° d'infanteria: 4 battaglioni; attualmente si sta formando a Mantova.

1.° reggimento cacciatori a cavallo: 4 squadroni di 800 cavalli; si riunisce a Crema.

Reggimento dragoni Napoleone: 4 squadroni di 800 cavalli; si riunisce a Milano.

1.ª compagnia d'artiglieria a piedi, con una compagnia bis del treno, con 8 pezzi.

4.ª e 5.ª compagnia bis del 1.° battaglione degli equipaggi militari, con 120 vetture alla Comtoise.

Colla partenza di tutte queste truppe, rimarrebbero nel regno:

12 battaglioni di deposito.

4 battaglioni di guerra che si vanno ad organizzare coi quadri che si attendono dalla grande armata, e di cui gli uomini sono già riuniti.

I depositi di cavalleria e le compagnie d'artiglieria nelle piazze.

Se entrasse nelle viste di Sua Maestà il far marciare i battaglioni e squadroni sopra marcati, sarebbe necessario l'aver dei generali dalla Spagna, giacchè non se ne hanno di disponibili nell'interno, nel qual caso si proporrebbero i generali Palombini di divisione, Bertoletti e Rougier di brigata.

Il generale di brigata Mazzucchelli, che è in Ispagna, potrebbe rimpiazzare il generale Palombini al comando della sua divisione.

La partenza di queste truppe renderebbe pure necessari nuovi ordini di Sua Maestà per far sollecitamente rientrare dalla Spagna e dalla grande armata i quadri che sono soprabbondanti al numero di soldati, onde aver mezzi di organizzare nuovi battaglioni, e preparare di che formare a suo tempo un'altra divisione.

Milano, il 10 gennaio 1813.

Sottoscritto Fontanelli.

## XXII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli, je reçois votre lettre du premier janvier;
« je vous vois avec plaisir occuper ce poste dans des circonstances aussi
« importantes. J'ai ordonné la réunion à Vérone d'un corps d'observation,
« dont le général Bertrand doit avoir le commandement. Ce corps sera com-
« posé de deux divisions françaises, fortes de trente bataillons, et d'une di-
« vision italienne forte de neuf bataillons du royaume et de trois bataillons
« napolitains.

« Désignez-moi les neuf bataillons que vous proposez à cet effet. Il fau-
« dra en outre 500 chevaux de cavalerie légère, 16 pièces d'artillerie ita-
« lienne, une compagnie du train, une compagnie de sapeurs italiens et une
« compagnie d'ouvriers de la marine à tirer de l'arsenal de Venise. Vous

« devez seulement donner tous les ordres préparatoires, mais ne rien réu-
« nir encore. Le corps d'observation d'Italie sera ainsi de 40 à 45 bataillons.
« Envoyez-moi l'état de situation de mon armée italienne au 15 janvier.
« Faites-moi un rapport sur les places. Je n'ai pas à me méfier des dispo-
« sitions de l'Autriche, qui marche bien avec moi ; cependant il est néces-
« saire que Palmanova et Osopo soient armées. Je désire aussi que vous me
« fassiez connaitre si le second chameau existe à Venise et quelles sont ac-
« tuellement les forces anglaises dans l'Adriatique. S'il était possible de faire
« partir pour Toulon les trois vaisseaux de Venise, ce serait une bonne
« opération. Sur ce, je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde.

« Paris, le 11 janvier 1813.

« *Écrivez-moi tous les jours.*

Signé « Napoléon. »

*A.*

*Rapporto al vicerè.*

Milano, 16 gennaio 1813.

Ho ricevuti i dispacci che mi ha fatto l'onore di dirigermi da Stadisberg e da Marienwerder. Gli ordini di V. A. relativi alla guardia vanno ad essere scrupolosamente eseguiti per parte mia: ciò che però debbo rimarcare si è, che difficilmente si avranno i 100 uomini dalla Spagna e ben tardi li 30 da Corfù. Sul particolare di quelli di Spagna, debbo supplicare V. A. I. a scriverne a S. M. onde siano dati da lui stesso gli ordini per l'invio di questi uomini.

L'imperatore prende ora per la sua guardia imperiale degli uomini che fa andare in posta a Parigi.

V. A. conosce le difficoltà che anche in passato hanno incontrato in Ispagna persino gli ordini di S. M., e quanto ritardata e non compita ne sia stata l'esecuzione: sarei quindi di parere che per avere 100 uomini di fanteria e 50 di cavalleria, convenisse domandare quasi il doppio. E colla stessa occasione supplico V. A. a sollecitare il rinvio dalla Spagna dei quadri e degli uffiziali esuberanti, senza di che io rimarrò ben imbrogliato nelle mie operazioni.

V. A. giudicherà poi se per gli uomini della guardia, o almeno pei sopraindicati quadri ed uffiziali, convenisse dar l'ordine che marciassero in posta dalle frontiere di Spagna a quelle d'Italia.

V. A. S. teme a ragione che i refrattari disertino: io però debbo dire, che gli esempi di morte, dati a proposito in tutte le piazze ove sono passati dei distaccamenti di refrattari, hanno prodotto un buon effetto, ed oserei sostenere, che la diserzione dell'armata non sarà in complesso maggiore dell'ordinario.

Il 2.° leggero ricevè fin da principio dei refrattari per completare i due battaglioni della brigata Zucchi, e se non avesse avuta una sensibile diserzione alla tappa di Castelnuovo, presso Verona, ove i battaglioni furono dispersi in molti alloggiamenti, la diserzione, che nella brigata Zucchi è stata piccola, sarebbe stata insensibile.

Ora i rapporti del generale Zucchi sullo stato della sua brigata sono soddisfacentissimi. Tutto sta nell'impedire la diserzione nell'interno del regno: una volta sortite le truppe, questa cessa intieramente. Ogni qualvolta adunque io possa conoscere in tempo i movimenti e influire sulle piccole avvertenze da aversi pei corpi nuovi, rispondo che anche i refrattari ed ultimi coscritti arriveranno oltre la frontiera ed all' armata senza grande diserzione.

L'uso che ho fatto dei disertori e refrattari era l' unico ch' io potessi fare nel momento. La lontananza di V. A. I., il lungo tempo che in allora esigeva la corrispondenza, m' imponevano di non ritardare una qualunque determinazione.

La partenza della brigata Zucchi, che toglieva dal regno i soli due ultimi corpi che vi rimanevano, cioè il 5.° d'infanteria ed il 4.° cacciatori a cavallo, mi metteva nella necessità di formarne dei nuovi, molto più che io doveva ritenere sufficente al completamento de' corpi alla grande armata il numero dei coscritti dati ai medesimi per ordine di V. A.

Non so se V. A. sarà del mio avviso, ma io ritengo più vantaggioso (giacchè bisogna spedir coscritti per avere in qualunque maniera dei corpi) lo spedire all'armata dei nuovi corpi, che completar quelli che sono in parte distrutti dalle circostanze.

Per completare questi ultimi poi, ciò che potrà farsi cogli uomini ai depositi e colla leva della riserva, sarebbe forse vantaggioso il farlo in situazione lontana dall' armata e possibilmente ravvicinata all' Italia, onde facilitare l' invio dei convogli, e diminuire il tempo di assenza dei quadri destinati ad accompagnarli.

Per esaurire le dimande fatte da S. M. le invio col mezzo del duca di Lodi la situazione e il dettaglio dei corpi. Oggi spedirò altra situazione proponendo i quattro battaglioni del 4.° leggero, eseguendo con ciò le idee esternatemi in uno dei dispacci di V. A.

Perchè possa ella conoscere la situazione in cui si trovano i corpi, e quali disposizioni ho date, la supplico di esaminare quanto segue:

Entro febbraio saranno disponibili:

1.° d'infanteria: 2 battaglioni a 900 uomini ciascheduno.

6.° d' infanteria: 2 battaglioni a 900 uomini, con 2 pezzi d'artiglieria reggimentaria.

4.° leggero: 4 battaglioni a 900 uomini, con 2 pezzi d'artiglieria reggimentaria.

1.ª e 13.ª compagnia artiglieria a piedi, 16 pezzi, colle 5.ª e 6.ª del treno.
8.ª compagnia zappatori.
3.ª compagnia operai di marina.
Ambulanze e servigi riuniti.

Entro marzo e primi d'aprile.

1.° leggero, 2 battaglioni a 900 uomini, con 2 pezzi d'artiglieria reggimentaria.

4.° d'infanteria, 4 battaglioni a 900 uomini, con 2 pezzi d'artiglieria reggimentaria.

7.° d'infanteria, 4 battaglioni a 900 uomini, con 2 pezzi d'artiglieria reggimentaria.

1.° cacciatori a cavallo, con 800 cavalli almeno.

Dragoni Napoleone, con 800 cavalli almeno.

4.ª compagnia d'artiglieria a cavallo, 6 pezzi, con una compagnia del treno.

4.ª e 5.ª compagnia del battaglione degli equipaggi, con 120 vetture.

Tutto è disposto e tutto sarà in pronto. Gli uomini saranno nuovi, ma questa circostanza conosciuta, dipenderà dalla volontà di S. M. e di V. A. il farne quell' uso che può meritare.

I dragoni Napoleone saranno in buono stato prima de' cacciatori. Il 1.° leggero sarà il meno disponibile. Sul 7.° io spero bene; siccome ho veduto che non era comandato con la dovnta fermezza e che vi era poca subordinazione, ho preso il partito di spedirvi provvisoriamente il colonnello Rossi della guardia di Venezia: ciò non toglierà ch' io possa cangiarlo col colonnello Vandoni, in caso che il 4.° leggero avesse da marciare.

Il treno e gli equipaggi non possono assolutamente esser gran cosa, ma non è possibile far diversamente. Per le due batterie di 16 pezzi ricevo in questo punto l'ordine di S. M. di averle pronte a partire dal 15 al 20 febbraio.

Ho bisogno, anzi necessità di uffiziali. V. A. dovrebbe prendere la misura di spedirmene un buon numero d'ogni arme in posta. Ho veduto che si spediscono in posta a Piacenza dalla grande armata dei quadri delle compagnie d'equipaggi: sarà ben più vantaggioso per me, se mi arriveranno così degli uffiziali.

V. A. dovrebbe oltrepassare tutti i limiti nello spedirmi uffiziali, se si rifletta al difetto della nostra organizzazione sproporzionata pel troppo numero di soldati in paragone dei quadri, difetto che si rende maggiormente sensibile in corpi di nuova formazione, emergendo chiaramente la necessità di aver piuttosto un'eccedenza che una mancanza al completo in uffiziali e sott'uffiziali. La maggiore spesa che ne nasce è compensata largamente dal risparmio di perdite, che costano maggiormente e in doppio senso. Supplico V. A. a prendere in considerazione queste mie domande.

Io vorrei poter moltiplicarmi per offrirmi più volte ed in più modi; lo stesso vorrei poter fare particolarmente in questa circostanza, colle truppe italiane: non so se questo zelo mi porti a non secondare intieramente colle mie operazioni la mente di V. A., ma la sollecitudine attuale della corrispondenza mi fa lusingare che non avrò più che ad eseguire le di lei prescrizioni.

Uno dei bisogni più urgenti è quello di uffiziali generali: converrebbe poterne ritrarre dalla Spagna, se V. A. non ne fa nominare di nuovi.

Ho l'onore, ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI

*B.*

*Rapporto giornaliero all' imperatore e re.*

Milano, il 21 gennaio 1813.

Sire!

La situazione delle finanze del ministero della guerra e marina del regno d' Italia, per l'esercizio 1812 stabilitasi al primo di ottobre ultimo, ha dimostrata la necessità di un nuovo assegno di lire 3,115,901. 92.

L'influenza immediata che le pendenze dell'esercizio 1812, hanno sulle operazioni amministrative dell'anno corrente è un oggetto che merita i superiori riflessi di V. M.

Il vestiario, il materiale d'artiglieria e le rimonte sono, fra i diversi servigi, quelli che risentono principalmente dalla suddetta influenza, quindi soddisfacendo siffatti debiti pel preceduto esercizio si faciliterà l'andamento del corrente, e si potrà altresì ottenere dagli appaltatori la continuazione delle loro somministrazioni alle medesime vantaggiose condizioni dell'anno scorso.

Tale, o Sire, è la persuasione in cui sono della utilità di dimettere i debiti del 1812, che opinerei meno svantaggioso di diminuire gli assegni del corrente esercizio, che di lasciare insolute le suddette pendenze.

Egli è in questa vista che mi induco a supplicare V. M. di volerci accordare l'assegno delle lire 3,115,901. 92, invocate e dimostrate necessarie colla surriferita situazione di finanza.

Sono col più profondo rispetto, ec.

Il ministro della guerra e marina
Sottoscritto FONTANELLI.

C.

*Rapporto al vicerè.*

Milano, 22 gennaio 1813.

Dopo gli ordini di S. M. comunicatimi dal ministro Aldini, e di cui diedi cognizione a V. A. I., ricevei direttamente gli stessi ordini dall'imperatore; gli proposi, come chiedeva, 9 battaglioni per far parte del corpo d'osservazione, cioè 2 del 1.°, 2 del 6.° d'infanteria, 4 del 4.° leggero, oppure del 4.° d'infanteria e quello della guardia di Milano.

Non avrei saputo dove prendere un nono battaglione senza separare nuovamente que' pochi corpi che si organizzano. D'altronde il battaglione di Milano è in buonissimo stato.

Scrissi a S. M. che li avrei portati a 900 presenti, prevalendomi di uomini delle compagnie dipartimentali per completarli. Questa misura era tanto più vantaggiosa in quanto che si hanno dalle compagnie suddette degli uomini che contano già un anno di servizio.

S. M. mi domandò un rapporto sulle piazze e le coste, ciò che eseguii con un breve cenno su ciascheduna. Quanto ad Osopo e Palmanova gli feci conoscere che erano armate, e che se avesse voluto approvigionarle, ne avrei aspettati gli ordini.

Dietro sua dimanda gli spedii nota sulle forze inglesi nell'Adriatico, e gli feci conoscere che non esisteva che un solo paio di camelli, giacchè si aspettavano ancora dal ministero della marina e colonie, i piani che gli erano stati spediti dal porto di Venezia dietro sua domanda.

Non so se S. M. si lagnerà di ciò, ma visto il ritardo del ministro Decrè a riscontrare e la scarsezza di fondi, io non credei in quest'anno di spingere la cosa, ritenendo essere maggiore del mio dovere, l'interesse del suddetto ministro per sollecitare la costruzione.

S. M. poi scriveva: *S'il était possible de faire partir pour Toulon les trois vaisseaux de Venise ce serait une bonne opération.* Su di ciò non l'ho riscontrato, ritenendo sufficente il marcargli l'esistenza d'un solo paio di camelli.

L'imperatore mi ha ordinato di scrivergli tutti i giorni, al che mi sono possibilmente conformato, non sapendo alcuni giorni cosa scrivere che potesse meritare di andare fino a lui.

Io gli ho posto sott'occhio i corpi disponibili nell'interno, gli ho proposto di fare, ad esempio di quanto si eseguisce in Francia, una leva sui residui delle quattro classi anteriori a quella del 1814.

Ho giudicato che potesse trovar malfatto che io attendessi un eccitamento per fargli una tale proposizione. In altro rapporto giornaliero l'ho supplicato di rinnovare gli ordini per far rientrare i quadri esuberanti della Spagna.

Aspetto di avere altri suoi ordini anche per arrivare così a conoscere ciò ch'egli può desiderare in questi rapporti giornalieri.

Io aveva al principio dell'anno inviate a S. M. le mie rispettose felicitazioni. S. M., nello scrivermi, dice: « Je reçois votre lettre du premier jan-« vier: je ne me souvenais pas que vous aviez le portefeuille de la guerre; « je vous vois avec plaisir occuper ce poste dans des circonstances aussi « importantes. »

Quanto sensibile alla seconda frase di tanta bontà dell' imperatore, altrettanto mi ha fatto pena il dover giudicare che la prima tendesse a rimproverare di non essermi preventivamente diretto con rapporti a lui. Io aveva creduto di mio dovere il seguire il sistema introdotto fino a che fosse altrimenti disposto. Non ho fatto cenno alcuno su di ciò a S. M.; e non lo faccio con V. A. che per la confidenza che m'ispira la di lei bontà, ed al solo oggetto d'informarla d'ogni circostanza che mi riguarda.

Tutti i corpi che si organizzano vanno prendendo consistenza. Il reggimento dragoni Napoleone diverrà bello e buono. Arrivano il 22 febbraio 140 uomini da Tolosa; lo squadrone che è stato quasi tutto l'anno a Sinigaglia è in uno stato eccellente: ogni sott' ufficiale o brigadiere ha fatto campagna; in somma sarà in complesso un buon reggimento. Colla leva della riserva penso di fare altrettanto coi dragoni Regina in modo di riorganizzare il reggimento prima dell' estate. Lo stesso farò per il 2.° e 3.° cacciatori e pei reggimenti che formano la 15.ª divisione. Rinnovo però a V. A. le mie premure per avere uffiziali di ogni arme in quantità. Vorrei che V. A. mi autorizzasse a dare un sottotenente di più per compagnia a tutti i corpi organizzati di fresco che ricevono l'ordine di entrare in campagna: saranno fondi bene impiegati.

Finora non ho avuti ordini ancora oltre quelli delle due batterie di cui ebbi l'onore di renderle conto il 16; ma non possono ritardare.

V. A. I. conoscerà le misure prese per aver cavalli dai comuni: credo che converrà prendere in gran parte cavalli da tiro, giacchè poco si potrebbe avere in cavalli da sella buoni per il servizio.

Io non aveva creduto di promovere indirizzi delle compagnie dipartimentali, che non possono mai essere considerate come guardie nazionali. Il duca di Lodi lo ha desiderato, ed io le ho eccitate a farli.

Il generale Polfranceschi mi annuncia che la gendarmeria offre 100 de' suoi cavalli, che rimpiazzerà subito pel suo servizio. I cannonieri di marina hanno chiesto di andare all' esercito. Ogni giorno sembra che maggiormente si risvegli il sentimento di prestarsi ai bisogni dello Stato e degli eserciti.

Debbo supplicare V. A. I. a pensare ad ufficiali generali da destinare ai corpi che vanno a riunirsi. Per quanto V. A. medesima ha detto, veggo la necessità di averne di buoni per il servizio attivo. Molti non ne sono suscettibili per la loro salute. Dipenderà da ciò il buon ordine delle divisioni, massime con corpi totalmente nuovi. Palombini, Zucchi, Bertoletti, Schiaz-

zetti e Rougier sono i più capaci. Zucchi e Bertoletti comanderebbero bene anche una divisione. Fuori di quelli che sono sotto gli occhi di V. A., che io non posso giudicare, non ne conosco altri suscettibili di fare un servizio quale lo richiedono le circostanze ed il bene delle truppe italiane.

In questo caso io sono del rispettoso avviso che convenga nominarne dei nuovi. Sempre non parlando di quelli che sono sotto gli occhi di V. A., i colonnelli Santandrea, Bellotti, Cometti e Rossi sono, a mio parere, fra i migliori.

Ho l' onore, ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

XXIII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli!

« Dans le rapport que vous m'avez envoyé je ne vois pas le nombre des « pièces en batterie à Palmanova. Je ne crois pas nécessaire d'y avoir un « armement complet ; il paraît convenable de n'y avoir qu'un demi-arme- « ment, afin que quarante-huit heures après que la place aurait été mena- « cée on puisse faire feu sur tous les points. Faites-moi un rapport particu- « lier sur Malghera. Il est nécessaire que ce fort ait au moins un demi-ar- « mement en batterie. Quant à Ancône, il doit être parfaitement armé.

« Il serait nécessaire d'avoir à Palmanova, mais sans jeter l'alarme, « 600,000 rations de farine ; il y en a 250,000 de biscuit : resterait donc « 350,000 rations de farine ou 4000 quintaux : faites-les y passer comme « approvisionnement de siège, insensiblement et sans que cela fasse sensa- « tion ; mettez-y aussi 600,000 rations de riz, ce qui fait, à une once par « ration, 400 quintaux. Il est nécessaire d'avoir ce fond d'approvisionne- « ment. La viande, le vin, l'eau-de-vie, le bois, le fourage on se les pro- « curerait en cas de nécessité, nécessité que je ne prévois pas. Suivez le « même principe pour Osopo, Malghera et Ancône. Pour Osopo, il suffit « d'avoir le dixième de ce qu'on demande pour Palmanova ; pour Malghera « également le dixième de ce qu'on demande pour Palmanova, et pour An- « cône le tiers. Écrivez au général Bertrand, qui doit commander le corps « d'observation d'Italie, pour tous les détails relatifs à la formation de la « division italienne. Mon intention est que cette division se mette en mouve- « ment le 15 février afin qu'elle soit réunie à Brescia vers les premiers « jours de mars. Sur ce, etc.

« Fontainebleau, ce 23 janvier 1813.

Signé « Napoléon. »

XXIV. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli !

« Je reçois votre rapport sur la formation de la division italienne. J'ap- « prouve qu'elle soit formée du premier bataillon de la garde de Milan, « du second bataillon du premier régiment de ligne, du second du 6.e de « ligne et du quatrième du 4.e de ligne. On ne peut pas employer le 4.e « d'infanterie légère parceque ce sont des réfractaires.

« J'approuve également ce que vous proposez pour la cavalerie.

« Il faut actuellement que vous fassiez connaître ce qui restera en Italie « de troupes italiennes pour la garde de Palmanova, de Venise, d'Ancône « et pour la police du pays.

« Quant aux troupes françaises, il y en aura toujours à peu près la « même quantité, en conséquence de la levée que je viens de faire. Sur ce, etc.

« Fontainebleau, ce 23 janvier 1813.

Signé « Napoléon. »

XXV. — Pag. 29.

*Rapporto giornaliero a S. M. l'imperatore e re.*

Sire ! Qualora V. M. adottasse le misure che ho avuto l'onore di proporle per la partenza di tutte le milizie disponibili e per la leva di nuovi coscritti, debbo farle presente che la mancanza che si fa sentire maggiormente è quella di buoni uffiziali e sott' uffiziali.

In questo stato di cose io non avrei a proporre a V. M., che di far rientrare alcuni quadri o corpi dalla Spagna. Qualora potesse entrare nelle combinazioni vostre, o Sire, il far sostituire da altre soldatesche la divisione Severoli che è nell'Aragona, o parte della medesima, si otterrebbe il vantaggio di formare subitamente buoni battaglioni suscettibili di buon servizio.

Se però V. M. non credesse dover far rientrare alcun corpo dalla Spagna, la supplico di ordinare che siano rimandati nel regno gli ufficiali e sott' ufficiali sovrabbondanti al numero di battaglioni e squadroni che ha ogni divisione.

A quest' effetto umilio a V. M. uno stato indicante i diversi corpi che compongono le due divisioni in Ispagna.

V. M. giudicherà se non fosse più conveniente il formare una sola divisione, ordinando che ognuna delle attuali divisioni formi una brigata: così potrebbero ritirarsi ancora altri ufficiali generali.

Il nemico ha predato tre trabaccoli mercantili, uno nelle acque di Ancona e due nelle acque di Goro, ciò che da molto tempo non era arrivato.

Sono col più profondo rispetto, ec.

Milano, il 25 gennaio 1813.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

*Stato dei corpi che formano le due divisioni in Ispagna:*

Divisione Palombini all'esercito del centro:
Generale di divisione, Palombini.
Generali di brigata: Saint-Paul e Schiazzetti.
4.° reggimento d'infanteria: due battaglioni.
6.° idem due idem
2.° leggero: due idem
Reggimento dragoni Napoleone: due squadroni.
Artiglieria a piedi: una compagnia
Artiglieria a cavallo: una idem
Treno d'artiglieria: una idem
Zappatori: una idem
Divisione Severoli all'esercito d'Aragona:
Generale di divisione, Severoli.
Generali di brigata: Mazzucchelli, Bertoletti e Rougier.
1.° reggimento d'infanteria: due battaglioni } colla compagnia d'arti-
7.° idem due idem } glieria reggimentaria.
1.° leggero: due idem
1.° reggimento dei cacciatori a cavallo: due squadroni.
Artiglieria a piedi: due compagnie.
Treno d'artiglieria: una compagnia.
Zappatori: una idem

XXVI. — Pag. 29.

*Rapporto giornaliero a S. M. l'imperatore e re.*

Sire! Aveva io già da qualche tempo proposto al principe vicerè di ordinare la leva dei 6000 coscritti della riserva di quest'anno da farsi dal primo al 15 febbraio.

Ricevendo oggi l'avviso ch'egli non ne ha dato l'ordine, supponendo che V. M. lo avesse fatto direttamente, ho giudicato consentaneo alle vostre viste, o Sire, di non ritardarne più oltre la leva, e ne ho dato gli ordini.

Con questi coscritti porterò a numero i quinti battaglioni dei reggimenti, e specialmente quelli del 4.° e 6.° d'infanteria in Ancona, e quello del 1.° nel Canton Ticino.

Mi lusingo che V. M. non disapprovi il mio operato.

V. M. conosce ch'io sono occupato ad organizzare un reggimento di cacciatori che giornalmente riceve cavalli.

Per ottenere più sollecita istruzione avrei desiderato di riunire al reggimento cento uomini distaccati sulle coste della Romagna a Sinigaglia e Ri-

mini come più anziani soldati per servire di fondo alle loro compagnie. Non credo che possano essere assolutamente necessari alla difesa delle coste.

Il generale Vignolle, comandante le truppe nel regno, non ha creduto di aderire alla mia domanda. Supplicherei V. M. a darne l' ordine.

Milano, il 25 gennaio 1813.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

XXVII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli!

« Il y a en Italie douze régiments de ligne ou d'infanterie légère, ce qui « fait quarante-huit bataillons. Mon intention est que vous m'envoyiez la si- « tuation de ces régiments, bataillon par bataillon, compagnie par compa- « gnie, en ayant soin d'indiquer de quelle date est la situation. De même « pour la cavalerie, l'artillerie et le génie. Il faut m'envoyer cet état tous « les mois. Vous pouvez en suite faire une récapitulation pareille à celle que « vous m'avez envoyée le 15 de ce mois.

« Dans vos états du 15 janvier vous portez l'armée à 80,000 hommes, « mais les pertes faites en Espagne et à la grande armée doivent exiger une « déduction de 24,000 hommes. On ne peut donc calculer que sur l'exis- « tence d'une armée de 56,000 hommes. Vous l'augmenterez par un appel « de 6000 hommes sur la réserve de 1813; l'armée sera donc de 62,000 « hommes. Vous me présenterez un projet de décret pour que les bataillons « qui sont en Espagne soient reduits à huit ou dix en y versant tout ce que « les autres cadres ont de disponible, et en renvoyant ces cadres en Italie.

« Mais il faut avoir soin que les hommes ne sortent pas de leurs régi- « ments, c'est-à-dire que les régiments qui ont trois bataillons en gardent « un ou deux en versant dans ceux-là tous leurs hommes disponibles, et « renvoient l'autre bataillon en Italie. Vous donnerez ordre que tous les « cadres des seize bataillons qui étaient au quatrième corps de la grande ar- « mée retournent en Italie, hormis ceux de deux bataillons de ligne et un « d'infanterie légère dans lesquels on incorporera ce qu'il y a de disponi- « ble dans les seize bataillons.

« Vous enverrez au corps d'observation d'Italie, qui se réunit à Vérone, « les huit bataillons ainsi que je vous l'ai déjà mandé. Les quarante-huit « bataillons de l'armée d'Italie sont donc employés ainsi qu'il suit :

« 8 ou 10 en Espagne

« 17 à la grande armée, dont 6 au corps du général Grenier, 3 au « quatrième corps et 8 au corps d'observation d'Italie.

---

« 25 bataillons hors du royaume.

« Il en restera donc 21 ou 23 indépendamment des cinquièmes bataillons

« qui seront tous complétés avec la conscription de l'an 1814, et s'il est né-« cessaire, par un appel sur les conscriptions antérieures.

« *Cavalerie.* — Il y a au quatrième corps 4 régiments, deux de chasseurs « et deux de dragons. Pour les deux de chasseurs, le cadre de l'un rentrera « en Italie, et le cadre de l'autre, complété avec ce que tous les deux ont « de disponible, restera à Nuremberg ou à Bamberg. Il en est de même des « dragons : un régiment restera à Bamberg ou Nuremberg, et l'autre re-« tournera en Italie. Vous ferez partir le plutôt possible 600 dragons et 600 « chasseurs pour recruter ces deux régiments à Bamberg ou Nuremberg. « Vous ferez partir avec eux autant de chevaux harnachés que vous pour-« rez ; et les chevaux nécessaires pour compléter vous les ferez acheter à « Bamberg. Enfin vous ferez faire dans cette ville les harnais nécessaires, de « manière qu'à la fin de mars ces deux régiments puissent entrer en ligne « avec 800 chevaux chacun. Vous compléterez le premier de chasseurs à « 1000 chevaux et 1000 hommes ; il fera partie du corps d'observation « d'Italie. Tous les hommes et les chevaux offerts par les communes et les « cantons vous les incorporerez dans ces cinq régiments à raison de 400 « hommes par régiment, s'il y a 2000 chevaux à répartir, et à raison de « 500 s'il y en a 2500. Cela complétera vos régiments à mille hommes et à « mille chevaux. Le quatrième de chasseurs est déjà à ce complet ; le pre-« mier de chasseurs a 225 hommes et 225 chevaux. Vous avez mille hom-« mes au dépôt des chasseurs et le même nombre entre les deux régiments « de dragons. Vous avez donc 3225 hommes, indépendamment de ce qui « reste aux quatre régiments qui sont à la grande armée. Il est donc pro-« bable qu'avec les dons qui seront de 2000 hommes et de 2000 chevaux, « vous pourrez mettre ces régiments au complet, et alors on aura le résul-« tat suivant :

| | |
|---|---|
| « Deux régiments de chasseurs et un régiment « de dragons à la grande armée . . . . . . . | 3000 hommes |
| « Deux régiments de chasseurs et un régiment « de dragons en Italie . . . . . . . . . . . . | 3000 hommes |
| | 6000 hommes |

« La division du corps d'observation d'Italie aura son artillerie ; la divi-« sion de la grande armée l'a déjà. Tout ce qui appartiendrait au quatrième « corps du train d'artillerie pourra se rendre en Italie pour s'y réorganiser. « Pour le moment j'attendrai la réponse et l'état que je vous demande, « avant de rien statuer sur la levée des années antérieures. J'approuve que « vous ayez levé 6000 hommes sur la levée de 1813 ; dans la répartition de « ces 6000 hommes, il est nécessaire que vous donniez beaucoup au train « d'artillerie et aux équipages militaires, afin de les réorganiser. Il faut aussi

« donner aux régiments qui étaient au quatrième corps de la gendarmerie.
« Sur ce, etc.

« Paris, ce 31 janvier 1813.

Signé « NAPOLÉON. »

XXVIII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli !

« Je reçois votre lettre du 29 janvier dans laquelle vous me faites con-« naître que les places d'Ancône et de Palmanova ont un commencement « d'armement qui les met à l'abri d'un coup de main. Je regarde cela « comme suffisant. Sur ce, etc.

« Paris, le 4 février 1813.

Signé « NAPOLÉON. »

XXIX. — Pag. 29.

*Rapporto al principe viceré.*

Milano, 4 febbraio 1813.

Sua Maestà ha approvato che la divisione che dovrà far parte del corpo d'osservazione sia composta come segue:

Un battaglione di Milano.

Due battaglioni del 1.° d'infanteria.

Due del 6.°
Quattro del 4.° } colla compagnia d'artiglieria reggimentaria.

Un reggimento cacciatori a cavallo.

Due compagnie d'artiglieria a piedi con due di treno e 16 pezzi.

Una compagnia di zappatori.

Una compagnia di operai della marina.

Mi ha ordinato di pormi in corrispondenza col generale Bertrand per tutti i dettagli risguardanti questa divisione, che è sua intenzione di mettere in movimento il 15 febbraio onde sia riunita a Brescia pei primi giorni di marzo.

Io mi lusingo di fare in modo che tutto sia pronto e possibilmente in buon ordine. Mancano generali: attendo perciò gli ordini di V. A. I.

Sua Maestà mi ha ordinato di far mettere insensibilmente, senza che ciò apparisca, nella piazza di Palmanova 4000 quintali di farina e 400 quintali di riso per fondo d'approvigionamento, e di fare lo stesso per Osopo, Malghera ed Ancona in proporzione. Mi occupo di regolare l'esecuzione di questa superiore disposizione.

Il mio aiutante di campo Provasi mi disse che V. A. I. non credeva di darmi l'ordine per la leva della riserva, giudicando forse che S. M. lo avesse fatto.

Io, che mi riteneva alla proposizione fattane a V. A., non ne aveva fatto parola a S. M. che nell'atto che, com' ebbi l'onore di comunicarle, gli proposi una leva sulle coscrizioni passate e quella del 1814. Non esitai dunque a diramarne l'ordine, e ne resi conto all'imperatore. Spero che V. A. non disapproverà il mio operato.

Nell' interno tutto è tranquillo. Questi ultimi giorni sono accaduti alcuni inconvenienti a Pavia fra gli scolari dell' università e la soldatesca. Non è però stata usata alcuna via di fatto: mi lusingo che le misure prese di concerto colle autorità civili impediranno qualunque ulteriore inconveniente.

V. A. conosce già quante offerte vengono fatte. Io mi tengo certo, se V. A. non ordina differentemente, che fra pochi mesi saranno formati di nuovo e completati i dragoni Regina, il 2.° e 3.° cacciatori. Basterà che io abbia uffiziali.

Sono sempre più convinto dell' utile dei depositi generali. Vorrei che V. A. I. mi autorizzasse a farne uno o due di fanteria. Le disposizioni sarebbero date a poco a poco ed a misura delle circostanze, e si arriverebbe allo scopo insensibilmente.

Il ministro della guerra e marina
Sottoscritto Fontanelli.

XXX. — Pag. 29.

*Rapporto a S. M. l' imperatore e re.*

Sire ! Pongo sott' occhio a Vostra Maestà lo stato di situazione delle milizie italiane che rimarranno nel regno oltre i corpi destinati all' esercito di osservazione.

In questo stato sono compresi i 6000 coscritti della riserva che attualmente si levano, e che saranno ai corpi entro quindici giorni al più tardi.

Quanto alla difesa delle piazze forti, e principalmente di Palmanova, Venezia ed Ancona, Vostra Maestà vorrà che oltre le guarnigioni ordinarie ci siano corpi che avvicinino quelle piazze onde completare le guarnigioni in caso di bisogno, e pronti ad agire per qualunque altra circostanza.

Proporrei dunque che vi fossero nel regno due divisioni attive : la prima a portata delle piazze di Venezia e Palmanova, la seconda a portata di quella d'Ancona.

Mi permetto di sottoporre a Vostra Maestà un progetto il quale per la maggior parte è basato sulla ubicazione attuale dei corpi.

Milano, il 5 febbraio 1813.

Sottoscritto Fontanelli.

PRESIDII.

| | | |
|---|---|---|
| Venezia : sei battaglioni italiani . . . . . . . . | 4700 | uomini |
| Palmanova ed Osopo : due battaglioni francesi | 1400 | » |
| un battaglione italiano . | 700 | » |
| Ancona : tre battaglioni italiani . . . . . . . . | 1900 | » |
| Mantova : tre idem . . . . . . . . . . | 1700 | » |

I presidii di Peschiera e Legnago sono forniti provvisoriamente da compagnie di veterani.

DIVISIONI ATTIVE.

*Prima divisione.*

| | | |
|---|---|---|
| Prima brigata ad Udine : quattro battaglioni francesi | 2800 | uomini |
| due italiani . . . . . . . . | 1300 | » |
| Seconda brigata a Padova e Treviso : sei battaglioni italiani . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4000 | » |

Una batteria d' artiglieria italiana a piedi di 8 pezzi.

*Seconda divisione.*

| | | |
|---|---|---|
| Prima brigata ad Ancona e Pesaro : un battaglione francese | 700 | uomini |
| uno italiano . . . . . . | 800 | » |
| Seconda brigata a Forlì : due battaglioni stranieri . . . . | 1000 | » |
| tre battaglioni italiani . . . . . | 2400 | » |

Una batteria d' artiglieria leggera italiana con 6 pezzi.

CANTON TICINO E TIROLO.

| | | |
|---|---|---|
| Canton Ticino : due battaglioni italiani . . . . . . . . | 1600 | uomini |
| Tirolo : un battaglione italiano . . . . . . . . . . . . | 500 | » |

Il reggimento dragoni Napoleone, della forza di 1000 cavalli, potrà essere unito ad una delle due divisioni attive.

XXXI. — Pag. 29.

*Rapporto giornaliero a S. M. l' imperatore e re.*

Sire! Per poter più sollecitamente far conoscere a Vostra Maestà la quantità d' uomini occorrente al suo esercito italiano onde portarne tutti i corpi al completo, ho pensato sottoporle un quadro indicante i battaglioni, squadroni e compagnie mancanti da riorganizzarsi.

Vostra Maestà rileverà dall' unito stato, che vi sarebbero 15 battaglioni da formare, compresi 2 dalmati, 11 squadroni e 18 compagnie d' artiglieria, treno, zappatori ed equipaggi militari.

È da osservarsi che per rimettere a numero la guardia abbisognano circa . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 4500 uomini

Per battaglioni e compagnie da formarsi . . . . . . . . 15,790 »

Totale 20,290

Dal che deducendo per le offerte dei comuni circa . . . 2000 »

Ne rimarranno necessari . . . . . . . . . . . . . . . . . 18,290 »

Vostra Maestà, dietro questa esposizione, potrà decidere sulle leve che ho avuto l' onore di proporle, le quali darebbero luogo ad allestire sollecitamente altre due divisioni da spedire all' esercito, lasciando nel regno di che supplire alla difesa delle piazze e delle coste.

Milano, il 9 febbraio 1813.

Sottoscritto Fontanelli.

*Fanteria.*

42 battaglioni esistenti.

11 » mancanti . . . . . . . uomini necessari 10,920

*Cavalleria.*

17 squadroni esistenti

11 » mancanti . . . . . . uomini mancanti 2750

*Artiglieria, genio, equipaggi militari.*

41 compagnie esistenti.

18 » mancanti . . . . . . . uomini necessari 2120

Totale 15,790

XXXII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli ! Je crois vous avoir déjà mandé qu'au « premier mars la division italienne devra être réunie à Brescia forte de « 13 bataillons, savoir : les 2 bataillons de Milan, les 4 nouveaux bataillons « provenants de la formation des compagnies départementales en régiment « et les 7 autres que vous avez désignés ; plus une batterie de 16 pièces de « canon et une batterie d'artillerie à cheval s'il est possible, ayant leur dou-

« ble approvisionnement, une compagnie de sapeurs, une compagnie d'équi-
« pages de 6 caissons d'ambulance, une compagnie de marins de 100 hom-
« mes, une compagnie d'ouvriers de la marine également de 100 hommes;
« ces dernières compagnies attachées au parc du génie; 4 ou 6 officiers du
« génie italiens; enfin une brigade de 2000 chevaux. Tout cela doit être
« prêt en tout ou en partie à Brescia au premier mars, afin de pouvoir tra-
« verser le Tyrol dans le courant de mars. Correspondez là-dessus avec le
« général Bertrand. Les trois divisions françaises du corps d'Italie doivent
« être réunies à Bassano, Vicence et Vérone à peu-près à la même époque;
« la première division pourra même, lorsqu'elle sera réunie, se porter sur
« Trente. Donnez tous les ordres et prenez toutes les mesures qui dépen-
« dent de vous. Je me déciderai ultérieurement à attacher les 3 bataillons
« napolitains à la division italienne ou à une des divisions françaises.

« Sur ce, etc.

« Paris, le 8 février 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXIII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli!

« La division italienne, forte de treize bataillons, doit être réunie à Bre-
« scia, et les trois bataillons napolitains doivent être réunis à Mantoue; ce
« qui fait seize bataillons avec deux batteries d'artillerie à pied et leurs
« caissons, une compagnie de sapeurs des outils et une compagnie des équi-
« pages militaires et des ambulances. Toute cette division pourrait-elle par-
« tir dans les premiers jours de mars pour Augsbourg? Quand les trois au-
« tres divisions françaises seront-elles réunies à Vérone, Vicence et Bassano,
« et pourront-elles partir?

« Sur ce, etc.

« Paris, le 17 février 1813.

Signé « Napoléon. »

*A.*

*Rapporto al viceré.*

Milano, 24 febbraio 1813.

Il battaglione del 1.° d'infanteria e quello della guardia di Milano mettendosi in marcia il 26 del corrente per riunirsi alla divisione di cui fanno parte, questa piazza va a rimanere senza guarnigione.

Io ho bensì dato gli ordini perchè un battaglione del 2.° leggero, forte di 500 a 600 uomini che trovasi a Brescia, venga costì, ma essendo questo battaglione composto in gran parte di uomini della riserva, è necessario, perchè

siano vestiti, il ritardo di qualche giorno all'esecuzione del movimento. Per supplire quindi al bisogno della piazza in questo frattempo, ho ordinato che facciano servizio i cacciatori della guardia reale, malgrado alcune rimostranze fattemi. Io mi lusingo che V. A. sarà per approvare queste misure.

Il 22 sono qui arrivati 140 uomini a piedi dei dragoni Napoleone provenienti da Tolosa: questo distaccamento era in ottimo stato, ed ho preso anche dal deposito dei dragoni Regina degli uomini da passare a questo reggimento, onde metterlo più sollecitamente in istato di partire a 1100 uomini e 1000 cavalli.

Il generale Renard avendomi fatto sentire che il cattivo stato di salute lo rendeva incapace di entrare in campagna, vi ho sostituito il generale Santandrea.

Credo bene di lasciare al 7.° il colonnello Rossi, che vi avevo posto provvisoriamente, sembrandomi che egli dia de' buoni risultati, dachè ne ha assunto il comando.

Ho l'onore, ec., ec.

*P. S.* Raccomando a V. A. I. di prendere in considerazione il mio rapporto sugli equipaggi d'alto bordo, e specialmente pel battaglione de' cannonieri marinai. Si avrà la risorsa di formare la compagnia d'artiglieria della guardia e di avere de' granatieri per la guardia medesima.

V. A. I. dovrebbe promuovere contemporaneamente una ricompensa per il colonnello Trouchon, quale per esempio la decorazione della Corona ferrea.

Ho l'onore, ec., ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

*B.*

*Rapporto al viceré.*

Milano, 25 febbraio 1813.

Ho spedito l'ordine al colonnello Arese di ritornare in Italia: non essendo egli in istato di servire attivamente, proporrei a V. A. I. di nominarlo aiutante comandante e di farlo rimpiazzare al suo reggimento dal colonnello in secondo Rossi.

Per utilizzare il colonnello Arese, qualora non fosse ammalato al punto di non potere servire in alcun modo, io sarei nel caso di rinnovare la domanda che ho fatto a V. A. per destinarlo capo della prima divisione al ministero.

Io ho veramente necessità di qualcuno capace, giacchè ho dovuto fare io stesso molte cose: non vi è un militare a quella partita, che ne ha il maggior bisogno.

Quanto al colonnello Arese io ritengo che sia probo, prudente ed intelligente: egli ha quello spirito d'ordine che conviene in un ufficio, ed io ho dovuto persuadermene dacchè sono nel ministero, giacchè niun colonnello o comandante di corpo si teneva in una più regolare e precisa corrispondenza.

La nomina del maggiore Bozzolini a colonnello del 4.° d'infanteria lascia scoperto il 1.° leggero: non so se V. A. voglia premiare qualcuno di quelli che possono aver meritato nell'ultima campagna, e m'astengo dal farne la proposizione di rimpiazzo.

Prendo tutte le misure per assicurare la partenza in buon ordine della divisione. Mancano ancora molti ufficiali. Io ho ritardato per averne dalla grande armata e dalla Spagna.

Per rimediare poi ai vacui più indispensabili prendo il partito di commissionare degli uffiziali come feci per la brigata Zucchi.

Ne proporrò subito dopo la definitiva nomina a V. A. I. La persuasione in cui sono, di non agire che per il bene del servizio, e colle possibili precauzioni, mi porta a credere che V. A. non troverà motivi di disapprovazione, e da negare la sua sanzione al mio operato.

Ho l'onore, ec., ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

XXXIV. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli !

« Je donne ordre de faire partir le 10 mars la division italienne forte de « treize bataillons avec son artillerie et ses ambulances, et tout ce qui doit « en faire partie. Je donne également ordre qu'on fasse partir la cavalerie.

« Sur ce, etc.

« Paris, ce 27 février 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXV. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli !

« Ayant retiré de l'Illyrie les quatre bataillons du 23.° régiment et le « bataillon du 8.° d'infanterie légère, Trieste se trouve dépourvue de troupes. « Il doit y avoir suffisamment de Croates à Raguse, où il existe d'ailleurs « trois bataillons italiens. Je désire que vous fassiez partir pour Trieste deux « bataillons provisoires de 600 hommes chacun, lesquels seront composés de « jeunes gens qui ne sont pas destinés à faire partie du corps d'observation « d'Italie ; ils tiendront garnison à Trieste et se formeront là. Je fais donner ordre au général Vignolle de former également un bataillon de 600 « conscrits français, de ceux qui ne sont pas destinés au corps d'observation

« d'Italie, et de diriger ce bataillon sur Trieste, ce qui réunira dans cette « place 1800 hommes qui mettent la ville et le littoral en sûreté jusqu'à « ce que la conscription de 1814 arrive, et que je puisse faire les dispositions convenables pour l'été. Sur ce, etc.

« Paris, ce 27 février 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXVI. — Pag. 29.

« Monsieur le général Fontanelli! Je reçois votre lettre du 25 par laquelle « je vois que vous avez envoyé l'*Olimpie*, l'*Estaffette*, la *Trompette* et la « *Rondine* à Corfou. Cela remplit mes intentions. Sur ce, etc.

« Paris, le 2 mars 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXVII. — Pag. 29.

« Monsieur le général Fontanelli ! Je reçois votre lettre du 25 février par « laquelle vous me faites connaître le moment où les différents régiments « de la division pourront partir de Brescia. Envoyez-moi un état du pré- « sent sous les armes, tel qu'il sera au moment du départ. Le régiment na- « politain et le premier de *cacciatori* combien auront-ils d'hommes? Je « vois avec plaisir que 16 pièces d'artillerie à pied et 6 pièces d'artillerie « légère, en tout 22 pièces, sont prêtes à partir. Je m'en rapporte à votre « zèle pour fournir tout ce qui est nécessaire à cette artillerie; la gloire de « nos armes y est attachée; j'avais ordonné que le départ commençât le 10, « mais je vois que la cavalerie ne pourra commencer son mouvement que « le 15. Sur ce, etc.

« Paris, le 2 mars 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXVIII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli ! Le 7.e bataillon de train d'artillerie qui « est à Vérone doit recevoir par la diligence des effets d'habillement. S'il « ne les a pas reçus, faites-lui-en donner des magasins du royaume et pre- « nez tous les moyens possibles pour lui faire fournir ce qui est nécessaire, « de sorte que sa marche ne soit retardée par aucun obstacle. Sur ce, etc.

« Paris, le 7 mars 1813.

Signé « Napoléon. »

XXXIX. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli! Je vous ai fait connaître dans quel état
« je désirais avoir un rapport sur la situation de mon armée du royaume
« d'Italie au premier avril. Je désire avoir dans le courant de juin deux
« divisions françaises, chacune de 16 bataillons, savoir: 18 bataillons des
« 6 régiments qui se réorganisent en Italie, à raison de 3 bataillons par ré-
« giment, 13 bataillons qui viendront du Piémont et un bataillon du 112.e,
« ce qui fait les 32 bataillons, et une troisième division italienne, égale-
« ment de 16 bataillons; deux régiments de cavalerie italienne et un régi-
« ment de cavalerie française, faisant 3000 chevaux; enfin l'artillerie néces-
« saire à ce corps d'armée qui sera de 40 à 50,000 hommes, sans com-
« pter tous les cinquièmes bataillons qui tiendront garnison dans les places.
« Faites-moi un rapport sur les moyens d'arriver à ce résultat. Les six ré-
« giments français doivent déjà être nombreux: ils seront complétés au
« moyen de la nouvelle conscription que je lève, et on pourvoira insensi-
« blement aux cadres. Sur ce, etc.

« Paris, le 2 avril 1813.

Signé « Napoléon. »

XL. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli! Je désire que vous m'envoyiez l'état de
« situation de mon armée du royaume d'Italie au premier avril. Vous m'y
« ferez connaître où se trouve chaque bataillon de chaque régiment, en dis-
« tinguant ceux qui faisaient partie du quatrième corps de la grande armée
« et dont les restes des cadres doivent être rentrés en Italie pour se refor-
« mer; les six bataillons qui sont encore à la division Grenier et en bon état;
« enfin les bataillons qui font partie du corps d'observation d'Italie sous les
« ordres du général Bertrand. Ceux-ci étant au nombre de 13 et ceux qui
« sont à la division Grenier au nombre de 6; il y a donc 19 bataillons ita-
« liens à la grande armée. Je désire que vous puissiez envoyer au corps
« d'observation d'Italie 3 autres bataillons, de manière à porter sa division
« italienne à 16 bataillons. Vous prendrez à cet effet les 3 bataillons le
« plutôt prêts.

« Il me semble qu'il avait déjà été convenu de prendre les 2 bataillons de
« la garde de Milan. Indépendamment de cela il y a les bataillons qui étaient
« au quatrième corps, qui sont rentrés en Italie et qui sont à reformer. Au
« moyen de cette augmentation de 3 bataillons il y aurait à la grande ar-
« mée 22 bataillons italiens, c'est-à-dire la valeur de 4 régiments et demi.
« Vous me ferez connaître ce qu'il y a en Espagne et tout ce qui restera
« en Italie, ainsi que les moyens que vous avez pour réformer les cadres

« et les moyens que vous avez en soldats pour les récompleter. Vous me « ferez aussi connaitre combien de bataillons organisés il y aura en Italie à « la fin de mai ou au mois de juin, sans compter les cinquièmes bataillons. « Il y aura probablement un incomplet, provenant des grandes pertes éprou- « vées à la grande armée. Faites-moi connaitre quels sont les moyens qui « existent pour pourvoir à cet incomplet. L'armée d'Italie se trouvera donc « divisée en trois fractions: 1° ce qui est à la grande armée; 2° ce qui est « à l'armée d'Espagne ; 3° les troupes restant en Italie. Cette dernière frac- « tion sera subdivisée en deux, en mettant à la deuxième partie ce qui sera « à l'île d'Elbe, à Corfou et à Raguse. Pour les régiments de cavalerie il « y a deux régiments de dragons ; un est déjà parti, ainsi qu'un régiment « de chasseurs. Il en reste quelques cadres et quelques compagnies des au- « tres régiments qui étaient au quatrième corps. Il s'agit de les réformer. « Faites-moi connaitre quand ces régiments le seront et quand il pourra « partir pour la grande armée deux nouveaux régiments de cavalerie ita- « lienne, un de chasseurs et un de dragons, en sorte qu'il y ait à la grande « armée 5 régiments de cavalerie italienne, savoir 2 de dragons et 3 de « chasseurs en y comprenant le 4.e de chasseurs où on réunira les détache- « ments de tous les autres régiments. Il restera donc en Italie un régiment « de chasseurs. Faites-moi connaitre par la même occasion combien d'hom- « mes et de chevaux ont produit les dons volontaires et quel a été leur em- « ploi. L'état de la cavalerie du royaume d'Italie étant de 4 régiments de « chasseurs et 2 de dragons, cela fait 6000 hommes. On peut compter qu'il « y en a 3000 à la grande armée en y comprenant les corps d'observation « d'Italie. Il y aura donc encore 2000 hommes à fournir à la grande ar- « mée. Présentez-moi aussi dans la même forme les états pour l'artillerie. « Enfin faites-moi un rapport sur la garde afin de me faire connaître les « moyens qu'il y a de commencer sa réorganisation. Sur ce, etc.

« Paris, ce 2 avril 1813.

Signé « Napoléon. »

## XLI. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli ! Je reçois votre état de situation au « premier avril. Je vous ai mandé que je désirais que vous augmentassiez de « 3 bataillons la division du général Peiry. Il me semble également néces- « saire de faire partir un bataillon de marche de 1000 hommes pour com- « pléter tous les corps partis d'Italie avec le général Peiry et la brigade du « 11.e corps. Je désire aussi que vous puissiez faire partir un régiment de « chasseurs de 1000 chevaux. Il faudrait donc réunir à Vérone: 1° trois ba- « taillons; 2° un régiment de chasseurs de 1000 chevaux ; 3° un bataillon « de marche où il y eût des hommes des deux régiments qui fournissent à « la brigade du général Grenier au 11e corps, et des régiments qui fournis-

« sent à la division du général Peiry; de sorte que cette colonne de 4 à 5000
« hommes pût partir de Vérone du 15 au 20 avril. Il serait convenable d'y
« joindre des détachements d'artillerie et de sapeurs, et de lui donner deux
« pièces de canon et des caissons d'infanterie, afin que cette colonne eût
« de quoi se défendre dans quelque circonstance qu'elle se trouvât. Je dé-
« sirerais aussi savoir quand la garde pourra envoyer quelque chose. Je vois
« que les vélites ne sont encore qu'à 400 hommes; les grenadiers à 300;
« les chasseurs à 1000, et les dragons à 100. Faites-moi connaître quand
« une colonne de la garde de quelque importance pourrait être mise en
« mouvement. Occupez-vous sans délai de la formation de la cavalerie et de
« l'infanterie, parceque, comme je crois vous l'avoir déjà fait connaître, au
« commencement de juin je désire réunir à Vérone un corps d'observation
« composé de trois divisions françaises de 48 bataillons et d'une division
« italienne de 16, avec un régiment à cheval italien de 1000 chevaux et un
« français de pareille force. Sur ce, etc.

« Paris, le 6 avril 1813.

Signé « Napoléon. »

XLII. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli! Les régiments italiens ont fait quelques
« pertes par la désertion à leur passage par le Tyrol. Faites partir des dé-
« pôts un nombre d'hommes suffisant pour remplacer ces pertes. Je vous
« envoie un décret que je viens de rendre sur les ambulances. Faites-le tra-
« duire et rendez-le exécutoire pour mon royaume d'Italie. Je vous ai
« mandé de faire partir 3 bataillons pour porter à 16 la division italienne
« qui est au corps du général Bertrand. Sur ce, etc.

« Paris, le 8 avril 1813.

Signé « Napoléon. »

XLIII. — Pag. 29.

*Rapporto a S. M. l'imperatore e re.*

Entro i primi quindici giorni di maggio tutti i coscritti della leva del 1814 avranno raggiunti i corpi. Tutte le disposizioni sono date perchè siano sollecitamente vestiti, armati ed equipaggiati.

Nell'unito quadro espongo a Vostra Maestà lo stato dei corpi che saranno disponibili per l'esercito; sarebbe utile alla più sollecita istruzione dei medesimi, se dopo organizzati ed equipaggiati Vostra Maestà ne ordinasse la riunione in divisioni attive.

Milano, 4 aprile 1813.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

QUADRO DEI CORPI ITALIANI DISPONIBILI ALLE EPOCHE SEGUENTI:

Entro il mese di maggio:

Cacciatori della guardia: 4 battaglioni; si organizzano in Milano.
1.° leggero: 4 battaglioni; si organizzano in Trento.
3.° idem 4 idem ; in Udine e Trieste.
2.° d'infanteria: 4 battaglioni; si organizzano in Ancona.
3.° idem 4 idem ; si organizzano in Venezia.
2.° reggimento cacciatori a cavallo: 4 squadroni, 900 cavalli; si organizzano in Lodi.
3.° reggimento cacciatori a cavallo: 4 squadroni, 900 cavalli; si organizzano in Lodi.
Due batterie servite di artiglieria a piedi con 16 pezzi e doppio approvigionamento.
Una compagnia di zappatori.
Una idem d'equipaggi militari con 60 vetture.
Un'ambulanza di divisione.

Entro il mese di luglio:

Guardia reale:
Veliti, un battaglione; granatieri, un battaglione.
Guardie d'onore: una compagnia.
Dragoni: uno squadrone.
Artiglieria a cavallo: una compagnia.
Artiglieria a piedi: una compagnia.
Treno: due compagnie.

Gendarmeria scelta: una subdivisione di 40 uomini montati.
Dragoni Regina: 4 squadroni.
Due batterie servite una da artiglieria a piedi ed una da artiglieria a cavallo con 14 pezzi.

*Rapporto al vicerè.*

Vi sono alcune piazze vacanti d'uffiziali superiori in reggimenti, che sarebbe urgente di far rimpiazzare. A questo oggetto ho l'onore di sottoporre a V. A. I. uno stato di proposizioni che la supplico di voler prendere in considerazione. Dei tre maggiori che ho proposti per colonnelli del 1.° leggero ho portato pel primo il maggiore Bastide, quantunque da poco nominato maggiore, ritenendolo per uno dei migliori. Ho l'onore, ec.

Milano, il 7 aprile 1813.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

*Proposizioni.*

Rossi, colonnello in secondo, a colonnello in primo in rimpiazzo del colonnello Arese, nella supposizione che S. A. I. voglia utilizzarlo diversamente.

Ferrù, maggiore, a colonnello del 6.° in rimpiazzo del colonnello Ordioni, che si propone per comandante d'armi di terza classe.

Bastide, o Moretti o Porro, maggiori, a colonnello del 1.° leggero in rimpiazzo del colonnello Cometti, passato ai veliti reali.

Omodeo, colonnello da passarsi alla guardia sedentaria di Venezia in rimpiazzo del colonnello Rossi, partito per la grand' armata.

Felici, capo di battaglione nel 1.° leggero, a maggiore nel 1.° leggero.

Sacchini, capo di battaglione nei granatieri della guardia, a maggiore nel 6.°

Ambrogio, capo di battaglione nei granatieri della guardia, a maggiore nel 1.° leggero.

Bonfanti, capo di battaglione nei granatieri della guardia
Busi, capo di battaglione nel 7.°
Magistrelli, capo di battaglione nel 4.° d'infanteria
} a maggiori in rimpiazzo del maggiore Moretti o Porro proposti per colonnelli.

XLIV. — Pag. 29.

*Rapporto a S. M. l' imperatore e re.*

Sire! Per eseguire gli ordini che Vostra Maestà si è degnata abbassarmi, ho l'onore di compiegarle un quadro dimostrante la situazione dei battaglioni e squadroni della sua armata italiana, ed uno stato indicante quanto abbiano prodotto i doni volontari in uomini e cavalli, e quale ne sia stato l'impiego.

Vostra Maestà chiede tre battaglioni da far subito partire in aumento alla divisione italiana del corpo d'osservazione sotto gli ordini del generale Bertrand, ed una divisione di 16 battaglioni pel mese di giugno.

Ho già avuto l'onore di presentarle lo stato dei corpi che saranno pronti alla detta epoca, e posso assicurare Vostra Maestà che una divisione di 16 battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie d'artiglieria saranno in istato di partire per l'armata al 15 giugno.

Quanto ai battaglioni per il corpo d'osservazione non posso proporre che tre battaglioni del 1.° leggere attualmente in Trento. Ho già date le disposizioni per portarli immediatamente al completo, formando il terzo battaglione che non esisteva ancora, e qualora Vostra Maestà lo voglia, potranno partire nei primi giorni del prossimo maggio.

Le difficoltà che s' incontrano nelle provviste degli oggetti di vestiario e d'equipaggio mi portano a non proporre a Vostra Maestà di sollecitarne maggiormente il movimento.

Milano, li 9 aprile 1813.

Sottoscritto Fontanelli.

*Fanteria.*

| | |
|---|---|
| Battaglioni esistenti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 43 |
| idem da organizzarsi . . . . . . . . . . . . . . . | 12 |

*Cavalleria.*

| | |
|---|---|
| Squadroni esistenti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 12 |
| idem da organizzare . . . . . . . . . . . . . . . . | 14 |

*Artiglieria e treno.*

Entro giugno e luglio, saranno disponibili 4 batterie, cioè tre servite d'artiglieria a piedi con doppio approvigionamento, ed una dall'artiglieria a cavallo.

XLV. — Pag. 29.

« Monsieur le comte Fontanelli! Proposez-moi le projet de formation de « la division italienne de 16 bataillons qui à la fin de mai devraient se réu- « nir à Verone ou Brescia pour feire partie du corps d'observation de « Vérone. Les 6 régiments français qui sont en Italie auront tous leurs 4 « bataillons complets à 840 hommes, et leur 5.° à 560. Ce corps d'observa- « tion sera donc considérable et dans le cas de défendre l'Illyrie et l'Italie. « Il faut que vous prépariez l'artillerie, les sapeurs, les équipages militaires « et tout ce qui est nécessaire à la division italienne. Proposez-moi de réu- « nir le plutôt possible une partie de la division italienne afin de commen- « cer à la mettre en état de former les hommes plus promptement. Sur « ce, etc.

« Saint-Cloud, le 10 avril 1813.

Signé « Napoléon. »

XLVI. — Pag. 29.

*Rapportò all'imperatore e re.*

Sire! Vostra Maestà mi ordinò di allestire 3 battaglioni da riunirsi alla divisione Peyri, un reggimento di cavalleria ed un battaglione di marcia di 1000 uomini per rinforzare i corpi che si trovano alla grande armata.

Ho dato immediatamente le disposizioni opportune, ed al 5 maggio queste truppe saran riunite a Verona e Trento, cioè:

3 battaglioni del 1.° leggero, e la compagnia di artiglieria reggimentaria con due pezzi da tre.

Un battaglione di marcia di 1000 uomini, composto di distaccamenti del 2.° leggero e 3.° d'infanteria che si trovano alla divisione Grenier, e del 1.°, 4.°, 6.° e 7.° d'infanteria, che fan parte della divisione Peyri.

Il 2.° reggimento di cacciatori a cavallo con 900 a 1000 cavalli.

Disporrò che un generale di brigata abbia il comando di queste truppe.

Non debbo tacere a Vostra Maestà, che la scarsezza de' vecchi ufficiali, sotto ufficiali e soldati, particolarmente nel reggimento di cavalleria, richiederebbe, se le viste di Vostra Maestà lo permettono, che fossero pei primi 15 giorni di marcia accordati dei soggiorni più frequenti dell'ordinario, onde ottenere una maggiore regolarità nella marcia ed un miglior servizio dai corpi, arrivando all'armata.

Non debbo egualmente tacere, che le misure da me prese (tanto per la riunione di queste truppe, che per l'allestimento della divisione di 16 battaglioni da riunirsi nel mese di giugno) possono mancare se non sono maggiormente assicurati i pagamenti dei fondi necessari, ciò però nel limite dell'assegno fattomi per il corrente anno.

È questo il momento in cui mi occorre particolarmente d'impiegare la maggior parte de' fondi che mi sono assegnati per l'anno ai capitoli *vestiario e rimonte.*

Sono perciò nell'obbligo di supplicare Vostra Maestà a dare degli ordini, onde il tesoro trovi i mezzi di supplire ai bisogni del momento.

Sono col più profondo rispetto, ec.

Milano, il 11 aprile 1813.

Il ministro della guerra
Sottoscritto FONTANELLI.

XLVII. — Pag. 30.

*Rapporto del ministro della guerra al principe viceré.*

Milano, 20 novembre 1813.

Altezza imperiale! In seguito delle disposizioni di V. A. I. ho presieduto il 18 e 19 al consiglio dei ministri, ove si è convenuto di spedire nei dipartimenti dei primi funzionari dello Stato onde animare lo zelo delle autorità locali negli oggetti più interessanti la pubblica amministrazione, come la coscrizione, l'arruolamento volontario, le requisizioni per l'armata, e l'incasso delle imposte.

Si sono perciò incaricati dieci signori senatori e consiglieri di Stato, cui ho dato tutte le istruzioni relative (Veggansi i nomi a pag. 30).

Questa misura può riuscire vantaggiosa particolarmente per l'arruolamento volontario, dal quale una volta incominciato, io mi prometto i più vantaggiosi risultati. Questi funzionari tutti mi sono sembrati animati da vero zelo, e ben disposti a rendere utile la loro missione.

Il rifiuto di alcuna delle persone nominate dal prefetto d'Olona per formare la commissione incaricata del riparto del prestito di 3 milioni voluto dal decreto di V. A. I. ha indotto il consiglio ad autorizzare il prefetto, per la maggior sollecitudine nell' operazione, a fare egli stesso il detto riparto col podestà di Milano, e col vicepresidente della camera di commercio, riuniti in commissione. Il ministro dell' interno renderà conto a V. A. I. dell'esito di tale operazione.

Niun altro oggetto si è trattato nel consiglio dei ministri.

Ho l'onore, ec., ec.

Il ministro della guerra
Sottoscritto Fontanelli.

XLVIII. — Pag. 33.

QUADRO

DEGLI UFFIZIALI CHE COMPOSERO LO STATO MAGGIORE O COMANDARONO I CORPI DELL' ESERCITO ITALIANO DAL 1796 AL 1814, COLL' INDICAZIONE DEL LORO LUOGO DI NASCITA.

*Generali di divisione.*

Bonfanti di Milano, Danna piemontese, Dombrowski polacco; Fontane francese, Fiorella córso, Fontanelli di Modena, La Hoz di Mantova, Lechi Giuseppe di Brescia, Mazzucchelli Luigi di Brescia, Peyri di Mantova, Palombini di Roma, Pino di Milano, Severoli di Faenza, Salimbeni Giovanni di Venezia, Teulié di Milano, Triulzio di Milano, Zucchi di Reggio di Modena.

*Aiutante di campo del re.*

Fontanelli suddetto.

*Comandante la marina il contr'ammiraglio*

Duperée francese.

*Aiutanti comandanti.*

Corradini di Lendinara, Cavedoni di Modena, Del Fante di Livorno, Mazzucchelli Giovanni di Brescia, Montebruno di Genova, Rodella di Brescia, Rivaira piemontese, Tibel svedese.

*Generali di brigata.*

Balabio di Milano, Bellotti piemontese, Bertoletti di Milano, Bortolosi còrso, Bianchi d'Adda di Milano, Balathier còrso, Calori di Modena, Campagnola di Verona, Eugène Orsatelli còrso, Dembowski polacco, Fantuzzi di Belluno, Guillaume francese, Galimberti di Crema, Jacquet di Porrentruy in Isvizzera, Julhien francese, Lalance idem, Lafond idem, Leviè còrso, Lechi Teodoro di Brescia, Lechi Angelo idem, Milossewitz dalmata, Martel francese, Moroni còrso, Messer de Filzek svizzero, Ottavi còrso, Omodeo piemontese, Peri di Reggio di Modena, Polfranceschi di Verona, Paolucci Amilcare di Modena, Paini di Milano, Rambourgt francese, Rénard idem, Rougier di Milano, Santandrea di Bergamo, S. Paul Verbigier francese, Schiazzetti di Roma, Salimbeni iuniore di Venezia, Triquenot francese, Viani di Treviso, Villata Giovanni di Milano.

*Colonnelli capitani delle guardie d'onore.*

Battaglia di Milano, Hercolani di Bologna, Martinengo di Brescia, Arici idem, Milzetti di Faenza, Widiman Rezzonico di Venezia.

*Capitano caposquadrone.*

Re di Milano.

*Aiutanti di campo, ed uffiziali d'ordinanza del viceré.*

Banco, colonnello, polacco; Mejean Maurizio, naturalizzato; Cicogna Carlo, ciambellano, di Milano; Corner, caposquadrone, di Venezia; Del Fante suddetto; De Breme ciambellano, piemontese; Ferretti capobattaglione, di Ancona; Frangipane, caposquadrone, d'Udine; Faglia, capitano, di Chiari; Mosti, capitano, di Ferrara; Rotta, capitano, di Milano; San Fermo, maggiore, di Venezia; Valvasone, tenente. di Udine; Serbelloni, colonnello, di Milano; Villata suddetto.

*Ispettori alle rassegne, commissari di guerra ordinatori e commissari generali della marina.*

Beccaria Annibale di Milano, Brunetti di Lodi, Bertin francese, Cruvellier francese, Cortesi di Treviso, De Meester di Milano, Ferreri toscano, Guizzardi di Bologna, Gazzari di Milano, Locatelli di Bergamo, Lampato Francesco di Venezia, Mauro di Milano, Parma di Padova, Panigadi della Mirandola, Quesnel francese, Tassoni di Modena, Tordorò di Milano, Zanoli Alessandro della Concordia modenese.

*Corpo topografico.*

Campana maggiore, di Napoli; Denaix caposquadrone, francese; Macdonal capitano di Napoli, Tibel aiutante comandante svedese, Visconti capitano di Napoli.

*Colonnelli. — Capitani di vascello.*

Arese di Milano, Armandi di Faenza, Axamitowski polacco, Armeni veneziano, Bidasio di Bergamo, Bozzolini piemontese, Barbieri di Bologna, Buratowich dalmata, Busi di Bologna, Bianchi di Modena, Ceccopieri di Massa Carrara, Cometti di Bergamo, Carraciolo di Napoli, Caprioli di Brescia, Cappi di Ravenna, Cuc francese, Chauvenet idem, Caccianino di Milano, Costanzo di Venezia, Crovi di Modena, Castaldini di Bologna, Cotti di Crema, Dubois francese, Dabadie idem, Erculei di Civita-Castellana, Ferrù còrso, Ferrand francese, Foresti di Brescia, Friez svizzero, Grojean francese, Gambara di Brescia, Galatteo di Venezia, Gualdi di Cesena, Gasparinetti di Treviso, Grabinscki polacco, Lorot francese, Laval idem, Lange polacco, Milo piemontese, Moretti di Brescia, Maranesi di Modena, Millius francese, Narboni di Perugia, Neri di Ferrara, Odier francese, Olivieri di Roma, Olini di Brescia, Porro Luigi di Milano, Provasi Aurelio di Lodi, Psalidi di Venezia, Patroni genovese, Pisa di Modena, Pasqualigo di Venezia, Ponte di Genova, Piella Agostino di Bologna, Rossi Ferdinando di Milano, Rossi Floriano di Casalpusterlengo, Rossi Carlo di Reggio di Modena, Rossi Girolamo di Milano, Rodriguez di Napoli, Rosniescki polacco, Serbelloni Ferdinando di Milano, Scotti Francesco di Bergamo, Santandrea Paolo di Bergamo, Serres francese, Trouchon francese, Verlati Francesco di Verona, Vandoni Carlo di Milano, Varese Salvatore còrso, Varese Pietro piemontese, Villata Francesco di Milano, Zannini Daniele romano, Zanetti Alberto di Milano.

*Pagatori generali di guerra.*

Per l' esercito, Caimo Barnaba di Milano.
Per la marina, Zanoli Carlo della Concordia, modenese.

*Pagatori di guerra divisionari.*

Arrigoni di Milano, Barinetti Carlo idem, Barinetti Francesco idem, Bonfanti idem, Cajmi Carlo idem, Crivelli idem, Comerio idem, Gherardini idem, Magretti idem, Mazza idem, Rancetti idem, San Vito Antonio idem, Viollet francese.

*Direzione generale di sanità militare.*

Rezia di Bellagio, Rasori Giovanni di Piacenza, Solenghi Vincenzo idem, Dell'U Pietro di Pavia.

*Medico consulente presso il ministero della guerra per gli affari sanitari.*

Omodei Annibale di Novara, Racchetti Vincenzo di Crema, segretario della direzione.

XLIX. — Pag. 33.

INDIVIDUI CHE OCCUPARONO LE PRIME CARICHE MILITARI

COLL' INDICAZIONE DEL LORO LUOGO DI NASCITA.

*Ministri della guerra e marina.*

Birago di Cremona, Bianchi d'Adda di Milano, Cafarelli francese, Danna facenti le veci, piemontese, Fontanelli di Modena, Polfranceschi di Verona, Pino di Milano, Teulié idem, Triulzio idem, Tordorò facente le veci, di Milano, Vignolle francese.

*Segretari generali del ministero di guerra e marina.*

Borsotti di Milano, Boinod facente le veci, svizzero, Cortesi di Treviso, Lancetti di Cremona, Paolucci di Modena, Salimbeni Leonardo di Venezia, Zanoli Alessandro della Concordia modenese.

*Segretari di guerra.*

Cabrini Valeriano di Carpi, Castelli di Napoli, Psalidi di Venezia, Radigo di Milano.

*Consiglio amministrativo di guerra.*

Pino di Milano, Beccaria di Milano, De Strani di Milano, Parma di Padova, Paribelli Cesare di Sondrio.

*Direttore delle rassegne e coscrizione.*

Cortese di Treviso.

*Intendenti generali di guerra in missione temporaria.*

De Breme piemontese, senatore, Custodi di Milano, consigliere di stato, Rè Antonio di Milano idem, Smancini di Cremona idem, Scopoli di Verona idem.

*Consiglieri di Stato ed assistenti per la sezione di guerra e marina.*

Birago di Cremona, Burri di Verona, Benzone di Venezia, Borghi di Milano, Cicognara di Ferrara, Casati di Milano, Castellani di Novara, Compagnoni di Faenza, De Breme Vinceslao novarese, Danna piemontese, Erba Odescalchi Alessandro di Milano, Fagnani Federico di Milano, Fontanelli Achille di Modena, Giovio Lodovico di Milano, Guastavillani di Bologna, Medici Di Melegnano Gaetano di Milano, Mosca di Pesaro, Paradisi di Reggio di Modena, Polfranceschi Pietro di Verona, Pecchio di Milano, Pedolari di Bologna, Re Antonio di Milano, Sanfermo di Venezia, Tornielli di Novara, Terzaghi di Milano, Visconti Ermes idem.

*Giunta di difesa generale alla dritta del Po.*

Cicognara di Farrara, Luosi della Mirandola, Scarabelli idem, Tassoni di Modena.

*Comitato militare della Lombardia.*

Caccianino di Milano, Caleppio di Bergamo, Beccaria Annibale di Milano Lahoz di Mantova, Porta di Milano, Triulzio idem, Visconti Francesco idem.

L. — Pag. 44.

Furono trascritte sui muri dei corritoi di questo collegio delle iscrizioni analoghe, che il benemerito generale Teulié ricercò a Ugo Foscolo, al capitano Gasparinetti, ed al distintissimo scienziato Giovanni Battista Giovio di Como. Per non dipartirsi dello scopo di questi cenni si riportano le allusive ai guerrieri, ommettendo le altre del Giovio sul conto delle quali egli scriveva:

« Avrei desiderato assai di possedere vivacità per corrispondere all'ami-
« chevolezza del generale Teulié, e dirò anche alla modestia, poichè egli,
« chiestene alcune e bramandone altre, interpose a richiederle mia figlia la
« Porro, e poi, avendo veduto che egli le otteneva nel giorno istesso di sua
« domanda, passò, ec.

« Checchè ne sia io fui fortunato, più che non meritano i miei brevi elo-

« gi, infinitamente più che attender si dovesse la fatica mia, mentre li det-
« tai pure a correr di penna, e nacquero come di getto. Devo impertanto ren-
« der grazie somme a que' militari e professori che si degnarono di portarsi
« a ricopiarle in quell'ospizio del coraggio guerriero e della futura veneran-
« da canizie.

Le seguenti inscrizioni sono del Giovio, meno le tre ultime.

GATTAMELATA · DI · NARNI
FIGLIO · D'UN · FORNAIO · DISCEPOL · DI · BRACCIO
CAPITAN · GENERALE · DE' VENETI
NELLE · UTILI · DIMORE · ACCORTISSIMO
LA · CUI · MORTE · ONORO' · IL · SENATO
E · PIU' · IL · PENNEL · DI · MANTEGNA
COLORITORE · DEL · PIANTO · E · DELLA
COSTERNAZIONE · DEL · POPOLO

A · PIER · CAPPONI · FIRENTIN · MAESTRATO
CHE · IL · GALLICO · IMPETO · DI · CARLO · VIII
REPRESSE · LACERATOR · SUBLIME
DE' PATTI · INIQUI · PROPOSTI

QUESTI · È · IL · CANEVARI · DI · GENOVA
REPUBBLICANI · SPECCHIATEVI · IN · QUEL · GIOVANE
EGLI · FUGATI · I · NEMICI
FERITO · A · MORTE · NEL · VISO
EBBE · VOCE · PER · DIRE
VISSI · ABBASTANZA

FERDINANDO · MARSIGLI
IL · TUO · SOL · NOME · È · UN · ELOGIO
AD · ONTA · D'UN · CONSIGLIO · DI · GUERRA
TU · HAI · TECO · LA · TUA · GLORIA
FORTE · UMANO · DOTTO · BENEFICO
IMMORTALE
TU · PROVASTI · AI · NEMICI
CHE · SIA · CHE · POSSA · UN'ANIMA · ITALIANA

A · GIACOMO · DAL · VERME
CHE · NEL · MCCCXCI · FIACCO' · L'ORGOGLIO
DI · GIAN · D'ARMAGNAC
IL · QUALE · CO' · SUOI · ROTTO · E · PRIGIONIERE
SENTI' · ALFIN · CHE · VALESSE · IL · DETTO · GUASCONE
FUORI · O · VILISSIMI · LOMBARDI

A · RAIMONDO · MONTECUCCOLI
CHE · SEPPE · CONVINCERE
GUSTAVO · CONDÉ · TURENA
LOR · NON · ESSERE · INSUPERABILI
CHE · PER · LE · MEMORIE · DA · SE · SCRITTE
EBBE · NOME · IMMORTALE
CHE · AVRALLO · BELLISSIMO
PER · L'EROICO · PIANTO
AL · CADER · DEL · SUO · RIVALE

AD · ANDREA · DORIA
AMMIRAGLIO · E · PADRE · DELLA · PATRIA
FELICISSIMO
CHE · VINSE · RIVALI · MOLTI
E · SE · STESSO
RESTITUTORE · DELLA · CONCORDIA
E · LIBERTA' · GENOVESE

GENERAL · DOGE · CITTADINO
TU · VIVENTE
CONQUISTASTI · IL · SUFFRAGIO · DELLA · POSTERITA'
FRANCESCO · MOROSINI
ROTTA · PER · MAR · PER · TERRA · LA · POSSA · TURCA
I · MONUMENTI · DI · GRECIA
DONASTI · ALL'ITALIA
AHI · NON · PIU' · NOSTRI

NON · A · TE · EUGENIO · SABAUDO
MA · BEN · ALL'ITALA · GLORIA
È · SACRO · IL · MONUMENTO
RICORDANTE · TE · ABIL · MINISTRO
CONDOTTIERE · FORTISSIMO
TE · SPAVENTO · A · TURCHI · ARGINE · A · GALLI
TE · MAGGIORE · DI · LODOVICO · IL · MAGNO

A · GIULIO · II · ROVERE
PONTEFICE · E · GUERRIERE
PER · L'ENTUSIASMO · PATRIO
ONDE · CACCIAR · D'ITALIA · I · BARBARI

A · GIANGIACOMO · TRIULZIO · GENERALE
DI · CARLO · VIII · LODOVICO · XII · FRANCESCO · I
CUI · CAPUA · ED · AGNADELLO
DIERON · SERTI · D'ALLORO · MA · LE · ALPI
NEL · MDXV · FRA · CIGLION · FRA · DIRUPI
NUOVO · CONOBBERO · E · PIU' · FELICE · ANNIBALE

A · FRANCESCO · SFORZA
CHE · DI · PRIVATO · E · DI · GENERALE · PRODE
DIVENNE · SOVRANO · AMATISSIMO
MEMORIA · ETERNA
PEL · VALOR · BELLICO · PER · L'EQUITA' · DELL' IMPERIO
TEMPERANZA · ELOQUENZA · UMANITADE

AMICO · DE' · DOTTI · E DOTTO
MARITO · CAPITANO · FORTUNATISSIMO
CHE · NON · FOSTI · FERNANDO · DAVALOS · PESCARA
TU · I · NEMICI · NON · SOLO
MA · VINCESTI · GIOVANE · I · DUCI · DEL · TUO · CESARE
GRAVISSIMO · NEL · CONSIGLIO
RIPUDIATORE · DI · CORONA · REGALE
ORREVOLE · NELL'AUDACIA · SECURO · NELL' ALMA

CARITA' · DEL · SANGUE · MATERNO
LUTTO · PEL · VALORE · INFELICE
LAGRIME · DI · DOLOR · SUL · TUO · NOME
VERSANO · CASSON · TORRIANO
NON · LA · VITTORIA · SULLE · SPONDE · DI · CRASSERA
NON · LA · PIETA' · CO' · PATRIZI
TI · SALVARON · DA · MORTE · A · VAPRIO
MA · MORTE · AVESTI
BELLA · MAGNANIMA · DI · TE · DEGNA

AD · UOM · DEL · VOLGO
CHE · IL · VALOR · DE' · FORTISSIMI
CHE · LA · FORTUNA · EMULO'
DEI · FELICISSIMI · CAPITANI
A · COLUI · CHE · UNICO · QUAL · ORAZIO · NOVELLO
AL · PONTE · DI · PORTA · SALA
NEL · MDX · DIFESE · LA · PATRIA
A · PETROLOLO · COMENSE
MEMORIA · ETERNA

TU · CHE · OSCURASTI · LE · PORZIE · LE · ARRIE
NON · ANDRAI · NO · SENZA · ONORE
DI · BELLICO · MONUMENTO
BUONA · LOMBARDA · EROINA
TU · AMICA · E · CONSORTE · DI · BRUNORO
NELLE · BATTAGLIE · LUI
E · NELLA · MISERANDA · CATTIVITA'
SOLLEVASTI · ALLE · AZION · FORTI · ED · ALLA
INVIDIA · DE' · VINCITORI
IL · TUO · SENNO · IL · TUO · BRACCIO . CONOBBERO
CASTELPAVONE · E · NEGROPONTE
AL · MARITAL · TUO · CUORE · PIEGOSSI
ALFONSO · RE

A · CARLO · ARCIDUCA · ANCOR · VIVENTE
PER · LAMAGNA · SALVATA · IL · GERMANICO
PE' · NATALI · ITALICO · ORNAMENTO
ESEMPLARE · AI · DUCI
AMOR · DE' · SOLDATI
APPREZZATORE · DEL · VALORE · NEMICO
ADORATO · DA · QUELLO

A · GEDEONE · LAUDONIO
DI · MARIA · TERESA · E · GIUSEPPE · II
MARESCIALLO · FORTUNATISSIMO
PERCHÈ · MAI · NOL · SUPERARONO
LA · CELERITA' · L' ARDIRE · LA · DESTREZZA
DI · FEDERICO

DUCE · DE' · VENETI · BARTOLOMEO · ALVIANO
ABBANDONATO · DAL · VALOR · NO
BEN · DA · FORTUNA · A · GHIARADADDA
SCRIVE · PRIGIONIERE · SUOI · COMMENTARI
MA · POI · EMULO · IN · TUTTO · DI · CESARE
IL · CONOBBERO · A · MARIGNANO
ROTTI · I · FORTISSIMI · SVIZZERI
IMPAVIDI · DI · MORTE · SPREZZATORI

GRANDE · ANIMA · IN · MEMBRA · ANGUSTE
IL · DISCEPOL · GUERRIERO
DI · VITELIO · RACCHIUSE
GUIDO · RANZONE · CONTE
PROVVIDO · ACUTO · PRONTO
NELLE · TRUPPE · VENETE · FIRENTINE
PONTIFICIE · GALLICHE
ORREVOLE · A · TUTTE · PRODE · SEMPRE
FUR · SUE · GESTE · CON · PICCIOL · DRAPPELLO
PEL · PRIMO · FRANCESCO · SCALAR · GENOVA
IL · PIEMONTE · OCCUPARE · LIBERAR · TORINO

A . FRANCESCO · PRIMO · RE
PERCHÈ · CUOR · EBBE · DA · GENTILUOMO
VALOR · DESTREZZA · DA · CAPITAN · DA · SOLDATO
MECENATE · DELLE · LETTERE · E · PADRE
LEAL · AMICO · ED · EROE
CHE · TORREGGIAR · SEPPE
CONTRO · FORTUNA

CARLO · XII
SCONFITTI · ESERCITI · IMMENSI
CITTA' · FORTISSIME · DEBELLATE
DETRONATO · AUGUSTO
I · RE · VICINI · UMILIATI · ATTERRITI · I · LONTANI
MINACCIO' · FRA · LE · VITTORIE
LA · CONQUISTA · DEL · SETTENTRIONE
LA · FORTUNA · LO · TRADI' · A · PULTAVA
LO · PROVOCO' · A · BENDER
SPENTO · SUL · CAMPO · DI · FREDERICHSHALL
LASCIO' · INDECISO
CHI · LO · SUPERASSE · NELLA · TEMERITA' · E · NELLA · GLORIA

TURENNA
IL · NUMERO · DELLE · SUE · BATTAGLIE
PAREGGIA · QUELLO · DELLE · SUE · VIRTU'
VINCITORE · IN · FERTILI · CONTRADE
LASCIO' · MENO · DI · UN · TALENTO · NELL'ERARIO
MIRABILE · A · DIRSI !

LI. — Pag. 44.

QUADRO D'ORDINAMENTO DEL COLLEGIO DEGLI ORFANI MILITARI.

Governatore, De Meester, ispettore alle rassegne.

Direttore degli studi, Merlo, caporagioniere delle fortificazioni.

Direttori: della polizia e disciplina, Ponce, capitano; dell' amministrazione, Tondelli, capitano.

Economo, Sorgini, sottotenente.

Cappellano e professore di lingua italiana, Marchi.

Uffiziale di salute, Monteggia.

Professori: di geometria, Alvino; di storia e geografia, Germani; d'aritmetica, Calabretti; di lingua francese, Pellico; di calligrafia, Nani e Ferrarotti.

Maestri: di leggere, Germani e Vanni; di scherma, San Fiorenzo.

Fu direttore d' istruzione religiosa Antonio Riccardo Bartoli ex minor conventuale (autore dell' elogio di Giovanni Pico della Mirandola detto la fenice degl'ingegni, e di un trattato assai pregevole di ortografia).

LII. — Pag. 46.

QUADRO DI COMPOSIZIONE DELLA SCUOLA MILITARE DI PAVIA.

Governatore, Psalidi, indi Bidasio, colonnelli.

Direttori: degli studi, Rodrigues, indi Velasco, capitani; della disciplina, Lachouski.

Istruttori: d' infanteria, Ponti, Picca, Mellina, capitani; d'artiglieria, Rezia, capitano.

Uffiziale di salute: Cairoli, chirurgo.

Aiutante della scuola: Carnevali, Magnani.

Professori: d' amministrazione militare, Gherardi, sott'ispettore alle rassegne, Biaggi, commissario di guerra; di matematica, Tognoli, Bordoni (attualmente rinomato professore nell' università); di disegno, Antonini; di storia e geografia, Lomonaco, Dones; di belle lettere e bibliotecario, De Velo; di lingua francese, Mantegazza.

Maestro di scherma, Bianchi.

Allievi: Anelli, Buratti due, Boretti, Arrigoni Ferdinando, Balsami Giovanni, Bianchi, Bolognini Gian Giacomo, Bonvicini, Costa, Cicognara Francesco, Corio Carlo, Castelli, De Ricci Giuseppe, Geretti, Griffini, Larzonelli, Lidensfeles, Mazzoni, Mantovani, Mombelli due, Milani Giovanni Battista, Marzorati, Magnani, Montebruno, Melzi Gaetano, Poggi, Piccoletti, Ponti, Piazza, Radiglieri due, Rossi, Redolatti, Ronchi, Ratti, Sorgini, Tarenghi, Vismara, Vitaliani ed altri. (Per quelli che non avevano per anco compiuto il loro corso di studi veggansi i loro nomi nel doc. LXVIII.)

Uscirono da quella scuola non pochi individui che si segnalarono per i loro talenti, e fra questi i seguenti:

Ajroldi Paolo, Birago Carlo, Donadeo Francesco, De Moll Giovanni (tutti e quattro pervenuti al grado di generale maggiore nell' esercito austriaco), Porcia, Zuccoli, Ferrara, Brupacher Giuseppe, Pagani Domenico e Melzi Gaetano (nipote del duca Francesco morto a Vilna), tutti riputati degnamente come uffiziali di un merito distinto.

## LIII. — Pag. 48.

### QUADRO DI COMPOSIZIONE DELLA SCUOLA TEORETICA DI PAVIA.

Comandante, Guillaume, Bidasio, colonnelli.

Professori: di matematica, Forni, Grupelli; di disegno, Marchesi; di clinica metallurgica, Martinengo.

## LIV. — Pag. 49.

### QUADRO DI COMPOSIZIONE DELLA SCUOLA DEL GENIO E DELL'ARTIGLIERIA.

1798. — *Prima formazione.*

Direttore, Salimbeni, capo di brigata del genio.

Comandante in secondo, D'Orsane, capobattaglione.

Aiutante della scuola, Brugnoligo, capitano.

Segretario, Imperatori.

Professori: di matematica, Cagnoli Antonio; di fisica, Venturi Giovanni Battista; d'idronamica e geometria descrittiva, Cassiani; di disegno, Monti e Tramontini; di fortificazioni, Zanardini e Maffei, capitani; d'artiglieria, Bidasio, capitano; di meccanica, Beccaria, commissario di guerra.

*Allievi della prima nomina.*

Albani, Arese Francesco, Armandi, Beltrami, Bianchi D'Adda Carlo, Baggi, Bassani, Carandini, Conti, Casoretti, Dalmati, Del Re, Fortis, Garletti, Latour primo, Latour secondo, Morelli Pietro, Marieni, Miscrocchi, Mussita, Naldi, Pecchio, Pistocchi, Rossi, Rougier Tito, Tirelli, Vincenzi, Zoboli, Zuppellari Giulio.

L' allievo Bianchi D'Adda Carlo come uffiziale del genio e di stato maggiore seguitò più tardi il generale Gardanne nella sua ambasceria presso lo schak di Persia, e fu decorato dell' ordine del Sole.

Allievo, Venosta.

Aggiunti: Forti e Zanoli Alessandro del corpo d' artiglieria.

*NB.* Fra gli studenti esteri vi fu Foscolo (fratello di Ugo e di Giulio): egli si rese suicida nel 1798, fine cui soggiacque anche Giulio, pervenuto al grado di tenente colonnello più di trent' anni dopo. Questa trista combinazione faceva pur temere che anche l'altro fratello capitano Ugo, il quale parlava sempre di suicidio, avrebbe finito come loro, ma morì poi d' idropisia a Londra il 10 settembre 1827. Il rinomato pittore milanese Bossi Giuseppe soleva rispondere ad Ugo Foscolo, quando parlava di suicidio: « Tu « morrai d'indigestione di elisir di lunga vita e di decotto di china. »

1801. — *Seconda composizione.*

Direttore, Caccianino, colonnello del genio.

Comandante in secondo, Psalidi, capobattaglione.

Aiutante, Armandi, capitano, poi Riccardi, tenente.

Professori: di fortificazioni, Maffei, capobattaglione, poi Vecchi, tenente; d'artiglieria, Bidasio, capobattaglione; di matematica sublime, Cagnoli Antonio, poi Ruffini e Cremona; di matematica applicata, Cassiani; di fisica, Bonferreri; di disegno, Tramontini e Sola; di meccanica, Socini.

Maestro di scherma e ginnastica, Bertelli.

Segretario, Generali.

Primi allievi: Araldi, Belcredi, Bonetti, Brambilla, Busi, Bonfanti Filippo, Cavazza, Carandini, Calmani, De Giacomi, Ferrini, Ghezzi, Placi, Psalidi, Rezia Amanzio, Salvaterra, Spinelli, Stecchini, Zorzi.

Nelle ammissioni successive figurarono fra gli altri:

Vacani, Francesconi, Milani Giovanni, Nobili Leopoldo, Negrisoli, Paleocapa, Beffa, Rezia, Grassi, Prina, Rolla, Carcano Francesco.

Questa scuola da principio nel 1798 ebbe 32 tra allievi, alunni ed aggiunti, poi altri 170, ed in tredici anni ascesero così in totale a 202, fra i quali passarono uffiziali nell'esercito, cioè 46 al genio, dei quali 2 a quella della marina, e 126 all'artiglieria, e 22 non avevano per anco compiuto il loro corso di studi al principio del 1814 (se ne veggano i nomi nel Doc. LXVIII), ed 8 ebbero diverse altre destinazioni nell'esercito.

LV. — Pag. 50.

QUADRO DI COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DELLA MARINA IN VENEZIA.

Comandante, Fulconis, capitano di vascello.
Direttore degli studi, Tiziani, capitano di fregata.
Economo, Valier.
Professori: di matematica, Dominichini, Zamara; di timoneria, Bassi; di geografia, astronomia ed idrografia, Apostolopulo; delle costruzioni navali, Grassi; di disegno, Santi.
Maestri: di lingua italiana e francese, Ecurel; di calligrafia, Briant.
Nostromo, Caimo.
Il maestro di scherma era preso nel presidio.

LVI. — Pag. 66.

*Amministrazione generale della Lombardia surrogata all'amministrazione militare francese il 22 settembre 1796.*

Porro Gaetano, Sommariva Giovanni Battista, Visconti Aimi Francesco, Alemagna Alberto, Pavesi Angelo, Isimbaldi Carlo Innocenzo, Carnevali Eutimio, Dell'U Pietro, Carminati Bassano, Porcelli Antonio, Magnacavallo Giacinto, Mattia Benedetto proposto, Perelli, Fadigati Carlo, Macchi Bartolomeo.
Segretari: Gazzari Luigi, Clavenna Carlo e Perabò Giuseppe.

*Commissione straordinaria nominata da Bonaparte per giudicare i membri dell'amministrazione militare francese e suoi dipendenti, per sentire i reclami dei comuni e dei particolari sopra le scandalose estorsioni.*

Baraguey d'Hilliers generale di brigata, Vignolle aiutante generale, Dupuy capo di brigata, Boissord commissario di guerra, Deleage uffiziale del genio.
Fra gli agenti della detta amministrazione posti in istato d'arresto vi furono Fleury, Flack, Robert, Lemon e Valeri.

A Bologna fu delegato il senato dei quaranta di quella città, ad esercitare gli uffici di governo interinale per quella legazione.

A Ferrara fu affidato il governo ad un'amministrazione centrale di 15 individui.

Per gli Stati di Modena, Reggio, Mirandola e Massa di Carrara fu nominato un comitato di governo, composto come segue: Cantuti Nestore, Medici Cosimo, Valdrighi Luigi, Cavedoni Bartolomeo, Testi Carlo, Cavichioli Giuseppe, Luosi Giuseppe, Fieri Giovanni Martini, Pasquali Pellegrino, Fanturri Gaetano, Veneri Antonio, Paradisi Giovanni, Lamberti Giacomo, Bovi Francesco, Soncini Giuseppe, Montari Pietro, Antonioli Michele e Gruppi Ferdinando.

Per l'Emilia fu nominata un'amministrazione centrale.

Tutti questi governi interinali cessarono quando vennero poi istituiti i governi costituzionali, cioè:

Quello della Lombardia con Bergamo e Crema al 29 giugno 1797, dopo la nomina del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina.

Quelle sulla destra del Po quando fu costituita la repubblica cispadana al principio del 1797, indi gli Stati di Modena al 29 giugno, e gli altri delle tre legazioni pontificie al 27 luglio 1797, si riuniscono pure alla repubblica cisalpina. Gli Stati di Brescia, Mantova e la Valtellina furono governati da governi interinali fino al 17 ottobre, epoca della loro riunione alla nuova repubblica.

## GOVERNI DELLA REPUBBLICA CISALPINA COLLA COSTITUZIONE DELL'8 LUGLIO 1797.

### *Direttorio esecutivo colla presidenza per torno.*

Serbelloni Galeazzo, Alessandri Marco, Moscati Pietro, Paradisi Giovanni, Containi Costabili Giovanni Battista.

Successori: Adelasio Gerolamo, Lamberti Giacomo, Testi Carlo, Savoldi Giovanni Battista, Luosi Giuseppe, Sopransi Fedele, Brunetti Vincenzo, Smancini Antonio, Sabatti Antonio, Vertemate, Franchi Fedele, Luosi, Sopransi, Adelasio e Marescalchi Ferdinando.

Segretari generali: Sommariva Giovanni Battista e Canzoli Pietro.

### *Ministri.*

Della guerra: Birago; successori Vignolle e Bianchi D'Adda.

Della polizia: Porro Gaetano; successori Sopransi Fedele, Guicciardi Diego, Brunetti, Visconti Aimi Francesco, Pioltini Giuseppe e Perseguiti Angelo.

Della giustizia: Luosi Giuseppe; successore Pancaldi Francesco.

Delle relazioni estere: Testi; successore Birago.

Delle finanze: Ricci Lodovico; successori Adelasio, Containi Costabili, Felici Daniele, Arauco Rafaello.

Dell' interno: Ragazzi Giuseppe; successori Lamberti, Tadini Giovanni Antonio, Guicciardi, Nobili Pellegrino.

*Comitati riuniti.*

Fontana Gregorio, Mascheroni Lorenzo, Oliva Luigi, Loschi Lodovico, Bazzetta Giovanni, Negri Antonio, Taverna Francesco, Spannochi Bonaventura, Lambertenghi Luigi, Villa Luigi, Biumi Giuseppe, Perseguiti Angelo, Melzi D'Eril Francesco, Vandelli, Mandelli Luigi, Formiggini Moisè, Nicoli, Forni Ambrogio, Carissimi Domenico, Visconti Aimi Francesco, Lalloz Giuseppe, Porta Giuseppe, Trivulzio Alessandro, Gazzari, Caleppio Pietro, Muggiasca Galeazzo, Re Antonio di Reggio, Longo Alfonso, Mandelli Luigi, Mazzoleni Paolo, Manini, Arrigoni e Vicini Giovanni, segretario.

*Corpo legislativo diviso in due consigli dei Seniori di* 80, *e degli Iuniori di* 160 *individui.*

Bossi Pietro, Gambazzecca Fortunato, Paolo de Capitani di Treviglio, Bignami Carlo, Guicciardi Diego, Nani Tommaso, Gismondi, Paribelli Giovanni Battista, Venturelli Paolo Antonio, Raffaelli Nicolò, Malavasi Eugenio, Macchi Bartolomeo, Mocchetti Giovanni Battista, Gabelli Girolamo, Pagani Giuseppe, Mengotti Frizzi Antonio, Bianchini Abramo, Facci, Sguario, Fontana Giovanni Maria, Pederzoli Giacomo, Desenzani, Veneri Antonio, Trivelli Luigi, Ruffini Ferdinando, Perseguiti Angelo, Poggiolini Giuseppe, Soglieri Carlo, Conti Francesco, Guiccioli Alessandro, Fabris Antonio, Campredoni Giovanni, Venturelli Paolo, Somaglia Antonio, Castelfranchi Carlo, Tornaghi Pietro, Terzi di Lodi, Mattia Benedetto proposto, Pelosi Ignazio, Pelosi Domenico, Piazza Giuseppe, Bruni Carlo, Ferro Giuseppe, Calvi Pietro Antonio, Federici Vincenzo, Quadrio Giuseppe, Carminati Giovanni Pietro, Bassi Carlo, Lizzoli di Massa, Salvioni di Massa, Vicini Giovanni, Remondini Luigi, Gatti Tommaso, Stefani, Araldi Carlo, Oliva Luigi, Cadice Pietro martire, Birago Ambrogio, Varesi Rocco, Germani Francesco, Rossignani Giuseppe, Porcelli Antonio, Pesci Giuseppe, Manfredo, Carloni Francesco, Della Vida Samuele, Massari Vincenzo, Guidetti Alfonso, Bottoni Giovanni, Cicognara Leopoldo, Ragazzi Leopoldo, Campana Antonio, Compagnoni Giuseppe, Savoldi Giovanni Battista, Mozzini Felice, Cagnoli Antonio, Butturini Mattia, Bertanza, Monga, Venturi Giovanni Battista, Gruppi Ferdinando, Consigli (medico), Burazzini, Antonioli, Lamberti Giacomo, Gallino Tommaso, Cassoli Francesco, Beccarini (dottore), Strocchi Dionisio, Severoli Pietro, Alberghetti Francesco, Laderchi Achille, Bragaldi Giovanni, Valeriani Luigi, Gaggini Giovanni, Giovannardi Francesco, Orioli Lorenzo, Martignoni Ignazio, Solari, Nolfi Cipriano, Peverelli, Polfranceschi Pietro, Primavesi Carlo, Calcaterra (avvocato), Curti-Petada Pietro, Muggiasca Galeazzo, Moc-

chetti (medico), Schiera (avvocato), Vertemate-Franchi Fedele, Beccalossi Giuseppe, Gherardi Francesco, Bordogni, Martinengo Ettore, Dossi, Fenaroli Giuseppe, Lechi Giacomo, Mucino, Zani Giacinto, Arici Carlo, Cocchetti, Sabatti Antonio, Bargnani Cesare, Mazzucchelli Federigo, Savonarola, Lattanzi Giuseppe, Gelmetti Domenico, Gelmi Giuseppe, Codé Girolamo, D'Arco, Sartoretti Francesco, Cologna Abramo Vita, Benini (avvocato), La-Hoz Giuseppe, Perego (ingegnere), Strigelli Antonio, Arrigoni, Melancini (medico), Rusca Luigi, Boara Stanislao, Landriani Federigo, Valsecchi Giacomo, Arese Lucini Marco, Reina Francesco, Brioschi Girolamo, Mornico Alfonso, Beccaria Annibale, Somaglia Gaetano, Porati (speziale), Zanca (banchiere), Perabò Giuseppe, Bossi Luigi, Giovio Lodovico, Dall'Aquila Necchi, Dandolo Vincenzo, Giudici (avvocato), Melzi d'Eril Francesco, Vismara Michele, Isimbardi Carlo Innocenzo, Longo Alfonso, Castiglioni Luigi, Olivari Giuseppe, Montanari Grazio, Vergani Luigi, Vidiman Giovanni, Loschi Lodovico Antonio, Tassoni Giulio Cesare, Scarabelli-Pedoca Angelo, Formiggini Moisè, Carandini Prospero, Castiglioni Bartolomeo, Cavedoni Bartolomeo, Bianchi Gaetano, Tommaselli (dottore), Leonelli Pier Luigi, Ruffini Paolo, Cacciari (avvocato), Montignani (dottore), Prandi (dottore), Pignoni (avvocato), Aldini Antonio, Guglielmini (professore), Cavriani Federigo, Carbonesi Giuseppe, Aldrovandi Filippo Carlo, Brunetti Vincenzo, Gambari Giuseppe, Conti (medico), Greppi Giacomo di Bologna, Mingrelli, Rossi (scultore), Belmonte Alessandro, Martinelli Nicola, Giugioli Biagio, Turchi Giacomo, Ressi Adeodato, Collalto Antonio, Rosa Michele, Gianni Francesco (poeta), Montalti Cesare, Fantaguzzi, Giovanelli (dottore), Battaglione Nicolò, Mazzoleni Paolo, Presti Giuseppe, Tomini Francesco, Bertolessi d'Urgnano, Ambrosioni Giuseppe, Franzini Giovanni Battista, Manenti Felice, Mascheroni Lorenzo, Alborghetti Giordano, Lupo Giovanni, Mangilli Giuseppe, Ambrosini Bernardo, Tadini Giovanni Antonio, Morali Ottavio, Marieni, De-Maestri, Bellisomi Gaetano, Ongaroni, Molteni, Malaspina Luigi, Secchi Giuseppe, Alpruni, Bolognini Alessandro, Menagliotti, Fontana Gregorio, Scarpa Antonio, Dehò Pietro, Rusnati Ottavio, Castelbarco Carlo, Zanella Bartolomeo, Tinelli Antonio, Alemagna Alberto, Biumi Giuseppe, Pallavicini Giulio, Mozzoni Ottavio, Luini Giuseppe, Giani Luigi, Latuada Felice e Daza.

*Commissari della contabilità nazionale.*

Ambrosi Marco, Spreafico e Tassani Alessandro.

COSTITUZIONE DEL PRIMO SETTEMBRE 1798.

*Direttorio e corpo legislativo riformato dall'ambasciatore Trouvé.*

Direttorio: Adelasio, Alessandri, Lamberti, Luosi e Sopransi; segretario generale Arauco Rafaello.

Consiglio degli Juniori: Alborghetti, Ambrosioni, Arese Lucini Marco, Appiani, Alemagna, Alpruni, Aquila, Aldrovandi, Bellisomi, Bolognini, Boara, Bossi, Bragaldi, Barazzoni, Brunetti, Cadice, Carloni, Castelfranco, Castiglioni Luigi, Carbonesi, Cedrelli Agostino di Bergamo, Ceretti Luigi, Curti Petada, Della Vida, Dehò, Dandolo, Dezenzani, Fontana Gregorio, Fabri, Fabris, Fenaroli Antonio di Brescia. Gianni (ingegnere), Gianni (poeta), Gaggini, Girolami, Guglielmini, Guidiccini, Longo Alfonso, Lattuada, Mascheroni Lorenzo, Marieni, Morali, Massini, Montalti, Mattia, Molteni, Mosca di Pesaro, Magno de' Magni, Oliva, Olivari, Perseguiti, Peverelli, Pindemonti Giovanni, Porcelli, Pallavicini, Piazzi, Quadrio, Romano, Rosa, Rossignani, Remondini, Rezia Giacomo, Salimbeni Sebastiano, Savonarola, Salvioli Lodovico di Bologna, Scarabelli-Pedoca Angelo, Somaglia Antonio, Soglieri, Terzaghi di Lodi, Tadini, Terzi, Urbani, Valsecchi, Vanotti (ingegnere), Vertemate-Franchi, Valeriani, Veneri, Vismara Michele e Zorzi Pietro.

Consiglio dei Seniori: Ambrosioni, Belmonte, Bignami, Bordogni, Bossi, Brioschi, Bruni, Cologna, Consigli, Conti, Elli, Fontana, Formiggini, Gabelli, Gelmi, Gelmetti, Germani, Gherardi, Guggioli, Macchi, Maestri, Martinelli, Melancini, Mocchetti, Nani, Ongaroni, Orioli, Poggiolini, Rossi, Rusnati, Sguario, Solari, Somaglia Gaetano, Strigelli Antonio, Tomini, Turchi, Venturelli dell'Adda, Venturelli del Crostolo, Zanca, Zorzi Francesco.

*Direttorio e corpo legislativo riformato dal generale supremo Brune.*

Direttorio: Alessandri, Lamberti, Brunetti, Sabatti e Smancini.

Segretario generale, Canzoli.

Consiglio degli Juniori: Andreoli (medico), Arici Carlo, Alborghetti Giordano, Amaduzzi Pietro, Ambrosioni Bernardo, Alemagna Alberto, Arese Lucini Marco, Bossi Luigi, Barazzoni (legale), Bargnani Cesare, Borretti di Reggio, Bellisomi di Pavia, Bragaldi Giovanni, Calvi Pietr'Antonio, Cadice Pietro Martire, Carloni Francesco, Chiaramonti Carlo, Cavedoni Bartolomeo, Conti (medico), Della Vida Samuele, D'Arco Francesco, Dandolo Vincenzo, Dehò Pietro, Dal Fiume Filippo, Fontana Gregorio, Facci, Ferrarini, Ferrari Vincenzo, Fagnoli (matematico), Franzini Giovanni Battista, Giannini del Mincio, Gianni (poeta), Gianni (ingegnere), Guglielmini (matematico), Guidiccini (ingegnere), Giovannardi Carlo, Lechi Giacomo, Longo Alfonso, Lattuada Felice, Luini Giuseppe, Lupi di Como, Laderchi Achille, Lupi Giovanni, Mozzoni

Ottavio, Mulazzani Giovanni, Monti Gaetano (medico), Moccini Giacomo, Mosca di Pesaro, Mascheroni Lorenzo, Morali Ottavio, Montalti Cesare, Manenti Felice, Mangilli Giuseppe, Marieni Carlo, Oliva Luigi, Orlandini di Reggio, Olivari Giuseppe, Piazzi Giuseppe, Porcelli Antonio, Pelosi Domenico, Pesaro di Ferrara, Polfranceschi Pietro, Remondini Luigi, Reina Francesco, Roati Petronio, Ressi Adeodato, Salvioni il cadetto di Massa, Scazza Lorenzo, Savonarola di Padova, Somaglia Antonio, Stefani (medico), Sartori Carlo (legale), Tamassia Giovanni, Tassoni Giulio Cesare, Terzi (ingegnere) di Lodi, Vertemate-Franchi Fedele, Valsecchi Giacomo, Valeriani Luigi e Zorzi Pietro.

Consiglio dei Seniori: Ambrosioni Giuseppe, Appiani Andrea (pittore), Bruni di Bormio, Bossi Pietro, Bignami (banchiere), Bordogni Giovanni Battista, Butturini di Salò, Bigoni Giovanni, Cologna di Mantova, Canarisi di Como, Carandini di Modena, Cechelli Luigi, Celli di Milano, Gelmi Giuseppe, Gelmetti (medico), Ghedini Giuseppe, Gardellini, Macchi Bartolomeo, Messori di Modena, Melancini, Mazzoleni Paolo, Orioli Lorenzo, Paribelli Giovanni Battista, Perseguiti Angelo, Presti Giuseppe, Rosaspina Francesco (incisore), Rossignani, Rossi (scultore), Rusnati Ottavio, Rezzia Giacomo, Rossi Luigi, Sguario, Strigelli Antonio, Somaglia Gaetano, Torri Vincenzo, Turchi Giacomo, Tomini Francesco e Zanella Bartolomeo.

La riforma fatta dall' ambasciatore Rivaud ebbe a consistere nell' annullare le nomine dei direttori fatte dal generale Brune, richiamando tutti quelli che erano stati nominati colla riforma di Trouvé.

*Ambasciatori, ministri ed agenti diplomatici del direttorio esecutivo cisalpino presso le potenze estere.*

Francia — Serbelloni e Visconti, ambasciatori.
Spagna — Caleppio, ministro plenipotenziario.
Piemonte — Cicognara idem indi Bossi Luigi.
Genova — Porro Gaetano idem indi Bossi Luigi.
Parma — Ceretti Luigi, inviato.
Austria — Marescalchi Ferdinando, ambasciatore.
Roma — Birago, ambasciatore.
Olanda — Galdi Antonio, incaricato d' affari.
Napoli — Martinengo Ettore, ministro plenipotenziario.
Al congresso di Rastadt — Melzi d' Eril Francesco, ministro plenipotenziario.

*Ambasciatori, ministri ed agenti diplomatici delle potenze estere presso il direttorio esecutivo cisalpino.*

Francia — Faypoult, Trouvé, Rivaud, ambasciatori; Bignon, ministro straordinario.

Spagna — Oroczo, ministro plenipotenziario.
Piemonte — Borgese, inviato straordinario.
Toscana — Marulli idem
Napoli — Micheroux idem
Genova — Balbi idem
Roma — Mutti, Bussi, Gori Rossi, inviati straordinari.

LVII. — Pag. 56.

*Commissione straordinaria di governo creata col decreto 22 giugno 1800, e comitato di governo.*

Melzi D'Eril Francesco, Aldini Antonio, Sommariva Giovanni Battista, Paradisi Giovanni, Ruga Sigismondo, Arauco Rafaello, Visconti Aimi Francesco, Bargnani Cesare e Birago Ambrogio, incaricato degli affari militari.
Segretario generale, Canzoli Pietro.

*Consulta legislativa.*

Bertieri, vescovo di Pavia, Moscati Pietro, Longo Alfonso, Fontana Gregorio, Greppi Paolo, Macchi Bartolomeo, Mascheroni Lorenzo, Isimbardi Carlo Innocenzo, Giovio Lodovico, Marescalchi Ferdinando, Serbelloni Galeazzo, Marocco Carlo (avvocato), Testi Carlo, Dehò Pietro, Calderari Bartolomeo, Cicognara Leopoldo, Crespi Antonio (medico), Alemagna Alberto, Del Verme Francesco di Milano, Oppizzoni Carlo (arciprete), Mattia Benedetto, Vicini Giovanni, Marliani Rocco, Bertololio Giovanni, Gherardi Francesco, Smancini Antonio, Luosi Giuseppe, Boara Stanislao, Battaglia Antonio (avvocato), Lamberti Giacomo, Somaglia Gaetano, Carissimi Domenico, Villani Alessandro, Brunetti Vincenzo, Reina Francesco, Caprara Carlo, Elli, Zorzi Francesco, Lupi di Como, Salimbeni Sebastiano, Martinelli di Carrara.
Petiet, consigliere di Stato francese, ministro straordinario, presidente della consulta.

*Composizione del comitato di governo.*

Sommariva Giovanni Battista presidente, Ruga Sigismondo e Visconti Aimi Francesco.
Segretario generale, Canzoli.

*Ispettori generali che poi assunsero la denominazione di ministri.*

Per la guerra, Bianchi D'Adda. Successori: Polfranceschi, Teulié, e facente veci Tordorò Giovanni.

Per l' interno ed estero, Pancaldi Francesco.
Per le finanze, Saldini Andrea.
Per la giustizia e polizia, Smancini Antonio.

LVIII. — Pag. 57.

*Deputati dei corpi militari alla consulta straordinaria di Stato a Lione.*

Prima mezza brigata d' infanteria: Rossi Ferdinando capobattaglione, Lonati Angelo capitano, Rusconi Francesco tenente.

Seconda idem: Brunetti Ugo capobattaglione, Schedoni Domenico capitano, Raccagni Faustino tenente.

Terza idem: Bertoletti Antonio capobattaglione, Bignami Luigi capitano, De Capitani Stefano tenente.

Quarta idem: Foresti Pietro capobattaglione, Guarnieri Francesco capitano, Della Torre Scipione tenente.

Prima brigata leggera: Rougier Gillo capobattaglione, Gavazzi Giovanni Battista capitano, Sala Giuseppe tenente.

Primo reggimento d' usseri: Galimberti Livio caposquadrone, Chizzola Cesare capitano, Magnoni Serafino tenente.

Secondo idem: Villata Giovanni caposquadrone, Zanetti Alberto capitano, Vignon Vincenzo tenente.

Primo reggimento di cacciatori a cavallo: Martinengo caposquadrone, Ferrari Giuseppe capitano, Villata Francesco tenente.

Artiglieria: Mazzucchelli Giovanni capobattaglione, Beroaldi Natale capitano, Pecchio Luigi tenente.

Corpo del genio: Bernardi Ottavio capobattaglione, Piantanida capitano, Bianchi D'Adda Carlo tenente.

Come notabili della città di Milano il generale Trivulzio, e per quella di Brescia il generale Lechi Giuseppe.

LIX. — Pag. 57.

*Governo della repubblica italiana colla costituzione del* 26 *gennaio* 1802.

Presidente, Napoleone Bonaparte. Vicepresidente, Melzi D'Eril Francesco.
Consigliere segretario di Stato, Nobili Pellegrino.

Ministri: della giustizia, Spannochi Bonaventura; delle finanze, Prina Giuseppe; del tesoro, Veneri Antonio; della guerra, Trivulzio Alessandro (successore Pino); dell' interno, Villa Luigi (successore Felici); dell'estero, Marescalchi Ferdinando; del culto, Boara Giovanni.

Consulta di Stato: Marescalchi, Serbelloni (successore Guicciardi Diego), Luosi, Caprara, Paradisi, Moscati, Fenaroli Giuseppe, Containi Costabili.

Consiglio legislativo: Aldini Antonio, Birago, Testi, Lambertenghi Luigi, Giovio Lodovico, Guastavillani Giovanni Battista, Isolani Alemanno, Gallino Tommaso, Cicognara Leopoldo, Biumi Giuseppe, Felici Daniele, De Bernardi Stefano, Magnani Ignazio.

Corpo legislativo: Marliani Rocco, Salimbeni Sebastiano, Somaglia Gaetano, Prina Giuseppe, Carissimi Domenico, Bertololio, Alemagna Alberto, Masini, Piazza, Reina Francesco, Oppizzoni Carlo (arciprete), Smancini Antonio, Macchi Bartolomeo, Trivelli Ignazio, Zorzi Francesco, Lupi, Boldrini, Brunetti Vincenzo, Gherardi Francesco, Elli, Lechi Giacomo, Strigelli Antonio, Traversa Pietro, Fontana Gregorio, Longo Alfonso, Crespi Antonio, Porta Giuseppe, Leonardi, Gambazocca Fortunato, Scaccia Lorenzo, Vidoni Soresina Giuseppe, Bentivoglio Carlo, Rangone Giuseppe, Corner Nicolò, Massari Luigi, Lamberti Giacomo, Rossi Luigi, Peregalli Francesco, Odescalchi Tommaso, Porro Lambertenghi Luigi, Muggiasca Giacomo, Arici Carlo, Martinengo Ettore, Pederzoli, Gambara, Lechi Giuseppe, Tamassia Giovanni, Arrivabene Ferdinando, Monga, Stampa Soncino Massimiliano, Verri Carlo, Pedrazzini Michele, Maestri Giovanni, Astolfi, Taverna Giuseppe, Busti Cristoforo, Candrini Giuseppe, Vaccari Luigi, Olivari Giuseppe, Salina, Valeriani, Bologna Sebastiano, Fabbri, Dal Fiume Filippo, Monti Francesco, Strocchi, Belmonte, Galeppini, Martinelli, Caleppio, Vertua, Cedrelli, Mangilli.

| | | |
|---|---|---|
| Collegi elettorali . . . . | Possidenti . . | 300 |
| | Dotti . . . . . | 200 |
| | Commercianti | 200 |
| | Totale | 700 |
| Aumentati pei dipartimenti oltre l'Adige e romani . . . . . . . . . . | | 453 |
| | Totale | 1153 |

Nel 1813 restava a fissarsi il numero degli elettori per il dipartimento dell'Alto Adige.

I collegi elettorali si riunivano separatamente, e nominavano una censura di ventun membri. Questa sulle liste dei tre collegi sceglieva i membri della consulta di Stato (convertita poi nel senato consulente), del corpo legislativo, del tribunale di cassazione ed i commissari della contabilità. Annualmente si costituivano in collegio dipartimentale per gli oggetti amministrativi del dipartimento a cui appartenevano gli elettori.

In ogni dipartimento era un prefetto con un consiglio di prefettura ed un consiglio generale pel dipartimento che si raccoglieva annualmente; in ogni distretto un viceprefetto con un consiglio distrettuale, e nelle comuni (che numerarono col tempo a 2155) dei consigli comunali. I comuni erano amministrati da un podestà con sei savi in quella di prima classe, con quattro in quelli di seconda, e da un sindaco con due anziani negli altri di terza.

Per la giustizia eranvi un tribunale di cassazione per tutta la repubblica, tre tribunali d'appello collocati in Milano, Brescia e Bologna; dei tribunali civili e criminali non che di commercio nei capoluoghi di dipartimento e città principali dei distretti, e dei giudici di pace nelle comuni.

La contabilità nazionale incaricata della revisione dei conti dei ministri era composta di cinque membri, ed erano: Sabati Antonio, Pampuri Giacomo, Busti Cristoforo, Ungarelli Pietro e Teulié Filippo. Tordorò Luigi ne era ragioniere in capo.

La commissione legale rappresentava il fisco, e ne facevano parte Bazzetta Giovanni, Sommaruga Giovanni, Sanner Baldassare, Possenti Luigi. Erano cancelliere Giovanni Antonio De Capitani di Vimercate, ed auditore legale Lonati Pietro.

*Ministri, residenti ed agenti diplomatici della repubblica italiana presso le potenze estere.*

Svizzera — Venturi Giovanni Battista, residente.
Etruria — Tassoni Estense Giulio Cesare, incaricato d' affari.
Parma — Scarabelli-Pedoca Angelo, residente.
Genova — Cometti, commissario delle relazioni commerciali.
Olanda — Galdi, residente.
Torino — Bossi Luigi.
Roma — Alberti Francesco, incaricato d' affari.

*Ministri, ec., delle potenze estere presso il governo della repubblica italiana.*

Spagna — Oroczo, ministro plenipotenziario.
Svizzera — Marcacci.

Presso tutte le altre potenze suppliva la diplomazia francese e viceversa, essendo Bonaparte simultaneamente primo console della repubblica francese e presidente della repubblica italiana.

## LX. — Pag. 59.

## GOVERNO DEL REGNO D'ITALIA

COLLA COSTITUZIONE DEL 26 GENNAIO 1802. — 1.° E 2.° STATUTO COSTITUZIONALE DEL 19 E 29 MARZO 1805.

NAPOLEONE I° RE D'ITALIA — IL PRINCIPE EUGENIO NAPOLEONE SUO FIGLIO ADOTTIVO VICERÈ

(Si dà la composizione del governo del 1813 perchè compiuta.)

*Grandi uffiziali del regno.*

Cancelliere guardasigilli duca Melzi d' Eril Francesco, grande elemosiniere conte Codronchi Antonio arcivescovo di Ravenna, gran maggiordomo

maggiore conte Fenaroli Giuseppe, gran ciambellano duca Litta Visconti Arese Antonio, gran scudiere conte Caprara Carlo, ministro della giustizia e gran giudice conte Luosi Giuseppe, degli affari esteri conte Marescalchi Ferdinando, dell'interno conte Vaccari Luigi (antecessore De-Breme Arborio), della guerra e marina conte Fontanelli Achille (antecessori Pino e Caffarelli), delle finanze conte Prina Giuseppe, del tesoro conte Birago Ambrogio (antecessore Veneri), del culto Boara Giovanni; segretario di Stato conte Aldini Antonio, l'arcivescovo di Milano (sede vacante dopo la morte del cardinale Giovanni Battista Caprara), il patriarca di Venezia nominato conte Bonsignori Stefano, l'arcivescovo di Ravenna (Codronchi succitato come grand'elemosiniere), l'arcivescovo di Bologna cardinale Oppizzoni Carlo, l'arcivescovo di Ferrara conte Fava Paolo. Primo capitano della guardia del re conte Pino Domenico generale di divisione. I due ispettori generali dell'artiglieria e del genio (non mai nominati). I marescialli del regno, che non potevano essere più di quattro, e da nominarsi solo dopo il 1810. I grandi uffiziali della corona, cioè il cancelliere, i grandi scudiero, ciambellano e maggiordomo avevano una commenda di annui franchi 28,000. 00, oltre un assegno in ragione della loro funzione di palazzo, e percepivano inoltre gli onorari di senatore e consigliere di Stato.

*Senato consulente creato dal quinto statuto costituzionale.*

Il re Napoleone, il principe Eugenio Napoleone vicerè, Giuseppe re di Spagna, Luigi Napoleone re, contestabile di Francia, Gerolamo Napoleone re di Vestfaglia, duca Melzi, conte Codronchi, duca Litta Visconti Arese, conti Fenaroli, Caprara, Bonsignori, Fava, Paradisi Giovanni, Lamberti Giacomo, Mengotti Francesco, Guicciardi Diego, Costabili Containi Giovanni Battista, Moscatti Pietro, Carlotti Alessandro, Giustiniani Leonardo, Massari Luigi, Vidoni Soresina Giuseppe, Arborio De-Breme, Polcastro Girolamo, Castiglioni Luigi, Bologna Sebastiano, Longo Lucrezio, Alessandri Marco, Felici Daniele, Volta Alessandro, Cavriani Federico, Testi Carlo, Peregalli Francesco, Frangipane Cinzio, Thiene Leonardo, Bruti Agostino, Camerata Antonio, Sgariglia Pietro, Armaroli Leopoldo, Veneri Antonio, Prina Giuseppe, Berioli Spiridione arcivescovo d'Urbino, Melano Portula Vittorio Filippo vescovo di Novara, Serbelloni Marco, Mocenigo Alvise, Martinengo Giovanni Ettore, Condulmer Tommaso Gaspare, Oriani Barnaba, Stratico Simone, Dandolo Vincenzo, Fiorella Pasquale Antonio generale di divisione, Verri Carlo, Luosi Giuseppe, Molli Sigismondo.

Segretario archivista, Mabil Luigi.

*Consiglio di Stato.*

Il re, il vicerè, i ministri, il segretario di Stato.

*Consiglio legislativo.*

Presidente, conte De Bernardi Stefano; conte Maestri Giovanni, barone Bazzetta Giovanni, D'Adda Febo, conte Luini Giacomo, Pedrazzini Michele, conte Parravicini Raffaele, Bargnani Cesare, conte Mejan Stefano, conte Scopoli Giovanni, Colle Francesco, conte Cossoni Antonio, conte Bossi Luigi, Guastavillani Giovanni Battista, conte Giovio Lodovico, Sanfermo Rocco, conte Polfranceschi Pietro generale di brigata, conte Gallino Tommaso, conte Strigelli Antonio, barone Quirini Luigi, Agucchi Alessandro.

Onorari: conte Pedroli Carlo Antonio, barone Taverna Francesco, barone Beccalossi Giuseppe, Erizzo Guido.

*Consiglio degli uditori.*

Barone Pallavicini Giuseppe presidente, barone Riva Cristoforo, barone Sopransi Luigi, Fagnani Federico, barone Valdrighi Luigi, Tommaso Nani, Brebbia Giuseppe, Aldini Giovanni, conte Barbò Francesco, Compagnoni Giuseppe, Brunetti Vincenzo, barone Caccia Gaudenzio Maria, barone Custodi Pietro, barone Tornielli Giuseppe, barone Casati Giuseppe, Burri Giovanni, Borghi Carlo Iacopo, Re Antonio, conte D'Allegre Paolo Lamberto arcivescovo, e vescovo di Pavia, barone Ronna Tommaso vescovo di Crema, barone Smancini Antonio, barone Galvagna Francesco.

Assistenti al consiglio di Stato: Bianchi Giulio Cesare, Minonzi Ferdinando, Marinoni Giorgio, Beccaria Giacomo, Pellegrini Costanzo, Cesati Massimiliano, Goffredo Giuseppe, Borgazzi Giovanni, Calcagnini Francesco, Castellani Marco, Serbelloni Giovanni Battista, Caleppio Giulio, Ghirlanda Girolamo, Rusca Luigi, Padulli Giulio, Frapolli Cesare, Rovida Alberico, Pecchio Giuseppe, Belgioioso Antonio, Monticelli Giovanni Battista, Visconti Stefano, Arsio Emanuele, Tasca Antonio, Gaddi Innocenzo, Perabò Antoni, Tornielli Girolamo, Ermes Visconti, Terzaghi Uberto, Erba Odescalchi Alessandro, De-Breme Venceslao, Medici Gaetano Di Melegnano, Faa Francesco, Monari Biagio, Perolari Malmignati, Brunetti Lazzaro, Benzon Vittore, Dragoni Antonio, Benzoni Marsilio, De-Cristoforis Giovanni Battista, Brivio Luigi, Calderara Carlo, Franchetti Gaetano, Radaelli Pompeo, Mantegazza, Maraviglia Luigi.

Segretari del consiglio di Stato: De Pagave Gaudenzio, Ricchi Giorgio, Cazzaniga Girolamo e Pestagalli Antonio.

*Corte di cassazione.*

Primo presidente, conte Pedroli Carlo Antonio; presidente, barone Negri Antonio.

Giudici: De Lorenzi Antonio, Tonni Luigi, Sopransi Fedele, Pizzotti Francesco, Villata Guido, Sopransi Luigi, Bazzetta Giovanni, Repossi Francesco, Ragazzi Giuseppe, Pelegatti Cesare, Condulmer Pietro Antonio, De-Simoni Alberto (onorario), Predabissi Francesco, Cisotti Giovanni Battista, Scaccabarozzi Cesare, barone Auna Giovanni Vincenzo, Luini Giuseppe.

Regio procuratore generale, barone Valdrighi Luigi.

Sostituto, Borsotti Giovanni Gaudenzio.

*Corte de' conti.*

Primo presidente, conte De-Bernardi Stefano; presidente, barone Sabatti Antonio.

Giudici: Pampuri Giacomo, barone Busti Cristoforo, Ungarelli Pietro, barone Teulié Filippo, Pallavicini Giulio, Beccaria Giulio, Arrigoni Galeazzo, Silva Bernardino, Noghera Giovanni Battista, Somaglia Gaetano, Sanner Baldassare, Pecchio Pietro.

Regio procuratore generale, Crespi Luigi.

Cancelliere in capo, Orombelli Giuseppe.

Referendari: Zuccoli Giuseppe Leopoldo, Brivio Luigi, Calderara Carlo, Franchetti Gaetano, Jacquart Florimondo, Cantoni Carlo Francesco, Mantegazza Maraviglia Luigi, Radaelli Pompeo, Bellati Giuseppe, Ferrari Fortunato, Piazza Aurelio, Marani Antonio Maria, Maranesi Lorenzo, Maderni Baldasare, Rossi Orelli Vincenzo, Giusti Francesco, Giussani Luigi, Missaglia Pietro e Meraviglia Gaetano.

*Corpo legislativo.*

Quello che fu creato dalla costituzione della repubblica Italiana.

*Commissione legale rappresentante il fisco.*

Quella che esisteva precedentemente.

Il ministro segretario di Stato conte Aldini risiedeva a Parigi presso il re.

In Milano presso il viceré eravi una segreteria di Stato retta da un consigliere di Stato, segretario, che era il conte Strigelli Antonio, il quale ebbe per antecessore il conte Luigi Vaccari.

Il ministro degli affari esteri Marescalchi restava pure a Parigi presso il re, ed in Milano presso il viceré vi era una divisione di questo ministero retta dal conte Testi Carlo.

*Agenti diplomatici del re d'Italia presso le potenze estere.*

Napoli — barone Tassoni Estense Giulio Cesare, incaricato d'affari.
Svizzera — Venturi Giovanni Battista, agente diplomatico.
Genova — Commetti console generale.
Livorno — barone Alberti idem
Trieste — Borghi Luigi idem
Fiume — Buttura idem
Civitavecchia — Tambroni idem

*Agenti diplomatici delle potenze estere presso il re d'Italia.*

Napoli — Questiaux, incaricato d'affari a Milano, Rombecchi indi Pecchenedа, console a Venezia e Laforet ad Ancona.
Svizzera — Marcacci, incaricato d'affari.
Francia — A Milano Flury console generale, a Venezia Vigouroux, e ad Ancona Meuron console.
Danimarca — Martens, console a Venezia.
Spagna — D'Oroczo, ministro plenipotenziario a Milano.
Presso le altre potenze suppliva la diplomazia francese e viceversa, essendo Napoleone simultaneamente imperatore dei Francesi e re d'Italia.

LXI. — Pag. 59.

« Monsieur Fontanelli, commandant de la garde à Milan! J'ai reçu vos « états de situation. Faites exercer deux fois par semaine ma garde tant à « pied qu'à cheval. Faites-lui faire l'exercice à feu. Instruisez les chefs et les « officiers supérieurs. Vous savez quelle exactitude et quelle célérité j'exige « dans les mouvements. Sur ce, etc.

« A Troyes, ce 13 germinal, an XIII.

Signé « NAPOLÉON. »

LXII. — Pag. 59.

*Ordre de placement des troupes pour le jour de l'arrivée de Sa Majesté l'empereur et roi.*

« Demain mercredi 18 floréal toutes les troupes seront réunies à dix « heures du matin sur la place du Dôme: elles seront ensuite réparties « dans l'ordre suivant:

« A une demi-lieue de l'arc de triomphe, l'état-major et tous les généraux « français à la tête des quatre régiments de cuirassiers; plus près de la ville « les compagnies d'élite du 3.^e^ et 13.^e^ de chasseurs à cheval.

« En continuant de se rapprocher de la ville:

« Les gendarmes d'élite, les grenadiers à cheval de la garde italienne, les « grenadiers à cheval de la garde française, les chasseurs à cheval français, « les mameloucks, les chasseurs à cheval de la garde italienne, les canon- « niers de la garde italienne, les canonniers de la garde française.

« A l'arc de triomphe les autorités civiles de Milan avec la garde d'hon- « neur à pied.

« Après l'arc de triomphe les généraux de l'armée italienne, l'état-major « de la place de Milan et un bataillon d'infanterie italienne.

« Le reste de l'infanterie bordera les haies dans l'ordre suivant en par- « tant de l'arc de triomphe :

« Le second bataillon du 2.$^e$ régiment de ligne italien, les chasseurs et les « grenadiers à pied de la garde italienne et française, qui arriveront jus- « que dans les cours du palais.

« Les officiers généraux et l'état-major devront se tenir toujours à la « tête de leur troupe.

« La cavalerie seule formera cortége dans l'ordre inverse de celui ci-des- « sus, c'est-à-dire les canonniers ouvrant la marche et les cuirassiers la fer- « mant.

« Milan, le 17 floréal, an XIII (7 maggio 1805).

Signé « Le prince EUGÈNE. »

LXIII. — Pag. 64.

REGNO D'ITALIA.

*La reggenza del governo provvisorio al signor Zanoli Alessandro segretario generale del ministero della guerra.*

Milano, li 26 aprile 1814.

La reggenza la previene, signor segretario, di averla incaricata di somministrare a S. E. il signor marchese Sommariva, commissario imperiale, i lumi e schiarimenti necessari per tutti gli affari appartenenti a cotesto ministero, e che ne ha informato contemporaneamente la prelodata E. S.

Vorrà quindi, signor segretario generale, prestarsi a tutte le domande, che le verranno fatte dal suddetto signor commissario imperiale, con tutta la sollecitudine ed esattezza.

La reggenza ha il piacere di attestarle la sua distinta stima.

Per il presidente
Sottoscritto MELLERIO.

In conseguenza del sopraccennato incarico che dalla reggenza fu dato al signor segretario generale Zanoli, posso attestare di avere avuto motivo di

lodarmi dello zelo ed esattezza con cui mi rese tutti quei servigi, che per il governo mi trovai nella situazione di chiedere.

Il tenente maresciallo
Sottoscritto marchese Sommariva.

*A.*

PROCLAMA.

*Il commissario imperiale Annibale marchese Sommariva, ciambellano, cavaliere dell'ordine di Maria Teresa, generale tenente maresciallo, e colonnello proprietario di un reggimento di corazzieri di S. M. l'imperatore d'Austria*

Prende possesso in nome delle alte Potenze alleate dei dipartimenti, distretti, città, ville e luoghi tutti che nel regno d'Italia non sono stati ancora conquistati dalle truppe alleate.

Invita i popoli d'Italia ad attendere con fiducia e tranquillità la sorte migliore, che mercè le gloriose imprese degli augusti sovrani alleati diffonderà sopra l'intera Europa i beni preziosi della pace.

Conferma la reggenza provvisoria in Milano ed i funzionari pubblici che si trovano al loro posto, sì nella predetta città, come pure in tutti i dipartimenti e luoghi summentovati.

Milano, 26 aprile 1814.

Sommariva.

LXIV. — Pag. 76.

Quadro dei soldati somministrati alla Francia dai dipartimenti italiani riuniti all'impero.

PIEMONTE.

| | Uomini |
|---|---|
| Nel 1799, quando il generale Joubert occupò il paese, si riunirono all'esercito francese 3 reggimenti di fanteria e 2 di cavalleria piemontese, con 1500 cavalli | 10,000 |
| Nel 1801, all'atto della riunione alla Francia, 2 reggimenti d'infanteria, un battaglione bersaglieri (del Po), un reggimento di cacciatori a cavallo, uno di dragoni con 1000 cavalli | 8,000 |
| Dal 1802 al 1814, coscritti coi veliti (con 374 guardie d'onore) | 72,000 |
| GENOVA. | |
| Nel 1799, la repubblica ligure diede alla Francia come alleata 2 legioni | 4,000 |
| | 94,000 |

| | Uomini |
|---|---|
| Retro | 94,000 |
| Nel 1805, all'atto della riunione all'impero francese, diede una legione . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2,000 |
| Dal 1805 al 1814, coscritti (con 200 guardie d'onore) . . . . | 25,000 |

TOSCANA.

| | |
|---|---|
| Nel 1799 riunì all'esercito francese il battaglione comandato da Vaccà . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,000 |
| Nel 1800, come sopra 2 battaglioni prima comandati da Spanocchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,500 |
| Nel 1807, come sopra alla cessazione del regno d'Etruria . . . | 2,000 |
| Dal 1808 al 1814, coscritti (con 256 guardie d'onore) . . . | 10,500 |

ROMA.

| | |
|---|---|
| Nel 1799, la repubblica romana formò una legione, 8 battaglioni e 2 reggimenti di cavalleria alleati della Francia . . . . . . | 10,000 |
| Nel 1808 e 1809, milizie pontificie riunite alle francesi ed italiane . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3,000 |
| Dal 1809 al 14, coscritti (con 200 guardie d'onore) . . . . | 10,000 |

PARMA.

| | |
|---|---|
| Nel 1802 riunì all'esercito francese un battaglione . . . . . . | 800 |
| Dal 1808 al 1814, coscritti (con 91 guardie d'onore) . . . . . | 6,200 |
| Totale uomini | 164,000 |

Non si sono annoverati i bandi delle guardie nazionali, giacchè il primo, che solamente marciò, fa parte dei coscritti, e venne stabilito dal senato consulto del 12 marzo 1812, nel modo seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dora . . . . . | uomini | 249 | 888. Coorte N. 82 |
| Po . . . . . . | » | 397 | |
| Sesia . . . . . | » | 242 | |
| Marengo . . . | » | 450 | 888. Coorte » 83 |
| Stura . . . . | » | 438 | |
| Apennini . . . | » | 320 | 888 Coorte » 84 |
| Taro . . . . . | » | 568 | |
| Genova . . . | » | 478 | 888. Coorte » 85 |
| Montenotte . . | » | 410 | |
| Arno . . . . . | » | 600 | 988. Coorte » 86 |
| Mediterraneo . | » | 217 | |
| Ombrone . . . | » | 171 | |
| Roma . . . . | » | 710 | 988. Coorte » 2 |
| Trasimeno . . | » | 278 | |
| Totale N. | | 5528 | |

Non si porta l'esercito napoletano che sotto Murat ascese ad 80,000 uomini, 12,000 cavalli e 200 pezzi d'artiglieria da campo, non essendo mai stato impiegato nella sua totalità per la Francia; diede però 30,000 uomini e 6000 cavalli circa come alleato per le guerre di Spagna, Tirolo, Russia e e Germania.

LXV. — Pag. 77.

*Sunto del rendiconto del primo anno di amministrazione del ministro della guerra Vignolle, pubblicato il 26 settembre 1798.*

| | |
|---|---|
| Spese di vestiario e bardatura . . . . . . . . . . franchi | 1,770,030. 00 |
| » di rimonta di cavalli e muli . . . . . . . . . . . » | 292,650. 00 |
| » del treno d'artiglieria e trasporti . . . . . . . » | 312,100. 00 |
| » di casermaggio e mobili . . . . . . . . . . . . . » | 346,000. 00 |
| » di caserme ed adattamenti di fabbricati militari » | 328,350. 00 |
| » di viveri e foraggio . . . . . . . . . . . . . . » | 2,309,760. 00 |
| » di armi e polveri da guerra . . . . . . . . . . . » | 313,100. 00 |
| » di fortificazioni . . . . . . . . . . . . . . . . » | 131,000. 00 |
| » di reclutamento . . . . . . . . . . . . . . . . . » | 10,255. 00 |
| » del soldo alla milizia . . . . . . . . . . . . . » | 2,842,200. 00 |
| » diverse . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » | 189,600. 00 |
| » di combustibili . . . . . . . . . . . . . . . . . » | 167,000. 00 |
| » di spedale . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » | 69,100. 00 |
| » d'impiegati non militari . . . . . . . . . . . . » | 46,700. 00 |
| » d'approvigionamenti d'assedio . . . . . . . . . » | 1,985,000. 00 |
| » di viveri all'esercito francese prima del trattato d'alleanza da scontarsi sul contributo mensile . . . . . » | 4,600,000. 00 |
| Totale franchi | 15,915,065. 00 |

LXVI. — Pag. 80.

*Rapporto del ministro della guerra e marina al viceré.*

Milano, 30 settembre 1811.

La viziosa complicazione degli affari, e la quantità dei dettagli da cui si trova aggravato il ministero, producono necessariamente il bisogno di un lavoro sforzato, che sarebbe impossibile di continuare più a lungo. Molti inutili dettagli assorbiscono un tempo prezioso, che dovrebbe impiegarsi nella direzione delle cose di rilievo; ora si travaglia assiduamente, e si finisce per far poco o nulla.

Non è che il ministero manchi di personale, non è che i fondi assegnati per le spese sieno insufficienti, ma vi è una sconnessa distribuzione del lavoro, per cui un affare, che potrebbe definirsi senza che si riproducesse, va ad essere trattato tante volte, quanti sono gli aspetti sotto i quali può essere veduto.

La concentrazione delle materie, la classificazione del travaglio possono sole contribuire a facilitare lo sviluppo degli affari, e lasciar tempo per occuparsi delle cose di massima.

Io posso assicurare V. A. I., che ora il ministero non può dare colla dovuta sollecitudine risultati positivi.

Ad oggetto di rimediare agl' inconvenienti, che fatalmente paralizzano le operazioni, trovo indispensabile di riordinare il ministero, stando però nei limiti fissati per il numero e per le spese degl' impiegati: centralizzando le operazioni nella segreteria generale, e riducendo le divisioni, il servizio sarà più spedito e gli affari meglio trattati.

Partendo da questo principio umilio a V. A. I. il seguente progetto d'organizzazione del ministero, di cui il segretario generale sarà il capo.

Una segreteria generale a cui saranno uniti gli uffici degli assegnamenti dei *fondi*, e quello di concentrazione delle contabilità del ministero.

1.ª divisione. Del personale dell'armata di terra.

2.ª divisione. Dell' amministrazione della guerra.

3.ª divisione. Del materiale del genio, e dell'artiglieria e del deposito della guerra.

4.ª divisione. Del personale e del materiale della marina.

Ogni divisione sarà diretta da un capo.

Una direzione delle rassegne e della coscrizione, retta da un direttore che avrà però la firma per tutti gli affari d'ordine e di dettaglio dipendentemente dall' esecuzione dei regolamenti.

Ogni divisione farà la liquidazione delle contabilità dipendenti dalle sue attribuzioni.

Per non dare una scossa generale all' organizzazione attuale, e per impedire che sia paralizzato l'effetto salutare che si è in diritto di attendere dal progettato cambiamento, io regolerò le operazioni in modo che l'organizzazione delle divisioni abbia ad aver luogo successivamente l'una dopo l'altra.

Se V. A. I. si degna approvare questo progetto d'organizzazione, oso assicurarla che alla primavera del venturo anno le cose saranno in tal modo al ministero da ottenere da chicchessia il pronto, facile ed esatto adempimento di qualunque operazione e di qualunque ordine del governo.

Sottoscritto Fontanelli.

« Approuvé les propositions en maxime. Le ministre me soumettra successivement les moyens d'exécution.

« Monza, 30 septembre 1811.

Signé « Eugène N. »

A.

*Rapporto del ministro della guerra al vicerè.*

Milano, primo novembre 1811.

Ho dato esecuzione al decreto di V. A. I. col mettere in attività la direzione delle rassegne e coscrizione. Mi rimane ora da compire con sollecitudine le altre parti dell'organizzazione del ministero per non lasciar in sospeso alcuno dei rami del servigio. Presento perciò a V. A. I. il progetto di decreto per la nomina del segretario generale, e dei capi della 2.ª e 3.ª divisione.

Umilio egualmente un progetto d'organizzazione da cui risultano i cangiamenti da effettuarsi nel ministero, supplicando V. A. I. a degnarsi di apporvi la sua approvazione.

Dopo ciò non mi rimane a fare che la proposizione per la nomina del capo della prima divisione (personale) che mi prefiggo di ritardare all'oggetto di rinvenire persona degna di occupare un posto così delicato. V. A. I. rileverà nelle proposizioni di nomina quella d'avanzamento per tutti tre gl' individui, Zanoli, Locatelli e Beroaldi.

Il primo, sortendo dalla guardia reale, ove si trova già da sette anni, ed essendo uno dei commissari più anziani dell'armata non si potrebbe riguardare come favorito da questa nuova destinazione senza un avanzamento di grado effettivo, avendo già il rango di ordinatore.

Il sott' ispettore Locatelli è quello che potrebbe avere maggiori titoli per aspirare al posto di sott' ispettore alla guardia attualmente vacante, ed in questa vista non gli converrebbe di rimanere col suo grado al ministero.

Il capobattaglione Beroaldi poi fu già proposto per colonnello; è dei più anziani ed abili, e merita avanzamento. Per non toglierlo ad un utile servizio attivo, conterei soltanto di conservarlo al ministero finchè le cose sieno sistemate, e che la 3.ª divisione sia incamminata in modo da ottenerne buoni risultati.

Queste proposizioni hanno lo scopo importante di dare una maggiore considerazione alle funzioni, che vanno ad esser loro affidate, di vieppiù interessarli a dedicarsi intieramente al bene del servizio, non risparmiando alcuna di quelle cure, che l'amor proprio e la riconoscenza comandano alle persone d'onore.

Sottoscritto Fontanelli.

*Organizzazione del ministero della guerra e marina approvata in massima da S. A. I. il vicerè, e che si propone in dettaglio alla definitiva di lui approvazione.*

Una segreteria generale cui sarà unito l'ufficio *Fondi*, e quello di concentrazione delle contabilità e che centralizzerà tutti gli affari; avrà un protocollo generale, l'archivio del ministero. Il segretario generale sarà il capo degl'impiegati del ministero.

1.ª divisione. Il personale di tutti i corpi dell'armata esclusa la marina.
2.ª divisione. Amministrazione di guerra.
3.ª divisione. Materiale del genio e dell'artiglieria, corpo topografico.
4.ª divisione. Personale e materiale della marina.
Ogni divisione sarà diretta da un capo.

Direzione delle rassegne e coscrizione. Liquidazione delle spese pagabili sopra rassegna. Leva dei coscritti, retta da un direttore sotto gli ordini del ministero di cui fa parte.

Il direttore dei viveri Dumoret, il cui impiego è soppresso, resterà a disposizione del segretario generale.

I capi di divisione Radigo, Giunone, Campana e Merli rimangono in disponibilità per essere impiegati nell'armata presentandosene l'opportunità.

LXVII. — Pag. 81.

N. 107.

*Rapporto del ministro di guerra e marina al vicerè.*

Milano, 14 giugno 1813.

La bontà colla quale l'Altezza Vostra Imperiale si degnò di accogliere il risultato delle liquidazioni delle contabilità arretrate, fu l'argomento che mi determinò al presente rapporto, il cui oggetto è di porre sott'occhio all'A. V. I. il quadro dei lavori eseguiti negli uffizi di questo ministero nell'ultimo quadrimestre 1811 e nell'anno 1812.

Dal momento in cui fui chiamato a dirigere il ministero che mi è affidato, rivolsi le mie prime cure a riconoscere i regolamenti che avevano d'uopo di modificazioni, e ad investigare gli oggetti ai quali non era stato per anco dai medesimi provveduto; le vicende dei tempi d'altronde non avendo permesso che i moltiplici affari presentati a questo ministero fossero pienamente evasi, ne venne un non difficile arretrato nei singoli rami di servizio, al cui disbrigo io mi occupai fermamente; e mi trovo finalmente nella situazione di poter subordinare all'A. V. I. il presente quadro analitico dei risultamenti ottenuti (dall'epoca della mia nomina a ministro fino a tutto l'anno 1812) dalle differenti disposizioni che l'esperienza ha saputo suggerirmi. Ho creduto espediente, ed accetto all'A. V. I., il metodo di dividere per capitolo, di ridurre a forma di stato o di elenco le notizie che mi pro-

pongo di subordinarle, onde a colpo d'occhio possa rimarcare quelle che più da vicino interessano le sagge di lei viste.

*Personale.*

Nello stato num. 1 ho l'onore di subordinarle il quadro generale del personale dell'esercito di terra ed armata di mare, col nome e cognome di tutti gli uffiziali di ogni grado, e nello stesso V. A. rimarcherà distinte le vicende subite dai corpi tanto in incremento che in diminuzione, essendosi poste in dettaglio le organizzazioni e completamenti di tutti i corpi, non che le perdite sofferte pei diversi titoli.

*Amministrazione.*

Nel riassunto num. 2, corredato di nove allegati, presento un'analisi delle operazioni, modificazioni, risparmi, economie e miglioramenti che hanno avuto luogo in una delle parti più interessanti di questo ministero.

Comunque l'amministrazione in genere abbia migliorato, parziali servizi però lasciano tuttora qualche cosa a desiderare, ciò che non tarderà a realizzarsi in seguito delle preliminari disposizioni impartite.

*Artiglieria.*

Negli stati num. 3, 4, 5, 6 rassegno a V. A. I. i prodotti delle manifatture d'armi, della fonderia e degli arsenali. V. A. I. rileverà che anche nella parte fonderia si è ottenuto non poca economia. In generale si ebbe campo di osservare una soddisfacente attività.

L'armamento delle diverse piazze del regno fu pure lo scopo delle mie cure. Fu definitivamente stabilito il numero, l'armamento e la costruzione delle batterie di costa, per cui furono costruite a nuovo cinque batterie nella direzione di Venezia e sei in quella d'Ancona.

Riunita a questo ministero l'amministrazione centrale d'artiglieria affidata per l'addietro alla direzione generale dei parchi, fu d'uopo consolidare con un metodo sistematico quest'amministrazione coll'ordine che esigeva la di lei aggregazione al ministero, ciò che si effettuò nel modo il più pronto.

*Genio.*

Vennero eseguite diverse operazioni alle piazze di Mantova, Peschiera, Porto Legnago, Rócca d'Anfo, Venezia, Palmanova, Osopo ed Ancona. Quest'ultima piazza fu posta al coperto di un vigoroso attacco; la sua difesa però lascia molto a desiderare.

*Fabbricati per gli alloggi militari.*

Oltre le operazioni in genere ed adattamenti reclamati dal bene del servizio, furono date tutte le disposizioni per l'esecuzione del decreto 14 dicem-

bre 1812, col quale fu ordinato che le grandi operazioni dovessero essere eseguite per cura dei comuni contro compenso; l'ammontare delle dette grandi riparazioni fu stabilito a franchi 2,197,574. 00.

Il braccio formante la fronte principale della caserma di San Francesco in questa centrale, la cui ossatura era stata eretta nel 1811, fu portato a compimento. Si sono per ultimo presi i preliminari concerti per l'erezione nella strada della Moschwa della nuova caserma di cavalleria ordinata con decreto 15 giugno 1812. Proseguono i lavori del campo di Montechiaro e del fabbricato di Cajonvico.

*Marina.*

Il personale di marina ottenne pure un assai vistoso incremento. Venezia vide colla massima rapidità organizzarsi nel suo seno 4 compagnie di operai militari di marina, tre delle quali in diverse epoche entrarono in campagna. Dipendentemente dal decreto imperiale del 17 gennaio 1812 vennero aggiunte due compagnie alle quattro esistenti del battaglione di flottiglia con individui per la maggior parte provenienti dalle case di carità. Una compagnia di pompieri di marina fu pure creata, onde guarentire dall'incendio l'arsenale di Venezia.

Nello stato num. 1 retrocitato vi è riportata la forza dei corpi della marina.

Dai cantieri di marina ebbe luogo l'armamento, l'uscita, ec., dei diversi legni descritti nello stato num. 7. Il servigio delle ciurme dei bagni di Venezia fu pure sistemato. Un regolamento provvisorio emanato il 10 novembre 1812 stabilì il personale che deve essere addetto ai bagni di Venezia ed Ancona, e furono per ultimo gettate le basi di un regolamento per la polizia ed amministrazione dei detti stabilimenti. Un apposito regolamento determinò pure le discipline di custodia e polizia dell'arsenale di Venezia, non che il metodo di servizio a bordo dei legni armati ed in armamento nel recinto dell'arsenale medesimo, e la custodia di quelli disarmati ed ancorati nel porto.

Il sistema dei semafori sostituiti ai telegrafi lungo la costa del regno fu condotto a termine. Questo servizio viene disimpegnato regolarmente, ciò che può dirsi anche di quello delle crocere.

L'amministrazione dei corpi di marina venne uniformata alla vigente per quella di terra, essendosi con apposite tariffe provveduto ai singoli oggetti sopra basi eguali.

Il risultato delle indagini praticate onde provvedere al minor prezzo i legnami occorrenti alla marina, corrispose alle cure avute, essendosi ottenuto il risparmio di lire 126,188. 40 in confronto dei contratti anteriori sopra 300,000 piedi cubici di legname.

*Legislazione.*

Nello stato num. 8 presento a V. A. I. un elenco delle istruzioni, regolamenti, ec., redatti onde conseguire lo scopo di una riforma generale nei singoli rami d'amministrazione.

*Oggetti diversi.*

La natura delle attribuzioni del ministero porta necessariamente una vistosa quantità di atti; le vicende passate non lasciarono luogo a sistemarli con quel dettaglio e con quell'ordine che tanto contribuiscono al loro rinvenimento: si adattò quindi un locale e si organizzò un archivio generale, ove classificate con metodo tutte le carte esistenti, dall' epoca della formazione del ministero in poi, si ottenne di conoscere le esistenti, e la successiva loro classificazione ne agevola il rinvenimento ad ogni occorrenza.

Questo sacro deposito della fede pubblica meritava tutte le mie cure; nulla quindi si ommise perchè corrispondesse allo scopo della sua istituzione.

Onde essere finalmente in grado di conoscere ad ogni occorrenza la spesa reale di ogni oggetto, si passò all'impianto di altrettanti registri a scrittura doppia quanti sono gli esercizi del 1802 inclusivi in avanti, sui quali si riportarono per capitolo i singoli oggetti di spesa desunti dalle liquidazioni generali di contabilità delle quali mi onoro di presentare a V. A. I. la vera situazione nel quadro num. 9.

Col rapporto subordinato a V. A. I. il 25 febbraio 1812 si dimostrò che rimanevano a giustificarsi dal 1802 al 1811 franchi 267,000,000. 00 perchè erano stati liquidati e trasmessi alla corte dei conti tante contabilità per la somma di franchi 58,000,000. 00 riferibili al 1807 e 1808, per cui non si ritenne nel debito da giustificarsi pei riferiti due esercizi, che i residui risultanti a fronte del debito originario; nel presente quadro però, essendosi riassunta l'operazione in generale, subordino gli estremi positivi della situazione attuale delle contabilità, quali devono variare dai parziali esposti a V. A. I. nelle situazioni trimestrali, a motivo che in allora il ministero non poteva farsi carico di tutti i fondi suppletori attualmente compresi.

Ho creduto di subordinare all'A. V. I. questi brevi cenni della mia amministrazione, onde metterla al giorno dello stato attuale della medesima.

Subordino in pari tempo a V. A. I. sotto il num. 10 il quadro dei corpi riordinati dal 1.° gennaio al 31 maggio di quest'anno onde rimpiazzare in gran parte le gravi perdite sofferte nell' anno scorso.

Pel ministro della guerra e marina
Il generale incaricato del portafoglio
Sottoscritto Bianchi d'Adda.
Il segretario generale
Sottoscritto A. Zanoli.

*NB.* È il ministro Fontanelli che parla nel presente rapporto, quale sebbene compilato prima della di lui partenza per l'esercito, non potè però per ritardo di copie essere da lui presentato.

N°. 1.

# REGNO D'ITALIA

## SITUAZIONE GENERALE

dell'armata di terra e di mare al 31 agosto 1811.

| UOMINI | |
|---|---|
| NELL' INTERNO | ALL' ESTERO |
| 30,109 | 20,464 |
| Esercito di terra | 50,573 |
| Armata di mare . | 9,437 |
| Totale | 60,000 |

## AUMENTI FINO AL 31 DICEMBRE 1812.

| TITOLO DELL' AUMENTO | UOMINI | TOTALE | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|
| *Leve.* | | | |
| Leva 1812. Contingente (*a*), decreto 25 ottobre 1811 . | 15,000 | 24,000 | (*a*) Parte attiva 9000 eseguita dal 15 al 31 dicembre 1811. Parte in riserva 6000, eseguita dal 15 al 31 marzo 1812 |
| » 1813. Requisizione dell'attiva 1813 (*b*), decreto 21 settembre 1812 . . | 9,000 | | |
| Dalmati contingenti 1811 e 1812 . . . . . . . . | 1,500 | 1,500 | (*b*) La requisizione dell'attiva 1813 venne eseguita dal 1.° al 15 dicembre 1812. |
| Dalla perlustrazione generale eseguita in tutto il regno dal 15 settembre al 15 novembre 1812 si ottenne l' acquisto di | 6,178 | 7,078 | |
| Dalle perlustrazioni nel dipartimento del Bacchiglione, Alto Adige e Lario . . . . . . | 900 | | |
| Arrolatisi volontariamente . . | 1,600 | 1,600 | |
| Disertori graziati . . . . . . . | 1,000 | 1,000 | |
| | Totale | 35,178 | |

# IMPIEGO

## ORGANIZZAZIONE.

| NUMERO DEI REGGIMENTI, BATTAGLIONI, SQUADRONI E COMPAGNIE AUMENTATE | INDICAZIONE DE' CORPI |
|---|---|
| 1 reggimento . . . . . . . . . . | 4° cacciatori a cavallo. |
| 1 battaglione . . . . . . . . . . | Guardia della città di Milano. |
| 22 compagnie . . . . . . . . . . | Compagnie dipartimentali di riserva. |
| 3 battaglioni ed una compagnia reggimentati . . . . . . . . . | 4° leggero. |
| 1 battaglione e 4 compagnie . . | Trasporti militari. |
| 1 battaglione ed una compagnia reggimentati . . . . . . . . . | Invalidi e veterani ridotto a reggimento. |
| 1 battaglione . . . . . . . . . . | 6° di linea. |
| 1 " . . . . . . . . . . | Battaglione coloniale. |
| 2 " . . . . . . . . . . | 1° leggero. |
| 2 " . . . . . . . . . . | 2° leggero. |
| 1 compagnia . . . . . . . . . . | Reggimento artiglieria a cavallo. |
| 1 " . . . . . . . . . . | Battaglione zappatori. |

## RIORGANIZZAZIONE.

| NUMERO DEI BATTAGLIONI, SQUADRONI E COMPAGNIE ORGANIZZATE. | INDICAZIONE DE' CORPI |
|---|---|
| 1 battaglione . . . . . . . . . . | 1° reggimento di linea. |
| 3 " . . . . . . . . . . | 4° " |
| 2 " . . . . . . . . . . | 5° " |
| 3 " . . . . . . . . . . | 6° " |
| 4 " . . . . . . . . . . | 7° " |
| 2 " . . . . . . . . . . | 1° leggero. |
| 3 squadroni e due compagnie . | 1° cacciatori. |
| 3 " . | Dragoni regina. |
| 4 battaglioni . . . . . . . . . . | 2° leggero. |
| 4 compagnie . . . . . . . . . . | Reggimento artiglieria a piedi. |
| 3 " . . . . . . . . . . | Treno d' artiglieria. |
| | Cannonieri guardacoste portati al gran completo. |
| | Gendarmeria reale aumentata. |

## DIMINUZIONE.

| TITOLO DELLA DIMINUZIONE | QUANTITA' DEGLI UOMINI | TOTALE | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|
| Disertati e cancellati dai ruoli . . . . . | 7,339 | 11,084 | |
| Morti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2,419 | | |
| Congedati . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,167 | | |
| Passati al ritiro . . . . . . . . . . . . . . | 159 | | |
| Condannati dai consigli di guerra speciali: alla palla . . . . . . | 220 | 2,070 | |
| ai lavori pubblici . | 1,830 | | |
| alla morte . . . . . . | 20 | | |
| Condannati dai consigli di guerra permanenti . . . . . . . . . . . . . . . . . | 722 | 907 | Fra i quali diversi a pena capitale. |
| Condannati da commissioni speciali militari . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 51 | | |
| Condannati dai tribunali ordinari . . . . | 134 | | |
| Perdita totale | . . . . . . | 14,061 | |

## RICAPITOLAZIONE DELLA FORZA EFFETTIVA.

Esercito di terra:

Il 31 agosto 1811 l'armata era di uomini . 50,573
L'aumento dall'epoca suddetta al 31 dicembre 1812 fu di . . . . . . . . . . . . . . . 33,178

Totale . . . 83,751
Dedotte le perdite . . . . . . 14,061

Resta al 31 dicembre 1812, non dedotte le perdite avvenute all'armata . . . . . . . . . 71,690
Forza effettiva dell'armata di mare . . . . . 7,832

Totale . . . 79,522

Per la marineria, non compresi gli operai temporari, le diminuzioni furono bilanciate dagli aumenti.

## RIASSUNTO.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Forza | Completa | dell'esercito di terra . . uomini | 79,935 | 88,935 |
| | | dell'armata di mare . . . » | 9,000 | |
| | Effettiva | dell'esercito di terra . . » | 71,690 | 79,522 |
| | | dell'armata di mare . . . » | 7,832 | |
| | | Mancante al completo uomini | | 9,413 |

Lo specchio numerico della forza al completo dei differenti corpi costituenti l'esercito e la marineria, lo si trova registrato alla pag. 27. A compimento però si unisce qui il quadro nominativo degli uffiziali di ogni grado.

# QUADRO NOMINATIVO

## DEGLI UFFIZIALI DELL' ESERCITO DI TERRA E DELL' ARMATA DI MARE.

## Esercito di terra.

### STATO MAGGIORE GENERALE.

*Generali di divisione.*

Pino Domenico primo capitano della guardia reale, Severoli Pietro, Fontanelli Achille ministro della guerra e marina, Lechi Giuseppe, Bonfanti Antonio, Peyri Luigi, Palombini Giuseppe.

*Generali di brigata.*

Polfranceschi Pietro consigliere di Stato ispettore generale della gendarmeria, Bianchi d'Adda Giovanni Battista ispettore generale del genio, Lechi Teodoro comandante i granatieri della guardia reale, Mazzucchelli Luigi, Fontane Giacomo, Bertoletti Antonio, Guillaume Federico, Zucchi Carlo, Balabio Carlo, Villata Giovanni, Renard Brice Giovanni Battista, Dembowski Giovanni, Balathier Carlo, Martel Filippo Andrea, S. Paul Vertigier, Schiazzetti Fortunato, Rougier Gillo.

*Aiutanti comandanti.*

Lechi Angelo scudiere del re, Paini Giulio, Galimberti Livio, Montebruno Andrea, Cavedoni Bartolomeo, Mazzucchelli Giovanni, Rivaira Luigi capo dello stato maggiore della gendarmeria.

*Aiutanti di campo.*

Capi di squadrone: Pino Giacomo scudiere del re, Bouilly Agostino, Rodella Alberto, Provasi Aurelio.

Capitani: Bianchi D'Adda Marziale, Zamara Paolo, Sessa Giacomo, Duplessis Luigi, Zanzi Giacomo, Saluzzo la Manta, Pavoni Pietro, Molinari Carlo, Viè Pietro, Vassalli Benedetto, Re Giovanni, Mejean Maurizio, De Marini Giuseppe, Rezia Amanzio, Lavallette Gaspare, Brusati Ercole, Ragani Cesare.

Tenenti: Cavaletti Luigi, Migliorini Marco, Fontana Galeazzo, Scotti Bartolomeo, Ferrari Vincenzo, Bossi-Lampugnani Carlo, Frattini Luigi, Negri Ambrogio, Scanagatti Giovanni, Testi Fulvio.

*Aggiunti allo stato maggiore.*

Capobattaglioni: Baccarini Sebastiano, Ribioglio Paolo.

Capitani: Sangiorgio Angelo, Brentini Carlo, Nicolini Antonio, Piacenza Felice, Velasco Cesare, De Azarta Giacomo, Frangipane Bernardo, Badalassi Vincenzo, Corbella Carlo, De Lahage Enrico, Arrivabene Francesco.

*Ispezione alle rassegne.*

Ispettori: De-Meester Filippo, Cortese Francesco, Parma Giacomo, Brunetti Ugo, Locatelli Luigi Annibale Luca.

Sott'ispettori: Belfort Ferdinando alla guardia reale, Fantuzzi Luigi, Gherardi Lazaro, Cavazza Antonio, Rebuffi Giuseppe, Paribelli Cesare, Oggero Giovanni Battista, Ravizza Giuseppe, Charles, Desforges, Persiani Pietro, Boissonin Luigi, Regis Carlo, Vesin Francesco, Gandolfi Emilio, Pastorio Giovanni Battista.

Aggiunti: Desplaces, Mauro Pasquale, Degelmi Stefano, Mantovani Luigi, Lion Gerolamo, Bianchi Federico, Bistenghi Giovanni, Calori Gaetano, Dejovi Pietro, Valentini Gaetano, Dono Arii, Gojon, Viscardi Lodovico, Brantsen Federico, Ciotti Salvatore alla guardia reale, Viglezzi Paolo.

*Commissariato di guerra.*

Ordinatori: Tordorò Giovanni, Tassoni Giulio Cesare (onorario), ministro plenipotenziario presso la corte di Napoli, Destrani Pietro, Ferreri Luigi, Guizzardi Pietro, Zanoli Alessandro segretario generale del ministero della guerra e marina.

Commissari di guerra: Dall'Oglio Pietro, Gilli Giuseppe, Psalidi Francesco, Barss Francesco, Gini Cesare alla guardia reale, Calderini Luigi, Galbiati Angelo, Lampato Francesco, Fontana Carlo, Radigo Giuseppe, Giunone Giuseppe, Roussillon Carlo, Mantovani Giuseppe, Schor Francesco Federico, Biaggi Giuseppe, Lironcurti Adriano, Nascivera Giorgio, Castelli Filippo, Sora Francesco, Mantegazza Carlo, Imbert Dionigio Vittorio, Colombani Pietro, Brocchi Ferdinando, De-Capitani Saverio, Medici Giuseppe, Michel Pietro e Fortis Pietro.

Aggiunti: Testi Giovanni Antonio, Collier Luigi, Agucchi Lodovico, Dertal Pietro Giuseppe, Delpino Nicola, Raybaud Giuseppe, Cuttoli Pietro, Pagès Francesco, Campora Francesco, Maggioni Alessandro alla guardia reale,

Favini Luigi, Reggianini Giuseppe, Baila Pietro, Luce Giuseppe Maria, Galbusera Antonio, Charles Giuseppe.

*Comandanti d' armi.*

Generali di brigata: Bertolosi Giovanni Battista, Julhien Giovanni Francesco.

Colonnelli: Ferrent Giacomo, Verlato Francesco, Friess Giovanni Samuele, Psalidi Filippo, Piella Agostino, Strzalkowki, Lange Giovanni, Cappi Nicola.

Capobattaglioni: Bonvicini Giovanni Battista, Mazzoni Pietro, De-Lavergne Francesco, Gavazzi Giovanni Battista, Pflagbeil Carlo, Amorelli Bonaventura, Battaille Giovanni, Teulié Giuseppe, Zorzetto Marino, Vetter Luigi, Duparc Leonardo, Sauvage Francesco, Xiscovich Antonio, Thomas Pietro, Benvenuti Vincenzo, Haitinger Antonio, Sausse Simone, Cristianopoli Paolo, Bonelli Francesco Matteo, Guimet Francesco, De-Angeli Giovanni Battista, Galuzzi Domenico, Tavera Paolo Gerolamo, Sala Giovanni Battista, Ruffini Francesco.

*Aiutanti di piazza.*

Capitani: Cerise Teodoro, Grasceni Giovanni Battista, Roussel Paolo, Marini Giuseppe, Mistichelli Gaetano, Polavini Bernardo, Ferretti Pio, Decousandier Luigi, Varquier de la Barthe, Bellardi Paolo, Jeanin Adamo, Galeari Gaspare, Cavalli Antonio, Biscioni Carlo, Righetti Luigi, Sarti Vincenzo, Tritoni Battista, Caccia Luigi, Caccia Ignazio, Vandernot, Ferrari Carlo, Cavassanti Giovanni Maria, Simeoni Francesco, Pantini Francesco, Thomas Battista Baldassare, Leonardi Gerolamo, Bianchi Luigi Ercole, Vallon Vallon, Bono Domenico, Bolla Giuseppe, Colombo Gaetano, Ilario Armand, Paradisi Giovanni, Vittori, Pugni Giuseppe, Bruno Giacomo, Amone Federico, Franciosi Raimondo, Marangoni Giuseppe, Colombo Paolo, Volpini Antonio, Fantini Giuseppe, Del Buono Luigi, Coppini Francesco.

GUARDIA REALE.

*Guardie d' onore.*

Aiutante maggiore tenente, Bordogni Francesco.

Quartiermastro tenente, Cavallini Antonio.

Istruttore d'equitazione tenente, Zoppini Melchiorre.

Prima compagnia: capitano colonnello, Battaglia Gaetano; tenenti: Brisa Carlo, Magnaghi Pietro, Bianchi Salvatore; sottotenente, Lampugnani Giovanni.

Seconda compagnia: capitano colonnello, Hercolani Astore; tenenti: Bonacossi Alessandro, Baccaglini Egidio, Covelli Filippo.

Terza compagnia: colonnello capitano, Aricci Vincenzo; tenenti: Sommariva Carlo, Borra Giovanni Battista, Contarini Gerolamo.

Quarta compagnia: capitano colonnello, Milzetti Francesco; tenenti: Camerata Pacifico, Lanci Pietro Gaetano, Biancoli.

Quinta compagnia: capitano colonnello, Widiman Rezzonico Lodovico; tenenti: Occioni Giovanni Luigi, Elti Giuseppe, Mastini Bonaventura.

*Reggimento veliti reali.*

Colonnello, Moroni Pietro.

Maggiore, Bianchi Gaetano.

Capobattaglioni: Maffei Tommaso, Bastide Giuseppe.

Capitani: Olivazzi Francesco, Casolari Giuseppe aiutante maggiore, Cometti Alessandro, Rossi Carlo, Ferretti Cristoforo, Blanc Cipriano, Guillemet Claudio, Rusca Gerolamo quartiermastro, Germia Francesco, Dalstain Giuseppe aiutante maggiore, Loubers Pietro, Pesci Francesco, Tesini Luigi, Clermont Antonio.

Tenenti: Raffaglia Bartolomeo, Pellequia Alessandro, Bolzoni Luigi, Bosisio Giuseppe, Backler Giacomo, Garelli Giacomo, Lanciai Pietro, Burzio Francesco, Pieroni Pietro, Bendai Gaetano, Reina Innocente, Guidotti Alessandro, Dall'Agata Nicola, Mengaldo Angelo sott'aiutante maggiore, Mainfrini Bortolo, Tiraboschi Pietro, Laugier Cesare, sott' aiutante maggiore Zucchi Vincenzo, Bottazzi Gaspare, Tommasi Francesco, Danesi Marcello, Camussi.

Sottotenenti: Sarti Clemente, Lucini Pietro, Giussani Gaetano, Cremonini Pellegrino, Magelli Paolo, Prina Giuseppe, Scarselli Pietro, Predavalli, Foglia Pietro, Bazzi Antonio, Zambelli Giusto, Fedrezzoni Annibale.

*Reggimento d' infanteria della guardia.*

Colonnello generale di brigata, Lechi Teodoro.

Maggiore colonnello, Crovi Clemente.

Capobattaglioni: Marguery Paolo, Sacchini Giuseppe.

Capitani: Berettini Antonio, Berizzi Giuseppe, Vercellon Luigi, Barbieri Vincenzo, Villa Pietro, Ajroldi Francesco, Rezia Alfredo, Bottura Giovanni Battista, Suberville Pietro aiutante maggiore, Bua Basilio, Corona Luigi, Leonardi Antonio aiutante, Piccioli Giacomo, Castagnedi Luigi quartiermastro.

Tenenti: Zacchieri Luigi, Vandoni Carlo, Papazzoni Leonida, Pisani Giovanni, Gazzotti Ferdinando, Rossignoli Pompeo, Ventani Francesco, Solera Francesco, Casali Giuseppe, Viscardi Giuseppe, Mariani Domenico, Cattaneo Alessandro, Rondeau, Camagna Francesco, Pisani Giovanni Battista, Visconti Carlo, Ceretti Vincenzo, Boldrini Giovanni, Mainoni Stefano, Camurri Sigismondo, Bajo Giacomo, Giraud Carlo, Grossi Matteo.

Sottotenenti: Belluschi Giovanni Battista, Palladini Giovanni, Carta Stefano

Giovanni, Calderoni Giacomo, Vitali Domenico, Tromboni Clemente, Pastorio Antonio, Leoni Ignazio, Barinetti Luigi, Guvi Egidio, Arnò, Ponzoni Francesco, Vignola Pietro.

*Dragoni della guardia.*

Colonnello, Jacquet Giuseppe.

Caposquadrone, Charpantier Luigi.

Capitani: Raccagni Faustino quartiermastro, Dumond Francesco, Smorsi Tommaso aiutante maggiore, Cima Giuseppe, Pavesi Gaspare, Lonati Giacinto.

Tenenti: Visconti Francesco, Boccanera Giovanni, Palladoro Valentino, Colleoni Vincenzo, Speroni Luigi, Berteu Gaspare, Frigerio Pietro comandante la gendarmeria scelta, Piccolli Luigi.

Sottotenenti: Centenari Rocco, Reboulin Matteo, Brambilla Ismaele, Chiesi Giuseppe sott'aiutante maggiore, Baistrocchi Ferdinando portastendardo, Lanzani Giovanni Estore, Filion istruttore d'equitazione.

*Artiglieria della guardia.*

Comandante caposquadrone, Clement Cristoforo.

Sott'aiutante maggiore tenente, Petronio Antonio.

Quartiermastro capitano, Piazza Giacomo.

Artiglieria a piedi: capitani, Conti Francesco, Calamoni Giuseppe.

Tenenti: Re Giovanni Maria, Stampa.

Artiglieria a cavallo: capitani, Marcastel Massimiliano, Mussita Giovanni Battista.

Tenenti: Cinti Angelo, Alberganti Giacomo, Zanconti Carlo.

Treno d'artiglieria: comandante capitano, Corbetta Francesco Antonio.

Sott'aiutante maggiore tenente, Marchi Antonio.

Tenenti: Champigny Antonio, Brivio Ferdinando.

*Reggimento coscritti della guardia.*

Colonnello, Peraldi Oliviero.

Maggiore, Rossi Carlo.

Capobattaglioni: Bonfanti Filippo, Del Fante Cosimo.

Capitani: Schedoni Vincenzo, Della Tela Gerolamo, Gubernatis Francesco, Ferrari Giuseppe, Royer Giovanni, Colombani Giuseppe, Agazzini Ignazio, Piombini Orazio, Cacchi Felice, Dupré Luigi, Miscrocchi Pietro Filippo.

Tenenti: Bottignani Francesco, Dragoni Giovanni Battista, Guerra Luigi, Grandi Baldassare, Prampolini Alessandro, Boisac Eugenio, Gaspari Antonio, Piccinini Luigi, Croci Pietro, Brioschi Luigi, Ubaldini Antonio, Conti Giulio, Venini Pietro, Garroni Andrea quartiermastro.

Sottotenenti: Ceneri Gaetano, Parmeggiani Giuseppe, Casanova Gaetano, Noidier, De-Saifret, Gianorini Giuseppe, Pradelli Bartolomeo, Crotta Paolo, Radoani Giorgio, Tavola Paolo, Maggi Francesco, Zanoni Luigi, Loraschi Carlo, Sabaini Carlo, Giraldi Adriano, Jacoli Giovanni, Marchesi Ermenegildo, Bernago Antonio, Paggi Giovanni, Farinello Francesco, Scalamenti Pacifico, Buzzoni Camillo, Tarlarini Carlo Domenico, Lutti Gerolamo, Alberti Paolo, Baronio Giovanni.

CORPI DELL'ESERCITO.

*Primo reggimento d' infanteria.*

Colonnello, Arese Lucini Francesco.

Maggiore, Cirot Francesco.

Capobattaglioni: Sercognani Giuseppe, Stanzani Giuseppe, Raynaud Francesco, Jacopetti Giuseppe.

Capitani: Cazeneuve Giuseppe, Rossi Giovanni Aurelio, Panico Giuseppe, Guelfucci Antonio, Albanesi Luigi, Bernard Omero aiutante maggiore, Neri Luigi, Cuche Agostino, Triouiller Pietro aiutante maggiore, Micheli Giovanni Battista, Lagrange Pietro Giacobbe, Sacchini Francesco, Amelin Celestino aiutante maggiore, Paoli Giovanni Carlo, Ronzier Roberto, Cesati Giovanni, Moreau Gabriele, Chatenet Giuseppe, Pavesi Giuseppe, Bianchi Giovanni, Piccioli Giovanni Battista, Debor Luigi, Camussi Giovanni, Desbans Francesco, Trentini Pietro, Perrin Stefano, Polidoro detto Cabiati Giovanni, Petrucci Giuseppe, Allard Spirito, Laviton Giovanni Battista, Lotti Carlo, Furci Capon.

Tenenti: Orsini Giuseppe, Grimaud Giovanni, Grandi Giovanni, Cujolle Marco Sebastiano, Mazzoli Raffaello, Foglia Giovanni Battista, Baratta Luigi, Calvi Egidio, Poirée Pietro, Benedetti Paolo, Ferrari Giovanni Battista, Mattei Lorenzo, Colliva Gaetano, Brugnoli Giuseppe, Massari Giacinto, Belentani Giuseppe, Rampinelli Domenico, Guet Francesco, Marchesi Francesco, Ferri Filippo, Trois Luigi, Litta Luigi, Mongardi Natale, Cavalli Gaetano, Moraccioli Francesco, Selve Stefano, Moda Giovanni Battista, Baldacci Giovanni Battista, Fedrezzoni Giovanni Battista, Villata Francesco.

Sottotenenti: Marchioni Francesco Paolo, Colli Giuseppe, Francioli Luigi, Ferrari Giuseppe, Pistoni Giovanni Battista, Rizzoli Francesco, Ferrari Giovanni Battista, Pintard Enrico, Maire Nicola, Donadeo Francesco Antonio, Boch Giovanni, Gagliardi Giovanni, Germani Francesco, Polet Dionigio, Monari Cesare, Graziani Tomaso, Antonini Giacomo Antonio, Saussay Antonio, Colla Pietro, Bevilacqua Alessandro, Tibola Annibale, Dotti Desiderio, Odoard Enrico, Ballotti Antonio, Besozzi Giovanni, Sorni Francesco, Orlandi Giuseppe, Menazzi Michele, Ceresa Francesco quartiermastro, Mauron Enrico, Carrara Giovanni Battista, Venturi Giuseppe, Sironi Gaetano.

*Secondo reggimento d'infanteria.*

Colonnelli: Dubois Pietro Luigi, Omodeo Vincenzo.

Maggiore, Barbieri Luigi.

Capobattaglioni: Boretti Francesco, Bolognini Vincenzo, Zampa Giovanni, Poize Saverio.

Capitani: Antonini Angelo aiutante maggiore, Dallera Gaspare, Povia Giuseppe, Galté Gabriele, Cassetti Antonio aiutante maggiore, Beaudrau Silvio, Raspail Vittore, Ajroldi Luigi, Provana di Villar, Laugier Andrea, Romans Domenico, Azzali Alessandro aiutante maggiore, Forcioli Giovanni Antonio, Costa Giuseppe, Pulliani Ferdinando, Rongeot Teodoro, Sampieri Antonio, Triani Geminiano, Castelli Pietro, Chery Michele, Leggi Alessandro, Ferraboli Paolo aiutante maggiore, Mombelli Luigi, Sanzi Cesare, Arcieri Francesco, Luchini Pietro, Bossi Angelo, Renaud Vincenzo, Faure Casimiro, Montani Giuseppe, Baratta Carlo, Malagoli Giovanni Andrea, Petit-Jean Giovanni, Sapei Vincenzo.

Tenenti: Cattaneo Luigi, Donesmondi Ferdinando, Girelli Lorenzo, Grossi Giacomo, Cermasi Francesco, Berchet Ambrogio aiutante maggiore, Epp Carlo, Monti Giuseppe, Martin, Sigala Casimiro, Salici Desiderio, Gandolfi Giacomo Paolo, Cortes Carlo, Riva Francesco, Foresti Glisente, D'Arco Carlo, Magnanini Andrea, Stefanini Antonio, Ansaloni Giuseppe, Fracca Luigi, Pietrini Piacentino, Thighiello Giuseppe, Nourry Giovanni Pietro, Mantegazza Antonio, Baggi Francesco, Versaglia Pietro, Ferrino Giulio, Decalergi Antonio, Boretti Antonio, De l'Espine, Calza Filippo, Bazzini Carlo.

Sottotenenti: Cighera Giuseppe, Scorpioni Carlo, Benazzi Biagio, Perini Giovanni, Manzieri Pietro, Colla Giuseppe, Barbier Giorgio, Ceccarini Luigi, Malagoli Giacomo, Ceresa Angelo, Montallegri Sebastiano, Mabil Sebastiano, Scalettari Enrico, Bonfioli Cavalcabò Marco, Forestieri Francesco, Ferraudini Ignazio, Rossi Gerolamo, Mazzarelli Lorenzo, De-Ferrari Alberto, Scopoli Carlo, Fantina Giuseppe, Mascheroni Giovanni Battista, Balsami Giovanni, De-Leau Giovanni Battista, Bonsignori Bernardo, Brocchi, Francia Giovanni, Mattei Marc Antonio, Trezzi Giuseppe, Delai Giuseppe, Visconti Filippo, Minio Marco, Battilana Carlo, Miari Leonardo, Cristofori Giovanni Battista, Zaccaria Carlo, Siepe Giovanni.

*Terzo reggimento d' infanteria.*

Colonnelli: Leviè Giuseppe, Casella Giovanni Battista.

Maggiore, Porro Luigi.

Capobattaglioni: Rossier Romano, Tracol Marcello, Negrisoli Bernardo, Molinari Giuseppe.

Capitani: Chesneau Francesco Giovanni, Garcin Francesco quartiermastro,

Pronetti Agostino, Milossewitz Pietro aiutante maggiore, Jouy Carlo, Erculei Ippolito aiutante maggiore, Polli Luigi, Galimberti Giacomo, Grella Stefano, Mariani Angelo, Pignoli Francesco, Vidau Giulio, Racca Giacomo, Bedogni Fermo, Agliati Giovanni, Marzajoli Matteo, Marcheselli Antonio, Mazzoleni Giovanni, Garcin Cesare, Casse Giovanni, Duplan Andrea, Celebrini Vincenzo, Billard Carlo aiutante maggiore, Bianconi Antonio, Spaggiari Francesco, Levié Luigi, Laforegay Pietro Antonio, Veritti Giacomo, Sardou Pietro aiutante maggiore, Wilberger Cristoforo, Ancini Gaetano, Lamoreux Pietro, Thiesse Pietro, Beretta Giovanni.

Tenenti: Fassoni Carlo, Demontes Giacomo, Salvatori Pietro, Ricquier Carlo, Griffini Carlo aiutante maggiore, De-Rossi Giuseppe, Campilanzi Carlo, Compostella Gerolamo, Parea Bernardino, Boldrini Giovanni, Castellani Emanuele Carlo, Boasenda Pasquale, Gobis Giovanni Battista, Monti Giulio, Roup Stefano, Piccoletti Luigi, Marozzi Tomaso, Crouset Giacomo, Rognoni Paolo, Stella Giuseppe, Mayer Giuseppe, Mastreletti Giuseppe, Rossi Marcello, Bianchi Angelo, Bacchi Francesco, Vinciguerra Giovanni Battista, Leroy Carlo, Fedeli Gaetano, Buet Giovanni, Bignami Giuseppe Pietro, Trouffy Giovanni Pietro.

Sottotenenti: Barbieri Sant' Ambrogio, Lenoble Francesco, Melzi Giacomo, Sommariva Giacomo, Clement Cesare, Cortesi Francesco, Morichini Giuseppe, Valesini Tommaso, Orsini Ferdinando, Paoli Francesco, Lodi Ferdinando, Guerci Pietro, Costanti Matteo, Groppi Antonio, Manzani Giovanni, Gervasoni Leonardo, Toscani Giovanni Battista, Novaresi Francesco, Rebora Francesco, Marchesini Giuseppe, Ferrent Tomaso Michele, Mombelli Cleto, Felici Antonio, Silva Giuseppe, Lena Perpenti Giuseppe, Nardini Antonio, Pizzi Vincenzo, Scardini Agostino, Robaglia Pasquale, Belloni Giovanni, Trera Mariano, Cariel Giuseppe, Puerari Giuseppe, Cestari Antonio.

### *Quarto reggimento d' infanteria.*

Colonnelli: Sant'Andrea Pietro, Rossi Carlo.

Maggiore, Marogna Bartolomeo.

Capobattaglioni: Magistrelli Giuseppe, Branzola Amadeo, Gillot Antonio, Boccalari Giuseppe, Beroaldi Luigi.

Capitani: Carrara Battista, Falcon Giovanni Battista, Buffon Cesare, Regnier Luigi, Rondil Francesco, Arnaud Ilario, Pagliani Giovanni, Forneau Luigi, Biffi Giuseppe, Coulaud Francesco, Crebassan Giovanni, Caprini Antonio, Sirone Francesco, Billion Stefano, Cantoni Luigi aiutante maggiore, Romani Pietro aiutante maggiore, Testi Luigi aiutante maggiore, Mosi Angelo, Langlade Giovanni, Pasqualini Giuseppe, Barini Giuseppe, Borghesi Pietro, Andreani Domenico, Pavesi Carlo, Chenut Lorenzo, Bonzi Leonardo, Berlinzani Ferdinando Gaetano, Longhini Giuseppe, Torlombani Antonio, Adhemar Vittorio, Germani Giovanni Battista, Carlot Lorenzo detto Selesque, Amendola Salvatore.

Tenenti: Pagliucchi Leopoldo, Diedo Andrea, Avvezzani Saverio, D'Autanne Carlo, Bonvicini Michele, Clerichetti Giuseppe quartiermastro, Pasotti Francesco, San Vincent Stanislao, Giustiniani Giorgio, Genaille Giovanni Battista, Leardi Francesco, Gonzali Marc'Antonio, Cristini Andrea, Faggioli Antonio, Molinari Andrea, Leandi Luigi, Belentani Gaetano, Modene Lodovico, Ferrara Antonio, Rodolati Francesco, Cervi Giuseppe, Bompani Geminiano, Radighieri Giuseppe, Puglioli Ulisse, Gariboldi Angelo, Piccolino Cosimo, Carnevali Severo, Trezzini Giacomo, Pavanello Angelo, Migliavacca Pietro.

Sottotenenti: Malaspina Lodovico, Bevilacqua Antonio, Sarti Francesco, Beccaria Carlo, Sartorio Filippo, Pedrinelli Enrico, Zunza Urbano, Fabri Giuseppe, Finetti Niccolò, Oldofredi Tomaso, Tosati Giuseppe, Cervi Giacomo, Serra Luigi, Ajroldi Paolo, Allegrini Pietro, Zanotti Bernardo, Ricciardelli Gallo, Stampa Giambattista, Maccagni Bartolomeo, Lana Vincenzo, Saviotti Vincenzo, Casali Luigi, Corazza Lodovico, Sangirolami, Storari, Sacchini Giuseppe, Sanfermo Andrea, Bertelli Bortolo, Monzano Pietro, Borgassi Giuseppe, Marcatelli Sebastiano, Mazzolini Francesco, Foscari Filippo.

*Quinto reggimento d'infanteria.*

Colonnello, Peri Bernardo.

Maggiore, Chauvenet Dionigio.

Capobattaglioni: Olini Paolo, Tarducci Luigi, Ceroni Giulio Giuseppe, Maranesi Francesco, Dondini Giacomo.

Capitani: Rigo Domenico, Chiatti Vincenzo aiutante maggiore, Ponti Ermenegildo, Vagnon Luigi, Turchetti Francesco, Manini Pietro quartiermastro, Lorgna Francesco, Ferrandi Giorgio aiutante maggiore, Bruges Giovanni Battista, Pozzoli Domenico, Corso Antonio, Georgest Federico, Pirri Ilario, Gattinara Arborio, Bay Camillo, Maralla Carlo, Cipico Pietro, Zavaroni Luigi, Sarti Placido, Romani Giovanni, Pierleoni Domenico, Brugnani Francesco, Brunelli Vincenzo, Rossi Bernardo, Rinaldi Francesco, Bressa Marco, Dechamps Ippolito, Giambelli Rinaldo, Touffret Ippolito, Maino Giasone, Scappi Francesco, Nogarina Giovanni, Salvigni Emilio, Laglio Gaetano, Derla Giuseppe, Rondina Luigi.

Tenenti: Vercelli Domenico, Morelli Giacomo, Dupont Agostino, Dessaix Claudio aiutante maggiore, Cipolini Michele, Ridolfi Giacomo, Picarelli Filippo, Godin Carlo, Tonelli Antonio aiutante maggiore, Paraschera Stefano, Endel Isidoro, Bianchi Pietro, Vittori Giovanni Battista, Berti Antonio, Simonetti Giacomo, Le-Duc Rinaldo, Azzi Felice, Barachini Agostino, Baldotto Antonio, Galli Giuseppe, Fabris Giuseppe, Benigni Giovanni, Ponziani Vincenzo, Fioravanti Antonio, Desforges Giovanni Maria, Citerico Giuseppe, Barbieri Carlo, Torazzo Eugenio.

Sottotenenti: Sanzi Giuseppe, Puglioli Vincenzo, Wanden Eckout, Venturelli Carlo, Rinaldi Luigi, Manucci Emilio, Tamburini Angelo, Pasquali

Giovanni, Ferrandi Simone, Franzinetti Luigi, Bernardelli Luigi, Vacani Paolo, Villa Giovanni Battista, Valtellina Luigi, Polli Carlo, Sansoni Giuseppe, Camoletti Francesco, Terzi Pietro Luigi, Crassi Francesco, Sartorio Luigi, De-Ricci Giuseppe, Tudini Giuseppe, Nicoletti Andrea, Gallina Paolo, Geropoldi Liberale, Caravaggi Gaetano, Montechiaro Stefano, Vandoni Eugenio, Dominicetti Luigi, Naturani Carlo, Broili Alfonso, Torre Giuseppe, Venturi Giuseppe.

*Sesto reggimento d' infanteria.*

Colonnelli: Ordioni Alessandro, Pisa Pietro.

Maggiore, Ferrù Antonio.

Capobattaglioni: Crotti Pietro Francesco, Favalelli Lorenzo, Visconti Antonio, Pia Carlo, Matteucci Paolo.

Capitani: Piovanelli Pietro, Olivari Pietro Antonio, Praigoni Alessandro, Bianchi Giorgio, Pullieri Gerolamo, Fornari Antonio, Totti Guido aiutante maggiore, Abati Pietro, Nani Antonio, Albricci Alessandro, Bolis Gaetano, Roncaglia Antonio, Orsatelli Emanuele, Zanetti Bartolomeo, Lazzarini Giovanni aiutante maggiore, Testa Giuseppe, Ceroni Nicola, Tobanelli Domenico, Tagliabò Giuseppe, Della Villa Giovanni, Tizzoni Giuseppe, Sterchelle Giovanni Battista, Delpinto Luigi, Ioude Giovanni Battista, Raffanelli Gaetano, Concorreggio Bartolomeo, Ceracchi Pietro, Pezzana Giovanni Battista, Faletti Rivarossa Gaetano, Longpré Antonio, Carte Benedetto, Boniotti Luigi, Karis Francesco, Piazza Pietro e Pecaprini Pietro.

Tenenti: Estoupan Marco, Contieri Antonio, Bozzoli Stanislao, Baronchelli Giovanni, Lagarde Antonio, Cestari Gaetano, Courtonel Giovanni quartiermastro, Mazzari Pietro, Belucci Luigi, Monti Antonio, Gorgnos Casimiro, Mantegazza Giovanni, Romei Francesco, Bassi Carlo, Roscio Giovanni Giacomo, Diamanti Valentino, Po Francesco, Duranti Giuseppe, Bergamini Geminiano, Morau Giorgio, Contarini Angelo, Bonicelli Vincenzo, Giocosa Giovanni, Bassaglia Paolo, Barocchi Giuseppe, Zaccaria Domenico, Bernardini Vitale, Alotti Bartolomeo aiutante maggiore, Cagozzi Francesco aiutante maggiore, Ponti Giovanni, Pistone Domenico, Piazza Giuseppe, Franceschini Francesco, Zanoni Giuseppe, Lindelfelds Fortunato, Terzaghi Tomaso.

Sottotenenti: Demarchi Agostino, Cristina Gaetano, Triner Ignazio, Poggi Luigi, Ratti Paolo, Albrici, Albinoni Luigi, Guarnieri Scipione, Donadeo Carlo, Marcello Giovanni, Clof Leonardo, Marchignoni Vincenzo, Giovanelli Giovanni, Bettinelli Luigi, Bignamini Battista, Del Giudice Domenico, Genevay Stanislao, Bordogni Pietro, Mironneau, Bonora Carlo Giovanni, Vacis Gentile, Galvani Giovanni Battista, Volpini Giovanni Battista, Bussi, Ferrari, Legnani Carlo, Miovilowich Antonio, Crotta Antonio, Bertini Fedele, Ciuotti Antonio, Bollicini Antonio, Piovani Giuseppe, Cavalli Agostino, Lolli Antonio, Magelli Giovanni Battista, Carini Paolo.

*Settimo reggimento d' infanteria.*

Colonnello, Bellotti Gaspare.
Maggiore, Collin Giulio.
Capobattaglioni: Soldati Gaetano, Busi Giovanni, Ceccopieri Ferdinando, Ronzeau Giuseppe, Bagnara Giovanni, Vittori Pietro.
Capitani: Calori Carlo, Donal Luigi, Ferretti Giuseppe, Cherubini Francesco, Monesclou Luigi aiutante maggiore, Pittoni Alessandro, Testoni Luigi, Ronconi Filippo aiutante maggiore, Soffietti Domenico, Varese Domenico aiutante maggiore, Contri Antonio, Rondanini Francesco, Ruggi Mauro, Sormani Giovanni, Bevilacqua Gerolamo, Recchi Baldassare, Grenier Armand, Ferretti Giuseppe, Bracco Filippo, Moscati Carlo, Salmaso Angelo, Beaufort Giovanni Battista quartiermastro, Ruggieri Giovanni, Falsacappa Carlo, Barbieri Luigi, Auray Giberto, Blot Pietro Ignazio, Davilla Antonio, Viganoni Giuseppe, Veratti Carlo, Minoprio Carlo, Manzoni Carlo Giuseppe, Gnoato Antonio, Belpasso Giovanni Battista, Landini Paolo, Sprecca Gaetano, Rossi Santo.
Tenenti: Diego Mattia, Pichiotini Pietro, Gommi Giuseppe, Martelli Antonio, Galantara Gabriele, Villiers de l'Ile d'Adam, Lachaise Claudio, Echert-Franz Giacomo, Meus Giuseppe Antonio, Tassi Vincenzo, Della Casa Vittorio, Zaniboni Francesco, Renaudin Adamo, Bergamo Giuseppe, Tonello Vincenzo, Cominazzi Bernardo, Bianchi D'Adda Luigi, Bregoli Ignazio, Dulot Giovanni Battista, L'Ecuyer Giuseppe, Vertuani Francesco, Trezzi Gerolamo, Rossi Daniele, Lancellotti Pietro, Rossetti Antonio, Salmi Giuseppe, Viviani Bartolomeo, Thiery Giuseppe, Bazzi Giulio, Gervasoni Cosimo, Mottoni Carlo.
Sottotenenti: Gallini Filippo, Boretti Giuseppe, Corsini Francesco, Zanella Paolo, Salvini Alessandro, Saufront Carlo, Comola Giovanni Battista, Fici Carlo, Marotti Francesco, Gherardi Giovanni, Dalpini Camillo, Ugolini Benedetto, Leoni Giovanni, Freddi Stanislao, Clair Antonio, Tamberlichi Raffaello, Vimercati Ambrogio, Barré Giacomo, Campioli Giuseppe, Rossignoli Luigi, Fabbris Giuseppe, Boni Angelo, Litta Cesare, Bontempi Mariano, Presbiteri Amadeo, De Martinez Carlo, Benvenuti Francesco, Peronet Giovanni, Borgazzi Gaetano, Buccio Alberto, Grillo Giovanni Battista, Solfarini Odoardo, Baccarini Filippo, Corona Giovanni Battista, Gilli Luigi, Riva Luigi, Ferri Cristoforo.

*Reggimento d'infanteria dalmata.*

Colonnelli: Lorot Martino, Lachaize Giovanni.
Maggiore, Gheltof Spiridione.
Capobattaglioni: Catturitz Gerasimo, Perrin Giovanni Battista, Goulet Pietro, Tordo Giuseppe.

Capitani: Testi Marino, Radonich Andrea, Lupi Giacomo, Trauteman Giovanni, Resich Nicola, Martin Nicola, Maina Giovanni, Cambiotti Spiridione, Verunsich Matteo, Sardo Nicola, Bajo Antonio, Knapitz Giovanni Battista, Bolizzo Nicola, Grisogano Lorenzo, Vucassinoesch Spiridione, Ferrero Filippo, Padovani Spiridione, Draghichiewich Giovanni, Matieu Giuseppe, Vucassinowich Giovanni, Mudiano Alessandro aiutante maggiore, Canani Luigi, Facco Natale, Alarich Giorgio, Jovy Carlo, Tampieri Gerolamo, Countier Giacomo, Thor-Widerspach Francesco Saverio, D'Antonii Alessandro e Maestrovich.

Tenenti: Zavoreo Leone, Fantinato Pietro, Andreani Pietro, quartier mastro, Mikolovich Antonio, Zulati Vincenzo, Cipico Marco, Dabovich Gregorio, Resich Giovanni Battista, Bottobanovich Vincenzo, Stipanovich Nicolò, Pasini Gaetano, Boniotti Diaspe, Orlandi Francesco, Gelmi Lorenzo, Gini Marco, Linghini Antonio, Jovy Filippo, Papich Francesco, Antonmarchi Giovanni, Zanni Giovanni Battista, Davilla Giovanni Antonio, Molinari Gerolamo, Combatti Pasquale, Leva Giorgio, Marconati Vincenzo, Riboldi Ambrogio, Marocchia.

Sottotenenti: Fontana Nicolò, Ivanowich Daniele, Berettino Bastiano, Colini Stefano, Busischio Antonio, Moretti Spiridione, Bastaffa Gerolamo, Anselmí Gerolamo, Zamboni Paolo, Brunetich Antonio, Fiori Alberto, Valerio Michele, Tomich Stellio, Eli Giuseppe, Duval Luigi, Molin Sante, Piccioli Giuseppe, Hady Andrea, Stanchi Giovanni, Carceso Gaetano, Caristo Melchiorre, Baio Alessandro, Colman Antonio, Loncich Antonio, Stematich Giovanni.

*Primo reggimento d' infanteria leggera.*

Colonnello, Cometti Giovanni Battista.

Maggiore, Bozzolini Enrico Giuseppe.

Capobattaglioni: Calini Emilio, Ponti Giovanni, Felici Giuseppe, Ferrante Alberto, Ambrogio Marco Maria, Della-Torre Scipione.

Capitani: Tadini Antonio aiutante maggiore, Cobert Giovanni Battista Dubanc Giovanni, Pirotta Vincenzo aiutante maggiore, Piccoletti Giuseppe, Medici Gerolamo, Flayol Federico, Marengo Camillo, Allary Giovanni, Brint Francesco, Potico Nicola, Robert Pietro aiutante maggiore, Gobert Pietro, Zugni Giuseppe, Regnier Antonio aiutante maggiore, Zago Francesco, Parmegianini Antonio, Baldini Clemente Antonio, Guidetti Giovanni, Rinaldi Vincenzo aiutante maggiore, Tinelli Carlo, Rossi Pietro, Mazzucchelli Antonio, Filippini Gaetano, Coppier Giovanni Battista, Becchio Filippo, Pioselli Francesco, Jouy Marco, Aug Giuseppe Matteo, Delgreco Federico, Picoletti Giovanni, Armari Carlo, Pasqualigo Lorenzo, Brambilla Giosuè.

Tenenti: Zanoli Vincenzo, Clerici Ercole, Lattini Bernardo, Bernes Candido, Caleppio Orazio, Pighetti Francesco, Estran Teodoro, Forestieri Giovanni Battista, Sana Giovanni, Dessouliers Francesco, Cattafava Francesco,

Sbocchi Giovanni, Ruga Gaetano, Biggi Pietro, Giustiniani Pasquale, Bertoletti Giuseppe, Martini Giovanni Battista, Balsami Francesco, Peretti Caio, Fumagalli Emanuele, Casaglia Francesco, Dolfini Giovanni Battista, Sambucco Antonio, Flosi Federico, Bonaldi Vincenzo, Ferrari Costanzo, Bevilacqua Lodovico, Reggiani Gaetano, Paillet Francesco, Brancaleoni Ferdinando.

Sottotenenti: Riva Antonio, Perceval Spirito, Veglio Carlo, Bertolio Cesare, Nanetti Romano, Ferrari Luigi, Beretta Giuseppe, Guerrini Quirico, Moda Giovanni, Della-Torre Bernardo, Bartoli Vincenzo, Frontelli Agostino, Zacchia Isacco, Dalzotto Adriano, Cassio Michele Angelo, Tourreau Andrea. Arnouf Antonio, Jori Luigi, Muzzarelli Giuseppe, Grinzi Giuseppe, Brioschi Mauro, Cassetti Francesco, Marocchi Francesco, Carrara Antonio, Guizzardi Antonio, Gerosa Bortolo, Amistani Giovanni Antonio, Mescoli Giuseppe, Porcia Antonio, Ronco Giovanni Battista, Ottani Francesco, Neri Giovanni, Mosca Andrea, Rusconi Carlo, Arnaboldi Cristoforo.

*Secondo reggimento d' infanteria leggera.*

Colonnello, Salvatori Alessandro.

Maggiore, Jabin Claudio.

Capobattaglioni: Marin Pietro, Re Domenico, Jacques Giovanni Battista, Svanini Domenico.

Capitani: Varese Pietro, Lecluse Giovanni, Badini Francesco, Ansaldi Guglielmo, Piantanida Paolo, Fasoli Nicola, Bentivoglio Domenico, Vallerio Giulio, Giorgi Paolo, Pezza Giuseppe, Leclerc Giovanni Battista, Giusti Giuseppe, Visconti Luigi, Huquin Stefano aiutante maggiore, Scotti Amato, Brandi Giuseppe, Migliori Giuseppe aiutante maggiore, Nardi Andrea, Mussi Giorgio, Lampo Giuseppe, Cosmacendi Antonio, Tarella Pietro, Ferraris Luigi aiutante maggiore, Guidotti Giovanni aiutante maggiore, Araldi Gaetano, Legros Giovanni Battista, Emiliani Giuseppe, Perrin Cesare, Seroni Camillo, Chalet Carlo, Carli Paolo, Bassi Luigi, Robert Carlo, Badini Filippo.

Tenenti: Drouant Giovanni Augusto, Crouvisier Francesco, Michaud Biagio, Bussini Francesco, Sera Luigi, Viola Antonio, Confalonieri Giuseppe, Gilli Gaetano, Bartoli Giuseppe, Revial Giuseppe, Giorgi Ferdinando, Depasse Pietro, Rubini Carlo, Giacomuzzi Pasquale, Taddei Francesco, Montanari Luigi, Lucini Luigi, Visconti Bonifacio, Delmonti Antonio, Malaspina Ercole, Dautoni Vincislao, Ruberti Antonio, Molinari Orazio, Guagliumi Giovanni, Brizzi Angelo, Guitti Gian Battista, Brambilla Giovanni, Latis Israel, Scardavoni Giovanni, Benvenuti Ferdinando.

Sottotenenti: Monti Sebastiano, Carta Giovanni Battista, Mantovani Giuseppe, Tarrenghi Antonio, Zappola Achille, Montaschi Giuseppe, Frigerio Giovanni Battista, Ramponi Antonio, Borzarelli Giuseppe, Bassani Giuseppe, Besenzi Cosimo, Vismara Carlo, Rinaldi Luigi, Dalabella Angelo, Escand Emilio, Bertoletti Giuseppe, Osso Bernardo, Perini Antonio, Balzi Remigio,

Tomba Camillo, Gerardi Carlo, Agricola Antonio, Monari Emilio, Giuliani Giovanni, Franceschi Luigi, Bertolozzi Luigi, Grippa Pietro Antonio, Pacini Sebastiano, Rizzardi Antonio, Muscat Giuseppe, Forni Giuseppe, Carbonari Luigi, Lucatelli Antonio, Vendramini Giovanni.

*Terzo reggimento d'infanteria leggera.*

Colonnello, Varese Salvatore.

Maggiore, Moretti Silvio.

Capobattaglioni: Bekly Francesco, Olivier Pietro, Lorini Nicola, Federigo Ermolao, Albini Carlo.

Capitani: Lucchi Bernardo, Duban Nicola, Grasceni Gerardo, Ponti Antonio, Berti Giacomo, Camurri Antonio, Tibaldero Carlo, Raimondi Luca, Leonardi Antonio, Pileggi Francesco, Barzera Costanzo, Venosta Antonio, Agussol Francesco, Costa Giovanni aiutante maggiore, Dolara Luigi, Reybaud Valentino, Cappi Filippo, Ceracchi Giuseppe, Manera Luigi, Fantoni Vincenzo, Ray Francesco, Montebelli Antonio, Dodici Vincenzo, Isené Alessandro, Bianchini Matteo, Angeli Angelo, Mazza Lorenzo, Mantegazza Luigi Antonio, Gentile Luigi, Boneviel Vitale, Pallanque Natale, Bayardi Luigi.

Tenenti: Bianchi Egidio, Descombes Giovanni Battista, Femi Giuseppe, Fioretti Giulio, Thiebaud Alfonso aiutante maggiore, Paffe Giovanni Battista, Viaud Giovanni, Paretti Paolo Francesco, Caravita Luigi, Nosier Vincenzo, Cavagnini Angelo, Couvreur Edoardo, Marsich Giacomo, Mozzoni Domenico, Pavie Almerico, Legros Antonio, Colonna Luigi, Barbieri Giuseppe, Baldi Antonio, Sivelli Giuseppe, Scelle Augusto, Laurent Enrico, Grossi Gaetano, Monzini Fabio, Fioretti Giuseppe, Bussi Antonio, Lupieri Francesco, Severi Gaetano, Toschi Giuseppe, Gicca Giovanni, Serafini Dionigio, Chanabaux Antonio.

Sottotenenti: Belcredi Carlo, Flori Giuseppe, Germanelli Vincenzo, Vergada Pietro, Doynel Paolo, Cattalinich Spiridione, Schuller Antonio, Serbelloni Gabrio, Montebruni Francesco, Ronchi Vincenzo, Roveda Sigismondo, Saule Giovanni Battista, Piccioli Alessandro, Fiori Giacinto, Ducamp Pietro Ippolito, Strasoldo Carlo, Dall'Olmo Emilio, Magdonald Stefano, Vaccari Francesco, Armani Antonio, Granelli Francesco, Miserocchi Agostino, Bartolomei Filippo quartiermastro, Casteldardo Andrea, Pantanelli Raffaelo, Zorzi Ferdinando, Bougard Enrico Francesco, Righetti Carlo, Dureau Giuliano, Cattani Pietro, Tavoni Stanislao, Bossignani Giovanni Battista, Camuzzoni Andrea, Ribes Francesco, Moretti Francesco, Casoni Guido, Ugolini Giuseppe, Fogaccia Carlo Antonio, Lucasetti Giovanni, Mocenigo Giovanni Antonio, Conter Giovanni Battista, Zannoni Giacomo.

*Quarto reggimento d' infanteria leggera.*

Colonnello, Vandoni Carlo.
Maggiore, Viviand Antonio.
Capobattaglioni: Tardieu Luigi, Mirri Pietro, Guibert Pietro, Paccioni Matteo.
Capitani: Magni Tomaso aiutante maggiore, Monghini Antonio, Strocchi Lorenzo, Micheli Pietro, Benciolini Ignazio, Gibelli Francesco, Quinteri Pietro, Calamand Domenico, Santacroce Cesare, Campagnola Giovanni Battista, Bianchi D' Adda Giacomo, Bizzozero Baldassare, Sauvage Antonio, Favide Giacomo, Guarnieri Giacomo, Badini Antonio, Babou Ferdinando, Gennari Gennaro, Chizzola Enrico, Zappa Giuseppe aiutante maggiore, Falzoni Luigi, Marinetti Giovanni Battista aiutante maggiore, Micheli Giulio, Morlacchi Felice, Gnone Luigi, Stocco Giuseppe, Avvisani Giuseppe, Marzorato Carlo, Pedrotti Luigi, Ballarini Francesco, Brasa Giuseppe.
Tenenti: Cavazza Luigi, Balbi Nicolò, Toveschi Antonio, Roveda Tommaso, Bozza Gerolamo, Vigourel Antonio, Reynaud Pietro, Zily Francesco, Martegnani Gaetano, Barbieri Antonio, Viancini Pietro, Bettinozzi Francesco, Fidanza Francesco, Ruffinengo Giuseppe, Bertone Bartolomeo, Gabrielli Giovanni Battista, Duplessis, Gualtieri Francesco, Bassoli Filippo, Terzaghi Tommaso, Zoppis Bartolomeo, Martelli Giovanni, Colliere Felice, Belloli Filippo, Trivulzi Angelo, Filiberti Petronio, Luperti Luigi.
Sottotenenti: Fontana Carlo quartiermastro, Brace Francesco, Lucatelli Antonio, Beretti Venerio, Nerli Giuseppe, Sorboli Antonio, Bargilli Vincenzo, Vidali Carlo, Morri Francesco, Cilla Mariano, Tinti Luigi, Bergamaschi Bortolo, Musner Giacomo, Gorla Teodoro, Joch Ignazio, Mazzobrio Vincenzo, Guglielmi Giuseppe, Soldo Leonardo, Francia Luigi, Provasi Guido, Miari Fulvio, Sanfermo Domenico, Rambosio Bortolo, Torriani Antonio, Dericci Angelo, Maggini Giuseppe, Petenati Francesco, Cova Giovanni Battista, Gallina Giovanni Battista.

*Battaglione coloniale.*

Capobattaglione, Ventura Giuseppe.
Capitani; Baronio Pietro, Ferri Giuseppe, Vacani Giacomo, Mazzoni Filippo, Miovilovich Pietro Angelo, Zonza.
Tenenti: Mayan Giovanni aiutante maggiore, Belloni Giacomo, Caraffa Luigi, Premoli Francesco, Viarchi Luca, Geropoldi Giovanni Battista.
Sottotenenti: Ledoux Felice, Bonacina Giovanni Battista, Mombelli Siro, Fagnani Pietro quartiermastro, Marinig Pietro, Demenegatti Giuseppe, Sauvage Enrico.

*Primo reggimento cacciatori a cavallo. — Real Italiano.*

Colonnello, Odier Claudio.

Maggiore, Sourdieu Carlo Saverio.

Capi di squadrone: Gagliardi Carlo, Serbelloni Ferdinando, Villata Francesco.

Capitani: Chalembert Giovanni Battista aiutante maggiore, Zaverisi Clemente, Bottar Giuseppe, Arduini Luigi, Dubois Luigi, Spini Celestino aiutante maggiore, Zuccari Marino, Balbis Pietro, Battaille Giovanni, Galeazzi Michelangelo.

Tenenti: Mangilli Antonio, Sorelli Benedetto, Corti Alberto, Zaffiro Andrea, Poldi Giuseppe, Serrapica Gioachimo, Colli Michele, Bruner Gaetano, Buffoli Luigi.

Sottotenenti: De Gremonville Felice, Simonetti Silvestro, Ridolfi Santo, Rezzati Luigi, Parravicini Giuseppe, Daste Rocco, Carozzi Alessandro, Degliazzi Casimiro, Pasquali Giuseppe, Vicerè Costantino, Porro Giacomo, Bellini Luigi, Brunetti Francesco, Pavon Pietro, Giorgi Emilio, Torriceni Bortolo, Battaglini Vincenzo, Sartorio Gaetano, Sartorio Felice.

*Secondo reggimento cacciatori a cavallo. — Principe Reale.*

Colonnello, Banco Antonio.

Maggiore, Palombini Luigi.

Caposquadroni: Lorenzi Celso, Bucchia Tommaso, Vautrin Quirico.

Capitani: Viani Tita aiutante maggiore, Gazzola Giovanni, Pezzi Antonio aiutante maggiore, Rossi Luigi Giuseppe, Nava Giovanni, Maffei Serafino Angelo, Ferrari Ottavio, Castel Alessandro, Ebendinger Michele, Bianchi Vincenzo, Boldri Cesare, Magnaghi Pietro, Savini Cherubino.

Tenenti: Bianchi Bernardino, Ramini Gerolamo, Bernardi Francesco, Baroni Massimiliano, Martinengo, Corner Andrea, Orrigo Giuliano, Giovio Benedetto, Brancovitz Guglielmo.

Sottotenenti: Calamini Fabio, La-Rosée Carlo, Montesi Sante, Kugele Edone, Brambati Coriolano, Rocca Angelo, Soffietti Giacomo, Franza Giovanni, Smorzi Francesco, Williams de Bourioly, Tomba Lodovico, Stampa Soncino Massimiliano, De-Cristoforis Tommaso, Signorelli Fulvio, Crocenski Enrico, Folcieri Anselmo, Borghi Antonio, Frassini Francesco.

*Terzo reggimento dei cacciatori a cavallo.*

Colonnello, Rambourgt Pietro Gabriele.

Maggiore, Gasparinetti Antonio.

Caposquadroni: Chizzola Cesare, Giulini Antonio.

Capitani: Dubois Giovanni Battista, Hubert Luigi, Boutarel Antonio, Cingia Bassano, Guerrini Alessandro, Sarfargets Giovanni. Baraldi Camillo, Tosi Alessandro, Storti Santo, Slaon Giovanni, Pisani Gaetano, Borra Giovanni Battista, Lanzi, Pietro Gerolamo.

Tenenti: Robello Desiderio, Prielli Alessandro, Bolli Antonio, Pantoli Benedetto, Arceri Raimondo, Scola Giovanni, Griffi Gerardo, Beretta Francesco, Rocca Pietro, Foscolo Giulio, Breda Francesco.

Sottotenenti: Contarini Angelo Gerolamo, Longrey Enrico Giuseppe, Guerrieri Carlo, Nandorsi Giuseppe, Ceretti Angelo, Noailles Celso, Martin Laugier, Dauvergne, Carcano Antonio, Castoub Francesco, Moschini Andrea, Calderoni Giuseppe, Santini Diego, Arnoaldi Camillo, Antaldi Carlo, Pizzinini Francesco, Galli Giovanni, Verza Alessandro.

*Quarto reggimento dei cacciatori a cavallo.*

Colonnello, Erculei Ercolano.

Maggiore, vacante.

Caposquadroni: Re Giovanni; secondo, vacante.

Capitani: Zuccoli Gaetano, Cavalli Daniele Francesco, Roger Giacomo, Tela Giuseppe, Botta Carlo, Rapi Giovanni Battista, Vassalli Carlo, Andreotti Pietro, Bordogni Andrea, Bianchi Salvatore.

Tenenti: Monari Francesco, Alvisel Didier, Delema Pietro, Porchez Francesco, Contini Francesco, Leva Ottaviano, Sassi Giovanni, Bontmy Antonio, Beccaria Francesco, Plozza Carlo, Mocchetti Amanzio, Benvecchiato Domenico.

Sottotenenti: Molino Giuseppe Antonio, De-Segur Alessandro, Appiani Rafaello, Maffioli Antonio, Bonsignori Andrea, Franzi Stefano, Beltrami Pietro, Monti Vincenzo, Vigorelli Francesco, Comaschi Giovanni, Godet, Rognoni Nicola, Borsa Vincenzo, Pesiantini Paolo, Barilati Giuseppe.

*Reggimento dragoni Regina.*

Colonnello, Narboni Giovanni Maria.

Maggiore, Seron Luigi Giovanni.

Caposquadroni: Brasa Paolo, Laurent Francesco.

Capitani: Vatin Nicola, Merillé Giovanni, Berner Antonio, Casoretti Giuseppe, Salamoni Pietro, Paquin Stefano, Giacomelli Giuseppe, Noailles Pietro, Levier Giuseppe, Cima Luigi, Panari Giovanni, Baccaglini Egidio.

Tenenti: Zambelli Fortunato, Lanzoni Pietro, Corner Giulio, Mongia Giovanni, Ganassa Giuseppe, Campiglio Giovanni Antonio, Saussaye Vittore, Donadelli Desiderio, Vitali Francesco quartiermastro, Collini Felice, Zanellato Giacomo, Dario Sigismondo.

Sottotenenti: Marino Vincenzo, Riché Giovanni, Michieli Vincenzo, Terzi Pietro, Dalmas Andrea, Gennaro Modesto, Landriani Ferdinando, Pessina

Francesco, Bigotto Giuseppe, Villetti Giuseppe, Brioschi Giuseppe, Gnoli Giovanni Giacomo, Baciglieri Domenico, Galetti Bartolomeo, Porta Giovanni, Pagani Antonio, Porrodi Giacomo, Latuada Andrea, Ghilini Giulio, Tornaghi Paolo.

*Reggimento dragoni Napoleone.*

Colonnello, Maranesi Pietro.
Maggiore, Olivieri Alessandro.
Caposquadroni: Boucard Tommaso, Gualdi Francesco, Barberi Scipione, Pelisson Luigi.
Capitani: Spekberger Giovanni, Conca Giacomo, Liberati Enrico, Durand Renato, Roby Claudio, Raoul Francesco, Colombi Giulio, Vernetti Ippolito, Maquet Stefano, Pasco Nicola, Morosi Vincenzo.
Tenenti: Bonsergent Giovanni Battista, Cechetti Alessandro, Viali Pietro, Bonfioli Cavalcabò, Rocchi Pompeo, Bonesi Luigi, Mosti-Trotti Ercole, Solera Rinaldo, Sensi Camillo, Araldi Luigi, Galli Carlo.
Sottotenenti: Bartioli Pietro, Leggi Cleto, Valle Vincenzo, Antici Giuseppe, Zaffanelli Luigi, Marchetti Tommaso, Barbi Giberto, Piccioli Luigi, Morandi Francesco, Capetti Ugo, Gambielli Carlo, Fornaroli Antonio, Beluzzi Domenico, Fontana Zaccaria, Gonet Filcas, Finochietti Rainieri, Verdesini Francesco, Bertarelli Francesco, Finochetto Raineri.

Gendarmeria reale.

*Prima legione.*

Colonnello, Zanini Daniele.
Caposquadroni: Masi Alessandro, Cazzola Carlo.
Quartiermastri: Rizzoli Gaetano, Cavalotti Giacomo.
Incaricati del vestiario: Cottomboni Marco, Fracchia Pietro.
Capitani: Albuzzi Baldassare, Gallino Gerolamo, De-Capitani Stefano, Confalonieri Santo, Borroni Giuseppe, Marzani Antonio, Calatroni Giuseppe.
Tenenti, Taneschi Domenico, Agliati Giovanni, Bariola Giovanni Maria, Berettini Lazaro, Cilla Luigi, Bravi Gerolamo, Savini Gabriele.
Sottotenenti: Mattioli Angelo, Filippini Carlo, Bonomi Giovanni, Pariati Antonio, Laboulaye Pietro, Persegatti Luigi, Sampieri Paolo.

*Seconda legione.*

Colonnello, Scotti Francesco.
Caposquadroni: Borsotti Luigi, Bignami Luigi.
Quartiermastri: Melli Antonio, Chiaro Luigi.

Incaricato del vestiario, Griffini Luigi.

Capitani: Casto Alessandro, Sacchi Giovanni, Cerioli Luigi, Selleri Gaetano, Longhena Giovanni Battista, Croffi Serafino, Bramani Domenico, Avico Giulio.

Tenenti: Campagnola Benedetto, Savy Fedele, Rapa Alessandro, Carnovali Giuseppe, Marchioni Vincenzo, Guglielmi Lanfranco, Della Croce Gaetano, Zampaloca Francesco, Fantina Francesco.

Sottotenenti: Parmesano Giacinto, Busi Teodoro, Corradini Federico, Arrigoni Filippo, Migliavacca Camillo.

*Terza legione.*

Colonnello, Rossi Ferdinando.

Caposquadroni: Seguini Pietro, Rivara Andrea.

Quartiermastri: Chiappa Antonio, Fabri Federico.

Incaricato del vestiario, Caravà Giuseppe.

Capitani: Guarnieri Francesco, Ruinetti Giacinto, Angelini Luigi, Mellini Gaetano, Magnoni Stefano, Romani Andrea, Dollara Giuseppe, Forghieri Anselmo.

Tenenti: Ammagliani Giuseppe, Pereira Giuseppe, Mora Francesco, Testi Ferdinando, Berta Giuseppe, Lucidi Filippo, Ricci Domenico, Bulgarelli Giuseppe.

Sottotenenti: Majocchi Sigismondo, Leonardi Giuseppe, Covi Camillo, Civati Luigi, Perugini Giacomo, Lazzaroni Giacomo, Colla Ignazio.

*Deposito d' istruzione per la gendarmeria.*

Capitano, Barrier Luigi.

Tenenti: Benedetti Giuseppe, Ferrari Uldrico.

Sottotenenti: Lonati Antonio, Corradini Federico.

Quartiermastro, Zucchi Pietro.

*Reggimento degl' invalidi e veterani.*

Colonnello comandante, Ramaroni Giuseppe.

Capobattaglioni: Morosini Francesco, Ferrante Scipione, Combatti Alvise.

Capitani: Barbarich Marco, Legay Francesco Antonio, Arthaud Antonio, Sodarini Marco, Grisoni Vincenzo, Vucetich Giorgio, Susini Antonio, Toricelli Gaetano, Zulati Nicolò, Deville Giovanni, Guidi Giacomo, Bertou Pietro, Morojani Giovanni, Piccoletti Antonio, Signorelli Gerolamo, Grollo Giuseppe, Ugania Antonio, Sant'Andrea Antonio, Lochowski Giovanni, Sudranovich Matteo, Barbarich Francesco, Maire Stefano, Carbonelli Giovanni, Ponce Paolo, Ballarini Carlo, Vuchichichevich Giovanni, Raffaellovich Michele, Combatti Gaetano, Martini Francesco, Orsoni Angelo Battista, Ruffini Pietro, Orsatti Giuseppe, Sartori Giovanni Battista, Barbadura Spiro, Celesti Brizio, Tondelli Giuseppe, Maina Drago, Manfredi Francesco.

Tenenti: Caldana Gerolamo, Strazza Giuseppe, Durante Andrea, Barbavara Costantino, Buontempo Carlo, Franzini Bartolomeo, Morosini Nicolò, Morosini Spiridione, Gini Nicolò, Miller Cristoforo, Ponzani Francesco, Doxera Francesco, Orsich Angelo, Weber Giovanni, Thirj Nicola, Gazzaniga Vincenzo, Piumati Giuseppe quartiermastro, Toresani Giuseppe, Rizzolini Maubech Federico, Ferrari Carlo, Petricevich Giovanni, Bellisich Giuseppe, Colliacich Spiridione, Tealdi Carlo, Roupe Giovanni, Fitarelli Pietro, Combatti Stefano, Bregoli Francesco, Marmocchi Pietro, Tomovich.

Sottotenente, Bonheim Giuseppe.

*Primo battaglione dei trasporti militari.*

Capitano comandante, Lindenmeyer Pietro.

Tenente aiutante maggiore, Castelli Salvatore.

Tenenti: Marchesani Giovanni, Magni Antonio, Leigard Elia Luigi, Carré Francesco.

Sottotenenti: Bertan Carlo, Brugnoli Giulio, Craici Carlo, Pecora Pietro, Borelli Orazio, Rocca Luigi, Ferretti Luigi, Sauvage Federico quartiermastro, Zanoli Santo, Souplet Antonio.

*Secondo battaglione dei trasporti militari.*

Capitano comandante, Maffei Bartolomeo.

Sottotenente aiutante maggiore, Gamberay Clemente.

Sottotenente uffizial pagatore, Beretta Pietro.

Sottotenente quartiermastro, Bertolé Gaspare.

Tenenti: Stoll Francesco, Bianchi Giuseppe, Trinchinetti Carlo.

Sottotenenti: Nicoli Alessandro, Orsi Antonio, Bagnalastra Matteo, Molinari Antonio, Casazza Domenico, Scavini Bernardo, Morelli Agostino, Amaglio Giovanni.

*Guardia della città di Milano.*

Comandante capobattaglione, Ferri Giovanni Battista.

Tenente aiutante maggiore, Ponteggia Giuseppe.

Sottotenente quartiermastro, Carbone Giuseppe.

Capitani: Sanazzari Giacomo, Guidicelli Luigi, Desimoni Francesco, Cogliati Nicola, Roveroni Giacomo, Berlia Giuseppe.

Tenenti: Sala Giuseppe, Agosti Carlo, Faure Pietro, Azzanelli Pietro, Tino Giovanni.

Sottotenenti: Calcaterra Carlo, De Angeli Lorenzo, Defour Gaetano, Cicogna Marco, Zuliani Giuseppe detto Breda.

*Guardia di Venezia.*

Colonnello, Rossi Floriano.

Maggiore, Tonduti Giovanni Giacomo.

Capobattaglioni: Guillon Nicola, Perceval Vincenzo.

Capitani: Cousin Agostino aiutante maggiore, Gaggia Maria, Maggeroni Paolo, Trieste Camillo, Verneda Giacomo, Zonza Nicola, Pesenti Pietro, Duodo Gaspare, Ruffini Pietro, Reboli Giovanni, Giaferri Luigi aiutante maggiore, Delanais Felice, Scappi Alessandro, Caldana Zaccaria, Salvini Giambattista, Gicanovich.

Tenenti: Dalanza Stefano, Burovich Andrea, Savelli Gian Lodovico, Roncali Giuseppe, Persico Raimondo, Carozzi Giovanni, Alexander Giovanni Pietro, Mazzoni Domenico, Sant'Agnese, Barbarich, Regis Agostino, Medin Giovanni.

Sottotenenti: Hoffman Federico, Albrizzi Giovanni Battista, Bembo Giorgio, Francesio Giuseppe, Giropoldi Giovanni, Verati Carlo, Sessoni Domenico, Matutinovich, Finardi Antonio, Scotti Giovanni, Baraiter Pietro, Cioli.

*Compagnie di riserva.*

Capitani: Rusconi Francesco, Lanfranchini, Barbavara Alfonso, Muller Carlo Grancich, Martinelli Giovanni Antonio, Moretti Pietro, Belli Luigi, Casolini Antonio, Orlandi Giovanni, Bonsignori Michele, Gabardi, Serres Eleazzaro, Dubuisson Maurizio, Bernardi Giorgio, Camurri Luigi, Rebaudengo Giovanni Battista, Bertucci Antonio, Gaddi, Sormani Giacomo, Giacomini Pietro, Pignello Francesco.

Tenenti: Sertoli, Cattanio, Sermoise, Renato, Melacini, Barbieri, Ruault Francesco, Bigoni Paolo, Scagliarini Carlo, Gianotti Guglielmo, Gaggi Giuseppe, Stenig, Montarini Giovanni, Sersuli Domenico, Moulin Alessio, Combatti, Lorenzini Giovanni, Corinzio Manzoni, Porzi Claudio, Meratti, Pleb Antonio, Griffoni Giuseppe.

Sottotenenti: Agogeri Luigi, Pinoj, Pedraglio Terzio, Castelli Giuseppe, Bastelica Pietro, Lamperti Santo, Cavalli Antonio, Dalfiume Ambrogio, Finocchi Giovanni, Coati Leone, Rinaldo, Appiani, Malpetti Pompeo, Masini Pietro, Bonacati Amos, Prandini Lodovico, Conseil Pietro, Orsini Giovanni, Gaglincci Luigi, Pesenti Giulio, Zerbini Andrea, Berettini Agostino, Gotti, Montalti Francesco, Merlini Giuseppe Francesco, Armacchi Francesco, Lafolie, Bocro Domenico, Galucci, Picchi Lodovico, Nicoletti Pier Luigi.

*Uffiziali fuori dei corpi.*

Generale di divisione, Fiorella Pasquale, senatore.

Generale di brigata, Campagnola Luigi, direttore delle razze dei cavalli.

Colonnelli: Corradini Ottavio, Gambara Francesco, Martinengo Colleoni Ettore senatore, Grojean.

Maggiori: Pasquali Luigi, Ferriroli Antonio.

Capobattaglioni: Julhien Giuseppe, Baratta Bonaventura, Sicuro.

Capitani: Foscolo Ugo, Salé Giovanni Battista, Galli Antonio, Argenti Ferdinando, Picca Antonio, Lonati Giuseppe, Davilla Spiridione, Proserpi Carlo, Saladini Tobia, Jovy Francesco, Sullam Giuseppe, Zaratovich Pietro, Fioroni Giuseppe, Sceberras, Testaferrata Camillo, Felicinovich Giorgio, Faglia Gioachimo, Thiry Giovanni Augusto, Benedettini Antonio, Valvasone Erasmo, De-Breme, Sartirana Filippo, Rotta Gerolamo, Pinon Tommaso, Batezat Luigi, Scalvini Antonio, Cestari Lorenzo, Gerlini Giacomo, Boneville Antonio, Canetti Egidio, Soardi Francesco.

Tenenti: Molina Giuseppe, Tedoldi Antonio, Allodi Angelo, Giachetti Francesco, Fortunato Antonio, Faure Pietro, Cicogna Carlo, Monetti Antonio.

Sottotenenti: Buffon Francesco, Cavicchioni Felice, Stegnaich Spiridione, Mombelli Giuseppe, Toffoletti Carlo, Sanfermo Giuseppe, Ruberti Angelo, Felici Antonio, Petrolini Luigi.

*Sott' uffiziali commissionati dal ministro della guerra, indi confermati dal sovrano come sottotenenti.*

Primo reggimento d'infanteria: Fieri Fortunato, Miller Enrico, Menarini Luigi, Seguié Francesco, Censurini Vincenzo, Parisot Nicola, Guenzi Giuseppe, Via Antonio, Vecchi Vincenzo, Menghini Antonio, Tolomasi Paolo, Poletti Pietro, Chiarini Giuseppe, Cucchi Giulio, Fontana, Carnevali, Scardovi, Castelazzi, Ampollini, Breza, Belgeri, Amici.

Secondo reggimento d'infanteria: Joch Angelo, Vielli Giovanni, Settini Domenico, Locatelli Gaetano.

Terzo idem: Francioli Pasquale, Belloni Domenico, Pozzio Michele, Borlinetti Giovanni Maria, Leonelli Antonio.

Quarto idem: Cortinovis Luigi, Borri Angelo, Gramigna Giovanni Ubaldo, Bruni Pietro, Taccone Giovanni Battista, Mongini Giuseppe Vincenzo, Casari Pietro, Belluzzi Pietro, Belvedere Domenico, Pasinetti Giuseppe Antonio, Pozzi Giovanni, Angelini Tommaso, Rasi Gaetano, Daro Giacomo, Jotti Luigi, Fossati Luigi, Mazzolini Francesco, Lena, Della Porta, Bellini, Cellini, Bareggia, Piolento.

Quinto reggimento d'infanteria: Perasti Francesco, Rizzoli Giuseppe, Valentini Giuseppe, Camilli Giovanni Clemente, Grannata Domenico, Conti Bartolomeo, Galazzi Antonio, Galeazzi Luigi, Bergami Giuseppe, Torre Giuseppe, Ferrari Pietro, Finali Giuseppe.

Sesto reggimento d'infanteria: Pellagalli, Miserazi, Adami, Novara, Ruscetti, Calvi, Griffon.

Settimo idem: Crespi, Vilzen, Salani Antonio, Vignone Giovanni, Chiappini Federico, Tatti Francesco, Morigi Lorenzo, Ferrandini Angelo, Faggioni Giovanni, Romanini Pietro, Picchi Matteo, Nastri Giuseppe, Mosman Pietro, Grassi Pasquale, Monti Gerolamo, Burraschi Amadeo, Lorenzini Filippo, Marianelli Pietro, Bucceri Luigi, Scarlatta Cesare, Franchini Giovanni, Fialdini Domenico, Cosio Carlo, Bizzari Alessandro, Atti Antonio, Lancellotti Vincenzo, Simeohi Lorenzo.

Primo reggimento leggero: Landi Pietro, Platti Giovanni Battista, Finzi Consiglio, Minozzi Luigi, Tassoni Alessandro, Gorno Giovanni Battista, Tagliabue Agostino, Dellamoneta Giuseppe, Carbonieri Giacomo, Sacerdoti Rafaello, Baldi, Mazzucatelli, Pirlo, Facchini.

Secondo reggimento leggero: Landi Francesco, Cabrini Bernardo, Bellotti Ippolito, Elvanzi Gaetano, Cressotti Giuseppe, Ambrosini Luigi, Tommasi Giuseppe, Leveque Giovanni Battista, Michelich Antonio, Tubiollo Domenico, Tocchino Alessandro, Taruffini Carlo, Rizzardi Giorgio, Casartelli Francesco, Bresciani Giovanni.

Quarto reggimento leggero: Balboni Carlo, Fabbris Giovanni, Aureggi Giuseppe, Cani Giuseppe.

Guardia di Milano: Broglia, Monfrini.

*Scuola di Pavia.*

Allievi che passano sottotenenti: Grisetti Domenico, Bolognini Gian Giacomo, Destrè Luigi, Broglia Giuseppe, Zola Francesco, Lanzi Giuseppe, Massaglia Giovanni Battista, Arrigoni Ferdinando, Bonarelli Federico, Gagnon Oronte, Marchi Francesco, Valsecchi Giovanni, Marangoni Giovanni Battista, Landi Pietro, Benedetti Michele, Mezzabarba Alberto, Bozzi Ferdinando, Bolognini Carlo Teodoro, Zuccoli Giuseppe, Rossi Giuseppe, Longhera Luigi, Bassi Marco, Viganò Guido, Ragazzi Gaetano, Fontana Antonio, Ramaroni Michele, Veronesi Pietro, Bonomi Lorenzo, Birago Carlo, Cerioli Luigi, Rovelli Vincenzo, Crippa Giuseppe, Giorgi Nicola, Guido Alessandro, Bonacina Carlo, Sighicelli Cesare, Moroni Alessandro, Vimercati, Sozzi Pietro, Merizzi Carlo, Caccia Ottavio, Parozzi Luigi, Ferrari Siro, Bartoli Luigi, Corio Carlo, Balbi Lorenzo, Trolli Paolo, Gilard Giovanni Battista, Allodi Francesco, Recalchi Ercole, Agnelli Giuseppe, Anelli Alberto, Brunetti Luigi, Zola Francesco, Brunetti Angelo, Bovio, Musone Giuseppe, Rovaglia Giovanni, Peroni Giovanni. Zerboni Francesco, Verga Battista, Comoli Carlo, Pietrogrua Antonio, De-Moll Giovanni, Sogni Giuseppe, Borsani Francesco, Benedetti Pietro, Hachel Giuseppe, Sormani Carlo, Banfi Luigi, Crippa Giacomo, Gilardoni Giovanni, Mugetti Giacinto, Vitali Pietro, Modena Aurelio, Marianni Pietro, Borsieri Gaetano, Somenzari Giovanni, Anselmi Lodovico, Brivio Giovanni Battista, Mazzotti Antonio, Villa Gerolamo, Zuccherini Gerolamo, De-Vecchi Paolo, Codebò Guglielmo, Recalcati Giuseppe, Angelini Felice,

Bolognini Giacomo, Casati Giuseppe, Galimberti Giuseppe, Rosselli Rodolfo, Maffi Enrico, Gatti Antonio, Caligari Giovanni Battista, Casati Giovanni Battista, Craveri Giuseppe, Mojoli Giovanni, Parravicini Pio, Ficarelli Federico, Majsis Luigi, Visconti Alberto, Cornaro Francesco, Aporti Alberto, Castrodardo Lorenzo, Dalola Pietro, Mascheroni Lorenzo, Bidasio Antonio, Fosetti Francesco, Albuzio Federico, Somini Raimondo, Cornalba Pietro, Bagliacca Agostino, Peregalli Gerolamo, Canestrari Lorenzo, Rovelli Carlo, Ravaglia Giovanni, Gherardini Giovanni, Garagnani Vincenzo, Morana Giacomo, Cavalleri Giacomo, Boldrini Vincenzo, Cicognara Francesco, Lupi Bondulmier, Zorzi Francesco Luigi, Molciani Pietro, Sala Lodovico, Fumagalli Daniele, Del-Majno Sforza, Zoppini Giuseppe, Broglia Giuseppe, Roveda Antonio, Malgrani Camillo, De-Marchi Antonio, Rivolta Eugenio, Jovy Andrea, Papà Leone, Sormani Giovanni, Guerci Giovanni Battista, Longo Giovanni, Bozzi Ferdinando.

*Artiglieria.*

Colonnelli direttori: Triquenot Giovanni Battista, Patroni Giuseppe, Cuc Alessio.

Maggiore, Beroaldi Bianchini Natale.

Capi di battaglione sotto direttori: Giocosa, Sassetti Giacinto, Blondel Amato, Rancon Bernardo, Ajazza Giuseppe.

*Reggimento dell' artiglieria a piedi.*

Colonnello, Bidasio Ruggero.

Maggiore, Vives Giovanni.

Capobattaglioni: Gorio Benedetto, Avit Claudio, Colli Angelo.

Capitani: Carameutrant Federico e Lettifier Alessandro, aiutanti maggiori, Venturi Francesco quartiermastro, Vitaliani Antonio, Vassia Giovanni Battista, Casati Luigi, Dudreuil Enrico, Rezia Amanzio, Vitaliani Giuseppe, Henrion Francesco, Giannetti Giuseppe, Brandolini Matteo, Rocca Giuseppe, Beroaldi Giovanni, Vitaliani Pasquale, Denis Luigi, Bonifai Andrea, Desmaziz Enrico, Pirra Nicolao, Dudreuil Luigi, Riva Domenico, Negrisoli Marco, Verna Giuseppe, Laforge Bartolomeo, Brambilla Giovanni, Capriol Vittorio, Santy Giacomo, D'Erba Luigi, Zanca Angelo, Bossi Gaetano, Audé Sebastiano, Grella Zaverio, Mittou Giovanni, Pirovano Gaetano. Barbieri Carlo, Pansiotti Gaudenzio, Dontesio Angelo, Girelli Giovanni, Beffa Antonio, Chinard Pietro, Vilbanis Remigio, Ferrari Vittorio, Croisade Giuseppe, Ferrari Giuseppe, Pini Vincenzo, Pigace Claudio, Mellina Nicola, Rossi Ercole, Milani Gerolamo, Ponzoni Luigi, Nighersoli Marco, Emilj Filippo, Ferini Federico, Forni Fabio, Maffazzoni Zaccaria, Rezia Francesco.

Tenenti : Periolas Luigi, Omodei Francesco, Vitaliani Benedetto, Rosa Cesare, Mizzi Luigi, Carpentier Serafino, Savini Venanzio, Mazzuconi Paolo, Gaslini Giuseppe, Pisani Filippo, Renaud Pietro, Lanzini Gaetano, Saint-Hilaire Angelo, Bini Luigi, Palotti Gaetano, Giordano Luigi, Michelangeli Filippo, De-Ferrari Costantino, Vendemiati Giuseppe, Perego Carlo, Camuri Francesco, Raffaeli Gaetano, Bonzi Guglielmo, Becchi Alessio, Vecchi Giuseppe, Bregamioni Lodovico, Sassetti Giovanni, Viscardini Carlo, Pisani Filippo, Richiadei Pietro, Gallet Gaspare, Fumagalli Giuseppe, Perazzo Bortolo, Pacchiarotti Giuseppe, Nobili Leopoldo, Fatati Paolo, Boina Marco, Bianchi Giacinto, Rossi Felice, Forti Luigi, Vandelli Eugenio, Zobboli Gaetano, Lodi Gerolamo, Marverti Pietro, Gaggi Antonio, Guidetti Domenico, Maestri Carlo, Lamparelli Giuseppe, Migliorini Andrea, Merighi Cesare, Manzi Angelo, Basilini Francesco, Salvatori Giacomo, Cuomo Domenico, Perego Giosuè, Bazin Casimiro, Avril Benedetto, Stampa Gaspare, Scagliarini Vincenzo, Tonni Giovanni, Camuri Giovanni, Ricardi Francesco.

*Cannonieri guardacoste.*

Comandanti aiutanti, Litta Biumi Pompeo e Lugo Giovanni.

Capitani, Radovani Pietro e Sassonia Vincenzo.

Quartiermastri: Montanari Luigi, Bonadraida Ercole, Monti Luigi, Uganin Giuseppe, Biron Giorgio, Cherrier Luigi.

Tenenti: Giorgi Alessandro, Chierigati Ferdinando, Moretti Carlo, Bergamin Giorgio, Da Campo Giovanni Battista.

*Artiglieria a cavallo.*

Colonnello, Millo Gaetano.

Maggiore, Armandi Domenico.

Caposquadrone, Ferrari Francesco.

Capitani: Giorges Giuseppe aiutante maggiore, Guerin Agostino quartiermastro, Fortis Giuseppe, Zorzi Antonio, Neri Francesco, Cordier Filippo, Jacquenein Francesco, Lucarelli Carlo.

Tenenti : Lanfranchini Giuseppe, Bidasio Nicola, Castiglioni Carlo, Bottigella Pietro, Bignami Santo, Grossi Costantino, Nobili Tommaso, Magnaghi Alessandro, Rivatz Maurizio, Bottili Tommaso, Thiebaud Giovanni.

*Treno dell'artiglieria.*

Capitano comandante, Ricci Francesco.

Tenenti : Annoni Ferdinando aiutante maggiore, Racca Giacinto quartiermastro, Rognoni Pietro, Bertetti Giovanni, Mauri Alessandro, Defranchi Filippo, Ghinzoni Antonio, Baroni Giacinto, Vaccari Paolo, Nani Cesare,

Brujne Saverio, Puccita Francesco, Chepis Filippo, Nuschi Giuseppe, Calori Agostino, Franzoni Giovanni, Mosetti Giovanni Battista.

Sottotenenti: Bassolini Giovanni, Mariani Giuseppe, Vigo Gaetano, Mandelli Alessandro, Osio Antonio, Brioschi Giuseppe, Lamorte Davide, Malagotti Giovanni.

*Genio.*

Colonnelli direttori: Caccianino Antonio, Galateo Antonio, Zanardini Giovanni.

Capobattaglioni sottodirettori: Motta Francesco Rafaello, Bernardi Ottavio, Rubbi Marino, Maffei Giuseppe, Rodriguez Ferdinando, Ferroggio Angelo, Tognoli Cristino, Rollando Carlo.

Capitani: Beltrami Luigi Felice, Bianchi D'Adda Carlo, Zuppellari Giulio Cesare, Del Re Francesco, Mastraca Paolo, Artico Paolo, Marieni Giuseppe, Rougier Tito, Vincenzi Antonio, Albani Giuseppe, Vacani Camillo, Conti Alessandro, Colella Domenico, Barbieri Antonio, Carandini Giuseppe, Grassi Stefano, Stecchini Pietro, Belcredi Goffredo, Ghezzi Paolo, Psalidi Giovanni Domenico, Guaragnoni Giovanni Maria, Bianchi D'Adda Marziale aiutante di campo.

Tenenti: Ferrari Sigismondo, Murari Francesco, Petrovich Gaspare, Araldi Antonio, Le Roi Luigi, Morano Gherardo, Miotti Antonio, Cavedoni Gaetano, Ferri Alessandro, Bonalumi Francesco, Martinelli Vincenzo, Mozzinelli Giovanni Battista, Taboni Luigi, Peleocapa Pietro, Lorenzoni Girolamo, Sereni Carlo, Campilanzi Lodovico.

*Battaglione degli zappatori.*

Capitani: Gasson, Ronzelli Giuseppe, Bellani Francesco, Baglioni Giovanni, Villani Luigi, Alietto Vincenzo.

Tenenti: Albertini Luigi, Selli Felice, Salimbeni Giovanni, Turconi Giovanni Antonio, Canziani Fabio, Cinti Luigi.

*Treno del genio.*

Tenente comandante, Brunetti Zeno.

Tenenti: Montanari Domenico, Perego Angelo.

*Ragionieri di fortificazioni.*

Ragioniere in capo, Merli Giuseppe.

Ragionieri: Mazza Carlo, Viglezzi Pietro, Brambilla Giuseppe, Orleri Filippo, Rizzardi.

*Ingegneri geografi.*

Comandante caposquadrone, Campana Antonio.

Capitani: Denaix Augusto, Visconti Ferdinando, Pagani Domenico, Labaume Eugenio, Riccio Giuseppe.

Tenenti: Sterzeleki Cipriano, Brenna Giovanni, Caniani Giovanni, Pampuri Francesco, Frapolli Lodovico, Marienni Giacomo, Prina Ignazio, Litta-Biumi Antonio.

Sottotenenti: Audé Giuseppe, Soldan Pietro, Chiandi Giovanni Battista, Muggiasca Venanzio, Beaupacher Giuseppe, Rolla Enrico, Ronzi Domenico, Litta Alberto.

*Scuola del genio e dell' artiglieria a Modena.*

Allievi sottotenenti: Ballarini Domenico, Atti Camillo, Borani Pasquale, Pelloni Giovanni Battista, Miotti Filippo, Zoico Bartolomeo, Riccardi Paolo, Le-Roy Domenico, Ansaloni Giovanni, Salvatici Pietro, Della Noce Luigi, Boccolari Giovanni, Roggia Giovanni Battista, Banfi Giulio, Campilanzi Emilio, Fosti Gabriele, Pezzoli Carlo, Bertacchi Nicolò, Spagnoli Giovanni Battista, Gabuzzi Giulio, Vandelli Giuseppe, Lorenzoni Francesco, Maino Sforza, Rolli Giovanni Paolo, Poletti Geminiano, Ruberti Giuseppe, Sala Antonio, Campi Giuseppe, Milani Giovanni, Tomini Leonardo, Galli Giovanni, Gerandi Andrea, Porta Filippo, Cornalba Giovanni, Malagoli Gaetano, Manganoni Carlo, Prati Sigismondo, Astolfi Giovanni, Avesani Guido, Barbavara Luigi, Cavedali Giovanni Battista, Duodo Luigi, Guidelli Francesco, Ghirardini Antonio Felice, Lenaperpenti Antonio, Pirani Pietro, Rossi Ferdinando, Baccalà Carlo, Campilanzi Giuseppe, Carcano Francesco, Pallotta Venanzio, Caselli Gaetano, Piatti Francesco, Roggia Giovanni Luigi, Rodriguez Giovanni, Braglia Gaetano, Bronzi Giuseppe, Francesconi Ermenegildo, Salarini Cesare.

*Pompieri.*

Capitano comandante, Lasinio Basilio.

*Marina reale.*

Commissario generale, Maillot Stefano.

Capitani di vascello: Paolucci Amilcare, Pasqualigo Nicola, Milius Pietro Bernardo.

Capitani di fregata: Costanzi Giovanni Battista, Armeni Antonio, Rodriguez Francesco, Buratovich Vincenzo, Dandolo Silvestro.

Tenenti di vascello: Ulloa Pietro, Montanaro Tommaso, Tipaldo Pietro, Corner Giuseppe, Tommasi Angelo, Stalimini Michele, Concumpergher Giuseppe, Saint-Priest Filiberto Luigi, Rosenquest Guglielmo, Franceschi Nicolò, Lachenais Desiderato, Deboville Augusto, Dinelli Matteo, L'Espine Stefano, Carbone Vincenzo, Veronese Carlo, Marsich Giovanni Antonio, Pappà Giovanni Battista, Dabadie Enrico, Dumanoiz, Scordilli Teodoro, Ragiot Bartolomeo, Matticola Antonio, Bronzà Antonio, Estoupan Enrico, Zambelli Giovanni Giorgio, Matticola Pietro, Bolognini Matteo.

Alfieri di vascello: Rensovich Carlo, Fisser Luigi, Collet Giuseppe, Bon Alessandro, Fadinelli Francesco, Buratovich Nicola, Ridault du Margat Paolo, Tiozzo Luigi, Basilisco Luigi, Rossi Vincenzo, Goard Giuseppe, Bandiera Francesco, Soleillet Giuseppe, Schelini Francesco, Nioche Pietro Ercole, Penon Francesco. Gergotich Paolo Isaia, Le Duc Armando, Villeneuve Giovanni Carlo, De Croze Ippolito, Bonnevie Antonio, Beccari Luigi, Buratovich Giovanni, Laudey Augusto Luigi, Ghega Antonio, Marsich Giuseppe, Lissa Giovanni, Attajan Angelo, Fugairon Bartolomeo, Paita Andrea, Cottas Domenico, Zezevich Vincenzo, Gaffiero Giuseppe, Violet Gioachimo, Cassani Lorenzo, Raffaeli Pietro, Gnoato Antonio, Rocco Domenico, Rizzardi Pietro, Graziani Lio, Terga Francesco, Chabert Michele, Donà Domenico Antonio, Vecchietti Alessandro, Cruvelier Enrico, Lombardo Giuseppe, Miegeville Casimiro, Massageot Savino, Gelich Vincenzo, Scassi Giovanni Battista, Carlotta Antonio, Moransi Spiridione, Morari Antonio, Bordini Andrea, Aube Giacinto, Bernard Gabriele.

Colonnello direttore dell' artiglieria di marina, Trouchon Domenico.

Direttore delle costruzioni navali italiane, Salvini Andrea.

Ingegneri per le costruzioni: Coccon Francesco, Biga Giacomo, Moro Giuseppe, Pavesi Giuseppe, Battistella Romualdo.

Sott'ingegneri: Coccon Giacomo, D'Alvise Luigi, Spadon Ottavio, Spadon Luigi, Filippini Lorenzo, Bevilacqua Giovanni Battista, Gambillo Giacomo, Parozzi Gaetano, Tadolini Giuseppe.

Allievi: Petito Giuseppe, Novello Giuseppe, Paresi Pietro Antonio, Coccon Giacomo Francesco, Lazzarini Giovanni Battista.

Direttore delle costruzioni navali francesi, Tupinier Giovanni Margherita.

Ingegneri per i lavori idraulici: De-Lessan Pietro, Partiot Giovanni Battista, De-Lazzaro Giuseppe Amato, Borgnis Giuseppe Antonio, Laytheau Francesco. — Aspirante, Capelli Giovanni.

Commissari di marina: Orsini Gaetano, Ceccopieri Alderano, Zanetti Francesco, Pelissier Giovanni.

Sottocommissari: Casalmaggiore Marco, Costanzi Giovanni, Calvi Pasquale, Botto Lio, D'Heureux Giuseppe, Daniel Giacinto, Comello Angelo, Martin Bonaventura, Leotardi Giuseppe, Esmenard Alfonso, Marini Giovanni Battista, Cavatorta Domenico.

Guardamagazzino. Gautier Andrea Francesco.

Ispettore della marina, Cruvelier Pietro.

Manifattura delle vele: direttore, Defosse Antonio.

Sindaci marittimi: Trevisani Felice, Sibille Luigi, Cattalani Pietro, Ostoja Lauro, Belmonte Alessandro, Bonafede Antonio, Baliello Giovanni, Pisani Gerolamo, Casetti Spiridione Angelo, Tosini Vincenzo, Rossi Giovanni Battista, Piccaluga Giovanni.

Comandante del porto di Venezia, capitano di fregata, Giaxich.

Tenente, Petrina.

*Equipaggio dei marinai della guardia reale.*

Comandante capitano di fregata, Aycard Romano.

Tenente di vascello, Tempié Giacomo.

Alfieri: Zambelli Giovanni Giorgio, Alberti Giovanni.

*Cannonieri marinai.*

Comandante capobattaglione, Delfini Luigi.

Capitani: Bondioli Pietro, Giorgi Bartolomeo, Nogareni Antonio, Jovy Pietro, Siron Giovanni Battista, Bruneri Felice, Monti Lorenzo, Bevilacqua Francesco, Vanzi Giacomo, Bos Michele, Baroni Bartolomeo, Ronconi Paolo, Gialina Pietro, Germani Filippo, Manzani Giuseppe, Bartini Giacomo, Lancetta Francesco, Longo Antonio, Lancetta Carlo, Carapoliti Giacomo, Lancetta Gerolamo, Tourneur Francesco, Santolini Giuseppe.

Tenenti: Biron Antonio aiutante maggiore, Vergnasco Carlo quartiermastro, Mattiazzi Giovanni Battista, Pinza Antonio, Puricelli Samuele, Dejouy, Mazzoleni Giovanni Battista, Giorgi Giovanni Battista, Vitaliani Niccolò, Minio Carlo, Barera Luigi, Beffa Francesco, Fontaine Luciano Ilario, Barbarich Giovanni, Lauro Giuseppe, Podestà Francesco, Arena Giulio, Camusio Luigi, Coeffier Giovanni Remigio, Favotti Fioravanti.

*Tribunali marittimi.*

Relatori: Foscarini Giorgio, Campitelli Rafaello.

Cancellieri: Pasqualigo, Cinti Belisario.

*Tesoreria militare.*

Pagatori centrali di guerra: dell'esercito, Caimo Barnaba; della marina, Zanoli Carlo.

Pagatori divisionari: Carlo e Francesco Barinetti, Rancati Ambrogio, Magretti Stefano, Bonfanti Giacomo, Caimi Carlo, Gherardini Carlo, Sanvito Antonio, Arrigone Luigi.

Aggiunti pagatori: Comerio Giuseppe, Crivelli Giacomo. Molteni Giovanni Battista, Mazza Angelo.

Tesoriere degl'invalidi della marina, Violet.

*Uffiziali di salute dell'esercito di terra ed armata di mare.*

Direttore, Rezia Giacomo.

Consultore, Omodei Annibale.

Direttori di clinica: Assalini Paolo, Rusori Giovanni.

Medici principali: Dell'U Pietro, Cocchetti Carlo, Bussan Giuseppe, La-Rouzie Giacomo Maria.

Medici ordinari: Lombardini Orazio, Tavera Santo, Annelli Giovanni Battista, Vespa Alessandro, Suardi Gerolamo, Cerri Giuseppe, Galvagna Giuseppe, Pisani Giacomo, Strambio Giovanni, Combes Brassard, Stac Agostino.

Chirurghi maggiori: Montebruni Vincenzo, Boldrini Pietro, Rima Tommaso, Ghigini Giovanni, Ratti Redentore, Mantovani Vincenzo, Cimba Michele, Muzzarelli Alberto, Benvenuti Leopoldo, Bongiovanni Paolo, Costanzi Spiridione, De-Filippi Giuseppe, Ferrari Leopoldo, Marescotti Luigi, Rocca Luigi, Sabbia Giuseppe, Torroni Bartolomeo, Zambelli Gaetano, Zanata Giacomo, Callegari Felice, Colli Giuseppe, Costantini Francesco, Giuliani Davide, Solenghi Vincenzo, Fracchia Giuseppe, Brunati Giuseppe, Gambini Salvatore, Palazzini Giovanni, Meli Domenico, Vigorelli Giovanni Battista, Gervasoni Giovanni Battista, Valentini Giuseppe.

Chirurghi aiutanti maggiori: Campi Gaetano, Sinibaldi Cesare, Cambieri Luigi, Monzini Carlo, Ragazzoni Antonio, Goussard Volfrando, Toscani Camillo, Nonetti Vincenzo, Agosti Francesco, Alessio Gabriele, Dell'Ora Giovanni Battista, Mantovani Angelo, Branca Domenico, Ghidella Pietro, Ghislanzoni Giovanni, Cervi Giuseppe, Mondonico Agostino, Ogliati Antonio, Casabianca Giacomo, Ferrari Francesco, Pizzata Antonio, Tosi Francesco, Zusio Ercole, Pellegata Paolo, Lombardi Pietro, Cavalca Giuseppe, Attassi Pietro, Casazza Giuseppe, Cerini Giuseppe, Martelli Cesare, Bertolazzi Domenico, Marchesi Giuseppe, Baronio Stefano, Aita Nicolò, Quadri Agostino, Merighi Luigi, Levi Gabriele, Pozzi Vincenzo, Gibellini Vincenzo, Romano Giovanni, Caimi Giovanni Battista, Agosti Isaia, Martignoni Severino, Viscardi Luigi, Cervini Giuseppe, Romani Antonio, Tacconi Giuseppe, Bertola Pietro, Ragazzini Giovanni, Brambilla Pietro, Ugazzi Giuseppe, Polenghi Michele, Semenza Domenico, Bergamini Giacomo, Guabardi Giuseppe, Ferrini Antonio, Galazzi Benedetto, Gallia Francesco, Marchisio Camillo, Martinelli Michel'Angelo, Grassi Bernardo, Montesanto Giorgio, Curomolo Simone, Drimi Giovanni, Tonon Giuseppe, Lancellotti Giuseppe, Albinone Giuseppe, Dacaron Anastasio, Imbrico, Grassi, Rossi Francesco, Toffanino Marino, Marchesi Vincenzo.

Chirurghi sott' aiutanti maggiori: Gianini Carlo, Zerboni Giuseppe, Coduzzi Angelo, Campaniga Pietro, Ferretti Gaetano, Leonarducci Giuseppe, Roieri Antonio, Mordiglia Giovanni, Bonvicini Giacomo, Vicini Luigi, Moneta Stefano, Caponati Andrea, Magnetti Agostino, Scamoni Carlo, Maroni Gioachimo, Baldes Vincenzo, Forni Siro, Soave Gaetano, Salucci Carlo, Pacifici Pacifico, Armeni Pietro, Zanelli Pietro, Cortella Spiridione, Lucini Giuseppe, Chinetti Giorgio, Gallio Costante, Zuliani Pietro, Longino Giovanni Battista, Fetter Michele, Crampos Domenico, Frigò Giovanni, Canella Francesco, Donati Giuseppe, Pirona Giuseppe, Bondini Alessandro, Hen Carlo, Bianchi Tommaso, Pastori Vincenzo, Donati Nicolò, Nicolich Francesco, Cerrato Antonio.

*Uffiziali di salute*
*commissionati dal ministro per il servizio delle ambulanze.*

Medici: Caponago Gerolamo, Butturi Luigi, Pilati Carlo.

Chirurghi: Baffi Leonardo chirurgo maggiore, Solera Giuseppe aiutante maggiore.

Chirurghi sott' aiutanti maggiori: Camuzzani Giovanni Battista, Taglioretti Antonio, Balestra Giuseppe, Bianchi Paolo, Boari Pietro, Cazzamini Giuseppe, Panizza Vincenzo, Peroni Giovanni, Vicentini Giuseppe, Ottoni Pietro, Rosnati Bartolomeo, Ghidini Brunone, Belsignore Gaudenzio, Pullicani Carlo, Pogliani Giovanni Francesco, Toscani Luigi, Bellati Pietro, Cairoli Desiderio, Gasparini Vincenzo, Petrucci Filippo, Facco Guglielmo, Tormene Alessandro, Vedoni Giovanni, Vigna Clemente, Poaluzza Giovanni Battista, Borani Girolamo, Valsecchi Francesco.

Farmacisti maggiori: Sordelli Domenico, Viale Bartolomeo, Robecchi Giuseppe.

Farmacisti aiutanti maggiori: Caccianiga Domenico, Bassi Francesco, Cavalotti Vincenzo, Demagri Giovanni, Bonanomi Carlo Giuseppe, Bianchetti Giovanni, Pastorelli Pietro.

Farmacisti sott' aiutanti maggiori: Cavalotti Natale, Campaniga Carlo, Milanesi Paolo, Cervi Pietro, Ravizza Giovanni Antonio, Brioschi Davide, Rosina Gaetano, Alessandrini Giuseppe, Astori Angelo, Martini Gaetano, Strinasacchi Carlo, Somaruga Francesco, Fontana Angelo, Gentili Andrea, Pessina Baldassare, Decarli Carlo, Bagazzi Giovanni, Sacchi Francesco, Tondini Luigi, Valesi Giovanni, Marchesi Agostino Mosè, Beati Angelo, Boni Carlo, Burla Amato, Fassana Angelo, Monfrini Paolo, Sessa Antonio, Fracasso Marco, Dian Luigi, Franceschini Francesco, Beltrami Giuseppe, Parodi Carlo, Pisani Antonio.

*Infermieri.*

Centurioni comandanti le compagnie: Josserand Giuseppe, Vigna Giacomo, Lunden Giovanni Arnoldo, Josserand Francesco.

Sottocenturioni: Coruz Giovanni Antonio, Patas Carlo Alessandro, Piovanelli Pietro Antonio.

*Cappellani militari.*

Sacerdoti: Bonenzi Gerolamo, Cittadella Luigi, Terighi Ottavio, Butti Carlo, Maggi Angelo, Ambroggi Paolo, Caldarini Zaccaria, Ridolfi Giacomo, Massimi Francesco, Zattach Alessandro, Wadisavlievich Demetrio, Macchiavelli Bernardo, Vigada Vincenzo, Celentani Gerolamo, Vitalba Pietro, Velzi Giuseppe, Ongoroni Francesco, Marchi Marco Aurelio, Uragnizan Ambrogio, Nazzari Giovanni, Ramgnak, Cavotti Carlo, Medini Andrea, Velzi, Castillon Giovanni Francesco, Sarardello Giovanni Battista.

*Deposito generale delle rimonte della cavalleria.*

Balabio, generale di brigata.
Grojean, colonnello.
Cross, veterinario, direttore della scuola dei maniscalchi.

N. 2.

# AMMINISTRAZIONE

## RIASSUNTO

DELLE OPERAZIONI, SEMPLIFICAZIONI ED ECONOMIE PIU' IMPORTANTI OTTENUTE DAL PRIMO SETTEMBRE 1811 AL 31 DICEMBRE 1812.

| SERVIZIO | OPERAZIONI, MIGLIORAMENTI E SEMPLIFICAZIONI | ECONOMIA NEL 1811 | ECONOMIA NEL 1812 | RISPARMI NEL 1811 | RISPARMI NEL 1812 | ALLEGATI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CASERMAGGIO. | Questo servizio dietro le discipline stabilite venne migliorato; furono consegnati tutti gli effetti militari ai comuni, ne venne regolato il servizio ed il sistema di contabilità per il rimborso. In esecuzione del decreto 14 dicembre 1811 di S. A. I, venne pure consegnato al comune di Milano il mobiliare del paviglione, e furono stabilite le discipline per l'alloggio dell' uffizialità, ciò che produsse il risparmio di . L. | — — | — — | — — | 38,000 00 | A |
| PRIGIONI MILITARI. | Il nuovo metodo introdotto col regolamento 15 dicembre 1811 sul trattamento dei militari detenuti, riunisce al miglior trattamento dei detenuti stessi il risparmio di . . . L. | — — | — — | — — | 29,940 70 | B |
| ERGASTOLI. | Il regolamento primo luglio 1812, compilato sulle basi del sistema francese, e mediante qualche modificazione resa necessaria dalle speciali circostanze, ottenne lo scopo di migliorare l' ergastolo di Mantova, mediante qualche accrescimento di spesa tanto per l'amministrazione, quanto pel ben essere dei condannati | | | | | |
| SANITA' MILITARE. | Il servigio degli ospedali fu assai migliorato. Prescindendo da una sempre più regolare amministrazione, i particolari vantaggi che s'incontrano dietro le disposizioni impartite sono: 1.° Una semplificazione di travaglio amministrativo, e | | | | | |
| | L. | — — | — — | — — | 67,940 70 | |

| SERVIZIO | OPERAZIONI, MIGLIORAMENTI E SEMPLIFICAZIONI | ECONOMIA NEL 1811 | ECONOMIA NEL 1812 | RISPARMI NEL 1811 | RISPARMI NEL 1812 | ALLEGATI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| SANITA' MILITARE. | Somma retro L. | — — | — — | — — | 67,940 70 | |
| | ciò dipendentemente dalla soppressione di fogli di ritenenza, ordinata con decreto 21 febbraio 1812. 2.° Una statistica degli ammalati che mette in grado di conoscere per mese e per corpo la loro quantità, gl'invalidi ed incurabili, e che determinando il grado di dottrina dei signori uffiziali di sanità, mette inoltre a portata di conoscere il grado di salubrità dei vari luoghi di guarnigione. 3.° Un' uniformità nei moltiplici effetti di lana e tela occorrenti al servigio degli spedali, pel cui oggetto venne stabilito un apposito contratto che, rimanendo alla perfetta qualità delle stoffe i prezzi più moderati, presenta lo scopo di una somministrazione uniforme. 4.° Un risparmio nella spesa degli oggetti minuti dei combustibili, mobiliare, ecc., per gli spedali, e ciò mediante degli abbonamenti parziali cogli economi degli spedali medesimi. Questa misura produsse il risparmio presuntivo di . L. | — — | — — | — — | 24,948 05 | C |
| | 5.° Finalmente un preciso regime nella parte dietatico-farmaceutica, che mentre assicura un ottimo servigio, darà presuntivamente un annuo risparmio nell'anno 1813 di L. 60,207. 14 . . . . L. | — — | — — | — — | — — | D |
| | L'applicazione all'armata italiana del decreto imperiale 30 novembre 1811 effettuata con circolare 16 luglio 1812, stabilì i rapporti di servizio e di subordinazione fra gli uffiziali di salute, i funzionari ed i comandanti d'armi. Un'istruzione in data 31 agosto 1812 | | | | | |
| | L. | — — | — — | — — | 92,888 75 | |

| SERVIZIO | OPERAZIONI, MIGLIORAMENTI E SEMPLIFICAZIONI | ECONOMIA nel 1811 | ECONOMIA nel 1812 | RISPARMI nel 1811 | RISPARMI nel 1812 | ALLEGATI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Somma retro | — — | — — | — — | 92,888 75 | |
| SANITÀ MILITARE | prescrisse il metodo da osservarsi per l'esame degli uffiziali di salute. Suggerita per ultimo dalla voce imperiosa di un'ottalmia epidemica manifestatasi in Ancona, la necessità di un'ispezione sanitaria, vennero con apposita istruzione fissati i doveri di un uffiziale superiore incaricato di questo servizio, misura che mentre ha dato dei soddisfacenti risultamenti nel caso parziale, ne assicura di più rilevanti quando venga generalizzato. | | | | | |
| SUSSISTENZE. | Soppressa la direzione de' viveri e foraggi, venne al primo ottobre 1811, attivato il contratto per la fornitura alle truppe italiane e francesi del pane, ed alle italiane dei liquidi, foraggi e paglia pei detenuti. Nel contratto adottato si ottenne il risparmio presuntivo di . . . . . . L. | — — | — — | — — | 288,881 67 | E |
| | Riconosciutosi però durante il corso del detto contratto, che andava a scadere col 30 settembre 1812, la necessità di varie modificazioni per sistemare questo servizio, venne col 1 dello stesso mese concluso un nuovo contratto generale di sussistenze, il quale presenta nell'ultimo quadrimestre 1812 il risparmio di L. | — — | — — | — — | 241,771 00 | F |
| RIMONTE. | Dall'agosto 1811 a tutto il dicembre 1812, vennero acquistati N. 6817 cavalli e N. 740 buoi. Malgrado le circostanze d'urgenza, ed il breve tempo prefisso ai versamenti si ottenne sui primi un ribasso di prezzi in confronto dei contratti anteriori, per cui si ebbe l'economia di . . L. | — — | 164,706 00 | — — | — — | G |
| | L. | — — | 164,706 00 | — — | 623,541 42 | |

| SERVIZIO | OPERAZIONI, MIGLIORAMENTI E SEMPLIFICAZIONI | ECONOMIA NEL 1811 | | ECONOMIA NEL 1812 | | RISPARMI NEL 1811 | | RISPARMI NEL 1812 | | ALLEGATI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Somma retro L. | — | — | 164,706 | 00 | — | — | 625,541 | 42 | |
| VESTIARIO | Per giungere allo scopo di proporzionare le spese occorrenti ai corpi in vestiario, bardatura e finimento ecc., colla diminuzione dell'assegno generale portata dal decreto 21 dicembre 1811, corrisposero pienamente i risultamenti prolotti dalla commissione speciale per la scelta de' campioni pel vestiario dell'armata. Questa commissione stabilì de' nuovi cartoni che senza togliere nulla alla comodità del vestito, ne ridusse la dimensione in modo da portare una sensibile diminuzione di materia. Un capitolato dalla medesima stabilito, servì inoltre di base alla stipulazione di due distinti contratti per la somministrazione di tutte le stoffe ed effetti. Si ottenne il rilevante risparmio di L. | — | — | — | — | — | — | 2,292,253 | 39 | II |
| | Lo scopo però divisato di una riduzione generale non sarebbe riuscito compiutamente senza le apposite tariffe compilate e diramate sotto il giorno 20 dicembre 1812 dietro le quali i corpi hanno una norma sicura di amministrazione per gli assegni generali stabiliti col succitato decreto senza oltrepassarli Così viene assicurata un'uniformità di competenze, e finalmente il costo reale di ogni oggetto e l'importare del costo annuale per la loro rinnovazione. | | | | | | | | | |
| | Il sistema introdotto di una riduzione generale consigliò pure una diminuzione nell'assegno legna ai corpi, ciocchè produsse l'economia di . . . . . . . . . . . L. | — | — | 224,000 | 00 | — | — | — | — | I |
| | L. | — | — | 388,706 | 00 | — | — | 2,915,794 | 81 | |

| SERVIZIO | OPERAZIONI, MIGLIORAMENTI E SEMPLIFICAZIONI | ECONOMIA NEL 1811 | ECONOMIA NEL 1812 | RISPARMI NEL 1811 | RISPARMI NEL 1812 | ALLEGATI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Somma retro L. | — — | 388,706 00 | — — | 2,915,794 81 | |
| | Venne inoltre posta in corso una diminuzione sull'indennità dei foraggi all'ufficialità, questa riduzione portò l'economia di . . L. | — — | 49,000 00 | — — | — — | |
| RITENUTE. | Attivato per ultimo anche nel regno il decreto che prescrive la ritenuta del 2 per 0/0 sugli stipendi dell'ufficialità si ottenne l'economia di circa . . . . . . L. | — — | 89,000 00 | — — | — — | |
| APPROVIGIONAMENTI. | Esistono distribuite nelle diverse piazze forti del regno in conservazione dell'appaltatore generale delle sussistenze 1,101,741 razioni di biscotto in approvisionamento di riserva, e ciò dipendentemente dal vicereale decreto 3 febbraio 1812. | | | | | |
| SCUOLA DEI MANISCALCHI. | Riconosciutisi i vantaggi che poteva produrre l'esistenza d'una scuola di maniscalchi, venne organizzata presso la scuola d'equitazione in Lodi. Dietro le istruzioni emanate si ha campo di lusingarsi di un esito soddisfacente. | | | | | |
| | L. | — — | 526,706 00 | — — | 2,915,794 81 | |
| | | L. 3,442,500. 81 | | | | |

## *A.*

### CASERMAGGIO.

In seguito al decreto di S. A. I. del 14 dicembre 1811, ebbe luogo la consegna al comune di Milano del mobiliare del paviglione per l'alloggio dell' uffizialità coll' obbligo al medesimo di fornire per l'avanti l' alloggio ed il mobiliare all' uffizialità medesima mediante la semplice corrisponsione dell'indennità assegnata agli uffiziali. Questa misura produsse la seguente economia :

1.° Risparmio della spesa annua del paviglione eccedente le indennità che si percepivano . . . . . . . . . . lire 13,000. 00

2.° Risparmio della metà dell' indennità che si accordava di più all' uffizialità in Milano, stante la carezza degli alloggi, calcolata sull' ammontare che si pagava negli anni precedenti . . . . . . . . . . « 25,000. 00

Totale del risparmio ottenuto . . lir. 38,000. 00

## *B.*

### DETENUTI MILITARI.

Il metodo introdotto pel trattamento dei militari detenuti assicurando il benessere dei militari stessi, ha prodotto l' economia del 20 per 100 circa, come si desume dal seguente stato di confronto basato semplicemente sulla somministrazione delle minestre.

| PREZZO DELLE MINESTRE | | IMPORTO DEL RISPARMIO OTTENUTO ANNUALMENTE | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|
| MEDIO DESUNTO DALLE CONTABILITA' ANTERIORI AL 1811 | MEDIO DESUNTO DALLE CONTABILITA' ATTUALI | | |
| Lire 148,903. 50 | Lir. 118,962. 80. | Lir. 29,940. 70 | Questo calcolo è basato sul confronto dello speso nel 1811 e quello del 1812 per un egual numero di minestre. |

### C.

Stato di confronto fra la spesa reale avutasi nell'anno 1811 per gli articoli cadenti sotto l'abbuonamento cogli economi e quella che risulta giusta il prezzo fissato dalla decisione ministeriale 11 dicembre 1811.

| INDICAZIONE DEGLI OSPEDALI | SPESA DEDOTTA DAL COSTO REALE DELLA GIORNATA AVUTASI NELL'ESERCIZIO 1811 | SPESA RISULTANTE DALLA PROPORZIONALE FISSATA DALLA DECISIONE MINISTERIALE 11 DICEMBRE 1811 | DIFFERENZA A VANTAGGIO DEL GOVERNO | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|
| Milano . . . . . . | L. 37,436. 93 | L. 27,168. 90 | L. 10,268 03 | |
| Mantova . . . . . | 28,080. 00 | 21,000. 00 | 7,080. 00 | |
| Ancona . . . . . | 19,000. 00 | 13,200. 00 | 5,800. 00 | |
| Chiozza . . . . . | 5,720. 00 | 3,920. 00 | 1,800. 00 | |
| Totale . . . | L. 90,236. 93 | L. 65,288. 90 | L. 24,948 03 | |

### D.

#### OSPITALI.

I risultamenti delle liquidazioni delle contabilità degli spedali militari relativi al servigio 1811 dimostrarono la necessità di alcune modificazioni nel regime diatetico farmaceutico. Perchè la possibilità e l'utilità delle divisate misure fosse sanzionata dall' esperienza e dai fatti, furono ordinate prove l'esito delle quali fece adottare dal primo gennaio 1813:

1.° Che la porzione di carne per ogni testa fissata dal regolamento francese sia di sole once 12.

2.° Di escludere il vino dalle sostanze alimentose, non somministrandolo che a quelli ai quali sarà dai medici o chirurgi prescritto.

3.° D' introdurre un modo più economico nella composizione dei cataplasmi, e nell'acquisto e conservazione delle mignatte, oggetti entrambi che cagionano agli spedali una spesa vistosa.

Il risparmio che otterrà il ministero, fatta l'ipotesi che nel 1813 vi debba essere un egual numero di giornate del 1812, è il seguente:

| OGGETTI | NUMERO TOTALE DELLE GIORNATE | QUANTITA' PRESUNTIVAMENTE: OCCORSA NEL 1812 | QUANTITA' PRESUNTIVAMENTE: OCCORRIBILE NEL 1813 | AMMONTARE DELLE CONSUMAZIONI: DEL 1812 | AMMONTARE DELLE CONSUMAZIONI: DEL 1813 | RISPARMIO DEL 1813 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | L. | L. | L. | L. | L. |
| Carne . . | 366,999 | 193,504. 50 | 139,319. 64 | 180,481. 81 | 129,943. 65 | 50.538. 16 |
| Vino . . | | Some 967. 1/2 | Some 919. 13 | 31,927. 50 | 25,331. 29 | 6,596. 21 |
| Cataplasmi . . | | " | " | 4,769. 00 | 2,489. 00 | 2,280. 00 |
| Mignatte | | " | " | 1,585. 55 | 792. 78 | 792. 77 |

Totale del risparmio . . L. 60,207. 14

*E.*

SUSSISTENZE.

Stato dei risparmi e perdite che ha dato il contratto 1.° ottobre 1812 in confronto dei prezzi che si sarebbero accordati dalla direzione dei viveri.

| EPOCA DELLA FORNITURA | | NUMERO DELLE RAZIONI SOMMINISTRATE | PREZZO DELLE RAZIONI: *Dietro le mercuriali che era il dato che serviva alla direzione* | PREZZO DELLE RAZIONI: *Del contratto* | RISPARMIO: *Per ogni razione* | RISPARMIO: *Sulla totalità delle razioni che si sono distribuite* | PERDITA: *Per ogni razione* | PERDITA: *Sulla totalità delle razioni che si sono distribuite* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Lire | | Lire | Lire | Lire | Lire |
| Ottobre | 1811 | 1,580,030 | 0 27 10 | Lire 0,23 00 | 0 04 10 | 64,781 25 | — — | — |
| Novembre | idem | 1,510,031 | 0 24 40 | | 0 01 40 | 21,140 43 | — — | — |
| Dicembre | idem | 1,775,09[illegible] | 0 24 70 | | 0 01 70 | 30.176 58 | — — | — |
| Gennaio | 1812 | 1,938,511 | 0 24 85 | | 0 01 85 | 35,862 45 | — — | — |
| Febbraio | idem | 1,967,204 | 0 25 95 | | 0 02 05 | 38,032 51 | — — | — |
| Marzo | idem | 1,319,481 | 0 24 75 | | 0 01 75 | 23,090 91 | — — | — |
| Aprile | idem | 925,486 | 0 26 82 | | 0 03 82 | 35,353 56 | — — | — |
| Maggio | idem | 974,261 | 0 29 40 | | 0 06 40 | 59,429 92 | — — | — |
| Giugno | idem | 1,294,020 | 0 27 59 | | 0 04 50 | 59,395 31 | — — | — |
| Luglio | idem | 1,213,963 | 0 19 93 | | -- — — | — — | 0 04 07 | 49,408 29 |
| Agosto | idem | 1,025,260 | 0 19 54 | | -- — — | — — | 0 03 46 | 35,404 79 |
| Settembre | idem | 914,149 | 0 20 75 | | -- — — | — — | 0 02 25 | 20,568 35 |
| | | 16,433,489 | | | | 387,263 10 | | 105,381 43 |
| | | | | | Si deduce la perdita | 105,381 43 | | |
| | | | | | Rimane il risparmio ottenuto dall'appalto | 281,881 67 | | |

Prezzo medio annuale . . . . L. 0. 24. 715.
Risparmio medio per razione " 0. 01. 715.

## F.

## SUSSISTENZE.

### STATO

indicante, 1.° i risparmi ottenuti col contratto 10 ottobre 1812, sulle forniture del quarto trimestre 1812 in confronto di quello fra i precedenti contratti, che fu più vantaggioso al governo proporzionalmente ai prezzi delle mercuriali ; 2.° i risparmi prodotti dalla riduzione nella composizione delle razioni :

| OGGETTI DEI RISPARMI | EPOCA PER LA QUALE SI È CALCOLATO | QUANTITÀ | RISPARMIO SOPRA OGNI QUANTITÀ PARZIALE | AMMONTARE TOTALE DEL RISPARMIO | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Razioni | Lire | Lire | |
| Sulle forniture di pane alle truppe francesi ed italiane comprese le guardie e le truppe dipartimentali. | 4.° trimes. 1812. | 4,120,031 | — 027 | 111,240 00 | (a) Non si espongono le quantità per le diversità nella composizione delle razioni e dei prezzi de' contratti. Si è fatto un calcolo di confronto fra l'antica e nuova composizione ed è risultato le contrascritte differenze. |
| Pane agli spedali militari. | idem | 85,536 | — 019 | 1,625 00 | |
| Carne idem. | idem | 67,456 | — 422 | 2,846 00 | |
| (a) Per la riduzione sulla razione di foraggio a cavalli d' attiraglio ed ai muli. | dal 1 dic. 1811 al 31 dic. 1812. | – | — — | — — | |
| Per aver compreso nel contratto primo ottobre 1812 le forniture alla gendarmeria, ed esclusi i contratti stipulati dai consigli di amministrazione. | 4.° trimes. 1812. | 71,760 | — 352 | 25,259 00 | |
| Per aver compreso come sopra le forniture di foraggi alla guardia reale. | idem | 11,500 | — 468 | 538 00 | |
| Per aver compreso come sopra la legna ai corpi italiani ed alle guardie. | idem | 2,394,627 | — 015 | 3,592 00 | |
| Per la riduzione nella razione di legna, essendosi dedotto sopra la razione d' inverno once 2 e sopra quella d' estate once 1 (peso nuovo). | idem | 239,462 | — 052 | 12,452 00 | |
| | | | Totale dei risparmi . . . | L. 257,552 00 | |

## G.

### RIMONTE.

Dall'agosto 1811 a tutto il 1812 vennero contrattati 6817 cavalli.

| | DA DRAGONE | | DA CACCIATORE | | DA TIRO | | TOTALE | | TOTALE COMPLESSIVO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *nel* 1811 | *nel* 1812 | *nel* 1811 | *nel* 1812 | *nel* 1811 | *nel* 1812 | *nel* 1811 | *nel* 1812 | |
| Quantità dei cavalli . . . . . | 260 | 995 | 640 | 1742 | — | 3180 | 900 | 5917 | 6817 |
| Prezzo dei cavalli . . . . L. | 536 | 492 | 476 | 414 | 484 | 499 | | | |
| Diminuzione ottenuta per ogni cavallo . L. | 44 | | 62 | | 31 | | | | |

La spesa complessiva occorsa per l'acquisto del succitato numero di cavalli a differenti prezzi fu di . . . . . . L. 3,168,278. 00

Calcolato lo stesso numero di cavalli al prezzo in cui si pagavano in origine, l'importo risulterebbe in L. 3,332,984. 00

Si è quindi ottenuta un'economia di . . . . . . . L. 164,706. 00

*II.*

**VESTIARIO E BARDATURA.**

Prospetto del risparmio ottenuto nella fissazione dei nuovi assegni.

| ANNUO RISPARMIO PER CENTO | | | | | | | AMMONTARE DEL RISPARMIO | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sul vestiario ecc. | | | | | | | | | |
| Riduzione | | | | | | | | | |
| *delle stoffe* | *dei prezzi d'ogni oggetto di vestiario, fornimento ecc.* | *Cambiamento di durata* | *Sulla cessata gratificazione delle camicie e scarpe* | *Totale* | *Sulla bardatura* | *Totale complessivo dell' annuo risparmio per cento* | *Sul vestiario, fornimento ecc.* | *Sulla bardatura* | *Complessivo* |
| Lire 4,925 | Lire 10,343 | Lire 1,233 | Lire 18,198 | Lire 34,699 | Lire 4,563 | Lire 39,262 | | | |
| Ritenuta la forza al completo precisata dai rispettivi decreti organici per tutti i corpi delle truppe del regno, e la corresponsione degli assegni nella proporzione portata dal decreto 16 marzo 1807, in uomini 64,980, sul qual numero calcolato il surriferito annuo risparmio totale sul vestiario, si hanno L. | | | | | | | 2,254,734. 010 | — — | 2,254,734. 010 |
| Forza al completo come sopra, cavalli 8,218, su cui calcolato il surriferito annuo risparmio sulla bardatura, si hanno . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. | | | | | | | — — | 37,501. 380 | 37,501. 380 |
| Totale . . . . . . L. | | | | | | | 2,254,734. 010 | 37,501. 380 | 2,292,235. 390 |

## PROSPETTO

dimostrante la minor spesa che s' incontra, sia nel vestiario che nella bardatura, sulla prima formazione dei corpi.

| | VESTIARIO | BARDATURA | TOTALE |
|---|---|---|---|
| Un reggimento d' infanteria ritenuti i prezzi dell'antica tariffa importava . . . L. | 637,682. 100 | 7,747. 110 | 645,429. 210 |
| Lo stesso reggimento coi prezzi delle tariffe 20 dicembre 1812, importa . . . . L. | 577,775. 544 | 6,749. 316 | 584,524. 860 |
| Economia . . . . . L. | 59,906. 556 | 997. 794 | 60,904. 350 |

*I.*

## STATO

indicante l'economia ottenuta nel 1812 sulla diminuzione dell'assegno legna.

| | |
|---|---|
| L'assegno di legna calcolato per 40,000 uomini dietro la proporzione in corso avanti il decreto 23 novembre 1811, in ragione di 10 centesimi per 151 giornate d'inverno, e centesimi 3 e 1/2 per 314 giorni d'estate ascenderebbe alla somma di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. | 963,600. 00 |
| A norma del sopraccitato decreto, l'assegno di legna venne portato a centesimi 7 per le giornate d'inverno, ed a centesimi 3 per quelle d'estate. Con questa proporzione la spesa non ascende per 40,000 uomini che a L. | 739,600. 00 |
| Risparmio . . . . . L. | 224,000. 00 |

N. 3.

STATO

dimostrante le armi da fuoco e da taglio fornite dalla manifattura d'armi, ed acquistate, coll' indicazione del loro impiego.

| QUALITA' DELLE ARMI | PROVVISTE | | | DISTRIBUITE | | | | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *dalla manifattura d'armi* | *acquistate dall'impero* | Totale | *ai corpi di linea* | *alle guardie di Milano e Venezia, e comp. dipartim* | *alla reale marina* | Totale | |
| *Da fuoco:* | | | | | | | | |
| Fucili . . . . | 13,904 | 12,000 | 25,904 | 23,904 | 4,463 | 653 | 29,020 | La manifattura dell' armi da fuoco nel mese di marzo 1812 fu posta in regia per mancanza d' impresari. Il vantaggio calcolato è del 16 per 100 circa. |
| Moschettoni . | 2,169 | | 2,169 | 3,367 | | | 3,367 | |
| Pistole paia . | 1,169 | | 1,169 | 1,821 | | 200 | 2,021 | |
| Totale . | 17,242 | 12,000 | 29,242 | 29,092 | 4,463 | 853 | 34,408 | |
| *Da taglio:* | | | | | | | | La fabbricazione delle canne ha ottenuto una diminuzione di spesa del 3 per 100 circa, dacchè si è abbandonato quasi totalmente il metodo dei magli, e vi si è sostituito quello del martello. |
| Sciabole di fanteria . | 5,148 | | 5,148 | 7,323 | 1,441 | 1,334 | 10,098 | |
| id. di cavalleria . | 402 | | 402 | 2,377 | | | 2,377 | |
| id. da dragone . . | 1 | | 1 | 323 | | | 323 | |
| Totale . | 5,551 | | 5,551 | 10,023 | 1,441 | 1,334 | 12,798 | |
| Totale complessivo | 22,793 | 12,000 | 34,793 | 39,112 | 5,903 | 2,187 | 47,202 | La manifattura delle armi bianche è in grado di dare 1800 armi al mese in luogo di 1000 che diede a tutto il 1811. |

N. 4.

STATO

indicante le bocche da fuoco prodotte dalla fonderia di Pavia durante il 1812.

| BOCCHE DA FUOCO | | | | PESO DELLE BOCCHE DA FUOCO | PICCOLI OGGETTI IN PESO | PESO TOTALE CHILOGRAMMI | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CANNONI | | OBIZZI | MORTAI | | | | |
| *d'assedio* | *di accampamento* | | | *Chilogrammi* | *Chilogrammi* | | |
| 11 | 16 | 24 | 26 | 53,518. 30 | 9,823. 41 | 63,341. 71 | Alla cessata impresa Bianchi si accordava il 7 per 100 di calo sopra le bocche da fuoco accettati, e per i piccoli oggetti il 13 per 100, quindi vi è un guadagno nella regia del 3. 64 per 100 sulle bocche da fuoco, e di 8. 74 per 100 sopra i piccoli oggetti. |
| 77 | | | | | | | |
| Metalli consunti per le dette bocche da fuoco e piccoli oggetti . | | | | 53,317. 09 | 10,437. 37 | 63,754. 46 | |
| Calo di lavorazione . | | | | 1,798. 79 | 611. 96 | 2,412. 75 | |
| Il che dà per 100 . | | | | 3. 36 | 4. 26 | 3. 67 | |

N. 5.

# Stato delle costruzioni e distribuzioni delle vetture di vario genere.

| QUALITA' DELLE VETTURE | PROVVISTA | | | | DISTRIBUZIONE AI DIVERSI CORPI DELL' ESERCITO DI TERRA. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Dalla direzione generale di artiglieria | Dall' amministrazione della marina | Requisite o pagate | TOTALE | Veliti reali | Infanteria della guardia reale | Cacciatori idem | Dragoni idem | Artiglieria idem | 1° regg. d' infant. | 2° regg. idem | 3° regg. idem | 4° regg. idem | 6° regg. idem | 7° regg. idem | 1° regg. leggero | 2° regg. idem | 3° regg. idem | Regg. dalmata | 2° regg. cacciatori a cavallo | 3° reggimento idem | 1° battaglione trasporti militari | 2° battaglione idem | Alla regia armeria | Ai servigi riuniti e poste militari | All' economo del mobil. degli ufficiali | |
| Fucine a due ruote . | 23 | . . | . . | 25 | . | 3 | . | . | . | . | 1 | 1 | . | . | . | 1 | . | 1 | 1 | 1 | 1 | 7 | . . | . | . . | . . | 17 |
| idem a quattro . | 7 | . . | . . | 7 | . | . . | . | | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | 1 | 6 | . | . . | . . | 7 |
| Carri di trasporto . | 111 | 150 | . . | 261 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | 261 | . . | . | . . | . . | 261 |
| Carrette d'ambulanza | 14 | . . | . . | 14 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | 2 | . . | . | . . | 8 | 10 |
| Carrette a due ruote . | 40 | . . | . . | 40 | . | . . | . | . | . | . | 2 | . | . | . | 2 | . | . | 2 | . | . . | . . | 6 | . . | . | . . | 28 | 40 |
| Carri da munizione . | 6 | . . | . . | 6 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | . . | 6 | . | . . | . . | 6 |
| Forgoni d'ambulanza. 12° Mod.° . . . . . | . . | . . | 1 | 1 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | . . | . . | 1 | . . | . . | 1 |
| Carri . . . . . . . . . . | . . | . . | 279 | 279 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | . . | 279 | . | . . | . . | 279 |
| Forgoni a 4 ruote . . | 144 | . . | 2 | 146 | 5 | 2 | 5 | 2 | 2 | 4 | 5 | 4 | 1 | 1 | 4 | 1 | 1 | 5 | 4 | . . | . . | 68 | . . | . | 2 | 30 | 146 |
| Carri di divisione . . | 4 | . . | . . | 4 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | 4 | . . | . | . . | . . | 4 |
| Carri alla Comtoise . | 190 | . . | . . | 190 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | 70 | . . | . | . . | . . | 70 |
| id. cogli assali di ferro coperti . . . | 65 | . . | . . | 65 | . | . . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . . | . . | . . | . . | . | . . | . . | . . . |
| Totale delle vetture . | 602 | 150 | 282 | 1034 | 5 | 5 | 5 | 2 | 2 | 4 | 8 | 5 | 1 | 1 | 6 | 2 | 1 | 8 | 5 | 1 | 1 | 410 | 291 | 1 | 2 | 66 | 841 |

RIASSUNTO.

| | |
|---|---|
| Totale delle vetture provviste . . . . . . . | 1034 |
| idem distribuite . . . . . . . | 841 |
| Ne avanzano . . . | 193 |

le quali vennero distribuite al corpo d'osservazione d'Italia.

N. 6.

BILANCIO DEL NITRO E DELLE POLVERI DURANTE IL 1812.

## Nitro.

| | | | Chilogrammi | |
|---|---|---|---|---|
| Esistevano al primo gennaio 1812 . . . . . . . | | | 1,535,564. 23 | dei quali 814,963. 96 di terza cotta. |
| Ne fu acquistato dai salnitrai durante l'anno . | | | 1,262,361. 75 | |
| | Totale . . . | | 2,797,925. 98 | |
| Consumi | Venduto . . . . . | 13,570. 50 | 288,313. 00 | |
| | Passato alle polveriere . . . . | 274,742. 50 | | |
| | Rimanenza | | 2,509,612. 98 | |
| Passaggi | Passato alle raffinerie . . . . . . | | 1,302,473. 45 | |
| | Residua . . | | 1,207,139. 53 | |
| | Avuto dalle raffinerie . . . . . . | | 1,011,947. 52 | |
| | Rimanenza al 1.° gennaio 1813 . | | 2,219,087. 05 | dei quali 1,511,519.57 di terza cotta. |

## Polveri.

| | | | Chilogrammi |
|---|---|---|---|
| Esistevano al primo gennaio 1812 . . . . . . . . | | | 46,964. 01 |
| Fabbricate durante l'anno . . . . . . . . . . . . . . | | | 316,628. 65 |
| | Totale . . . | | 363,592. 66 |
| Consumo | Vendute alla guerra . | 259,850. 00 | 349,356. 92 |
| | " alla finanza | 89,506. 92 | |
| | Rimangono al 1.° gennaio 1813 . . | | 14,235. 74 |

N. 7.

STATO

## delle variazioni avvenute durante l'anno 1812 sulla marina italiana.

| QUALITA' DEL LEGNO | ARMATI | POSTI IN ARMAMENTO | DISARMATI | PERDUTI | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|
| Vascelli | 1 | — | — | — | (a) La *Piave*. |
| Fregate | — | 1 (a) | — | — | (b) Il *Cesare*. |
| Sciabecchi | 1 | — | 1 | — | Il brik il *Mercurio* saltò in aria nella circostanza del combattimento del vascello francese il *Rivoli*. |
| Golette | 2 | — | 1 | — | La cannoniera la *Batava* e la mosca l'*Intelligente* furono predati dall'inimico nelle acque di Goro il 17 settembre 1812. |
| Briks | 2 | 1 (b) | 2 | 1 | La mosca la *Pantera* naufragò la notte del 7 all'8 luglio 1812 in vicinanza di Goro. |
| Cannoniere | 2 | — | 2 | 1 | |
| Mosche | — | — | — | 2 | |
| Felucche | 3 | — | 1 | — | |
| Battelli piatti cannonieri | 2 | — | 6 | — | |
| Peniche | 6 | — | — | — | |
| Trabaccoli | — | — | 2 | — | |
| Totale | 19 | 2 | 15 | 4 | |

N. 8.

ELENCO

## delle più importanti istruzioni, regolamenti e disposizioni di massima emanate dal primo settembre 1811 al 31 dicembre 1812.

| SERVIZI CUI SI RIFERISCONO | DATA DELL'EMANAZIONE | CENNO DELLA DISPOSIZIONE. |
|---|---|---|
| *Coscrizione* | Istruzione 10 nov. 1811. | Con queste istruzioni furono modificate alcune disposizioni delle precedenti istruzioni, fu provveduto alle parti del detto servizio non per anco disciplinato, e fu data una sicura guida ai funzionari ed una norma ai coscritti, presentando loro tutto il sistema di coscrizione e di leve. |
| | idem 30 sett. 1812. | Per rendere sempre più chiara l'intelligenza delle massime, e spedita l'esecuzione delle leve si sono richiamate nel decorso del 1812 le osservazioni di tutti i prefetti e viceprefetti sulla succitata istruzione, e dietro l'esame delle medesime ne venne compilata una nuova, che conservando lo stesso ordine della prima portò il sistema al punto di precisione che fu possibile. |
| *Diserzione* | idem 15 nov. 1812. | Per mettere un ordine nel servizio relativo alla diserzione sia nella notificazione, sia nell'arresto, sia nel giudizio dei disertori, venne compilata un'istruzione generale preceduta dalla serie dei decreti tutti reprimenti questo delitto, che fornisce alle autorità militari e civili una norma sicura per l'esatta esecuzione delle operazioni di cui sono incaricate. |

| SERVIZI CUI RIFERISCONO | DATA DELL' EMANAZIONE | CENNO DELLA DISPOSIZIONE. |
|---|---|---|
| *Prigioni militari* . . . . | Regolam. 14. dic. 1811 | Questo regolamento stabilisce le norme per la somministrazione degli oggetti occorrenti ai detenuti militari, assicura il ben essere dei medesimi, ed un'economia rilevante in confronto della spesa anteriore. |
| *Ospitali* . . . | idem 8 dic. 1811. | Con questo regolamento venne adottato il metodo francese di dare in abbonamento agli economi degli ospedali la somministrazione degli oggetti minuti occorrenti al servizio degli ospedali stessi. |
| | Decisione 15 nov. 1811. | Applicazione e diramazione ai corpi della traduzione apposita dell' istruzione di S. E il ministro direttore della guerra dell' impero sulla vaccinazione. |
| *Casermaggio* . | Istruzione 29 genn. 1812. | Determina le norme alle comuni per eseguire questo servizio, non che il sistema di contabilità per procurare loro un regolare rimborso. |
| *Corpi di guardia* . . . . . | idem 26 agos. 1812. | Determina la situazione de' corpi di guardia, la loro classe, e la spesa occorrente in riparazioni istantanee. |
| *Ergastolo di Mantova* . . | Regolam. 30 giug. 1812. | Sistema il metodo di servizio di questo stabilimento, e sua ammininistrazione, assicurando la salubrità dei condannati stessi. |
| *Sanità militare* . . . . . . | Istruzione 25 mar. 1812. | Determina le norme per l' esecuzione del decreto 21 febbraio portante la soppressione dei fogli di ritenenza degli spedali. Questo ramo è perfettamente regolarizzato. |
| | idem 30 apr. 1812. | Determina le basi di una statistica degli ammalati ed incurabili e ne assicura l'esecuzione. |
| | idem 4 mar. e 28 lugl. | Provvede pienamente alla distribuzione degli effetti lasciati dai militari morti, determinando quelli di pertinenza del corpo e degli eredi. |
| | Capitolato 4 dic. 1812. | Appalto della somministrazione di tutti gli oggetti di lana e tela occorrenti al servizio degli ospedali. |
| | Istruzione 3 ottob. 1812 | Prescrive diverse modificazioni economico-dietetico-farmaceutiche. |
| | idem 31 agos. 1812. | Sul metodo di esaminare gli uffiziali di salute nella loro ammissione e nei loro progressi. |
| *Scuola de' maniscalchi* . . | Istruzione 23 ottob. 1812. | Determina le discipline per l'accettazione degli allievi, la loro istruzione, il metodo e l' amministrazione dello stabilimento. |
| *Vestiario* . . . | Capitolato ed istruzione | Appalto per la somministrazione di tutte le stoffe occorrenti al vestiario delle truppe. Appalto per le forniture di schakos, buffetterie, sacchi di pelle ecc. |
| *idem* . . . . . | Tariffe 20 dic. 1812. | Queste tariffe somministrano ai corpi una norma sicura per amministrare i loro assegni senza oltrepassarli. |
| *Contratti* . . . | Istruzione 5 agos. 1812. | Con questa istruzione venne fornita ai funzionari militari amministrativi una norma onde i diversi contratti dai medesimi stipulati sieno rivestiti delle formole legali. |
| *Servizi amministrativi* . . | idem 18 genn. 1812. | Questa istruzione determina la disciplina e l'amministrazione degli individui componenti i servizi riuniti al seguito delle armate. |
| *Sussistenze* . . | Capitolato ed istruzioni | Si è fatto un capitolato d'appalto che comprende tutti i servizi ed assicura le norme per istabilire i contratti ed un'istruzione sul metodo d'esecuzione. |
| MARINA *Arsenale* . | Regolam. 27 ottob. 1812. | Provvede alla custodia e polizia dell'arsenale; prescrive ciò che si deve praticare nei casi d' incendio, regolando il servizio particolare degli uffiziali addetti all'arsenale. |
| MARINA *Fondi* . . . | idem 21 dic. 1812. | Determina il metodo d'impiego dei diversi fondi assegnati, prescrivendo le norme pel loro rendiconto |

N. 9.

SITUAZIONE

a tutto il primo trimestre 1813 della liquidazione dei conti arretrati dal 1802 a tutto il 1812.

| | | Lire | RIMANENZE A LIQUIDARSI |
|---|---|---|---|
| Dal 1802 al 1808 | Fondi avuti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 211,637,052 | |
| | Liquidazioni operate e trasmesse alla corte per i detti esercizi . . . . . . . . . . . . . | 192,936,884 | |
| | Rimangono a giustificarsi . . . . | 18,700,168 | 18,700,108 |
| 1809 | Fondi avuti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45,990,883 | |
| | Liquidazioni operate . . . . . . . . . . . . . . | 40,685,056 | |
| | Rimangono a giustificarsi . . . . | 5,305,827 | 5,305,827 |
| 1810 | Fondi avuti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 49,567,025 | |
| | Liquidazioni operate . . . . . . . . . . . . . . | 42,336,532 | |
| | Rimangono a giustificarsi . . . . | 7,230,493 | 7,230,493 |
| 1811 | Fondi avuti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 53,457,956 | |
| | Liquidazioni operate . . . . . . . . . . . . . | 46,115,046 | |
| | Rimangono a giustificarsi . . . . | 7,342,910 | 7,342,910 |
| 1812 | Fondi avuti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 54,620,218 | |
| | Liquidazioni operate . . . . . . . . . . . . . . | 16,334,968 | |
| | Rimangono a giustificarsi . . . . | 38,285,250 | 38,285,250 |
| | | Totale. . . L. | 76,864,648 |

N. 10.

STATO

indicante i diversi aumenti che ebbero luogo nei seguenti corpi dal 1.° gennaio a tutto il 31 maggio 1813.

| NUMERO DEI BATTAGLIONI E COMPAGNIE | | INDICAZIONE DE' CORPI | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|
| ORGANIZZATI | RIORGANIZZATI | | |
| ....... | ....... | Reali guardie d' onore. | Le cinque compagnie sono state ridotte ad una sola; che si sta organizzando. |
| ....... | 2 battaglioni | Veliti reali. | |
| ....... | 2 " | Granatieri della guardia reale. | |
| 4 battaglioni | ....... | Cacciatori idem | |
| 1 " | ....... | 1° reggimento d' infanteria. | |
| 4 " | ....... | 2° " | |
| 4 " | ....... | 3° " | |
| 2 " | ....... | 4° " | Partiti per l'armata. |
| 1 " | ....... | 6° " | |
| ....... | 3 battaglioni | 7° " | " |
| 3 battaglioni | ....... | 1° leggero. | " |
| 1 battaglione ed una compagnia | ....... | 2° " | Il battaglione si sta completando. |
| 4 battaglioni | ....... | 3° " | |
| 2 " | ....... | Reggimento dalmata. | |

LXVIII. — Pag. 81.

*Il ministro della guerra e marina al signor barone Zanoli ordinatore.*

Milano, 7 maggio 1814.

Signor barone. La reggenza del governo provvisorio le ha data una destinazione che l'allontana dal ministero.

Testimonio dello zelo ed attività non comune con cui ella disimpegnava le incombenze di segretario generale del ministero stesso, non posso non provare un vivo rincrescimento nel perderla. Desidero che questa franca manifestazione le sia di prova della grata memoria che conserverò dell'ottimo di lei carattere, ed utili servigi resi; essa sarà indelebile quanto la stima con cui ho adesso l'onore di distintamente salutarla.

Il generale incaricato del portafogli
Sottoscritto Bianchi D'Adda.

*A.*

*Signor ordinatore barone Zanoli.*

Parigi, 14 maggio 1814.

Ho ricevuto la vostra lettera, nella quale mi annunciate la vostra rimozione dall'impiego di segretario generale del ministero della guerra e marina. Ho sentito con sommo dispiacere una tale notizia, e mi duole in pensare che la vostra lontananza dal ministero potrà nuocere al successivo andamento del servizio, massime in questi momenti di cangiamenti e di inevitabili disordini. Io contava particolarmente sulla vostra operosità, e sul conosciuto vostro zelo per vedere conservato l'ordine interno del ministero ed il sollecito e regolare disbrigo degli affari, durante specialmente la mia assenza. La vostra condotta e le vostre cognizioni, me ne erano un sicuro garante. Aggradite pertanto, che io vi testifichi la piena mia soddisfazione per quanto avete fatto al ministero, giacchè dalla vostra costante cooperazione riconosco il buon esito che ho ottenuto nella maggior parte delle operazioni fatte per il miglior servizio del governo e dello Stato. Aggradite egualmente, che io vi rinovi i sentimenti della mia particolare stima ed affezione.

Il ministro della guerra del regno d'Italia
Sottoscritto Fontanelli.

LXIX. — Pag. 82.

N.° 16635/7037 6142.

*Il ministro della guerra al pagatore militare Zanoli Alessandro.*

Milano, 24 giugno 1801.

Il governo ha decretato nella sera del cadente giorno che dai prodotti della legge, 18 fiorile, se ne faccia l'immediato riparto, in modo che tre quarti appartengano alla truppa francese, e l'altro quarto alla cisalpina. Quindi tutti i pagamenti successivi si faranno coll'anzidetta proporzione.

I commissarii del governo ne sono edotti, lo devono essere i cassieri dell'indiretta dal ministro della finanza. Sarà impiegata la forza militare contro li morosi. Il generale Pino è invitato ad assistervi, ed in ogni dipartimento ove vi portate o delegate soggetto alla riscossione, sarete accompagnato da un uffiziale di sua scelta, che attivando i pagamenti, diriga altresì la spedizione della forza.

Terrete di tutto informato quel generale, ed il mio ministero.

Il commissario al Basso Po ha meco esternato delle ottime disposizioni rapporto ai predetti pagamenti; io vi raccomando di recarvi colà immediatamente, o spedirvi apposita persona. In generale impegno l'attività vostra a diportarvi il più plausibilmente in un affare di tanta importanza, e dell'estrema urgenza, non ommettendo travaglio, o mezzo che giovar possa all'intento, e meritarvi dei distinti elogi.

Sottoscritto Teulié, generale di brigata.
Il capo della 3.ª divisione
Sottoscritto Tordorò.

LXX. — Pag. 82.

*Il ministro di finanza generale al pagatore militare Zanoli Alessandro.*

Milano, 21 settembre 1801.

Dai registri della commissaria della contabilità nazionale, essendo risultato in debito il dipartimento del Reno di Lir. 618,547.10.10 milanesi in causa delle cinque rate scadute d'imposta diretta per il corrente anno 1801, venne fatto l'assegno a favore della cassa francese in Lir. 280,000 in conto del quale però furono pagate in cambiali solamente Lir. 100,000. Inteso di ciò il comitato di governo, nella seduta di quest'oggi vi ha destinato, in qualità di suo commissario speciale a fare l'esazione dai debitori morosi di detto dipartimento nella surriferita causa della diretta, autorizzandovi an-

che a prevalervi della forza armata, qualora questa si renda indispensabile per ottenere l'effetto, giacchè si tratta di danaro disposto per la truppa.

Vi partecipo pertanto per istaffetta espressa tale governativa determinazione, invitandovi a volere prestare la divisata opera vostra col costante vostro attaccamento alla pubblica causa, e prevenendovi altresì d'aver data lettera eguale per istaffetta al commissario di governo nel predetto dipartimento affinchè faccia che vi sia indilatamente consegnata la nota de'debitori con quei ricapiti che vi possa occorrere pel conseguimento dell'intento sull'oggetto di cui si tratta.

Sottoscritti: Soldini.
Ettori.

LXXI. — Pag. 93.

*Ordinanza ministeriale, che determina le funzioni all'armata del capo di divisione Dumorcy, direttore dei viveri e foraggi.*

Milano, 6 dicembre 1813.

*Il ministro della guerra e marina.*

Visto che il servizio delle sussistenze e foraggi contrattato colla compagnia Merembert dal primo ottobre 1813, a tutto settembre successivo, non è assicurato, nello stato attuale delle cose, in modo che possa tranquillizzare il governo sull'assicurazione delle forniture competenti alle truppe.

Visto che è di tutta urgenza di mettere in istato la compagnia istessa di fare il servizio ne' modi convenuti nel vigente contratto.

Visto che il metodo finora tenuto dalla compagnia nelle disposizioni relative all'andamento del servizio ed all'esecuzione del suo contratto, prova l'assoluta necessità di far eleggere, tra i socii della compagnia, de'rappresentanti rivestiti di tutti i poteri per agire come vuole il bene del servizio.

Premessi tutti questi motivi, stabilisco quanto segue:

I. Per facilitare tutte le operazioni, che esige in questo momento la riorganizzazione del servizio della compagnia, il capo di divisione Dumorcy, direttore dei viveri e foraggi, è delegato presso della medesima ed incaricato di far eseguire in nome del ministro le condizioni del contratto, e le disposizioni che questi credette di dare per la sicurezza del servizio. Gli ordini del direttore saranno riguardati dalla compagnia, e dai membri che la rappresentano, come emanati dal governo; tutti gli atti da loro fatti saranno rivestiti dal visto, e dall'approvazione del detto direttore.

II. Il direttore avrà sotto ai suoi ordini un ispettore al quale potrà delegare i suoi poteri nelle missioni di cui lo incaricherà. Quest'ispettore mi sarà proposto dal signor Dumorcy, e sarà da me nominato.

III. La compagnia sarà rappresentata presso del governo da tre de' suoi membri in residenza presso il direttore; essi saranno incaricati esclusivamente dal direttore medesimo del seguito di tutte le operazioni relative alle somministrazioni all'armata attiva, ed alle truppe stazionate, o di passaggio nelle divisioni militari.

IV. La compagnia indicherà i tre membri che devono rappresentarla. Nel caso di contestazione o di ritardo per questa nomina, vi sarà proceduto sulla proposizione del direttore.

V. Subito dopo la scelta di questi tre membri, il direttore li riunirà, e col loro concerto formerà l'organizzazione del personale dei servizii, e stabilirà lo stato delle derrate, e fondi necessarii per assicurarli.

VI. Tutti i fondi, che farà il ministero per il servizio dell'armata, e per quello della 3.ª e 4.ª divisione militare, saranno versati dal tesoro nella cassa di un apposito pagatore, in residenza presso il direttore, ed i membri amministratori di detti servizii non ne disporranno che coll'approvazione del direttore. I fondi per il servizio della 1.ª 2.ª e 5.ª divisione fino a nuov'ordine continueranno ad esser fatti dai signori prefetti agli agenti dell'imprese in quelle divisioni.

VII. Le derrate che il governo somministrerà alla compagnia per fare il servizio dell'armata le saranno imputate ne'suoi conti ai prezzi medesimi, che il governo le avrà pagate; ma siccome da un tal metodo potrebbe risultare che la compagnia provasse delle perdite, così il direttore stabilirà dei conti di spesa per le somministrazioni fatte ai corpi dell'armata, onde mettere a portata il governo di potere stabilire i compensi, che crederà giusti.

VIII. I rappresentanti della compagnia, amministratori dei servizii, ritireranno dai comuni tutti i boni delle somministrazioni, che avranno potuto esser fatte fino a questo giorno, o che lo saranno in seguito all'armata, e nelle divisioni militari, indi stabiliranno gli sconti, che verranno assentiti dal direttore, ma il pagamento non sarà fatto ai comuni, che dopo la decisione del ministro presa sul rapporto del direttore.

Il ministro della guerra e marina
A. Fontanelli.
Sottoscritti { Il segretario generale
A. Zanoli.

Doc. LXXII.

## STATO DI SITUAZIONE DEI LE

| Divisione | Stazioni | Nome e grado del comandante la divisione | Bastimenti | | Cannoni | | Comandanti e |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Specie* | *Denominazione* | *Numero* | *Calibro* | *Nome* |
| *Prima divisione* | Ancona | . . . . . . . . | Fregata | L' Urania | 44 | 28 da 18<br>6 da 36<br>10 da 8 | Margollé |
| | In missione per Corfù | . . . . . . . . | Mosche | La Gazzella | 3 | 1 da 9<br>2 da 3 | Pelosi |
| | idem | . . . . . . . . | idem | Il Topazzo | 3 | idem | Gagliardo |
| | idem | . . . . . . . . | idem | La Creola | 3 | idem | Bruni |
| | In crociera nel Tronto | . . . . . . . . | idem | La Stella | 3 | idem | Galzinich |
| | idem nella Romagna | . . . . . . . . | idem | La Vigilante | 3 | idem | Fichieri |
| | idem | . . . . . . . . | Cannoniera | La Comacchiese | 3 | idem | L' Espine |
| | idem | . . . . . . . . | Feluca | La Curiosa | 6 | 1 da 24,<br>1 da 3<br>4 spin. da 1 | Miegewille |
| | idem | Duperré, contrammiraglio comandante le forze navali. | Peniche | La Tartara | 6 | 1 car. da 36<br>1 da 3<br>4 sp. da 1 | Carlotta |
| | idem | | idem | La Bionda | 6 | idem | Chabert |
| | idem | . . . . . . . . | Trabaccoli | N. 3 | 3 | 1 carr. da 24<br>2 spin. da 1 | Rocco |
| | | | | N. 4 | 3 | idem | Fabre |
| | idem | . . . . . . . . | Bragozzi | 4 di numero | | . . . . . . . | . . . . . . . |
| | In crociera nel Tronto | . . . . . . . . | Peniche | L' Elena | 6 | 1 car. da 36<br>1 da 3<br>4 spin. da 1 | Bordini |
| | idem | . . . . . . . . | idem | La Bianca | 6 | idem | Gelich |
| | idem | . . . . . . . . | idem | La Forte | 6 | idem | Cassani |
| | idem | . . . . . . . . | Avvisos | La Lodola | 5 | 1 da 6<br>4 spin. da 1 | Cotta |
| | Ancona | . . . . . . . . | Prama | L'Aquila | 14 | . . . . . . | Manzoni |
| | idem | . . . . . . . . | Paranza | N. 1 | 2 | da 12 | Chiodolo |
| | idem | . . . . . . . . | Caicco | N. 1 | — | . . . . . . | Seghini |
| *Seconda Divisione* | Spignone | idem | Vascello | Il Rigeneratore | 90 | 28 da 36<br>30 da 18<br>2 da 12<br>30 da 36 | Pasqualigo<br>Buratowich<br>Daboville<br>Dinelli<br>Marsich G. A.<br>Estoupan<br>Schelini<br>Collet<br>Rocco<br>Rizzardi<br>Malgrani<br>Nogareni<br>Mazzoleni<br>Fontaine |

— Pag. 137.

# NI ARMATI AL 3 GIUGNO 1813.

| STATO MAGGIORE | EQUIPAGGI | | | | Ammontare della spesa mensuale per soldo e trattamento di tavola del personale imbarcato secondo il regol. | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Grado* | *Secondo il regolamento* | *Esistente a bordo* | *Mancante al completo* | *Eccedente il completo* | | |
| Capit. di vascello | — | — | — | — | Fr. — — | Bastimento francese incaricato della polizia e difesa di questa rada. Quando il tempo e le crociere il permettono, si pone alla vela per istruire l'equipaggio. |
| Capit. mercantile | 24 | 21 | 3 | — | » 1,002. 00 | |
| idem | 24 | 20 | 4 | — | » 1,002. 00 | Destinate per la corrispondenza con Corfù. Osservasi però che per disposizione del 26 luglio la *Creola* ed il *Topazzo* rimangono definitivamente attaccate alla 3.ª divisione di Corfù. |
| idem | 24 | 20 | 4 | — | » 1,002. 00 | |
| idem | 24 | 19 | 5 | — | » 1,002. 00 | |
| idem | 24 | 19 | 5 | — | » 1,002. 00 | |
| Tenente di vascello | 33 | 40 | — | 7 | » 1,264. 00 | |
| Alfiere di vasc. 2ª cl. | 36 | 36 | — | — | » 1,300. 00 | Questi 10 bastimenti formano la crociera della Romagna. I due trabaccoli sono armati coll'equipaggio del vascello il *Rigeneratore*, la *Comacchiese* con gente del battaglione di flottiglia; i 4 bragozzi, battelli a remo, devono essere armati dagli equipaggi dei legni da guerra nel caso di qualche tentativo per parte del nemico. |
| idem | 40 | 37 | 3 | — | » 1,400. 00 | |
| idem | 40 | 40 | — | — | » 1,400. 00 | |
| idem | — | — | — | — | » — — | |
| Aspirante | — | — | — | — | » — — | |
| . . . . . . . . . | — | — | — | — | » — — | |
| Alfiere di 2ª classe | 40 | 40 | — | — | » 1,400. 00 | |
| idem | 40 | 39 | 1 | — | » 1,400. 00 | Questi 4 legni formano la crociera di Ancona e del Tronto. |
| idem | 40 | 42 | — | 2 | » 1,400. 00 | |
| idem | 24 | 21 | 3 | — | » 1,002. 00 | |
| Capit. dei cannonieri | 71 | 71 | — | — | » 1,263. 00 | Serve d'ammiraglio e guarda-porto. |
| Alfiere di vascello | — | — | — | — | » — — | Si arma coll'equipaggio dell'*Aquila*. |
| Guardiano | 12 | 12 | — | — | » 200. 00 | Pel servizio del capo militare. |
| Cap. di vasc. coman. | | | | | | |
| Capitano di fregata | | | | | | |
| Tenente di vasc. | | | | | | |
| idem | | | | | | |
| Idem | | | | | | |
| idem | | | | | | Incaricato della polizia della rada. |
| Alfiere di 1ª classe | 666 | 644 | 22 | — | » 17,362 00 | Somministra l'equipaggio per 4 trabaccoli armati. |
| idem | | | | | | |
| Alfiere di 2ª classe | | | | | | |
| idem | | | | | | |
| idem | | | | | | |
| Cap. dei can. marin. | | | | | | |
| Tenente in 1° | | | | | | |
| Tenente in 2° | | | | | | |
| Totale . . . . | 1162 | 1121 | 50 | 9 | Fr. 34,401. 00 | |

| DIVISIONE | STAZIONI | NOME E GRADO DEL COMANDANTE LA DIVISIONE | BASTIMENTI | | CANNONI | | COMANDANTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Specie* | *Denominazione* | *Numero* | *Calibro* | *Nome* |
| *Seconda divisione* | Chioggia | ....... | Fregata | La Principessa di Bologna | 44 | 28 da 18<br>2 da 8<br>14 car. da 24 | Aycard<br>Montanaro<br>Bon<br>Buratovich<br>Bidaut du Margat<br>Soleillet<br>Tourneur<br>Beffa |
| | Malamocco | ....... | Goletta | La Gloria | 8 | 2 da 8<br>6 car. da 10 | Carbone<br>Graziani<br>Morandi |
| | Lido | ....... | idem | La Fenice | 11 | 3 ob. di 6 p.<br>8 da 12 | Zambelli<br>Aube<br>Bery |
| | idem | Duperré, contrammiraglio comandante le forze navali. | Brick | Il Jena | 16 | da 12 | Veronese<br>Vecchietti<br>Massageot<br>Lauri |
| | Lido | ....... | Sciabecco | L'Eugenio | 8 | 2 da 8<br>4 car. da 12<br>2 da 3 | Franceschi<br>Penon<br>Julien |
| | Venezia | ....... | Cannoniere | La Vittoria | 3 | 1 da 18<br>2 da 3 | Lachenais |
| | Grado | ....... | idem | La Baccante | 3 | 1 da 24<br>2 da 3 | Scassi |
| | idem | ....... | idem | La Calypso | 3 | idem | Contucci |
| | idem | ....... | Bragozzi | 3 di numero | | | |
| | In crociera | ....... | Paranza | La Superiore | 3 | 1 da 12<br>2 da 3 | Fugairon |
| | | | idem | La Vedetta | 3 | idem | Manessi |
| | Treporti | ....... | Cannoniera | La Belle Poule | 3 | 1 da 24<br>2 da 3 | Gnovato |
| | Lido | ....... | idem | La Dea | 3 | idem | Ballovich |
| | S. Erasmo | ....... | idem | La Medusa | 3 | ...... | Rizzi |
| | Lido | ....... | Battelli piatti cannonieri | 12 di numero | ... | ...... | ...... |

| STATO MAGGIORE | EQUIPAGGI | | | | Ammontare della spesa mensuale per soldo e trattamento di tavola del personale imbarcato secondo il regol. | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Grado | Secondo il regolamento | Esistente a bordo | Mancante al completo | Eccedente il completo | | |
| Somma retro | 1162 | 1121 | 60 | 9 | Fr. 34,401. 00 | |
| Cap. di freg. com. | | | | | | |
| Cap. di freg. com. | | | | | | |
| Alf. di vasc. 1ª cl. | | | | | | |
| idem | | | | | | |
| | 324 | 324 | — | — | " 9,391. 00 | Incaricata della polizia e della difesa della rada di Chioggia. |
| idem | | | | | | |
| idem | | | | | | |
| Cap. dei can. mar. | | | | | | |
| Tenente in primo | | | | | | |
| Ten. di vasc. com. | | | | | | |
| Alf. di vasc. 2ª l. | 66 | 82 | — | 16 | " 2,609. 00 | Questi tre bastimenti servono alla protezione del cabottaggio a Lido e Malamocco. Il brick il Jena viene equipaggiato dal battaglione di flottiglia. |
| idem | | | | | | |
| Ten. di vasc. com. | | | | | | |
| Alf. di vasc. 2ª cl. | 66 | 69 | — | 3 | " 2,609. 00 | |
| idem | | | | | | |
| Ten. di vasc. com. | | | | | | |
| Alf. di vasc. 2ª cl. | | | | | | |
| idem | 112 | 106 | 6 | — | " 1,400. 00 | |
| Ten. dei can. mar. | | | | | | |
| Ten. di vasc. com. | | | | | | |
| Alfiere di 2.ª classe | 83 | 91 | — | 8 | " 800. 00 | Equipaggiato dal battaglione di flottiglia. |
| idem | | | | | | |
| Tenente di vascello | 33 | 33 | — | — | " 1,264. 00 | Questi legni formano la stazione di Grado. I tre bragozzi aggiunti a questa stazione sono armati e devono essere equipaggiati dai legni da guerra nel caso di tentativo del nemico. |
| Alf. di vasc. 2ª cl. | 33 | 33 | — | — | " 1,264. 00 | |
| idem di 1ª classe | 33 | 33 | — | — | " 1,264. 00 | |
| . . . . . . . . . | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| idem di 2ª classe | 31 | 31 | — | — | " 460. 00 | Formano la stazione del Friuli e sono equipaggiati dal battaglione di flottiglia. |
| idem | 21 | 29 | — | 8 | " 460. 00 | |
| idem | 33 | 38 | — | 5 | " 1,264. 00 | Stazionaria a Treporti. |
| idem | 33 | 45 | — | 12 | " 1,264. 00 | Idem a S. Erasmo. |
| Idem di 1ª classe | 33 | 31 | 2 | — | " 1,264. 00 | Idem a Lido. |
| . . . . . . . . . . | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | I battelli piatti cannonieri sono armati e devono essere equipaggiati, in caso di tentativo del nemico, dai legni da guerra. |
| Totale . . . . | 2065 | 2064 | 58 | 59 | Fr. 59,714. 00 | |

| DIVISIONE | STAZIONI | NOME E GRADO DEL COMANDANTE LA DIVISIONE | BASTIMENTI | | CANNONI | | COMANDANTI E |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Specie* | *Denominazione* | *Numero* | *Calibro* | *Nome* |
| | In crociera lungo la rada di Goro. | Duperré, contrammiraglio comandante le forze navali. | Piroghe | N. 6 | 1 | la 18 | Colombo |
| | | | | N. 10. | 1 | idem | Moroso |
| | | | Feluca | La Proserpina | 3 | 1 da 12<br>2 da 3 | Baudiera |
| | | | Cannoniera | L' Egida | 3 | 1 da 24<br>2 da 3 | Pappà |
| | | | Feluca | La Volpe | 3 | idem | Fardinelli |
| | | | Cannoniera | L'Eretica | 3 | 1 da 18<br>2 da 3 | Timoteo |
| | | | Mosca | La Tersicore | 3 | 1 da 9<br>2 da 3 | Caffiero. |
| | | | Peniche | La Fiamma | 2 | 1 car. da 36<br>1 da 3 | Raffaeli |
| | | | Trabaccoli | N. 1. | 3 | 1 car. da 24<br>2 spin. da 1 | Schellini |
| | | | | N. 2. | 3 | idem | Pusinich |
| | | | Bragozzi | 4 di numero | — | . . . . . . | . . . . . . |
| *Legni francesi portati per memoria* | Spignone | . . . . . . . | Vascello | Lo Stiegel | 18 | 10 da 18<br>8 da 3 | Mattiola |
| | | | Caicchi | 3 di numero | — | . . . . . . | . . . . . . |
| | idem | . . . . . . . | Vascello | Il Castiglione | 80 | 28 da 36<br>10 car. da 36<br>30 da 18<br>12 da 3 | Duperré<br>Ayreau |
| | idem | idem | idem | Il S. Bernardo | 78 | 28 da 36<br>10 car. da 36<br>30 da 18<br>10 da 8 | Martineng |
| | Malamocco | . . . . . . . | Brick | Il Mamalucco | 8 | 4 da 12<br>4 car. da 12 | . . . . . . |
| | | | Caicchio | L'Avventuriere | 1 | da 6 | . . . . . . |
| *Terza divisione.* | Corfù | Armeni, capitano di fregata | Cannoniere | La Coraggiosa | 5 | 1 da 24<br>4 da 3 | Beccari |
| | | | | La Trevigiana | 5 | 1 da 24<br>2 da 6<br>2 da 3 | Sorich |
| | | | | La Capricciosa | 4 | 2 da 24<br>2 da 3 | Barbaro |
| | | | | La Diana | 8 | 1 da 24<br>4 da 3 | Contarini |
| | | | | La Bolognese | 5 | idem | Bujacorich |
| | | | | La Bella Veneziana | 5 | idem | Hodoul |
| | | | | La Bresciana | 5 | idem | Dabovich |
| | | | | La Veronese | 4 | 2 da 24<br>2 da 3 | Soular |
| | | | | L'Olimpia | 3 | 1 da 9<br>2 da 3 | Basilisco |
| | | | Mosche | La Staffetta | 3 | idem | Chinetti |

| STATO MAGGIORE | EQUIPAGGI | | | | Ammontare della spesa mensuale per soldo e trattamento di tavola del personale imbarcato secondo il regol. | OSSERVAZIONI. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Grado | Secondo il regolamento | Esistente a bordo | Mancante al completo | Eccedente il completo | | |
| Somma retro | 2063 | 2064 | 58 | 59 | Fr. 59,714. 00 | |
| Alf. di vasc. 2ª cl. | 22 | 18 | 4 | — | " 800. 00 | |
| idem di 1ª classe | 22 | 23 | — | 1 | " 800. 00 | |
| idem | 32 | 32 | — | — | " 460. 00 | |
| idem | 33 | 31 | 2 | — | " 1,264. 00 | Legni che fanno la stazione di Goro. I due trabaccoli sono equipaggiati dal vascello il *Rigeneratore*, la *Proserpina* dal battaglione di flottiglia, ed i quattro bragozzi lo saranno dai legni da guerra nel caso di qualche tentativo per parte del nemico. |
| idem | 36 | 33 | 3 | — | " 1,300. 00 | |
| idem | 33 | 31 | 2 | — | " 1,264. 00 | |
| idem di 2.ª classe | 40 | 38 | 2 | — | " 460. 00 | |
| idem | 31 | 29 | 2 | — | " 1,400. 00 | |
| idem di 1ª classe | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| Aspirante | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| . . . . . . . . . . . | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| Tenente di vascello | 18 | 18 | — | — | " 1,328. 00 | Serve di deposito. |
| . . . . . . . . . . | 19 | 19 | — | — | " 650. 00 | Pel servizio del capo militare. |
| Contrammiraglio | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | Legni francesi incaricati della polizia e della difesa della rada, ed in parte dell' armamento dei forti nel caso di attacco per parte del nemico. Gli esercizi progrediscono ogni giorno. |
| Capitano di vascello | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| idem | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| . . . . . . . . . . | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | Servono per l' istruzione degli equipaggi dei legni suddetti, e nello stesso tempo per andare alla scoperta dei movimenti del nemico. |
| . . . . . . . . . . | . . | . . | . . | . . | . . . . . . . | |
| Alf. di vasc. 1ª cl. | 33 | 24 | 9 | — | " 1,264. 00 | |
| Aspirante | 33 | 29 | 4 | — | " 1,264. 00 | |
| Alf. di vasc. 1ª cl. | 33 | 27 | 6 | — | " 1,264. 00 | |
| Aspirante | 33 | 30 | 3 | — | " 1,264. 00 | |
| idem | 33 | 27 | 6 | — | " 1,264. 00 | |
| Piloto di 1ª classe | 33 | 56 | — | 23 | " 1,264. 00 | |
| Alfiere di 1ª classe | 33 | 21 | 12 | — | " 1,264. 00 | |
| Piloto di 1ª classe | 33 | 29 | 4 | — | " 1,264. 00 | |
| Alfiere di 1ª classe | 24 | 23 | 1 | — | " 1,002. 00 | |
| Capitano mercantile | 24 | 24 | — | — | " 1,002. 00 | |
| Totale generale | 2661 | 2626 | 118 | 83 | Fr. 81,550. 00 | |

A.

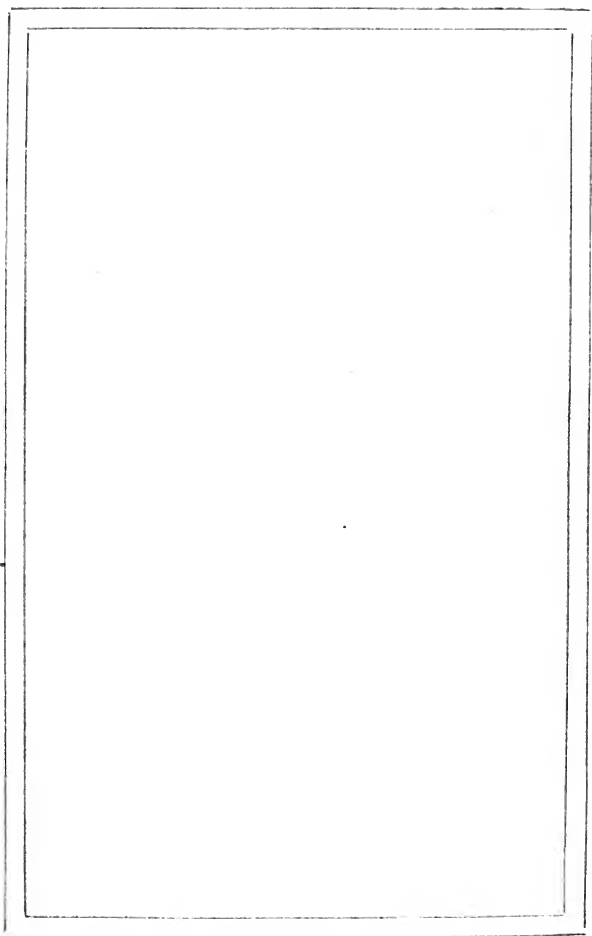
## STATO DEI LEGNI DISARMATI NEL PRIMO SEMESTRE 1813.

| EPOCHE | | | | BASTIMENTI | | ARTIGLIERIA | | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *della costruzione* | *dell'ultima fodera* | *delle riparazioni e carena* | *del disarmamento* | *Specie* | *Denominazioni* | *Numero* | *Calibro* | |
| Non si conosce | non si conosce. | . . . . | . . . . | Brik | Il Phénix | 16 | . . . . | Proviene dai Russi. |
| idem | idem | 1807 | . . . . | idem | L'Alessandro | 14 | . . . . | Serve d' ospedale pei rognosi nella rada di Spignone. |
| idem | idem | . . . . | . . . . | idem | Il Kerson | 20 | . . . . | Proviene dai Russi. |
| 1 settembre 1808 | in dicembre 1808 | gennaio 1810 | 1812 | idem | Il Lepanto | 8 | da 9 | In raddobbo in Ancona. |
| Non si conosce | . . . . | novembre 1810 | . . . . | idem | Il Lwase | . | . . . . | Proviene dai Russi. |
| anno XII | anno XII | giugno 1812 | 1812 | idem | L'Eridano | 18 | 2 da 8<br>16 da 6 | Ceduto dalla Francia. |
| 3 ottobre 1807 . | 29 ottobre 1806 | dicembre 1810 | 7 settembre 1812 | idem | La Principessa Augusta | 18 | 16 da 24<br>2 da 12 | |
| 1804 | non si conosce. | . . . . | . . . . | Corvetta | La Stella | 18 | . . . . | Proviene dai Russi. |
| 13 aprile 1807 . | luglio 1808 | marzo 1811 | settembre 1811 | idem | La Carolina | 34 | 12 da 24<br>22 da 12 | |
| 19 dicembre 1804 | . . . . | aprile 1811 | 23 nov. 1809 | Prama | Il Bucintoro | 22 | da 18 | |
| 21 ottobre 1795 | novembre 1808 | id. 1809 | idem | idem | L' Idra | 7 | da 24 | |
| Non si conosce | non si conosce. | id. 1812 | 7 settembre 1812 | Goletta | L'Aurora | 8 | 2 da 12<br>6 da 12 | Proviene da prede. |
| 4 novembre 1811 | . . . . | febbraio 1813 | 29 giugno 1812 | idem | L'Aretusa | 11 | 3 da 6<br>8 da 12 | |
| 8 settembre 1807 | . . . . | idem | . . . . | Jacht | Il Volteggiatore | 4 | da 12 | |
| Non si conosce | . . . . | novembre 1810 | . . . . | Polacca | Il Giorgiano | . | . . . . | Proviene da prede. |
| 13 aprile 1797 . | . . . . | idem | . . . . | idem | La Leggera | . | . . . . | |
| 28 idem | . . . . | dicembre 1810 | . . . . | Trabaccola | L' Ulisse | . | . . . . | |
| . . . . | . . . . | settembre 1812 | . . . . | idem | Il Mentore | . | . . . . | |
| 7 dicembre 1804 | . . . . | gennaio 1812 | 12 giugno 1812 | idem | L'Intrepido | 8 | 6 da 6<br>2 da 3 | |
| 11 giugno 1806 | . . . . | 22 giugno 1811 | 4 novembre 1811 | Cannoniera | La Francese | 5 | 1 da 24<br>4 da 3 | Disarmate a Corfù. |
| 13 idem | . . . . | luglio 1811 | idem | idem | La Milanese | id | idem | |
| 9 luglio 1806 . | . . . . | idem | idem | idem | La Folgore | id. | idem | |

| EPOCHE | | | | BASTIMENTI | | ARTIGLIERIA | | OSSERVAZIONI. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *della costruzione* | *dell'ultima fodera* | *delle riparazioni e carena* | *del disarmamento* | *Specie* | *Denominazione* | *Numero* | *Calibro* | |
| 5 luglio 1806 . | . . . . | luglio 1811 | 4 nov. 1811 | Cannoniera . | La Prodigiosa | 5 | 1 da 24<br>4 da 3 | Disarmata a Corfù. |
| 19 idem | . . . . | giugno 1812 | 23 maggio 1812 | idem | La Sovrana | id. | idem | Disarmate a Zara. |
| 29 giugno id. | . . . . | idem | idem | idem | La Mantovana | id. | idem | |
| 7 agosto 1807 . | . . . . | 6 nov. 1810 | 3 ottobre 1805 | Caicchio | . . . . | . | . . . | |
| 1805 . . | . . . . | . . . . | . . . . | 52 Battelli piatti | . . . . | . | . . . . | |
| 1810 e 1811 . | . . . . | . . . . | . . . . | 16 Passi | . . . . | . | . . . . | |
| 10 dic. 1810 . | . . . . | . . . . | . . . . | 4 Passi piccoli | . . . . | . | . . . . | |
| 28 dic. 1811 . | . . . . | . . . . | . . . . | 6 Peote | . . . . | . | . . . . | |
| Non si conosce | . . . . | . . . . | . . . . | 6 Burchielli | . . . . | . | . . . | |
| idem | . . . . | . . . . | . . . . | 2 Pontoni | . . . . | . | . . . . | |
| 12 sett. 1809 . | . . . . | . . . . | . . . . | 2 Camelli | . . . . | . | . . . . | |
| Non si conosce | . . . . | . . . . | . . . . | 6 Battelloni | . . . . | . | . . . . | |
| idem | . . . . | . . . . | . . . . | 2 Barcacce | . . . . | . | . . . . | |
| 1.° febb. 1808 . | . . . . | . . . . | . . . . | 1 Burchio a polvere | . . . . | . | . . . . | |
| 18 aprile 1812 . | . . . . | . . . . | . . . . | 1 Gabarra di prima specie | . . . . | . | . . . . | |
| 5 nov. 1811 . | . . . . | . . . . | . . . . | 1 id. di seconda sp. | . . . . | . | . . . . | |
| 20 giugno id. | . . . . | . . . . | . . . . | 1 Chalon a cavallo | . . . . | . | . . . . | |
| 30 sett. 1811 . | . . . . | . . . . | . . . . | id. con cassero | . . . . | . | . . . . | |
| 1812 | . . . . | . . . . | . . . . | 9 Pegoliere | . . . . | . | . . . . | |
| maggio 1812 . | . . . . | . . . . | . . . . | Battelli da soccorso | . . . . | . | . . . . | |

## LEGNI PREDATI DAL NEMICO NEL PRIMO SEMESTRE.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1809 . . | . . . . | 11 aprile 1811 | . . . . | Mosca | La Trombetta | 3 | 1 da 9<br>2 da 3 | State predate da una fregata inglese la notte del 28 al 29 maggio tre miglia distante da Fano. |
| | | | | Comandante, Mazzuccato, alf. di vasc. | | | | |
| 1808 . . | . . . . | idem | . . . . | Mosca | La Rondine | 3 | 1 da 6<br>2 da 3 | |
| | | | | Comand., Armeni, alfiere di vascello. | | | | |



# NOTE.

Not. 1. — Pag. 1.

Prima di parlare di quello che accadde dopo la discesa dei Francesi in Italia, mi sembra non riuscirà discaro al lettore conoscer succintamente quali fossero le difese che le potenze italiane potevano opporvi assieme all'Austria, sovrana della Lombardia.

Dopo la battaglia di Loano vinta dai Francesi (24 novembre 1795), e della quale il merito principale appartiene all' italiano Massena, gli Austro-Sardi furono respinti dalla riviera di Ponente del Genovesato. Sopravvenne l' inverno (1796), e fu messo a profitto il tempo per formare una lega generale di difesa italiana.

L'Austria portò il suo esercito d'azione a 45,000 combattenti con una riserva di altri 35,000.

Il re sardo duplicò il suo contingente aumentandolo fino a 60,000 uomini, oltre i 30,000 delle milizie provinciali.

Il re di Napoli promise di mettere in linea 60,000 soldati, ed incominciò dall'inviare una divisione di cavalleria.

La Corte di Roma doveva armare 30,000 soldati.

Il duca di Modena diede reclute, danaro e munizioni.

Per tal modo all' apertura della campagna le potenze italiane avrebbero dovuto riunire 180,000 uomini agli Austriaci, ma di fatto non si recarono in linea che la quota sarda e la cavalleria napolitana. Le altre, che vennero eccitate a far parte dell' alleanza, non si prestarono.

Il granduca di Toscana, che avrebbe potuto dare 10,000 uomini, non volle infrangere la pace poco prima conclusa col direttorio francese.

Il duca di Parma, per i suoi rapporti colla Spagna, divenuta amica della Francia, si fece riguardo di comparire palesemente.

Lucca si schermì a titolo d' insufficenza di mezzi.

La repubblica di Genova, che avrebbe potuto riunire 8000 uomini, allegò l'impossibilità di abbandonare il suo sistema di neutralità disarmata, esposto come era il suo territorio agli attacchi dell' esercito francese che occupava di già la riviera di ponente.

La repubblica veneta non trovandosi in contatto col teatro della guerra credeva di non avere nulla a temere dalla Francia per il momento, e persisteva a restare inerme, ad onta che l' esperienza del 1701, 1735 e 1743 le avesse provato la convenienza di una neutralità armata. L'ordinamento militare di questa potenza le avrebbe permesso di somministrare una quota rilevante. Essa contava ne' suoi stati di terraferma 20 città, 3500 comuni, 4000 parrocchie; aveva piazze forti, un esercito ordinato di circa 25,000 uomini colla facilità di aumentarlo con milizie leggere schiavone ed albanesi, non che colle così dette *cernide*, ossia milizie di campagna, le quali, ammaestrate, riescirono mai sempre utili. Queste di fatto formavano un corpo, per così dire, disponibile di 30,000 uomini arruolati per compagnie, i quali senza essere stipendiati erano però armati e soggetti a rassegne generali annuali. Vi erano pure nelle diverse province di terraferma 25 condottieri d' armi. Questi nobili, in virtù dei loro patti colla repubblica, che li aveva ricolmati di grazie, d' immunità e di privilegi, dovevano ad ogni richiesta comparire in campagna con 100 uomini di cavalleria per ciascuno ed armati a loro spese. Sicchè ad un sol cenno poteva il senato contare sopra 2500 cavalieri reggimentati senza aggravio dell'erario. Poteva poi la repubblica veneta riunire anche un' armata di 30 legni di diverse portate (come lo fece nel 1784), avendo la facilità di procurarsi abili marinai colle ciurme dei legni mercantili, i quali ascendevano a circa 700. I suoi arsenali erano d' altronde ben provveduti, e per quanto esser possa esagerato il valore di circa 30,000 milioni di ducati, attribuito allo spoglio della marineria veneta fatto dai Francesi nel 1797, pure resterà sempre un ingente capitale.

È fuor di dubbio che ove anche quest'ultime potenze italiane avessero riunite le loro quote all'Austria (come convennero di farlo le prime nominate), le loro forze riunite avrebbero costituito un esercito disponibile di oltre 250,000 combattenti, con una marineria considerevole, quando a quella di Venezia fossero state riunite le altre di Napoli, della Toscana e di Genova.

Per tal modo allora la Francia si sarebbe veduta obbligata a deporre il pensiero d'invadere la penisola, dacchè ella non v'impiegò che 40,000 uomini al più, nè in quel momento avrebbe potuto bilanciare la forza numerica dei suoi avversari senza lasciare esposto qualche altro punto d' attacco. Da ciò ne sarebbe necessariamente conseguitato che avrebbe dovuto stare sulle difese per garantire il suo territorio da un' invasione nemica.

Quantunque l'Austria fosse ridotta a dover contare in Italia solo sulle sue forze, sopra quelle del re sardo e sulla divisione di cavalleria napolitana, pure avendo a fronte un nemico meno numeroso, si lusingò di poter ricuperare le posizioni perdute nella campagna precedente. Inviò a tal fine qual comandante supremo il generale Beaulieu, il quale godeva di bella fama militare per le sue azioni nelle precedenti campagne, ed in particolare alla battaglia di Fleurus, ma i suoi talenti furono eclissati da Bonaparte, il genio del quale doveva ben tosto prendere tale uno slancio da decidere i destini dell'Europa; questi aveva assunto il comando supremo dell'esercito francese il 30 ventoso, anno IV, cioè il 20 marzo 1796, giorno che, come è noto, egli segnò fra i suoi più fausti anche in appresso, dacchè in esso nel 1811 ebbe un figlio, e nel 1815 ritornò dall'isola d'Elba a Parigi.

E qui dovendo necessariamente citare la data del calendario repubblicano francese, devo indicare al lettore le cause che m'indussero ad attenermi all'era volgare negli altri casi. L'era francese fu stabilita dalla legge 5 ottobre 1793, ma ebbe però a contare dal 22 settembre 1792. L'anno si divideva in dodici mesi ripartiti in tre decadi, più cinque giorni complementari per l'anno comune e sei per il bisestile. I mesi si chiamavano: Vendémmiaire, Brumaire, Frimaire, Nivose, Pluviose, Ventose, Germinal, Floréal, Prairial, Messidòr, Thermidor, Fructidor, Jours complémentaires.

In Francia rimase in vigore fino al 10 nivose, anno XIV (31 dicembre 1805), e per la Cisalpina dal 14 maggio 1796 (25 floréal, an IV) al 10 nivose, anno X (31 dicembre 1801), meno però i tredici mesi dal 28 aprile 1799 al 2 giugno 1800. Indi venne ripigliato rispettivamente l'uso dell'era volgare.

L'anno datava dalla mezzanotte del giorno in cui cadeva l'equinozio di autunno secondo l'osservatorio di Parigi. Per tal modo (a quanto sembra) essendosi anche preso equivoco nel computo degli anni bisestili, conseguitò che gli anni I, II, III, V, VI e VII incominciarono col 22 settembre, il XII col 24, e gli altri IV, VIII, IX, X, XI, XIII e XIV col 23.

Da ciò necessariamente provenne l'impossibilità di ottenere una norma invariabile ed uniforme per ragguagliare la francese all'era volgare. E per questo motivo, oltre l'altro della più facile intelligenza, ho fatto uso esclusivamente delle date dell'era volgare, giovandomi del manuale che fu in quei tempi stampato per il ragguaglio delle date.

### Not. 2. — Pag. 10.

Fra questi il solo Fontane (dai nostri detto Fontana) pervenne al grado di generale di divisione. Naturalizzato tra noi, aveva sposata un'Italiana (madamigella Vittoria Ceccopieri di Massa Carrara). Restituitosi in Francia vi morì nel 1833. E perchè il luogotenente generale Rouget, connazionale di lui (che in Biscaglia ebbe il comando nel 1813 di corpi italiani), nell'enumerare sulla tomba i servigi militari dell'estinto, accenna in pari tempo al valore degl'Italiani, mi piace di qui riferire qualche brano di quella necrologia.

« La mort vient de frapper le lieutenant général baron Fontane né à « Montpellier le 29 mai 1765. Sa vie a été longue si l'on considère les ser« vices qu'il a rendus, et les temps difficiles qu'il a traversés. Entré au ser« vice le 2 juillet 1781 dans le régiment de Vivarais (infanterie) c'est à « l'armée de Savoie et au siége de Mantoue qu'il commença à fixer sur lui « les yeux de ses chefs.

« Dans cette merveilleuse campagne d'Italie, où Bonaparte se révéla au « monde par tant de prodiges, lieutenant de grenadiers dans la 19.e demi« brigade de ligne, Fontane resta sur le champ de bataille de Castiglione « placé parmi les morts, et dut son salut à un bienfait de la Providence.

« Bonaparte, habile appréciateur des hommes, sut distinguer Fontane, et « lui confia le commandement de la sixième cohorte lombarde.

« Après la bataille de Marengo il eut le commandement du 1.er régiment « d'infanterie de ligne italien. L'histoire de ce régiment nous fait voir Fon« tane durant neuf ans qu'il le commanda prenant sa part des lauriers dans « la Poméranie.

« Le 7 octobre 1807 il fut élevé au grade de général de brigade. L'année « suivante c'est en Catalogne avec le septième corps, et particulièrement à « Roses qu'il se distingua.

« A la bataille de Llinas, Fontane dans le fort de l'action attaqua la gau« che des Espagnols, et s'empara de leur artillerie de réserve. Il prit aussi « part au gain des batailles de Molinos de Rey, de Valls et San Feliu de « Guixols, et surtout à la prise de la place de Palamos. Le maréchal Gou« vion Saint-Cyr cite cette affaire avec éloge dans son journal des opérations « de l'armée de Catalogne en 1808 et 1809.

« Dans la campagne de 1812 à la bataille de Malojaroslawitz, où 60,000 « Russes furent battus par 20,000 des nôtres, Fontane suivit les mouvemens « de la division italienne et du corps d'armée du prince Eugène, qui resta « maître du champ de bataille. Il reçut sa nomination de général de division « le 22 novembre 1813.

« Dans le courant de cette année il défendit en Illyrie les ouvrages qui « couvraient le pont de Tchernutz avec deux bataillons.

« Les évènemens du 1814 l'ont rendu à sa patrie, où rentré dans la re« traite en 1815, il est mort à l'âge de soixante-huit ans. »

### Not. 3. — Pag. 16.

L'aiutante comandante Carlo Balathier, oriondo della Corsica, ed al servizio italiano fino dalla formazione delle prime milizie cisalpine, fu nominato dal vicerè, vicegovernatore del collegio dei paggi. Napoleone venuto a Milano (21 novembre 1807) fu sorpreso di trovare quest'individuo impiegato come uffiziale nella casa reale. Egli lo aveva conosciuto fino dall'infanzia come suo compatriotta, e per essere stati assieme allievi della scuola militare. È da notarsi che Balathier fu amico di Arena (quello del 18 brumale). Napoleone, apostrofandolo, usò espressioni risentite. Balathier chinò

il capo, e disse: « Sire, siete in errore, e se mi accorderete un'udienza mi giustificherò. » — « Non desidero meglio, rispose il monarca, domattina vi attendo. » Infatti Balathier andò, e dovette uscirne giustificato perchè continuò nella direzione della casa dei paggi, indi passò all'esercito di Spagna, ove si condusse da valoroso, ed ebbe il grado di generale di brigata.

Quando seguì questo dialogo io mi trovava a lato di Balathier, e potei udire ciò che qui ho riferito.

Not. 4. — Pag. 18.

Bertin era stato commissario della marina francese, e si trovava in tale qualità a Frejus quando vi sbarcò Bonaparte di ritorno dall'Egitto (9 ottobre 1799). Il generale Pereymont, comandante ad Antibo, non aspettò che le guardie di sanità avessero esaurite le loro pratiche, e prima di loro andò a bordo dei legni, accompagnò col suo schifo Bonaparte a Frejus, ove incontrato il capitano di cavalleria Gagliardi Carlo di Brescia, lo riconobbe, e gli chiese notizia delle milizie cisalpine e delle cose d'Italia. La violazione delle leggi sanitarie suscitò dei reclami, e si pretendeva che non solo i nuovi sbarcati, ma bensì anche tutti gli altri che avevano comunicato con loro avessero a subire la quarantena prescritta per le provenienze dal levante. Bertin non fu di questa opinione, e si prevalse dell'influenza che gli dava la sua carica per far ammettere, che i sette giorni di dimora passati ad Aiaccio (ove era giunto Bonaparte il primo ottobre) dovessero considerarsi come una contumacia regolare. Una tale agevolezza tanto in allora rilevante, non fu dimenticata. Trattavasi di un momento in cui ogni ritardo per arrivare a Parigi avrebbe contrariato le viste di Bonaparte, e dato tempo al direttorio di riaversi dalla sorpresa, di riflettere con agio a ciò che gli conveniva di fare, mentre il generale sarebbesi trovato (per così dire) custodito. Più tardi, Bertin venne chiamato a Parigi dal primo console, e collocato in un impiego importante al ministero della marina, indi nominato commissario generale della marina a Venezia.

Not. 5. — Pag. 21.

Mentre l'imperatore Napoleone era a Milano (dicembre 1807), la prima idea da lui esternata era di riunire la Toscana al regno d'Italia. Diede ordine di far venire a Mantova le milizie di quel paese. Indi cambiò rapidamente pensiero. La Toscana fu invece aggregata alla Francia. Si contrammandò l'ordine dato per la soldatesca, ma per l'artiglieria non giunse in tempo; la sua riunione alla nostra era di già seguíta, e si lasciò sussistere.

In questo incontro essendo con lui a Milano fra gli altri suoi aiutanti di campo anche il generale Reille, lo incaricò di prender possesso di quel paese esprimendosi in questi termini: « Reille, voi foste quello che consegnò al « re di Etruria le chiavi di Firenze nel 1801, ebbene, ora andrete a far-

« vele restituire. » E così avvenne (discorso ripetutomi poco stante, 1844, dallo stesso generale Reille).

Not. 6. — Pag. 29.

Il ministro della guerra fece versare nei magazzini militari gli oggetti di vestiario e bardatura, ricevere al deposito generale di rimonta i cavalli, ritirare dalla cassa del ministero il danaro, incorporare ai depositi generali di Cremona e Lodi gli uomini, e fece inoltre stampare in grande volume (che tuttora esiste negli atti pubblici e nelle biblioteche) i nomi degli obblatori, e le rispettive offerte, e così rese conto circostanziato di questa azienda diramando il libro alle autorità dipartimentali ed ai più riputati notabili del regno.

Not. 7. — Pag. 30.

Per rettificare le idee sul conto delle perdite sofferte dalle guardie d'onore segnatamente nella campagna di Russia, non mi pare fuori di proposito di dare i seguenti cenni statistici.

Questo corpo nei nove anni della sua esistenza ebbe 895 individui. Somministrò 450 uffiziali all'esercito, 106 congedati, un condannato a morte per delitto militare nel 1808 (Brunori Andrea di Corinaldo, dipartimento del Metauro, passato per l'armi il 27 novembre 1808, in Milano), perdette 193 individui in Russia, compresi i prigionieri di guerra; di questi ultimi però parecchi rientrarono sottoscritta la pace, e tra gli altri Terzi Giuseppe di Bergamo. Morirono sul campo i capitani colonnelli Arici, Widimann Lodovico Rezzonico, e gli uffiziali Bordogni, Brisa, Covelli, Lanci, Mastini e Occioni. Nella nuova compagnia, creata coi decreti 11 e 29 gennaio 1813, entrarono 147 guardie.

Del corpo intero tenne il supremo comando Battaglia Gaetano di Milano, riputato per talenti, severa disciplina e bravura, manifestati nelle campagne del 1805, 1809 e 1812. Egli morì a Smolensko (settembre 1812).

Napoleone dopo la campagna del 1809, per attestare la sua soddisfazione a questo corpo pei servigi resigli, nominò senatore Martinengo Colleoni Giovanni Ettore, capitano della compagnia di Brescia. Aveva egli militato nell'esercito prussiano ai tempi di Federico il Grande, ed era inoltre autore d'un trattato sulla cavalleria (1806) che dedicò alle guardie d'onore.

Ridire con esattezza i nomi tutti delle guardie che si segnalarono in guerra tornerebbe prolisso. Mi limiterò quindi ad accennare quelli che in benemerenza del loro valore ottennero avanzamento di grado negli ultimi tempi.

Capitani: Baccaglini Egidio di Lendinara, Borra Giovanni Battista, Bianchi Salvatore di Como, Magnaghi Pietro di Gerlasco, Savini Cherubino di Camerino.

Tenenti: Breda Francesco di Montechiaro, Durio Sigismondo di Grignasio.

Sottotenenti: Cavalli Agostino di Massa Lombarda, Riva Luigi di Brescia, Perrini Francesco di Prado Lungo, Moretti Francesco di Bagnolo, Casone Guido di Serravalle, Monti Vincenzo di Nerano, Bonvecchiato Domenico di Venezia, Miari Leonardo di Belluno, Venturi Giuseppe di Reggio, Galli Giovanni di Levigno, Paggi Girolamo di Cesena, Farinello Francesco di Venezia, Ghilini Giulio di Cividale, Sartori Felice di Sacile, Ugolini Giuseppe di Montolmo, Scalamonti Pacifico di Ancona, Radoani Giorgio di Ancona, Lanzi Pietro Girolamo di Fano, Feni Cristoforo di Fano, Galucci Picchi Lodovico di Mandolfo, Giliucci Luigi di Fermo, Felici Antonio di Sant'Angelo, Zurilani Giuseppe di Treviso, Fogaccia Carlo Antonio di Chiusone, Borsa Vincenzo di Codogno, Nicoletti Girolamo di Vicenza, Lucasetti Giovanni di Cremona, Cristofori Giovanni Battista di Montebello, Finochetto Raineri di Pisa, Buzzoni Camillo di Brescia, Rusconi Carlo di Cento, Cariel Giuseppe di Venezia, Tornaghi Paolo di Vigevano, Carmi Paolo di Ascoli, Pecorari Giuseppe di Bozzolo, Vendramini Giovanni di Bassano, Tarlarini Carlo Domenico di Chiaravalle, Alberti Paolo di Desenzano, Lutti Giovanni di Riva, Vignola Pietro di Venezia, Pescantini Paolo di Lugo, Zaccaria Carlo di Verona, Foscari Filippo di Venezia, Mocenigo Giovanni Antonio di Venezia, Verga Alessandro di Canzo, Cestari Francesco di Chioggia, Baronio Giovanni di Ravenna, Petrolini Luigi di Rovato, Conter Giovanni di Brescia, Siepe Giovanni di Pesaro, Zanoni Giacomo di Bologna, Arnaboldi Cristoforo di Como.

Promossi nel corpo delle guardie d'onore:

Tenente, Prina Giuseppe di Candia in Lomellina.

Sottotenente aiutante, Lampugnani Giovanni di Milano.

Le altre guardie d'onore superstiti alla campagna di Russia entrarono, come si disse, nella compagnia riordinata, e che ebbe i seguenti uffiziali:

Capitano comandante caposquadrone, Re Giovanni.

Chirurgo maggiore, Mantovani Angelo.

Quartiermastro tesoriere, tenente in primo, Cavallini Antonio.

Aiutante sottotenente, Lampugnani Giovanni.

Tenenti in primo con rango di capitano: Bonacossi Alessandro, Sommariva Carlo.

Tenenti in secondo con rango di tenente: Prina Giuseppe, Durio Sigismondo.

Fra gl'individui che fecero parte delle guardie d'onore, e che passarono uffiziali o nel corpo o nell'esercito, o che pervennero a gradi superiori, anche di generale, o che perirono sul campo, o che ottennero decorazioni, ne accennerò i più distinti:

Battaglia Gaetano, Hercolani Astorre, Milzetti, Giulini Antonio, Arici Vincenzo, Widimann Rezzonico Lodovico, Prina, Bulgarelli, D'Isson, Medici di Melegnano Carlo, Pallavicini Adalberto, Re Giovanni, Sebregoni Giuseppe, Cingia Bassano, Brusati Ercole, Tomasi, Molinari Giuseppe, Pisani

Gaetano di Pavia, Pisani Giovanni di Venezia, Visconti di Novara, Giovio Benedetto, Brisa, Litta Visconti Arese Pompeo, Bossi, Lampugnani Carlo, Zanelato, Borgazzi, Contri, Baccaglini Egidio, Bentivoglio Domenico, Coleoni Vincenzo, Tunesi, Scapi, Covelli, Guidotti, Viola, Guerrini Alessandro, De-Brami Filiberto, Sommariva Carlo, Pavoni Pietro, Faglia, Bordogni, Terzi, Rondanini, Camerata Pacifico, Durio Sigismondo, Lampugnani Giovanni, Trotti Mosti Ercole, Bonacossi, Lanci, Spineda, Corner, Martini, Micheli Pietro, Frangipane, Occioni, Gazzoldo Francesco, Menghini, Azzalli, Persico, ecc.

Il seguente quadro farà conoscere il numero degli uomini somministrati ai diversi corpi della guardia reale sia dalla coscrizione, sia dai corpi dell'esercito.

| DENOMINAZIONE DEI CORPI DELLA GUARDIA REALE | UOMINI SOMMINISTRATI | | |
|---|---|---|---|
| | Dalla coscrizione | Dall'esercito | TOTALE |
| Guardie d'onore . . . . . . | 895 | — | 895 |
| Veliti reali . . . . . . . . . . | 3679 | — | 3679 |
| Coscritti, e poi cacciatori . . | 5010 | — | 5010 |
| Granatieri e carabinieri . . | — | 3327 | 3327 |
| Dragoni . . . . . . . . . . . | — | 1019 | 1019 |
| Artiglieria e treno . . . . . | — | 1189 | 1189 |
| Gendarmeria scelta . . . . . | — | 90 | 90 |
| Totale | 9584 | 5625 | 15,209 |

Si deve ritenere che più della metà della guardia d'onore e veliti furono promossi nel corso di otto anni uffiziali e sott'uffiziali nell'esercito.

Not. 8. — Pag. 33.

I reggimenti francesi in allora in Italia, non avevano di quella nazione che i nomi, ed i quadri, dacchè i soldati che li componevano erano tutti italiani. Questi pertanto formavano più dei due terzi di quell'esercito. Io mi combinai coll'ispettore generale della gendarmeria (Polfranceschi or ora morto, ma ch'era vivente quando questi cenni vennero sottoposti alla censura) per giovarsi della circostanza, onde raccogliere soldati a rinforzo dei nostri corpi (alla verità assai deboli) sulla linea del Mincio. Tale disposizione per essere anteriore all'entrata in ufficio della reggenza interinale, essa necessariamente la ignorava; quando però venne a cognizione di lei, la contrammandò subito, mi fece carico del poco danaro speso, e pensò (come si vedrà altrove) a far mettere la cassa del ministero della guerra sotto sigilli.

Not. 9. — Pag. 36.

Avvenuto lo scioglimento dell' esercito italiano, alcuni militari che ne facevano parte presero la risoluzione di tentare le sorti fuori d' Europa. Non ommetterò pertanto di tener parola di due individui, che riuscirono a procacciarsi splendida rinomanza.

Venturi Rubino (nato a Finale di Modena il 28 maggio 1794) entrò volontario nel reggimento dragoni Regina al principio del 1813, all' occasione delle offerte spontanee che fece ogni classe di cittadini per sopperire alle perdite della campagna di Russia. Nel 1817, Venturi era a Costantinopoli, indi a non molto passò in Persia. Quivi prese servigio come uffiziale istruttore, e poco stante fu rimunerato del grado di colonnello, e successivamente di generale, ed insignito dell'ordine del Sole. Sul finire del 1820, l' Inghilterra indusse il gran schah di Persia a licenziare gli Europei che aveva nell' esercito, incaricandosi di farli trasportare altrove sopra legni inglesi. Venturi, avuto vento di questi intrighi, si sottrasse, e raggiunse Lahor. Costà nel 1821, accettò servizio nel suo grado di generale assieme al francese Allard, nelle schiere di quel sovrano cui sottomise alcune città di confine spiegando talenti militari non comuni. Dopo la morte di Allard ricadde a lui il comando supremo. Sacmon, naturalista francese, che percorse il regno di Lahor, deve aver pubblicato le gesta gloriose di questo insigne italiano. Negli scorsi anni ritornò due volte in Europa soffermandosi a Parigi.

Codazzi Agostino di Lugo, uffiziale d' artiglieria nell' esercito italiano, valicato l' Atlantico approdò nell' America meridionale. Ivi divenne colonnello del genio della repubblica di Venezuela. Fondò una colonia nelle valli poste fra i monti, che corrono lungo la marina, il Guayra, ed il piccolo porto di Maya. Diresse le operazioni geodetiche preparatorie per la compilazione della grande carta di quella regione, ampia il doppio della Francia. Le parti staccate di Venezuela compongono l' atlante per le province intitolato « Atlas y politico de la republica de Venezuela. »

Pubblicò pure la geografia descrittiva e statistica di quel paese, e questo lavoro comprova essere il Codazzi non solo abile geometra, ma anche profondo statistico. La colonia per esso fondata si nomina *Tovar*. Negli scorsi ultimi anni Codazzi venne in Europa per arruolare nuovi coloni.

Not. 10. — Pag. 37.

Trattandosi in questo scritto delle schiere ausiliarie polacche e francesi si è trovato conveniente di non accumularle colle cisalpino-italiane, ma invece di parlarne in un capitolo separato, riunendovi tutti gli oggetti (meno le spese) ad esse riferibili, tanto più che nel 1806 cessò onninamente il servizio degli ausiliari agli stipendi italiani.

Per avere poi sott' occhio tutto quello che riguarda i Polacchi come au-

siliari dell'esercito cisalpino, vedansi nel volume secondo la pagina 27, e la nota 5 citata a pagina 13.

Not. 11. — Pag. 40.

Questi corpi polacchi non dovevano far parte integrale dell'esercito italiano, ma denominarsi « Polacchi al soldo della repubblica italiana. » La loro composizione era regolata dalla legge francese dell'8 settembre 1799. Ogni mezza brigata era costituita di tre battaglioni, di otto compagnie, della forza cadauna di 123 uomini, cioè sei di fucilieri, una di granatieri ed una di cacciatori, ciò che dava per ogni mezza brigata la forza di 3710 uomini. Il reggimento di cavalleria leggera di quattro squadroni, di due compagnie di 116 uomini, della forza complessiva di 946 uomini e 1000 cavalli, e così la forza totale doveva ascendere a 8366 uomini e 1000 cavalli.

Not. 12. — Pag. 40.

La nazione polacca conservò gratitudine per l'ospitalità usata ai suoi concittadini in Italia, e quando nel 1812 (in conseguenza della ritirata da Mosca) i nostri attraversarono la Polonia, ebbero a provare gli effetti della riconoscenza di questa nazione generosa, essendo stati accolti con amorevolezza, e soccorsi con effusione d'animo e leale cordialità.

Not. 13. — Pag. 51.

In questo capitolo si comprendono soltanto le leggi che per la loro indole generica non si riferiscono in modo speciale alla materia degli altri capitoli.

Not. 14. — Pag. 68.

Allorchè Murat comandava l'esercito franco-italo negli anni 1802 e 1803, risiedeva in Milano, e dava fede con troppa facilità a relazioni menzognere di gente mercenaria da lui impiegata per scrutinare lo spirito degli abitanti. È notorio che una volta ebbe perfino a chiedere al governo l'arresto del poeta Filicaja, autore di un rinomato sonetto già secolare, e che a Murat un confidente idiota (zimbello di alcuni maliziosi) fece credere di recente pubblicazione. Non è quindi da sorprendersi, se scrivendo egli a Bonaparte, esagerasse la importanza dei versi di Ceroni dipingendolo aderente d'opinione a persone collocate in posti eminenti. È però noto che quando il console fu meglio informato, annullò di fatto il giudizio richiamando ad onorevole servizio i condannati. Egli conobbe che il suo luogotenente era ingannato dagli agenti segreti che lo circondavano, e glielo manifestò incaricando il ministro della guerra di scrivergli, il 2 agosto 1802,

nei seguenti termini: « Les craintes que témoigne le général Murat d'une « insurrection en Romagne, dans la position actuelle, me paraissent ridi- « cules; écrivez-lui qu'il ne se laisse point aller à un misérable espion- « nage, etc. »

### Not. 15. — Pag. 76.

Nel documento LXIV non si è tenuto conto delle coorti di guardie nazionali di cui fu ordinata la formazione dal decreto imperiale 16 dicembre 1813, destinate a proteggere le piazze forti dell'interno dell'impero francese, da che questo provvedimento ebbe appena un principio d'esecuzione, e d'altronde si trattava di guardie nazionali chiamate ad un servizio locale e temporario.

Il regno d'Italia avente 6,703,200 abitanti costituiva circa il terzo della popolazione della penisola (per tale s'intende qui quella parte del paese che parla l'idioma italiano). Sarebbe difficile adesso di produrre prova statistica affatto precisa, che si riferisca a quell'epoca per appoggiare questo dato. Ad ogni modo si riporta il calcolo della popolazione in que' tempi assentita, onde confrontato con quanto si è raccolto di statistica dappoi, procurarsi così una norma attendibile, avuto però riguardo alle variazioni derivanti dal considerevole incremento della popolazione nei trentun anni decorsi in un perfetto stato di pace, e dopo che la vaccinazione ora si è pressochè generalmente adottata.

### POPOLAZIONE DELL'ITALIA NEL 1813.

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Regno d'Italia — Milano, capitale | | 6,703,200 |
| DIPARTIMENTI ITALIANI RIUNITI ALL' IMPERO FRANCESE, ABITANTI 4,838,308. | Appennino — Chiavari | capoluogo | 214,743 |
| | Dora — Ivrea | idem | 238,000 |
| | Genova — Genova | idem | 400,056 |
| | Marengo — Alessandria | idem | 518,447 |
| | Montenotte — Savona | idem | 289,823 |
| | Po — Torino | idem | 399,237 |
| | Sesia — Vercelli | idem | 201,735 |
| | Stura — Cuneo | idem | 431,438 |
| | Taro — Parma | idem | 376,588 |
| | Arno — Firenze | idem | 599,750 |
| | Mediterraneo ed isola d'Elba — Livorno | idem | 318,725 |
| | Ombrone — Siena | idem | 162,798 |
| | Trasimeno — Spoleto | idem | 300,000 |
| | Roma — Roma | idem | 536,000 |
| | | | 11,541,508 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Somma retro | 11,541,508 |
| Dalmazia, Istria ed Illiria — Gorizia | idem | | 550,000 |
| Svizzera italiana — Bellinzona | idem | | 120,000 |
| Sardegna — Cagliari | idem | | 520,000 |
| Repubblica di San Marino — San Marino | idem | | 6,000 |
| Napoli di qua del Faro — Napoli | idem | | 6,000,000 |
| Sicilia — Palermo | idem | | 1,656,000 |
| Corsica — Aiaccio, Bastia | idem | | 274,702 |
| Nizza, Alpi marittime — Nizza | idem | | 128,812 |
| Principato di Lucca e Piombino — Lucca | idem | | 194,000 |
| Malta, Gozzo e Comino | | | 150,000 |
| | | Totale | 20,941,022 |
| Si deduce dal regno d'Italia la parte del Tirolo meridionale che non parla l'italiano | | | 220,734 |
| | | Resta | 20,720,288 |

POPOLAZIONE DELL'ITALIA NEL 1844.

| | |
|---|---|
| Tirolo italiano | 46,000 |
| Illiria italiana, Croazia e littorale | 494,000 |
| Regno Lombardo-Veneto | 4,759,900 |
| Svizzera italiana | 126,000 |
| Regno di Sardegna, Piemonte, Genova, Nizza (esclusa la Savoia) | 4,324,000 |
| Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla | 477,000 |
| Ducato di Modena, Reggio, Mirandola, Massa e Carrara | 483,000 |
| Ducato di Lucca | 175,000 |
| Stati Pontifici | 2,877,000 |
| San Marino | 7,950 |
| Principato di Monaco | 7,380 |
| Toscana | 1,525,000 |
| Regno di Napoli e Sicilia | 8,366,900 |
| Corsica | 277,000 |
| Malta, Gozzo e Comino | 155,000 |
| Totale | 24,099,130 |
| Popolazione dell'anno 1813 | 20,720,288 |
| Aumento della popolazione in trentun anni | 3,378,842 |

Not. 16. — Pag. 78.

Polfranceschi regola il servizio amministrativo militare, ripartendolo in due circondari territoriali, l'uno sulla sinistra del Po, capoluogo Milano, e l'altro sulla destra, capoluogo Bologna. Ordina il servizio dei due ispettori generali del genio e dell'artiglieria. Abolisce i depositi d'arruolamento per gli stranieri, visto che in quattro mesi la loro diserzione era ascesa a 3000 uomini, e che perciò i vagabondi ne facevano un traffico. Sospende le nomine e le promozioni di grado fino al riordinamento della milizia. Fa sancire un regolamento per l'ammissione, contro conveniente compenso, negli spedali del paese dei militari in caso d'insufficienza degli spedali militari (17 novembre 1800). Applica alle milizie cisalpine ed alle guardie nazionali mobilizzate la decisione francese (25 dicembre 1799) relativa alle ricompense nazionali, accordate a coloro che si segnalassero per tratti straordinari di valore. Frena l'arbitrio di richieste forzose, e prescrive che non se ne possa fare alcuna senza l'adesione del ministro della guerra. Promove la stampa del giornale militare pubblicato da Borsani. Per evitare una perturbazione troppo grave all'ordine sociale, sospende il comando di arrestare tutti i Cisalpini che disertarono avanti il reingresso dell'esercito francese in Italia (2 giugno 1800). Riunisce a Milano in un deposito generale i militari invalidi cisalpini. Instituisce un consiglio di sanità militare presso il ministero della guerra. Polfranceschi chiede replicatamente ed ottiene alla fine di poter ritirarsi dal ministero, e riassume le sue funzioni di ispettore alle rassegne (22 aprile 1801).

Not. 17. — Pag. 78.

Teulié riordina tutti i corpi militari, stabilisce il modo uniforme delle divise ed armi, non che la precedenza, le attribuzioni, gli assegnamenti, sia in pace come in guerra; sottopone a rigoroso esame e reso conto l'amministrazione; invigila perchè non sia frodato nè l'erario nè il soldato. Punisce la cupidigia degli appaltatori; ottiene che sia determinato il numero dei comandi di piazza, conservato ai nazionali; propone la formazione di un corpo di milizia, sotto nome di gente d'armi, per la tutela dell'ordine pubblico; mette in pratica il codice di disciplina francese nei corpi nostri; ottiene l'ammissione di un determinato numero di figli de' soldati agli stipendi militari; fa che siano ricevuti negli istituti civili i figli de' padri spenti in guerra; fonda il collegio per gli orfani militari, e lo colloca nel locale di San Luca in Milano; forma un corpo di veterani ed invalidi; ottiene che gli ufficiali francesi cessino da qualunque partecipazione amministrativa nell'esercito cisalpino. Instituisce un corpo topografico addetto al ministero della guerra, e Tibell (ufficiale svedese di molto merito) ne viene creato direttore; per ischivare che la penuria del tesoro diventi cagione di più lungo ritardo al pagamento degli stipendi verso l'esercito cisalpino (insoluto da molti mesi),

ottiene la cessione a pro di esso di alcuni crediti della repubblica verso debitori morosi a titolo di imposte nei dipartimenti alla destra del Po; ed a me, qual pagatore di guerra (coadiuvato dagli uffiziali Borsotti, Perceval e Monti), dà l'incarico di operare la riscossione, che senza ostacolo di grave momento è mandata ad effetto, e produce un' ingente somma, che viene assegnata all'immediata estinzione di quel debito sacro verso le milizie cisalpine ed ausiliarie francesi; fa liquidare i crediti dei militari cisalpini verso la Francia per i tredici mesi che furono agli stipendi di lei durante l'occupazione austro-russa. A impulso di lui il governo prescrive, che sulle bandiere dei due reggimenti d' usseri scrivansi motti onorevoli, allusivi ai fatti d'arme in cui si sono segnalati. Tenta Teulié di opporsi ai bassi intrighi orditi dagli appaltatori dei viveri a danno del soldato, ma non vedendosi assecondato si dimette spontaneo dal ministero, e ripiglia il comando della sua brigata. Il maggiore Jacopetti scrisse la biografia di questo generale, ove sono estesamente narrate le azioni di lui in qualità di guerriero e come uomo di Stato; si possono ricavare da quello scritto pregevolissimo i particolari tralasciati per amore di brevità in questi cenni.

Not. 18. — Pag. 79.

Salimbeni Leonardo, generale di brigata del genio, era uffiziale di merito per sapere e solidi principii. Egli ebbe primo la direzione della celebre scuola del genio e dell' artiglieria stabilitasi a Modena negli ultimi mesi del 1798. La sua rimozione dalla carica di segretario generale del ministero della guerra, e la destituzione anche del suo grado riuscì un mistero. L'imperatore Napoleone la ordinò: ciascuno congetturò secondo la propria maniera di vedere. Alcuni scrittori perfino accolsero l'opinione (vagheggiata in que' tempi) che Salimbeni, legato con personaggi d' alto affare, avesse potuto partecipare a' raggiri politici, a fine di sottrarre l' Italia dalla dipendenza di Napoleone. Questa supposizione, per altro, resta sventata se si consideri che tali personaggi furono costantemente conservati in cariche eminenti e di confidenza. Ne conseguita pertanto che, a difetto di atti uffiziali che gettino luce sul mistero, volendo tra le congetture deferire alla più probabile (sebbene la meno divulgata a que' tempi) si potrebbe ravvisare il Salimbeni come vittima di un sospetto.

Si credeva ch' egli non ignorasse essere per conto dell' Inghilterra (come il governo congHietturava) l' acquisto di rilevanti quantità di canape che certo S........ L........ di P......., commerciante (a lui intrinseco, ed in allora pe' suoi negozi stanziato a Bologna), faceva colà sotto il manto di spedirla in paese amico. A questa congettura potrebbe forse aver dato vento il consigliere di Stato francese Roederer (nome celebre nella storia francese), il quale, trovandosi a Bologna per missione avutane da Napoleone di combinarvi acquisti grandissimi di canape ad uso della marina di Francia, ebbe a provare grave contrarietà per le operazioni che contemporaneamente faceva il suo concorrente.

Not. 19. — Pag. 79.

L' imperatore Napoleone, volendo regolare le operazioni del suo ministero della guerra italiano come quello di Francia, s' avvisò di mettervi alla testa interinalmente uno de' suoi aiutanti di campo. Fra questi scelse il generale Augusto Caffarelli, d'origine italiana, e che aveva militato nei primordi della sua carriera come uffiziale piemontese. Caffarelli rese ragguardevoli servigi al regno d' Italia, quantunque non suddito italiano; agì sempre con tale uno zelo quale sarebbe convenuto ad un nazionale che serva la sua patria per la gloria di essa. Alle cure di lui è particolarmente dovuta la creazione della marineria italiana. Egli si mostrò uomo di Stato e di guerra, operoso, giusto, integerrimo, imparziale.

Promosse l' istruzione militare; incaricò Foscolo Ugo, in allora capitano allo stato maggiore, di tradurre il commentario della battaglia di Marengo redatto dal maresciallo Berthier; di illustrare e corredare di note le opere militari del maresciallo Raimondo Montecuccoli, modenese; fece pubblicare dal corpo topografico la carta detta dell' Italia superiore di Bacler Dalbe; quella itineraria ed amministrativa del regno; fece por mano alla carta bellissima del regno d' Italia, regolata sulla grande scala di quella intrapresa (indi sospesa) dal rinomato astronomo Oriani. Sul merito di questo splendido lavoro il chiarissimo Adriano Balbi, giudice al certo più d' ogni altro competente, ebbe anche non ha guari a pronunciare: che in Italia, ove cotali studi ebbero culla, si devono nominare con giusto sentimento d' orgoglio le operazioni del deposito della guerra del cessato regno d' Italia, ecc. Caffarelli lasciò gratissima memoria nell' esercito italiano.

Not. 20. — Pag. 80.

Fontanelli diede zelanti cure al miglioramento della disciplina dell' esercito, alla redazione in codice delle infinite sparse disposizioni relative alla coscrizione militare; determinò le tariffe del soldo, viveri e vestiario; ridusse le spese di questo ed altri rami di amministrazione per modo che si ottenesse, un anno per l' altro, il risparmio (misurato sulla forza in allora stabilita pel completo dell' esercito di terra) di circa tre milioni e mezzo di franchi. Esisteva l' uso al ministero della guerra di far consegnare dall' ufficio competente i mandati ai creditori, e per andare all'incontro degli abusi che potevano derivare da una simile mal intesa pratica, si stabilì di inviarli giornalmente al ministero del tesoro, e di darne avviso con nota ai creditori. Accrebbe la forza dell' esercito di terra e di mare sino ad 80,000 uomini e 13,000 cavalli; ebbe in gran parte a riordinarlo dopo il disastro di Russia e le incessanti perdite nella Spagna. Portò a compimento la flotta dell' Adriatico. Fece pubblicare dal corpo topografico la carta amministrativa delle provincie illiriche per far seguito all'altra del regno d' Italia; fece intraprendere quella delle valli di Comacchio e del littorale dell' Adriatico, valendosi particolar-

mente dei sommi talenti del sottodirettore del corpo topografico Visconti Ferdinando (napolitano), uomo chiaro per scienza e rara modestia, i di cui meriti erano stati, per gelosia del capo di lui, molto tempo taciuti. Impresse tale un ordine alle faccende militari, che il solo impulso dell'autorità le metteva tutte in moto senza ritardo.

Convinto Fontanelli dall'esperienza propria, non che dalle osservazioni dei medici, andar soggetta la milizia a speciali malattie cagionate dalla continua umidità che, per la forma delle scarpe (in allora) in uso, assorbivano le piante, cercò di raccogliere disegni pel miglioramento della calzatura del soldato. Fra quelli che gli furono presentati, diede la preferenza ad uno immaginato dal dottor Brawn. Consisteva esso nell'interdire il contatto delle cuciture delle scarpe col terreno, mediante coste di cuoio applicate alla suola, assicurate alle due estremità laterali con puntine di ferro, e nel corpo della costa da punte di legno: ma, agli esperimenti fatti tentare dal ministro, mancò il tempo necessario per raccoglierne i risultamenti che si speravano vantaggiosi; come di fatti poi devono essere riusciti, dacchè fu adottata da alcuni questa forma di scarpa.

Introdusse il primo in Italia nel 1812, l'uso di un torchio poliantografico, comprandone il segreto da un Bavarese cui mediante, col solo concorso di un manuale illetterato, si moltiplicavano le copie degli ordini riservati da spedirsi direttamente dal gabinetto del ministro. Riordinò il ministero in guisa che tutti gli affari si concentrassero nella segreteria generale, e per tal modo il ministro ordinava, ed il segretario generale doveva rispondere dell'esecuzione. Questo ministero aveva 343 impiegati stabili (1813) i di cui stipendi sommavano annualmente a fr. 642,298. 76. Fontanelli incaricò Foscolo Ugo capitano di compilare la storia dell'esercito cisalpino-italiano; ma ciò non sortì effetto, e per essere andato Foscolo in Toscana nel 1813, e poi, per aver palesata la strana ambizione di aver titolo d'istoriografo dell'esercito, siccome lo ebbe inutilmente del regno Monti Vincenzo. Essendo Foscolo, come capitano, a disposizione del ministero della guerra, ebbe a redigere nei primi mesi del 1814, proclami diretti a risvegliare lo spirito guerriero degli abitanti, onde concorressero volontari alla formazione de' nuovi reggimenti.

Fontanelli fece liquidare le contabilità arretrate per ben trecento milioni di franchi. Ecco la posizione di quest'importantissimo affare. Quando al 14 febbraio 1802 si stabilì il governo costituzionale italiano, si riconobbe impossibile di compilare il rendiconto da quell'epoca retro fino al 1796. Si stabilì di non occuparsi che di quelle partite che l'equità esigeva per l'interesse dei terzi.

Ammesso questo principio per quegli arretrati, si doveva poi agire con alacrità perchè i conti fossero in avvenire fatti annualmente. Esisteva al ministero (ordinamento 12 maggio 1807) un ufficio centrale per i conti, e ne era capo Merli Giuseppe. Gli assegnamenti fatti nel decennio dal febbraio 1802 al 1811, ascendevano a fr. 531,729,858. 97. Procedendo coll'ordine naturale delle cose, l'ufficio centrale avrebbe dovuto liquidare, nel quinquennio decorso dopo la sua instituzione, almeno trecento milioni, tanto più che nel-

l' altro quinquennio precedente si erano operate alcune liquidazioni, e così rimanere da giustificarsi solo circa cinquanta milioni assegnati per il 1811; pur troppo accadde per l' appunto il rovescio.

Inquieto Fontanelli di questa condizione di cose, avvisò al mezzo più appropriato per rimediarvi. E sebbene il voler verificare un ammasso così enorme di conti fosse opera da credersi disperata, pure vi si pose mano. Si rimosse il Merli dal suo ufficio (e dacchè era uomo assai versato nelle matematiche, lo si collocò direttore degli studi nel collegio degli orfani militari) e gli si surrogò il capo di sezione Carmine Giuseppe, uomo abilissimo, probo e zelante. Si levò il ragioniere Regaglia Maurizio dall' ufficio degli assegnamenti in danaro, sostituendogli il commissario di guerra Medici Giuseppe, uomo distinto per condotta e talenti amministrativi. Per conoscere la vera condizione delle cose si richiamò dal tesoro lo stato generale degli assegnamenti, e dalla corte dei conti quello delle contabilità da essa ammesse. Dal confronto di questi atti emerse, che il ministero della guerra doveva render conto della erogazione di quasi trecento milioni per il sopraccennato decennio. All' effetto di condurre a termine questa scabrosa operazione occorrevano impiegati. Si chiamò al ministero il commissario di guerra Lampato Francesco, affine di mettere in ordine le partite attenenti all' amministrazione del commissariato di guerra, ed io proposi di prendere ottanta diurnisti. Per tal modo si stabilirono i libri a scrittura doppia anno per anno, e vi si trascrissero tutte le singole partite di credito e debito, onde stabilire il bilancio finale. Al principio del 1814 le contabilità liquidate ascendevano

| | |
|---|---|
| Per i dieci anni, dal 1802 al 1811 a . . . . . . . . . | fr. 331,729,558. 93 |
| Per il 1812 e 1813 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » 108,078,174. 00 |
| Totale . . . | fr. 439,807,732. 93 |

Ultimata l' operazione affidatagli, il commissario Lampato ebbe in premio lo stipendio di ordinatore in aspettazione della promozione a questo grado; Carmine e Medici dovevano ricevere un avanzamento nel progettato riordinamento del ministero.

Per operare la liquidazione dei conti abbisognava la riunione delle carte relative, ma ciò riesciva impossibile, a motivo che quando fu traslocato il ministero dal collegio Elvetico al palazzo Casani in Brera (1809) le scritture dell' archivio, che prima erano classificate sufficientemente bene, vennero depositate alla rinfusa nella soppressa chiesa di San Carpoforo. Questa confusione di carte rese indispensabile il riordinamento dell' archivio, improbo lavoro che si affidò al capo di sezione Banfi Ignazio, uomo di non comune attitudine a tale impiego, e che lo disimpegnò con uno zelo che lo onora. Presentò egli un piano di classificazione di quelle scritture, ma per mandarlo ad effetto colla sollecitudine richiesta, chiese di essere coadiuvato da una ventina di diurnisti. Si mise tosto mano al lavoro nel gennaio 1812, ed in due anni Banfi riuscì, sopra 487,183 atti, a classificarne 304,228, per cui rimanevano soltanto i 182,955 riferibili agli anni 1811, 1812 e 1813.

La liquidazione della contabilità e riordinamento dell'archivio importando una spesa mensile di circa dodicimila franchi per un tempo non minore di trenta mesi, si credette di riferirne al vicerè. Questi fece esaminare dal consiglio dei ministri il piano, e fu approvato, e così ebbe effetto quanto si è disopra accennato.

La principal cagione del disordine dell'archivio derivò dai vari traslocamenti che ebbero luogo. Nel 1797 era nel locale della Canonica, nel 1799 a San Fedele, nel 1800 nel palazzo del Marino, nel 1802 nel collegio Elvetico, e nel 1809 nella soppressa chiesa di San Carpoforo (come già si disse), ove rimasero ancora, qual archivio di deposito, gli atti (tranne quelli ritirati a Verona presso il comando generale, e quelli della marina mandati a Venezia) costituenti seimila cartelle, quattromila registri e la collezione dei regolamenti militari.

Il ministero della guerra poi fu stabilito nel 1797 alla Canonica, nel 1800 nel palazzo del Marino, nel 1801 nel palazzo in oggi reale, in allora detto nazionale; nel 1802 nel collegio Elvetico, e nel 1809 nel palazzo in Brera, venduto dai Cusani.

La questione sul modo di regolare i conti dei materiali della marineria, questione grave, che da tanti anni agitasi ad ogni tornata delle camere francesi, era pure stato soggetto delle più mature riflessioni del ministro Fontanelli in Italia fino dal 1813.

Udito il parere delle persone che più vedevano addentro nel tortuoso labirinto delle contabilità, ecco quello che venne determinato.

Stabilire un'azienda apposita per ogni arsenale, con un solo capo responsabile di tutti i valori mobiliari e del danaro, avente sotto di lui un cassiere, dei guardamagazzini e subalterni in proporzione del bisogno.

Formare l'inventario generale degli oggetti esistenti, e su questa base impiantare un registro generale a scrittura doppia, aprendo in esso tante partite principali quante erano le categorie degli oggetti, con riferimento alle singole partite subalterne, intestate ai rispettivi enti personali o materiali.

Comprovare il carico e scarico degli oggetti con processi verbali, e del danaro coi relativi mandati e quitanze.

Per le materie prime da ridursi nell'arsenale ad oggetto determinato mediante mano d'opera, queste dovevano subire una doppia scritturazione per la loro trasformazione o movimenti, attribuendole il valore risultante dalla spesa fatta per l'acquisto della materia e della fattura.

Le spese degli operai (quando non erano compenetrate nel valore dell'oggetto), cioè quelle per la costruzione dei legni e simili, venivano pagate sopra stati separati, e dopo registrate a cassa, erano girate alla corrispondente partita subalterna.

Per tal modo ogni parte attiva e passiva, compresovi ogni legno da guerra, aveva la sua apposita partita, e quest'ultima divisa in costruzioni e riparazioni.

Le partite subalterne dovevano avere il loro riscontro alla principale, e viceversa, e così i totali parziali riuniti dovevano corrispondere al totale generale del registro.

## Not. 21. — Pag. 80.

La divisione del personale dell'esercito era posto di rilievo; il ministro Fontanelli lo lasciò vacante fino a che potesse designarvi un uffiziale riputato per esperienza, e che fosse inabile ad un servizio di guerra (vedasi Doc. XXXIII, *B*, pag. 207). Una tal carica era stata sempre coperta da uffiziali di grande merito, fra i quali Milossewitz, Fantuzzi, Mazzucchelli, Teulié, Fontanelli, Balathier, Ramaroni Giuseppe, Severoli, Bertolosi, ecc.

Locatelli, partito per l'esercito di Prussia nel maggio 1813 (rimasto prigioniero ad Hanau), lasciò vacante la seconda divisione del ministero, incaricata dei servizi dell'amministrazione, ed il facente veci d'ordinatore Lampato la coprì in sua assenza. Egli rese ottimi servigi, come avevano fatto i capi che lo precedettero, Tordorò, Briche, Guizzardi e Radigo Giuseppe.

Partì pure per l'esercito dell'Illiria il capo della divisione del genio e dell'artiglieria Beroaldi, e fu surrogato dal colonnello Patroni (6 luglio 1813). Anche questa divisione annoverò capi meritevolissimi, come Caccianino Antonio, Rossi Girolamo, Bonfanti Antonio, Motta, Giunone Giuseppe; non che i capi d'ufficio Mazza Carlo e Riva Cristoforo.

Fra gli altri impiegati del ministero sono da ricordarsi con onore: Cruvelier Giovanni Pietro, capo della divisione della marineria; Dumorey Tomaso, direttore dei viveri dell'esercito, Cabrini Valeriano, Castelli Filippo, Vitaliano Vito, Pecchio Pietro, Psalidi Francesco, Soldati Antonio, Rossignoli Francesco, Soardi Francesco, Ceccopieri Alderano, Andrich Antonio, Camelli Gaetano, Calentani Giovanni e Nicola, Costa Paolo, Mazzeri Giovanni Battista, Borelli Cesare, Lugani Antonio, Parea Paolo, Incisa Leopoldo, Meazza Giuseppe, Banfi Ignazio, Borde Giovanni Maria, Vitali Carlo, Canetti Egidio, Cherubini Francesco, Rigola Pietro, Cima Gaetano, Fortis Pietro, Mauro Pasquale, Mantovani Luigi, Lesperon, Pellico, Monti Gaetano, Demarchi Giovanni, ecc.

## Not. 22. — Pag. 80.

Le matricole degli uffiziali e soldati furono bensì condotte a giorno mediante un lavoro speciale ordinato dal ministro Fontanelli, ma molti individui, dei quali non era legalmente verificata la morte, vi figuravano colla annotazione generica — *rimasti indietro*. — Al principio del 1814 vi erano ben quarantamila individui, sulla sorte dei quali nulla sapevasi. Dalla providenza transitoria di conservare sulle matricole i nomi di coloro l'esistenza dei quali era incerta fino a verificazione positiva, ne conseguitò che migliaia di famiglie ebbero a vivere per lungo tempo in istato di penosa incertezza intorno ai loro congiunti, ed inoltre a provare gravi imbarazzi per l'esercizio dei diritti di proprietà e successione. Penetrato l'I. R. Consiglio Aulico di guerra della triste condizione di quelle famiglie, e deciso da nobile sentimento a porvi rimedio (per quanto fosse da esso) si compiacque, oltre com-

mettere ogni sorta di diligenze nello scopo di raccogliere tutte le notizie e indizi intorno agl'individui assenti, e di far pubblicare (1828) dall'I. R. stamperia di Corte e di Stato in Vienna un elenco nominativo di circa 6200 individui del disciolto esercito italiano, dei quali potè verificare la morte avvenuta, dal 1796 al 1814, negli spedali sì nazionali che esteri, e che nelle matricole erano in parte inseritti lasciando incerta la loro sorte. Di tal guisa fu tolta, almeno per quel numero, ogni incertezza. Per gli altri (probabilmente periti sui campi di battaglia) non vi fu maniera di riuscire a conoscerne regolarmente il destino.

Fra i motivi che indussero il ministero della guerra a porre sulle matricole l'espressione generica di — *rimasti indietro* — per coloro di cui non si conosceva positivamente la sorte, oltre quello di non poterli classificare per morti in mancanza di atti legali attendibili, vi fu poi la considerazione suggerita da un sentimento di giustizia e d'umanità, quello cioè di non privare (senza esser certi della morte seguita) tante famiglie dell'assegnamento fatto dagli uffiziali di una parte de' loro stipendi sulla cassa di guerra, e non pregiudicare la condizione di molti individui, giacchè sicuramente le pensioni sarebbero state al disotto dei detti assegnamenti ad onta che si avesse ammessa per provata la morte sul campo di battaglia, od in conseguenza di ferite, entro il termine stabilito dalla legge.

Not. 23. — Pag. 81.

Quando dopo l'infausto giorno 20 aprile 1814, fu messa in forse l'esistenza del regno, gli impiegati del ministero della guerra col mezzo de' loro capi di divisione, fecero istanza perchè (ad esempio di quanto erasi praticato dagli altri ministeri) fosse loro fatto il pagamento di tre mesi di stipendi, nell'intendimento di non rimanere senza modi di sussistenza qualora in quegl'istanti di sconvolgimento avesse a cessare il ministero. Riconoscinta giusta la domanda, feci loro numerare lo stipendio di tre mesi, ma però a titolo di anticipazione salvo il superiore assentimento, non essendo nelle attribuzioni del segretario generale di disporre in modo definitivo per causa simile del danaro pubblico.

Conoscintosi dalla reggenza interinale (poco dopo entrata in ufficio) questo provvedimento, ordinò che si rifondesse la somma percetta, in opposizione a quanto avevano fatto altri ministeri, per i quali fu tacitamente considerata come una gratificazione. Si pigliò pertanto motivo da questo fatto (non che dall'altro indicato nella nota 8) per ordinare l'apposizione dei suggelli alla cassa del ministero, e per nominare una commissione verificatrice. Il risultato per altro fu che non si trovò cosa che prestasse occasione a censura, a malgrado che la commissione composta da Merli Giuseppe (quello che era stato allontanato dal ministero), De-Meester Filippo e Pecchio Pietro, si credesse persino autorizzata ad aprire e scrutinare i pacchetti suggellati degli atti relativi alle spese diplomatico-segrete, che erano state già superiormente approvate prima del 20 aprile.

Questo procedere della reggenza verso un ministero, che era diretto da due Modenesi, è forse da attribuirsi al disgusto causato dall'opinione erroneamente invalsa, che le cariche più elevate dello Stato fossero coperte in una proporzione esorbitante da individui dei dipartimenti del Panaro e del Crostolo.

A dimostrarne però l'assurdità giova prendere sott'occhio l'almanacco reale dell'anno 1813, dal quale si rileva che la popolazione del dipartimento dell'Olona era di circa seicentomila, e quella del Panaro e del Crostolo di trecentocinquantamila abitanti, e quindi stava la reciproca proporzione di 12 a 7, e che d'altronde fra gli individui occupanti cariche eminenti se ne trovavano dell'Olona 25, ossiano 13 di più della sua quota, e del Panaro e Crostolo 7, cioè il numero strettamente competente, come si rileva dall'elenco che segue:

DIPARTIMENTO DELL'OLONA.

Melzi D'Eril Francesco, gran cancelliere.
Boara Giovanni, ministro del culto (morto e non surrogato).
Birago Ambrogio, ministro del tesoro.
Pedroli Carlo } presidenti della corte di cassazione.
Negri Antonio }
Sommaruga, uno dei presidenti della corte dei conti.
Strigelli Antonio, consigliere segretario di Stato.

| | | |
|---|---|---|
| Biella Felice . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | SEGRETARI GENERALI | della giustizia. |
| De-Capitani di Vimercate Paolo . . . . . . . | | dell'interno. |
| Tarchini Giambattista . . . . . . . . . . . . . | | del tesoro. |
| Custodi Pietro . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | delle finanze. |
| Giudici don Gaetano . . . . . . . . . . . . . . | | del culto. |
| Borghi Carlo Jacopo . . . . . . . . . . . . . . | | dell'estero a Milano. |

Stampa Soncino Massimiliano, facente veci di gran cerimoniere.
Litta Antonio, gran ciambellano.
Pallavicini Giuseppe, presidente del consiglio di Stato degli uditori.
Maestri Giovanni, prefetto del Monte.

| | | |
|---|---|---|
| Isimbardi Carlo Innocenzo . . . . . . . . . . | DIRETTORI GENERALI | delle zecche. |
| Soldini Andrea . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | del lotto. |
| Luini Giacomo . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | della polizia. |
| Cossoni Antonio . . . . . . . . . . . . . . . . . | | dell'acque e strade. |
| Pensa (morto e non surrogato) . . . . . . . | | del demanio. |

Bazzetta Giovanni, presidente della commissione legale.
Bossi Luigi, prefetto degli archivi.
Corridori Gerolamo, tesoriere generale del regno.

DIPARTIMENTI DEL PANARO E CROSTOLO.

Luosi, gran giudice, ministro della giustizia.
Vaccari Luigi, ministro dell'interno.
Fontanelli Achille, ministro della guerra e marina.
Veneri Antonio, presidente annuale del Senato.
Testi Carlo, incaricato di una sezione degli affari esteri.
Valdrighi Luigi, regio procuratore della corte di cassazione.
Zanoli Alessandro, segretario generale del ministero della guerra e marina.

È per altro vero che i Modenesi-Reggiani, colle prime nomine dei ministri fatte da Bonaparte (1797), coprirono tre ministeri, e che meno il tempo della vicepresidenza di Melzi, in cui sopra sei ministri avevano solo Veneri, essi furono quasi sempre in questa proporzione. Di una tale combinazione però non si può trovare la causa, che nella volontà di Napoleone, da che la scelta de' suoi ministri dipendeva dall' opinione, che aveva dell' idoneità degl' individui da lui conosciuti.

È poi anche da avvertirsi, che alcuni Milanesi i quali, per talenti e per la distinta loro posizione sociale, sarebbero stati volontieri destinati dal sovrano a coprire cariche eminenti, lasciarono travedere di non essere inclinati ad accettare un incarico che non trovavano in armonia colla loro opinione politica. Fra i nomi in allora ripetuti vi furono Litta Alberto, Ottolini Giulio, Andreani Gianmaria, Castiglioni Alfonso, Mellerio Giacomo, Malaspina Luigi, Battaglia avvocato Antonio, e Perego Luigi (cui fu replicatamente offerta la carica di tesoriere della corona).

Not. 24. — Pag. 121.

Il caposquadrone De-Azarta Giacomo (ora generale piemontese), ufficiale d'ordinanza al ministero della guerra, ebbe il geloso incarico di far condurre ad effetto questo trasporto, unitamente a quello dei piani e scritture di guerra, non che i lavori incominciati per l'incisione della grande carta del regno d'Italia, a cui stava travagliando il corpo topografico.

Più tardi quest' uffiziale, che meritamente era riputato fra i più distinti dell' esercito italiano, fu mandato all' isola d' Elba per ritirarne il reggimento coloniale italiano, che vi era di presidio, essendo stata ceduta col trattato di Fontainebleau (11 aprile) quest' isola all' imperatore Napoleone.

Not. 25. — Pag. 125.

Le fortificazioni della piazza di Mantova furono totalmente modificate dopo il 1796, cosicchè a mio avviso torna opportuno conoscere in quale stato fossero mezzo secolo addietro, nè si può meglio riuscirvi se non riproducendo

la descrizione fattane in allora dagli ingegneri francesi, che diressero l'assedio :

« Mantoue, ville ancienne, bâtie sur une île, au sud d'un lac formé par « le Mincio, déjà forte par sa position, est devenue une des places les plus « importantes de l'Europe par les ouvrages dont on a successivement couvert « ses accès. La citadelle fut bâtie par les anciens ducs de Mantoue, et le « corps de la place avait été réparé par les Français pendant la guerre de « la succession. Depuis, les Autrichiens avaient perfectionné ses principales « défenses, d'après les plans du général ingénieur Walgenau. Les ouvrages « avancés venaient d'être réparés et augmentés. Deux ponts principaux « étaient établis sur le Mincio : le premier, qu'on appelle pont de Saint-« Georges, du nom du faubourg et des retranchemens qui en couvrent la tête, « se trouve du côté du nord ; le second, au sud, est celui des moulins, ainsi « nommé à cause de la quantité de moulins, qui se trouvent à l'endroit où « il est établi, et où le Mincio a un cours plus rapide que dans les autres « parties du lac. Trois autres ponts moins considérables conduisent aussi à « la ville ; deux de ces ponts sont entre l'île, la digue dite du Thé et la « terre ferme. La ville est divisée en deux parties inégales par un bras du « Mincio : il y a cinq portes et deux ports, dont le plus grand est appelé « port de la Chaîne, et le plus petit port de la Merceta. Sa population est « de quinze à seize mille âmes, sans y comprendre la garnison.

« Ses principaux ouvrages extérieurs sont au nord ; la citadelle, située sur « la rive gauche du Mincio ; à l'entrée du lac, le fort Saint-Georges, ou l'en-« veloppe fortifiée du faubourg de ce nom ; au sud-ouest, l'ouvrage à cornes « de la porte Pradella ; puis la tour de Cérèse, et les ouvrages avancés qui « couvrent l'écluse et les communications avec l'île du Thé. L'île sur laquelle « est bâti le palais du Thé, forme de côté une grande couronne, et sert « comme d'une double enceinte à la ville. Cette double défense est couverte « par le faubourg du Thé, bâti sur une île plus grande, détachée de la pre-« mière et aussi fortifiée. Ainsi placée Mantoue passe pour être la clef de « l'Italie supérieure ; elle a vu les efforts des plus grands capitaines échouer « sous ses murs dans le dernier siècle (XVIII). Le prince Eugène de Savoie « en forma le blocus pendant huit mois en 1702 : elle fut secourue par les « Français. En 1707, après la bataille de Turin, les troupes françaises et es-« pagnoles rendirent cette place par suite d'une capitulation générale, signée « le 13 mars, pour l'évacuation de la Lombardie, et la remirent aux Impé-« riaux. Le duc de Montemar fit, en 1734, le siége de Mantoue, et la pressa « vivement ; mais les troupes combinées de France, d'Espagne et de Sar-« daigne le firent lever, en vertu de la suspension d'armes qui se fit cette « même année entre toutes les puissances belligérantes. Mantoue allait être « assiégée une quatrième fois, et ce siége devait être le plus célèbre de tous.

« Mantoue est cependant dans une mauvaise situation pour soutenir un « siége. Assise au milieu d'un lac trop peu profond pour que les eaux ne « s'en tarissent point pendant l'été, elle est exposée alors à des exhalaisons « putrides et pestilentielles, qui obligent d'y entretenir une garnison du dou-

« ble plus forte qu'il ne faudrait pour la défense. Au moment où Mantoue « commença à être assiégée, elle se trouvait dans un état de défense peu res- « pectable. La rapidité avec laquelle l'armée autrichienne, commandée par « Beaulieu, avait été poussée sous ses murs, n'avait pas permis de prévoir « qu'elle serait investie aussi promptement, et les palissades, les revêtemens « étaient loin d'avoir reçu les réparations qui leur étaient nécessaires.

« Le front des fortifications du côté du lac était délabré, et l'on voyait « que les Autrichiens, pour le défendre, avaient plus compté sur les ressour- « ces de la nature que sur celles de l'art. De l'autre côté, les approches étaient « encombrées de jardins, de haies, d'arbres, et même de petits pavillons que « les assiégés n'avaient pas encore eu le temps de détruire, et qui pouvaient « devenir fort utiles aux opérations des assiégeans. »

Probabilmente il generale Bonaparte avrà posseduta la pianta della fortezza di Mantova, ma se ciò non fu, ecco come l' azzardo gliene procurò una esattissima. Quando venne occupata Livorno, e successivamente all' investimento di Mantova il generalissimo passò per Carpi ove era governatore per il duca di Modena il generale Scarabelli Pedoca, ingegnere di merito distinto. Bonaparte, giunto inaspettato in quella città, andò a discendere all' alloggio di Scarabelli, dal quale voleva tirare notizie locali, ma questi era uscito di casa; mentre lo attendeva, vide spiegato sopra una tavola il tipo di Mantova, e lo esaminò attentamente. Rientrato il governatore, gli chiese come possedesse quel tipo, al che risposto che lo aveva fatto egli stesso dietro cognizioni acquistate coll' ispezione oculare essendo uffiziale del genio, Bonaparte lo pregò di cederglielo, e se lo tenne, dacchè Scarabelli, confuso, senza articolar parola chinò il capo.

Il generalissimo non dimenticò Scarabelli, ed allorchè nel successivo mese di ottobre le squadre francesi occuparono gli Stati di Modena, lo nominò membro della giunta di difesa generale, indi capo della legione cispadana.

Io riferisco questo aneddoto asseverandone la veracità, dacchè lo tengo dalla bocca dello stesso Scarabelli, mio compatriotta, tanti anni prima della sua morte.

Not. 26. — Pag. 125.

Dopo di aver fatto cenno nella nota precedente, dello stato delle fortificazioni di Mantova qual era nel 1796, reputo conveniente offrire un sunto del giornale degli assedianti, al fine di porre il lettore in condizione di conoscere quanta abilità abbiano spiegato gli uffiziali del genio che diressero questa memorabile impresa, giovandomi delle note in altri tempi prese dal generale Chasseloup-Laubat, che ne fu il capo.

« Quand Beaulieu, après le passage du Mincio, avait passé sous Mantoue, « il avait jeté dans la place une garnison de 13,000 hommes. Le comman- « dant de la place était Canto d'Irles, ancien officier-général, d'origine espa- « gnole. Le nombre des canons en batterie était de 140 grosses pièces de « rempart, 76 mortiers ou obusiers, et 60 pièces d'artillerie légère; ce qui « faisait un total de 316 bouches à feu.

« Le général Roselmini fut chargé de défendre la citadelle, le général Wu-
« kassowich l'ouvrage à corne de Pradella, le colonel Salis l'ouvrage à cou-
« ronne du Thé, le général Roccavina les retranchemens et le front de Mi-
« gliaretto, et enfin le colonel Sturioni devait surveiller le front du lac, et
« garder Saint-Georges.

« Le 4 juin le général en chef en personne, avec la division du général
« Serrurier, était à la Favorita, à une demi-lieue de Mantoue. L'avant-garde,
« aux ordres du général de brigade Dallemagne, se porta sur le faubourg
« de Saint-Georges. Bonaparte fit avancer une demi-brigade avec Serrurier.

« Dallemagne ayant rencontré l'ennemi, l'avait attaqué à la baïonnette
« dans ses retranchemens, et s'était rendu maître du faubourg et de la tête
« du pont.

« En attendant, le général Angereau, sorti de Peschiera, avait passé le
« Mincio, et le même jour avait déjà pris possession du faubourg de Ceriolo
« en vue de Mantoue, et enlevé plusieurs postes extérieurs où l'ennemi s'était
« retranché.

« Au lieu de former sur-le-champ le siége régulier de la ville de Mantoue,
« on résolut de se borner à un simple blocus pour préparer les équipages
« de siége. En conséquence de cette détermination la division du général
« Masséna fut laissée en observation sur l'Adige pour repousser les tentatives
« de l'armée autrichienne. Les généraux Serrurier et Vaubois furent chargés
« de l'investissement de Mantoue. Augereau se dirigea sur Borgoforte pour
« y passer le Po, et se rendre après à Bologna. Les troupes françaises, occu-
« pées à élever des ouvrages propres à fermer toutes les issues par lesquelles
« la garnison aurait pu déboucher, ne faisaient point ces ouvrages sans être
« souvent troublées par la garnison. Plusieurs sorties eurent lieu, et les assié-
« geans eurent besoin de tout leur courage pour les repousser. Le 6 juillet
« le général Wukassowich en exécuta une avec assez de succès. Les Français
« perdirent beaucoup de monde et ne purent empêcher les attaquans de dé-
« truire plusieurs de leurs ouvrages. Le 16, le même général renouvela ses
« tentatives. Il sortit, à deux heures du matin, avec 1500 hommes, par la
« porte de Cérèse, en même temps que 3000 autres sortaient par la porte de
« Pradella. Les avant-postes français se retirèrent à leur première apparition.
« L'ennemi était à une portée de pistolet des batteries qu'il espérait déjà en-
« lever ; mais le cinquième bataillon de grenadiers, commandé par le chef
« Dupas (le même qui le premier avait passé sur le pont de Lodi), tomba
« sur les Autrichiens, et les mit en déroute.

« A cette époque Bonaparte était arrivé devant Mantoue: les travaux con-
« struits furent poussés avec plus de vigueur; on vit élever de magnifiques
« ouvrages sur les hauteurs de Zipata, et de Pompanazo, à celle de Belfiore
« ainsi qu'à Montala en face de la citadelle. Le 17 juillet, le général en
« chef voulut essayer un coup d'audace, dont le succès pouvait décider la
« prise de la place, et dont la non-réussite ne pouvait en rien compromet-
« tre la sûreté de l'armée.

« Huit cents grenadiers eurent ordre de s'embarquer sur le lac, afin de s'em-

« parer de la porte de Catena, et si le coup réussissait, de faciliter aux colonnes, « qui devaient se tenir prêtes à cet effet, les moyens de pénétrer dans la place, « et de l'enlever de vive force. Mais la chaleur, qui régnait alors, se trou- « vait si excessive, que les eaux du lac avaient diminué de trois pieds en « vingt-quatre heures. Il fut impossible aux grenadiers de manoeuvrer sur « le limon bourbeux que cette sécheresse extraordinaire avait formé. Les « chaloupes furent obligées de rester stationnaires. Le lendemain, 18 juil- « let, à onze heures du soir, Serrurier donna les ordres nécessaires pour chas- « ser les Autrichiens d'un petit camp retranché qu'ils avaient jusqu'alors « conservé à Migliaretto, sous la protection des ouvrages avancés de la « place. Le chef de bataillon d'artillerie Andreossi avec cinq chaloupes ca- « nonnières qu'il avait armées, devait manoeuvrer de manière à donner « une fausse alerte à l'ennemi, et attirer sur lui le feu de la place. Cette at- « taque eut un succès complet. Le général Roccavina, qui commandait les « troupes employées à la garde des retranchemens de Migliaretto, fut obligé « de se sauver dans la place. Il opéra sa retraite avec tant de précipitation, « que les Français le suivirent jusque sur le chemin couvert, et quelques « braves, encore plus ardens que les autres, s'élancèrent même pour enle- « ver les palissades; mais déjà les Autrichiens avaient reçu des renforts, et « ces tentatives de valeur devinrent infructueuses.

« Pendant que Serrurier rejetait ainsi dans la place les troupes de Roc- « cavina, le chef de brigade du génie Chasseloup-Laubat traçait, à quatre- « vingts toises des remparts, l'ouverture de la tranchée, sous le feu et la mi- « traille de l'ennemi. Au même moment, les batteries de Saint-Georges, « de Pradella et de la Favorita commencèrent à jouer contre la place. Les « deux premières étaient composées de six pièces de gros calibre et à boulets « rouges, et de six gros mortiers; la dernière était de huit pièces, et devait « servir à rompre la communication de la ville avec la citadelle. Le feu de « ces deux batteries fut dirigé avec tant d'habileté, que, dix minutes après « leur première explosion, l'incendie se manifesta dans tous les quartiers de « la ville. La douane, le palais Colloredo, plusieurs couvens, et un grand « nombre de maisons particulières devinrent la proie des flammes. Cepen- « dant, à la pointe du jour, la tranchée n'étant que faiblement tracée, les « Autrichiens réunirent une partie de leurs forces, et cherchèrent à débou- « cher sous le feu bien nourri de leurs remparts, afin de repousser les tra- « vailleurs, et faire cesser une attaque qui portait dans la ville le ravage et la « consternation. Mais les Français, cachés dans des ravins, derrière des di- « gues, et postés dans toutes les sinuosités, qui pouvaient les abriter contre « la mitraille, les attendaient de pied ferme, et prêts à tirer. Cette conte- « nance ferme en imposa tellement aux Autrichiens, qu'ils n'osèrent effec- « tuer leur attaque, et se retirèrent dans leurs murs. Cette première décharge « des batteries françaises avait causé tant de ravages dans Mantoue, que « Bonaparte se crut en droit de faire sommer la place. Le gouverneur Canto « d'Irles, connu par une bravoure éprouvée dans plusieurs circonstances, et « que tenait du sang espagnol, dont il était issu, une ténacité difficile à vain-

« re, répondit : — Les voix de l'honneur et du devoir m'imposent de dé-
« fendre, jusqu'à la dernière extrémité, la place qui m'est confiée. —

« Voyant que décidément il fallait employer la force pour s'emparer de « Mantoue, Bonaparte donna ses ordres pour que les travaux fussent per- « fectionnés, et poussés avec plus de vigueur encore qu'auparavant. Une « batterie fut élevée entre Saint-Georges et la citadelle, afin de détruire les « écluses pratiquées dans la digue, opération qui pouvait mettre à sec le ter- « rain situé entre le Pajolo et la ville, depuis la porte Pradella jusqu'à celle « de Cérèse. Malgré l'intensité du feu de cette batterie, la solidité de la « maçonnerie, et l'éloignement de l'ouvrage à détruire étaient tels, qu'il fut « impossible de réussir dans cette entreprise.

« D'autres batteries furent en même temps élevées sur la rive gauche du « Mincio, afin de battre en écharpe le Migliaretto. Le 21 juillet, un bout de « parallèle fut même poussé jusqu'à deux cent cinquante toises du chemin « couvert des ouvrages avancés.

« La place était vigoureusement pressée; encore quelques jours d'attente « et d'efforts, et les Français pouvaient se flatter enfin d'emporter Mantoue, « lorsque Bonaparte apprit qu'une nouvelle armée autrichienne accourait « des montagnes du Tyrol; il prend la résolution subite de lever le siége « pour réunir toute son armée, et la conduire à la rencontre de l'ennemi. « La division Serrurier, qui était autour de Mantoue, formait un total de « 11,000 hommes. »

## Not. 27. — Pag. 126.

Nella nota che precede avendo esposto come i Francesi conducessero l'assedio di Mantova, ora riferirò quanto operassero gli Austriaci per ripigliare questa piazza.

Il 7 aprile 1799, il generale Kray inviò le sue genti ad investire Mantova dal lato orientale per tagliare la comunicazione con Ferrara. Allorchè poi Suwarow assunse il supremo comando dell'esercito austro-russo (15 aprile), Kray stabilì il suo quartier generale a Valeggio per porsi in misura di dirigere le operazioni d'assedio di Peschiera e di Mantova; e dopo la capitolazione della prima egli lo trasferì a Borgoforte (8 maggio).

A malgrado degli ostacoli che opponevano il fuoco continuo della piazza e le frequenti sortite del presidio, Kray rinserrò le linee di circonvallazione, ed accelerò i lavori, impiegandovi diecimila paesani per esso raccolti. Ma il 30 maggio gli fu ordinato da Suwarow di sospendere l'assedio, di limitarsi ad un semplice blocco, e d'inviare gran parte dei corpi a lui subordinati sulla dritta del Po, per occupare il Bolognese e far fronte all'esercito francese proveniente da Napoli. Per queste nuove combinazioni fu soltanto al principio di luglio che gli Austriaci ebbero agio di ripigliare le operazioni d'attacco contro Mantova con un corpo di 40,000 uomini, 600 bocche da fuoco ed una flottiglia numerosa governata da Blumenstein pel bombardamento della piazza.

Premesse queste nozioni riporterò a lume del lettore il sunto del giornale d'assedio del generale francese Foissac-Latour, governatore della piazza.

« L'armée de siége fut distribuée en trois camps, qui enveloppèrent la « presque totalité de l'enceinte extérieure de la place. Ott, Lattermann et « Zopf commandaient sous la porte de Pradella. Les Russes campaient sépa- « rément et serraient de près la citadelle.

« Tous les habitans de la campagne, dans un rayon de quinze lieues, fu- « rent requis, à tour de rôle, pour les corvées et les travaux. Attaquée par « des forces aussi imposantes, la place de Mantoue n'avait qu'une garnison « d'à peu près 9400 hommes et 600 chevaux. Cette garnison, déjà trop fai- « ble en raison de l'immense développement des ouvrages extérieurs, qu'elle « devait défendre, avait encore l'inconvénient d'avoir un certain nombre de « malades et d'estropiés. La place était approvisionnée pour un an, mais les « magasins militaires seulement, car les habitans étaient loin d'avoir des vi- « vres pour un aussi long espace de temps, et il convient même d'observer « que la famine, dont ceux-ci étaient menacés, contribua beaucoup à déve- « lopper promptement leurs mauvaises dispositions envers les Français, indé- « pendamment des menées sourdes des partisans de l'Autriche.

« Dans une telle situation, et avec des moyens de défense aussi médiocres, « il devenait difficile au général Latour-Foissac de résister longtemps à l'im- « mense développement des forces alliées. Toutefois pendant la durée du blo- « cus, ce commandant avait fait contre les troupes de Kray une petite guerre « très-active à l'extérieur, où souvent il avait obtenu l'avantage. Une flottille « qu'il avait organisée et armée, secondait ses mouvemens et facilitait ses « sorties ; il avait perfectionné les défenses du fort Saint-Georges, de la cita- « delle, de l'île du Thé et de Migliaretto ; toutes les digues étaient réparées « et couvertes d'artillerie. Plusieurs attaques tentées par l'ennemi, telles que « celles vers la tour de Cérèse, et sur l'ouvrage à cornes de Pradella, avaient « été repoussées et avaient servi à encourager la garnison.

« Le 10 juillet le général Kray attaqua la place du côté du sud, et le gé- « néral Saint-Julien réussit à emporter de vive force les retranchemens de la « porte de Cérèse, ainsi que la tête du pont qui couvrait l'écluse. Dans la « nuit du 13 au 14 la première parallèle fut ouverte en face des ouvrages « de l'île du Thé. Le général Foissac fit diriger sur les travailleurs un feu « continu, qui partait principalement du ravelin de Pradella et du bastion « de Saint-Alexis ; mais il ne put empêcher l'achèvement des première et « deuxième parallèles, qui, dès le 17, furent liées et perfectionnées. Le 18, « l'ennemi démasqua quatre batteries qui ouvrirent leur feu à 300 toises des « ouvrages de la citadelle ; plusieurs autres batteries établies sur le canal de « Pajolo, croisant leur tir avec celui des chaloupes canonnières, battaient de « front et de revers les retranchemens de l'île du Thé et de Migliaretto.

« Toutefois Kray choisit pour son attaque principale le front de Pradella, « jugé le plus faible, et dont l'occupation favorisait l'approche de la partie « de l'enceinte la moins flanquée. Un seul ouvrage à cornes défendait ce « point, et son feu se trouvait dominé par les batteries établies par l'ennemi

« sur les hauteurs de Belfiore. Le corps de la place n'avait pour défense, de « ce côté, que le bastion de Saint-Alexis et la demi-lune dite de Pradella ; « mais ces deux ouvrages, liés entre eux par une courtine qui n'était point « terrassée, se trouvaient trop petits, et le front d'attaque était si rétreci, qu'on « ne pouvait pas y placer un grand nombre de pièces. Enfin la porte de « Pradella était à ciel ouvert, protégée seulement par un appentis en char- « pente, et n'avait qu'un seul pont-levis pour fermeture; il n'était donc pas « très-difficile de pénétrer par ce côté.

« Le 22, toutes les batteries des assiégeans étaient prêtes à tirer, et le gé- « néral Kray fit sommer le général Foissac de se rendre : celui-ci répondit, « qu'il avait ordre de se défendre vigoureusement, et qu'il obéirait. Sa posi- « tion était cependant devenue plus critique, et la garnison, affaiblie par un « service pénible, avait déjà plus de deux mille hommes dans les hôpitaux. « D'un autre côté, les habitans ne dissimulaient pas leur mauvaise disposition. « Un conseil de guerre, assemblé dans la place, décida que, vu la faiblesse de « la garnison, il ne serait plus tenté de grandes sorties sur le front d'attaque, « et que le fort Saint-Georges, exigeant à lui seul une garnison de deux mille « hommes, serait abandonné.

« La réponse négative du général Foissac avait déterminé le général Kray « à faire jouer toutes ses batteries. Le 23, à la pointe du jour, les 600 bou- « ches à feu du parc de siége commencèrent toutes à tirer avec une vio- « lence telle, que en moins de deux heures les batteries de la place furent « réduites au silence. Le bastion de l'île du Thé, celui de Saint-Alexis, et « l'ouvrage à cornes de Pradella, foudroyés par cette formidable artillerie, « furent presque détruits. Dans la nuit du 24 au 25, Kray, pour mieux con- « centrer l'attaque, et fatiguer de plus en plus la garnison en la forçant de « se diviser, ordonna l'attaque des retranchemens de la digue qui traverse « le canal de Pajolo. Pendant ce temps, les Russes emportaient à la baïon- « nette l'ouvrage à cornes de la porte de Cérèse, et s'emparaient d'un autre « ouvrage garni de cinq pièces de canon. Un bataillon italien, commandé « par le chef de brigade Eugène Orsatelli, et qui se trouvait à portée, accou- « rut pour repousser l'ennemi, et reprendre les ouvrages occupés. Cette « troupe rentra dans l'ouvrage à cornes et y fit 110 prisonniers ; mais, pen- « dant ce temps, les assiégeans avaient poussé deux boyaux de tranchée, et « s'étaient logés au pied du glacis de Pradella ; leurs batteries avaient achevé « d'écraser le bastion de Saint-Alexis, et des coupures faites vers Cérèse fai- « saient écouler les eaux du Pajolo, dont les écluses étaient trop étroites pour « le relever. Un magasin de paille, embrasé par l'explosion d'une bombe, « mit le feu à deux magasins à poudre ; un troisième allait sauter, et par sa « situation aurait détruit une partie de la ville, sans le généreux dévouement « de quelques soldats français, qui ne craignirent pas de s'exposer à une « mort presque certaine, pour arrêter les progrès de l'incendie.

« Un dernier moyen qui restait encore pour prolonger la défense fut em- « ployé, mais inutilement : il s'agissait de faire une coupure à la digue du « lac supérieur, et de submerger ainsi les approches. Les mesures prises à ce

« sujet manquèrent : la principale coupure, au lieu de former un nouvel « obstacle, servit à l'ennemi de tranchée contre le saillant de la demi-lune « de Pradella.

« Cependant le feu des assiégeans redoublait de violence ; les batteries ti- « raient jusqu'à 12,000 coups dans les vingt-quatre heures. La porte de Pra- « della fut détruite et les maisons qui l'avoisinaient réduites en cendres. Les « batteries de l'île du Thé furent démontées ; les manoeuvres d'artillerie de- « vinrent impraticables par la quantité de bombes qui tombèrent dans cette « partie. Toutes les défenses étaient à peu près ruinées, les revêtemens écrou- « lés, la ville presque ouverte.

« Depuis le commencement du bombardement, on comptait 400 hommes « par jour mis hors de combat par le feu ou par les maladies ; la garnison « se trouvait par là réduite à 3600 combattans, nombre bien insuffisant pour « soutenir l'assaut.

« Kray envoya une dernière sommation. Le général Latour-Foissac fit as- « sembler un conseil de guerre composé de quarante-cinq officiers supérieurs, « et lui soumit la question de savoir si, avec les forces qui restaient, on pou- « vait espérer de se défendre contre un prochain assaut. Sur les quarante- « cinq membres du conseil, il y eut six officiers qui déclarèrent qu'on pou- « vait tenir encore deux ou trois jours, et tout le reste, à l'exception de deux, « convint qu'il était nécessaire de capituler. »

En France on ne voulut pas croire que la force des armes eût seule décidé la prise de Mantoue. Cette prévention fut même partagée par le gouverne- ment, puisqu'un arrêté des consuls défendit au général Foissac-Latour de por- ter l'habit militaire.

## Not. 28. — Pag. 127.

Peschiera, quantunque piazza forte di non lieve importanza, era stata lasciata dai Veneziani in istato di perfetto abbandono. Il colonnello Giovanni An- tonio Carrara, che ne era il comandante, rimostrava il 24 maggio 1796 al provveditore generale Nicolò Foscarini, che il presidio consisteva in 60 in- validi, che l'artiglieria era priva di carriaggi, che esistevano solo 100 libbre di cattiva polvere, che le fortificazioni erano in rovina, che i ponti levatoi non si potevano alzare, che non esistevano più palizzate, e che le piantagioni occupavano per fino la strada coperta. Essendo le cose in questa condizione, non è da maravigliare se il generale austriaco Liptay considerò Peschiera non come una piazza forte, ma bensì semplice posizione da potersi occupare per la difesa della linea del Mincio senza ledere la neutralità della repubblica. Il comandante Carrara però fece rimostranze, ed il generale supremo Beaulieu diede col seguente dispaccio, dettato da Roverbella il 26 maggio 1796, spie- gazioni in proposito al provveditore generale di terraferma Foscarini : « Av- « visato il generale austriaco che comanda in Castelnovo, che una colonna « nemica siasi impadronita di forza della città di Brescia, e temendo che per « sorpresa s'impadronisca della fortezza e passaggio di Peschiera, stimò neces-

« sario alla sicurezza dell'armata imperiale e degli Stati del Tirolo l'occupare
« interinalmente la detta fortezza. V. E. può essere sicura, e ne do la mia pa-
« rola d'onore, che si procederà ad un esatto inventario di quanto esiste nella
« fortezza, che tutto sarà religiosamente riconsegnato alla serenissima repub-
« blica tosto che il nemico sarà allontanato dai paesi occupati dello Stato
« veneto e di S. M. imperiale. Spedisco nello stesso tempo le notizie dell'oc-
« corso al ministro imperiale a Venezia, acciò faccia a mio nome le stesse
« pratiche alla serenissima repubblica, colla quale si vuole vivere nella più
« amichevole corrispondenza. Sono col più distinto ossequio, ecc.

Sottoscritto « barone BEAULIEU. »

Il 30, fu dai Francesi superata la linea del Mincio, e gli Austriaci, ritirandosi nel Tirolo, abbandonarono Peschiera. Bonaparte entrò in Verona il 1.° giugno dichiarando che riguardava cessata la neutralità veneta per il fatto dell'accaduta occupazione di Peschiera. Il senato, che aveva invano tentato di smoverlo dalla sua risoluzione, si avvide in quel momento della falsa posizione in che si era posto adottando il sistema della neutralità disarmata, e dovette pentirsi di essere rimasto sordo alle insinuazioni delle altre potenze di concorrere ad una lega italiana a difesa della penisola. Ma il governo veneto per sua fatalità ripugnò fino dal 1793 dal prendere un partito decisivo, da che riguardava gli avvenimenti della Francia come punto di storia e nulla più. Nel 1794 solamente, il procuratore Francesco Pesaro, scorgendo in nube che l'Italia divenir potesse il teatro della guerra, si dichiarò apertamente per la neutralità armata, ma egli venne vigorosamente contraddetto dai senatori Girolamo Zuliani, Zan Antonio Ruzzini, Antonio Zen, Zaccaria Valaresso, Francesco Battaja, Alessandro Marcello, ed altri del partito dell'opposizione. Pesaro però, validamente appoggiato da suo fratello Pietro, riuscì a persuadere il senato. Venne dunque nell'aprile adottato a pieni voti il sistema della neutralità armata. In conseguenza fu ordinato di riunire milizie, di allestire la marineria, reclutare le cernide, armare e riparare le fortezze (da quarant'anni intieramente neglette). Ma il partito dell'opposizione seppe evadere gli ordini del senato, e la determinazione già presa rimase come carta morta. Di tal maniera i Veneziani si trovarono nel 1796 senza forze sufficienti per sostenere la loro neutralità contro gli attentati degli eserciti belligeranti in Italia. È poi inoltre da notarsi, che oltre il fatto dell'occupazione momentanea di Peschiera per parte degli Austriaci, il generale francese covava mal umore verso il veneto governo per l'asilo per esso accordato in Verona al conte di Lilla (Luigi XVIII), da che si riguardava l'allontanamento dell'esule illustre, non come adesione sincera del senato alle domande fatte dal direttorio di Francia col mezzo del ministro Lacroix con nota del primo marzo, sibbene come una conseguenza dei successi dell'esercito. Potrà sembrare a taluno che i particolari di questo episodio siano del tutto estranei al mio assunto, ma siccome mi trovo in condizione di riferirmi ad atti ufficiali non a tutti noti, così credo di permettermi questa digressione.

Il 12 aprile, il senato riprese l'esame delle domande del direttorio francese in conseguenza di replicate lagnanze dell'ambasciatore Lallemant che pre-

tendeva una risposta perentoria. In allora le cose si erano condotte a tale, che la domanda dell'allontanamento del conte di Lilla riusciva di sua natura una condizione, alla quale non era possibile sottrarsi. L'affare però era assai delicato, e perciò ne fu delegata la iniziativa agli inquisitori di Stato. Giuseppe Gradenigo, segretario di questo tribunale, fu all'indomani inviato a Verona. Ivi si concertò con quel rappresentante Antonio Maria Priuli secondo, e scelsero Carlotti Alessandro per partecipare al conte di Lilla le determinazioni del senato. Il conte non si mostrò sorpreso da questa comunicazione, mentre D'Entragues, da lui inviato a Venezia, ne aveva avuto vento a malgrado la segretezza e la religione del giuramento. La risposta del conte di Lilla fu: che partirebbe per la forza, ma che voleva cancellare colle proprie mani la sua famiglia dal libro d'oro, e che esigeva la restituzione dell'armatura di Enrico IV. Il 20 aprile scrisse però la seguente lettera:

« Luigi, per la grazia di Dio re di Francia e di Navarra, al signor Mordinoff, consigliere privato di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, e suo « ministro plenipotenziario presso la repubblica di Venezia, salute.

« Il senato di Venezia avendoci fatto notificare in una maniera offendente « che l'asilo che ci eravamo compiaciuti di scegliere, cessava da questo mo« mento, e ch'egli si attendeva che noi lasceremmo Verona nel più breve spa« zio, noi abbiamo risposto in questi termini al marchese Carlotti, incaricato « di adempire direttamente questa commissione presso di noi: Io partirò, ma « esigo due condizioni indispensabili, la prima che mi si presenti il libro « d'oro dove è inscritta la mia famiglia, per cancellare il nome di mia mano; « la seconda che mi si renda l'armatura della quale l'amicizia del mio avo « Enrico IV ha fatto dono alla repubblica. La giusta impazienza che noi ab« biamo d'allontanarci dagli Stati veneziani, ci determina a darvi colle pre« senti li poteri di rinnovare dalla parte nostra il compimento di queste « due condizioni, di cancellare il nome della nostra famiglia sul libro d'oro, « e di ricevere il deposito dell'armatura del nostro avo Enrico IV di gloriosa « memoria.

« L. S. Dato a Verona sotto il nostro segno ed il nostro sigillo ordinario, « li 20 aprile dell'anno di grazia 1796 e del nostro regno il primo.

Sottoscritto « Luigi. »

D'Entragues ebbe missione di ricapitare questo dispaccio, e di cercare di poter restare a Venezia, ciò che poi ottenne passando per attaccato alla legazione russa. In seguito, il 21 aprile, il conte di Lilla sortì dagli Stati veneti dirigendosi nella Brisgovia ove era il principe di Condé col corpo degli emigrati francesi.

Il ministro russo Mordinoff presentò poi il 22 giugno successivo, al governo veneto, un *memorandum* con cui, avvalorando a nome della sua sovrana le domande fatte a Verona dal conte di Lilla, ne chiedeva l'adempimento lagnandosi acremente del seguito allontanamento di questo personaggio. Il senato rispose in modo evasivo il 2 luglio, ed incaricò il suo ministro a Pietroburgo, di ottenere da quel gabinetto che si assopisse la discussione, ciò che diffatti seguì.

Alcuni scrittori hanno asserito, che il governo veneto aveva risposto alle domande del conte di Lilla, non farsi ostacolo alla cancellazione del nome della sua famiglia dal libro d'oro, ma che poi si sarebbe restituita l'armatura di Enrico IV sol quando venissero rimborsati i dodici milioni che la repubblica gli aveva prestati. Una simile asserzione non è minimamente indiziata da alcun atto non solo, ma per quanto è a mia cognizione deve esser stata ben anche dichiarata inesatta, e da Carlotti e da Priuli che furono gl'intermediarii di questa trattativa, ed è perciò che non se ne può ammettere la sussistenza. Per tal modo si distruggerà la taccia di bassezza con troppa facilità attribuita al governo veneto di avere cioè insultata la condizione digraziata, ma sempre rispettabile, di un principe detronizzato.

Not. 29. — Pag. 131.

Dopo di avere altrove accennato ai provvedimenti di difesa della città di Venezia quando era unita al regno d'Italia, trovo non disdicevole tener quivi parola di quello che in simili casi soleva praticare il governo veneto. Per tal modo si potrà aver cognizione esatta intorno allo stato delle cose nelle differenti epoche.

Fino dal 12 aprile 1797 il senato veneto s'accorse che l'armistizio concluso tra l'Austria e la Francia metteva Bonaparte in misura di farsi render conto della condotta che tenne la popolazione della terraferma durante la marcia dell'esercito francese nella Stiria. Pensò a premunirsi contro gli eventi, che pur troppo per lui andavano tuttodì prendendo un grado tale di gravità da compromettere la sua esistenza. Il primo pensiero si fu di concentrare tutte le difese in Venezia.

Con *damò* (così chiamavansi le decisioni del senato) del 12 fu ingiunto a Zuanne Zusto, provveditore alle lagune e lidi, assistito dal suo luogotenente Tomaso Condolmer, di mettere subito in istato di difesa l'estuario e la capitale.

In conseguenza questi dispose bentosto tre divisioni ed un corpo volante di flottiglia composta di 37 legni tra galere, sciabecchi, galeotte e feluche, e di altri 168 tra barche cannoniere, obusiere, passi, galleggianti e pieleghi. Tali legni portavano una forza di 750 pezzi d'artiglieria tra colubrine, cannoni, falconetti, petriere ed obizzi. Si riunì pure un corpo di 8246 uomini di milizie oltremarine-italiane, artiglieria e marina, oltre i 2900 che presidiavano i vari posti dell'estuario. Si armarono le batterie, se ne eressero altre sette sui pali nella laguna per custodire l'argine di Campalto e Tessera; si misero in istato di difesa le isole di San Giorgio in Alga, di San Secondo e della Certosa; si fortificò con due opere stabili il porto di Sant'Erasmo; si aumentarono le batterie sulla punta di Caraman, nei forti degli Alberoni, di San Pietro in Volta, e nei castelli del Lido, di Sant'Andrea e di Chioggia. Quest'ultimo riparo, come uno dei punti principali dell'estuario, fu munito di altre rilevanti opere di fortificazioni e presidiato da numeroso corpo di soldati. A Brondolo si eresse un nuovo forte per difendere l'accesso dalla

parte della terraferma. Vennero stabilite nuove batterie sulla laguna nel sito che riguarda il Campalto principalmente ove non poteva agire la flottiglia a motivo dei bassi fondi. Per maggior difesa del castello di Chioggia si disposero opere di fortificazione all'effetto di chiudere la città (affatto aperta), e lungo il littorale da questo punto fino al Lido. Si armò il lato di Sant'Erasmo, non che quello di Vignole. Si ordinò di rinforzare Malghera, posizione importantissima per la difesa della laguna, e per essere non molto discosta dalla terraferma.

Vennero richiamate dalla terraferma, dall'Istria e dalla Dalmazia tutte le milizie disponibili.

Si ordinò l'acquisto di nuove armi portatili, dacchè non esistevano in riserva nell'arsenale che 7000 fucili.

Oltre le precauzioni di difesa qui sopraccennate se ne adottarono pure altre per l'approvigionamento delle vittovaglie occorrenti alla milizia ed alla popolazione per alcuni mesi di blocco. Questo geloso incarico fu affidato al commissario Zaccaria Valaresso con altro *damò* del senato del 18 aprile.

In conseguenza di ciò si raccolsero i seguenti generi:

Frumento, staia 160,000; farina, 40,000; biade diverse, 7,000; biscotto, libbre 4,000,000; olio, migliaia 4000. Per vino, legna e carbone esisteva l'occorrente; per le carni si acquistavano i buoi e si disponeva di preparare la carne salata; per gli oggetti mancanti si determinò di procurarseli a Treviso ed a Padova.

Fu assicurata la provenienza delle acque dolci dal fiume Brenta e dal Sile. Si prescrisse di mantenere in buon essere i pozzi della città e di rendere più proficui quelli del Lido nel recinto del castello di San Nicolò, aumentandoli fino al numero di otto (ogni pozzo costò 565 ducati) onde avere da essi sei burchi d'acqua per giorno.

Per assicurare la macina delle biade si eressero due nuovi mulini, uno girato da cavalli, l'altro da uomini, e si richiamarono dal Po e dall'Adige cinquanta altri mulini sopra barche, che dovevano esser collocati nei canali ove il corso dell'acqua era più veloce.

Con altro *damò* del 28 aprile il senato proibì l'uscita di rilevante quantità di biscotto che era imbarcato, non che di ogni altra vittovaglia, ed interdisse l'arrivo nella capitale di nuovi consumatori, facilitando invece la partenza degli abitanti non necessari alla difesa ed al servizio della popolazione.

Nel compilare questa nota io mi sono servito dei vocaboli veneziani usati in quell'epoca anche negli atti pubblici, come pure, ad ogni miglior intelligenza, osserverò che secondo l'antico costume veneto l'anno governativo incominciava colà col primo di marzo.

## Not. 30. — Pag. 132.

I dodici battaglioni di deposito dei reggimenti d'infanteria dovevano restare in appresso nelle undici piazze forti del regno assegnandosene due per Venezia.

Alla fine del 1811 l'imperatore Napoleone richiese al viceré di suggerirgli un disegno per ridurre in tempo di pace l'esercito alla metà della sua forza attiva, sopperendo a questa diminuzione con un corpo da denominarsi *milizia dell' interno*, alla quale in tempo di guerra fosse attribuito il presidio delle piazze forti, nello scopo di lasciar disponibile l'intero esercito.

Questo disegno venne discusso nel consiglio dei ministri, dachè si ommise di presentarlo a quello di Stato per evitarne l'intempestiva pubblicità, tanto più per esser noto che solevansi talvolta esperimentare prima in Italia alcuni provvedimenti che si divisava introdurre poi in Francia. Scrutinavasi per tal modo l'opinione pubblica, e predisponevasi gradatamente la nazione alle innovazioni che si aveva in animo di colà praticare.

La proposizione di decreto fu presentata, ma la guerra della Russia impedì che fosse adottata. Per quanto ora mi suggerisce la memoria (avendo io fatta l'esposizione dei motivi al consiglio), la proposta era fondata sulle seguenti massime:

In tempo di pace i quadri dell'esercito erano ridotti alla metà della forza del completo; gl' individui eccedenti questo numero rimanevano alle case loro per essere richiamati alle bandiere all'evenienza del bisogno.

Per il pronto passaggio dallo stato di pace a quello di guerra senza scosse violenti e per aver sempre in pronto l'equipaggiamento ed il materiale di guerra, facevasi assegnamento nel corso di cinque anni della somma occorrente, e questa si ricavava dalla vendita di proprietà nazionali il cui ammontare doveva essere impiegato nell'acquisto del materiale da conservarsi senza deperimento, nè grave spesa, ed il danaro restante era versato nella cassa di deposito della banca pubblica (che si pensava di creare) coll'interesse d'uso e contro ricevute pagabili colla premonizione di sei mesi.

Nei contratti annuali per l'equipaggiamento, materiale e rimonta dei cavalli doveva comprendersi quella maggior quantità possibile come riserva da somministrarsi entro sei mesi quando se ne desse l'ordine.

La milizia dell' interno doveva comporsi come segue:

Battaglioni due di veterani, due della guardia di Venezia, uno di quella di Milano; compagnie ventidue dipartimentali, ventiquattro di gendarmeria, due degli zappatori pompieri di Milano e di Venezia: in tutto settantotto compagnie, alle quali se ne aggiungevano diciotto di nuova formazione mediante arrolamento spontaneo, e così con novantasei di esse ripartite per quattro si formavano ventiquattro battaglioni. La gendarmeria a cavallo avrebbe avuto novanta brigate di sei uomini cadauna per altrettanti distretti (Venezia non compresa). Ad ogni battaglione veniva addetto un drappello di zappatori pompieri. I battaglioni si tenevano al completo coi veterani uscenti dall'esercito e cogl' inabili ad un servizio di campagna, ed in caso d' insufficenza coll' arrolamento spontaneo.

Ogni dipartimento doveva avere un battaglione per il suo buon governo. L'ispettore generale della gendarmeria era il comandante superiore di questa milizia sotto gli ordini del ministro dell'interno per il servizio, e di quello della guerra per l' ordinamento, disciplina, azienda e ricompense.

In tempo di guerra i battaglioni della milizia dell'interno venivano ripartiti nelle piazze forti, ed assieme ai battaglioni di deposito dell'infanteria dell'esercito ne formavano i presidii. Le brigate di gendarmeria a cavallo e gli zappatori pompieri restavano sempre nei rispettivi distretti.

Per sopperire nei dipartimenti alla mancanza della milizia dell'interno, in caso di guerra, dovevasi attivare in ognuno di essi un battaglione di guardie nazionali da scegliersi fra gl'individui celibi che avessero compiuti i venticinque anni di età e non oltrepassati i quaranta. Gli uffiziali erano nominati dal ministro dell'interno sopra proposizioni in triplo presentate dalle guardie stesse; le guardie venivan designate dalle municipalità con approvazione del prefetto. Durante il servizio attivo (tassativamente ristretto al rispettivo dipartimento), si corrispondevano gli stipendi militari assegnati dalle tariffe per l'infanteria, più un compenso competente a titolo di vestiario a tutti quelli che si presentassero con cappotto, cappello e calzatura d'uniforme.

Gli uffiziali, compiti i quarant'anni d'età con dieci di servizio, conservavano il loro grado a vita. Essi e le guardie (quando avessero ben meritato) acquistavano diritto di preferenza agl'impieghi pubblici cui fossero idonei, non che ai favori dispensati dal governo ed a quelli disponibili liberamente dagl'istituti di pubblica beneficenza da lui tutelati, tanto per sè, quanto per le loro famiglie.

Al pagamento delle spese di questi corpi per stipendi, vestiario, equipaggiamento ed accasermamento, si sopperiva nel modo già stabilito precedentemente per le compagnie dipartimentali.

FINE DEL PRIMO VOLUME.

# ELENCO

## DEI SOSCRITTORI A QUEST'OPERA

### PRIMA DELLA PUBBLICAZIONE.

S. A. I. R. l'Arciduca e Serenissimo Principe RANIERI, Vicerè del regno Lombardo-Veneto, ecc. ecc.

*Sovrani e principi esteri:*

S. S. M. CARLO ALBERTO, Re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme, Duca di Savoia, Genova e Monteferrato, Principe del Piemonte, ecc. ecc.

S. A. R. AUGUSTA AMALIA, Principessa di Baviera, di Eichstädt, duchessa di Leuchtenberg, ecc.

## A

| | |
|---|---|
| Acerbi Paolo Francesco, dottor fisico e consigliere imperiale, facente funzione di direttore del grande ospedale civico | Milano |
| Adda (D') marchese Giuseppe | Milano |
| Adda (D') nobile Carlo | Milano |
| Aicardi Enrico | Milano |
| Airaghi Angelo, professore di belle lettere | Busto Arsizio |

| | |
|---|---|
| Airaghi Gaetano | Milano |
| Alemagna barone Carlo, cavaliere di terza classe dell' ordine italiano della Corona di ferro | Milano |
| Allera Giulio Francesco, oriuolaio | Domodossola |
| Amati Luigi | Milano |
| Ampolini Giuseppe, I. R. capitano | Milano |
| Ancodini Vitale, notaio | Domodossola |
| Anvajra Giorgio, possidente | Domodossola |
| Araldi cavaliere Luigi | Modena |
| Archinto conte Luigi | Milano |
| Arco (D') nobile Costanza vedova Fadigatti | Casalmaggiore |
| Arconati marchese Giuseppe | Milano |
| Arese conte Benedetto Francesco | Milano |
| Arioli Paolo | Milano |
| Arnaud G. M., I. R. commissario di guerra in pensione | Milano |
| Arrigoni marchese Decio | Milano |
| Arvedi dottore Sebastiano, direttore dell'I. R. istituto veterinario | Milano |
| Azeglio (D') marchese Massimo | Milano |

# B

| | |
|---|---|
| Baggio Francesco, negoziante | Bassano |
| Bagnara Giovanni, I. R. maggiore pensionato, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro | Milano |
| Balabio Giovanni, I. R. guardia nobile lombarda | Milano |
| Balardini dottor Lodovico, I. R. medico di delegazione | Brescia |
| Balsami Francesco, I. R. maggiore, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro | Milano |
| Banco Maria Teresa, vedova del barone Antonio Banco, colonnello del 2.° dei cacciatori del regno d' Italia ed aiutante di campo del principe Eugenio, commendatore della Corona ferrea e cavaliere della Legion d'onore | Milano |
| Banfi Costantino | Milano |
| Barbieri nobile Gaetano, membro dell' accademia delle scienze e lettere di Modena, I. R. professore emerito di matematica del regno Lombardo-Veneto | Milano |
| Bargnani conte Gaetano | Milano |
| Barili Paolo | Casalmaggiore |
| Barinetti Carlo | Milano |
| Barni conte Cristoforo | Milano |
| Barni Carlo, libraio | Milano |
| Bassi Carlo | Milano |

Battaglia conte Achille Milano
Battaille baronessa Camilla, nata Delfrate Milano
Battara Marina e figli, tipografi-librai Zara
Bazzini Luca, dottor fisico Lovere
Bazzoni Carlo, dottor fisico e membro corrispondente della R. accademia di Torino Longone
Beffa Negrini conte Ascanio Mantova
Belgiojoso principessa Cristina, nata marchesa Trivulzio Milano
Belgiojoso conte Antonio, cavaliere dell'ordine gerosolimitano, ciambellano di S. M. I. R. A. Milano
Belgiojoso conte Ercole Milano
Bellini marchese Alfonso Milano
Bellotti Cristoforo, ingegnere e membro della commissione d'ornato Milano
Beretta Giuseppe Milano
Bertazzi Luigi, negoziante Milano
Besana Carlo Milano
Besana Enrico, dottor fisico Milano
Besozzi nobile Taddeo, consigliere dell'I. R. tribunale d'Appello lombardo e cavaliere di terza classe dell'ordine austriaco della Corona di ferro Milano
Bevilaqua marchese Gerolamo Milano
Bevilaqua conte Guglielmo Brescia
Bianchetti Giovanni Antonio, chimico, già farmacista maggiore dell'ospedale militare di Venezia Domodossola
Bianchi Gaetano, barone, general maggiore, ciambellano di S. M. I. R. la duchessa di Parma, commendatore dell'ordine Costantiniano di San Giorgio, cavaliere di seconda classe dell'ordine italiano della Corona ferrea e di terza classe dell' imperiale austriaco, e di San Ferdinando di Napoli, ecc. Milano
Bianchi d'Adda nobile Giorgio Cassano d'Adda
Bianchi Giovanni Battista, commesso postale Morbegno
Biblioteca ducale di Parma
Bizzarri fratelli, tipografi-librai Casalmaggiore
Boccali Giuseppe, professore e maestro da violino Castiglione delle Stiviere
Bolognini Attendolo conte Matteo, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Bombasei Regina, negoziante di libri in Auronzo di Cadore
Bonaldi Augusto, possidente Brescia
Bonfanti barone Antonio, tenente maresciallo, cavaliere di seconda classe dell'ordine italiano della Corona di ferro e cavaliere della Legion d'onore di Francia Milano
Boretti Maria, nata Porta, vedova del tenente colonnello Francesco, cavaliere della Corona ferrea e Legion d'onore di Francia Milano

Borgia conte Francesco — Milano
Borromeo (S. E. il conte Vitaliano), gran coppiere del regno Lombardo-Veneto, ciambellano ed I. R. consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., grande di Spagna di prima classe, cavaliere del R. ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, membro onorario dell'I. R. istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ecc., ecc. — Milano
Braconi Luigi — Macerata
Brambilla Eugenio — Milano
Brambilla nobile Francesco — Milano
Branca Carlo, libraio — Milano
Brebbia Visconti nobile Giuseppe, I. R. intendente provinciale delle finanze — Brescia
Brisa Antonio — Morbegno
Brocchi dottor Virgilio, del fu Giovanni, avvocato — Bassano
Bruni Vincenzo — Morbegno
Brusati Giuseppe — Milano
Burdin Augusto — Milano
Busca cavaliere Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A. — Milano
Bussi Camillo — Milano
Buzzi Luigi — Milano

# C

Cabrini Valeriano, impiegato militare in pensione — Verona
Caccianino Salvatore, ingegnere-architetto — Milano
Calderara Teresa nata Primo — Milano
Calderini Stefano e C., librai — Modena e Reggio
Campioni Felice, possidente — Milano
Cantù Cesare, I. R. professore emerito, cavaliere di più ordini, ecc. — Milano
Capelli Antonio ed Angelo, tipografi-librai — Modena
Carcano nobile Francesco, maggiore e ciambellano di S. M. I. R. A. — Milano
Carcassola marchese Antonio — Milano
Carpi Giuliano — Milano
Carraro dottor Antonio, aggiunto nell'I. R. pretura — Bassano
Casasopra Giuseppe, possidente — Brescia
Casati conte Gabrio, podestà della R. città di Milano, cavaliere di terza classe dell'ordine I. austriaco della Corona di ferro, commendatore dell'ordine pontificio di San Gregorio Magno, ciambellano di S. M. I. R. A. e socio dell'I. R. accademia di belle arti — Milano
Cassani Antonio, tenente in pensione, cavaliere dell'ordine italiano della Corona ferrea — Milano
Castelbarco conte Carlo, ciambellano di S. M. I. R. A. — Milano
Castelli Augusto, geometra e regio misuratore — Varzo (Ossola)
Castelli Giuseppe, ingegnere e possidente — Menaggio

Castiglioni conte Antonio Teodoro Milano
Catelli Giuseppe, dispensiere centrale dei tabacchi Brescia
Cattaneo dottor Carlo Milano
Cavalieri Francesco, libraio Brescia
Cavalletti baronessa Maria Milano
Cavalletti Paolo, libraio Milano
Cavallo Capello marchese Vincenzo Ravenna
Cavezzali dottor Francesco Milano
Cavriani marchese Cesare, cavaliere dell' insigne ordine di Santo Stefano di Toscana Mantova
Cazzaniga Federico, consigliere dell'I. R. tribunale civile Milano
Cazzola, I. R. maggiore in pensione Milano
Ceccopieri S. E., conte Bernardo, consigliere intimo e ciambellano attuale di S. M. I. R. A., presidente dell' I. R. tribunale d'appello Milano
Cherubini Francesco, membro dell'I. R. accademia d'agronomia e d'arti in Lubiana, direttore e maestro di metodica nell' I. R. scuola elementare Milano
Chierichetti Carlo Macerata
Chinca Domenico, alfiere di fregata nell'I. R. marina Brescia
Chizzola nobile G. B., ingegnere, assessore municipale, socio d'onore del patrio Ateneo, vice-presidente alla commissione del Campo Santo, e deputato segretario della fabb. del duomo nuovo Brescia
Ciani barone Gaetano Ippolito, cavaliere dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Ciani Isidoro, contabile presso l' I. R. Commissariato Auronzo di Cadore
Ciardoni Filippo Tolentino
Cicogna conte Carlo, commend. dell'ordine gerosolimitano, e cavaliere di terza classe dell' ordine italiano della Corona di ferro Milano
Cicogna conte Giovanni, ciambellano di S. M. I. R. A. e cavaliere dell'ordine gerosolimitano Milano
Cima Giuseppe, I. R. colonnello in pensione, cavaliere della Legion d'onore di Francia, e di terza classe dell' ordine italiano della Corona di ferro Milano
Clerici Giovanni, dottor fisico, medico dell'ospedale maggiore Milano
Clerici Luigi, dottore in legge Milano
Clerici nobile Paolo, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Codebò nobile Gugliemo Modena
Collamarini Luigi Ancona
Comerio Giuseppe, possidente Milano
Confalonieri conte Federico Milano
Conti Castelli marchese Sebastiano Bologna
Conti Luigi Milano
Corbetta Francesco, litografo Milano

Corfini nobil uomo Annibale | Modena
Corti Giuseppe, libraio | Lecco
Crivelli Pietro, avvocato | Milano
Crotta Giovanni Battista | Milano
Crotti conte Giuseppe | Milano
Curioni Giovanni | Milano
Curti Carlo, miniatore | Milano
Cusani marchese Francesco, ciambellano di S. M. I. R. A. | Milano

# D

Dandolo conte Tullio | Adro
De Asarta conte Giacomo, tenente generale al servizio di S. M. il re di Sardegna e cavaliere di vari ordini | Torino
De-Capitani di Vimercate barone Paolo, cavaliere di seconda classe dell' ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, membro dell' Istituto | Milano
De-Capitani d'Arzago nobile Carlo | Milano
De Castilia Carlo, dottore in legge | Milano
De Castilia Giovanni | Milano
De-Cristoforis Piantanida nobile don Tommaso, capitano | Milano
Dell' Isola cavalier Tommaso, uffiziale al servizio di S. M. il re di Sardegna | Torino
De Lugo nobile Ferdinando, I. R. segretario della commissione di liquidazione del debito pubblico | Milano
De Marchi Vincenzo, possidente | Milano
De Micheli Luigi, libraio | Cremona
Delmati Stefano, ingegnere ispettore all' I. R. Giunta del censimento | Milano
De Villata nobile Carlo di Villatburg, I. R. commissario superiore di polizia | Milano
Dolcini Enrico | Milano
Donadeo F., I. R. generale maggiore e cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro | Milano
Duchini Fortunato, maestro a Vico Seprio, Solbiate sull'Arno, prov. di | Milano

# E

Emilj (Delli) conte Pietro | Brescia

# F

Fantonetti dottor fisico Giovanni Battista, cavaliere del R. ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, membro effettivo dell' I. R. istituto lombardo di scienze e lettere, e di molte accademie ed atenei | Milano

| | |
|---|---|
| Fantuzzi dottor Carlo | Conegliano |
| Fasoli Giuseppe, possidente | Menaggio |
| Fassatti nobile Alfonso Gaetano | Milano |
| Favara Carlo, possidente | Milano |
| Ferrario Gaetano, libraio | Milano |
| Ferrario Oreste, tipografo | Milano |
| Ferrario Pietro, aggiunto contabile nell'I. R. corpo delle guardie militari di polizia | Milano |
| Ferretti Cristoforo, balì dell'ordine gerosolimitano, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro e della Legion d'onore di Francia, I. R. maggiore pensionato | Milano |
| Fiora Mazza, assistente | Asso |
| Fioretti Giacomo | Jesi |
| Focosi Roberto, pittore | Milano |
| Folzadri Giuseppe | Brescia |
| Fontanelli marchese Francesco | Milano |
| Fontanelli marchese Camillo | Modena |
| Fontanelli marchese Giulio | Modena |
| Fossatti Giovanni | Milano |
| Franceschi Saverio, soprintendente della dogana di | Ancona |
| Frangipane conte Doimo | Udine |
| Franzi Carlo, ricevitore dell'I. R. lotto | Milano |
| Franzini dottor Antonio | Milano |
| Franzini Giovanni del fu Giuseppe, negoziante e possidente | Brescia |
| Freri Giovanni Giacomo, chirurgo maggiore | Crema |
| Frigerio nobile Ignazio, vicesegretario dell'I. R. Governo | Milano |
| Frigerio Pietro, capitano in pensione | Como |
| Fusi Valerio e C., tipografi-librai | Pavia |

## G

| | |
|---|---|
| Gaggi Carlo, banchiere | Milano |
| Galbiati Ulderico, fabbricatore di stoffe | Milano |
| Gamba Giacomo, libraio | Varallo |
| Gandini Francesco, ispettore dell'I. R. poste | Brescia |
| Gardoni conte Giuseppe | Viadana |
| Gargantini Antonio, avvocato | Milano |
| Gariboldi Angelo, I. R. colonnello, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro | Milano |
| Gatti Baldassare e C. | Milano |
| Generi Giuseppe, possidente | Viadana |
| Gera conte Francesco | Conegliano |
| Gerardi Gianluigi, dottore in legge | Lonato |

Giacometti Giovanni, oriuolaio e bijoutiere — Domodossola
Gianella Francesco — Milano
Giannini e Fiore, librai — Torino
Gilberti Lorenzo, libraio — Brescia
Giovio conte Francesco, ciambellano di S. M. I. R. A. e deputato nella congregazione centrale lombarda — Milano
Giuliani dottor Pietro — Macerata
Giulini Della Porta conte Cesare — Milano
Giulini Giuseppe — Milano
Giustacchini Giovanni Giuseppe, già guardia reale d'onore, membro dell' istituto industriale dell'Austria interiore in Gratz, e segretario del comune di — Castiglione delle Stiviere
Gnecchi Carlo Maria, negoziante in seta — Garlate
Gnoato Antonio, I. R. capitano — Milano
Greco Andrea — Morbegno
Gregorini Andrea di Vezza, valle Camonica, provincia di — Bergamo
Greppi conte Marco — Milano
Grillenzoni dottor Bonifazio, cancelliere civile in Brescello sotto — Reggio
Grossi dottor Tommaso — Milano
Guaita Siglia maritata Rocca — Treviglio
Guglielmazzi Ferdinando, notaio — Cimamulera (Ossola)
Guzzali Antonio — Milano

# J

Jacopetti Giuseppe, I. R. maggiore in pensione, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro — Milano

# K

Kleiner Tito, I. R. commissario della guardia di finanza — Brescia
Koch Leopoldo, maggiore dell' I. R. reggimento italiano di fanteria num. 44 del principe arciduca Alberto — Milano

# L

Labruzzi cavaliere Luigi, maggiore comandante la piazza di — Ancona
Lampato Francesco, commissario ordinatore di guerra in pensione — Milano
Lampel Eduardo — Ancona
Lanari Mattia, medico primario della città e della S. Casa di Loreto — Ancona
Lancetti Vincenzo, già segretario centrale del ministero della guerra italiano — Milano

| | |
|---|---|
| Lanicai Pietro, possidente | Verona |
| Lattuada Andrea, capitano pensionato | Rosate, prov. di Pavia |
| Lazzaroni Luigi, veterinario municipale | Brescia |
| Lechi conte Teodoro | Milano |
| Leonardi conte Luigi | Milano |
| Libreria della Minerva | Verona |
| Limito Luigi | Milano |
| Litta Visconti Arese duca Antonio, cav. dell'ordine gerosolimitano | Milano |
| Litta Visconti Arese conte Giulio, cav. dell'ordine gerosolimitano | Milano |
| Litta Modignani nobile Alessandro | Milano |
| Litta Modignani nobile Alfonso | Milano |
| Litta Modignani nobile Giulio | Milano |
| Lombardini M. R. don Paolo, arciprete e vicario foraneo di | Calcio |
| Lonati Enrico | Milano |
| Longhena Francesco, professore di belle lettere | Milano |
| Longhi Angelo, negoziante in seta | Garlate |
| Loro Gaetano, libraio | Bassano |
| Lotteri Girolamo, avvocato e cavaliere della Sacra Religione ed ordine militare sardo dei Santi Maurizio e Lazzaro | Milano |

# M

| | |
|---|---|
| Macchi Aurelio | Milano |
| Maggioni Alessandro, I. R. commissario di guerra pensionato | Milano |
| Mainoni nobile Stefano, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro | Milano |
| Majocchi Luigi, ingegnere | Milano |
| Majocchi Serafino, libraio | Milano |
| Manara Luciano | Milano |
| Mancinforte Sperelli marchese Pietro | Ancona |
| Mandelli Adriano, capomastro | Vimercate |
| Manin (S. E. conte Leonardo), consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., gran dignitario del regno Lombardo-Veneto, ecc. | Venezia |
| Mantegazza marchese Giuseppe | Milano |
| Mantegazza Cristoforo, speziale e possidente | Menaggio |
| Manzoni nobile Alessandro | Milano |
| Manzoni nobile Pietro | Milano |
| Marazzi conte Paolo | Crema |
| Marchente Bernardo, maestro elementare | Bassano |
| Marinoni Giuseppe, I. R. capitano in pensione | Milano |
| Marocco dottor Achille | Milano |
| Martini conte Alberto | Milano |
| Martini conte Enrico | Milano |
| Matteazzi Luigi, avvocato | Bassano |

Mazzeri Giovanni Battista, ingegnere | Milano
Mazzola Giuseppe, pittore | Milano
Mazzola Pietro, dottor fisico | Milano
Mazzucchelli S. E. conte Luigi, generale di artiglieria, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., commendatore dell' ordine di Leopoldo, cavaliere di seconda classe dell'ordine austriaco e dell' italiano della Corona di ferro, gran croce dell'ordine pontificio di San Gregorio il Magno, uffiziale della Legion d'onore di Francia, commendatore del gran ducale ordine badese del Merito Militare, proprietario del reggimento d' infanteria num. 10 | Brescia
Meazza Giuseppe, capodipartimento nell' I. R. Contabilità centrale | Milano
Meazza Paolo | Gorgonzola
Meneguzzi dottor Giovanni, avvocato | Pieve di Cadore
Messaggi Raffaele | Milano
Micheli Ciriaco | Ancona
Michis Giuseppe, commerciante | Milano
Miglio dottor Marcello, pubblico notaio | Casalmaggiore
Mirabaud cavaliere Giacomo | Milano
Moglia Domenico, consigliere ordinario e professore d'ornamenti dell' I. R. accademia di belle arti in Milano, socio d'arti delle II. RR. accademie di Vienna e di Venezia, e socio d'onore dell'ateneo di Brescia, ecc. | Milano
Molinelli Antonio, computista presso l'ufficio dei trasporti d'estimo nell' I. R. amministrazione generale del Censo | Milano
Molla Santo, proprietario dell' I. R. posta dei cavalli | Milano
Molteni Giuseppe | Como
Monaco Girolamo, ex caporale dei veliti reali | Maccagno superiore
Montalbano conte Marco | Conegliano
Montevecchi Vincenzo | Ancona
Monti Maurizio, professore, parroco arciprete | Como
Monticelli nobile Giovanni | Milano
Moranzoni Giovanni, capitano in pensione | Milano
Moré Francesco | Vimercate

# N

Negretti fratelli, tipografi-librai | Mantova
Negri Francesco | Milano
Negroni-Prati Alessandro, ingegnere | Milano

# O

Oggionni Pietro, cavaliere del R. ordine di San Michele di Baviera | Milano
Oldofredi Tadini conte Ercole, vicesegretario dell' I. R. Governo | Milano
Oldofredi Tadini conte Pietro | Milano

Oliveri G., già sergente maggiore del 3.° reggimento d' infanteria italiana, ed ora scrittore nell' I. R. pretura di Casalmaggiore
Oppio Carlo, cavaliere di San Gregorio il Grande e primo tenente di piazza in Como
Ordono de Rosales marchese Gaspare Milano
Orighetti Giuseppe, ingegnere Milano
Ostinelli figli di C. A., tipografi provinciali Como
Ottolini Ignazio, libraio Cremona

# P

Pagani Giacomo, chimico-farmacista Lovere
Paini Giulio, I. R. general maggiore in pensione, cavaliere della Legion d'onore di Francia e dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Pallavicino marchese Giuseppe, ciambellano attuale di S. M. I. R. A., cavaliere di seconda classe dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Panseri Giuseppe Milano
Parea Paolo, I. R. commissario di guerra di prima classe in pensione Milano
Paribelli Cesare, I. R. colonnello in pensione, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Parola dottor Alberto Milano
Pasquali Calisto Milano
Pasquali Gaetano, M. R. parroco di Fenegrò Prov. di Milano
Passerini avvocato Filippo, pubblico difensore officioso de' rei Ancona
Passini sacerdote don Lorenzo Modena
Patelani dottor Luigi, professore di zootomia e fisiologia Milano
Patroni Giuseppe nobile di Segrate Milano
Pavan Domenico, possidente in Cismon, distretto di Bassano
Pavesi Carlo, I. R. capitano in pensione Milano
Peroni Giuseppe, scrittore dell' I. R. pretura Bassano
Pertusati conte Francesco Milano
Pio principessa Beatrice, nata Orsini di Roma Milano
Pirotta e C., tipografi-librai Milano
Ploner Mariano Ancona
Pogliani Angelo, dottor fisico Cantù
Poldi Pezzoli nobile cavalier Giacomo Milano
Polfranceschi conte Girolamo Verona
Polfranceschi nobile Luigi, capitano di squadrone e secondo sergente nel corpo dell' I. R. guardia nobile lombardo-veneta Verona
Ponti Baldassare, libraio Milano
Ponti Giuseppe, ragioniere Milano

Porro S. E. il conte Gio. Pietro, consigliere intimo di S. M. I. R. A., deputato nella congregazione centrale lombarda — Milano
Porro Lambertenghi marchese Luigi, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro — Milano
Porro Luigi, I. R. colonnello in pensione, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro e della Legion d'onore di Francia — Milano
Porro barone Ferdinando, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro — Milano
Porro nobile Giulio — Milano
Porta Antonio, compositore-libraio e direttore della tipografia Vercellini — Domodossola
Primo Girolamo, I. R. consigliere, ispettore dei nitri e delle polveri, socio della R. accademia di Torino e dell'ateneo di Brescia — Milano
Prina M. R. sacerdote don Giovanni, coadiutore — Usmate
Prina Giovanni, possidente a Mazzonio, frazione di Ponte nel Piano d'Erba
Prinetti Carlo — Milano
Provedon avvocato Martino — Conegliano
Puricelli Federico, impiegato presso l'I. R. intendenza di finanza — Morbegno
Putti Paolo Macario, direttore bibliotecario dello stabilimento Fadini e vicedirettore del ginnasio municipale di — Lovere

## Q

Quadri Girolamo, libraio — Brescia

## R

Ratti Pietro — Milano
Re nobile Antonio, cavaliere di più ordini — Milano
Re nobile Giovanni, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro e della Legion d'onore di Francia, tenente maresciallo di S. M. I. R. A. — Pavia
Re Giovanni Battista, negoziante e possidente — Crema
Reghetti Giovanni, libraio — Lovere
Resta conte Giuseppe — Milano
Restellini Giuseppe, teologo e canonico — Milano
Reviglio vedova e figlio, librai — Torino
Rezia Giuseppe, negoziante — Milano
Riva barone Cristoforo, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro — Milano

Rivaira (De) barone Lodovico, I. R. tenente maresciallo, ispettore generale della gendarmeria, cavaliere dell' ordine italiano della Corona di ferro, commendatore della Sacra Religione ed ordine militare sardo dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc. Milano
Roberti conte e cavaliere Clitofonte Ancona
Roberti conte Francesco Bassano
Roncati professore Luigi Modena
Rossa nobile Girolamo Brescia
Rossari Carlo, I. R. capitano Milano
Rossi Daniele, ragioniere Milano
Rossi Ferdinando, I. R. colonnello, cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro Milano
Rossi Carlo Milano
Rossi Paolo, impiegato presso la corte vicereale Milano
Rougier Gillo, I. R. tenente maresciallo, cavaliere di seconda classe dell'ordine italiano della Corona di ferro, uffiziale della Legion d'onore di Francia, secondo proprietario del reggimento d' infanteria num. 11 Milano
Rovaglio Pietro, ingegnere Milano
Roveda Antonio Milano
Rovida nobile Cesare, I. R. consigliere, cavaliere del R. ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, membro dell' I. R. censura centrale lombarda, professore di matematica nell' I. R. liceo di Porta Nuova, socio di diverse accademie, ecc. Milano
Rusca conte Girolamo, avvocato, già capitano quartiermastro tesoriere del reggimento veliti reali della guardia italiana Milano

# S

Salarini Cesare, ingegnere, ufficiale *ad honores* ed assessore municipale Mantova
Salimbeni fratelli Modena
Salis conte Rodolfo, deputato nella congregazione centrale lombarda Milano
Salterio Antonio Milano
Salvadori Francesco Mantova
Saluzzo (S. E. il cavaliere Annibale di), generale di cavalleria, quartiermastro generale dell' esercito di S. M. il re di Sardegna Torino
Sangiuliani conte Antonio Milano
Sanner Baldassare, giureconsulto e consigliere Milano
Sanseverino conte Faustino Crema
Sartori Gustavo Cherubini, tipografo-libraio e cartolaio Ancona
Sartorio Michele, professore di belle lettere Milano
Scalabrini Pasquale Bulgarello, prov. di Como

Scalcini Cesare Morbegno
Schiatti Luigi, capitano di artiglieria e comandante la cittadella di Ancona
Schiepatti Carlo, libraio Torino
Schizzi conte Folchino, cavaliere del R. ordine sardo dei Santi Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine costantiniano di San Giorgio di Parma, ciambellano di S. M. I. R. A., socio corrispondente di diverse accademie ed atenei, e direttore dell' I. R. liceo di Porta Nuova Milano
Scotti conte Pietro Piacenza
Scotti Gianmaria Bergamo
Serbelloni duca Ferdinando, grande di Spagna di prima classe, tenente maresciallo di S. M. I. R. A., cavaliere di terza classe dell'ordine italiano della Corona di ferro, della Legion d'onore di Francia, e di altri ordini, secondo proprietario del reggimento d' ussari Re di Würtemberg num. 6 Lemberga in Polonia
Serbelloni Sfondrati conte Giovanni Milano
Sessa Giacomo, I. R. maggiore in pensione, cavaliere della Legion d'onore di Francia Milano
Settala conte Francesco, I. R. primo tenente ussari Sardegna num. 5 Crema
Sicardi Gaetano, ingegnere Mantova
Silva Michele, ingegnere Milano
Silvestri Giovanni, tipografo-libraio, cavaliere del R. ordine greco del Salvatore Milano
Sommariva marchese Giulio Milano
Sormani Andreani conte Alessandro Milano
Sormani nobile Lorenzo Milano
Sormani dottor Francesco, notaio Milano
Spagnoli Giovanni Battista, ingegnere Brescia
Spalletti nobile Giovanni Battista Reggio
Stampa Stefano Milano
Staurenghi Pietro, avvocato Milano
Stella vedova e Giacomo figlio, librai Milano
Stoppani Giovanni Battista, avvocato Tresivio in Valtellina
Strozzi Domenico, mediatore Milano
Stucchi Giuseppe, cartolaio Vimercate

# T

Taccioli Gaetano Milano
Taffurelli Giovanni, cartolaio Viadana
Talacchini don Angelo, proposto parroco di Lurago
Tanzi Giovanni, ingegnere Milano

| | |
|---|---|
| Tanzi Carlo, negoziante | Milano |
| Tasso Girolamo, libraio | Verona |
| Tatti Francesco, I. R. vicedelegato provinciale di | Sondrio |
| Taverna conte Filippo | Milano |
| Taverna nobile Carlo | Milano |
| Tealdo Giuseppe | Milano |
| Tedeschi Francesco, libraio | Venezia |
| Terni Francesco | Milano |
| Terraneo Girolamo, libraio | Bergamo |
| Terzaghi nobile Giulio | Milano |
| Toccagni Attilio, avvocato | Brescia |
| Torrioni Luigi, legatore di libri | Biella |
| Trionzi marchese Francesco | Ancona |
| Trivulzio marchese Giorgio | Milano |
| Trotti marchese Antonio | Milano |
| Turati e Radice, negozianti | Milano |
| Turotti Felice, dottore in legge | Orzinovi |

# U

| | |
|---|---|
| Uberti dottor Giacomo, medico, socio di varie accademie scientifiche | Brescia |
| Uboldo Ambrogio, nobile de Villareggio, cavaliere di più ordini, consigliere straordinario dell' I. R. Accademia di belle arti | Milano |
| Ugolini marchese Francesco Alfonso | Macerata |

# V

| | |
|---|---|
| Valaperta Ambrogio | Milano |
| Valdrighi conte Mario | Modena |
| Vascellari Giuseppe di Giulio | Conegliano |
| Verga G. B. | Milano |
| Verri contessa Giustina, nata Borromeo, dama di palazzo di S. M. l' imperatrice | Milano |
| Verza Alessandro | Milano |
| Verza Carlo | Milano |
| Vidoni di Soresina principe Bartolomeo, cavaliere gerosolimitano, e socio onorario dell' I. R. accademia di belle arti | Milano |
| Viganò Francesco, ragioniere e professore all' I. R. scuola tecnica | Milano |
| Vigoni nobile Ignazio | Milano |
| Villa Carlo Pietro, deputato nella congregazione centrale della Lombardia, direttore dell'orfanotrofio maschile | Milano |
| Villani nobile Filippo | Milano |

| | |
|---|---|
| Visconti Maria duchessa di Modrone, nata contessa di Khevenhüller, dama di palazzo di S. M. l' imperatrice | Milano |
| Visconti d'Aragona marchese Alberto | Milano |
| Viscontini Ercole | Milano |
| Vitali nobile Carlo, I. R. impiegato all' archivio di guerra | Milano |
| Vitali nobile Francesco | Milano |
| Volpato sacerdote Francesco, arciprete di Valrovina, provincia di | Vicenza |
| Volpi Vincenzo, droghiere | Bassano |

## Z

| | |
|---|---|
| Zancarini Angelo, ragioniere | Milano |
| Zari Pietro, maestro | Ello |
| Zezi Gaetano | Milano |
| Zoncada Antonio, professore di belle lettere | Milano |
| Zurla Attilio, marchese, conte e cavaliere dell' impero | Crema |

